

Memorie Enciclopediche (Bologna, 1781-1787)

La *Storia* delle *cognizioni* e delle *scoperte*, dei vari *pensamenti* degli uomini, dei grandi *avvenimenti* dovrebbe essere la risorsa dei *circoli*, e delle *società*, onde poter riempire quei vuoti, che lascia sovente un trattenimento *monotono*. L'uomo non è nato solo per vegetare, ed un Cittadino della terra dovrebbe arrossire di non conoscere il luogo dove egli abita, e quelli, con cui convive. Ma dove rintracciare le necessarie notizie? Esse vengono miseramente disperse in una quantità prodigiosa di *Atti di Accademie*, di *Giornali*, e di *Gazzette*. Perché non presentare di un colpo d'occhio quanto può interessare la vita civile? Ecco ciò, che abbiamo ideato.

Ogni settimana compariranno le nostre memorie divise in più Articoli.

Il primo riguarderà la *Storia corrente*. Noi non produrremo, che i fatti strepitosi, e lo stato attuale delle Nazioni. Conservino pur le *Gazzette* il privilegio importante di raccontare, se *Monsig.* abbia celebrato in pubblico, o in privato, se *S. E.* si sia portata in campagna, se il Sig. Duca abbia avuto de' dolori di corpo, o se un *Castrato* abbia saputo guadagnarsi gli applausi delle Dame di *Napoli*, o di *Venezia*. Noi non tesseremo, che una *Storia Politica* sull'orme di *Tacito*, e non produrremo che un quadro esprimente gli affari dei *Popoli*, che si moltiplicano, e di quelli, che si distruggono.

Il secondo conterrà gli *Estratti ragionati* di quei libri, che meriteranno un' *Analisi*, e quindi la notizia concisa, e breve sopra le altre Opere. La lode nei nostri fogli non comparirà in quell'aspetto indecente, e ributtante, che giunge perfino a disgustare chi si crede di meritarsela. La *Critica* non anderà mai congiunta con la Satira odiosa, e con le ingiurie grossolane dei *Giornalisti*. I primi Letterati d'Europa saranno impiegati per questo lavoro, ed ogni Estratto avrà il nome dell'Autore.

Nel terzo saran passati in rivista gli altri *Giornali Europei*. Servirà questo Articolo per vendicar le calunnie, smascherare l'adulazione, e ricondurre la verità.

Il quarto esporrà le utili *Scoperte*, ed *Invenzioni* in ogni genere di scienze, e di arti, i *Problemi* proposti dalle *Accademie*, e le *Soluzioni* di essi, quando verranno premiate.

In ultimo includeremo quelle piccole *Prose*, e *Poesie*, che esciranno alla giornata dai più brillanti ingegni d'*Italia*, *Francia*, *Inghilterra*, *Spagna*, e *Germania*.

L'*Associazione* per le presenti *Memorie* sarà di un paolo, e mezzo per ogni mese rimanendo però il *Porto* a carico dei *Signori Sottoscrittori*.

Quei Particolari, che ci favoriranno il numero di dieci *Associati*, avranno una copia *gratis*.

In ultimo dell'anno sarà dispensato *gratis* l'*Indice* delle materie, e dei nomi dei *Signori Associati* unitamente al *Frontespizio*¹.

Così venivano presentate nell'*Avviso di Associazione* le «*Memorie Enciclopediche*»², la nuova pubblicazione che avrebbe preso ad erogare i primi fogli a partire dal gennaio 1781. Il programma fu rispettato solo parzialmente in quanto l'articolo che doveva aprire la rassegna settimanale ebbe un destino diverso: fu pubblicato autonomamente col titolo *Storia dell'anno* nella città di Modena a partire dal 1781³. In quell'anno usciva dunque il vero giornale bolognese, le ME di Giovanni Ristori, assente da oltre un secolo nella città più importante della legazione pontificia⁴. Ideatore e primo direttore fu un giovane

¹ L'*Avviso* è conservato nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (d'ora in avanti BAB) nel Fondo Speciale Gregorio Casali (segn. 31.2.2.32). A penna reca nel margine inferiore: «Bologna: Si dispensano alla Carteria del Moro in Piazza».

² D'ora in poi la rivista sarà indicata con la sigla ME, anche quando a partire dal 1785 prenderà il nome di «Giornale enciclopedico».

³ Le ragioni di questa scelta sono egregiamente spiegate da Carlo Capra, *Giovanni Ristori da illuminista a funzionario (1755-1830)*, Firenze, La Nuova Italia, 1968, pp. 77-88. Questa monografia rappresenta lo studio più esaustivo e documentato delle molteplici attività culturali e politiche del giornalista fiorentino e ad essa vanno riconosciuti i profondi debiti del presente intervento. La *Storia dell'anno* non è compresa nel presente volume (allo stesso modo della *Spezieria di Sondrio*) per la struttura che differisce in maniera completamente diversa dalle ME e dalle riviste letterarie e scientifiche coeve.

⁴ Se si esclude la breve apparizione, ma di una certa importanza, del «Journal des Journaux» (1760) e del «Nouveau Journal des Journaux» (1761) che rispondevano al progetto, abbastanza diffuso nell'Europa di quei tempi, di confezionare un periodico con una miscellanea di articoli provenienti da altre testate, la città felsinea non vedeva stampata una rivista letteraria da oltre cent'anni («Giornale de Letterati», 1668-1669). Si vedano al proposito i volumi I-II della *Biblioteca*

fiorentino che dovette lasciare la Toscana per certe intemperanze contenute in un articolo del «Giornale fiorentino» con il quale collaborava⁵. Fallito un primo tentativo di risiedere a Modena dove intendeva continuare la sua attività di giornalista, Ristori ripiegò per una soluzione abitativa a Bologna, città nella quale giunse nel giugno-luglio del 1780.

Nelle *Memorie* di Giuseppe Compagnoni, il giovane direttore toscano viene ricordato come «bello e bravo giovine e coltissimo e civilissimo», dotato di fine e penetrante intelligenza, di una scrittura agile, disinvolta, elegantemente permeata di ironia inventiva, e di autoironia⁶. Appena prese dimora a Bologna,

periodica. Repertorio dei giornali letterari del 6-700 in Emilia e Romagna, a cura di M. Capucci, R. Cremante e G. Gronda, Bologna, Il Mulino, 1985, 1987.

⁵ Il giovane giornalista aveva sarcasticamente dileggiato l'ambiente erudito livornese con una serie di interventi sul periodico fiorentino dal tono talmente beffardo da far insorgere l'intera comunità letteraria presa a bersaglio per una rappresentazione della *Didone abbandonata* di Metastasio. In particolare si sentì colpito Luca Malanima (poi Magnanima), che fu uno dei principali artefici dell'allontanamento di Ristori dalla Toscana. La ricostruzione puntuale di questo episodio in C. Capra, *Giovanni Ristori*, cit., pp. 38-41. Cfr. anche ME 1781 (7594), e soprattutto 7596 dove l'*Elogio storico e filosofico di Giovanni Alberto di Soria* viene stroncato senza pietà per il pessimo stile giudicato noioso ed oscuro: «Vuoto siete voi, gentilissimo Sig. Luca, che scrivete più Gotico che Italiano».

⁶ Così lo ricorda Giuseppe Compagnoni nella sua autobiografia, aggiungendo più oltre: «Aveva il Ristori un modo di scrivere elegante e svelto: era fine e penetrante d'ingegno, nemico della pedanteria, della imitazione servile, delle viete e inconsiderate massime onde i vecchi letterati continuavano a reggersi. Sentiva la forza della rivoluzione che lo spirito filosofico del secolo XVIII portato avea nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, ed afferrava, con molta vivacità, ogni occasione per risvegliare nella gioventù quel buon senso, che allora chiamavasi filosofico, e che è di fatto degno di questo nome, essendo in chi lo possiede l'abito dei giusti giudizi in tutte universalmente le cose sottoposte alla cognizione dell'uomo». Ma in tutta la *Parte seconda* dell'autobiografia Compagnoni si diffonde sulla fondamentale funzione maieutica della personalità di Ristori e del suo periodico nell'opera di rinnovamento della cultura bolognese. Cfr. *Un abate «libertino». Le «Memorie autobiografiche» e altri scritti di Giuseppe Compagnoni*, a cura di M. Savini, Lugo, Banca del Monte di Lugo, 1988 rispettivamente a p. 123, e a p. 153. Nelle ME del 1782 viene recensita *La filosofia di un Turco, o sia lo spirito politico-morale di un Pachà a tre code nel suo ritiro a Duamosta, nel mezzo della notte, presso del suo camminetto alla francese, fra la sua pipa ed il suo caffè*, Costantinopoli (7810). In realtà si tratta di una parodistica autorecensione dell'operetta *La filosofia di un turco a 81 code, a 3 penne d'aironi, a 2 spennacchi, e a 1 collana di smeraldi*, Costantinopoli [ma Firenze, Stecchi], 1780

Ristori ben presto riuscì a raccogliere intorno a sé un ristretto ma combattivo gruppo di collaboratori per dare vita ad «uno degli esempi migliori del giornalismo italiano⁷». E dalle pagine di questo foglio Ristori iniziò a combattere – come ricorda ne *La filosofia di un turco a 81 code* –, «con una penna di ferro, e una lingua di fuoco i pregiudizi, di cui i Principi, ed i popoli sono i più idolatri»; una battaglia che si protrasse fino al 1787, quando l'invasione della censura papalina e una certa stanchezza nei confronti della città⁸ lo spinsero a chiudere le ME e a ricercare altrove la possibilità di più libere espressioni⁹.

che contiene un autoritratto tra il serio e il faceto. Accanto al gusto di tratteggiare alcuni aspetti esteriori («Egli è vestito semplicemente, e quasi mai pettinato; è di statura piuttosto grande, che piccola, ha una fisionomia sincera, due belli occhi parlanti, e dei bei denti, quantunque fumi ogni giorno del tabacco; si tinge di nero le ciglia, e s'imbellezza, adducendo per ragione, che non è permesso di mostrare nella strada quel viso medesimo, che si ha nella camera, siccome, non è permesso di avere un abito sporco. È capriccioso quanto può una donna di teatro. È suscettibile di trasporto coi suoi amici migliori, ma ragionevole in seguito, e docile alle loro dimostrazioni.»), Ristori svela anche una concezione esistenziale profondamente nichilista. Confessa infatti che «la sua passione dominante è di scrivere, e di pubblicare tutto ciò, che pensa. Vede egli secondo le apparenze più chiare, che tutto finisce col corpo? Non esita punto a scrivere altamente: non vi è alcuna anima immortale. Vede egli l'anarchia nei beni, e nei mali della terra, il buono schiavo del cattivo, il birbante preferito al saggio e all'uomo di merito? Egli conclude senza pironismo, che tutto nasce dalla putredine, e che tutto ritorna in putrefazione; e che se vi è un Dio, questa parola non significa, che l'anima motrice dell'universo, che dà il moto a un Vascello senza curarsi di osservare, se un sorcio resti sulla coperta, o nel fondo della nave. È sempre cosa biasimevole il pubblicare, non che il sostenere simili opinioni; ed è in lui un'audacia molto imprudente lo spargere nelle sue poesie seducenti, e nei suoi pensieri filosofici un veleno sì pernicioso per i disgraziati abitatori della terra, che non hanno da sperare altro bene fuori di quello dell'eternità». Le citazioni sono rispettivamente alle pp. 9 e 17. Altri riferimenti autobiografici presenti nelle ME sono ai numeri **7678** e **7764**.

⁷ G. Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell'«ancien regime» (1668-1789)*, in *La stampa italiana dal 500 all'800*, a cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia, Bari, Laterza, 1976, p. 320.

⁸ La città che aveva accolto Ristori gli riservò un atteggiamento ambivalente: se alcuni settori guardarono con favore la franca disposizione ad affrontare gli argomenti più rischiosi e controversi, altri non sopportarono l'insopprimibile vocazione all'ironia e al sarcasmo. Nel 1784 nell'estratto dedicato al tomo X delle opere di Algarotti (**8213**), Ristori aveva ridicolizzato la consuetudine in tempo di Carnevale di disputare pubblicamente su argomenti medici nel Teatro anatomico del bolognese Archiginnasio. Alla beffarda allusione legata a questa «invetrata

Al suo arrivo, la città viveva una stagione istituzionale e culturale complessa. Carlo Capra ricorda in sequenza il lento decadimento dell'Università che nel tempo aveva perduto la capacità di attrarre nuovi studenti a causa dei programmi obsoleti e non al passo con le istanze culturali più aggiornate; la radicale riforma fiscale introdotta dal legato pontificio Ignazio Boncompagni che tanto aveva allarmato il patriziato bolognese; la progressiva scomparsa di una classe di intellettuali che per tutta la prima metà del secolo aveva dato lustro alla città, in tante accademie e istituzioni culturali, come l'Accademia delle scienze. Un cenacolo di solidi e coltissimi eruditi che in qualche misura aveva contribuito a formare una nuova generazione pronta a recepire i segnali di novità provenienti dall'Europa, e destinata a diffondere le istanze dell'Illuminismo¹⁰. Nel saggio *Settecento bolognese: antichi e moderni* Ezio Raimondi sottolinea poi che, a partire dalla pubblicazione del «Journal des Journeaux» e del «Nouveau Journal des Journeaux» (1760-1761)¹¹, «era probabilmente cambiato l'umore culturale rispetto ai primi del Settecento, era subentrata una nuova generazione, e anche se è vero che a Bologna era assai forte un ethos accademico nel quale tradizione

consuetudine» con garbo, ma con accenti di fastidioso stupore, aveva risposto, a stretto giro di posta, il senatore Angelelli: «Ma come può soffrirsi [...] che un forestiere pochi anni sono fra noi venuto a formare gazzetta di letteratura, per la quale da' nobili, e da dotti ha ricevuto assistenza, e favore con suo vantaggio, facciasi a declamare contro quella rispettabile funzione che rinnovasi ogni anno in tempo di Carnevale, che ha per sé il suffragio di inveterata consuetudine, che a nazionali ammirazione, agli Esteri invidia cagionava?». Cfr. *All'autore delle Memorie Enciclopediche di Bologna. Lettera del marchese senatore Giuseppe Angelelli*, Bologna, nell'Istituto delle Scienze, 1784, p. 3. La lettera porta la data 14 novembre 1784. Con più acredine lo stesso episodio è ricordato nel ristoriano *Colpo d'occhio sullo stato presente della letteratura*, la prima storia letteraria del Settecento pubblicata sul «Nuovo giornale letterario d'Italia», 1788, V, pp. 75-80. Le proposte più recenti del testo ristoriano sono quelle procurate da Marino Berengo in *Giornali veneziani del Settecento*, Milano, Feltrinelli, 1962, pp. 617-654, e da Elena Parrini Cantini in *Nuovo giornale letterario d'Italia (1788-1789). Antologia*, Lecce, PensaMultimedia, 2004, pp. 53-113.

⁹ A Venezia, dove sul «Nuovo giornale letterario d'Italia», diretto da Andrea Rubbi, apparve anonimo a puntate il *Colpo d'occhio*.

¹⁰ C. Capra, *Giovanni Ristori*, cit., pp. 45-50.

¹¹ Si vedano le rispettive introduzioni di Luca Danzi in *Biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterari del 6-700 in Emilia e Romagna*, cit., vol. II, pp. 383-393; 395-423.

e progresso tendevano di solito a unirsi, se non proprio ad armonizzare, è lecito credere che serpeggiasse anche qualche umore inquieto [e che] toccasse ai giovani condurre innanzi questi umori inquieti, queste aperture ad un universo europeo giunto ormai ai suoi splendori enciclopedico-illuministici»¹². E da questo fecondo rapporto «dialogico e contrastivo», tutto interno a «una cultura che non prendeva le distanze dal passato, ma cercava di introdurvi gli umori che le venivano dalla propria presenza dentro il tempo contemporaneo»¹³, Ristori e la redazione delle ME seppero cogliere tutte le potenziali opportunità per dare voce alle tensioni, e ai fermenti degli intellettuali *fin de siècle*. Un terreno fertile, dunque, dove gli «umori» contribuirono ad alimentare un periodico del tutto nuovo e originale rispetto al panorama della pubblicistica contemporanea¹⁴, che raccolse tuttavia intorno a sé non poche critiche e scarsi consensi¹⁵.

¹² E. Raimondi, *Settecento bolognese: antichi e moderni*, in *I lumi dell'erudizione. Saggi sul settecento italiano*, Milano, Vita e Pensiero, 1989, p. 148. La generazione dei più giovani era rappresentata da Sebastiano Canterzani, Girolamo Saladini, Gregorio Casali, Filippo Ghisilieri, Francesco Albergati Capacelli.

¹³ Ivi, p. 150.

¹⁴ Nella rubrica *Esame dei Giornali Europei* la critica severa e beffarda riservata ai vari periodici rivela per contrasto i punti di novità della iniziativa editoriale del Ristori (7586, 7592, 7598, 7603, 7609, 7622, 7626, 7630, 7642, 7657, 7662). E con più orgogliosa consapevolezza Giuseppe Compagnoni nel redigere il *Manifesto* per il 1786 poteva dire: «In mezzo alla folla de' *Giornali*, che ingombrano l'Italia, il nostro aspirò fin dal suo nascere ad una decisa originalità, e l'ottenne» (8487).

¹⁵ Fin dal 1781 si sviluppò un'aspra polemica tra le ME e i giornalisti del «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale Letterario [...], Alli Confini dell'Italia, (1780-1784) che via via crebbe di intensità utilizzando un linguaggio da una parte e dall'altra estremamente offensivo. Agli occhi delle ME il giornale dai Confini appariva come un inverecondo guazzabuglio di plagi provenienti da altre testate, privi di alcun valore, insopportabilmente lunghi e proposti con un «gergo *Gotico-Latino-Etrusco*». I «Confinanti» invece erano rimasti inorriditi davanti alla «giattanza» dei giornalisti bolognesi, che avevano avuto «perfino la immodestia di palesarsi» («Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale Letterario», t. II, XXXIV, novembre 1781, col. 287) meritandosi questa pronta risposta «Sapete voi, perché i Compilatori delle *Memorie enciclopediche* hanno la *giattanza* di segnare il proprio nome sotto gli Estratti dei libri? Perché le persone oneste non si vergognano di comparire in pubblico; perché il loro disegno non fu quello di lacerare la reputazione di alcuno; perché crederono di dover lasciare ai birbanti, il costume indegno di scagliare delle sassate, e di nascondere la mano; perché la

La personalità di Ristori concorse ad imprimere i caratteri di una forte innovazione al giornale. La *Lettera dei Compilatori delle Memorie enciclopediche ai signori Letterati Corrispondenti*, firmata da Ristori a nome dei redattori, sancisce questa svolta modificando radicalmente i modi della comunicazione giornalistica. Attraverso questa “rivoluzione” le ME intendevano avviare un programma di rinnovamento della cultura italiana, e stabilire un dialogo con un pubblico nuovo e diverso. Non ai «pedanti grammatici», non agli «ignoranti indiscreti», non ai «dotti impostori» che operano nei centri istituzionali del sapere, ma ad un «numero ristretto di amici», aperto alle novità delle idee. Tutto ciò comportava un adeguamento degli strumenti comunicativi in grado di tradurre anche sul piano formale il senso della campagna illuministica, condotta in tutte le direzioni contro l’ossequio della tradizione, l’acritico culto del passato, le teorie delle scuole.

E i nuovi strumenti coincidono sostanzialmente nella geniale intuizione del ruolo da affidare all’estratto e nella scelta di un codice di comportamento linguistico non usurato dal tempo e dall’inerzia della consuetudine¹⁶. Nella *Lettera dei Compilatori* si legge:

La nostra *Massima fondamentale* è quella di renderci intelligibili ad ogni genere di persona. Noi non scriviamo particolarmente per il Medico, per il Teologo, per il Matematico, per il Poeta. Amiamo trattenerne utilmente e se è possibile, con diletto il *Cavaliere*, la *Dama* ed ogni cetto di persone colte. Dobbiamo dunque servirci di un linguaggio che non porti l’esclusiva ad alcuno. Dobbiamo fuggire tutti quei termini ricercati, quei vocaboli *Greci*, o *Latini* che non hanno tenuto il corso nell’intendimento comune. Sappiamo bene che un *Grecismo*, un *Latinismo* fa passare per un ingegno sorprendente chi lo pronunzia con gravità, e che la scienza moderna consiste tutta nell’arte di dare un’aria di mistero

firma del loro nome, era come una sicurtà, che essi non avrebbero mancato, né al rispetto dovuto ai particolari, né alla verità dovuta al pubblico» (7774). Gli interventi polemici nei confronti del giornale veneto si leggono ai nn. 7586, 7630, 7774, 7793, 7912, 7915.

¹⁶ Per un quadro d’insieme si rinvia alle pagine di G. Folena, *Il rinnovamento linguistico del Settecento italiano*, in *L’italiano in Europa. Esperienze linguistiche del Settecento*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 5-66.

a delle bagattelle.[...] Per quello poi, che riguarda alla stile ci siamo prefissi per legge costante di bandire la trasposizione, tutti i periodi quadrimembri, il *Conciosiacosachè*, e tutte le altre bellezze *Boccacievoli*, *Casesche*, ec. Per tutto regni nuda la precisione, la naturalezza. L'espressione prenda la sua energia dal sentimento. Le parole *ampollose* e *sesquipedali* siano da noi rilasciate per decoro dei pulpiti, e delle cattedre. I termini antiquati del barbaro Dizionario della *Crusca* siano da noi aborriti ugualmente che i *francesismi*...[...]. Ecco presso a poco le nostre idee.

Siamo persuasi, che queste nostre proposizioni saranno dichiarate ereticali al Tribunale venerando della Letteratura Settuagenaria: ma noi parliamo a quelle persone che ragionano senza i prestigj dell'educazione, della prevenzione, a quelle, che cercano l'idea del bello del buono nei loro principj, e non già nell'imitazione servile di un autore, che hanno appreso ad idolatrare per tutto il corso della lor vita.¹⁷

Se il rimando alla verriana *Rinunzia avanti Notaio*, suona quasi scontato (riferito all'insofferenza per un linguaggio obsoleto), risulta meno ovvio quando si consideri il ruolo attribuito al taglio e alla funzione stabiliti per l'estratto, che comportò, come è stato notato, un radicale mutamento della sua tipologia assumendo contorni del tutto ignoti agli altri giornali¹⁸. Ovviamente non è una norma tassativa, ma molto spesso il contenuto dell'opera recensita viene sbrigativamente liquidato per aprirsi ad una serie di considerazioni che stanno particolarmente a cuore al recensore. A volte, poi, la segnalazione bibliografica si trasforma in un

¹⁷ ME, 1781, I, pp. 7-8, (7588).

¹⁸ «Nelle Memorie Enciclopediche muta radicalmente la tipologia dell' "estratto" (anche se naturalmente vi sono numerosi estratti di impianto tradizionale spesso distesi in molte puntate, con ampio e ordinato riassunto dell'opera considerata). Ristori sa che su questo terreno si prova l'originalità del suo giornale. [...] Sia Ristori, sia Compagnoni danno ai loro contributo un taglio che produce un vero e proprio rovesciamento del tradizionale estratto erudito. L'opera di cui il giornalista dà notizia è riportata sempre a grandi questioni generali, come è del tutto annullato il confine tra resoconto oggettivo e intervento critico: l'estratto è, per intero, un intervento critico». Cfr. M. Cappucci, R. Cremante, *Aspetti della circolazione delle idee nelle «Memorie Enciclopediche» (1781-1787)*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*, Atti del V colloquio, Bologna, 22-23 febbraio 1985, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 365-366.

pretesto per dare libero sfogo all'intransigenza morale del compilatore, capovolgendo così l'impianto tradizionale dell'estratto erudito, in bilico, a seconda dei casi, tra il resoconto imparziale e l'intervento valutativo. Nelle mani soprattutto di Ristori e di Compagnoni (l'altra testa pensante delle ME) la recensione si trasforma in uno strumento critico polemico e tagliente, per denunciare gli aspetti più ingiusti e irragionevoli della società¹⁹ e gli atteggiamenti più contraddittori e retrivi di certa erudizione di maniera, non più in corso coi tempi²⁰.

¹⁹ Tra i tanti, due emblematici esempi di questo nuovo modo di intendere la comunicazione giornalistica. La recensione del *Saggio [...] sopra l'aria del Cesenatico* di Matteo Zacchioli (in fondo uno scarno contributo scientifico di una cinquantina di pagine) nelle mani di Compagnoni diventa uno strumento di denuncia sociale. Nella finzione del racconto si immagina una appassionata perorazione di uno sconosciuto in un caffè posto in una località imprecisata che denunciava la più grave contraddizione del tempo. Alla forza persuasiva e dirompente delle conquiste filosofiche del secolo – era la premessa di partenza dell'oratore – la società risponde con un'acritica fedeltà alle tradizioni e alle abitudini codificate dal tempo. Così, prevale il consenso al magistero di un clero sempre più distante dal messaggio evangelico; si ricorre ad un sistema giuridico affidato nelle mani di una categoria avida e ignorante; si subisce un sistema legislativo feroce e sanguinario; si presta voce ad una categoria di giornalisti che disonorano la missione cui sono chiamati; ci si affida ad una classe medica inadeguata al delicato e responsabile compito di tutelare la salute pubblica. E così, l'impegno civile del giovane medico, inteso a tutelare la salute delle popolazioni rivierasche bonificando le paludi, viene conculcato dall'ostile ed ottusa resistenza delle istituzioni. (7858). Ancora più significativa la recensione dell'opera di Gaspere Gherardini, *Elogio di Antonio Zirardini, patrizio, e giureconsulto Ravennate* (8724), dove l'opera e l'autore assolutamente insignificanti («un nome ignoto a 10 passi di distanza dai suoi focolari») si trasformano in un pretesto per sottolineare con fervore la vera missione del giornalista nella società: «Il Giornalista non tanto deve informare il pubblico dei nuovi libri, nuove scoperte ec., quanto ancora sforzarsi di atterrare con man forte i pregiudizi del suo secolo. Egli si procura, e vessazioni e inimicizie, e strapazzi; ma se il suo cuore è virtuoso, ha nel fondo della sua anima un bastante compenso, e contro l'ingratitude degli scocchi, il disprezzo dei grandi, e la persecuzione degli scrittori da dozzina: questo consiste nell'aver seguiti senza prevenzione, senza interesse, e senza timore i dettami della ragione».

²⁰ La polemica nei confronti dell'erudizione stantia e dei suoi cultori circola abbondante nelle pagine delle ME spesso con toni e valutazioni che rivelano più il gusto della provocazione e della polemica che il desiderio di fornire una serena valutazione critica. Nel citato *Aspetti della circolazione delle idee nelle «Memorie Enciclopediche»* si fa giustamente notare che «la violenta ostilità nei confronti dell'erudizione non è di per sé censurabile, ma è grave che dell'esperienza erudita dei due ultimi secoli il giornale non percepisse il peso storico né il suo significato

Il primo anno di vita della rivista gravò quasi per intero sulle spalle di Ristori affiancato da un gruppo di ex gesuiti residenti a Bologna. Il punto di riferimento più autorevole tra gli *expulsos* che avevano trovato rifugio in Italia, fu a lungo Juan Francisco Masdeu, che, in una lettera inviata al «Dott. Ristori», chiarì in questi termini la natura dei rapporti suoi e dei suoi confratelli con le ME:

Voi mi fate troppo onore nel principio del vostro estratto a farmi passare per autore assieme con voi delle vostre erudite *Memorie Enciclopediche*. Io non ho fatto altro che condisendere alle vostre richieste, procurandovi degli Articoli appartenenti a Letteratura Spagnola. Essi son opera di Batt. Vill., di Is. Par., di Al. Grim., di Gio. A., e del Sig. Ab. D. Michele Garzi²¹.

Chi si nascondesse dietro queste sigle non è dato sapere. Tutti i tentativi per dare un'identità a Batt. Vill., Is. Par., Al. Grim., Gio. A. si sono rivelati infruttuosi²², così come rimangono misteriosi i motivi di tanta riservatezza. Sta di fatto che gli ex gesuiti chiamati a collaborare occuparono una quota considerevole del giornale (Compagnoni non si dimenticò di sottolinearlo acidamente²³) per

nel costituirsi di un moderno albero del sapere» (p. 363). Ma può essere anche che queste semplificazioni polemiche fossero dettate dal taglio che si voleva imprimere al giornale.

²¹ ME, 1781, 33, ottobre, pp. 258-264 (7727).

²² Si è provato a dare un'identità a queste misteriose sigle, ma senza successo. Cfr. C. Capra, *Giovanni Ristori*, cit., pp. 64-65. Non hanno dato risposte la *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*: première partie: bibliographie par les pères Augustin et Aloys de Backer: seconde partie: histoire par le père August Carayon. Nouvelle édition par Carlos Sommervogel, Bruxelles, O. Schepens, Paris, A. Picard, 1890-1932; l'IBN, *Index bio-bibliographicus notorum hominum*, Osnabruck, Biblio Verlag, \poi F. Dietrich, \poi Zeller, 1972-.

A Miguel Garcia si fa cenno in J. Andrés, *Cartas familiares del abate D. Juan Andrés a su hermano D. Carlos Andrés, dandole noticia del viaje que hizo a varias ciudades de Italia en el año 1785*, voll. 5, Madrid, Antonio de Sancha, 1786-1793, vol. I, p. 30 [trad. it. J. Andrés, *Lettere familiari. Corrispondenza di viaggio dall'Italia del Settecento*, introduzione, traduzione e note a cure di Maurizio Fabbri, voll. 5, Rimini, Panozzo Editore, 2008-2011, vol. I, p. 61].

²³ G. Compagnoni, *Memorie autobiografiche*, cit., p. 125: «quei gesuiti invasero il giornale e ne occuparono una gran parte facendola servire ad argomenti ed opinioni che non potevano interessare la generalità degli italiani».

dar corpo a quella missione propagandistica di informazione della cultura letteraria, artistica e scientifica in lingua spagnola.

La convivenza di questo strano ed eterogeneo sodalizio tra i padri ignaziani e la redazione delle ME, soprattutto nella persona del suo direttore, era destinata a durare poco. Carlo Capra²⁴, Giovanna Calabrò²⁵, e Niccolò Guasti²⁶ concordemente fanno presente che la collaborazione tra le due parti era in qualche modo strumentale: al giornale i gesuiti spagnoli facevano comodo perché assicuravano un flusso costante di informazioni sul mondo letterario e scientifico iberico, e questo apporto costituiva una certa novità nel mondo della cultura italiana. I padri ignaziani a loro volta potevano sfruttare questo palcoscenico mediatico per divulgare in modo apologetico notizie del mondo ispanico e iberoamericano con il pretesto di riempire quel vuoto e quell'ignoranza più volte lamentati da tanti uomini di cultura spagnoli. Ma la distanza tra gli *expulsos* impegnati a difendere ad ogni costo aspetti e prospettive della letteratura spagnola, fino alla più incondizionata esaltazione, e, di contro, l'equivoco desiderio di alcuni intellettuali italiani (Tiraboschi e Bettinelli) di accusare l'avversario di un nazionalismo miope e puntiglioso, non trovò mai il modo per ridursi, alimentando di continuo tensioni e malumori. Quindi la natura stessa di questa convivenza che sembrava scorrere lungo binari paralleli determinò la fragilità del rapporto, che praticamente cessò nel 1782²⁷. La partenza dei gesuiti produsse solo un calo delle notizie provenienti dal mondo e dalla cultura iberica. Non comportò cambiamenti negli equilibri interni della rivista, non ne modificò l'assetto generale.

²⁴ C. Capra, *Giovanni Ristori da illuminista a funzionario*, cit., pp. 59-96 (62-69).

²⁵ G. Calabrò, *Una lettera inedita sulla querelle intorno alla cultura spagnola del Settecento*, in «Studi di letteratura spagnola», 1969, pp. 191-203; Id., *Tradizione culturale gesuitica e riformismo illuministico. Juan de Osuna e le «Notizie Letterarie» (1791-1792)*, in *Saggi e ricerche sul Settecento*, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 1968, pp. 513-574.

²⁶ N. Guasti, *L'esilio italiano dei gesuiti spagnoli. Identità, controllo sociale e pratiche culturali (1767-1798)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006; in particolare il capitolo *L'inserimento degli espulsi negli spazi della "socialità" italiana: giornali, accademie, massoneria*, pp. 211-243.

²⁷ A. Cristiani, *Presenze ispaniche in un giornale bolognese del Settecento. Le «Memorie Enciclopediche» (1781-1787) tra polemiche e consenso*, cit., pp. 47-71, dove si è cercato di ricostruire le dinamiche di questo scontro interno alle ME.

La curiosità, la vivacità intellettuale, l'esperienza giornalistica maturata negli anni fiorentini, la situazione culturale nella città felsinea, portarono Ristori a ideare e a realizzare un foglio che, se da un lato, guardava a quella consolidata tradizione giornalistica che svolgeva l'importante funzione di informare sulle opere di recente pubblicazione, dall'altro introduceva quegli elementi di novità più volte enunciati nei vari manifesti: agilità di scrittura, comunicazione linguistica adeguata ad un pubblico colto e non specialistico, informazioni in grado di stimolare la curiosità e l'interesse di vasti settori della società, abolizione di ogni riferimento alla rancida e stantia erudizione. Informazioni ed argomenti, quindi, che coprivano l'ampio spettro delle materie nella stessa prospettiva di quel sistema organizzativo del sapere proposto dall'*Encyclopedie*: dalle Belle Lettere, ai sistemi giuridici ed economici, dalla Filosofia alle Scienze in tutte le più varie declinazioni.

La recensione delle *Operette varie* di Bernardino Ridolfi nel giugno del 1782 (7819), entrando in polemica con l'autore responsabile di un giudizio maldestramente riduttivo nei confronti del suo tempo bollato come «una nascente barbarie», offre a Ristori l'occasione per apprestare la sua personale galleria di quegli scrittori che, al contrario, avevano contribuito a svecchiare il secolo rinnovandone il gusto: «Questo secolo potrebbe dirsi barbaro quando i *Metastasi*, gli *Zacchioli*, i *Bertola*, gli *Albergati*, i *Willi*, i *Beccaria*, i *Carli*, i *Mattei*, i *Cesarotti*, i *Bettinelli*, i *Bondi*, etc. scriveranno come i *Salvini* e tutti gli altri del gregge cruschevole». A Francesco Zacchioli, ad Andrea Willi e a Francesco Capacelli Albergati viene dedicato largo spazio nelle pagine delle ME. Tutti i dodici volumi delle *Opere* del commediografo bolognese sono recensiti a più riprese sempre con giudizi più che lusinghieri²⁸; Ristori in Albergati e in Goldoni vede gli alfieri di un nuovo genere letterario, il dramma borghese o “tragedia urbana”, che hanno rivoluzionato nel profondo quei

²⁸ «Quel magico prestigio che rende vago lo stile, che fa tornare a rileggere le opere, che fa ascoltare tutto con piacere, consiste nel sapere destramente riunire insieme il serio con il faceto, il grave con lo spiritoso. Noi ne abbiamo pochi esempi eccellenti. [...] Il Sig. Marchese Albergati è al possesso di questo segreto, e se ne prevale con somma maestria nelle sue Commedie» (ME, 1783, 15, maggio p. 114).

canoni ai quali, ancora, Carlo Gozzi rimane fedele con le sue farse fiabesche che umiliano il buon senso e degradano il buon gusto diffondendo l'infezione della comicità triviale, pago al suono degli «strepitosi sussurri degli idioti» (7957). Autore di ottimi pezzi teatrali Andrea Willi, invece, è sempre abilmente convincente nell'imbastire intrecci interessanti, caratteri veri, e soprattutto uno «sviluppo delle passioni portato fuori per mezzo di un dialogo brillante, energico, verisimile» (7615).

Nella variegata galassia di poeti e di scrittori che animano le pagine del giornale ristoriano non tutti occupano il posto che la storiografia e la distanza critica hanno loro assegnato in seguito. I giudizi di Ristori nei confronti dei suoi contemporanei sono spesso ingorgati da simpatie e antipatie, un misto di geniali intuizioni, di palesi fraintendimenti, di amori, di idiosincrasie che lo portano a clamorose esaltazioni o, al contrario, a clamorose stroncature il più delle volte prive di una legittimità critica. Alfieri, per esempio, non appartiene al novero degli scrittori particolarmente amati. Si riconosce nell'astigiano un «poeta pensatore», che costruisce i suoi dialoghi su un tessuto di sentimenti potenti, energici, profondi: «Egli ragiona, mentre gli altri cinguettano, e i suoi pensieri sono sempre sublimi, e giusti; pregi assai valutabili in un poeta italiano». Ma la sua scrittura cade spesso nel grottesco, mescolando «rancidi vocaboli» con neologismi «inintelligibili, strani» sovvertendo le regole della lingua toscana «troppo fluida, e delicata per servirsene in una tragedia, e si è studiato a renderla dura, aspra, come la tedesca» (8109). Ambivalente è anche il rapporto tra Girolamo Tiraboschi e il direttore delle ME che non entra mai in campo nei momenti più aspri della polemica che vide contrapposti il bibliotecario modenese e Xavier Lampillas (7595, 7707, 7710, 7733, 7806, 7952).

Netta invece la presa di distanza dal *Werther* di Goethe: perché, nell'opinione di Ristori, se il patetico non si coniuga a «tratti sublimi, e pittorici [...], a lungo stanca ed annoja». «I romanzi per piacere – afferma perentoriamente – dovrebbero essere brevi, pieni di sali arguti, sparsi di un ingegnoso ridicolo, e di una satira fina, e delicata sopra i cattivi costumi. Sappiamo bene, che non è per tutti lo scrivere con brio, e l'intrecciarvi la difficile facezia; ma almeno, che essi non ci secchino con i lunghi piagnistei di un

amante addolorato, che vede l'oggetto dei suoi ardenti voti fra le braccia di un uomo brutale, e che disperato di poterla conseguire si ammazza» (8031).

Se Francesco Zacchirolì²⁹, i padri fondatori dell'illuminismo italiano ed europeo (Paolo Frisi, Cesare Beccaria, Pietro e Alessandro Verri, Thomas Raynal, Diderot, D'Alembert), l'autore del *Newtonianismo per le dame* (uno dei primi a «scrivere la prosa senza affettazioni, e senza prolissità, come con brio, e naturalezza»), Saverio Bettinelli punto di riferimento etico ed estetico per le sue icastiche *Lettere virgiliane*, Voltaire modello amato e venerato (lo pseudonimo "Filosofo del Monte Crapac" in calce a tante recensioni storiane testimonia un evidente processo di identificazione) sono le tessere musive che compongono il personale affresco della cultura letteraria nella seconda metà del Settecento, molti sono anche quelli che non possono aspirare a far parte di questa raffigurazione. Non Giuseppe Baretti, amante della maldicenza che disse «qualche verità, ma con il linguaggio dei *Facchini*, e dei *Lazzaroni*»³⁰. Non Appiano Buonafede che nel *Saggio critico filosofico* affronta «bagatelle» inconcludenti («*se la scienza sia venuta dai greci, o dai latini*») che non onorano di certo la nostra tradizione letteraria (8713). Oppure il noiosissimo Pasquale Amati protagonista di una futilissima disputa per assicurare a Meldola oppure a Modigliana l'onore «di essere state

²⁹ Gli apprezzamenti incondizionati distribuiti nelle ME trovano nel *Colpo d'occhio* la definitiva consacrazione di Francesco Zacchirolì che incarna agli occhi di Ristori lo spirito del suo tempo, un esempio da indicare come modello, e a lui viene dedicato nel giornale veneziano uno spazio non concesso ad alcun altro. Così questo avventuriero della penna, sempre impegnato in polemiche, in guai giudiziari, irrequieto e smanioso di far parlar di sé nel bene e nel male, appare a Ristori quasi l'anticipazione dell'eroe romantico in perenne antagonismo con la società: «La sua vita è un romanzo, e nessuno forse merita il titolo di poeta in tutta la sua estensione quanto lui. Ha principiato dei poemi con ottave magnifiche quanto quelle del Tasso; ha scritto delle canzoni con l'armonia, e il sentimento del Metastasio; dei versi sciolti patetici quanto quelli di Young; delle satire mordaci quanto quelle di Giovenale, e di Persio. Non vi fu, in somma, genere di poesia, a cui il suo genio pieghevole non riuscisse fino a sorprendere. La natura lo volle poeta; pellegrinò tutto il tempo di sua vita». Cfr. *Colpo d'occhio*, in *Giornali veneziani del Settecento*, cit., pp. 648-649.

³⁰ Cfr. ME, 1782, 9, marzo, p. 69.

calpestate dalle scarpe di Annibale, o dalle unghie del suo cavallo» (7652).

In questo giro d'orizzonte, una volta liquidato in breve il saggio di Matteo Borsa *Del gusto presente in letteratura italiana* (8354) (della dissertazione si fa solo notare che «non ha stile», saltando la retrograda difesa del purismo), alla questione della lingua, argomento che circola copioso tra le pagine delle ME, ben altra attenzione viene riservata. Le ampie e dettagliate recensioni del *Saggio sopra la lingua italiana* di Melchiorre Cesarotti (8494, 8595) accolgono con estremo favore la portata innovativa del suo pensiero, là dove il traduttore dell'*Iliade*³¹ individua nel processo linguistico un rapporto fondamentale tra lingua e pensiero facendo corrispondere all'evolversi della società e della sensibilità generale una parallela evoluzione del linguaggio. La lingua non è immutabile nel tempo ma possiede un carattere

³¹ Spazio non amplissimo ma significativo viene attribuito nelle ME al problema della traduzione dei classici e al corretto rapporto con il lascito culturale degli antichi, così come avviene negli estratti 7937, 8050, 8194, 8199. Frequenti sono anche gli appelli nell'opera del Cesarotti all'apprendimento delle lingue straniere moderne strumenti imprescindibili per intrattenere più stabili e fruttuose relazioni con i centri più vivaci della cultura europea. A questo proposito si leggano le sapide pagine in cui Ristori rievoca il clima culturale chiuso e provinciale della Firenze della sua infanzia e le parole affettuose nei confronti di Andrea Bonducci, voce solitaria in quel consesso di imparruccati eruditi, disponibile invece al confronto con esperienze culturali d'oltralpe: «Il solo Bonducci era quello che portava talora delle traduzioni dal francese e dall'inglese, le quali ascoltava con un'attenzione ben diversa da quando mi annoiavano con i sonetti, le odi e le ballate. Ma quei letteratoni le criticavano con un disprezzo tale da confondere la mia nascente ragione. Bonducci attaccava delle mischie, ma il numero lo sopraffaceva: ho sentito da taluno di essi esclamare: "Che Francesi, che Inglesi, che Tedeschi! Essi non hanno avuto mai poesia, e non l'avranno in quei climi gelati, che Bacco abborisce e Venere fugge, non vi si fermeranno giammai le muse, né il caval pegaseo". Un altro soggiungeva: "Io non ho voluto giammai imparare alcuna di queste lingue; ad essi tocca studiar noi altri, e noi altri non dobbiamo affaticare che sopra latini e greci". Bonducci, leggendo un'opera nuovissima, non mi ricordo se un pezzo del Comminage, fu accolto con le fischiate, e sentii raccontare che, andati in seguito alle loro solite cene accademiche, venendo un piatto di cui nessuno poté gustare, uno di essi fece ridere la brigata, asserendo che quel intingolo era una vera traduzione dal francese del Bonducci. Il fatto si è che questo bravo ingegno, quanto sfortunato, che per vivere dovè mettersi come Franklin a fare lo stampatore, aveva più buon senso di tutti i suoi amici che erano accademici della Crusca». Cfr. *Colpo d'occhio*, in *Giornali veneziani del Settecento*, cit., p. 640.

dinamico che, pertanto, non può essere compreso dal «genio grammaticale»: stabilire la bellezza, la liceità delle parole e delle espressioni spetta agli «scrittori di genio, e agli uomini che accoppiano al gusto il ragionamento». È quanto a più riprese si trova poi nel programma linguistico delle ME distribuito nei vari Manifesti, Lettere ai lettori ed Avvisi: utilizzare un codice di comunicazione linguistica che raggiunga il maggior numero di persone, rimuovere quella terminologia che non ha più corso nel comune intendimento. Uno stile più libero e sciolto fuori dalla tradizione tre-cinquecentesca che tragga la sua energia dal sentimento esaltando nel contempo la precisione e l'esattezza. Abolite quindi le «parole ampollose, e sesquipedali», i termini antiquati del «barbaro Dizionario della Crusca», per la redazione del giornale la regola «sarà sempre quella di scrivere, come parlano presentemente le persone colte della città di Firenze, non già come parlavano ai tempi loro i pizzuti nostri Trisavi. Tutti gli uomini di gusto ànno scritto sempre nella lingua che si parlava quando vivevano. I Pedanti, gli antiquari, gli scioi ànno disotterrate sempre le spoglie corrose, e putride dei secoli trapassati, perché non avevano né talento, né abilità di produrre cosa alcuna di nuovo, o di essere pensatori, ed originali» (7819).

Tra i periodici *mixti* (secondo la classificazione proposta da Christian Juncker nel suo *Schediasma Historicum De Ephemeridibus sive Diariis Eruditorum*, 1692), come tanti altri prima delle ME, trova legittimità anche il giornale di Ristori attento ad allargare e a variare lo spettro delle materie per rispettare la promessa di informare tempestivamente sulle “nuove” provenienti dal territorio nazionale e da Oltralpe. Argomenti di moda e di attualità che avevano colpito l'immaginario collettivo trovano spazio³², e, primo fra tutti quell'avvenimento che aveva fatto alzare gli occhi di mezza Europa al cielo: l'ascensione delle macchine aerostatiche, dei palloni volanti con cui i fratelli Montgolfier avevano eccitato la fantasia dei parigini. Quando poi, cessata la novità, i voli avevano

³² In Italia aveva suscitato grande impressione il terremoto catastrofico che aveva devastato il territorio calabrese nei primi mesi del 1783 come si evince dalle opere recensite nelle ME (8009, 8120, 8219).

assunto un interesse prevalentemente tecnico e scientifico, si intensificarono anche le osservazioni fisiche «dalle quali speriamo tanti reali vantaggi non solo riguardo alle scienze, ma eziandio all'intera società»³³.

Mesmer, il controverso Franz Mesmer, l'uomo che «in Francia ha fatto dimenticare Montgolfier», se aveva sedotto una folla immensa di pazienti nelle principali capitali europee, mai aveva ottenuto il riconoscimento della comunità scientifica, e ciò nonostante il periodico di Ristori ritiene «opportuno tener vivo nella mente dei nostri *Associati* il filo di un nuovo sistema, il quale, se è per avventura un delirio dell'immaginazione, è nondimeno uno dei più brillanti» (8499). Ma contestualmente ai lettori venivano anche forniti i rapporti della Commissione reale istituita per stabilire la fondatezza scientifica del “magnetismo animale”. Se la conclusione dei rapporti aveva rafforzata la convinzione che il “magnetismo animale”. operava solo attraverso la suggestione e quindi era privo di ogni accredito scientifico, non tutti concordarono con questa conclusione, e di questi dubbi e perplessità si fece interprete con obiettività il giornale (8220, 8399, 8411).

Ripercorre le intere annate delle «Memorie enciclopediche», declinando l'attenzione agli estratti scientifici e alla luce delle dichiarazioni di intenti espresse diffusamente nei manifesti programmatici, si ha la conferma che Ristori e il suo giornale guardarono con partecipazione a tutte le aree disciplinari scientifiche e in particolare alla medicina, alle scienze dell'economia e a quelle giuridiche. Quelle cioè dove si poteva esprimere al più alto livello l'impegno contro i pregiudizi e il conseguimento di quell'obiettivo dell'Illuminismo, il “bonheur de la société”, che fu sempre una costante in Ristori e in Compagnoni. Se mai, a volte, si può parlare di insofferenza e fastidio nei confronti di una certa divulgazione scientifica troppo paludata e accademica, prigioniera di un linguaggio

³³ Cfr. gli estratti 8056, 8063, 8068, 8076, 8231, 8509 (quest'ultimo è una sarcastica carrellata su una serie di deliranti proposte per cui all'autore viene dato questo consiglio: «Fate una cosa: poetate fra gli Arcadi, ma se volete parlar coi fisici ragionate».

autoreferenziale, e quindi di netto rifiuto verso una scienza distante dai bisogni della società, espressione di compiaciute divagazioni dilettantesche di stampo accademico³⁴. Il concetto di utilità riferito alle scienze, applicate o teoriche, compare un po' ovunque negli estratti delle ME, e contrassegna la rilevanza dell'opera recensita in relazione all'impatto che determina sulla struttura e sul l'organizzazione della società³⁵. Al di fuori di

³⁴ È il caso di Lazzaro Spallanzani e dei suoi esperimenti sulla fecondazione artificiale che al recensore sembrano deliri di onnipotenza (7993). Anche un altro importante personaggio della stagione illuministica italiana, Alberto Fortis, incappa nella pesante ironia del recensore a proposito dell'opera *Delle ossa degli Elefanti, e altre curiosità naturali dei monti di Romagnano nel Veronese*. Questa stiletta anonima, ma quasi sicuramente di Ristori, più che all'autore della memoria sembra essere rivolta al «gusto attuale delle scienze». «Questo secolo è stato fecondissimo di scoperte, gli ingegnj si sono assottigliati, hanno quasi sorpresa la natura nei suoi vasti laboratori: accordiamo tutto, veneriamo tutto. Ma Signori miei, tutto ha ancora i sui limiti, e certi confini al di là dei quali cangia, e si perverte». Ridurre le conoscenze scientifiche, mediche, metafisiche «a minuzie, e puerilità» non accresce la nostra felicità, anzi questo «lusso letterario arriva alla demenza, alla ridicolezza, e non dubitiamo niente che un qualche Moliere del secolo venturo non tragga i nostri dotti sul palco a far ridere i nostri nipoti» (8654).

³⁵ Presentando ai lettori del giornale il *Discorso pronunziato nella riapertura della Cattedra di Economia politica, e commercio nella R. Università degli Studi di Napoli* dell'economista Troiano Odazi, Ristori commentava con queste parole l'utilità fondamentale dell'insegnamento di questa disciplina, per le ricadute sull'intero sistema produttivo e quindi sulla pubblica ricchezza, denunciando, tra l'altro, l'inadeguatezza della formazione e della trasmissione del sapere nelle Università del paese. «Il Sig. D. Troiano Odazi è stato conosciuto dai principali letterati di Italia per uomo pieno di talento, e di cognizioni. Simile agli antichi filosofi della Grecia abbandonò la patria, per conoscere gli uomini di genio, e per approfittarsi della diversità dei loro lumi. [...] Noi speriamo che fra qualche tempo l'Italia potrà vedere un corso completo di *Economia politica*, scritto da quella stessa mano, che già ne ha delineato il primo prospetto. Noi affrettiamo con i desiderj, e con i voti per il pubblico bene quest'epoca felice. Come possiamo noi sperare dei ministri saggi, ed illuminati, quando non venga coltivata la scienza della *pubblica economia*? Un professore di antiquaria, un professore di belle lettere servono mirabilmente ad accrescere il lustro di una Università, specialmente quando abbiano una testa alla greca, e una presunzione senza limiti. Ma il pacifico filosofo, che svolge senza interesse, e senza partito di sistema di grandi verità, dalle quali dipende la ricchezza, e la felicità degli stati che esamina i gradi fino ai quali possono le imposizioni, senza snervare, la totalità delle forze, e che porta le sue vedute politiche sopra il commercio, le arti, i prodotti naturali; quello filosofo dovrebbe essere il capo delle università, il precettore dei ministri, il pubblico oracolo, consultato dai Principi, la persona più cara alle nazioni. In Italia

questo virtuoso circuito, la medicina, la biologia, lo studio della scienza della terra, la fisica, l'astronomia rischiano di rimanere, nei migliori dei casi, un solipsistico gioco dell'intelligenza, nei peggiori una futile esibizione di erudizione accademica. In ogni caso semplicità e chiarezza espositiva, abolizioni di tecnicismi, vivacità e gusto per la battuta, sodezza e coerenza argomentativa dell'opera presentata, ricaduta sociale della ricerca scientifica, consapevolezza del ruolo di mediazione culturale della stampa periodica per favorire la circolazione e il confronto delle idee nella comunità scientifica, sono i punti di riferimento costanti a cui il giornale bolognese si attiene per tutta la sua stagione³⁶. Sotto questo punto di vista l'impegno culturale e civile a favore di una scienza al servizio della collettività lungo la linea della più ortodossa dedizione ai principî dell'Illuminismo è seguito con coerenza e con passione anche quando i toni possono sembrare eccessivi nella formulazione polemica.

La disciplina che occupa il maggior spazio nei fogli delle ME è la medicina. E nell'ultimo fascicolo del 1784 che contiene l'organigramma attributivo delle responsabilità dei singoli collaboratori a Matteo Zacchiroli viene riservato il compito di stendere gli estratti di questa materia (8266). Attivissimo collaboratore a partire fin dai primi anni, il fratello minore del più celebre Francesco si distinse per lo scrupolo documentario, per la chiarezza espositiva, per la saldezza dei principî nei confronti della missione del medico all'interno della società, firmando quasi tutti gli estratti di opere mediche. In realtà spesso era

poche università hanno una Cattedra di *economia*, cinque o sei privati sono i soli coltivatori della scienza più sacra, e la più augusta fra le scienze profane. Qual meraviglia se la nostra storia non ci presenta né Sully, né Colbert, né Necker?» (7825) [ME, 1782, 18, giugno, pp. 151-152].

³⁶ È quanto sinteticamente sottolineava nelle poche pagine dedicate alla rivista Francesco Fattorello: «Giovanni Ristori, l'estensore delle *Memorie*, scriveva che ognuno che si credesse rinnovatore doveva adoperarsi per stabilire fra gli uomini un continuo commercio di idee che fomentando l'emulazione scotesse i torpori intellettuali. Ed esercitava la critica demolitrice contro i vecchi istituti medievali, teneva d'occhio le riforme nel campo generale, economico o finanziario, salutandole con gioia l'Italia risvegliatasi dal secolare letargo e riponendo tutte le sue speranze nei Principi fatti saggi dalla filosofia e in ogni sovrano o ministro innovatore». Cfr. F.Fattorello, *Il giornalismo italiano*, Casa Editrice Idea, Udine, 1941, p. 97.

affiancato anche da Ristori/Crapac e Compagnoni/Ligofilo con l'ufficio di formare e orientare l'opinione del pubblico dei lettori. Un gioco di squadra in cui i tre redattori si alternavano allo scopo di segnalare i più importanti contributi scientifici in Italia e all'estero attraverso i modi dell'ironia e del sarcasmo, quando occorreva³⁷, oppure facendo quadrato contro quei pregiudizi che ancora stentavano a cedere il passo al buon senso e alle certezze della scienza, rifiutandosi di accettare le campagne di prevenzione nei confronti del vaiolo³⁸ attraverso la pratica della inoculazione, oppure contro l'indifferenza e l'insensibilità delle istituzioni di fronte ai gravi problemi legati alla salute pubblica³⁹. All'informazione utile e costruttiva Ristori spesso ritorna con determinazione e chiarezza di vedute come nel caso di un manuale pediatrico da poco tradotto (*Trattato delle malattie dei bambini*) che, agli occhi di Ristori, è quanto la scienza medica può e deve fare quando si assume il compito di agire nell'interesse della collettività. Al contrario dei «medici ignoranti

³⁷ Come la notizia comunicata dal guatemalteco dottor Flores sulle portentose virtù taumaturgiche di una lucertola in grado di curare cancro, lebbra, sifilide (8253). O quella di un «risolvente flogistico» scoperto da Innocenzo Lena. Uno strepitoso rimedio universale «*movente, stimolante, lassante, emetico, diuretico, diaforetico, emenagogo, colagogo, idragogo, fialagogo, apostemmatizzante, ecoprotico, purgante, caleffativo, rigenerante*». In altre parole una panacea che rinchiudeva in sé tutte quelle virtù, sperimentate dai medici nel corso dei millenni (7910).

³⁸ L'opera di Pietro Monterossi *Sopra il metodo particolare d'innestare il Vajuolo* recensita da Ligofilo è preceduta da questa considerazione preliminare: «Per quanto da questa memoria apparisce il sig. Monterossi è uno di quei generosi chirurghi, che fa consistere l'onore della sua professione nel renderla più che possibile utile agli uomini». (8410).

³⁹ *Osservazioni medico-legali, e politiche per un sistema di pulizia della Città di Cremona* di Alessandro Caccia. È un vibrante atto d'accusa contro le disastrose condizioni igieniche della città, e un invito a raccogliere i suggerimenti del «bravo ed esperto medico» intesi a spostare fuori dalle mura cittadine macelli, conerie, filande, ospedali per tutelare la salute degli abitanti (8752). E la *Dissertazione intorno ai danni che recano alla salute gli aliti putridi dei Cadaveri sotterrati nei luoghi dal Popolo* di Pier Francesco Serra. L'argomento offre a Matteo Zacchioli l'occasione per spezzare una lancia in favore di tutte quelle scoperte della scienza che preservano la salute pubblica combattendo «antichi pregiudizi», invitando i «Magistrati neghittosi e indolenti» a preservare il bene più prezioso al mondo: la salute (7956).

[che] si servono di barbare parole per imposturare con la moltitudine», il medico svedese Nils Rosen von Rosestein ha puntato sulla chiarezza, la precisione e la semplicità bandendo quel gergo scientifico che altro non è se non « un suono pomposo di vocaboli insignificanti, che ha ritardato per lungo tempo i progressi dell'ingegno umano». *L'incipit* polemico dà la misura dell'importanza dell'opera, lodata incondizionatamente per la linearità espositiva, per la materia specifica trattata rivolta alla cura delle malattie dell'infanzia, per l'appassionata difesa della pratica della inoculazione del vaiolo (**8089, 8137**).

Matteo Zacchioli non possiede una scrittura brillante e un dialettica affilata come quelle di Ristori o di Compagnoni, tuttavia la solida formazione professionale gli consente di muoversi nella materia medica con la sicurezza e la determinazione di chi ha fatto proprio il programma delle ME e non si sottrae mai alle battaglie in favore di tutti quei provvedimenti che tutelano la salute pubblica combattendo «antichi pregiudizi». È il caso, per esempio, dell'appassionata difesa della *Dissertazione contro l'abuso delle sanguigne* del marchigiano Valerio Ciccolini Silenzj, un aristocratico che, al contrario degli appartenenti alla sua classe dediti all'inconcludente ozio ha dedicato la sua intelligenza e il suo sapere a sradicare una pratica tanto dannosa all'umanità, come quella del salasso (**8387**). Il contributo tuttavia più rilevante del giovane medico romagnolo è quello relativo alle *Lettere fisiologiche* del modenese Michele Rosa, distribuito in sei puntate nelle ME del 1784-1785 (**8094, 8101, 8112, 8121, 8206, 8285**). Lunghi e articolati estratti che discutono i passaggi nodali dell'innovativa teoria ematica del fisiologo modenese a cui Zacchioli riserva una stima incondizionata. Il fascino di quest'opera agli occhi di Zacchioli risiede nella capacità dell'autore di dare fondamento e certezza scientifica, attraverso una serie di prove e controprove, «a tante belle e ingegnose verità, le quali potrebbero a qualcheduno parere piuttosto sforzo di bizzarro ingegno, e di riscaldata immaginazione, che risultato di profonda speculazione, se l'esperienza non le assicurasse. Gli esperimenti sono superiori alla ragione; ed essi soltanto possono

sicuramente i fisici guidare al vero. I sistemi e le autorità ritardano i progressi delle scienze» (8112).

La parte che Compagnoni si ritaglia all'interno delle ME è rilevante per quantità e qualità dei suoi interventi, e tra questi uno dei pezzi più pregiati è la doppia recensione di un manuale di medicina forense inglese. Le *Two Introductory Lectures [...] to his last Courses of Anatomical Lectures* di William Hunter, pubblicate postume, pongono il delicato problema dell'incertezza degli indizi nell'infanticidio, delle difficoltà relative al riconoscimento del delitto, delle motivazioni che hanno portato alla soppressione del neonato. È un'occasione per esibire i tratti della più appassionata retorica in difesa del dramma delle ragazze madri accusate di infanticidio⁴⁰, per fornire le più commosse

⁴⁰ «Una giovane che si arrese alla seduzione, trovasi senza accorgersene, incinta. Il momento in cui comincia a sospettare di essere madre, è quello in cui essa incomincia a provar dei dolori più terribili ancora del dolor della morte. La viva sua immaginazione le dipinge a neri colori le conseguenze funeste del suo stato. Mille volte il rossor, la vergogna la fanno impallidire: mille volte l'infamia, a cui va incontro, la fanno tremare: mille volte decide di rompere con un colpo il filo d'una vita, che non le è ormai più, che un peso intollerabile, e fatale. In tanto la gravidanza s'inoltra, crescono allora il terrore, e la disperazione. Considerare il tremendo secreto, chiedere consigli, assistenza, soccorso... ah il rossore suo stesso la trattiene [...]. In queste angustie non altro le resta, che andar essa stessa meditando ai mezzi, onde nascondere il parto; ma le difficoltà le si ammontano le une alle altre d'innanzi agli occhi: essa ondeggia desolata fra mille pensieri; né sa a quale partito appigliarsi anche dopo aver pensato pel corso di nove mesi. Viene intanto sorpresa dai dolori, allora che men se l'aspetta: tutti i suoi disegni svaniscono, se pur ne aveva formato qualcuno. La tortura di corpo, e di mente la priva d'ogni discernimento, e giudizio: ella si sgrava da se medesima ovunque le avvenga di ritirarsi, né ha altri compagni, che il suo terrore, e la sua confusione. Talvolta moribonda nelle angosce del parto, talvolta esausta, e rifinita di forze sviene, e perde ogni sentimento di ciò, che passa. Al primo riaversi ella trova il figliuolo estinto. È egli da aspettarsi, ch'ella voglia divulgare ciò, che è avvenuto? Non cercherà ella piuttosto di nasconderlo a qualunque costo? Confessiamolo: in queste circostanze la donna non ha commesso verun delitto: ed offenderebbe enormemente i suoi naturali diritti, s'ella volesse palesare la sua vergogna, poiché senza essere questa utile ad alcuno, sarebbe estremamente pericoloso per lei. Sarebbe della insensatezza in una tal condotta. Disgraziatamente però vengosi a scoprire le arti, delle quali essa ha fatto uso per celare il suo parto, e il cadavere del figliuolino. Si avranno queste per una prova d'infanticidio espresso, e volontari? Ecco il problema che il Sig. Hunter si propone di sciogliere» (8441, 8455) [ME, 1785, 30, settembre, pp. 233-236; ME, 1785, 32, ottobre, pp. 253-254].

espressioni di *pietas* e per scagliarsi contro il cinismo e la brutalità di una giustizia che invoca coercizioni fisiche per estorcere la confessione⁴¹.

Il trattato di medicina forense di Hunter apre la pagina degli interventi in area economico-legislativa che costituisce una parte rilevante all'interno del programma delle ME inteso a far partecipare il pubblico delle conquiste che concorrono a costruire quella che Gaetano Filangieri chiamava la «felicità dello Stato». Obiettivo questo al centro della visione dell'economista napoletano nella sua monumentale opera *La scienza della legislazione* che tende ad erigere lo studio dei problemi economici e legislativi a sistema razionale. I sette estratti affidati alla penna di Ferdinando Marescalchi (7972, 8038, 8043, 8100, 8106, 8113, 8216) ripercorrono i punti nodali del pensiero di Filangieri; passaggi che sottopongono le strutture economiche, legislative e giuridiche dello Stato ad una serrata riflessione. Questa è un'opera che per chiarezza di idee e di suggerimenti si presenta come strumento indispensabile «perché tutti i governi – sono parole del recensore – vi troverebbero la medicina alla spossatezza, e alle crisi che li flagellano». Provvedimenti e rimedi non più procrastinabili che passano attraverso la scelta della fisiocrazia in agricoltura; l'abolizione dei fidecommessi e delle primogeniture che pregiudicano la libertà d'impresa, di commercio e di concorrenza; il radicale ripensamento del sistema giuridico alla luce del pensiero verriano; la promozione del processo di alfabetizzazione delle classi lavoratrici. Sul terreno delle riforme d'ordine giuridico, le ME seguono con interesse l'impegno del giurista trentino Francesco Vigilio Barbacovi chiamato a riscrivere un nuovo codice, sul modello di quello voluto da Giuseppe II, per favorire una più razionale amministrazione della giustizia. Per Ristori, che recensisce con

⁴¹ Il gusto del Compagnoni per i toni forti e drammatici finalizzati a colpire il lettore e a costringerlo a prendere posizione nella battaglia illuministica contro i pregiudizi, e il cinismo della società su temi di grande rilevanza sociale si esprime nei memorabili interventi contro l'uso della tortura praticata dal sistema giudiziario nelle recensioni a Nicola Agnelli, *De poena funis seu de funis ictum atrocitate* [...] (8538), e a *La frusta del Diavolo, ossia il gastigo naticale praticato sì in pubblico, che in privato. Opuscolo Critico-Morale del Conte P...[...]* (8485).

grande entusiasmo il *Progetto di un nuovo codice giudiziario nelle cause civili*, la nuova proposta di procedura civile rappresenta uno dei risultati più alti di quell'azione riformatrice ispirata da illuminato razioicinio e da grande senso civico (**8618, 8642, 8666, 8686**).

E la “scienza bambina”, come venne chiamata nel Settecento la chimica? Anch'essa nelle ME occupa un posto non amplissimo ma significativo, là dove il giornale si schiera apertamente al fianco di chi aveva subito un furto intellettuale in una complicatissima *querelle* che aveva scosso il mondo scientifico nell'ultimo scorcio del sec. XVIII (**8540, 8607, 8612**).

Le ME appartengono ad un genere giornalistico che sa collegarsi ai mutamenti della società, ai programmi politici, culturali, comunicativi sotto la spinta del suo ideatore e dei collaboratori più vicini, svolgendo un ruolo di mediazione all'interno della comunità del sapere. È quanto poi riconosceva Giuseppe Ricuperati sostenendo che: «la generazione dei giornalisti che si forma dopo gli anni Cinquanta, da Francesco Saverio Catani, a Giovanni Ristori, a Giuseppe Compagnoni [...] utilizza spesso il giornale come uno strumento che è insieme di scelta ideologica precisa e talvolta radicale in senso illuministico, ma anche di ricerca di un'affermazione personale»⁴². Ristori e il suo giornale sono dunque l'immagine tipica del passaggio tra l'illuminismo riformatore e quella spinta al giacobinismo rivoluzionario scarsamente incline a far convivere situazioni intrecciate di “vecchio” e “nuovo”. La scienza dei fatti e delle fonti di tradizione muratariona, raccolta nell'esperienza giornalistica di Tiraboschi, nelle ME, certo anche con contraddizioni, diventa la base di un programma fortemente antitradizionale, che tende ad utilizzare gli strumenti giornalistici e letterari per costruire nei lettori una coscienza pronta ad operare politicamente verso il nuovo.

⁴² G. Ricuperati, *Intellettuali e istituzioni culturali*, in *Lazzaro Spallanzani e la biologia del Settecento. Teorie, esperimenti, istituzioni scientifiche*, a cura di G. Montalenti e P. Rossi. Redazione di W. Bernardi e A. La Vergata, Atti del convegno di studi. Reggio Emilia, Modena, Scandiano, Pavia 23-27 marzo 1981, Firenze, Leo. S. Olschki, 1982, p. 537.

Il fatto che i nomi di D'Alembert, Rousseau, Voltaire, Raynal, Necker, insieme a quelli di Bernoulli, Herschel, Haller, Spallanzani, Frisi circolino ampiamente nelle pagine del giornale significa che il loro pensiero costituiva un punto di riferimento preciso e costante, e che la lettura di opere scientifiche d'avanguardia si correlava strettamente a quella di opere d'avanguardia ideologica, sociale, politica. Se la scienza nel Settecento era orientata verso la ricerca e la continua verifica dei metodi sperimentali, nel progetto culturale delle ME il ruolo della scienza doveva compiere un passo ulteriore: non fermarsi alle soglie dei laboratori ma aprirsi all'intera società in tutte le sue articolazioni culturali e politiche.

Su questo sfondo occorre inquadrare il contributo delle ME. Con il suo giornale Ristori non solo diede vita ad un tipo di giornalismo diverso rispetto ad altre esperienze del suo tempo, ma rispose anche a quell'esigenza di novità invocata da alcuni settori più disponibili a sperimentare forme diverse di comunicazione. Con la sua parola suggestiva, il suo incitamento contro i pregiudizi e gli abusi, la sua denuncia contro la pigrizia e il conformismo intellettuali, il suo rispetto per la libertà dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali, Ristori seppe dar voce, pur fra contraddizioni e contrasti, alle aspirazioni di quelle frange che non intendevano più muoversi nel solco della tradizione.

La stesura della presente *Prefazione* si è avvalsa ampiamente dei seguenti contributi: A. Cristiani, *Dall'entusiasmo al plagio: ossidazioni e riduzioni verbali nella chimica divulgativa di Giuseppe Compagnoni*, in *Giuseppe Compagnoni tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di S. Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993, pp. 161-192; Id. *Una pagina poco nota di storia letteraria del Settecento: Il "Colpo d'occhio sullo stato presente della letteratura"*, in «Lettere Italiane», 2/2003, pp. 267-292; Id. *Il dibattito scientifico nelle «Memorie Enciclopediche»*, in *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni*, a cura di S. Capecchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 213-243; Id. *Presenze ispaniche in un giornale bolognese del Settecento. Le «Memorie Enciclopediche» (1781-1787) tra polemiche e consenso*, in *España e Italia: el Siglo de las Luces. Homenaje a Giulio Ferroni*, Edición de I. Romera Pintor, Madrid, Fundación Upea Publicaciones, 2017, pp. 47-71.

Titolo

Il titolo del periodico fondato da Giovanni Ristori nel corso del tempo subì le seguenti modifiche:

Memorie / Enciclopediche / dell'anno MDCCLXXXI / compilate / dalla Società Letteraria / diretta / dal dottore Giovanni Ristori / In Bologna, a spese del Direttore / con licenza dei Superiori.

Il titolo rimane invariato dal gennaio 1781 al dicembre 1784.

Memorie / Enciclopediche / dell'anno MDCCLXXXV / compilate / dalla Società Letteraria / In Bologna, A spese del Direttore / con licenza dei Superiori.

Il titolo rimane invariato dal gennaio 1785 al dicembre 1786. In testa ad ogni fascicolo "Giornale Enciclopedico".

Giornale / Enciclopedico / dell'anno MDCCLXXXVII / compilato / dalla Società Letteraria / Primo (Secondo) Trimestre / In Bologna nell'Istituto delle Scienze / Con approvazione / A spese della Società Enciclopedica.

Titoli di testa di ogni fascicolo "Giornale Enciclopedico dell'anno MDCCLXXXVII".

I primi sei volumi delle «Memorie Enciclopediche» iniziano sempre in gennaio e terminano in dicembre e sono formati ciascuno di 40 fascicoli in media di otto facciate (cm. 17,50 x 23). L'ultimo (1787) consta di tredici fascicoli nel I° trimestre e di quattro nel II°, quando si interrompe improvvisamente. I fascicoli sono di 16 facciate. In totale la rivista consta di 257 fascicoli.

Editori e organizzazione interna della rivista

I volumi della rivista furono licenziati per i tipi delle seguenti stamperie: San Tommaso d'Aquino (i, gennaio 1781 – xxii, luglio 1781); Carlo Trenti all'Insegna di Sant'Antonio (xxiii, luglio 1781 – xx, luglio 1783); Giuseppe Longhi (xxi, luglio 1783 – xl, dicembre 1784; vii, marzo 1785 – iv, II semestre 1787); A spese della Società Enciclopedica (i, gennaio 1785 – vi, febbraio 1785).

Nel corso della sua esistenza la rivista venne organizzata secondo varie rubriche, la più longeva delle quali *Estratti di libri* (poi solo *Estratti* dal 1785) si protrasse costante dal fascicolo i, gennaio 1781, fino al fascicolo iv, II semestre 1787. L'*Esame dei Giornali Europei* con qualche discontinuità durò dal i, gennaio 1781, al xvii, maggio 1781. *Scoperte, Invenzioni, Problemi ec.* come rubrica cessò al fascicolo xxix, settembre

1781. Vita più lunga con qualche discontinuità (i, gennaio 1781 – x, marzo 1782) ebbe la rubrica *Prose e Poesie*. A partire dal 1785 furono introdotte due nuove rubriche: *Libri Nuovi* (in alternanza con *Avvisi Librari*, poi solo *Avvisi*) e *Aneddoti*. Senza avere una continuità regolare furono presenti fino alla cessazione della rivista (i, gennaio 1785 – iv, II semestre 1787).

Date, periodicità, abbonamenti

Le «Memorie enciclopediche» uscirono, si è detto, dal gennaio 1781 al fascicolo iv del II semestre del 1787. Alla fine dell'anno 1781 riepilogando il percorso dell'anno appena trascorso Ristori confermava per l'anno seguente lo spirito e la struttura della rivista nel promemoria *Memorie Enciclopediche per il 1782 (7748)*. Dodici fogli per anno sarebbero stati dedicati alla compilazione della *Storia attuale delle Nazioni*, mentre «altri quaranta fogli, con i quali verremo ad eguagliare il numero delle settimane, saranno destinati a contenere gli *Estratti ragionati* dei *libri nuovi*, le *nuove scoperte* in ogni genere di Scienze, e di arti, e qualche volta riempiremo il bianco delle ultime pagine con qualche produzione brillante in Prosa, o in Versi». L'associazione alle ME era fissata a «Paoli Romani diciotto per anno anticipati, rimanendo il porto a carico dei Signori Scrittori», e chi desiderava ricevere per posta i fascicoli settimanali della rivista era invitato a «rimettere medesimamente per la Posta i paoli diciotto anticipati, alla direzione del *Dottore Giovanni Ristori, Giudice consultore del Podestà, e direttore della Società Letteraria*, facendo scrivere nel gruppetto il nome di chi gli spedisce, per evitare tutti gli abbagli. All'ultimo dell'anno daremo il Catalogo dei Sig. Associati». Un promemoria ribadito l'anno successivo per rispondere alle accuse di essere venuto meno alla promessa di pubblicare sollecitamente i dodici fogli della *Storia attuale delle Nazioni (7845)*.

Fondatori, direttori, collaboratori

Fondatore e direttore delle ME, Giovanni Ristori mantenne questo ruolo fino alla fine del 1784, quando per ragioni personali si trasferì a Milano affidando temporaneamente la direzione della rivista a Giuseppe Compagnoni. Un *Avviso* del maggio del 1785 comunicava infatti il cambio di direzione assicurando tuttavia i lettori della continuità della linea editoriale («Per tutto quest'anno si seguirà il piano già fissato, e dominerà in questi fogli costantemente la massima di combattere il falso gusto, lo spirito di pedanteria, e di sistema tanto nocivi all'importante verità, quanto sono opposti ai progressi dello spirito, ed al lume della

ragione»), e del rapido ritorno alla puntualità delle pubblicazioni («un ritardo cagionato soltanto da un affollamento d'incombenze complicate, e molteplici, onde l'antico Direttore fu per lungo tempo distratto») (8342).

Nel dicembre dello stesso anno un *Manifesto*, dopo aver esposto il bilancio dell'attività editoriale a otto mesi dal cambio della direzione (reclutati nuovi collaboratori, aperte nuove corrispondenze con paesi esteri, introdotte nuove rubriche) delineava le linee guida della rivista per il 1786 e informava delle rettifiche per quanto riguardava l'associazione. «Così il nostro *Giornale* verrà ad epilogare in sé quanto di meglio trovasi sparso negli altri; e ad interessare egualmente quello, che legge le opere periodiche per istruirsi, e quello, che legge per semplice divertimento. Chi vorrà associarsi deve dirigersi al Sig. *Gio. Battista Rubini Ricevitore del Giornale in Bologna*, indirizzandogli franchi paoli diciotto Romani importo anticipato dell'associazione. I Fogli saranno spediti per la posta, o altro mezzo suggerito dai Signori Associati; avvertendo però, che gli Esteri pagheranno per le spese del porto 4 paoli di più. Il Sig. *Michele Magnani librajo all'Insegna di Pallade sotto il portico della Morte* li dispensa ai Signori *Bolognesi*» (8487).

Nell'importante *Manifesto* del dicembre 1784 (8266) vengono elencati i collaboratori della rivista suddivisi per aree di competenza: per la matematica Girolamo Saladini e Sebastiano Canterzani; per la fisica i «Signori D. M [e] G. F.». Giovanni Ristori e F.M. si sarebbero occupati di «legislazione, governo, economia, politica»; la medicina sarebbe stata di pertinenza di Jacopo Taruffi e Matteo Zacchioli; «Teologia, Canonici, e Storia Ecclesiastica» di pertinenza di M.R.P.N., M.R.P.F.P.L.; per la Metafisica Giuseppe Compagnoni; Antonio Lodovico Robbia, Juan Colomes, Giuseppe Osti, Crapas (Giovanni Ristori) si sarebbero occupati delle «Belle lettere»; a Giacomo Rossi era affidato il settore delle Belle arti e a Vincenzo Manfredini quello della Musica. L'elenco leggermente modificato si può leggere anche in *Manifesti d'opere che si stamperanno a spese della Società Enciclopedica d'Italia, e che si propongono per Associazione per l'anno 1784* (Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. Fondi Speciali. Casali 31.2.2.42).

Durante il primo anno di vita della rivista Ristori fu affiancato da un gruppo di ex gesuiti residenti a Bologna, i cui nomi siglati furono indicati in una lettera inviata al «Dott. Ristori» da Juan Francisco Masdeu (7727). Queste sigle non sono mai state sciolte. All'elenco fornito da Masdeu vanno aggiunti i nomi di occasionali collaboratori (Serafino Bernardoni, Luigi Frascaroli, Carlo Emanuele Beccadelli, Antonio Cometti, Giovanni Moreschi, Esteban Arteaga, Giacomo Valisani, Giuseppe Maria Savani, Salvatore Xea) e una selva di sigle alle quali non è stato possibile attribuire una identità.

Bibliografia

«Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale Letterario che contiene Estratti di Libri nuovi d'ogni Nazione, Scoperte utili all'Uman Genere, Problemi di Società e d'Accademie, Notizie di tutto ciò, che trovasi nei Foglj periodici Letterari d'Italia ec.», *Alli Confini dell'Italia, 1780-1784.*

Rina Cocconi, *Un periodico enciclopedico bolognese del secolo XVIII*, «Rassegna storica del Risorgimento», I, novembre-dicembre, fasc. VI, (1914), pp. 835-870.

Francesco Fattorello, *Il giornalismo italiano*, Udine, Casa Editrice Idea, 1941.

Il giornalismo italiano, a cura di L. Piccioni, Torino, UTET, 1949.

Giornali veneziani del Settecento a cura di M. Berengo, Milano, Feltrinelli, 1962.

Carlo Capra, *Giovanni Ristori da illuminista a funzionario 1755-1830*, Firenze, La Nuova Italia Editrice, 1968, pp. 59-96.

Gaetano Gaeta, *Manuale di Storia del giornalismo*, Trieste, Istituto nazionale per la storia del giornalismo, 1970-1977.

Ugo Bellocchi, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Edizioni Edison, voll. I-VIII, 1974-80, (vol. V).

Giuseppe Ricuperati, *Giornali e società nell'Italia dell'Ancien Régime (1668-1789)*, in *La stampa italiana dal '500 all'800*, a cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia, Bari, Laterza, 1976, pp. 71-365.

Ugo Bellocchi, *Il fenomeno giornalistico*, in *Storia dell'Emilia Romagna*, a cura di A Berselli, vol. II, Imola, University Press Bologna 1977, pp. 339-356.

Renzo Cremante, *I giornali emiliani del Seicento e del Settecento: aspetti della cultura letteraria e scientifica*, in *Scienza e letteratura nella cultura italiana del Settecento*, a cura di R. Cremante e W. Tega, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 341-362.

Martino Capucci - Renzo Cremante, *Aspetti della circolazione delle idee nelle «Memorie Enciclopediche» (1781-1787) in Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine.* Atti del V colloquio (Bologna 22-23 febbraio 1985), I, Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 357-368.

Martino Capucci - Renzo Cremante, *L'informazione bibliografica nella Bologna settecentesca. Opere straniere recensite nelle «Memorie enciclopediche»*, in *Bologna, la cultura italiana e le letterature straniere moderne*, Ravenna, Longo, 1992, pp. 195-205.

Giancarlo Roversi, *Il giornalismo a Bologna dagli esordi al 1796*, in *Storia del giornalismo in Emilia Romagna e a Pesaro: dagli albori al primo Novecento*, a cura di G. Roversi, Casalecchio di Reno, Grafis, 1992, pp. 33-135.

Luca Danzi, *La parte del Compagnoni nelle «Memorie enciclopediche»*, in *Giuseppe Compagnoni: un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di S. Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993, pp. 109-131.

Andrea Cristiani, *Dall'entusiasmo al plagio: ossidazioni e riduzioni verbali nella chimica divulgativa di Giuseppe Compagnoni*, in *Giuseppe Compagnoni un intellettuale tra giacobinismo e restaurazione*, a cura di S. Medri, Bologna, Edizioni Analisi, 1993, pp. 161-192.

Andrea Cristiani, *Una pagina poco nota di storia letteraria del Settecento: Il "Colpo d'occhio sullo stato presente della letteratura*, in «Lettere Italiane», 2/2003, pp. 267-292.

Nuovo giornale letterario d'Italia (1788-1789). Antologia, a cura di E. Parrini Cantini, Lecce, Pensa Multimedia, 2004.

Jader Bosi, *Antichità classiche nelle «Memorie Enciclopediche»*, in *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni*, a cura di S. Capecci, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 245-275.

Andrea Cristiani, *Il dibattito scientifico nelle «Memorie Enciclopediche»*, in *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni*, a cura di S. Capecci, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008, pp. 213-243.

Andrea Cristiani, *Presenze ispaniche in un giornale bolognese del Settecento. Le «Memorie Enciclopediche» (1781-1787) tra polemiche e consenso*, in *España e Italia: el Siglo de las Luces. Homenaje a Giulio Ferroni*, Edición de I. Romera Pintor, Madrid, Fundación Updea Publicaciones, 2017, pp.47-71.

(Andrea Cristiani)

7584 ME, 1781, 1, gennaio, pp. 3-4

Camillo GALVANI, *Della pietra fosforica bolognese*, Bologna, L. dalla Volpe, [ma, dalla Stamperia del Longhi], 1780.

Premesso l'antefatto della relazione del Galvani (e cioè il reperimento nel 1602, da parte di un oscuro artigiano bolognese della «pietra fosforica», divenuta subito oggetto di studio per i naturalisti: «La scoperta che accaso ne fece tal *Vincenzo Casciarolo*, ha obbligati i superbi letterati a registrare ne' loro Fasti tra gli uomini famosi della loro illustre famiglia il nome di un oscuro *calzolajo*») il r. riassume in breve le sperimentazioni condotte e le tesi sostenute dall'a., segnalando il consenso di Francesco Maria Zanotti e di Luigi Galvani, osservando inoltre che «Chi cercasse nell'Operetta del sig. *Galvani* le dolci lusinghe dello stile, che rendono piacevole un libro, mostrerebbe di non intendere che questo libro non è fatto per piacere ma per istruire. In fatti l'Autore non ebbe altra mira che illustrare questo particolare oggetto della *Fisica*, e ciò ha egli eseguito secondo le sue brame con vantaggio degli studiosi *Naturalisti*, e con gloria della sua *Patria*».

7585 ME, 1781, 1, gennaio, pp. 4-6

Pedro e Raphael RODRIGUEZ MOHEDANO, *Historia literaria etc. Storia Letteraria di Spagna. Origine, progressi, decadenza, e ristabilimento della Letteratura Spagnola* [...] t. V. [*Historia literaria de España, Origen, Progresos, Decadencia y Restauración de la Literatura Española: en los tiempos primitivos, de los Phenicios, de los Cartagineses, de los Romanos, de los Godos, de los Arabes y de los Reyes Catolicos. Con las vidas de los hombres sabios de esta Nación, juicio critico de sus Obras, Extractos y Apologías de algunas de ellas. Disertaciones históricas y criticas sobre varios puntos dudosos: para desengano e instrucción de la juventud española. Por los PP. Rafael y Pedro RODRÍGUEZ MOHEDANO, del Orden Tercero Regular de N. S. P. San Francisco en el Convento de S. Amonio Abad de Granada, Provincia de S. Miguel de Andalucía*, Madrid, Joachin Ibarra [Impressor de Cámara de S.M., 1780].

«Il Tomo V [...] parla degli Scrittori Spagnoli, che toccarono i tempi di *Augusto*, e seguitarono a vivere sotto *Tiberio*». Il r. lamenta che nessun giornale italiano abbia mai annunciata questa storia letteraria, che egli considera lavoro di prima mano, condotto dagli autori «con giusta critica» e «senza parzialità». Se ne auspica comunque un compendio, peraltro previsto dagli autori, di stile meno «diffuso» e che limiti le eccessive dissertazioni (7867). [f.to B.Vill.]

7586 ME, 1781, 1, gennaio, p. 6

Giornale letterario dai confini dell'Italia

«Quali produzioni mai ànno essi saputo presentare al Pubblico? Forse degli *Estratti oscuri ed insipidi* ? Essi ne avevano tutto il dritto come *Giornalisti italiani* ». Il giornale uscito a Venezia nell'aprile dell'anno precedente, ristampa da altri periodici cose di nessun valore o propone estratti insopportabilmente prolissi.

7587 ME, 1781, 1, gennaio, pp. 6-7

Scoperta astronomica .

Tratta della osservazione – da parte di Antonio de Ulloa ufficiale della marina spagnola – di un punto luminoso, che chiamò col nome della sua nave “La Caverna la Spagna”, durante l’ eclisse lunare del 24 giugno 1778. La notizia informa inoltre che l'astronomo G.B. Beccaria rivendicò la priorità di tale scoperta facendola risalire all'11 ottobre 1772 come egli stesso racconta in una lettera diretta a «S.A. *Serenissima Giuseppina di Savoja Carignano*», commentando così i termini della polemica: «La presente storia ci viene presentata con ogni possibile aspetto di verità: non è colpa di Beccaria, se i più astuti la leggono come un *Romanzo*. Egli augura a S. A. Serenissima l'onore di dare a quel punto luminoso della Luna il nome di *Luce Vulcanica la Savoja*, dopo due anni, che dall'Ulloa fu già chiamata *la Caverna la Spagna*. Noi ci persuadiamo, che la *Principessa* non gradirà un dono, che non lascia d'essere un furto, benché letterario e glorioso; e il chiarissimo *P. Beccaria* non ha bisogno delle glorie altrui, per rendere famoso il suo nome». Il giornalista auspica che qualcuno possa spiegare il fenomeno e conclude con una

dichiarazione di stima per l'Ulloa, ricordando il suo rapporto con l'Istituto delle Scienze di Bologna.

7588 ME, 1781, 1, gennaio, pp. 7-8

Lettera dei Compilatori delle Memorie enciclopediche ai signori Letterati Corrispondenti.

«La nostra *Massima fondamentale* è quella di renderci intellegibili ad ogni genere di persona. Noi non scriviamo particolarmente per il Medico, per il Teologo, per il Matematico, per il Poeta. Amiamo trattare utilmente e se è possibile, con diletto il *Cavaliere*, la *Dama* ed ogni cetto di persone colte. Dobbiamo dunque servirci di un linguaggio che non porti l'esclusiva ad alcuno. Dobbiamo fuggire tutti quei termini ricercati, quei vocaboli *Greci*, o *Latini* che non hanno tenuto il corso nell'intendimento comune. Sappiamo bene che un *Grecismo*, un *Latinismo* fa passare per un ingegno sorprendente chi lo pronunzia con gravità, e che la scienza moderna consiste tutta nell'arte di dare un'aria di mistero a delle bagattelle.[...]Tutto quello che riguarda le scienze, dovrà essere portato con chiarezza, e con semplicità. Nelle cose fisiche seguitiamo prima il galante *Algarotti*, che lo spinoso *Muschembrock*. Non affettiamo quelle tante *sezioni*, e *calcoli* per ispiegare una verità *meccanica*, o *idraulica*. Guardiamoci sopra tutto da quello stile *Geometrico-Algebrico*, che in oggi è venuto tanto alla moda. Siamo buoni *Dialettici* senza essere *Aristotelici*, buoni *Metafisici* senza essere *Ontologici*, *Moralistici* senza essere *Scolastici*, *Giuspubblicisti* senza essere *Volffiani*, *Teologi* senza essere *Scotisti*, *Medici* senza essere *Galenici*.

Per quello poi, che riguarda alla stile ci siamo prefissi per legge costante di bandire la trasposizione, tutti i periodi quadrimembri, il *Conciosiacosachè*, e tutte le altre bellezze *Boccacievoli*, *Casesche*, ec.. Per tutto regni nuda la precisione, la naturalezza. L'espressione prenda la sua energia dal sentimento. Le parole *ampollose* e *sesquipedali* siano da noi rilasciate per decoro dei pulpiti, e delle cattedre. I termini antiquati del barbaro Dizionario della *Crusca* siano da noi aborriti ugualmente che i *francesismi*. Sparghiamo talora le nostre riflessioni di qualche sale, di qualche motto brillante, atto a risvegliare un ingenuo riso, senza curarci di quei pochi, che son nati per dir delle cose sciocche con serietà, e che aborriscono di ritrovare negli altri quello spirito, che ad essi manca. In ultimo non imitiamo il Giornalista Veneziano, che copia servilmente gli altrui pensieri. Ecco presso a poco le nostre idee.

Siamo persuasi, che queste nostre proposizioni saranno dichiarate ereticali al Tribunale venerando della Letteratura Settuagenaria: ma noi parliamo a quelle persone che ragionano senza i prestigi dell'educazione, della prevenzione, a quelle, che cercano l'idea del bello del buono nei loro principj, e non già nell'imitazione servile di un autore, che hanno appreso ad idolatrare per tutto il corso della lor vita». [f.to Ristori per i Compilatori]

7589 ME, 1781, 1, gennaio, p. 8

Therese l'exemple du monde.

Sestina in francese (firmata «De M...»). Incipit: *Au sujet de la mort de l'Imperatrice Reine.*

7590 ME, 1781, 2, gennaio, pp. 9-11

[Emanoe]l DE AZEVEDO], *Venetae urbis ecc., Descrizione della Città di Venezia da Nicandro Jasseo P.A. dedicata al Serenissimo Doge di Venezia, 1780.* [*Venetae urbis descriptio a Nicandro Jasseo p.a. concinnata anno 1760. edita anno 1780. et serenissimo principi Paulo Rainerio Venetiarum duci dicata, Venetiis, ex typographia Zattiana, s.d].*

Il r. espone l'argomento dei 12 canti e loda lo stile del poema: «La chiarezza e la facilità sono il loro carattere principale, a segno che talora sembrano piuttosto fatti all'improvviso, che composti ad arte». Nella finzione si immagina un poeta che conduce per la città lagunare uno straniero, mostrandone le bellezze, le attività commerciali e quelle ricreative, per concludere con la descrizione della «*Regata*».

7591 ME, 1781, 2, gennaio, pp. 11-13

Memoria idrometrica sopra l'Arno del dott. Antonio BELLONI veneziano, premiata dall'Accademia dei Georgofili, Firenze, Stecchi e Pagani, 1778.

Il r. deride la tesi dell'a. che sembra ignorare del tutto la situazione dell'Arno. Per evitarne le disastrose inondazioni, propone infatti la disarginazione e la spianata del fiume e dei suoi affluenti in modo che le acque tracimino per le campagne e si aprano da sé un libero passaggio fino al mare. «O portentoso sistema della Natura! [...] Si cerca di salvar la Toscana da accidentali inondazioni, e si fa la proposizione (che vien premiata) di tutta inondarla». Anche il suggerimento di aprire altri sbocchi verso il mare sembra al r. privo di senso. «Se tali sistemi sono coronati di doppio premio da rispettabili Accademie, chi non deve prendere animo a produrne degli altri? Noi ancora produremmo il nostro abbozzato, e ristretto, come richiede la brevità di questi fogli». Il Ristori espone pertanto e brevemente argomenta la sua proposta secondo la quale si deve approfondire il letto del fiume accelerando così il deflusso verso il mare. «Potremmo corredare le nostre proposizioni con delle prove assai lunghe. Dividerle in sezioni. Far delle figure geometriche e dei calcoli precisi. Produrre un apparato di termini, e di erudizione...Ma chi ha mira la sola pubblica utilità si può esprimere ancora senza il linguaggio dell'impostura. Noi ci persuadiamo, che il nostro sistema sia ragionato, che in esso vi regni il buon senso; onde siamo sicuri di non essere premiati». [f.to Ristori].

7592 ME, 1781, 2, gennaio, pp. 13-14

Esame dei Giornali Europei

Annali ecclesiastici, Firenze, 1780.

Il r. rammenta la prima gazzetta ecclesiastica italiana del 1776, giustamente morta dopo sei mesi. Se la nuova gazzetta ha qualche mese in più, la cosa è da attribuire non al «cattivo gusto dei suoi Associati, ma ad un evidente *miracolo*». È un giornale che congiunge ipocrisia e pedanteria, con articoli di nessun interesse; e il suo stile è «un Gotico perfettissimo». L'articolo è chiuso, sempre con tono derisorio, dalla breve relazione di una notizia ricavata dall'ultimo fascicolo degli «Annali» sulle grossolane forme di devozione praticate dai carmelitani scalzi di Siena.

7593 ME, 1781, 2, gennaio, pp. 14-15

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Quesiti accademici di Pietroburgo.

Elencati i quattro temi proposti dall'Accademia delle Scienze per il 1781 (la generazione delle felci, dei funghi, delle muffe; la particolare natura delle cinque vocali e la possibilità di costruire uno strumento che ne riproduca il suono; «se sia uniforme e costante il movimento diurno della terra, oppur vario e diseguale»; la misura del tempo per stabilire una corretta equivalenza tra i sistemi antichi e quelli moderni) il giornalista rileva – assegnandone il merito maggiore all'imperatrice Caterina – lo straordinario progresso culturale della Russia. «Immortal Caterina, a Te era riserbata la gloria di innalzare l'Impero a l'ultimo grado del suo splendore. Tu hai fatto vedere, che le forze di un Regnante crescono a proporzione delle forze della sua mente. Tu hai protetto le scienze e le arti. Tu hai chiamati presso di Te quei grandi Ingegneri, che giacevano nel languore, e nell'avvilimento fra quei Popoli, che non si vergognano ancora di usurparsi il nome di *colti*. La loro felicità ha fatto passaggio nella tua Monarchia, e con gli stessi passi della cultura è cresciuta la tua potenza. Qual confronto umiliante per le nazioni del mezzogiorno! Esse...Ah! Non inoltriamo le nostre riflessioni in un secolo, che aborrisce perfino di vedere il proprio Ritratto».

7594 ME, 1781, 2, gennaio, pp. 15-16

Prose, e Poesie

Lettera di un'Anonimo, premessa alla traduzione della prima Lettera indiana.

L'anonimo corrispondente spiega alla redazione delle ME come sia entrato in possesso di questo materiale. Nel porto di Livorno, stretta amicizia con il capitano di lungo corso «Monsieur Benthley», ha avuto modo di apprezzare la sua cultura moderna e internazionale. Pur non conoscendo la lingua latina e greca maneggiava ottimamente tutte le più importanti lingue europee tra cui quella italiana e questa conoscenza diretta gli permetteva di esprimere giudizi positivi e negativi su alcuni autori della nostra tradizione: «stimava assai *Guicciardini*, il *Tasso*, ed il *Metastasio*; ma aveva la disgrazia di nutrire un'avversione irconciliabile per il *Dante*, per il *Boccaccio*, per l'*Ariosto*, e per il *Fior di Virtù* (Quattro libri pieni di invenzioni noiose, inverosimili, indecenti, puerili. Lo Speciale di *S. Fosca di Venezia* gli teneva rinchiusi in una

cassetta insieme con alcuni *sonniferi*)». Ragionando un giorno sulla letteratura delle Indie Orientali «Monsieur Benthley» mostrò questa *Raccolta di Lettere amorose* scritte con uno stile insolito per gli Orientali, in quanto «in oggi quasi tutti gli *Indiani* hanno conosciuta ridicola, ed affettatata la loro maniera di scrivere, e l'hanno abbandonata. In ciò si veda, quanto essi siano più docili alla ragione di noi *Italiani*».

Lettera prima Indiana. *Di Mirza ad Adhely*

Premesso che «in queste lettere si ragiona in seguito di *Politica*, di *Legislazione*, di *Governo*, di *Religione* ecc, e formano insieme un *Romanzetto* più proprio per i Filosofi, che per gli Amanti», la prima lettera contiene una accorata dichiarazione d'amore rivolta alla bellissima Adhely nella speranza di non essere rifiutato – malgrado la povertà, la persecuzione di «*Mahol*», l'appartenenza ad un modesto stato sociale – in virtù solo di una franca e coraggiosa libertà di pensiero. In una nota a pie' di pagina si spiega che Mahol è una «divinità malefica degli Indiani. La voce *Ma* vuol dire malvagio, *hol* anima. Si vede che ancora il povero Mirza era perseguitato da un *Malanima*». Ristori, perché di Ristori si tratta, allude ai contrasti con Luca Magnanima/Malanima ai tempi che precedettero l'allontanamento da Firenze e l'arrivo a Bologna del futuro direttore delle ME.

7595 ME, 1781, 3, gennaio, pp. 17-18

Girolamo TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, t. VIII, Modena, Società Tipografica, 1780.

Breve descrizione della struttura del volume, dedicato alla letteratura del Seicento. Il r. ritiene giusto che sia trattata più succintamente la storia letteraria di questo secolo «oscuro», al quale tuttavia danno qualche splendore Galileo e l'Accademia del Cimento, che ha inferto colpi maestri, «benché non mortali, a quel venerando *Peripato*, che al presente si è dovuto ritirare con rossore a condurre una vita solitaria nei Chiostrì più oscuri e deserti». Il r. pensa inoltre che il T. abbia ben fronteggiato Lampillas (e rimanda alle «Efemeridi Romane», n. 53), ma ritiene che dopo questo ottavo tomo la polemica stia per riardere. [f.to B.Vill.]

7596 ME, 1781, 3, gennaio, pp. 18-20

Luca MAGNANIMA, *Elogio storico e filosofico di Giovanni Alberto di Soria*, Livorno, Carlo Giorgi, [1777].

«Ci perdoni il Sig. Luca Magnima [sic], o (come altri vogliono) Malanima, ma il suo stile è cattivo. Ci fa meraviglia che il Sig. Luca non sappia che non è più in moda lo stile pedantesco». La rec. verte quasi esclusivamente sullo stile, giudicato noioso ed oscuro: «Vuoto siete voi, gentilissimo Sig. Luca, che scrivete più Gotico che Italiano». Secondo il r., l'a. si sforza d'imitare lo stile degli oltremontani ma la sua è una «ciarla italiana rivestita alla Francese».

7597 ME, 1781, 3, gennaio, pp. 20-21

Cristofano SARTI, *Psychologiae specimen* [...], Lucae, typ. Francisci Bonsignori, 1779.

Il r. presenta entusiasticamente l'opera (scritta «con chiarezza, eleganza e precisione»), della quale viene esposto il disegno generale suddiviso in due parti: «*Psychologia* la prima, nella quale esamina, ed analizza la mente umana; *Theologia Naturale* la seconda che riguarda la Divinità». Approva soprattutto – e anzi se ne sente «rapire» – la concezione critica della metafisica che l'a. espone nella prefazione dell'opera. «È passato il tempo delle inutili astrazioni, e delle vane ipotesi, e come la moderna Fisica non si sostiene, che sopra gli Esperimenti, così la moderna Metafisica, non parte, che dai fatti, che un interno sentimento ci prova innegabili». [f.to Ristori]

7598 ME, 1781, 3, gennaio, pp. 21-23

Esame dei Giornali Europei

Giornale dei Letterati, t. XXX, Pisa, 1780.

«Noi parliamo con piacere di questo Giornale. Esso sarebbe un dei migliori della nostra Italia, se vi si trattasse un maggior numero di materie». La sola riserva riguarda lo stile, troppo elevato e riservato agli specialisti. Il r. elenca gli estratti e le segnalazioni bibliografiche, con una rapida allusione maligna al t. VIII della *Storia* del Tiraboschi.

7599 ME, 11781, 3, gennaio, pp. 23-24

Prose e poesie

La croce.

31 quartine di settenari: *Sotto gl'immensi vortici*. Non è specificato il nome dell'autore.

7600 ME, 1781, 4, gennaio, pp. 25-26

Francesco Saverio CLAVIGERO, *Storia antica del Messico cavata da' migliori storici spagnuoli, e da' manoscritti, e dalle pitture antiche degl'indiani: divisa in dieci libri, e corredata di carte geografiche, e di varie figure: e dissertazioni sulla terra, sugli animali, e sugli abitatori del Messico. Opera dell'abate d. Francesco Saverio Clavigero tomo I. (-4.)*, Cesena, [per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade], 1780-1781.

Il r. espone con ordine e nelle sue linee generali il contenuto dell'opera apprezzata per le doti di esattezza e per essere il frutto di una diretta e approfondita conoscenza della civiltà messicana, sola prerogativa per dar credito ed autorità ad uno storico. I cinque libri di cui è composta l'opera abbracciano la geografia del paese (di cui viene fornita una carta che corregge tutti gli errori dei cartografi precedenti), e la storia a partire dai primi insediamenti fino a Montezuma. Degno di nota l'impegno dell'a. per aver sfatato tante fantasiose interpretazioni di alcuni storici europei, e per aver restituito «al suo primitivo essere tutti i nomi degli uomini, e dei paesi del Messico, che erano stati stroppiati incredibilmente dagli Scrittori di tutte le nazioni, secondo i diversi gusti delle diverse lingue». [f.to Batt. Vill.]

7601 ME, 1781, 4, gennaio, pp. 27-28

La Montagnola di Bologna. Poemetto in versi sciolti di Jacopo TARUFFI, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1780.

«Questo è un libretto ben singolare. Annunzia nel titolo un'opera sola, e ne contiene due. La prima è un *Poemetto*, che non arriva agli ottocento *versi*, e la seconda è una *Prosa* lunghissima di sessantadue *Annotazioni* di ben giusta misura. Non sappiamo decidere, quale di queste due Opere sia la principale, perché in fatti è *più la giunta, che la derrata*». Tutta la recensione è una derisoria esaltazione di questo poemetto («sublime tessitura», «sublime pensiero», «impareggiabile bellezza») per le autentiche banalità descritte in questa passeggiata del poeta attraverso le strade della città per raggiungere questo luogo di svago. Derisorio anche il giudizio sulle troppe e troppe lunghe annotazioni che accompagnano il poemetto. [f.to Ant. Far.]

7602 ME, 1781, 4, gennaio, pp. 28-30

[Gian Rinaldo CARLI] *L'uomo libero o sia Ragionamento sulla libertà naturale e civile dell'uomo*, Lione, [i.e. Firenze, 1778].

Presentato come un personaggio di statura europea, Gian Rinaldo Carli e le sue opere raccolgono un giudizio di grandissima stima. Soprattutto quest'ultima fatica restituisce alla cultura italiana la piena autonomia culturale rispetto alla Francia e all'Inghilterra. Il r. espone con partecipato consenso le tesi di Carli sulla prima formazione della società umana e giudica che di fronte a questi «più giusti e veri principj» svanisca il «fantastico sistema» di Rousseau, poiché ritiene che l'uomo nasca subordinato per legge di natura e non divenga tale «per un patto chimerico». Con particolare calore il r. invita alla lettura integrale dell'opera, della quale non è possibile un estratto soddisfacente: «Una concatenazione di argomenti, che non ammette superfluità, è il complesso di tutta questa Opera. Egli è tutto nel tempo istesso e profondo, e robusto, ed eloquente».

7603 ME, 1781, 4, gennaio, pp. 30-31

Esame dei Giornali Europei

Efemeridi letterarie di Roma dell'anno 1781, n. 1.

Secondo il r. gli autori del giornale si occupano spesso di questioni troppo frivole e, a volte, di uno stesso libro, danno giudizi contraddittori,

che «disonorano il loro tribunale letterario». Si segnalano poi i quattro estratti contenuti nel fascicolo: *Saggio di Storia americana, o storia naturale, civile, sagra, dei Regni, e delle Provincie Spagnole di Terra ferma nell'America, meridionali, descritta dall'abate Filippo Salvatore Gili*, Roma, 1780; *Saggio istorico della Reale Galleria di Firenze*, Firenze, 1779; «un Libretto Medico del Sig. Carrere sulla pianta chiamata *Morella*, o *Solanum scadens*, stampato a Parigi in 8. nel 1780». Infine quello riservato al t. V (1780) della «Raccolta ferrarese» del Meloni, definito sarcasticamente dagli Efemeridisti «*singolar cranio*».

7604 ME, 1781, 4, gennaio, pp. 31-32

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Invenzione goniometrica di un nuovo strumento chiamato Gradologio.

Viene riferita, con «breve ragguaglio», una lettera in latino inviata dall'ab. Francisco Perez ai matematici d'Europa ad illustrazione di uno strumento da lui inventato, adatto alla misurazione di gradi, minuti secondi; apparecchio di costruzione semplice e di basso costo, che può supplire alle necessità dei matematici lontani dai grandi osservatori. «Noi abbiamo veduto, e osservato con meraviglia il nuovo strumento nella casa dell'inventore, sappiamo, che molti altri sono andati a vederlo, e ad ammirare a un tempo stesso la semplicissima costruzione di una macchinetta sì utile, e la singolare modestia del suo ingegnoso inventore. Egli non ne è geloso, e lo mostra francamente a chiunque, e ne spiega l'uso, e l'utilità, ed essendo uomo istruito assai nelle Matematiche è pronto ancora a darne ragione a qualunque Accademia Europea, da cui gli venissero proposti dei dubbj sulla esattezza della sua Macchina» (7669).

7605 ME, 1781, 5, febbraio, pp. 33-34

[Filippo] NICOLI, *Elementi della Giurisprudenza canonica*, t. I, Bologna, [Lelio dalla Volpe], 1780.

Nella prima parte l'articolo svolge il tema polemico dell'uso giuridico del latino: «Perché quello che tutti devono eseguire, deve essere scritto in

una *lingua morta* ?». «Il Canonico *Nicoli* [...] fra i Canonisti italiani ha saputo rendersi superiore ai pregiudizi comuni per rendersi utile». Anche per questo l'opera è giudicata di grande valore e utilità, oltre che per le qualità di stile («Tutto è esposto con chiarezza, semplicità e precisione») e di «sana critica», immune da «spirito di partito» (8325). [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7606 ME, 1781, 5, febbraio, pp. 34-35

[Gregorio Francesco Maria CASALI], *In morte del [l'insigne letterato] Sig. Francesco Maria Zanotti*, [s.n.t.].

Vengono qui raccolti alcuni passi commemorativi dello scomparso (un sonetto, l'iscrizione sepolcrale, il « *Rame* di una *Medaglia*» già pubblicati sparsamente da Gregorio Casali).

7607 ME, 1781, 5, febbraio, p. 35

Francesco GUSTA, *De vita et scriptis Joannis Andreae Barotti Ferrariensis [commentarius]*, Maceratae, [ex typ. Aloyssi Chiappini et Antonii Cortesi], 1780 [ma s.a.].

Date brevi notizie della vita del Barotti, il r. osserva che solo il fatto che il biografo sia spagnolo giustifica la lingua latina in cui è scritta l'opera (peraltro «con precisione, con bello stile, e buona latinità»). Viene segnalata con ammirazione la scelta dell'a. di scrivere questa biografia senza altro scopo «che quella relazione generale di Letteratura, per cui tutti i letterati del Mondo son Cittadini di una stessa Repubblica».

7608 ME, 1781, 5, febbraio, p. 36

Manuel RISCO, *España sagrada. Las Memorias de los Varones Ilustres Cesaraugustanos que florecieron en los primeros siglos de la Iglèsia [...]*, t. XXXI, Madrid, [A. de Sancha, 1776].

Continuazione dell'opera di Enrique Florez interrotta per la sua morte al t. XXIX. La succinta descrizione del contenuto dà conto della polemica teologica sull'idolatria intercorsa tra Prudenzio e Simmaco, e «delle

Chiese di Rito Mozarabo, e dei Letterati, e dei Re di Saragozza nei quattro secoli della loro cattività». [f.to G.A.]

7609 ME, 1781, 5, febbraio, pp. 36-37

Esame dei Giornali Europei

Antologia, Roma, 1781, nn. XXVIII-XXX.

Il r. giudica con sarcasmo, come prova di vuoto provincialismo, la recente polemica tra le «Efemeridi» romane e l'«Antologia»; e anche questi fascicoli gli appaiono pieni di cose inutili e puerili: la sola rubrica trattata con certo decoro gli sembra quella dei necrologi.

7610 ME, 1781, 5, febbraio, pp. 37-38

Problemi proposti dalla R. Accademia [di Scienze e Belle lettere] di Mantova.

Registra i quattro temi proposti al concorso dei letterati: 1. influenza degli spettacoli pubblici sul carattere di una nazione; 2. individuazione di un metodo esatto nello studio delle scienze; 3. definizione di una teoria sul deflusso delle acque; 4. l'attuale «gusto delle *Belle Lettere*» in Italia.

7611 ME, 1781, 5, febbraio, p. 38

Distribuzione dei premi della Società economica di Tàrraga.

Segnala gli otto premi (disegno, ricamo, tessitura, filatura) conferiti, il 25 ottobre 1780, ad artigiani della città catalana.

7612 ME, 1781, 5, febbraio, pp. 38-40

Le lingue.

In una breve premessa il testo è attribuito a un Filosofo del Monte Crapac (cioè al Ristori). Riferisce con accenti sarcastici alcune tesi sull'origine del linguaggio e sulla lingua primitiva dell'umanità, dalla Bibbia e dagli storici ed eruditi dell'antichità, concludendo con un giudizio di aperto scetticismo: «Noi siamo passati sempre di follia in follia, e la Storia dei pensamenti degli uomini non è stata che quasi sempre quella dei loro errori» (7678).

7613 ME, 1781, 5, febbraio, p. 40

Lettera dei Compilatori delle Memorie Enciclopediche ai cortesi Lettori.

Riflessione sulla estrema difficoltà di accontentare tutti i lettori quando non si voglia tradire la verità e la difesa del diritto del giornale ad esser severo nel giudizio, come nel caso della rubrica *Esame dei Giornali Europei* giudicata troppo satirica. I «Compilatori» ritengono inoltre che la mancanza dell'articolo sopra la *Storia dell'anno* non debba dispiacere ai lettori, non interferendo le notizie politiche con quelle letterarie e, infine, promettono che alla sezione delle *Prose e poesie* verrà riservato meno spazio, mentre accresciuto sarà il numero degli estratti, «che è quello che ci è stato generalmente richiesto».

7614 ME, 1781, 6, febbraio, pp. 41-42

Vincenzo FASSINI, *Dissertazione [...] sopra l'entrata di Alessandro Magno in Gerusalemme, avanti che si trasferisse al Tempio di Giove Amnone, nella quale si difende il racconto di Flavio Giuseppe [...]. [De Alexandro Magno ingressu Hierolyma ante quam se ad Hannonis oraculum transferret Exercitatio, in qua Flavii Joephi narratio defenditur. Accedit altera de eiusdem Regis Imperii divisione ad caput I libri I Machabeorum]*, Florentiae, [apud C. Cambiagi], 1780.

Il r. prende spunto dal dissenso intorno al giudizio che il «Giornale di Pisa» ha dato del libro, e mira a togliere autorità al racconto delle *Antichità giudaiche* di Giuseppe Flavio, giudicato un «romanzetto» per una serie di errori e imprecisioni riferiti alla biografia di Alessandro Magno, sottolineati con implacabile puntigliosità. È ovvio dunque che

l'apologia dello storico ebreo condotta dal Fassini al r. sembri priva di fondamento. [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7615 ME, 1781, 6, febbraio, pp. 43-44

Andrea WILLI, *Opere teatrali* [...], t. III, [Venezia, presso Domenico Pompeati all'Insegna dell'Ovidio, 1780-1785].

Il r. premette una lunga e polemica dichiarazione di principio, contro le pretese normative ricavate dalle regole di Aristotele, Orazio e Boileau. «Ottimo pezzo teatrale» gli sembra infatti quello in cui si ritrovano «un intreccio interessante, i caratteri veri, lo sviluppo delle passioni portato fuori per mezzo di un dialogo brillante, energico, verisimile». E le opere del Willi hanno, a dispetto dell'opinione dei critici, questi pregi. Sono infine riassunte con una certa ampiezza le tre commedie contenute nel tomo recensito (*Marianna e Selicourt, o sia gli Sposi perseguitati; Clari, ovvero l'amore semplice; Il pastore e la pastorella delle Alpi*) e se ne indicano le fonti che hanno ispirato il commediografo. [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7616 ME, 1781, 6, febbraio, pp. 45-46

Fabulae ecc. Favole di Locmano Filosofo, tradotte dalle lingua araba in versi latini, da Emanuelle Lassala, e dedicate al Chiriss. Francesco Perez Bayèr Cavaliere del Real Ordine di Carlo III, e Istruttore dei Reali Infanti di Spagna, 1780. [*Fabulae LOCMANI Sapientis ex Arabico sermone latinis versibus interpretatae ab Emanuele LASSALA* [...], Bononiae, [ex typ. S. Thomae Aquini], 1780.

Dopo aver ricordato le precedenti prove poetiche di Manuel Lassala y San Germán, con particolare apprezzamento per la tragedia *Ifigenia in Aulide*, il r. dà qualche notizia dell'etiope Locmano, da molti identificato con Esopo, rinviando per questo al t. I della *Bibliotheca arabico-hispana escurialensis*, [Matriti, A. Perez de Soto, 1760-1770] di Miguel Casiri. A parere del r. il Lassala tratta le questioni storiche con imparzialità critica e traduce le favole «con tal leggiadria, semplicità e naturalezza, che sembrano scritte dallo stesso Esopo con lo stile di Fedro»; qualità delle quali si dà un saggio riportando la traduzione della favola *Leo et duo*

tauri. Chiude l'articolo un caldo elogio a Francisco Perez Bayèr, dedicatario dell'opera, per i suoi grandi meriti letterari.

7617 ME, 1781, 6, febbraio, pp. 46-47

Histoire ecc. Storia letteraria dei Trovatori con le lor vite, e gli Estratti delle lor Composizioni poetiche, e molte altre particolarità intorno ai costumi, alle usanze, ed alla Storia del duodecimo, e tredicesimo Secolo, Tomi tre, 1779. [Jean-Baptiste LA CURNE DE SAINT PALAYE], *Histoire litteraire des Troubadours [contenant leurs vies, les extraits de leurs pièces, publié par Claude François Xavier MILLOT]*, tt. 3, Paris, [Durand neveu], 1779 [ma 1774].

Il r. ritiene che l'opera sia da segnalare anche in rapporto alla letteratura italiano indicandone tuttavia alcuni limiti. Osserva, per esempio, che il Millot ha compendiato la grande ricerca del Sainte Palaye, ma senza avere nessuna vera competenza e interesse per la poesia dei trovatori e anzi ignorando addirittura la lingua provenzale. Di qui anche varie contraddizioni di natura storica e culturale: «in somma sarebbe desiderabile, che da persona più esperta nel linguaggio dei Provenzali s'intraprendesse quest'utile lavoro». [f.to Batt. Vill.]

7618 ME, 1781, 6, febbraio, pp. 47-48

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Progetti della Real Accademia delle Belle Arti di Parma per il concorso dell'anno 1781.

Sono indicati i soggetti proposti dall'accademia per i premi di pittura (su tema virgiliano del libro I dell'*Eneide*), architettura (progetto di un faro), bassorilievo (Adamo ed Eva piangenti sul cadavere di Abele).

7619 ME, 1781, 6, febbraio, p. 48

Avviso librario.

Si annuncia la pubblicazione dell'opera di Francesco Antonio ZACCARIA, *De rebus ad historiam atque antiquitates Ecclesiae pertinentibus dissertationes latinae*, tt. 2, Fulginiae, exc. Pompejus Campana, [1781]. L'opera dovrebbe interessare «non solo i Teologi, e i Canonisti, ed ogni altro genere di persone ecclesiastiche, ma gli amatori ancora dello studio delle antichità».

7620 ME, 1781, 7, febbraio, pp. 49-52

[Pierre] FROMAGEOT, *Annali del regno di Maria Teresa imperatrice, Vedova, Regina d'Ungheria, e di Boemia Arciduchessa d'Austria* [...], Firenze, [a spese della Società Stecchi, e del Vivo. All'insegna dell'Aquila d'oro], 1780-1781. [Pierre FROMAGEOT, *Annales du Règne de Marie-Thérèse* [...], Paris, Prault, 1775].

Secondo il r. l'opera (della quale vien dato un ampio e ordinato riassunto degli avvenimenti più importanti del regno teresiano) convalida l'opinione di chi pensa che le nazioni più fortunate sono quelle governate dalle donne. «Il loro carattere dolce, mansueto, inclinato alla pietà, alla compassione, alla tenerezza non assicura ai popoli la tranquillità della pace, il soccorso nell'indigenza, la difesa contro la prepotenza, ed il premio per la Virtù?». [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7621 ME, 1781, 7, febbraio, pp. 52-55

Giovanni Bernardo DE ROSSI, *Commentario storico sulla tipografia ebraica Ferrarese* [...], 1780. [*De Typographia hebraeo-ferrariensi commentarius historicus* [...], Parmae, ex Regio Typographeo, 1780].

Il r. ricorda la grande utilità sia delle storie generali della tipografia, sia di quelle particolari, dedicate a un luogo o a un tema circoscritto, e riassume accuratamente l'opera del De Rossi, che già è stato il primo storico delle tipografie orientali con gli annali della tipografia ebraica (*De Hebraicae Typographiae origine ac primitiis, seu antiquis ac rarissimis Hebraicorum Librorum editionibus seculi XV Dissertatio historico-critica* [...], Parmae, ex Regio Typographeo, 1776). «L'utilità

del libro, e il merito del suo degnissimo Autore» stanno nella puntuale ricostruzione dell'attività editoriale dei primi stampatori ebrei che si insediarono nella città estense nei secoli XV e XVI: Abrham Ben Chaiim, Samuel Gallo e, soprattutto, Abramo, Samuele e Salomone Usque. [f.to Batt. Vill.]

7622 ME, 1781, 7, febbraio, pp. 55-56

Esame dei Giornali Europei

Giornale Enciclopedico di Firenze, 1780, n. VI.

Si registrano le controversie sul vastissimo progetto degli stampatori Stecchi e Del Vivo di offrire una collana dei maggiori libri europei pubblicati nel corso dell'anno, nonché un giornale scientifico mensile e una gazzetta politica bisettimanale. Il giornalista promette di seguire l'impresa col massimo interesse e di riferirne ai lettori. Dà poi un rapido sommario degli articoli, e formula un positivo giudizio dello stile del giornale: «In questo non si scorge né il *pedante cruschevole*, né l'*affettato Francese*, né il *barbaro Grecista*. Il suo compilatore piange in tutte le occasioni sopra le ingiustizie degli uomini. Noi al contrario vogliamo ridere delle loro follie». [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7623 ME, 1781, 7, febbraio, p. 56

[Sonetto]

Si pubblica, con breve premessa, il sonetto *Alma real, che per gli eterei giri* (ABBA.ABBA.CDC.CDC) dell'udinese Daniele Florio per la morte dell'imperatrice Maria Teresa.

7624 ME, 1781, 8, marzo, pp. 57-58

[Jean Louis de FOURCROY DE GUILLERVILLE], *La maniera più naturale di allevare i Fanciulli. Compendio della Storia naturale dei Fanciulli della più tenera età per uso dei Padri e delle Madri. Traduzione dall'idiomal francese nel volgar toscano*, Napoli,

[presso la Società Letteraria e Tipografica], 1779. [*Les Enfants élevés dans l'ordre de la nature, ou Abrégé de l'histoire naturelle des enfants du premier âge, à l'usage des pères et meres de famille* [...], Paris, chez les frères Estienne; et à Lausanne, chez Franç. Grasset & comp., 1775].

Il giornalista ironizza vivacemente sulla pretesa dell'a. di applicare in Europa i metodi di educazione da lui esaminati nel corso di un viaggio tra i «Selvaggi Americani». Il libro ha avuto grandissimo successo e in Francia ha prodotto una vera e propria «Moda selvatica», che, se seguita alla lettera, trasformerebbe «la più gentile delle nazioni nella più feroce» con grave pericolo per l'Europa. Ma – conclude il r. – «la geniale incostanza dei Francesi ci fa sperare, che la *Moda* non possa durare più di dieci giorni. Dio perdoni al traduttore italiano il danno, che ci può recare la sua traduzione. Ci lusinghiamo che l'Italia non si lascerà questa volta infrancesare».

7625 ME, 1781, 8, marzo, pp. 58-60

Carlo CARASI, *Le pubbliche pitture di Piacenza*, Piacenza, dalle stampe di Giuseppe Tedeschi vicini a San Fermo, 1780.

Il r. apprezza la guida del Carasi, ne descrive sommariamente la struttura e si sofferma su due punti. Corregge le notizie «poco esatte» dell'a. intorno allo Spagnoletto, cioè José de Ribera, al quale viene attribuito erroneamente un trattato *Dei principj della Pittura* [*Livro de principies para aprender a dibuxar*], e informa su un pittore spagnolo, Sebastian Martinez, ricavando le notizie da *Las vidas de los pintores* di Antonio Palomino de Castro y Velasco: l'autore è «assai degno di fede» ma l'opera è troppo poco nota tra gli studiosi della pittura. [f.to Batt. Vill.]

7626 ME, 1781, 8, marzo, pp. 60-62

Esame dei Giornali Europei

«*Antologia Romana*», nn. XVIII-XXVIII. *Elogio del Chiarissimo letterato sig. Abate Gio. Battista Passeri morto nel 1780.*

Il giornalista rammenta le *Memorie dell'Uditor Giambattista Passeri* di Annibale degli Abati Olivieri (Pesaro, Gavelli, 1780) da cui il periodico romano ha ricavato il lungo necrologio di cui si dà qui un brevissimo estratto. Il giornalista si sofferma soprattutto sugli studi del Passeri (*Lettere Roncagliesi*, Venezia, S. Occhi, 1740-1742; *Picturae Etruscorum in vascolis*, Romae, ex typ. J. Zempel, 1770-1775) apprezzati anche come reazione alla ridicola etruscomania testimoniata da opere come le *Origini italiche* del Guarnacci, giudicate «un impasto di favole». [f.to Batt. Vill.]

7627 ME, 1781, 8, marzo, pp. 62-64

Prose e Poesie

Riflessioni del Filosofo del Monte Crapac sopra l'Enciclopedia. Carnevale.

Dopo una breve premessa, il Ristori pubblica il dialogo *L'Antiquario e l'Urone* sul tema del Carnevale, della maschera e della moda, contrapponendo – secondo lo schema del simbolismo esotico illuministico – il naturale ed equilibrato buon senso del pellerossa e l'insoddisfatta e pur capricciosa dipendenza dell'europeo dalle mode. Il dialogo è del Ristori (**7678**).

7628 ME, 1781, 9, marzo, pp. 65-68

In morte del grande Alberto di Haller, Padova, Stamperia Penada, 1780.

Di questa raccolta (messa insieme dal bolognese Leopoldo Caldani, il primo divulgatore italiano delle teorie halleriane sull'irritabilità) pare al r. particolarmente stimabile l'elogio composto da Francesco Albergati Capacelli, dal quale si preleva un breve centone di passi. Di cui i più significativi sono: «O desolati Alemanni io non vi narro le gesta di un soldato, di un Capitano, di un Conquistatore, ma di un vigoroso espugnatore di morte, il quale invece di recarla ai nemici, la combattè ognora, e la vinse, finché dovè soccombere alle imperiose leggi della natura, e desistere dalla grande opera di essere giovole agli uomini». «*Haller* all'età di venti anni aveva imitato i filosofi della *Grecia*, che si

conducevano, senza badare a fatica, in tutte quelle contrade dove sapevano di poter trarre delle profittevoli cognizioni. Tali fossero i viaggi di quei giovinastrì, terror dei cavalli, e ludibrio degli uomini, che partono dal patrio suolo sciocchi, e imbecilli, e vi ritornano folli, ridicoli, e scandalosi!». «Questo giovane pieno di brio, di vivacità, e di talento, in mezzo di una Capitale la più seducente, ed incantatrice d'*Europa* non cura le pompe, i piaceri, gli spettacoli, ma dedica tutto se stesso alla spaventevole *Anatomia*, e fra l'orrore dei cadaveri divisi, e maneggiati con ferma, inalterabil mano trapassa l'ore, ed i giorni, dimentico delle delizie, che per ogni parte il circondano. Ma la malignità, l'ignoranza, la fanatica superstizione, che sempre si sono opposte al progresso delle scienze, e delle arti lo perseguitarono in questo soggiorno. Uno stolido Zelante, per un pertugio fatto nel muro contermine, vide, che *Alberto* tagliava dei cadaveri. Egli lo accusò, ed *Haller* fu costretto a celarsi, e ad abbandonare *Parigi*». [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7629 ME, 1781, 9, marzo, pp. 68-69

Girolamo TIRABOSCHI, *Vita del Conte D. Fulvio Testi*, Modena, [Società Tipografica], 1780.

Riferita a grandi linee la biografia del Testi (giudicato uno dei migliori poeti italiani in un secolo che ne produsse molti di pessimo gusto) il r. si mostra deluso per la scarsità di riflessioni critiche sul gusto poetico testiano e soprattutto deplora che anche in questa occasione il Testi. abbia voluto fomentare «il suo noto sistema di avvilitare la nazione Spagnola». Vengono infatti citate cinque delle 48 stanze di un poema (*Il pianto d'Italia all'invittissimo, e gloriosissimo prencipe Carlo Emanuele duca di Savoia*) «fatto alla macchia senza nome di autore, senza data di anno, di luogo, e di stampatore» con cui il giovane e ambizioso poeta sperò di acquistarsi la grazia di Carlo Emanuele «calunniando malignamente la Spagna». Ma accanto alle calunnie stanno anche le attestazioni di stima che Testi ebbe per i poeti spagnoli contemporanei e per la penisola iberica, espresse in altre circostanze. [f.to Batt. Vill.]

7630 ME, 1781, 9, marzo, pp. 70-72

Esame dei Giornali Europei

«*Giornale letterario dei confini dell'Italia*», nn. XLII-XLV, usciti nelle quattro settimane del gennaio del 1781.

Elenca e brevemente riassume il contenuto dei quattro fascicoli evidenziandone le frequenti banalità e insulsaggini di certi giudizi; e non manca di sottolineare la propria diversità dai compilatori di quel periodico nei confronti delle stesse opere recensite: «Abbiamo la contentezza di vedere, che andiamo poco d'accordo nei sentimenti, e che essi innalzano alle stelle un'Opera ben ridicola, che noi abbiamo disprezzato». [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7631 ME, 1781, 9, marzo, p. 72

Prose, e Poesie

Aurette leggerissime, soavi (ABAB. ABAB. CDC.DCD).

L'autore del sonetto non è indicato.

7632 ME, 1781, 10, marzo, pp. 73-78

Quinti Moderati ecc. Vita e morte della Lingua Latina. Paradossi di Quinto Moderato Censorino, esposti in cinque Dissertazioni, ed in altrettanti colloquj, nei quali sono gli Interlocutori alcuni Spagnoli, ed un Letterato Ferrarese, Ferrara, 1780. [Q. MODERATI CENSORINI *De vita et morte latinae linguae paradoxa filologica* [...], Ferrariae, J. Rinaldo typographo, 1780].

Dopo aver segnalato che sotto lo pseudonimo si cela l'abate catalano Matteo Aimerich, il r. giudica l'opera assai singolare per la maniera insolita con cui intende fare l'apologia della lingua latina. Le cinque dissertazioni (1. Confronto tra gli scrittori moderni in lingua latina e quelli antichi e opportunità o meno di introdurre parole nuove; 2. La lingua latina non è una lingua morta come molti pensano, ma viva; 3. La letteratura latina dei Santi Padri e più in genere degli scrittori cristiani; 4. Esame della *Historia critica linguae latinae* di Jo. Georg Walch; 5. Dissertazione polemica nei confronti dei «moderni Filosofi, i quali, dopo aver messo in ridicolo la latinità delle Sacre Scritture, le trascurano affatto») vengono riassunte «con ogni precisione possibile», con

sostanziale apprezzamento per la novità del libro e per la solida tessitura erudita, senza peraltro che questo significhi adesioni alle tesi dell'a., di cui anzi il r. sottolinea più volte il carattere paradossale. Con particolare ampiezza sono riferite le considerazioni sulla possibilità di creare neologismi latini, sulla lingua più pura dei Padri e degli scrittori cristiani rispetto a uno scrittore come Varrone, e sulla storia critica della lingua latina di J.G. Walch. [f.to Batt. Vill.]

7633 ME, 1781, 10, marzo, pp. 78-79

In morte del Dottore Giuseppe Corneli pubblico professore di anatomia. Elogio del conte Antonio CERATI [...], Piacenza, [presso Giuseppe Tedeschi vicino a S. Fermo], 1780.

Il r. riprende dall'elogio le principali notizie biografiche del Corneli e, incidentalmente, coglie l'occasione per «palesare» (sulla fede di una lettera di Leibniz citata dalle «Memorie di Trévoux» del 1773) che scopritore della circolazione del sangue fu lo spagnolo Miguel Servet e non William Harvey, come il Cerati crede. Rammenta infine una raccolta di poesie pubblicata a Piacenza in occasione della morte del Corneli e segnala i versi di Francesco Ghirardelli, Jacopo della Cella, Giampaolo Maggi e Carlo Carasi, ma anche conclude: «Una raccolta poetica nei nostri paesi, dove se ne fanno a migliaja per ogni più frivolo motivo, non può esigere, che un giudizio di quattro righe». [f.to Batt. Vill.]

7634 ME, 1781, 10, marzo, pp. 79-80

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Quesiti proposti dall'Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Lione per tutto l'anno 1781.

Si comunicano i due quesiti proposti dall'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Lyone e si segnala l'importanza del secondo (*Se la scoperta dell'America abbia giovato, o pregiudicato al commercio della Francia*) degno dell'Ab. Guillaume-Thomas Raynal, da cui fu proposto (8445). Il primo quesito riguardava il metodo migliore per lastricare le strade di Lione.

7635 ME, 1781, 10, marzo, p. 80

Problema mattematico proposto dall'Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Berlino per i premj da distribuirsi nell'anno 1782.

Viene proposto un problema balistico riguardante la determinazione della traiettoria parabolica di un proiettile in relazione alla resistenza dell'aria.

7636 ME, 1781, 10, marzo, p. 80

Lettera di un amico.

Non firmata, né datata. Garantisce che il giornale continuerà a vivere poiché «molti illustri Personaggi» gli hanno «già favorita generosamente l'anticipazione dell'intera Annata»; Preannuncia il progetto di una traduzione italiana della *Encyclopedie* attribuito a un non meglio identificato letterato che ha anche tentato di coinvolgere il direttore delle ME.

7637 ME, 1781, 11, marzo, pp. 81-83

Uffizio dei defonti secondo la volgata. Glossa latina. Parafrasi italiana. Dissertazione sul Purgatorio e sul Libro di Giob di Saverio MATTEI, Siena, Pazzini Carli, 1771 [ma 17781].

Il r. vuol giustificare davanti ai lettori il tema lugubre dell'articolo con le grandi qualità del Mattei: «Simile all'inglese *Young* nella robustezza dell'espressione, con tutta la dolcezza di *Metastasio* egli ci ha reso amabile un libro, che prima non ci sembrava che Sacro». Riassunte le due dissertazioni sul Purgatorio e sulle interpretazioni del libro di Giobbe non senza farsi beffa delle più fantasiose, viene trascritto il *De profundis*, come esempio di traduzione. [Art. non firmato ma del Ristori (**7678**)].

7638 ME, 1781, 11, marzo, pp. 84-87

La Predicazione.

Libro di cui nessun giornale ha dato notizia. «Noi siamo i primi ad annunziarlo. Il fine, che si è prefisso l'autore è quello di interessare il *Governo* a contribuire al buon esito della *Predicazione*». Con esempi tratti dall'opera si vuol mostrare che dovrebbe esserci uno stretto legame tra predicazione e legislazione civile: «Se le leggi non secondano lo zelo dei Sacri Oratori, il cuore dell'uomo sarà commosso dalle voci di un ministro del Santuario, ma per questo non correggerà i suoi costumi». Il concetto (divario tra moralità predicata e immoralità dei comportamenti) è trattato con esempi e riferimenti ricavati dalla storia sacra, dalla poesia antica e moderna, dal teatro tragico e comico, dalla storia e dalla filosofia. Tutte queste forme di cultura sembrano nobilitare lo spirito, influire sul gusto, dominare i sensi, ma non correggere i costumi. La filosofia può «guarire alcune malattie dello spirito, ed alcune altre della stessa specie, stabilite dall'ignoranza. Ma sussistono ancora tutti i vizi, ed infettano le nazioni illuminate». La predicazione dei filosofi, degli storici, dei poeti, degli oratori, dei patriarchi «non ha formato un popolo virtuoso. Qual sarà il vero mezzo per ottenerlo? Il *Governo*». Come il mondo fisico si regge sulla forza centrifuga e quella centripeta, queste due «molle [...] che sono in mano del Governo potrebbero altresì regolare il mondo morale. L'una allontanando il vizio, ed è il gastigo; l'altra conducendo alla virtù, ed è la ricompensa». Questo piano educativo che comporta premi e castighi e che punta anche sulla prevenzione per essere realizzato potrebbe prendere come modello la «*Legislazione Chinese*». Opera non identificata.[Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7639 ME, 1781, 11, marzo, pp. 87-88

Lettera del Sig. Abate Francesco ZACCHIROLI diretta al Dottor Giovanni Ristori.

Con tono leggero si forniscono notizie, del tutto inventate, relative alla sedicente poetessa americana «Madamigella *Sibbon*» («amante riamata del General Washington») pubblicando una *Lettera al General Washington, dall'Idioma Americano trasportata in versi Italiani*. Sono 14 sestine che iniziano *O Patria Libertà! Primiero oggetto*. La stessa lettera in versi venne ripubblicata in *Biblioteca piacevole*, vol. I, Treviso, Tipografia Giulio Trento e figli, 1829.

7640 ME, 1781, 11, marzo, p. 88

Avviso ai signori Associati.

Si chiede di rimettere al direttore delle ME Giovanni Ristori l'importo annuale dell'associazione (18 paoli romani).

7641 ME, 1781, 12, aprile, pp. 89-93

[Gianrinaldo CARLI], *Lettere Americane. Parte prima*, Cosmopoli [ma Venezia], 1780.

«L'autore di queste Lettere è incognito», ma dichiarando alcune opere sue si ravvisa facilmente in lui il conte Gianrinaldo Carli. Ed è strano – nota il r. – che tema di palesare al pubblico il suo nome, che è riconosciuto come uno di «quei pochi *genj* felici» di questi «secoli di avvilito». Scopo del libro è confutare le tesi del geografo olandese Cornelis de Pauw (*Recherches philosophiques sur les Américaines ou Mémoires intéressants pour servir à l'Histoire de l'Espèce humaine*) miranti a dimostrare l'inferiorità degli amerindi a causa della «costituzione fisica del *suolo*, e del *clima* americano» (7775, 7782). «A questi sogni di fantasia [...] risponde l'autore di queste lettere, con delle ragioni, che convincono e persuadono» facendo notare l'esistenza di una tecnologia perfettamente in grado di assolvere ai bisogni dei nativi, le grandi analogie dei loro riti religiosi, dei costumi e delle leggi con quelle dell'antico continente, e soprattutto l'ostinato valore dei Messicani contro i Conquistadores. Il r. dà anche un saggio di poesia peruviana. Auspicando una seconda parte il r. conclude: «Noi abbiamo bisogno di un filosofo, che illustri con le sue critiche *riflessioni* una parte di storia, sopra della quale ognuno si è ingegnato a sparger la *favola*, ed il *Romanzo*». [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7642 ME, 1781, 12, aprile, pp. 93-95

Esame dei Giornali Europei

«*Giornale dei Letterati d'Italia*», t. XX.

Del giornale tiraboschiano, che malignamente il r. definisce « una perfetta imitazione di quello di Pisa», si elencano i seguenti articoli: 1. estratto dell'apologia dell'Ab. Cesareo Giuseppe Pozzi (esposto e discusso con ampiezza) (5851); 2. annuncio del *Juris Naturae et Gentium Principia et Officia* di Giovanni Battista Lascaris (libro che a parere del r. non contribuirà in nulla al progresso della scienza giuridica) (5852); 3. *Memorie della Badia di S. Croce* di Annibale degli Abati Olivieri Giordani: il r. maliziosamente annota che l'opuscolo è di 35 pp., mentre «l'estratto poi è di pagine trenta» (5853); 4. Cristoforo Sarti, *Dialecticarum Institutiones Libri duo*: sia l'opera che l'estratto sono caldamente approvati (5854); 5. Giordano Riccati, *Della figura, e dello sfiancamento degli Archi*: più che un estratto ragionato è la ristampa della stessa dissertazione (5855); 6. *Lettera al Sig. Ab. Tiraboschi*: la lettera di Fr. Tommaso Verani su Guarino Veronese è accompagnata dal seguente commento: «Non ci allungiamo sopra di ciò perché siamo poco amanti dell'Atiquaria. Quando giungessimo a sapere di tutti i letterati quanto si dice qui del Guarino, che mai sapremmo?» (5856). [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7643 ME, 1781, 12, aprile, pp. 95-96

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Quesiti, e Progetti Accademici della Real Società Economica.

Riferisce i concorsi e i premi (relativi ad agricoltura, arti, commercio, storia naturale) banditi dalla Reale Società Economica di Saragozza per l'anno 1781.

7644 ME, 1781, 12, aprile, p. 96

La primavera.

Perché torni, o Primavera.

Canzonetta di 10 quartine di ottonari e due quartine di congedo in settenari. L'autore è Giovanni Ristori.

7645 ME, 1781, 13, aprile, pp. 97-104

Guillaume Thomas François RAYNAL, *Storia dell'America settentrionale in continuazione di quella del signor ab. Raynal fino alla primavera del 1779. Nella quale, oltre alla guerra civile tra la Gran Bretagna e le Colonie Unite, si descrive anche quella tra la prima e la Francia*, t. III, Venezia, [dalle stampe di Antonio Zatta], 1780.

Ampia e dettagliata ricostruzione delle scoperte dei territori della costa atlantica a partire dal Quebec fino alla Florida nei secoli XVII e XVIII da parte di Francesi e Inglesi, e dei loro rispettivi insediamenti. Di particolare interesse, per il r., risultano le notizie sui tentativi di trovare un passaggio verso l'oceano Pacifico attraverso la baia di Hudson (il così detto passaggio a Nord-Ovest), e il percorso del fiume Missisipi fino al Golfo del Messico. Le tappe della vittoriosa rivolta dei coloni che portò all'indipendenza dall'Inghilterra e la conseguente costituzione del primo nucleo degli stati federati chiudono il lungo intervento. Che viene così giustificato: «Noi potremmo dire in nostra discolpa, che la *Storia di america* è troppo interessante, nei tempi presenti, che questa è di ultima moda in tutte le conversazioni colte dell'Europa, e che è bene, che il pubblico sia informato sopra di quello, che è stato fin adesso ignorato».

7646 ME, 1781, 13, aprile, p. 104

Prose, e Poesie

Sonetto allusivo alle Tempeste, che ànno dovuto soffrire i Legni in guerra delle Potenze Belligeranti.

Di Nettun nel Consiglio a gran contesa (ABBA. ABBA. CDC. DCD). [f.to Sig....Napoletano]

7647 ME, 1781, 14, aprile, pp. 105-108

Raccolta Ferrarese di Opuscoli scientifici, e letterari di Ch. Autori Italiani. Tomo Settimo, Venezia, nella stamperia Coleti, 1780.

Il r. deplora che l'Italia ricchissima di Accademie, non sappia raccogliere e pubblicare la produzione scientifica come si fa a Londra, Parigi, Berlino e Pietroburgo. Tanto più meritoria dunque l'impresa del Meloni che contando sulle sole sue forze raccoglie «con critica e con gusto le migliori produzioni degli Italiani». Segue la rassegna del t. VII: 1. Luigi Francesco Castellani, *Lettere*, che vengono riferite con ampiezza e pieno consenso (5367); 2. *Orazione proferita avanti l'Imperatore Federico II nel suo passaggio per Ferrara, che si crede di Girolamo Castelli*, (5368); 3. *Saggio sopra la tortura* (di Gabriel Seigneux De Correvon che il r. non nomina). L'art. viene esposto con ampiezza e con qualche rilievo critico (5369); 4. *Memorie concernenti la vita di Mons. Penolazzi, Vescovo di Rettimo, compilate dal Nobile Sig. Francesco Bocchi*, lavoro di cui il r. deride la minutezza e l'irrelevanza delle informazioni (5370). [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7648 ME, 1781, 14, aprile, pp. 108-10

Giovanni GREPPI, *Marianna e Guelfin, o sia L'Italiana in Londra. Tragedia urbana in cinque atti* [...], Firenze, Antonio Bonucci & comp., 1781.

Tragedia già rappresentata ma non ancora pubblicata, che l'autore ha sottoposto al giudizio del giornale. Il r. premette, come dichiarazione di principio, la difesa del proprio libero giudizio anche in circostanze come queste. Dopo aver fornito l'intreccio della tragedia e riportato un esempio testuale, il r. esprime un giudizio sostanzialmente positivo con qualche riserva sull'eccessiva complicazione dell'intreccio e sull'errore di mutare scena in mezzo agli atti.

7649 ME, 1781, 14, aprile, pp. 110-12

Riflessioni del Filosofo del Monte Crapac sopra l'Enciclopedia.

Terremoto.

«Lasciando da parte le spiegazioni poco fisiche dell'apprensione, e dello spavento, di cui i furbi si sono approfittati in tutte le età, il *Terremoto* non è che una conseguenza della natura. I *Signori dell'Enciclopedia*

hanno fatto derivare il *Terremoto* dalla *fermentazione* delle sostanze minerali. I partitanti della *moda* l'hanno spiegato per mezzo della semplice *Elettricità*. Noi entreremo i terzi in un campo di battaglia, che può spaventarci assai meno di questo terribile fenomeno». L'ipotesi di Ristori circa il terremoto sembra essere un compromesso tra queste due teorie. In buona sostanza, assodato che i vari componenti minerali nascosti nella terra (zolfo, nitro, allume, carbon fossile, ecc.) sono «*elettrici* di lor natura, vale a dire sono quelli che generano l'*elettricità*», questi corpi per effetto dell'elettricità aumentano la loro massa creando una forte compressione «che attenderà impaziente il momento di equilibrarsi, secondo le leggi degli altri fluidi». L'acqua penetrando nel terreno costruisce una sorta di percorso per scaricare «il fuoco elettrico», cioè l'energia accumulata, provocando il moto tellurico allo stesso modo di quello che avviene nella pentola a pressione di Papin. «Non abbiamo la vanità di lusingarci di aver prodotto un sistema infallibile delle operazioni della natura. Abbiamo preteso soltanto di spiegare alle *Dame* le nostre idee, senza quell'apparato di barbara *elocuzione*, che forma il gergo degli impostori e che gli fa comparire profondi agli occhi di chi non gli intende. La chiarezza, e la semplicità sono le doti che ricerchiamo. Se i Fisici non restano appagati dalla nostra spiegazione, la chiamino una *Poesia*, un *Romanzo*, una *Teoria* per le *Dame*. Noi ne siamo contenti. Frattanto producano essi i loro sistemi, e accertino tutto il mondo, che essi soli non dicono delle inezie. Chi di noi sarà più degno di Pietà?». [Art. non firmato ma del Ristori (7678)].

7650 ME, 1781, 14, aprile, p. 112

Avviso

Avverte che d'ora in poi il giornale non pubblicherà estratti, prose e poesie che non rechino il nome vero dell'autore.

7651 ME, 1781, 15, maggio, pp. 113-15

Juan Joseph LÓPEZ DE SEDANO, *Parnaso Spagnolo*[...]. [*Parnaso español. Colección de poesías escogidas de los más célebres poetas castellanos...*], voll. 9, Madrid, por Joachin Ibarra [y D. Antonio de Saucha, 1768-1778].

Raccolta avviata nel 1768. Dapprima il r. presenta l'idea generale della raccolta (sottolineando la preminenza della tragedia spagnola in Europa nel Cinquecento) ed elenca gli autori rappresentati nel t. IX offrendo, a titolo di esempio, la traduzione italiana di un «*Madrigaletto Anacreontico* di Baldassarre dell'Alcazar»: *In mezzo al caldo estivo*. [f.to Batt. Vill.]

7652 ME, 1781, 15, maggio, pp. 115-18

Dissertazione del Dottor Pasquale AMATI di Savignano sopra il passaggio degli Appennini fatto da Annibale e sopra il Castello Mutilo degli antichi Etruschi, [Bologna, Stamperia del Longhi], 1776.

Disamina espressa di un Accademico Incaminato di Modigliana sopra la Dissertazione del Sig. Dottore Pasquale Amati [...], [Bologna, Stamperia S. Tommaso D'Aquino], 1780.

«Ecco di una cosa piccola una lite grande». Le tesi dei due antagonisti sono esposte dal r. con ironici rilievi non solo sulla complessiva inutilità dell'oggetto in discussione (assicurare l'onore a Meldola oppure a Modigliana «che pretendono [...] di essere state calpestate dalle scarpe di Annibale, o dalle unghie del suo cavallo»), ma anche sulla fragilità e arbitrarietà dei criteri metodologici che governano la disputa.

7653 ME, 1781, 15, maggio, p. 118

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Memorie, e nuove scoperte dell'Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere di Lisbona.

Brevemente riferisce intorno alle tre memorie presentate in occasione dell'apertura dell'anno accademico: 1. sui progressi dell'intelletto umano; 2. sul moto progressivo della luce; 3. sullo studio della botanica. Di seguito vengono annunciate due importanti scoperte, una relativa ad un tipo di inchiostro ricavato da sostanze marine simile alla china, l'altra a una colla di pesce altrettanto efficace di quella importata dalla Russia.

7654 ME, 1781, 15, maggio, pp. 118-20

Prose, e Poesie

La nuova iscrizione fatta apporre nel 1780 dal Cardinale Luigi Valenti Gonzaga sul sepolcro di Dante in Ravenna, offre al giornalista l'occasione per pubblicare il sonetto *Morì l'Etrusco Vate, e alla superba* (ABAB.BABA.CDE.EDE) di Ippolito Gamba Ghiselli composto per quella circostanza, e il sonetto *Dal suon precorso dell'eteree tube* (ABBA.ABBA.CDC.DCD) di Angelo Mazza, «sonetto dantesco» che il giornalista apprezza come raffinato esercizio di imitazione, una sorta di gara con il modello che autorizza perciò l'uso di forme verbali antiquate altrimenti censurabili in altri contesti.

7655 ME, 1781, 16, maggio, p. 121

Odi scelte del poeta Orazio Flacco volgarizzate da Marrallito [ma Merrallito] GUATESI *prete romano*, Foligno, [per Pompeo Campana stamp. vesc. e pubbl.], 1780.

Più che un estratto è un'asciutta segnalazione dei pregi didattici e linguistici (l'antologia poetica è rivolta ai «Giovanetti studenti») di questo volgarizzamento in prosa, ciò che ispira al r. una conclusiva polemica nei confronti della Crusca.

7656 ME, 1781, 16, maggio, pp. 122-26

Francesco Saverio CLAVIGERO, *Storia antica del Messico cavata da' migliori storici spagnuoli, e da' manoscritti, e dalle pitture antiche degl'indiani: divisa in dieci libri, e corredata di carte geografiche, e di varie figure: e dissertazioni sulla terra, sugli animali, e sugli abitatori del Messico* [...], Cesena, [per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade], tt. I-IV, 1780-1781.

«Abbiamo parlato con lode in altra occasione del tomo primo di quest'Opera. Il secondo tomo che annunziamo, non è cronologico, siccome il primo, ma solamente storico. E diviso in due libri, che sono il *sesto*, e il *settimo* dell'opera». Viene pertanto ripercorso con ordine il contenuto del secondo tomo. Alla religione e al calendario è dedicato il

libro VI e queste espressioni della civiltà culturale messicana destano un particolare interesse nel r. che sottolinea le molte analogie tra la concezione cristiana della divinità e quella messicana, tra le forme rituali dei nativi e quelle cattoliche in riferimento alle feste religiose, ai riti nuziali e a quelli funebri. Di altissima efficienza e raffinatezza il sistema della divisione del tempo (anni, mesi, giorni) ordinato secondo un calendario che rasenta la perfezione. Il governo politico, militare, economico è l'argomento del libro settimo. All'interno di questo complessa ed efficientissima macchina organizzativa che regola la vita della popolazione, spicca con ammirazione agli occhi del r. il sistema educativo, aperto a tutte le fasce della società senza distinzioni di censo: «Un Impero, in cui era sì ben ordinata l'educazione dell'età giovanile, poteva dire di aver piantati con sodezza i primi fondamenti della felicità». Non può quindi se non meritare plauso «il Signor Abate Clavigero» perché con l'opera, che va pubblicando «fa un de' più grandi servigi, che possono farsi alla repubblica letteraria» regalando alla lingua italiana la migliore storia che si sia scritta intorno ad un paese non ben conosciuto. [f.to Batt. Vill.]

7657 ME, 1781, 16, maggio, pp. 126-28

Esame de' Giornali Europei

Efemeridi letterarie di Roma, mese di Marzo, numeri IX. X. XI. XII.

Vengono elencati, con brevi osservazioni per lo più polemiche o ironiche, gli articoli dei fascicoli IX-XII.

n. IX. 1. *Nuovo tesoro di scelte gemme antiche*, t. I [opera non identificata]; 2. Tommaso COLTELLINI, *Orazion funebre per la morte del Marchese Giuseppe Benvenuto de' Venuti detta in Cortona*, Firenze, [Nella stamperia di Gio. Batista Stecchi, e Anton-Giuseppe Pagani,], 1780.

n. X. 1. Filippo Maria RENAZZI, *Gli elementi di diritto criminale*, l. III, Roma, [...], 1781. [*Romani elementa juris criminalis*, Roma, Joannes Generosus Salamoni, 1773-1781]; 2. *Pensieri teologici. Opera francese del P. Niccolò JAMIN, tradotta in italiano dal P. Luigi Missaglia*, Milano, [nella stamperia di Giuseppe Marelli], 1780; 3. *Scienza dell'economia universale, e naturale*, Francfort, 1779 [opera non identificata].

n. XI. 1. Giuseppe MISELLI, *Ristretto delle cause decise nella Congregazione de' Dissalchi, istituita in sollievo degli agricoltori da N.*

S. Pio Papa VI in occasione della siccità dell'anno 1779, Roma, [...], 1780; 2. François Thomas Marie de Baculard, ARNAUD, *Opere del sig. d'Arnaud tradotte dal francese, [e precedute da osservazione intorno a' Romanzi, alla Morale ed a' diversi generi di sentimento dell'avvocato Giuseppe Maria Galanti]*, tt. VI e VII, Napoli, [presso la società letteraria e tipografica], 1780; 3. *Opere di Antonio Raffaele [Raffaello] MENGES primo Pittore della Maestà di Carlo III, Re di Spagna, pubblicate da D. Giuseppe Nicola d'Azara*, tt. 2, Parma, [dalla Stamperia Reale], 1780. Estratto che «a nostro giudizio non può essere peggiore».

n. XII. 1. *Dello stile delle latine Iscrizioni. Opera latina del Sig. Ab. Stefano Antonio MORCELLI*, Roma, 1781. [*De stilo inscriptionum Latinarum libri 3, Romae, ex officina Giunchiana, 1781*]; 2. Francesco Saverio CLAVIGERO, *Storia antica del Messico [...]*, tt. I-IV, Cesena, [per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade], 1780-1781; 3. *Apologetica Risposta del Dottore Carlo CIGNANI Medico di Bagnacavallo intorno alla malattia, gravidanza, parto e puerperio della Signora Contessa N. N.*, Bologna, 1780; 4. *Storia generale dell'Asia, Africa ed America. Traduzione dal francese*, tt. I, II, III, Siena, 1780; [Claude François LAMBERT, *Raccolta d'osservazioni curiose, sopra la maniera di vivere, i costumi, gli usi, il carattere, le differenti lingue, il governo, la mitologia, la cronologia, la geografia antica ... de' differenti popoli dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, e dell'America. O sia Storia generale, civile, naturale, politica, e religiosa di tutti i popoli del mondo dell'abate Lambert. Traduzione dal francese, e seconda edizione*. Tomo primo (-15. ed ultimo), Venezia, per Sebastiano Coleti, 1777-1779. Probabilmente questo, non trovata edizione senese]; 5. *Meteorologia applicata alla medicina e all'agricoltura etc*, Parigi, [...]: «Il titolo di questo libro è lunghissimo, ed occupa nell'*Efemeridi* righe ventuna. L'estratto al contrario è brevissimo, e non eccede le ventisei righe. Che vuol dire questa stravaganza? Vuol dire che il libro è stampato a Parigi troppo lontan da Roma».

7658 ME, 1781, 16, maggio, p. 128

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Sessione della Real Società economica dell'Isole Canarie.

Brevissima cronaca della sessione accademica tenuta in una «gran sala [...] tutta addobbata di tessuti capricciosi di nuova invenzione; di aratri, di falci, di zappe, ogni cosa di costruzione nuova; di nuovi modelli di

carri, di telaj, di mulini, e di altre simili cose. Noi vorremmo, che queste plausibili stravaganze [...] si introducessero ancora presso altre nazioni».

7659 ME, 1781, 16, maggio, p. 128

Poesie, e Prose

Descrizione d'un disperato del Dott. Francesco ZACCHIROLI Ravennate.

Io più mè non conosco: ira, e livore (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

7660 ME, 1781, 17, maggio, pp. 129-30

Epicedion etc. Canto lugubre per la morte di Maria Teresa Augusta. Autore Francesco SEBASTIANOVICH Pubblico Professore di Teologia, e di Storia ecclesiastica nella Real Università Zagrabiese, 1781. [Franciscus SEBASTIANOVICH, *Epicedion gloriosae memoriae Mariae Theresiae Augustae dicatum* [...], Zagabriae primum, deinde Vidobonae, Typis I. De Kurbeck, 1781].

«Abbiamo letto con piacere questo latino Poemetto robusto, ed elegante, e pieno di fuoco, e d'immaginazione poetica ». L'unico difetto di questo epicedio è la diffusa presenza di idee di «Gentilismo», per altro comune a molti poeti cristiani. L'autore è verseggiatore robusto e «virgiliano» e dovrebbe intraprendere un poema eroico a gloria della sua nazione e del nostro secolo. Come saggio dello stile del poemetto vengono proposti i primi diciotto versi con relativa traduzione. *Ingentem Reginae Animam, clarosque per Orbem*, [Trad.: *Di Donna Augusta la grand'Alma eccelsa*]. [f.to Batt. Vill].

7661 ME, 1781, 17, maggio, pp. 131-32

Niccolò GIANNELLI, *Memorie della Febbre maligna del Real Convitto di Donzelle di Napoli del corrente anno 1780*, Napoli, [per Michele Morelli], 1780.

Se è vero che spesso la scienza medica produce per ignoranza e supponenza più danni che benefici, bisogna pure riconoscere che a volte i medici diventano benefattori dell'umanità. «Fra questi deve darsi un distinto luogo al Chiariss. Dottore Don *Niccolò Giannelli*, a cui sono debitrice della loro esistenza la più parte delle fanciulle, e maestre, che dimorano in numero di più di dugento nel nuovo *Real Convitto del Carminello* di Napoli». Stabilito che l'origine delle febbri era causata da una scarsa aerazione degli ambienti chiusi il medico napoletano ha utilizzato la «semplicissima, ed utile macchina, inventata a Londra da Samuele Sutton, onde poter agevolmente rinnovare l'aria». [f.to Batt. Vill.]

7662 ME, 1781, 17, maggio, pp. 132-33

Esame de' Giornale Europei

Giornale Enciclopedico di Letteratura italiana e oltremontana, n.1, 1781.

Elenca e brevemente illustra gli articoli: 1. *Corso di politica diviso in varie lettere ad una Dama di spirito*; 2. *L'avare fasteux* di Carlo GOLDONI. La versione italiana «spedita a Venezia servì alle recite di certa *Accademia letteraria-drammatica* fra il 1776 e il 1778 e venne più tardi stampata nel t. IX (1789) dell'edizione Zatta»; 3. annuncio dei tt. 31 e 32 dell'*Enciclopedia* stampata a Losanna; 4. *Lettere* del Sig. [Francis] D'INVERNOIS. [*Lettres et mémoires sur la constitution de Genève*, Dijon,1780]; 5. *Lettera al Giornalista* con un'ode francese (in lode dell'imperatore Giuseppe II): «Il poeta mostra di avere degli ottimi sentimenti, e possiamo assicurare, che questi siano veri, mentre non sono in alcuna maniera poetici»; 6. *Riflessioni e pensieri* o «sfilza di notizie» date dal giornalista come «ottimo ripiego per riempire un foglio che rimaneva bianco»; 7. Da Amsterdam: progetto di una corrispondenza generale relativa al commercio; 8. Da Imola: *Nanci, o sia l'istoria degli amanti* dell'Ab. Zacchirolì: «Queste canzonette son piene di estro, e di felicità»; 9. Da Bologna: il giornalista del *Giornale Enciclopedico* loda la *Montagnola* del Taruffi, mentre Ristori ricorda la propria disapprovazione nei confronti del poemetto (7601); 10. In fine avvisi e manifesti «poco interessanti», anche se il giornalista potrà vantarsi di «avere scritte con eleganza delle cose inutili». [f.to Ristori]

7663 ME, 1781, 17, maggio, pp. 133-34

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Lettera d'un celebre Scultore, accademico della Reale Accademia delle Nobili arti della Città di Valenza nel Regno di Spagna, ad un suo Amico Romano.

Apologia dell'«Accademia delle nobili arti» di Valenza e dei suoi rapidi progressi. Si sottolinea in particolare che essa gode del favore del sovrano che ha istituito una Commissione per vagliare i progetti destinati alle «pubbliche architetture». [f.to Batt. Vill.]

7664 ME, 1781, 17, maggio, pp. 134-35

Prose, e Poesie

Lettera ad un incognito.

Risponde con caustica ironia a una lettera da Parma, critica nei riguardi di alcuni articoli delle ME: «una contesa di Frati» apparsa nella rubrica *Storia dell'anno*; la stroncatura del poemetto la *Montagnola* (**7601**); le *Lettere indiane* (**7594**). [f.to «Ristori per i Compilatori»].

7665 ME, 1781, 17, maggio, pp. 135-36

Avviso.

Viene ristampata, corretta, l'iscrizione di Ippolito Gamba Ghiselli per la tomba di Dante a Ravenna integrando due linee omesse precedentemente (**7654**). Viene ricordata inoltre una canzone dell'ab. Guarino Belgrano composta nella medesima occasione e dedicata al card. Luigi Valenti Gonzaga legato di Romagna.

7666 ME, 1781, 17, maggio, p. 136

Avviso librario

Il successo delle *Opere teatrali* dell'Ab. Andrea Willi (di cui le ME si sono già occupate nel **7615**) ha indotto l'editore veneziano Domenico Pompeati a licenziare una nuova edizione.

7667 ME, 1781, 17, maggio, p. 136

Avviso.

Annuncia la pubblicazione per le stampe del fiorentino Antonio Benucci di tre composizioni teatrali di Giovanni Greppi bolognese e dichiara le condizioni per l'associazione.

7668 ME, 1781, 18, giugno, pp. 137-40

Essai analytique etc. *Saggio analitico sopra la compassione* del Dottore Ubaldo CASSINA tradotto in francese da Madama S.S.S., Venezia, Valvasense, 1781. [*Essai analytique sur la compassion du docteur Hubalde Cassina professeur de philosophie morale dans l'Université royale de Parme. Traduit de l'Italien par madame S.S.S., A Venise, chez Pierre Valvasense, 1781*].

Il r. apprezza la traduzione dell'«aureo libretto» ma non la qualità della stampa. Riassume a grandi linee il disegno e le tesi del libro, giudicando peraltro che le conoscenze del Cassina su alcuni filosofi che hanno affrontato il tema della compassione (Rousseau, Hutcheson, Shaftsbury, Smith) siano ricavate non da letture dirette ma da manuali divulgativi. Il r. sviluppa il tema della compassione che viene suscitata non dai mali ma dalla loro rappresentazione (e si ricorre a esempi teatrali) o della compassione come ispiratrice del dovere sociale e della legislazione. Tornando ai meriti della traduttrice, Ristori conclude con un elogio dell'impegno intellettuale con cui le donne possono sostenersi quando vengono meno gli allettamenti della bellezza. [f.to Ristori].

7669 ME, 1781, 18, giugno, pp. 140-41

Tri-lichano etc. Trilicano Goniaritmetro, ossia Gradologio: Istrumento Geometrico, indicante i gradi, i minuti, e i secondi, inventato di nuovo da Francesco PEREZ Sacerdote Spagnolo del regno di Leone, Firenze, 1781. [Tiri-Lichanon Goni-Arithmeticum: id est Tripl-Index angulo-numerans, et mensurans instrumenti geometrici mostrantis gradus minuta et secunda omnia nova invento quam Francisco PEREZ [...] dicat, Florentiae, typ. Antonii Benacci et Soc., 1781].

«Noi abbiamo parlato di questo nuovo istrumento nell'Articolo quarto del Foglio quarto, a cui ci rimettiamo» (7604). Il r. sospende il giudizio sull'utilità dell'apparecchio in attesa che si pronuncino le grandi accademie europee. Rivela però che anche «private persone» possono conseguire importanti risultati scientifici e allega, a prova di ciò, il riconoscimento del famoso astronomo Peter Wargentin per il quale le osservazioni di un missionario spagnolo nel Paraguay risultavano più esatte di quelle compiute da astronomi accademici. [f.to Batt. Vill].

7670 ME, 1781, 18, giugno, pp. 142-43

[Emanoel de AZEVEDO], *Raccolta di sonetti scelti tradotti in versi esametri latini, da Nicandro Jasseo p.a.dedicato a sua Eccellenza il Sig. Ascanio Molin [...]*, Venezia, [dalle stampe di Antonio Zatta], 1780.

«Siamo a tempi, in cui si dovrebbe più tosto tradurre i latini libri in volgare, che i volgari in latino». Tuttavia il r. ammira l'eleganza, la proprietà e la facilità della traduzione e cita alcuni testi a titolo d'esempio. [f.to Batt. Vill].

7671 ME, 1781, 18, giugno, p. 143

Jacopo Tazio BIANCANI, *De antiquitatis studio oratio habita in aedibus Instituti VI Idus Januarias MDCCLXXXI*, Bononiae, ex Typographia Instituti Scientiarum, 1781.

Fulcro dell'orazione «l'utilità dello studio di ogni antico monumento, principalmente delle Medaglie, non solo per la storia ma per una gran parte ancora delle scienze». [f.to Batt. Vill.].

7672 ME, 1781, 18, giugno, pp. 143-44

Prose, e Poesie

Lettera d'un poeta ad un altro.

Dopo una generica premessa sulla litigiosità dei poeti, il r. si sofferma con tono lievemente irridente sul contrasto tra un poeta e gli amici di un medico, rispettivamente l'ab. Giulio Civetti autore di un «*Inno ad Apolline per l'acclamata guarigione di Sua Eccellenza Donna Giovanna Mellilupi di Soragna nata Borromea*», e i sostenitori di Domenico Belli, medico della dama, risentiti per non essere stato degnamente rammemorato nell'inno il nome del vero artefice della guarigione della nobildonna. Il Civetti ha poi pubblicato una canzone in lode del Belli. [f.to Batt. Vill.].

7673 ME, 1781, 19, giugno, pp. 145-49

Francesco CATANI, *Elogio di Maria Teresa Imperatrice dei Romani, Regina di Ungheria, e di Boemia Arciduchessa d'Austria etc.*, Firenze, nella Stamperia Stecchi, e del Vivo, 1781.

Viene esposta l'«ossatura» dell'elogio scritto dal compilatore del «Giornale enciclopedico» di Firenze, «un pezzo dei più belli di eloquenza, di filosofia, di buon gusto, di genio, che possa vantare la nostra Italia», riportando ampi squarci della commemorazione funebre. Per evitare che le malelingue lo accusino di essersi sbilanciato in giudizi troppo «smaccati» «in grazia dell'amicizia» nei confronti del periodico fiorentino il r. allega, come prova della propria obiettività, un precedente giudizio negativo riservato al «Giornale enciclopedico» (**7622**). [f.to Ristori]

7674 ME, 1781, 19, giugno, pp. 150-52

Antonio LUDEÑA, *De vera etc, Della vera e necessaria teoria del moto accelerato*, Camerino, 1781. [*De vera, et necessaria motus accelerati, theoria liber singularis*, Camerini, typis Vincentii Gori impressoris episcopalis, 1781].

Il r. trova coraggioso l'impegno del Ludeña che intende negare la validità universale e necessaria alle leggi galileiane dell'accelerazione del moto. Dà poi un ordinato estratto dell'opera, dichiarando di non voler arrischiare un proprio giudizio prima che il libretto non sia passato al vaglio dei matematici (6024). [f.to Batt. Vill.]

7675 ME, 1781, 19, giugno, p.152

Avviso.

Si comunica che per un contrattempo è mancato nella precedente settimana l'ultimo foglio del mese, che si stampa a Modena.

7676 ME, 1781, 20, giugno, pp. 153-55

Poesie per la Laurea in ambe le leggi presa nella Reale Università di Torino dal Sig. Ludovico Giuseppe Cotti [...], a di 14 aprile 1781, Parma, nella Stamperia Reale, 1781.

«Noi avevamo giurato di non parlare giammai di Raccolte Poetiche», tuttavia per questa si può mancare alla promessa per la sua qualità morale e per il fatto che vi abbiano collaborato autori tutti celebri nella repubblica delle lettere. A prova della qualità poetica della raccolta vengono citati il sonetto di Carlo Castone della Torre di Rezzonico *Seguimi, disse Amore; e di faville* (ABAB. ABAB. CDC. DCD); alcuni versi sciolti di Antonio Cerati che stigmatizzano l'illeggibilità dei Codici (*D'alpestri glosse, di responsi cupi*); l'inizio di un poemetto di Angelo Mazza (*Or che ti siede su la bionda chioma*). Pur apprezzando queste prove poetiche il r. non può fare a meno di esprimere il suo disprezzo per le miscellanee poetiche d'occasione che impestano il secolo. E il riferimento all'Ariosto e al suo poema è assunto come criterio negativo. Ma ora «il buon senso è sotentrato all'ignorante follia», donde l'invito ai verseggiatori di lasciare il «difficil mestier» di poeta e di impiegare il

proprio tempo nel vasto campo che il «languente commercio, l'agricoltura, le arti, le scienze» aprono. [f.to Ristori].

7677 ME, 1781, 20, giugno, pp. 156-59

Pedro de CASTRO, *Difesa della Tortura, e impugnazione del trattato scritto contro di essa dal Dottore D. Alfonso Maria de Acevedo. Opera di D. Pedro de Castro, già Collegiale del Real Collegio Spagnolo di San Clemente di Bologna etc.*, Madrid, 1778. [*Defensa de la tortura y Leyes Patrias que la establecieron, e impugnacion del tratado que escribio contra ella el Doctor D. Alfonso María de Acevedo* [...], Madrid, por Miguel Escribano, calle de Bordadores: se hallará en la Librería de Joseph Mathias Escribano, calle de Atocha, 1778].

Dopo aver ricapitolato i termini essenziali del dibattito aperto in Spagna nel 1770 dall'opera di Alfonso María de Acevedo, *De reorum absolutione objecta crimina negantium apud equuleum, ac de hujus usu eliminando, praesertim ab ecclesiasticis tribunalibus, exercitatio* (Matriti, apud Joachimum Ibarram, 1770), il r. dichiara che non intende «decidere in questa materia». Suo compito sarà quello di esporre ordinatamente le quattro parti in cui è suddivisa l'opera che ruotano complessivamente su i motivi, i fondamenti, l'autorità di chi è fautore e di chi è contrario a questa pratica nella giurisdizione criminale. [f.to. Batt. Vill]

7678 ME, 1781, 20, giugno, pp. 159-60

Prose, e Poesie

Signor Marchese.

Lettera firmata Ristori a persona non nominata e non datata. Nel testo il corrispondente è indicato come un compagno di studi all'università di Pisa con cui l'estensore della lettera era stato legato da profonda amicizia malgrado la differenza di censo. L'esordio quindi è un caldo elogio di quei rapporti sinceri e disinteressati che si istaurano nella prima giovinezza e che rimangono saldi nel tempo. L'interesse del corrispondente per l'attività professionale del Ristori viene colto come

pretesto per una amara riflessione sul mestiere di giornalista («Voi non avete considerato qual vita sia quella di logorare la sua gioventù ad un tavolino, per procacciarsi poi dei nemici implacabili, delle persecuzioni ostinate, e delle angustie di spirito») che sembra poi riscattarsi con l'elenco di alcuni importati interventi apparsi anonimi sulle ME. «Eccovi la nota dei Libri, di cui ho fatto gli Estratti principiando dal N. 5 Febbraro: Bologna, *Elementi di Giurisprudenza Canonica*; Bologna, *In Morte del Sig. Francesco Zanotti ecc*; Firenze, *Dissertazione sopra l'entrata di Alessandro in Gerusalemme ecc*; Venezia, *Opere Teatrali dell'abate Andrea Willi*; Firenze, *Annali del Regno di Maria Teresa ecc.*; Firenze, *Giornale enciclopedico*; Padova, *In morte di Haller ecc.*; Venezia, *Giornale dai Confini d'Italia*; Siena, *Ufizio dei Defunti, e Dissert. sul libro di Giob. di Saverio Mattei; La predicazione*; Cosmopoli, *Lettere Americane*; Modena, *Giornale dei Letterati*; Venezia, *Storia dell'America Settentrionale*; Venezia, *Raccolta Ferrarese di Opuscoli ecc*; Bologna, *Marianna, e Guelfin Tragedia ecc.*». Dopo un lungo intervallo di tre settimane a causa di una malattia al suo rientro ha cominciato a firmare i suoi articoli, oltre ai quali, confessa Ristori, «io scrivo la Storia dell'anno, e vado di quando in quando pubblicando alcune Riflessioni su l'Enciclopedia del Filosofo del Monte Crapac. L'Originale è appresso di me, ma non ho stampato finora, che gli Articoli, Lingue, Carnovale, e Terremoto». Nella lettera si chiedono notizie anche di un abate di cui si tace il nome ma identificabile con Luca Magnanima attraverso l'indicazione di alcune sue opere (**6721**, **7057**, **7384**, **7594**, **7596**) con l'invito a segnalare un suo nuovo lavoro che verrà prontamente recensito.

7679 ME, 1781, 21, giugno, pp. 161-66

Conto reso dal Sig. [Jacques] NECKER Direttore Generale delle Finanze, nel mese di Gennaro 1771 [ma 1781] impresso per ordine di S. M. nella stamperia Reale. [Compte rendu au Roi par M. Necker, directeur général des finances, au mois de janv. 1781. Imprimé par ordre de S. M., Paris, Impr. Royale, 1781].

«Ecco una di quelle poche Opere, che interessa la felicità di tutta una Nazione, e che riscuote gli applausi dal voto pubblico di tutta l'umanità». Dopo alcune osservazioni sui fondamenti dell'economia (scienza, a parere del r., poco conosciuta in Italia, nonostante la presenza di studiosi come Agostino Paradisi, Cesare Beccaria, Pietro Verri) vengono esposti con ordine i provvedimenti, le scelte di politica economica e finanziaria,

e le proposte rivolte al re. La recensione è un resoconto compiuto con manifesta e calda adesione alle posizioni del ministro francese. [f.to Ristori]

7680 ME, 1781, 21, giugno, pp. 166-67

Giuseppe BALDI, *Orazione in lode delle tre arti: Pittura, Scultura, ed Architettura [...] detta nella sala maggiore della celebre Istituto delle Scienze di Bologna il giorno 19 di giugno 1780 per la solenne distribuzione dei premj*, Padova, [nella Stamperia del Seminario presso Giovanni] Manfrè, 1781.

Riferisce abbastanza piattamente l'assunto dell'orazione, che giudica non inferiore a quella dell'imolese Gio. Battista Zappi imolese, contenuta in *Le pompe dell'Accademia del Disegno solennemente celebrate nel Campidoglio il di 25 febbraio 1702. descritte da Giuseppe Ghezzi pittore, e segretario di essa[...]* Roma, per Gio. Francesco Buagni, 1702. [f.to Ristori]

7681 ME, 1781, 21, giugno, p. 167

Addizione all'Articolo del Foglio 18, in cui si parlò dell'Orazione del Chiarissimo Sig. Jacopo Tazio Biancani.

Aggiunge all'articolo già pubblicato (**7671**) il giudizio elogiativo sullo stile oratorio del Biancani, caduto per un disguido tipografico. [f.to Batt. Vill.]

7682 ME, 1781, 21, giugno, pp. 167-68

Manifesto.

Il favorevole accoglimento, con il quale l'*Italia* ha ricevute le nostre *Memorie Enciclopediche* ci ha animati a procurare di renderle ancora più accette, con farci alcuni cangiamenti.

Il nostro *Progetto* fin dal principio fu di raccogliere insieme quanto poteva comparire alla giornata di utile, di interessante, e di bello. Le *Notizie Politiche*, e le *Letterarie* si offerivano ai nostri occhi come i due

rami principali, da cui ricavano le loro risorse i *Circoli*, e le *Società*. Noi divisammo perciò di dare al pubblico un foglio per settimana, con questa distribuzione.

Nelle prime settimane di ogni mese ci prefiggemmo di parlare di tuttociò, che concerneva le *Notizie letterarie*, pubblicando gli *Estratti ragionati dei libri nuovi*, l'*Esame* degli altri *Giornali Europei*, le *Scoperte*, le *invenzioni* in ogni genere di *Scienze*, e di *Arti*, con la libertà di includere in fine qualche *Prosa*, o qualche *Poesia* brillante.

Nell'ultima settimana del mese ci riserbammo a dare la *Storia* attuale dell'anno, producendo in questa un quadro esprimente gli affari di tutti i popoli, i fatti strepitosi, e lo stato politico delle nazioni. Pensammo, che inutile era la *Storia* se gli uomini non ragionavano sopra i fatti che essa conteneva. Noi dunque con le nostre *riflessioni* abbiamo segnate ai nostri Lettori di spirito le prime tracce, da cui essi potessero dedurre quelle conseguenze, che a noi non era lecito spiegare. L'abbiamo arricchita ancora con due carte Geografiche, una della *Baja di Gibilterra*, con gli *Accampamenti Spagnoli*, e le nuove *fortificazioni inglesi*, e l'altra, che ci riserbiamo a dare alla fine dell'anno, delle *Colonie Unite d'America*. Queste due Mappe sono le più necessarie per la storia del 1781.

Il nostro scopo principale è stato quello di renderci intelligibili al *Cavaliere*, alla *Dama*, e a tutte le colte persone. Abbiamo bandito perciò dai nostri fogli lo stile *Casesco*, *Boccacevole*, &c., delizia di tutti i nostri Pedanti. Abbiamo procurato ancora di evitare l'affettazione dello *stile scientifico*. Perché involuppare nel *gergo* barbaro di tanti *grecismi*, di tanti *latinismi*, nell'oscurità misteriosa del *Calcolo*, e delle *Sezioni* delle proposizioni, delle verità, dei sistemi, che potevano essere intesi da chiunque, prodotti con l'espressione della chiarezza, e della semplicità? Disingannatevi una volta, o Signori dalla *lingua greca*, e dalla *lingua latina*, non avete voi soli il *privilegio esclusivo* di intendere, e di pensare. Quello poi che è più importante di far sapere è, che l'Associazione alle nostre *Memorie* è di paoli *romani* diciotto per anno anticipati.

Dobbiamo far saper ancora a chi volesse nuovamente associarsi, che non abbiamo più alcuna copia dei primi quattro numeri di Gennaro, ma che in breve saranno da noi ristampati con alcune variazioni.

Il Porto rimane a carico dei Signori Sottoscrittori. In ultimo dell'anno saranno dispensati *gratis* due *Frontespizi*, due *Indici* di *Materie*, e la *Nota* dei *Nomi* dei Signori *Associati*, e le due Carte Geografiche. Quei particolari, che ci favoriranno il numero di dieci Sottoscrittori avranno la loro copia libera &c..

7683 ME, 1781, 21, giugno, p. 168

Prose, e Poesie

In morte di S.M. l'Imperatrice Maria Teresa.

L'autrice del sonetto *Avea già morte la tremenda scure* (ABBA. ABBA. CDC. DCD) è Maria Fortuna (fra gli Arcadi, Isidea Egirena).

7684 ME, 1781, 22, giugno, p. 169-72

Agnese di Castro. Tragedia di Giovanni COLOMES, Livorno, [Gio. Vinc. Falorni], 1781.

Ricavandolo dal proemio dell'autore, il r. riferisce l'argomento della tragedia e lo trova maneggiato con «maestria e delicatezza» apprezzandone la lingua, lo stile, i pensieri, la pittura dei caratteri. Riporta in saggio un lungo tratto della scena II dell'atto V e conclude con il riconoscimento di una grande originalità. [f.to Batt. Vill.].

7685 ME, 1781, 22, giugno, pp. 172-74

Saggio su la necessità di conferire gli impieghi secondo i talenti di L.(odovico) A.(ntonio) R.(OBBIA), Milano, [s.n.t., 1779].

La natura non ha mai prodotto due cose perfettamente uguali. «Questo piccolo grano di sabbia» che è la terra alimenta, secondo Bousching, «300 milioni di piccoli insetti, riuniti in società», ma non esistono due persone identiche; fenomeno che un medico spagnolo – Huarte – ha cercato di spiegare nel sec. XVI nel suo *Esame degli spiriti*. [Juan Huarte de San Juan, *Examen de ingenios, para la ciencias donde se muestra la diferencia de habilidades que ay en los hombres, y el genero de letras que a cada vno responde en particular* [...], Impreso en Baeça, en casa de Iuan Baptista de Montoya, 1575]. Il r. riferisce le sue opinioni con una certa ironia. Basta osservare con i propri occhi per vedere le diseguglianze nel dono o nella privazione dei talenti. Se i caratteri sono così differenti, non si può pretendere che tutti siano «egualmente proprj per trattare gli affari di uno stesso impiego»; ed è infelice lo stato di chi esercita un impiego per il quale non ha talento. L'a. osserva che molti danni derivano allo Stato da una cattiva distribuzione degli impieghi. Lo studio maggiore dei Principi deve essere di conoscere i sudditi e di

saperli scegliere in base alle loro attitudini, ricordando che «il solo merito deve essere quello, che è proporzionato alla natura dei diversi uffici». [f.to Ristori]

7686 ME, 1781, 22, giugno, p. 174

Varie Annotazione del P. Lettore Gio. Battista GUALENGO dei Monaci Casinensi al Saggio Analitico su la Compassione del Dottore Ubaldo CASSINA.

Ristori ribadisce la sua ammirazione per il saggio del Cassina (**7668**) e apprezza molto anche queste annotazioni con le quali il Gualengo offre un'idea più estesa di molte cose su cui il Cassina non poteva diffondersi. [f.to Ristori]

7687 ME, 1781, 22, giugno, pp. 175-176

Prose, e Poesie

Canzonetta inedita dell'immortale Signor Ab. Pietro METASTASIO.

La vita umana.

Incipit: *Misera umana vita.* 18 coppie di quartine di settenari: abbc / deec.

7688 ME, 1781, 23, luglio, pp. 177-178

Opere di Francesco Maria CAVAZZONI ZANOTTI, t.II, Bologna, nella stamperia S. Tommaso d'Aquino, 1781.

Si dà conto, semplicemente elencandoli, dei cinque opuscoli matematici già pubblicati compresi nel volume, con particolare ampiezza solo per l'inedito *Algorithmus in Epitomam reductus*, opera fortemente didattica destinata all'apprendimento del metodo sistematico del calcolo. [f.to Ab. Michele Garzia].

7689 ME, 1781, 23, luglio, pp. 178-180

Versi di Francesco ZACCHIROLI, Venezia, Carlo Palese, 1781.

«La filosofia, il sentimento, il fuoco della fantasia animano tutti i versi di questo Poeta. Le grandi verità, che lottano tuttora con pregiudizio, con il fanatismo, con l'interesse, e con l'ignoranza sono prese dal Sig. Zacchiroli per i soggetti principali del suo canto». La coerenza delle scelte si esprime nei componimenti della raccolta nei confronti dei quali il Ristori dichiara tutto il proprio ammirato consenso, soffermandosi in particolare sui poemetti *l'Inoculazione del vajolo*, *l'Uomo* (di cui sono riportate 6 sestine) e *La monaca fatta per forza*, della quale viene dipinto con patetico sgomento l'inumana condizione. Conclude giudicando originali tutte queste poesie, «ripiene di gusto, di buon senso e d'armonia» e allargando il giudizio a una beffarda considerazione generale: «Disparirete dunque una volta dall'Italia noiosi Canzonieri di amore; di amore tanto agghiacciato, quanto i versi del Poeta, quanto la di lui anima, e quanto quella di chi legge? Tutti gli Antiquarj piangono ancora su la perdita della famosa Libreria dei Re di Egitto, ma noi desidereremmo a onore del nostro secolo, che per certi libri vi fossero frequentemente dei giudiziosi *Bassà* ». [f.to Ristori]

7690 ME, 1781, 23, luglio, pp. 180-181

Delle quinte successive nel contrappunto e delle regole degli accompagnamenti lettera del P.D. Giovenale SACCHI C.R.B. dell'Accademia dell'Istituto di Bologna, professore d'eloquenza nel Collegio imperiale de' nobili di Milano al Sig. Wincislaus Pichel, Milano, [per Cesare Orena stamperia Malatesta], 1780.

«Questo libro è di poca mole, ma di molto peso. È scritto assai placidamente, ma il discorso stringe assai, e le conseguenze sono di momento». Prima di esporre ordinatamente il contenuto del libro, il r. giudica l'opera di grande utilità sia per gli studiosi di teoria musicale sia per i musicisti «perché vedranno quanto sia fecondo di buone regole il semplicissimo principio dell'unità di base necessaria all'armonia». [f.to Dom. Van.]

7691 ME, 1781, 23, luglio, pp. 182-183

Della Curva Cassiniana e di una nuova proprietà meccanica della quale essa è dotata. Trattato sintetico del Sig. Giovanni Francesco MALFATTI [...], Pavia, [nella Stamperia del Monastero di S. Salvatore], 1781.

Accanto ai contributi fondamentali di Girolamo Saladini e Vincenzo Riccati su «l'uso della Geometria degli Infinitamente piccoli nelle ricerche matematiche», ora si affianca una «bellissima proprietà meccanica» scoperta da Francesco Malfatti applicata all'Elissi Cassiniana. Per l'illustrazione di queste proprietà geometriche dimostrate con metodo sintetico si rimanda al **5970** da cui questa rec. sembra dipendere. [f.to Ab. F. Ant.]

7692 ME, 1781, 23, luglio, pp. 183-184

Antonio Giuseppe TESTA, *De re medica et chirurgica epistolae VII*, Ferrariae, J. Rinaldi typographo, 1781.

Il r. insiste più volte sulla precocità del medico ferrarese e i suoi rapidi progressi nella professione segnalata anche da un sonetto (*Un giovin cigno consacrato a noi*) composto da un amico del Testa. Dedicate a mons. Giovanni Maria Riminaldi, le sette dissertazioni medico-chirurgiche, con ammirevole chiarezza, erudizione e critica, affrontano molti argomenti tra cui il r. segnala, per la particolare dottrina, lo studio dell'azione dell'atmosfera su ferite e piaghe (lettera II); alcuni casi di rabbia e i relativi rimedi (lettera V); lo studio degli aneurismi esterni, o posteme che si formano nella piegatura del ginocchio (lettera VII). [f.to Batt. Vill.]

7693 ME, 1781, 24, luglio, pp. 185-188

Carlo Giovanni BRUGNONE, *Trattato delle Razze dei Cavalli [...]*, Torino, Fratelli Reycends, 1781.

Nella prima parte della rec. si denuncia lo stridente contrasto tra gli studi di medicina, complessi e non privi di astratti formalismi, e la pratica

veterinaria, mancante in Italia, di vera base teorica. Le prime scuole di veterinaria furono aperte a Parigi e a Lione e in queste scuole si è formato – per iniziativa di Carlo Emanuele III – l'autore di questo trattato, già pubblicato nel 1774. Successivamente il r. dà un particolare estratto delle tre parti del trattato (pascoli; monta; ferratura e malattie), senza peraltro rinunciare ad alcuni interventi critici. In particolare controbatte la tesi del Brugnone sulla inevitabile degenerazione delle razze dei cavalli se non si procede a incroci. [f.to Ristori]

7694 ME, 1781, 24, luglio, pp. 188-192

[Nicolò LAZZARINI], *Osservazioni [Risposta] d'un cavalier maceratese [ad un suo amico in Camerino con alcune osservazioni] intorno a varie notizie, che fin da gran tempo van pubblicando i signori camerinesi della città di Macerata. Edizione terza (cioè prima, ed unica)*, Macerata, [dalle stampe di Luigi Chiappini, ed Antonio Cortesi], 1780.

[Pier Antonio FRASCA], *Dei camerti umbri dissertazione apologetica storico-critica*, Camerino, [dalle stampe di Vincenzo Gori stampatore vescovile], 1780.

Congressi letterarj sulla controversia tra li signori di Camerino e di Macerata tenuti a Roma in casa dell'abate Francesco Antonio ZACCARIA, e da lui medesimo distesi in alcune lettere ad istanza di un amico, Ancona [ed in Macerata], [presso Bartolommeo Capitani stampator del Pubblico, dell'Università degli studj, e dell'Accademia de' Catenati], 1781.

Il r. espone i termini della polemica, con ironico atteggiamento di distacco: «I nostri Associati (fuori de' soli Camerinesi e Maceratesi) leggeranno senza dubbio questa storia con la medesima indifferenza, con cui noi la scriviamo». La polemica ha avuto origine da una Cantata in occasione della nomina a cardinale del camerinese Guglielmo Pallotta in cui si vantava la maggiore antichità, e quindi la superiore dignità civile ed ecclesiastica, di Camerino rispetto a Macerata. Il r. espone i primi due testi della polemica, con tono spesso derisorio, soprattutto per l'opuscolo steso nel 1777 e comparso solo nel 1780: «Bisogna che l'inerzia sia una qualità dominante dei torchj di Macerata, avendo essi dovuto stentare due anni e mezzo per mettersi in moto sufficiente da poter distendere

trentatrè paginette di stampa»; inerzia maldestramente mascherata con la falsa indicazione di terza edizione. Decidono la causa, riconoscendo la maggiore fondatezza delle tesi camerinesi, le cinque lettere dello Zaccaria di cui si dà un breve ragguaglio. [f.to Batt. Vill.]

7695 ME, 1781, 24, luglio, p. 192

Avviso librario.

Si preannuncia la pubblicazione in quattro tomi, presso l'editore Zatta, della storia veneziana di Andrea Morosini tradotta dal latino, sulla cui traduzione viene anticipato il giudizio favorevole di Nicandro Jasseo [pseud. Emanuol de Azevedo]. Il prezzo di associazione è di otto lire veneziane per tomo.

7696 ME, 1781, 25, agosto, pp. 193-200

Girolamo TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana, t. IX che contiene le aggiunte e le correzioni*, Modena, [presso la Società tipografica], 1781.

«Ecco un nobile esempio di sincerità letteraria, tanto più stimabile, quanto suol essere men frequente fra i Letterati dei nostri giorni. Si scrive senza considerazione, si citano Autori non veduti, si afferma quello, che non si sa, si fa passare per un fatto storico una congettura, si copiano centoni altrui, si affastellano mille falsità, si forma in poco tempo un volume, e si arricchisce di un nuovo nome il fastidiosissimo Catalogo degli innumerabili Scrittori del Secolo XVIII». Lontanissimo da queste pratiche poco virtuose, per il r., Tiraboschi coltiva soprattutto la «verità» e il fermo impegno di rendere «perfetta la sua Opera». Ma questa lode suona in fondo anche ambigua. Infatti, dichiarando che la maggior parte del tomo è di polemica con il Lampillas, il r. giudica che lo storico avrebbe potuto risparmiarsi questa fatica, evitando al lettore una tediosissima serie di aggiunte apologetiche che nulla aggiungono ai meriti suoi. Il volume è dunque giudicato, oltre che noioso, anche non unitario, quasi un catalogo «di cose distaccate, ed inconnesse», in sostanza un gruppo di risposte del Tiraboschi relative ad alcune censure del Lampillas o di altri, a volte intrecciate ad osservazioni sarcastiche sullo storico bergamasco. Passando poi alla polemica vera e propria con il Lampillas, il r. elenca i casi in cui Tiraboschi rettifica informazioni

notizie e opinioni sulla scorta delle censure dell'erudito spagnolo, sottolineando il tritume della controversia. Se il tono della rec. è mellifluamente "gesuitico" nei confronti di Tiraboschi, velenosa e malevola è la sostanza che poi si rovescia in una sostanziale apologia del Lampillas. [f.to Al. Grim]

7697 ME, 1781, 25, agosto, p. 200

Prose, e Poesia

La Malattia.

Incipit: *Nanci bella, in volto irato.*

Canzonetta di 12 quartine di ottonari (il quarto tronco): abbc addc effg ehhg. L'autore è Francesco Zacchioli.

7698 ME, 1781, 26, agosto, pp. 201-202

Della educazione letteraria e scientifica del medico pratico. Opera di M.(ichelangelo) B.(ERGONZONI), Bologna, nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781.

«Noi annunziamo al Pubblico con gran piacere quest'Opera, giudicandola per una delle migliori, che siano sortite ai nostri giorni in Italia su cotal genere», anche perché l'a. ha opportunamente ristretto il discorso agli argomenti veramente importanti. Il r. – che riferisce e riassume poi la «filosofia» del libro – insiste sul rifiuto della «fastosa ciarlataneria» sulla quale molti medici fondano il loro prestigio. Al **5971** il trattatello medico viene erroneamente attribuito a Matteo Borsa. [f.to Stefano Arteaga].

7699 ME, 1781, 26, agosto, pp. 203-204

Manuel RISCO, *Il P. M. Enr. Florez vendicato dal P.M. Manuele Risco Agostiniano contra le accuse fattagli dal Difensor della Cantabria Don Ippolito Ozaeta*, Madrid. [El R.P.M. Fr. Henrique

Florez vindicado del vindicador de la Cantabria, Don Hipolyto de Ozaeta y Gallaiztegui, Madrid, imprenta de Pedro Merino, 1779].

Il r. riferisce – pienamente consentendo – gli argomenti polemici di Manuel Risco contro le opposizioni mosse al Florez da Ippolito di Ozaeta «sopra l'antica Geografia e sopra la storia» della Cantabria ai tempi delle conquiste romane, contenute nel t. XXIV della *España Sagrada*. [f.to Is. Par.].

7700 ME, 1781, 26, agosto, p. 204

Teodoro BONATI, *Nuova curva isocrona*, Ferrara, [s.e.], 1781.

Il r. riferisce che Bonati ha cercato la curva «per cui discendendo un grave percorra gli Archi in tempi uguali a quelli, che impiegherebbe a scendere giù per le corde corrispondenti», giungendo ad una facile, elegante soluzione del problema con una equazione di quarto grado. Comunicata «l'idea di questa sua indagine» a Giovanni Francesco Malfatti, quest'ultimo ha scoperto che la curva isocrona altro non è che «una delle elissi cassiniane, quella appunto, che rassomiglia alla cifra numerica 8 (5372)». [f.to Gius. Bar. Cup. Mat.].

7701 ME, 1781, 26, agosto, p. 205

Giovanni [ma Giambattista Alessandro] MORESCHI, *Orazione [...] in lode della Pittura, della Scultura, e dell'Architettura*, recitata nell'Istituto delle Scienze per la solenne distribuzione dei premj, il dì 25 giugno 1781, Bologna, [nella stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781].

Senza esprimere opinioni personali, il r. riferisce la tesi del Moreschi secondo la quale i Greci e gli Italiani sono i soli popoli tra i quali più sono fiorite queste discipline artistiche. In particolare «noi soli possiamo numerare più eccellenti professori, che tutti gli altri popoli del mondo riuniti insieme», e tutti sono tributari del secolare insegnamento italico. [f.to Ristori].

7702 ME, 1781, 26, agosto, p. 206

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Distribuzioni dei Premj celebratasi nella Real Accademia di Parma per le Belle Arti il 24 di giugno dell'Anno 1781.

Si riferiscono i giudizi formulati da Castone della Torre di Rezzonico sulle opere premiate: per la pittura al romano Ortolani, per l'architettura al parmigiano Domenico Artusi, per il basso rilievo a Giuseppe Siliprandi (**7618**). In chiusura vengono proposti i temi per il 1782.

7703 ME, 1781, 26, agosto, pp. 206-207

Avviso librario.

Della Edizione ultimamente fatta a Madrid delle Opere Edite, ed Inedite del Sepulveda. [Juan Ginés de SEPULVEDA, *Opera cum edita, tum inedita. Acurante Regia Historiae Academia* [...], tt. 4, Matriti, ex Typographia Regia de la Gazeta, 1780].

Viene fornito qualche ragguaglio sulla personalità e sull'opera del Sepulveda (l'imponente biografia di Carlo V, le polemiche con Bartolomeo de las Casas sulla conquista del Nuovo Mondo, la storia dei primi anni di regno di Filippo II).

7704 ME, 1781, 26, agosto, pp. 207-208

Prose, e Poesie

La Gelosia.

Incipit: *Questa dunque è la mercede.*

Canzonetta: 16 quartine di ottonari (il quarto verso tronco) legate a due a due abbc addc. L'autore è Francesco Zacchioli.

7705 ME, 1781, 26, agosto, p. 208

Alla Sacra Cesarea Real Maestà di Giuseppe II Imperatore, in occasione del solenne giuramento di fedeltà prestato in Milano il dì 25 Luglio dai Rappresentanti di tutte le Città della Lombardia Austriaca.

Giurò ai prischi Regnanti, e giurò fede (ABAB.ABAB.
CDC.DCD).

Sonetto di Teodoro Villa di Pavia.

7706 ME, 1781, 27, agosto, pp. 209-212

Ricerche di Francesco ZACCHIROLI su la sensibilità, Venezia, Giovannibattista Pasquali, 1781.

Sebbene introdotto da qualche riserva di ordine terminologico («Ai Poeti, ed agli Oratori è accordato di adoprare molti termini indistintamente, ma un metafisico deve trattenere il fuoco della fantasia, e riflettere assai») il resoconto è di caldissimo consenso e di vero entusiasmo. Svolgendo il tema della sensibilità trattato dallo Zacchioli, il r. ha modo – in esplicita polemica con la «letteratura settuagenaria» che si affatica a screditare le ME – di contrastare il concetto tradizionale di cultura sistematica ed erudita, e di esaltare invece l'agitazione violenta prodotta dalle facoltà immaginative come criterio estetico. «La sensibilità è la vera misura per conoscere il bello. Allorché noi ascoltiamo una musica, o veggiamo un quadro, se il nostro core resta freddo, se l'anima nostra non si scuote possiamo affermare con certezza, che quella musica, e quel quadro non sono i capi d'opera delle arti. Ma se noi ci sentiamo sorpresi da una commozione soave, se i nostri sensi vengono messi in un amabile turbamento, se in noi si sveglia una passione, che antecedentemente taceva; allora io posso con franchezza asserire che il quadro, e la musica sono pieni di vere bellezze. L'artista, che saprà meglio esprimere la forza degli affetti, e della volutà, quegli sarà l'artista di tutti i tempi, e di tutte le nazioni». [f.to Ristori]

7707 ME, 1781, 27, agosto, pp. 212-216

Opuscoli inseriti nel Tomo nono della Storia della Letteratura Italiana del Cavaliere Abate Girolamo TIRABOSCHI [...], Modena, [presso la Società tipografica], 1781.

«Il Chiarissimo Storico della Letteratura Italiana ha inserito in questo nono Tomo [...] tre Operette. Le prime due appartengono alla nota sua lite col Signor Ab. *Lampillas*. E la terza è un Dialogo finora inedito di *Paolo Giovo*. Noi daremo un ragguglio, quanto più breve ci sarà possibile, principalmente delle prime due, che son quelle, che meno ci interessano». Di conseguenza si riassumono i contenuti della *Lettera dell'Abate Girolamo Tiraboschi Bibliotecario etc Al Signor Abate N.N. intorno al Saggio Storico-Apologetico della Letteratura Spagnuola dell'Abate D. Saverio Lampillas* e la relativa *Risposta del Sig. Ab. D. Saverio Lampillas alle accuse compilate dal Sig. Ab. Girolamo Tiraboschi nella sua Lettera*. In entrambi i casi il r. non nasconde l'ostilità maligna nei confronti del Tiraboschi accusato di aver «ridotta la controversia letteraria a litigio personale», evitando di affrontare invece i punti di divergenza con l'erudito spagnolo sul piano della verità storica. Più a lungo si discorre del *Fragmentum trium Dialogorum* di Paolo Giovo. Di essi Tiraboschi pubblica il primo (*Dialogus de Viris litteris illustribus*) nel quale si fa il punto sullo stile di Marziale, sui poeti italiani contemporanei, sulla bibliografia del Giovo, sugli scrittori stranieri nei confronti dei quali vengono espressi giudizi accolti con riserva dal r..Il dialogo è chiuso da tre brevi biografie di Leonardo, Michelangelo, Raffaello. [f.to Al Grim.]

7708 ME, 1781, 28, agosto, pp. 217-219

[Serafino CALINDRI], *Dizionario Corografico, Geografico [ma Georgico], Oritologico, Storico etc. dell'Italia [...]. Opera della Società Corografica: Montagna, e Collina del Territorio Bolognese*, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781.

La diffusa premessa sull'antagonismo città-campagna è pretesto per sferzare il comportamento ozioso dei rampolli dell'aristocrazia terriera («Snervati da una molle educazione voi non siete capaci di impiegarvi utilmente nelle penose fatiche dell'Agricoltura»), e l'ignoranza generalizzata nei confronti della geografia fisica, politica ed economica del proprio paese. A colmare questo vuoto ha provveduto la Società Corografica che «ha assunto l'impegno di produrre finalmente un'Opera,

che veniva universalmente richiesta» Segue un rapido sunto dell'opera – apprezzata anche come primo esempio italiano di accurata descrizione del territorio – e brevemente il r. si sofferma sulle terme della Porretta e sui così detti Bagni di Mario sulle colline a ridosso della città di Bologna. [f.to Ristori]

7709 ME, 1781, 28, agosto, pp. 219-220

[Filippo GHISILIERI], *Saggio d'Analisi Cartesiana, e Neutoniana.*

«Il Saggio che annunciamo comparve al pubblico in occasione, che il nobilissimo Signore Marchese Filippo Ghisilieri Convittore del Collegio di S. Saverio in Bologna [...] diede chiare prove del suo talento, della sua indefessa applicazione, e del vivace suo spirito». È il breve resoconto di un serrato esame su problemi di analisi matematica brillantemente sostenuto dal giovane convittore.

7710 ME, 1781, 28, agosto, pp. 220-223

Tajonis etc. I cinque libri delle Sentenze di Tajone Vescovo di Saragozza, inseriti dal Risco continuatore del Florez nel t. XXXI della Spagna Sacra dalla p.171 fino alla p. 544, Madrid, [A. de Sauche, 1776].

Il r. richiamando una propria asserzione sulle sentenze di Tajone formulata in un precedente articolo (**7608**) contestata dal Tiraboschi nel t. IX della *Storia della letteratura italiana* (**7696**), ritiene perciò di dover dare un estratto dell'opera teologica del vescovo di Saragozza che serve di difesa «contro la troppa immatura impugnazione» del Tiraboschi. Al bibliotecario modenese sono imputate vere e proprie falsità nonché tardiva e affrettata conoscenza dell'opera e un giudizio inadeguato là dove dichiara che la teologia di Tajone non è minimamente comparabile con quella di Pier Lombardo. Il promesso estratto dell'opera è in realtà assai breve, preferendo il r. ribadire la sua convinzione che l'opera del vescovo di Saragozza è una vera e propria teologia scolastica «ridotta a metodo e a principj», e rinnovare l'aspro dissenso con il Tiraboschi. [f.to Al Grim.]

7711 ME, 1781, 28, agosto, p. 224

Prose, e Poesie

Riflessioni del Filosofo del Monte Crapac sopra l'Enciclopedia.

Teatro italiano.

Art. I. Storia del Teatro Italiano.

Breve e sferzante attacco ai teorici di poesia (Benedetto Fioretti, Crescimbeni, Muratori, Quadrio) che hanno preteso di dettar legge senza saper fare un verso «persuasi di poter insegnare ad altri un mestiere, che non sapevano». Così «Senza pratica di Teatro, senza avere studiato il core umano, senza essere giunti a ravvisare le occulte strade, per cui la passione passa violentemente ad agitare l'anima di uno Spettatore, senza conoscere il genio particolare della Nazione, sono passati a dettare le leggi delle Opere Teatrali, ricavandole da Sofocle, Aristofane, Euripide, Seneca, Plauto, e Terenzio». Maffei fu il primo che «osò di abbandonarsi al proprio genio». Sullo studio della natura lo hanno seguito Goldoni, Albergati e Willi che «fece spargere delle lacrime deliziose a tutti i cori sensibili».

7712 ME, 1781, 28, agosto, p. 224

Quando Gesù con l'ultimo lamento (ABAB. BABA.CDC.DCD).

Sonetto di Onofrio Mizoni.

7713 ME, 1781, 29, settembre, pp. 225-227

*Rhenus etc. Il Reno di Emmanuele LASSALA all'Eminentissimo Principe Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi, Legato della Provincia Bolognese, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781. [Manuel LASSALA Y SAN GERMAN, *Rhenus* [...] ad Eminentissimum Principem Ignatium Boncompagnium Ludovisium [...], Bononiae, ex Typographia S. Thomae Aquinatis, 1781].*

Il poemetto del Lassala, di cui si riporta un passo (*Laudabunt alii bellorum clades superbos*), con traduzione libera (*Loderanno altri i Condottier superbi*) perché le dame possano gustarne la bellezza, permette al r. di rievocare lo stato miserando delle campagne percorse dal fiume prima della bonifica promossa da Benedetto XIV e compiuta dal cardinale Boncompagni. [f.to Ristori]

7714 ME, 1781, 29, settembre, pp. 227-229

Manuel RISCO, *España sagrada ec., Spagna sacra. Tomo XXXII, La Vasconia*. Trattato Preliminare in cui si stabiliscono tutte le antichità civili appartenenti al paese de' Vasconi [...]. [*España sagrada. Tomo XXXII La Vasconia Microforma: tratado preliminar a las santas iglesias de Calahorra, y de Pamplona en que se establecen todas las antigüedades civiles concernientes à la region de los Vascones desde tiempos primitivos hasta los Reyes primeros de Navarra*, Madrid, Imp. De Miguel Escribano, 1779].

Il r. dà conto del contenuto del seguente volume che ricostruisce la storia della Vasconia o Cantabria dall'epoca pre-romana fino ai suoi giorni, con particolare riferimento ai confini geografici del territorio, e alla corretta attribuzione dei versanti pirenaici in riferimento ai regni di Spagna e di Francia. Opera degna di lode per erudizione, forza e metodo. [f.to Is. Parr.]

7715 ME, 1781, 29, settembre, pp. 230-232

Antonio MOREALI, *Dell'uscita d'una pietra per via dell'esofago, Dissertazione storico-fisica* [...], Modena, Eredi di Bartolomeo Soliani, 1781.

Il caso è riferito minuziosamente anche con molte citazioni testuali. Dopo una serie di tentativi andati a vuoto alla fine il paziente (un cinquantenne di «temperamento melancolico bilioso» riuscì ad espellere un corpo dalla forma di uovo di piccione alla cui analisi si rivelò formato di cristalli lucidi e trasparenti che si sciolse immerso nell'«acqua forte». L'ipotesi più plausibile dell'origine di questo calcolo biliare è che si sia

formato nella cistifellea ma l'autore della dissertazione confessa di non potere indicare con sicurezza la terapia conveniente in casi consimili. [f.to Serafino Bernardoni].

7716 ME, 1781, 29, settembre, p. 232

Scoperte, Invenzioni, Problemi

Programmi della Società Patriottica di Milano.

Notizia dei premi conferiti nel 1781 per la promozione dell'agricoltura e delle arti manifatturiere, e i quesiti sempre sugli stessi argomenti per gli anni 1782-1785.

7717 ME, 1781, 30, settembre, pp. 233-240

Juan Francisco MASDEU, *Storia critica di Spagna e della cultura spagnuola in ogni genere preceduta da un discorso preliminare* [...], Tomo I, Fuligno, per Pompeo Campana stamp. vesc., e pubblico, 1781.

Ristori ricorda le relazioni del gesuita spagnolo con le ME e i suoi estratti che hanno «spesse volte» arricchito il giornale. A lui «siamo debitori in gran parte delle notizie della letteratura Spagnola» ma ribadisce che facendo l'estratto di una sua opera intende, di là da ogni debito di stima e di amicizia, mantenere l'imparzialità e l'autonomia del giudizio («Professeremo sempre agli amici rispetto, stima, attaccamento; ma nell'esame delle loro opere saranno per noi Personaggi stranieri, ed incogniti»). Esponendo le varie parti dell'opera (clima, industria estrattiva, agricoltura, industria manifatturiera, arte militare, commercio, costume e carattere degli abitanti della Spagna), Ristori non può non sottolineare l'eccessiva parzialità con cui il Masdeu considera il suo paese. Particolarmente ampio è il resoconto della parte riservata alla letteratura spagnola. Anche sotto questo rispetto alcune valutazioni del Masdeu sono giudicate esorbitanti. L'esame dei difetti in cui caddero quasi tutti i poeti spagnoli (il peccato contro la verisimiglianza, l'abuso di metafore e l'inclinazione per le iperbole affettate, le arguzie e i pensieri falsi) consente al Ristori di ribadire le sue convinzioni di poetica: ostilità per le regole di una «gotica legislazione» e

interpretazione della poesia come estro, immaginazione, vivezza, anima («Il vero poeta è quegli, che segue l'impeto che lo trasporta. Il suo maestro è il genio, le sue regole la verità»). Il r. consente del tutto con le opinioni del Masdeu sul carattere politico e morale degli Spagnoli ma dissente sul giudizio negativo intorno a Montesquieu definito filosofo superficiale («Questo scrittore potrà essere accusato di tutto, fuori che di superficialità. Ma per bene intendere una pagina de *l'Esprit des loix* bisogna avere delle grandi vedute, e bisogna riflettere assai»). Il resoconto si chiude con varie note di apprezzamento, per l'eleganza dello stile, per l'erudizione, per il possesso sicuro della lingua italiana. [f.to Ristori]

7718 ME, 1781, 31, settembre, pp. 241-243

Orazioni in morte di Maria Teresa Walburga imperatrice dei Romani [...], Napoli, presso Gennaro Migliaccio, Vincenzo, Orsino, Severino Boezio, e Stamperia Simoniana, 1781.

Sotto un titolo cumulativo vengono raggruppate «cinque Orazioni in morte di Maria Teresa» pervenute dalla città di Napoli che Ristori brevemente elenca e giudica impietosamente come opera di «imbrattatori di carta bianca». La prima orazione è di Raffaele Mormile (*Ne' solenni funerali di Maria Teresa d'Austria* [...], Napoli, nella Stamperia di Gennaro Migliaccio, 1781) giudicata negativamente per i pensieri comuni «rivestiti con quell'oratoria ricercata, che suole essere propria dei pulpiti e delle cattedre». La seconda è indicata di autore «incerto» che si esprime con «stile asiatico, noioso e saccente». Troppo incline all'arcaismo è giudicata la terza orazione di Domenico Attanasio (*Orazione in morte dell'augusta Maria Teresa d'Austria recitata* [...] *ne' solenni funerali celebrati nella chiesa della Compagnia della disciplina della s. Croce nel dì 30 gennaio 1781 ed alla sacra reale maestà della Regina nostra Signora consecrata*, Napoli, presso il regio impresore Giuseppe Maria Severino Boezio, 1781). Di assunto stravagante e involontariamente comica, la quarta orazione del sacerdote Marcello Eusebio Scotti (*Orazione in morte dell'imperatrice apostolica Maria Teresa d'Austria : recitata* [...] *ne' funerali celebrati in Procida nel dì 19 febbrajo 1781*, Napoli, Stamperia Simoniana, 1781). «I seguaci della letteratura settuagenaria ammireranno queste gonfie espressioni di un'eloquenza spropositata» è il giudizio che accompagna l' *Orazione in morte di Maria Teresa Walburga* [...] contenuta nelle *Orazioni funebri di fr. Giuseppe Maria Rugilo*, Napoli, nella Stamperia Paciana, 1781

[stampata contemporaneamente in veste autonoma: *Orazione in morte di Maria Teresa Walburga, imperatrice de' romani, regina apostolica di Ungheria*, Arezzo, per la ved. Bellotti, stamp. vesc., 1781]. Insomma se «Il nostro secolo ha conosciuti i difetti della Poesia del secolo passato. L'Italia non conosce però ancora i difetti dei suoi Oratori». [f.to Ristori]

7719 ME, 1781, 31, settembre, pp. 243-247

Il Levita di Efraimo. Poema tradotto dal francese da Luigi FRASCAROLI alunno del Collegio Ferrero, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781.

Il r. si riferisce in forma allusiva all'autore (Jean Jaques Rousseau) di questo poema in prosa rimasto a lungo inedito definendolo il «più eloquente filosofo». L'argomento dell'opera, minutamente illustrato, fa riferimento al passo biblico (*Giudici*, 19, 1-29) nel quale si narra della violenza nei confronti della moglie del Levita da lui poi uccisa e smembrata in dodici pezzi. Tuttavia la presentazione del poema diventa pretesto per innescare la polemica contro la tradizione retorica italiana incapace di distinguere la vera poesia dal meccanico esercizio della versificazione: «I nostri verseggiatori italiani, che misurano i versi col passetto da cinque, sette, undici sillabe, si meraviglieranno in vedere un Poema scritto in Prosa. Miserabili! Sapete voi neppure cosa sia poesia? Conoscete voi la differenza che passa fra queste due parole Poesia, e Versi? I vostri triviali pensieri, forzati a restringersi, o ad allungarsi, secondo una misura numerica, non vi dichiareranno Poeti, che presso gli ignoranti, i cinquecentisti, e gli Antiquarj». [f.to Ristori]

7720 ME, 1781, 31, settembre, p. 247

Giovanni Andrea SERRAI, *De rebus gestis Mariae Theresiae Austriacae ad Mariam Carolinam Neapolis et Siciliae reginam commentarius*, Napoli, ex typographia Pergeriana, 1781.

«Non vi abbiamo saputo osservare alcun errore di Grammatica. Chi vorrà conoscere le azioni di *Maria Teresa* leggerà gli *Annali del Sig. Fromageot*». [Pierre FROMAGEOT, *Annali del regno di Maria Teresa imperatrice vedova regina d'Ungheria e di Boemia arciduchessa*

d'Austria [...], tt. I-II, Firenze, a spese della Società Stecchi, e del Vivo all'insegna dell'Aquila d'Oro, 1780-1781]. [f.to Crapac]

7721 ME, 1781, 31, settembre, pp. 247-248

Poesie toscane per la funesta morte di Maria Teresa imperatrice vedova regina d' Ungheria [...] di Luigi ROVERELLI, e Cosimo GIOTTI [...] *Con le prose del suddetto Luigi Roverelli*, Firenze , nella stamperia di Francesco Mouche, 1781.

Il r. rileva il «lusso tipografico» dell'opera, e dei giovani autori punta che essi si esprimono «con eleganza, ma nei pensieri non sono che imitatori». Di seguito un lungo saggio della poesia del Roverelli che si apre con questo endecasillabo: *Sparsa ha la fronte di pallor di morte*. [f.to Ristori].

7722 ME, 1781, 31, settembre, p. 248

[Étienne Claude baron de] MARIVETZ, *Physique du Monde ec. Fisica del Mondo* del Sig. Barone di Marivetz, presso Quillau, 1781. [*Physique du monde, et géographie-physique* [...], Paris, Quillou, 1780].

Riferisce brevemente, con distacco ironico, le tesi materialistiche del Marivetz. [f.to Crapac]

7723 ME, 1781, 32, settembre, pp. 249-251

Risposta alle Osservazioni del Cav. Maceratese contro Camerino, e dimostrazione della prima Origine, e polizzia di Macerata, Bologna, nella Stamperia di San Tommaso d'Aquino, 1781.

Dopo un richiamo alla «guerra letteraria» tra Camerino e Macerata (7694) e un virulento cenno polemico contro le opinioni del cavalier Maceratese (Nicolò Lazzarini) giudicate alla stregua di «bestialità», il r. riferisce a grandi linee le argomentazioni dello scritto di cui si apprezza

la convincente linearità. Il r. quindi conclude con una considerazione e un consiglio: se, in linea generale, l'emulazione è plausibile, questa gara riscuoterà tuttavia il consenso delle persone di buon senso solo se entrambe le comunità si impegneranno a superarsi in percorsi culturali e civili virtuosi. «Ricordatevi, che l'orgoglioso ignorante, e lo sciocco superbo vantano le imprese degli avi, perché non possono produrre le proprie». [f.to Ristori]

7724 ME, 1781, 32, settembre, pp. 251-256

Lettera al Dott. Ristori. Dalla Villa a dì 20 Settembre 1781.

La lettera di Juan Francisco Masdeu risponde alla rec. del Ristori ribattendo punto per punto i rilievi alla *Storia critica di Spagna e della cultura spagnuola in ogni genere preceduta da un discorso preliminare (7717)*, con anche questa precisa puntualizzazione: «Se le vostre Censure fossero solamente contro di me, io non farei parola. Ma son contra la mia nazione, di cui mi preme assai». Di qui allora la parzialità nei confronti della Spagna, giustificata per altro dalla generale ignoranza della storia, del costume e della cultura di questo paese: «La vostra Italia è pienissima di pregiudizj contro la Spagna: non sa di Spagna neppure una cosa pel suo dritto; ignoranza, barbarie, rusticità, superbia, poltroneria, gelosia, superstizione: ecco le idee, che si hanno in Italia di Spagna, e degli Spagnoli». E anche il destinatario della lettera più di una volta ha dovuto confessare di essere a digiuno «d'ogni cosa di Spagna», e dichiarare il proprio stupore di fronte ad una realtà fornita di una ricchezza culturale inaspettata. Ciò non ostante Ristori ora ignora, o finge di ignorare, e quindi distorce i grandi progetti dell'agricoltura spagnola, le grandi conquiste della marineria iberica, mette indubbio l'autenticità delle prodezze dei cavalli spagnoli (i ginetti), ed è ambiguo e reticente «sul moderno valore degli Spagnuoli nell'America». Ma con particolare durezza il Masdeu ribadisce il suo giudizio negativo sul *Genio della Legislazione* di Montesquieu perché disinformato, parziale e sostenitore di un metodo di giudizio, fatto proprio da Ristori nel giudicare alcune affermazioni contenute nella *Storia critica di Spagna*, che altro non è che una sorta di «uno stolto Pirronismo, una sciocca superba, una vera mancanza di senso comune». Giudicando la lettera ormai troppo lunga rimanda ad altro luogo la risposta sulla storia letteraria spagnola (7727).

7725 ME, 1781, 32, settembre, p. 256

Elogio storico del P.D. Gio. Claudio Fromond Pubblico Professore nell'Università di Pisa, scritto da Don Isidoro BIANCHI [...], Cremona, presso Lorenzo Manini, 1781. [Sta in Opuscoli eruditi latini ed italiani del P.M. Giuseppe Allegranza [...] raccolti e pubblicati dal P.D. Isidoro Bianchi [...] colla aggiunta dell'elogio storico del P.D. Claudio Fromond [...] scritto dal medesimo P. Bianchi, Cremona, per Lorenzo Manini regio stampatore, 1781].

Il r. giudica eccessivo, enfatico il giudizio del biografo: «Noi veneriamo la memoria del P. Fromond, ma non sarà giammai il nostro eroe». [f.to Ristori]

7726 ME, 1781, 32, ottobre, pp. 257-258

La Magreide Ghiribizzo Poetico e l'Ipocondria scherzo misto di versi e di prosa di Filandro Cretese, Parma, presso [Filippo] Carmignani [stampatore per privilegio di S.A.R.], 1781.

È opera di Antonio Cerati, uno dei pochi che trattino idee piacevoli «con uno stile vago, e leggiadro» al tempo stesso rispettando le leggi dell'onestà. Il r. offre qualche breve esempio dai due poemetti e osserva che l'autore riesce valente non solo negli argomenti gioiosi ma anche in quelli riflessivi e malinconici. [f.to Luigi Frascaroli, alunno del Collegio Ferrero]

7727 ME, 1781, 33, ottobre, pp. 258-264

Lettera al Dott. Ristori. Dalla Villa a dì 27 Settembre 1781.

Juan Francisco Masdeu rispondendo a tutte le osservazione del Ristori relative alla *Storia letteraria di Spagna*, imputa al direttore delle ME di aver giudicato importante il capitolo sull'idea del genio nazionale nella letteratura spagnola, ma di averne parlato in modo approssimativo e superficiale scambiandolo per un sommario catalogo. Ciò induce a credere che la letteratura spagnola si riduca a pochi autori, ma a questa obiezione Masdeu risponde: «io non propongo di nominare i Letterati della mia nazione, ma sol di esaminare filosoficamente la natura, il

carattere, e qualità dell'Ingegno Spagnolo». Anche le osservazioni del Ristori sugli storici spagnoli sono giudicate false e fuorvianti: quegli storici non sono semplici raccoglitori di fatti, come il Ristori vorrebbe far credere, ma scrittori di buon giudizio e veritieri: «Io feci vedere l'eleganza, la semplicità, la bellezza dello stile, con cui anno scritto ordinariamente gli Storici della mia nazione. Ma più di tutto mi sforzai a dimostrare il lor giudizio, la lor critica, la lor veridicità; e feci particolarmente osservare, che le gloriose favole, onde sono state lordate le ingenuissime Storie della Spagna, non ebbero i suoi natali nella mente di veruno Spagnuolo». Al Ristori vengono imputate falsità e imprecisioni anche a proposito di romanzi cavallereschi e di teatro. Con particolare ampiezza il Masdeu tratta dei tre difetti tradizionalmente imputati ai poeti spagnoli: «sgretolatezza d'immaginazione», «gonfiezza nel parlare», «sottigliezza di pensieri». Anche su questi punti Masdeu non concede nulla al suo critico, anzi lo attacca vivacemente accusandolo di essere succubo dei *philosophes*: «Da chi impareste, gentilissimo Signor Dottore, che i Poeti non debbono ubbidire a nessun precetto? Voi non ardiste di dirlo per i motivi che ben sapete. Io lo dirò. Lo imparaste da Voltaire, che è quegli, che ha dato voga a questa eresia letteraria». Sprezzante è il giudizio su alcuni stereotipi a cui la cultura italiana indulge: «so, che è il peccato originale della vostra nazione amar le buffonerie, e le caricature. Nei vostri teatri l'Inglese ha da comparire una Statua muta, il Francese un Ballerin da corda, lo Spagnolo un Pallon gonfio. Dov'è natura, nei vostri teatri si dorme». Dopo un rinnovato giudizio negativo sul Montesquieu (il «vostro Santo Padre»), Masdeu si avvia alla conclusione prendendo le distanze dalle ME. Una vera e propria secca risoluzione di rapporti motivata con l'incapacità italiana – giudicata pregiudiziale nei confronti del nuovo – di capire e apprezzare la cultura spagnola. La lunga lettera termina con questa importante annotazione che ribadisce lo sprezzante distacco dalla rivista: «Ho finito. Ma pur una cosa voglio dirvi ancora. Voi mi fate troppo onore nel principio del vostro estratto a farmi passare per autore assieme con voi delle vostre erudite *Memorie Enciclopediche*. Io non ho fatto altro che condiscendere alle vostre richieste, procurandovi degli Articoli appartenenti a Letteratura Spagnola. Essi son opera di *Batt. Vill.*, di *Is. Par.*, di *Al. Grim.*, di *Gio: A.*, e del Sig. Ab. D. *Michele Garzi*. Se v'è fra questi Articoli qualche riga mia, è stato un accidente».

7728 ME, 1781, 33, ottobre, p. 264

Sur le déplacement de la mer [...], Parigi, presso Valand, 1781.

Intorno all'argomento del trattato vengono riportate in modo slegato alcune notizie: segnali di un progressivo ritiro del mare, effetti del passaggio di una cometa sul livello delle acque degli oceani, ipotesi di una discendenza umana dai pesci. [f.to Crapac]. Opera non identificata.

7729 ME, 1781, 34, ottobre, pp. 265-269

Andrea WILLI, *Opere teatrali* [...], t. IV, Venezia, Domenico Pompeati [all'insegna dell'Ovidio], 1781.

«L'uomo ha bisogno di sollevarsi dalle sue applicazioni, dai suoi travagli, e perfino dall'ozio, e dall'inazione». A questo compito oggi soprattutto provvede il teatro, che il gusto moderno ha trasformato in luogo di pubblica istruzione. Pochi però gli scrittori che possiedono «l'arte difficile di far versare delle lagrime, di scuotere certe anime fredde»: Metastasio in Italia, Voltaire e Arnaud in Francia; e ai modelli di Arnaud si rifà Andrea Willi. Dei tre testi contenuti in queste tomo (*La Vergine del sole, Amalia e Valcourt, Emilia*) viene fornito un ampio e particolareggiato riassunto. L'osservazione del carattere di un servo in *Amelia e Valcourt* consente a Ristori una puntata polemica contro i teorici della regolarità teatrale («*Il servo deve parlare, ed operare sempre da Servo, esclamano l'Infarinato primo, e l'Infarinato secondo, il Nisieli, il Crescimbeni, il Muratori, il Quadrio, e tutta la turba dei cruschevoli*»), e un'appassionata difesa del principio secondo il quale non sempre la natura degli uomini è determinata «dalla condizione, dall'educazione, dagli esercizi». [f.to Ristori]

7730 ME, 1781, 34, ottobre, pp. 269-272

Angelo FRABONI, *Vitae Italarum doctrina excellentium qui saeculis 17. et 18. floruerunt. Volumen VII*, [...], Pisis, apud [Iacopus] Grazioli, [excudebat Carolus Ginesius], 1781.

«La storia della letteratura è la storia del progresso delle cognizioni umane, è il tardo incenso, che si tributa ai benefattori dell'umanità». Il volume recensito contiene le biografie di Antonio Vallisneri, Giovanni Lancisi, Benedetto Bacchini, Gerardo Capassi, Benedetto Menzini, Vincenzo Filicaia, Giuseppe Averani: tutte vengono riferite dal r. nei loro

tratti generali, con attenzione particolare verso le manifestazioni (frequenti in quegli uomini) di indipendenza intellettuale. [f.to Ristori]

7731 ME, 1781, 34, ottobre, p. 272

Avviso ai Signori Associati.

Si riferisce che in una prossima puntata verrà ripresa la presentazione della *Storia politica* di Modena.

7732 ME, 1781, 35, novembre, pp. 273-274

Componimenti poetici dedicati agli Eccellentissimi Sposi Conte D. Luigi Braschi Onesti e Donna Costanza Falconari in occasione delle loro acclamatissime nozze dall'Ab. Sante GARAFOLI [...], Roma, Stamperia Salomoni, 1781.

«Non volevamo parlare più di *Raccolte Poetiche*. Il titolo di questa potrà giustificare la nostra apparente incostanza», ma lo sposo è il nipote del papa regnante Pio VI. Il r. ricorda i contributori della miscellanea e riporta le composizioni di Francesco Petrosellini (*Non più di greche favole*, 10 quartine di settenari: abcb...), di Ippolito Gamba Ghiselli (*Per beltade io non intendo*, 3 sestine di ottonari: ababcc..., e una quartina di ottonari: abab). Infine il sonetto *Padre: Te adora la Città Reina* (ABAB, ABAB, CDC, DCD) di Francesco Bertazzoli, che è giudicato il migliore. [f.to G.A.]

7733 ME, 1781, 35, novembre, pp. 275-279

Saggio storico apologetico della letteratura Spagnola contro le pregiudicate opinioni di alcuni moderni Scrittori Italiani. Dissertazioni dell'Ab. D. Saverio LAMPILLAS. Parte II della Letteratura Moderna, t. III, Genova, presso Felice Repetto [in Canneto], 1781.

Lo «stato di languore» in cui la Spagna è caduta nel sec. XVII ha originato in molti italiani opinioni poco favorevoli nei confronti della

letteratura spagnola. Questa dissertazione si propone di dimostrare che nel 500 e nel primo 600 la letteratura spagnola può gareggiare con l'italiana ed essere superiore alle altre delle nazioni moderne. Il r. elenca brevemente gli epici e i lirici maggiori di cui il Lampillas si occupa, che sarebbe «in poche parole» l'estratto dell'intera dissertazione poiché «se togliamo le invettive contro il Sig. Ab. *Tiraboschi*, ed il Sig. Ab. *Bettinelli* [...] non vi sappiamo ritrovar altro che un Catalogo di Scrittori». Il Lampillas correda la dissertazione con un saggio di poesie spagnole «tradotte elegantemente in italiano dal Signor Abate *Masdeu*» e il r. riserva la sua maggior cura a questa parte documentaria, ampiamente testimoniata, nei confronti della quale non manca di formulare un giudizio assai severo: «il Sig. Ab. *Lampillas* non si vergogna di dar luogo nel suo saggio a produzioni così meschine?». Il rendiconto è chiuso da un'osservazione di principio formulata con tono agonistico che parrebbe sproporzionata alla sostanza e ai limiti del discorso: «Crediamo di aver adempito ai doveri di un onesto giornalista, giudicando senza passione delle poesie scelte del Parnaso Spagnolo. Noi biasimeremo sempre senza paura, e loderemo senza adulazione». [f.to Ristori]

7734 ME, 1781, 35, novembre, p. 279

Lorenzo BAROTTI, *Il Caffè. Canti due agli Eccellentissimi Sposi il Sig. Conte D. Luigi Onesti e la Sig. Donna Costanza Falconieri* [...], Parma, Stamperia Ducale, 1781.

L'a. di questo omaggio poetico «intreccia con mano maestra i fasti delle famiglie, ed i pregi degli sposi», con uno stile «pieno di naturalezza e di brio». [f.to G. A.]

7735 ME, 1781, 35, novembre, pp. 279-280

Lettere che possono influire moltissimo a determinare il Carattere degli Stampatori Fiorentini.

Sono due lettere una delle quali di Leopoldo Camillo Volta inviata a Pietro Metastasio (Mantova 25 luglio 1781) e, l'altra, la risposta del poeta cesareo (Vienna 9 agosto 1781). Lo scambio epistolare verteva sulla pubblicazione di una canzone stampata a Firenze come inedita del Metastasio della quale il Volta chiedeva conferma e la risposta del

Metastasio che negava di essere l'autore della canzone: «Non so per qual mia non procurata fortuna tanti generosi poeti si impieghino ad aiutarmi a far figlioli». La canzonetta *Misera umana vita* (7687) è qui accompagnata da una nota in cui si dice: «noi non potevamo persuaderci, che fosse sortita dalla penna immortale di Metastasio, ma la riportammo per appagare semplicemente l'altrui curiosità».

7736 ME, 1781, 35, novembre, p. 280

Gennaro CATALISANO, *Grammatica Armonica Fisico-Matematica ragionata su i veri principj fondamentali teorico-pratici [per uso della gioventù studiosa, e di qualunque musicale radunanza]* [...], Roma, [nella Stamperia di S. Michele a Ripa, per Paolo Giunchi provvisore di libri della Biblioteca Vaticana], 1781.

Le brevissime notizie dedicate all'opera e il rilievo secondo cui la Musica è una scienza di moda danno al r. il pretesto per una rapida allusione "politica": «Sarebbe desiderabile, che questo gusto d'armonia si diffondesse ancora più universalmente». [f.to Crapac].

7737 ME, 1781, 36, novembre, pp. 281-288

[Giovanni Battista FAURE], *Memorie apologetiche del marmo viterbese in cui si contiene il decreto del Re Desiderio* [è il titolo dell'occhietto, quello completo: *Memorie apologetiche in risposta alle opposizioni contro il decreto del Re de' Longobardi Desiderio che inciso in antico marmo si conserva in Viterbo nel Palazzo del Magistrato divise in due parti. Si soggiunge un'appendice per soddisfare ad alcune difficoltà recentemente pubblicate. Parte prima [-seconda]], Viterbo. per Domenico Antonio Zenti, 1779[-1780].*

Il r. previene subito i lettori in favore dell'opera – che pure è giudicata noiosa e di stile pesante – dichiarando di non aver letto «nel suo genere [...] uno scritto più vittorioso» di questo, e invitando gli uomini di cultura a esaminarlo senza pregiudizi. Si propone di darne una «breve idea» poiché l'opera è così piena di cose da rendere impossibile un «estratto compito». Riproduce, tradotto, il cosiddetto decreto di Desiderio ed espone ampiamente le argomentazioni del Faure che intende sottrarre

Annio da Viterbo (nome umanistico di Giovanni Nanni) alla tradizionale taccia di impostore per aver contraffatta la lapide che riportava il Decreto di Desiderio. Il r. ritiene che la dimostrazione sia condotta con «franchezza e forza» nel confutare le obiezioni circa l'autenticità del «marmo viterbese», e soprattutto di Lodovico Antonio Muratori verso il quale non manca di manifestare un giudizio acrimonioso. [f.to Giovanni Colomès]

7738 ME, 1781, 36, novembre, p. 288

Avviso.

Annuncia la prossima ripresa della *Storia politica*.

7739 ME, 1781, 37, novembre, pp. 289-291

Raccolta Ferrarese di Opuscoli Scientifici, e Letterarj di Ch. Autori Italiani, t. VIII, Venezia, nella Stamperia Coletti, 1781.

Sono ricordati gli opuscoli del volume (**5372-5379**) ma è solo alle esperienze del naturalista spagnolo Ramón M. Termeyer sulle torpedini fatte i Paraguay (**5373**) che viene riservata una estesa e positiva illustrazione. A tutti gli altri sarcastici commenti. [f.to Ristori]

7740 ME, 1781, 37, novembre, pp. 291-293

Giornale delle Dame. Tomo I per l'anno 1781.

Dopo aver fornito un quadro piuttosto desolante del giornalismo italiano (il *Giornale di Pisa* non è «conciso» né intelligibile, quello di *Modena* è scritto «con uno stile prolisso e noioso», quello di *Firenze* è una «raccolta di bagatelle esposte sul gusto dei Romanzi», ecc.) si passa all'ultimo nato della pubblicistica nazionale. Il giornale qui presentato sviluppa con molta enfasi (che spesso scade nel ridicolo) l'idea, già formulata nelle ME, di offrire ragioni di interesse anche a un pubblico femminile. Occasione malamente sprecata, poiché dopo una rapida rassegna di alcuni articoli offerti dal giornale, esposti in tono sarcastico, il r. è costretto a formulare un giudizio assai duro: «Noi abbiamo

trascorsi i numeri di *Luglio*, *Agosto*, e *Settembre*. Quali miserabili produzioni! Una compilazione di *Avventure*, di *Romanzetti*, di *aneddoti*, di inutilità è tutto quello che lo Stampatore Fiorentino destina ad essere umiliato alle Dame Italiane. Bisogna avere una cattiva opinione dello Spirito di queste Dame, offerendogli delle cose così insulse». [f.to Ristori]

7741 ME, 1781, 37, novembre, p. 293

Jean Baptiste Le Rond d'ALEMBERT, *Opuscoles mathématiques etc. o Memorie sopra differenti Soggetti di Geometria, di Meccanica, d'Ottica, di Astronomia ecc.* [...], Paris, [Claude-Antoine] Jombert, 1781 [*Opuscules mathématiques, ou Mémoires sur différens sujets de géométrie, de mécanique, d'optique, d'astronomie, & c. / par M. d'Alembert*, A Paris, chez David rue vis-à-vis la grille des Mathurins : chez Briasson libraire, rue saint Jacques à la Science, chez Claude-Antoine Jombert fils aîné, libraire du roi, près le Pont-Neuf, 1761-1780].

La trattazione delle comete è indicata come la parte più curiosa dell'opera di uno scienziato e filosofo che è «uno di quei pochi privilegiati Scrittori, che hanno saputo trattare con eleganza, e chiarezza le materie più spinose del Calcolo, e della Geometria». [f.to Ristori]

7742 ME, 1781, 37, novembre, pp. 293-294

Philippe DU CONTANT DE LA MOLETTE, *Traité sur la Poésie ecc. Trattato su la Poesia, e la Musica degli Ebrei per servir di introduzione ai Salmi* [...], Parigi, Moutard, 1781 [*Traité sur la poésie et la musique des Hébreux, pour servir d'introduction aux pseumes expliqués. Dedie au roi, par m. L'abbe du Contant de la Molette, vicaire-general de Vienne*, Paris, chez Moutard, imprimeur-libraire de la Reine, de madame, & de Madame la comtesse d'Artois, rue des Mathurins, Hotel de Cluny, 1781].

La rec. prende l'avvio con una beffarda deprecazione nei confronti di «alcuni spiriti delicati» che acriticamente si lasciano trasportare con esagerato entusiasmo per tutto ciò che viene dall'estero «per far pompa

del proprio spirito». A parere del r. sembra eccessiva la smania di cercare oltre frontiera «gli Autori di genio, e gli Scrittori vivaci», poiché l'Italia è in una fase di risveglio culturale. Ne è prova l'opera del Contant (qui esposta per sommi capi e con un tono volutamente neutro) che non potrà mai competere con la monumentale fatica in nove volume di Saverio Mattei (*I Libri Poetici della Bibbia tradotti dall'Ebraico Originale ed adattati al gusto della poesia Italiana*, Napoli, Macerata, dalle Stampe di Luigi Chiappini e Antonio Cortesi, 1779-1781). [f.to Ristori]

7743 ME, 1781, 37, novembre, p. 294

[Claude Adrien HELVETIUS], *La Felicità. Poemetto trasportato dal francese in versi sciolti toscani dal sig. Ab. Giulio Perini*, Firenze [ma Berna], 1781. [*Le bonheur, poème en six chants. Avec des fragments de quelques Épîtres. Ouvrages posthumes de m. Helvetius*, Londres, 1772].

«Non vi è un'idea più indefinite della felicità»: questo – con le molte variatini – il tema del poemetto, di cui si fornisce un breve passo. [f.to Ristori]

7744 ME, 1781, 37, novembre, pp. 295-296

Prose, e Poesie

Lettera. Di una Dama Inglese ad un ufiziale, che si trova attualmente in America sotto gli ordini di Lord Cornwallis, tradotta in Italiano.

Epistola in endecasillabi sciolti: Incipit: *Era in quell'ora, in cui vermiglia stende.*

7745 ME, 1781, 37, novembre, pp. 297-300

Francesco Ulisse RINGHIERI, *L'Imelda, ovvero i Lambertazzi e i Gerimei. Tragedia* [...], Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1781.

Viene esposta con ampiezza l'intricata trama di questa opera teatrale, il cui giudizio negativo è affidato alle numerose citazioni, introdotte generalmente in forma derisoria. La conclusione del percorso critico-valutativo è perentoria e beffarda: «I personaggi non hanno alcun carattere definitivo: compariscono sul teatro, quando vuole l'autore, e tutti parlano un linguaggio egualmente pedantesco. Questa Tragedia non può né dilettere, né istruire. Se il P. Ringhieri l'intitolava *Burletta*, almeno tutti avrebbero riso». [f.to Ristori]

7746 ME, 1781, 38, dicembre, pp. 300-303

Angelo FRABONI, *Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis 17. et 18. floruerunt. Volumen VIII*, [...], Pisis, apud [Iacopus] Grazioli, [excudebat Joseph Giovannellius], 1781.

Si segnala che il volume contiene le biografie di Benedetto Averani, Alessandro Politi, Eduardo Corsini, Ramiro Rampinelli, Guido Grandi, Giacomo Filippo Maraldi, Alessio Simmaco Mazzocchi, e tutte vengono esposte nelle linee generali.

7747 ME, 1781, 38, dicembre, p. 303

Antoine-Augustin PARMENTIER, *Recherches sur le végétaux nourrissans etc. Ricerche sopra i Vegetabili nutritivi, che possono in tempo di carestia supplir agli alimenti ordinarj, con l'aggiunta di nuove Osservazioni su la cultura dei pomi da Terra* [...], Parigi, Tipografia Reale, 1781. [*Recherches sur les végétaux nourrissans, qui, dans le temps de disette, peuvent remplacer les alimens ordinaires. Avec de nouvelles observations sur la culture de pommes de terre* [...], Paris, de l'Imprimerie Royale, 1781].

Rilevato che la patata dà «un'ottima nutrizione» si auspica che anche in Italia non se ne trascuri la coltivazione. [f.to Crapac]

7748 ME, 1781, 38, dicembre, p. 304

Memorie Enciclopediche per il 1782.

Lungi da questi fogli lo sguardo accigliato dei *pedanti Grammatici*, degli *ignoranti indifferenti*, e dei *dotti impostori*.

Anime sensibili, che prestate un facile orecchio al filosofo, amico degli uomini; ingegnj felici, che scuoteste il giogo dell'opinione, che rintracciaste le regole del bello, e del giusto nelle loro sorgenti, non già negli scritti tenebrosi di un uomo idolatrato dal pregiudizio: ecco il vostro *Giornale*. Non desideriamo una moltitudine di Associati; bramiamo un numero ristretto di amici, che esami senza i pregi della prevenzione la novità delle nostre idee; che non ami, che la nuda verità, che rida con noi sopra le altrui follie, e qualche volta ancora sopra le nostre; soprattutto, che sappia intenerirsi sopra i mali, che affliggono la misera umanità.

Dodici fogli per anno saranno impiegati per questo ultimo oggetto. Noi tesseremo la *Storia attuale delle Nazioni*, prendendo di mira le loro rivoluzioni, il loro governo, il loro commercio, le loro disgrazie, le loro follie.

Altri quaranta fogli, con i quali verremo ad eguagliare il numero delle settimane, saranno destinati a contenere gli *Estratti ragionati* dei *libri nuovi*, le *nuove scoperte* in ogni genere di Scienze, e di arti, e qualche volta riempiremo il bianco delle ultime pagine con qualche produzione brillante in Prosa, o in Versi. Eviteremo l'affettazione dello stile scientifico; svilupperemo gli altrui dal gergo barbaro dei *Grecismi*, dei *Latinismi* ecc., e dalle spine, tante volte inopportune, del *calcolo*, e delle *sezioni*. Tutto sarà prodotto, con l'espressione della chiarezza, e della semplicità. Noi ci renderemo intelligibili al *Cavaliere*, alla *Dama*, ed a tutto il ceto delle persone colte; e non saremo né *Cruschevoli*, né *Pedanti*.

Regaleremo, (ma però senza una positiva obbligazione) quella *Carte Geografiche*, che ci sembreranno necessarie per l'intelligenza della *Storia dall'Anno*, che abbiamo fatto nell'1781, di cui abbiamo date *gratis* le Carte della *Baja di Gibilterra*, e delle *Colonie Unite d'Americhe*.

Quello poi che è più importante di far sapere è, che l'Associazione alle nostre Memorie è di Paoli Romani diciotto per anno anticipati, rimanendo il porto a carico dei Signori Scrittori.

Quelli che brameranno ricevere per la Posta i nostri fogli, dovranno rimettere medesimamente per la Posta i paoli diciotto anticipati, alla direzione del *Dottore Giovanni Ristori*, *Giudice consultore del Podestà*, e direttore della *Società Letteraria*, facendo scrivere nel gruppetto il nome di chi gli spedisce, per evitare tutti gli abbagli. All'ultimo dell'anno daremo il Catalogo dei Sig. Associati.

7749 ME, 1781, 39, dicembre, pp. 305-307

[Giovan Battista ROBERTI], *La moda o sia la filosofia del Decimo ottavo Secolo*, Torino, Avondo, 1781.

«L'autore di questo libretto da pochi bajocchi, si scatena furiosamente contro i filosofi del secolo decimo ottavo [...] e si mostra inconsequente e leggero dal principio alla fine del suo libretto», ripetendo fino alla noia un impasto di luoghi comuni. Il r. riconosce però che è scritto con brio e vivacità anche se molte idee (soprattutto quelle che riguardano la capricciosità della moda sotto tutte le latitudini) provengono da *L'inoculazione del buon senso* di Nicolas Joseph Selis (Anspach, cioè Italia, 1771), e a dimostrazione dello «svaligiamento» se ne riporta un lungo passo. [f.to Ristori]

7750 ME, 1781, 39, dicembre, pp. 307-308

Annotazioni sopra la Umanità del secolo Decimo Ottavo dell'Abate Giovan Battista ROBERTI, Torino, Gio. Michele Briolo, 1781.

Osservato che la filosofia contemporanea del sec. XVIII ha molto contribuito a mitigare le leggi e l'asprezza dei costumi, il r. riferisce le tesi del Roberti che, pur riconoscendo questi dati di fatto, li interpreta in chiave cattolica e vorrebbe piuttosto carità concreta che umanitarismo di parola, secondo gli insegnamenti del *Vangelo* («Il Codice sincero dell'*Umanità*»). Conclusivamente si giudica che gli scritti e i pensieri dell'a. fanno onore ai cattolici, ma che si desidererebbe uno stile «alquanto più purgato». [f.to Ristori]

7751 ME, 1781, 39, dicembre, pp. 309-312

[Gianrinaldo CARLI], *Lettere Americane. Parte seconda*, Cosmopoli [ma Venezia], 1780.

Per soddisfare la richiesta di molti Associati, viene proposta la rassegna del contenuto della seconda parte dell'opera di Gianrinaldo Carli, che dà ampio rilievo alla necessità di ammettere una comunicazione antica tra

vecchio e nuovo continente che si esprime attraverso parecchie analogie antropologiche, culturali, religiose e nella riesumazione dell'antico mito platonico di Atlantide, come cerniera e ponte fra i due emisferi. Il r. respinge però la cronologia proposta dal Carli per determinare i tempi di questo scambio trovando ingegnosi ma deboli i suoi argomenti. La seconda parte dell'estratto è dedicata alle profonde trasformazioni geologiche a cui la terra deve il suo aspetto attuale, che l'autore cerca di spiegare abbracciando la teoria che «una *Cometa* possa aver urtato nel *Globo terraqueo*, e gli abbia fatta cambiare la sua posizione». «Sistema» che Carli stesso chiama però «*Poema fisico*, una favola ingegnosa» (7641). [f.to Ristori]

7752 ME, 1781, 39, dicembre, p. 313

Versi per la felice guarigione di S. A. R. la Principessa delle Asturie, Parma. Stamperia Reale, 1781.

Antonio Cerati è l'a. delle 42 sestine del poemetto, di cui se ne trascrivono due per risolvere questo interrogativo: «I versi sono buoni, o cattivi? Il pubblico può giudicare da se medesimo». [f.to Crapac]

7753 ME, 1781, 40, dicembre, p. 313

Lettera scritta da Merinval al figlio, tratta dal Dramma del celebre Signore D'Arnaud, Lucca, presso Francesco Bonsignori, 1781.

«L'autore di questa lettera non ha fatto altro, che tessere in versi questa orribile avventura. Il suo stile è una perfetta imitazione di quello di *Arnaud*». La tragica vicenda (*Merinval dramma in cinque atti*) ricalca la tragedia shakespeariana dell'*Otello* e dell'epistola in versi si offre un breve saggio (Incipit: *Quanto infelice è l'uom! Dal dì, che nasce*).

7754 ME, 1781, 40, dicembre, pp. 314-315

Lettera del Dott. Giovanni RISTORI al Sig. Conte Antonio Cerati [...], Bologna, 15 novembre 1781.

Ringrazia il destinatario per aver ricevuto, tramite un amico comune, gli elogi di alcuni scrittori composti dal Cerati. In particolare giudica quello del Frugoni con grande favore perché in esso Cerati esprime «idee sul gusto della poesia [...] in tutto conformi alle mie». Per superare il formulario poetico dei trattatisti del primo Settecento, ormai obsoleto, si auspica un *Saggio* sopra la poesia che, risalendo filosoficamente alle prime fonti del bello, fissi regole più sicure e apra agli ingegni la strada dell'originalità. L'auspicio finale è che il Cerati si renda disponibile a collaborare con lui nella stesura del *Saggio* che rappresenterebbe un «benefizio all'Italia».

7755 ME, 1781, 40, dicembre, pp. 315-316

Risposta del Sig. Conte Antonio CERATI, Parma, 16 novembre 1781.

Nella risposta il Cerati espone un suo ideale di giusto mezzo che si colloca tra il passivo e l'inerte ossequio della tradizione e delle regole, e la pratica di un «estro sfacciato» che trasforma chi lo segue in un «furibondo [che] piglia tra le mani ciò, che li viene, Anglicismi, Gallicismi, Idiotismi ecc.». Di conseguenza sarebbe bene giungere a una teoria del gusto meno instabile di quella corrente. Quanto al *Saggio* vagheggiato dal Ristori sarebbe peraltro inutile, perché «in Parma vi àno alcuni illustri poeti, che primeggiano, e seco traggono il maggior numero del volgo verseggiante, e dei colti ingegnj».

7756 ME, 1781, 40, dicembre, pp. 316-317

Teatro francese del secolo XVIII tradotto in Italiano e pubblicata dalla Società Letteraria.

Si descrivono sommariamente le caratteristiche dell'edizione e il costo dell'associazione (tre paoli romani e mezzo) per ogni tomo legato alla rustica, che conterrà tre commedie «a cui verranno premesse le Prefazioni critiche, scritte dall'autore della *Storia Politica*». Precede un grande elogio del teatro francese, superiore a quello di tutte le altre nazioni, per forza patetica, concreta moralità, linguaggio improntato alla semplice natura. Inoltre i Francesi hanno saputo cambiare il teatro – già fomite di libertinaggio – in una scuola di pubblica educazione: «Una volta il Teatro serviva di scorta alla licenza, ed al libertinaggio. I Francesi

lo anno cangiato in una Scuola di pubblica educazione, ove per mezzo del diletto si dirozzano i popoli, si illuminano sopra i loro pregiudizi, e si conducono insensibilmente, ad amar la virtù, benché sfortunata, e ad aborre il vizio, benché felice».

7757 ME, 1781, 40, dicembre, p. 317

Ai Signori Associati alla Memorie Enciclopediche.

Sollecita gli associati a spedire i 18 paoli romani per l'abbonamento 1782.

7758 ME, 1781, 40, dicembre, pp. 317-318

Sonetti.

Vengono pubblicati due sonetti del conte Ippolito Gamba Ghiselli in morte di mons. Antonio Cantoni arcivescovo di Ravenna: *Quella virtù ch'all'uopo altrui mai posa* (ABBA.ABBA.CDC.EDE); *Dell'urna a un lato, ove la spoglia posa* (ABAB.ABAB.CDC.DCD).

7759 ME, 1781, 40, dicembre, p. 318

L'Anti-Candido, [o sia l'amico della verità pubblicato da mano maestra, Venezia, Pietro Savioni, 1781];

L'Emilio cristiano etc.. [Opera non identificata]

Con ragione la Chiesa romana ha proibito le opere empie di Voltaire e Rousseau. Al contrario, i libri annunciati possono essere letti da tutti i buoni cattolici. [f.to Crapac].

7760 ME, 1782, 1, gennaio, pp. 3-9

[Jean François] BLANVILLAIN, *Discorso sopra la natura del lusso di monsieur Blanvillain dottor delle leggi nell'Università di*

Parigi tra gli Arcadi Romani Filandro, Firenze, presso il Benucci, 1781.

Confutando con un ragionamento serrato le opinioni dell'autore, il r. espone con ampiezza il proprio punto di vista, esortando gli «uomini onesti», i «filosofi senza sistema» a prendere partito. Alla definizione «troppo generale» di lusso proposta dall'a. (essere questo «una passione sregolata del cuore dell'uomo, per cui egli colloca la sua felicità negli oggetti sensibili») il r. oppone la propria, frutto di un preventivo studio delle passioni umane. Ovverosia «ciò che serve a farci comparire con fasto agli occhi altrui, senza accrescere i nostri comodi, e senza soddisfare ai nostri bisogni». Mentre per l'a. il lusso è all'origine della corruttela dei costumi, della diminuzione delle ricchezze e della popolazione, per il r. il «lusso» è il motore che ha elevato l'uomo dalla barbarie («l'età dell'oro non è stata l'età dell'innocenza che nella fantasia dei poeti») alla civiltà, dalla ferocia alle «virtù sociali». Del tutto evidente poi, per il r., che il lusso sia ciò che ha dato impulso al commercio e quindi all'industria. Gli pare per questo contraddittorio che «quelli stessi che condannano il lusso come pernicioso alle nazioni, ammettano però la necessità di promuovere le arti ed il commercio». «Se il lusso – prosegue il r. – non dispepplisse i tesori dei ricchi, e non gli versasse in seno all'indigenza ed all'industria, come potrebbero vivere tanti sfortunati ai quali l'usurpazione dei pochi tolse le terre e non lasciò neppure le proprietà del suolo che gli doveva sostenere?». Gli argomenti dell'a. per una drastica repressione del lusso all'interno della società e quelli dei «partigiani del lusso» hanno radicalizzato il confronto senza proporre soluzioni. Occorre dunque una nuova legislazione: «provvedimenti agrari», cioè, che trasportino «tutte le imposizioni e tutti i pesi a carico del possidente infingardo» e la proibizione rigorosa a chiunque di spendere «al di sopra delle sue rendite rispettive». «Con questo mezzo si verrà ad ottenere quella eguaglianza di beni e di fortuna, ottenuta la quale non vi sono più nella Repubblica né vittime, né carnefici, né oppressori, né oppressi». [f.to Ristori]

7761 ME, 1782, 2, gennaio, pp. 9-13

Due opinioni del sig. Carlo Bonnet: l'una sopra i miracoli; l'altra sopra la Ressurrezione; esaminate e confutate dal Conte Ab. Alfonso MUZZARELLI, Ferrara, per Francesco Pomatelli, 1781.

Il r. espone il contenuto del libro, nei confronti del quale si rifiutano e si dimostrano inaccettabili per l'ortodossia cattolica due conclusioni del Bonnet: 1) «che i miracoli furono preordinati fisicamente nelle leggi della natura fin dalla creazione delle cose»; 2) che «la Ressurrezione [...] non sarà che lo sviluppo più o meno rapido di un corpo spirituale collocato fin da principio nel corpo animale, come la pianta nel suo acino» e che «l'organizzazione dei corpi dopo la resurrezione sarà molto diversa dalla nostra attuale». [f.to G.A.]

7762 ME, 1782, 2, gennaio, pp. 13-14

[Giuseppe Maria SALVI], *Poemetti e marinaresche sacre dedicate al Chiarissimo e Reverendissimo P.D. Camillo Bovoni [...]*, Genova, nella Stamperia Gesiniana, 1781.

Molti elogi all'a., i cui poemetti «vincono di gran lunga i canzonieri di amore dei cinquecentisti» e in essi si riscontra «quella energia medesima di sentimenti» presente nei testi dei profeti, al confronto dei quali non reggono neanche Pindaro e Orazio. Il r. avanza alcune osservazioni critiche circa il lessico, osservando che molto «oro falso ha abbagliato finora i poeti grammatici. Al presente per esser poeti fa d'uopo di essere prima filosofi». Tuttavia «questi difetti», «queste macchie» non pregiudicano la bellezza della raccolta e a riprova vengono offerti, come saggio, i versi iniziali del poemetto intitolato *La cattività di Selecia*.

7763 ME, 1782, 2, gennaio, pp. 14-15

Elogio funebre di Monsignore Antonio Cantoni Arcivescovo di Ravenna recitata dal conte Ippolito GAMBA GHISELLI [...] il dì 29 Novembre 1781, Ravenna, Antonio Roveri, 1782.

Un breve lacerto dell'orazione funebre è accompagnato dal seguente giudizio: «il suo elogio è semplice, e naturale, ma è tutto pieno di verità: che non lo ha pronunziato con i fiori di una eloquenza bugiarda, ma con la voce di un popolo, che piange ancora per il dolore di averlo perduto». Si tralasciano due sonetti in onore del prelato scomparso perché già riportati nell'ultimo fascicolo delle ME 1781 (7758). [F.to Crapac]

7764 ME, 1782, 2, gennaio, pp. 15-16

Prose e poesie

Lettera d'incognito diretta ai compilatori delle Memorie Enciclopediche.

Nello scritto – la cui paternità va riferita al Ristori – si finge di inviare al giornale una sestina narrativa intitolata *Memoriale (Alto Signor, che con paterno ciglio)* nella quale si espongono (censurando tutti i riferimenti concreti, ma evidenti a chi conosceva i fatti) le disavventure del Ristori esiliato da Firenze in seguito a un articolo satirico su alcuni cittadini livornesi, apparso sul «Giornale fiorentino storico-politico letterario» (1780, pp. 118-123), di lì a poco costretto alla chiusura. La poesia è in sostanza una supplica al Granduca Pietro Leopoldo perché revochi la condanna.

7765 ME, 1782, 2, gennaio, p. 16

Sonetto.

In morte della contessa Alba Arigoni Ginnani Corradini, ornatissima dama Ravennate.

Alla bella del Viti Alba ridente (ABAB.ABAB.CDC.EDE).

L'autore è Ippolito Gamba Ghiselli.

7766 ME, 1782, 3, gennaio, pp. 17-19

Pietro NAPOLI SIGNORELLI, *La Faustina, commedia [...] che ha riportata la prima corona nel concorso dell'anno 1778 dalla R. Accademica Deputazione di Parma*, Parma, Stamperia Reale, 1781.

Molti elogi alla commedia, rappresentazione critica del costume e dei privilegi nobiliari. Viene difesa, tra l'altro, dalla «vendetta» e dalla «ignoranza» dei giornalisti, che ne parlarono male in occasione della prima edizione (Lucca, 1778), poiché si videro raffigurati e posti in ridicolo in uno dei personaggi. L'argomento, che trae spunto da una novella di Jean François Marmontel, dà luogo ad un avventuroso intreccio dove «La morale da per tutto vi si palesa, ed il vizio vi forma il ridicolo, che viene di quando in quando ad alternare il patetico degli affetti».

7767 ME, 1782, 3, gennaio, p. 19

Juan Francisco de CASTRO, *Dios y la naturaleza, compendio histórico, natural y político del Universo, en que se demuestra la existencia de Dios*, t. I [-X], Madrid, Aguado [ma por Joaquin Ibarra], 1781 [1780-1791].

L'a., «novello David», «espone ai nostri occhi il creato, per condurci insensibilmente a tributare la nostra gratitudine, i nostri affetti all'autore del tutto». Secondo il r. il libro è un esempio del progresso della cultura spagnola, che comincia «ad adornare con i vezzi dell'eloquente semplicità quelli argomenti, che prima non erano trattati, che dai rozzi *ascetici*». [F.to Crapac]

7768 ME, 1782, 3, gennaio, p. 19

[Atoine] BARTHÈZ [DE MARMORIÈRES], *Nouveaux essais sur la noblesse, [où, après avoir recherché l'origine et l'état civil de l'homme noble chez les peuples connus, on se propose de le guider dans les différens âges et emplois de la vie]* [...], Neuchâtel, Impr. de la Société typographique, 1781.

«Erudizione pesante, senza cosa alcuna che convinca lo spirito».

7769 ME, 1782, 3, gennaio, pp. 19-24

Lettera dello Stampatore del Seminario di Padova allo Stampatore del «Giornale letterario di Venezia».

Appassionata difesa dell'opera di Saverio Mattei *Salmi tradotti dall'ebraico originale, ed adottato al gusto della poesia italiana* (Stamperia del Seminario, appresso Giovanni Manfrè, 1780) fortemente criticata dai «Progressi dello Spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale letterario [...] alli Confini d'Italia [Venezia], 1781» nel n. XXV (coll. 193-197). Ovviamente questo scambio epistolare tra «Confratelli in Tipografia» è fittizio, in realtà è Ristori (chiamato in causa con il poco educato epiteto di «giovinastro») che rintuzza punto per punto le accuse rivolte dal giornalista del foglio veneto ai molti difetti della traduzione e del commento dei *Salmi*. Per il «Confinante» Mattei avrebbe dovuto accingersi ad una impresa così impegnativa in età più matura, avrebbe dovuto dimettere quell'atteggiamento presuntuoso e sprezzante nei confronti dei bibliisti che lo avevano preceduto. Sul piano della tecnica traduttologia Mattei svela carenze gravi in quanto privo di una salda conoscenza della lingua d'arrivo; il suo italiano rivela infatti scarsa dimestichezza con le regole della grammatica e della sintassi. Inoltre per il giornalista veneto le sue traduzioni dei salmi biblici sono «lavorate sul conio delle stucchevoli e leziose teatrali mollezze del Sig. Metastasio, così che noi, cercando la parola di Dio ne' Salmi, troviamo invece de' voli fantastici, e de' sentimenti alieni, e del tutto umani, parti di una fatasia riscaldata». Insomma «un miscuglio di bizzarre invenzioni e di palpabili contraddizioni» nei confronti del quale Ristori con acribia

impugna e denuncia l'atteggiamento malevolo e disinformato del giornalista «Confinante».

7770 ME, 1782, 4, febbraio, pp. 25-29

Michele GIRARDI, *De re anatomica etc. Orazione sopra l'Anatomia, letta nel giorno primo di Dicembre dell'anno 1781, in occasione della nuova apertura della Scuola [...]*, Parma, Stamperia Reale, 1781. [*De re anatomica quam die prima Decembris 1780 habuit scholam auspicaturus Michael Girardi, Parmae, ex regio typographeo, 1781*].

Il r. riferisce con ampiezza il contenuto di questa «orazione», salutata come finalmente utile e non più noiosa esibizione di eloquenza. Vi si dimostra con molti esempi l'importanza dell'anatomia nei confronti di altri ambiti disciplinari come la teologia e la filosofia, risultando, ovviamente, indispensabile alla medicina e alla cura vera dei pazienti. In un punto delle *Annotazioni* che accompagnano l'*Orazione* il r. ravvisa con particolare soddisfazione l'adesione dell'a. alle idee espresse nelle ME del 1781 dove veniva proposta una riforma degli studi di medicina (7698). [f.to Crapac]

7771 ME, 1782, 4, febbraio, pp. 29-30

Applausi epitalamici al Sig. Conte [...] Gio. Antonio Brizio della Veglia, nelle sue nozze con la Damigella Felicita Nicolis di Brandizzo, Cagliari, [nella Stamperia Reale, 1781].

Per il r. si tratta di uno dei casi che sembrano «smentire l'opinione poco favorevole, che noi avevamo palesata per le *Raccolte*». E i tre saggi poetici riportati (*Face da face accende; Un'amorin che pesca?; Lungi di qua, malnate*) hanno la grazia della semplicità di Anacreonte. [f.to Luigi Frascaroli]

7772 ME, 1782, 4, febbraio, pp. 30-32

Sermone di Lagarinio Accademico Occulto, al sig. marchese Cavaliere Pindemonte [...], [Rovereto, Marchesani, 1781].

Il r. loda la poesia dell'«incognito autore», [Clementino Vannetti] della cui satira «nobile e tutta oraziana» (contro l'arroganza di certa critica letteraria) riporta un brano (*Qualor col tocco estremo infusa avea*). Si sofferma poi a confutare l'opinione dell'a. che auspica la continuità dell'uso del latino anche nei testi poetici, al contrario di D'Alembert che lo voleva limitato ai soli scritti scientifici. Per Ristori l'«originalità», indispensabile all'«opera di gusto», non può realizzarsi in una «lingua morta», e anzi auspica che anche i testi scientifici siano scritti in volgare, per non togliere alle lingue moderne la ricchezza lessicale frutto delle nuove scoperte. [f.to Ristori]

7773 ME, 1782, 5, febbraio, pp. 33-37

Giovanni Ignazio MOLINA, *Saggio sulla storia naturale del Chili* [...], Bologna, Stamp. di S. Tommaso d'Aquino, 1782.

Completo ragguaglio del contenuto dell'opera che, nei quattro libri in cui è ripartito, espone rispettivamente la geografia fisica, le attività sismiche e la climatologia del paese; il sistema idrologico, le risorse minerarie ed estrattive; la flora, ricca di varietà sconosciute in Europa, e l'agricoltura; la fauna terrestre, marina e quella dell'aria. Il r. osserva infine «che sarebbe utilissimo trasportare in altri paesi certi prodotti analoghi a quelli, che si ritrovano sotto un clima di una tempera uguale». Opera preziosa anche per gli eruditi naturalisti che «debbono essere contenti di questo saggio poiché somministra loro delle nuove notizie, che altronde difficilmente trovar potrebbero». [f.to Luigi Frascaroli]

7774 ME. 1782, 5, febbraio, pp. 37-40

Giornale letterario dai Confini dell'Italia, nn. 36, 39, 41 del 1781. Venezia.

L'art. continua la dura polemica col giornale veneziano, cominciata agli inizi del 1781 (**7586, 7630**), dapprima satireggiando sulla lingua antiquata «gergo *Gotico-latino-etrusco*», sulla pressapocaggine e sulla tendenza ai plagii dei giornalisti veneziani (la *Prefazione* di «questa opera tenebrosa» è «ricopiata diligentissimamente, da *Consigli ad un giornalista*, che si trovano inseriti nelle celebri *Melanges de litterature etc.*»), poi rispondendo agli insulti personali direttamente rivolti al Ristori. La parte più consistente dell'art. risiede nella puntigliosa replica, punto per punto, delle accuse e delle insinuazioni contenute principalmente in questo passo del periodico veneziano: «*il Dottor Ristori è un Compilatore imberbe, giovane immaturo, diugiuno di buoni studj, inesercitato all'attenzione, Arconte letterario, pieno di temerità, confermato nella disgrazia delle Muse, senza ingegno, e con dell'ingegno, Estrattista delle vecchie Gazzette, da lui credute integral parte dell'orbe Scientifico, che scrive velocemente, e previene il pigro studio, la di cui tracotanza si chiama precocia di talento, che come gli altri moderni toscani ignora a meraviglia la propria lingua, che ha voluto fare da maestro in Isdraello, senza rompersi il capo con la grammatica, che ha la giattanza di segnare il suo nome sotto i suoi Estratti*». Su quest'ultimo punto tagliente è la risposta che difende una scelta etica condivisa dalla redazione del giornale: «Sapete voi, perché i Compilatori delle *Memorie enciclopediche* àno la *giattanza* di segnare il proprio nome sotto gli Estratti dei libri? Perché le persone oneste non si vergognano di comparire in pubblico; perché il loro disegno non fu quello di lacerare la reputazione di alcuno; perché crederono di dover lasciare ai birbanti, il costume indegno di scagliare delle sassate, e di nascondere la mano; perché la firma del loro nome, era come una sicurtà, che essi non avrebbero mancato, né al rispetto dovuto ai particolari, né alla verità dovuta al pubblico». [F.to Crapac]

7775 ME, 1782, 6, febbraio, pp. 41-42

Francesco Saverio CLAVIGERO, *Storia antica del Messico* [cavata da' migliori storici spagnuoli, e da' manoscritti, e dalle pitture antiche degl'indiani: divisa in dieci libri, e corredata di carte geografiche, e di varie figure: e dissertazioni sulla terra, sugli animali, e sugli abitanti del Messico], t. III, Cesena, per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade, 1781 [1780-1781, tt. I-IV].

Compiuto estratto del contenuto del libro, lodato per «la originalità dei fatti [...], la verità disapassionata ed imparziale [...] ed uno stile sempre chiaro, preciso ed eguale». Ma di là da queste doti di fondo il pregio maggiore dell'opera risiede nella definitiva rimozione delle errate, imprecise e preconette opinioni sostenute dal geografo ed erudito olandese Cornelis de Pauw nelle sue *Recherches philosophiques sur les Américains ou Mémoires intéressants pour servir à l'Histoire de l'Espece Humaine* (1768-1769). Il t. III espone e racconta l'impresa di Cortez, l'assedio e la conquista di Città del Messico, la morte di Montezuma e la comparsa dei primi casi di vaiolo. [f.to Carlo Emanuele Beccadelli]

7776 ME, 1782, 6, febbraio, pp. 43-45

La strage degli innocenti. Tragedia di Cosimo GIOTTI fra gli Arcadi Adimeto Metoneo, dedicata all'illustrissimo Sig. Marco del Rosso, Firenze, Gio. Risaliti, 1782.

Sarcastica quanto minuziosa stroncatura di questa tragedia, sempre in perenne bilico sul filo della ridicollagine, che si conclude sulla scena con un *coup de theatre* che il r. ironicamente commenta con queste parole: «La tragedia termina con un fulmine che incenerisce il traditore *Baruch*. È stato rimproverato ai tragici, che essi impiegano sempre i veleni, o gli stiletti ecc. Per rendersi particolare era d'uopo servirsi di un'arme qualche poco più strepitosa. I fulmini riescono mirabilmente in simili tragedie». [f.to Crapac]

7777 ME, 1782, 6, febbraio, pp. 45-48

Francesco Maria CAVAZZONI ZANOTTI, *Opere*, t. III, Bologna, Stamp. S. Tommaso d'Aquino, 1782.

Rilevato che «in questo secolo [...] noi rimiriamo con occhio di compassione alcuni elementi di filosofia aristotelica, cartesiana, leibniziana etc.», il r. concede però che una giusta considerazione deve riconoscere negli errori del passato le fondamenta dei progressi presenti. Su questa base Ristori può rivolgersi non solo ai «discententi», ma soprattutto ai «letterati settuagenari», che infamano «tutti i nuovi pensatori», perché smettono di odiare «chi li accompagna nella ricerca del vero». Anche il corso di Logica dello Zanotti ora edito è «tutto conformato al metodo degli scolastici»; ma sembrando al Ristori che l'a. «avesse idee molto superiori a quelle dei suoi contemporanei, senza che egli osasse produrle», provvede lui stesso a una critica esplicita della logica aristotelica. «Queste certamente – aggiunge – erano le idee del Sig. Zanotti, che in parte lasciò travedere ed in parte nascose», per sottrarsi appunto al «tribunale dei letterati settuagenari», «stato sempre terribile, perchè essi si sono sempre vergognati di confessare per inutili e vani tanti studi, che occuparono la loro gioventù e che formarono in seguito la loro reputazione». Il vol. contiene anche un breve corso di geometria, molto pregevole «per la chiarezza, per il metodo e per la brevità», meriti che lo distinguono da tanti prodotti ripetitivi e «tenebrosi». [f.to Ristori]

7778 ME, 1782, 6, febbraio, p. 48

Avviso di somma importanza alle signore donne, o sia, Ragionamento intorno a' busti con ossa di balena par dar bella figura a' corpi della gioventù, e conservarla. Del signor REISSÉR, sarto da donna a Lione. Tradotto in lingua italiana, Venezia, presso Bartolommeo Occhi, 1781. [*Avis important au sexe, ou Essai sur les corps baleinés, pour former et conserver la taille aux jeunes personnes, par M. Reisser l'aîné, [...] traduit en français par M***, Lyon, V. Reguilliat, 1770*].

L'a. «pretende di confutare il sig. Rousseau», contrario ai busti come nocivi, ma «può dirsi ingenuamente un gran letterato fra i sarti, ed un gran sarto fra i letterati».

7779 ME, 1782, 6, febbraio, p. 48

[Alexandre DE CASAUX], *La figlia indocile. Commedia in quattro atti del Sig. de CAZEAUX, trasportata nell'italiana favella da Niccolò Tassi [...]*, Firenze, nella stamperia di Giuseppe Tofani all'insegna della Concezione, 1782.

Veloce stroncatura di una commedia senza animazione né interesse.

7780 ME, 1782, 6, febbraio, p. 48

Correndo l'anniversario funebre della sempre Augusta Piissima Imperatrice Maria Teresa d'Austria. Sonetto del Sig. Ab. Giulio CIVETTI [...].

Nacque a gran sorti; e fu di prole eletta
(ABBA.ABBA.CDC.EDE).

7781 ME, 1782, 7, marzo, pp. 49-56

Lettere di un Accademico Filarmonico risponsive a due suoi amici colle quali dimostra che la Teoria musicale esiste nelle ragioni numeriche, contraddette dal sig. Ab. D. Antonio Eximeno nella sua opera Origine della musica, Pesaro, In casa Gavelli, 1781.

«Le scienze matematiche avevano pacificamente goduto dopo trenta secoli del possesso della Musica come d'una loro Provincia». E Pitagora, dopo aver edificato sui principi della matematica l'intero universo, stabilì anche in disciplina certe proporzioni invariabili negli intervalli musicali.

Rigettato il sistema pitagorico Aristosseno «negò che le regole musicali avessero un principio indipendente dalla esperienza e dal senso». La teoria musicale pitagorica prevalse praticamente incontrastata fino al sec. XVIII quando lo spagnolo Antonio Eximeno, «ritolse la musica dalle mani dei matematici per riconsegnarla ai grammatici». Operazione che incontrò «opposizioni fierissime» di cui queste *Lettere* sono la testimonianza. Prima però di passare partitamente in rassegna le tre lettere, l'estensore dell'estratto anticipa un giudizio negativo nei confronti dell'anonimo autore in quanto – a suo avviso – non ha saputo dare risposte persuasive ad una lunga serie di domande molto tecniche, e soprattutto ha eluso alcuni nodi cruciali che stanno alla base del sistema di Aristosseno, rivisitato da Eximeno: «se l'*Istinto* sia, o no, la cagion produttrice della Musica, come sembra esserlo di tutte quelle facoltà, che hanno per oggetto immediato l'eccitare il sentimento; se la prosodia naturale, ovverosia l'imitazione dei toni della favella sia un principio assai universale, semplice, e fecondo, sul quale possa fondersi tutta la teoria musicale in vece delle pretese ragioni numeriche». Senza impugnare il sistema delle ragioni numeriche o entrare nel merito del suo contrario lo scopo di questo intervento consiste nel «far vedere soltanto, che nel caso, che l'opinione del Sig. Eximeno fosse evidentemente falsa, o evidentemente vera quella delle proporzioni matematiche, il nostro Anonimo non ha compreso né l'una, né l'altra». Obiettivo della prima lettera è rovesciare gli argomenti di Eximeno «contro le ragioni numeriche» riferite in particolare all'accordatura del «Monocordo», col risultato paradossale che «in vece di confutar la sentenza del suo Avversario altro non ha fatto il Sig. Accademico che vieppiù confermarla; somigliante a' Protagonisti delle Greche tragedie, che s'avvillupano maggiormente nella disgrazia pei mezzi stessi, onde cercano di sfuggirla». Anche la seconda lettera non evita la tagliente ironia dell'estensore dell'estratto quando viene sottolineato il maldestro tentativo di impugnare le conclusioni di Eximeno in relazione alle leggi degli intervalli armonici, e l'Anonimo viene paragonato a «que' Medici de' piccoli villaggi, i quali, non comprendendo punto la natura della malattia, cercano non per tanto di sbalordire i Contadini replicando intrepidamente i vocaboli *satiriasi, emitriteo, cachexia, flebotomia*». Sull'ultima lettera poche parole in quanto si fonda su presupposti inconsistenti come quello di attribuire ad Eximeno affermazioni lontane

dal vero, e cioè che il musicologo spagnolo «voglia escludere dalla musica in ogni modo le ragioni numeriche, e che lasci quest'Arte vacillare senz'assegnarle un principio fisso. L'una e l'altra di cotali asserzioni è falsissima». Insomma «Ecco il risultato di queste tre Lettere stampate a Pesaro. Se il Sig. L'A. F. non sapeva far di meglio, avrebbe fatto bene a starsene zitto, lasciando ad altri Ingegneri più valorosi l'incombenza di parlarne». [f.to Arteaga]

7782 ME, 1782, 8, marzo, pp. 57-64

Francesco Saverio CLAVIGERO, *Storia antica del Messico* [cavata da' migliori storici spagnuoli, e da' manoscritti, e dalle pitture antiche degl'indiani: divisa in dieci libri, e corredata di carte geografiche, e di varie figure: e dissertazioni sulla terra, sugli animali, e sugli abitanti del Messico], t. IV, Cesena, per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade, 1781 [1780-1781, tt. I-IV].

Resoconto minuzioso e ragionato inteso a mostrare come la conoscenza vasta e diretta che l'a. ha delle cose americane faccia giustizia delle numerosissime descrizioni non veritiere del Nuovo Mondo, tra le quali emerge quella offerta da Cornelis de Pauw, *Recherches philosophiques sur les Américains ou Mémoires intéressants pour servir à l'Histoire de l'Espece Humaine*. Al centro della rec. sta infatti l'accurata presentazione delle «dissertazioni» 3 (flora del Messico), 4 (fauna sudamericana), 5 (costituzione fisica e morale della popolazione autoctona), 6 (struttura socio-economica della società messicana) con il preciso compito di rimuovere e correggere le errate, imprecise e preconette opinioni del de Pauw, impugnate anche da Gianrinaldo Carli (7641). [f.to G. Colomes]

7783 ME, 1782, 9, marzo, pp. 65-66

Giovanni FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi* [...], t. I, Bologna, Stamp. S. Tommaso d'Aquino, 1781.

Riconosciuta la particolare importanza della storia letteraria, il r. osserva che dopo il «sempre degno d'immortal lode» Mazzuchelli, gli eruditi italiani si sono piuttosto concentrati a illustrare la storia della propria

città o provincia. Come il Tiraboschi «saggiamente osserva, che allora si esporrà nel vero suo lume quanto all'Italia debbano le scienze e le lettere tutte, quando le diverse provincie, di cui l'Italia è composta, abbiano ciascheduna una diligente ed esatta storia della loro letteratura». Finalmente anche Bologna ha la sua, «scritta secondo le leggi, che la buona critica prescrive».

7784 ME, 1782, 9, marzo, pp. 66-67

Niccolò FAVA, *Le stagioni. Poemetti [...] a sua eccellenza la signora marchesa Laura Barbazza nata contessa Aldrovandi*, Modena, presso la Società tipografica, 1782.

Annuncio librario, con una lunga citazione «per saggio» che descrive il ratto di Proserpina (... *Già il cielo, e il mare*). [f.to Crapac]

7785 ME, 1782, 9, marzo, pp. 67-68

[Cristoforo] BOCCELLA, *Lettere del Principe D. Carlo e della Regina Elisabetta a Filippo II Re di Spagna*, Lucca, Bonsignori, 1782.

Vi si racconta in versi la nota tragica storia, della quale il r. fornisce una succinta trama accompagnata da un breve lacerto poetico [Incipit: *Se batton dell'error le torte strade*]. [f.to Ristori]

7786 ME, 1782, 9, marzo, pp. 68-69

[Giuseppe COMPAGNONI], *La Fiera di Sinigaglia, o sia saggio sul commercio: versi di Ligofilo*, Faenza, Archi, 1781.

Asciuttissima presentazione di «questa breve poesia [...] piena di immagini», con qualche ironia a proposito di un verso in cui viene

ricordata una «*vergin fanciulla*», che aveva animato il cuore e i sensi del poeta. [f.to Crapac]

7787 ME, 1782, 9, marzo, pp. 69-71

Breve ragguaglio storico dei più celebri letterati italiani del secolo XVIII.

Brevi (o brevissime) e tendenziose, ma perciò significative voci sui letterati: Gaetana Agnesi, Francesco Albergati Capacelli, Cesare Beccaria (Beccheria), Giovan Battista Beccaria, Saverio Bettinelli, Giuseppe Baretti, Corilla (Maria Maddalena Morelli), Gian Rinaldo Carli, Pietro Chiari, Melchiorre Cesarotti, Ubaldo Cassina, Antonio Cerati, Maria Fortuna (Isidea Egirena), Paolo Frisi, Clemente Filomarino, Ferdinando Galiani, Romano Lardecchia, Saverio Mattei, Pietro Metastasio (**7852**, **7896**).

7788 ME, 1782, 9, marzo, pp. 71

[Johannes George August GALLETTI] *Geschichte und Beschreibung des herzogthums Gotha* [...] etc. *Storia e descrizione del Ducato di Gota* [...], Gotha, [Carl Wilhelm] Ettinger, 1781 [ma 1779].

Fulminea quanto ironica stroncatura sulla inutilità di questo lavoro, apprezzabile solo come elemento decorativo: «Non si può negare, che simili Opere, legate alla francese non riescano di un gande ornamento per una libreria».

7789 ME, 1782, 9, marzo, p. 71

Journal of Captain Cook's last voyage etc. Giornale dell'ultimo viaggio del Capitano [James] COOK, eseguito negli anni 1776, 77, 78, 79 arricchito di stampe, e di carte, fedelmente tratto da un

manoscritto originale, Londra, Cadel, 1781. [*Journal of Captain Cook's last voyage to the Pacific Ocean, on Discovery: performed in the years 1776, 1777, 1778, 1779: illustrated with cuts, and a chart, shewing the tracts of the ships employed in this expedition, faithfully narrated from the original MS*, London, Printed for E. Newbery, 1781]

«Interessa la comune curiosità» data la fama dell'esploratore inglese e delle sue scoperte.

7790 ME, 1782, 9, marzo, pp. 71-72

Giovanni Battista ROBERTI, *Lettera ad un illustre prelado sopra il predicare contro agli spiriti forti*, Bassano, Remondini, 1781.

L'a. sostiene l'inutilità dell'«arringare in pulpito contro gli increduli». Il r., senza impegnarsi in questioni ideologiche, satireggia l'a. rappresentandolo ottuso e noioso. [f.to Crapac]

7791 ME, 1782, 10, marzo, pp. 73-77

Giambattista MARTINI, *Storia della musica*, t. III, Bologna, Lelio della Volpe, 1781.

Primo di quattro articoli (**7794**, **7798**, **7802**) che Arteaga dedica all'ultimo tomo uscito, intendendo con ciò reagire alla disattenzione dei giornalisti italiani rispetto ai tomi precedenti (ma **4265** e **4876**), di un'opera ritenuta eccellente che si impone su tutte le precedenti. Questa prima puntata riassume con ampiezza l'evoluzione della poesia melica, e del canto accompagnati da strumenti musicali a fiato e a corde. Espressioni d'arte che raggiungevano il vertice quando «al verso, al canto, e agli strumenti s'accoppiava anche la Danza». La rec. termina proponendo una carellata sui musicisti che fiorirono nelle prime epoche.

7792 ME, 1782, 10, marzo, pp. 77-79

Raccolta ferrarese di Opuscoli scientifici e letterari di Ch. Autori Italiani, t. IX, Venezia, [Sebastiano Coleti], 1781.

Il r. espone in sintesi il contenuto dei cinque opuscoli editi in questo tomo della «Raccolta»: (5381-5384). Pur commentando il «buon genio» di Antonio Meloni, non manca di rilevare il proprio dissenso nei riguardi dell'elogio tributato a Ludovico Barbieri, autore del primo opuscolo, il *Compendium tractatus de divinitate*.

7793 ME, 1782, 10, marzo, pp. 79-80

Abbiamo ricevuto da Ferrara il seguente Apologo intitolato Momo giornalista.

Mordace satira contro il «Giornale dai Confini d'Italia» ed i suoi giornalisti rappresentati nello sgraziato figlio del Sonno e della Notte, Momo, intento, come la sua livida e rancorosa natura impone, «a spargere regolarmente *dai confini della Tessaglia* alcuni fogli imbrattati della sua bava, in cui, osservando l'*Incongnito*, lacerava con petulanza buffonesca la reputazione degli Dei, che non si degnavano di saperlo».

7794 ME, 1782, 11, aprile, pp. 81-85

Giambattista MARTINI, *Storia della musica*, t. III, Bologna, Lelio della Volpe, 1781.

Nella sua accurata rassegna dell'opera, Arteaga passa a trattare della poesia drammatica greca, e dopo aver delineate le tappe dell'evoluzione del genere tragico e della commedia viene illustrato il tipo di musica con la quale dai Greci venivano accompagnati i drammi tanto tragici che comici. Così nella *monodia* si prevedeva un accompagnamento musicale al suono della tibia, e nel *coro* era previsto anche l'uso della danza. Nel totale consenso riservato all'opera nel suo insieme, l'unica osservazione

alla ricostruzione dell'a. concerne la presenza delle donne sulla scena del teatro greco, che per il r. è del tutto impossibile.

7795 ME, 1782, 11, aprile, pp. 85-86

[Francesco MILIZIA], *Dell'arte di vedere nelle belle Arti del disegno secondo i principi di Sulzer e di Meng, opera consacrata a S. E. il Sig. Federico Foscari [...]*, Venezia, Giambattista Pasquali, 1782.

Citando e commentando ironicamente brani da tutto il libro, il r. intende sottolineare l'arbitrarietà e l'ovvietà dell'operetta. [f.to Rossi scultore]

7796 ME, 1782, 11, aprile, p. 87

Francesco BARTOLI, *Notizie storiche dei comici italiani che fiorirono intorno all'anno 1550 fino ai giorni presenti [...]*, Padova, per li Conzatti [a San Lorenzo], 1782.

Caustiche osservazioni del r. che spaziano dal «furore di scrivere delle *Vite*» che «si è impadronito di tutti gli italiani», alla persona dell'a., cui augura «per i suoi interessi» di non essere «comico come è poeta». [f.to Ristori]

7797 ME, 1782, 11, aprile, pp. 87-88

Il sal forestiero.

Novelletta allegorico-satirica, il cui protagonista, Bartolomeo, povero contadino maremmano, ha modo di conoscere le numerose ingiustizie sociali del tempo; essa offre all'a. l'occasione per affrontare alcuni dei suoi più cari obiettivi polemici: i giornali tendenziosi, le istituzioni accademiche, le corporazioni mediche e giuridiche disoneste e infingarde.

7798 ME, 1782, 12, aprile, pp. 89-92

Giambattista MARTINI, *Storia della musica*, t. III, Bologna, Lelio della Volpe, 1781.

«Abbiamo veduto fin'ora la musica figlia dell'istinto, e del sentimento seguitar passo a passo le rivoluzioni della poesia accumunarsi colle altre Arti d'imitazione, salir sul Teatro insiem colla Tragedia, e colla commedia, e di là vibrar più addentro nel cuore gli affetti, e sollevarsi fino alla espressione de' più terribili eventi». In questo terzo appuntamento, vengono presentati i capitoli che il Martini dedica ai «Sistemi di Musica proposti dai Greci», particolarmente all'illustrazione di quelli di Pitagora e del tarantino Aristosseno. La differenza tra questi due sistemi stava principalmente nei rapporti di «tuono» che si potevano stabilire tra la seconda e la terza corda del «Tetracordo», che davano origine al «*Diatonico, Cromatico, Enarmanico*», di cui vegono fornite le formule matematiche per stabilire i rispettivi «intervalli». «E qui – commenta il r. – cadrebbe in acconcio pigliar partito nella celebre controversia sulla preferenza de' due Sistemi Pitagorico e Aristossenico rinovellata a' nostri tempi con grande apparato d'erudizione e d'ingegno da due rispettabilissimi autori, il nostro p. Martini, cioè da una banda, e il Sig. Ab. D. Antonio Eximeno Spagnuolo dall'altra. Ma, come dice Lucano, il decidere tra Cesare, e Catone non s'appartiene che ai Numi».

7799 ME, 1782, 12, aprile, pp. 92-95

Carlo FEA, *Sentenze e osservazioni legali*, t. I, Roma, Stamp. Pagliarini, 1782. [*Caroli Feae presb. et j.c. Vindiciae et observationes juris. Volumen primum, Romae, ex typographio paleariniano, 1782*].

Una nota dichiara: «Abbiamo riceveuto da Roma il presente Estratto che noi ci facciamo un pregio di inserire». Il r. fornisce un compiuto ragguaglio del contenuto del libro, il cui a. è grandemente elogiato. In

particolar modo la rec. si sofferma sui primi tre capitoli, dedicati al diritto canonico. (gli altri sei al diritto civile). Nel terzo il r. mostra di non accogliere del tutto le riflessioni del Fea tese a dimostrare che le usure «sono anche riprovate dai principj del *Gius naturale*». (F.to Incognito, ma Compagnoni]

7800 ME, 1782, 12, aprile, p. 96

[Giuseppe CARLETTI], *L'incendio di Tordinona. Poema eroicomico con alcune annotazioni*, Venezia, [s.n.t], 1781.

Per mostrare la diversità dai soliti giornalisti che giudicano soltanto «secondo il proprio gusto, e maniera di pensare», il r. presenta questo poema, certamente lontano dal suo gusto, ma con alcuni versi «non del tutto infelici, che non meritano l'ultimo disprezzo». [f.to Crapac]

7801 ME, 1782, 12, aprile, p. 96

Avviso.

«Quanto prima verranno alla luce i fogli storici. Una Gazzetta può comparire ogni volta, che vi siano delle novità. Chi brama di avere una Storia qualche poco ordinata, bisogna, che lasci che i fatti restino avverati, e compiti, quando non vogliono un Romanzo».

7802 ME, 1782, 13, aprile, pp. 97-100

Giambattista MARTINI, *Storia della musica*, t. III, Bologna, Lelio della Volpe, 1781.

Nel quarto e ultimo estratto, Arteaga espone con piena partecipazione il contenuto della dissertazione finale. «Gli stupidi viventi di una sola contrada – scrive il r. – e d'un solo giorno, coloro che dimorano eternamente attaccati ai pregiudizi come le cariatidi al piedestallo delle

statue, i suonatori e i Maestri che hanno tutta l'anima riposta nelle dita, gli scienziati per metà, che perdono fra vuote speculazioni il tatto squisito dell'anima, tutti quelli uomini in somma, i quali dalla loro pochezza o dalla semiviva loro immaginazione argomentano contro alla immaginazione e il valore altrui, mettono tra i favolosi commenti i prodigi operati dalla musica greca, perchè essi non giungano a bastanza a comprenderle. Non così il nostro Eruditissimo Autore, il quale s'apre la via a ragionare di essi coll'autorità irrefragabile degli stessi Antichi». Mostra in tal modo come l'«universale possanza» attribuita dagli antichi alla musica derivava dalla stretta convergenza di poesia, armonia e ritmo: «onde risultava una riunione di cause, una convergenza di linee dirette ad un unico centro, che veniva a moltiplicar la forza della espressione in ragione dei mezzi». Questa possibilità di adeguare l'espressione all'andamento della passione è, secondo l'a. e il r., quasi del tutto caduta nei tempi moderni; e il r. infatti auspica che le «sensate riflessioni» del padre Martini possano «destar dal letargo loro gli addormentati Musicisti, sollecitandoli a migliorar in ogni sua parte la più bella fra le arti imitative e la più efficace!». [f.to Stefano Arteaga]

7803 ME, 1782, 13, aprile, pp. 100-103

[Justine ROSENBERG-ORSINI WYNNE], *Du Séjour des comtes du Nord à Venise en janvier 1782, lettre de Mme la comtesse douairière des Ursins et Rosenberg à Mr Richard Wynne, son frère, à Londres*, [Venise, s.n.t.], 1782. [Del soggiorno dei conti del nord a Venezia in gennaio del 1782. Lettera della contessa Giustiniana Degli Orsini, e Rosenberg a Riccardo Wynne, suo fratello, a Londra. Dal francese recata in italiano, Vicenza, stamperia Turra, 1782].

«Noi riportiamo alcuni pezzi, con i quali la Contessa degli Ursini ha saputo renderci suoi ammiratori». Contengono la minuziosa cronaca proposta con «vivacità di stile» degli avvenimenti e degli spettacoli in onore degli illustri ospiti moscoviti dal 18 al 22 di gennaio. [f.to Ristori]

7804 ME, 1782, 13, aprile, pp. 103-104

Per le faustissime nozze del Nobil'uomo Sig. Marchese Lorenzo Rondinelli etc. con la Nobil Donna Sig. Geltrude Gnudi, Bologna, Lelio della Volpe, 1782.

Si presenta la raccolta, lodandone in particolare il curatore, l'abate Antonio Meloni, «cognito all'Italia tutta per gli Opuscoli scientifici, che raccoglie con tanto buon gusto, e criterio». Viene riportato uno dei componimenti di tono scherzoso (*Scriver voglio a un certo tale*).

7805 ME, 1782, 13, aprile, p. 104

Teatro d'educazione o sia Raccolta di commedie morali per uso della gioventù. Ricavate dal francese, t. I, Firenze, Giuseppe Tofani, 1782.

Ironica stroncatura di una raccolta teatrale destinata ad un pubblico di lettori che spicca per la sua «semplicità». [f.to Crapac]

7806 ME, 1782, 14 maggio, pp. 105-110

Saverio LAMPILLAS, *Saggio storico apologetico della letteratura spagnuola [contro le pregiudicate opinioni di alcuni moderni scrittori italiani]* [...], parte II, t. IV, Genova, Felice Repetto [in Canneto], 1781.

Il r. espone diffusamente, con atteggiamento distaccato, imparziale venato di ammirazione, il contenuto del volume, dedicato alla storia del teatro spagnuolo. Una delle più notevoli qualità di Lampillas è quella di penetrare «nei più intimi segreti dell'arte. Egli non ci dà una storia magra, e spolpata di componimenti, e di compositori; Egli ne fa l'analisi, rileva i pregi, confronta il merito; ma con lodevole, e nobile sincerità non solo confessa i difetti, ma li rende osservabili anco ai meno attenti». Così «mercè l'esquisite ricerche del Signor Lampillas» si giunge «a scoprire

un vasto paese sconosciuto finora ai nostri amatori delle antichità teatrali». È il prodromo per una esposizione dettagliata dei generi teatrali del sec. XVI che nella commedia e nella tragedia hanno visto gli autori spagnoli toccare traguardi di tutto rilievo per solidità d'impianto e originalità. Ne fa fede, tra l'altro, la citazione di Corneille, riportata da Lampillas, nella quale l'autore francese riconosce un debito di riconoscenza nei confronti di Lope de Vega nella stesura del *Bugiardo*. [f.to Giovan P]

7807 ME, 1782, 14, maggio, pp. 110-111

Félix Maria SAMANIEGO, *Fabulas en versos etc. Favole in verso spagnolo per uso del regio Seminario Guascone [...]*, [t. I], Valenza, Stamp. di Benedetto Monfort, 1781. [*Fabulas en verso castellano para el uso del Real Seminario Bascongado [...]*],[Tomo I]-II, Valencia, oficina de Benito Monfort, 1781].

Diffuso elogio dell'opera, dell'edizione «magnifica e politissima» e dell'a., per il suo «umile contegno, con cui sotto il modesto nome di scrittore di favole egli ispira soavemente ai giovani cavalieri [...] brevi ed efficaci lezioni della pura morale, mentre che altri superbi vantandosi del famoso titolo di moderni filosofi spacciano tal volta in libercoli oscuri delle massime contrarie all'eterna verità della religione, e perniciose al pubblico costume». E si rileva la rarità di quello stile «facile difficile», proprio allo scrittore di favole. Viene riportata la breve favoletta *La serpiente y la lima* con la relativa traduzione. [f.to D'Incognito]

7808 ME, 1782, 14, maggio, p. 112

[Jean François] de LA HARPE, *Menzicoff ou les Exilés etc. Menzicoff o gli Esiliati*. Tragedia rappresentata avanti le LL. MM. Sul teatro di Fontainebleau [...] preceduta da un compendio storico su la vita del Principe Menzicoff, Parigi, presso Moutard, 1781 [*Menzicoff, ou les Exilés, tragédie, par M. de La Harpe (Fontainebleau, novembre 1775), précédée d'un précis*

historique sur le prince Menzicoff, Paris, M. Lambert et Baudouin, 1781].

Della tragedia il r. riporta la trama, giudicandola «scritta con anima e con eleganza». Assurda per contro gli pare la fedeltà alla scena fissa, sulle cui conseguenze gli è facile ironizzare: «Una tragedia ha cinque atti, o pause, dalle quali viene interrotta; perché non può ammettere cinque mutazioni, che seguono fra atto, e atto? La consuetudine rende sacre tutte le follie». [f.to Ristori]

7809 ME, 1782, 15, maggio, pp. 113-118

[Germano] AZZOGUIDI, *La Spezieria domestica*, Venezia, [nella stamperia] Graziosi, 1782.

«L'industrioso ingegno degli artefici tedeschi ha riempito l'Italia di alcune macchinette particolari, conosciute appunto sotto il nome di *Spezierie domestiche da campagna e da viaggio*». Questo *vademecum* è una guida ai principali medicamenti (ne sono elencati 27) di cui tale “pronto soccorso” va corredato. Il r. possa in rassegna i componenti e le virtù terapeutiche dei preparati, con alcune osservazioni critiche, tutte intonate all'opposizione verso la vecchia medicina, ricca solo di «quell'apparato fastoso di termini imponenti che accreditano un medico nella mente di chi non l'intende, e lo fanno deridere dai *Molière*, dai *Goldoni*, e dalle persone di buon senso». [f.to Crapac]

7810 ME, 1782, 15, maggio, pp. 118-119

La filosofia di un Turco, o sia lo spirito politico-morale di un Pachà a tre code nel suo ritiro a Duamosta, nel mezzo della notte, presso del suo camminetto alla francese, fra la sua pipa ed il suo caffè, Costantinopoli.

Secondo il r. è un «ammasso di pensieri molte volte spiritosi, sempre galanti, per lo più inconcludenti, talora disordinati e sconnessi»; ma «in

tempo di villeggiatura si possono leggere con maggior piacere che il *trattato sopra le ricchezze*, il *Giornale dai confini*, e *Guerin Meschino* etc.». In realtà si tratta di una parodica autorecensione dell'operetta *La filosofia di un turco a 81 code, a 3 penne d'airone, a 2 spennacchi, e a 1 collana di smeraldi*, Costantinopoli [ma Firenze, Stecchi], 1780, che contiene anche un divertente autoritratto nel quale si fa cenno al vezzo di annerirsi le ciglia e di truccarsi, particolare riportato letteralmente in questo estratto. [f.to Crapac]

7811 ME, 1782, 15, maggio, pp. 119-120

Giovanni Battista Alessandro MORESCHI, *Gli affetti. Canzonette* [ma *Canzoni pubblicate per le faustissime nozze del Marchese Senatore Guid'Antonio Barbazzi Manzoli colla nobile Donna la Signora Contessa Laura Aldrovandi*], Bologna, Stamp. di Lelio della Volpe, 1781.

Presentazione del volume, di cui è riportato «per saggio la prima strofa della prima canzonetta, intitolata la necessità degli affetti». Incipit: *Non lagnarti, o Nice mia*. [f.to Ristori]

7812 ME, 1782, 15, maggio, p. 120

Abbiamo ricevuto la seguente lettera, diretta al Filosofo del Monte Crapac.

Si riproduce la vigorosa lettera di Ligofilo (G. Compagnoni), che, irritato dalle ironie di Crapac (**7786**) sulla «non vergin fanciulla» di un verso della sua *Fiera di Senigaglia*, così replica: «la mia delicatezza è piccata dalla ricerca che si fa sulla *non vergin fanciulla* [...]. Quando avessi voluto indicare una Donna amata altre volte da me, avrei sopra tutti gli altri verseggiatori il merito raro della ingenuità, non avendo imposto al pubblico, alterando, com'essi fanno, oridariamente per orgoglio, il vero carattere della mia innamorata. Ma io non allusi, che a Madamigella *Sibbon*, il di cui *Washington* poema di dodici brevi canti io tradussi fino

dal 1778, e del quale i Giornali d'allora parlarono» (7639). Segue una breve *Replica* di Crapac, che, sullo stesso tono, prende atto della precisazione di Ligofiglio per concludere: «Voi converrete per altro, che questa nota non è riuscita affatto inutile almeno per me, per i giornalisti, e per tutti gli altri ignoranti imbecilli». In ogni caso da questo battibecco scaturì la collaborazione di Compagnoni alle ME.

7813 ME, 1782, 15, maggio, p. 120

Vita, morte e miracoli di ser Tartufo dai confini 1782, Areopoli, 1782.

«Noi siamo ben lontani dal fare delle satire indecenti. Per questa ragione non possiamo approvare gli scherzi qualche poco piccanti, ed amari, che si frammischiano in uno stile pieno di vivacità, e di brio. Che ci lasci in pace questo povero Uomo». Non è facile sciogliere questa elitistica allusione, forse, come si legge nel titolo, si fa riferimento al periodico veneziano oggetto di continui scontri polemici. [f.to Crapac]

7814 ME, 1782, 16, maggio, pp. 121-124

[Francisco GUSTA], *Vita di Sebastiano Giuseppe di Carvalho e Melo, Marchese di Pombal, Conte di Oeyras, etc.. Segretario di Stato, e primo Ministro del Re di Portogallo D. Giuseppe I*, t. I, Firenze, [s.n.t.], 1781.

Il r. espone in sintesi i fatti più importanti della vita politico-diplomatica del march. Carvalho, desumendoli dalla ricostruzione dell'a., ma opponendo costantemente il proprio giudizio favorevole nei confronti dell'operato riformatore del Carvalho a quello di segno contrario del biografo. In sostanza, il Gusta viene anzi accusato di una ricostruzione storica falsa e tendenziosa in particolare quando sminuisce l'apporto di questo fedelissimo ministro di Giuseppe I nella ricostruzione di Lisbona all'indomani del devastante terremoto del 1755. [f.to Ristori]

7815 ME, 1782, 16, maggio, pp. 124-126

Articolo di una lettera del Sig. Abate FRISI.

È la puntuale risposta alle osservazioni degli scienziati di Padova che sembrano contraddire l'ipotesi di Paolo Frisi circa l'influenza della luna sui mutamenti atmosferici, e in particolare «che le altezze del mercurio [nei barimetri] sarebbero minori nell'apogeo della luna, che nel perigeo, e nei quarti della luna sarebbero minori, che nei plenilunij, e nei novilunij».

7816 ME, 1782, 16, maggio, p. 126

Epistola di LAGARINO Accademico occulto al Sig. Ab. Vincenzo Monti, [Verona, Morini, 1780].

L'*Epistola* in versi, (l'autore è Clementino Vannetti), fu scritta dopo che il Monti aveva «minacciato di consacrarsi tutto alla profonda metafisica, e di dare l'ultimo addio alle muse». E tutto questo allo scopo di farlo desistere dal proposito per non «deludere le belle speranze, a cui ha desta l'Italia». Secondo il r. l' *Epistola* dimostra che l'a. è «veramente invaghito di Orazio, e non servile imitatore. Il lusso delle annotazioni, di cui viene adorna», è poi una «prova evidente della sua vasta erudizione, e dei sudori sparsi sovra i classici autori latini». Se ne offre un saggio che comincia: *Ingrato// Non respinger natura, e alle Muse.* [f.to Luigi Frascaroli]

7817 ME, 1782, 16, maggio, p. 127

Per le [seguite faustissime] nozze del Nobil'Uomo Sig. Marchese Lorenzo Rondinelli [patrizio ferrarese e castellano di Forte Urbano] colla nobile Donna Signora Geltrude Gnudi, Ferrara, Rinaldi, 1782 [Bologna, nella stamperia di Lelio della Volpe, 1782].

«Noi abbiamo mostrata in tutte le occasioni un'avversione irreconciliabile per le raccolte. Sembra che i poeti italiani siano peccati di farci cangiar di sentimento». Il r. avrebbe però preferito che tre dei partecipanti alla raccolta (Mattei, Zampieri e Migliore), proprio perché da lui stimati, si fossero dedicati alla «loro lingua vivente», anziché all'imitazione dei testi catulliani. Riporta quindi con plauso due sonetti di Clemente Bondi (*Signor, che tocco da soave amore*) e del Cesarotti (*T'esalti il gregge vil, secol, che detto*), (7804). I due sonetti confluiranno successivamente nel «Parnaso italiano» (8802, 8803). [f.to Crapac]

7818 ME, 1782, 16, maggio, p. 128

Il gelsomino. Canzonetta.

Incipit: *O caro a Fillide.*

Autore del componimento è Giovanni Ristori

7819 ME, 1782, 17, giugno, pp. 137-141

Bernardino RODOLFI, *Operette varie* [...], Verona, Eredi di Marco Moroni, 1782.

Il r. evidenzia la pressoché incolmabile distanza che lo separa dal mondo dell'a.. La principale opposizione riguarda la materia del primo scritto, un *Trattatello sullo stile*, nel quale l'a. rimprovera la «nascente barbarie di questo secolo». «Quando si terminerà – ribatte invece il r. – di compiangere la nascente barbarie?». Le «lamentazioni» di questo genere di autori nascondono i compianti per le «loro opere meschine ed insulse che il secolo più non apprezza». È l'occasione per Ristori di ribadire le proprie idee in proposito: «Questo secolo potrebbe dirsi barbaro quando i *Metastasi*, gli *Zacchiroli*, i *Bertola*, gli *Albergati*, i *Willi*, i *Beccaria*, i *Carli*, i *Mattei*, i *Cesarotti*, i *Bettinelli*, i *Bondi*, etc. scriveranno come i *Salvini* e tutti gli altri del gregge cruschevole. Una lingua viva è sempre capace di nuovi vocaboli, di nuove bellezze». Ma più avanti precisa: «La

nostra regola sarà sempre quella di scrivere, come parlano presentemente le persone colte della città di Firenze, non già come parlavano ai tempi loro i pizzuti nostri Tritavi. Tutti gli uomini di gusto ànno scritto sempre nella lingua che si parlava quando vivevano. I Pedanti, gli antiquari, gli scioli ànno disotterrate sempre le spoglie corrose, e putride dei secoli trapassati, perché non avevano né talento, né abilità di produrre cosa alcuna di nuovo, o di essere pensatori, ed originali». Dal consueto canone di autori "Classici" proposto dall'a., Ristori esalta sopra tutti il solo Tasso. Più sbrigativamente la rec. manifesta insoddisfazione verso gli altri tre saggi del volume, l'uno un ragionamento sopra l'educazione dedicato a Jacopo Bonfadio (Ristori concorda con l'autore solo nel condannare l'irragionevole uso di fasciare i neonati), l'altro un discorso sopra la felicità, dedicato a Durante Duranti; «In ultimo vengono le *novellette morali*, dedicate a Mess. Gio. Boccaccio». [f.to Ristori]

7820 ME, 1782, 17, giugno, pp. 141-144

[Luis Sébastien MERCIER], *Tableau de Paris [nouvelle edition corrigee & augmentee]*, t. I, Amsterdam, [s.n.t.], 1782.

Si tratta della descrizione non fisica ma "morale" della città, di «una collezione di pensieri filosofici, di riflessioni politiche degne di uno scrittore di genio e di un pensatore giudizioso». Il r. si limita quasi soltanto a riportare lunghi stralci dell'opera, in particolare i passi che riguardano la variegata moltitudine di razze e di popoli che abitano questa «immensa capitale», le insidie e le seduzioni della metropoli, e l'enorme diseguaglianza delle ricchezze, di cui l'a. auspica una più equa distribuzione. Così «l'uccello che volando prende col suo becco un grano di formento, e un poeta che va a desinare presso un appaltator generale, e che gli fa vedere un appetito sorprendente, prendono egualmente ciò che è loro dovuto». Il r. non può in questa sede dare conto di tutti gli argomenti: «La Sorbona, gli Abati etc. sono articoli interessanti, che tralasciamo di analizzare, perché...perché il foglio è troppo angusto». [f.to Crapac]

7821 ME, 1782, 17, giugno, p. 144

Poesie piacevoli e burllesche per divertimento e per passatempo di vari eccellenti autori per la prima volta insieme raccolte, e pubblicate [da Modesto RASTRELLI], t. I, Yverdon, [ma Firenze, s.n.t.], 1782.

«Oscenità grossolane, e senza velo, sciocchezze infinite, cantate rusticali nell'idiotismo dei villani fiorentini, versi snervanti, e languidi, ecco tutto il complesso della raccolta d'Yverdon. Il Sig. M[odesto] R[astrelli] si è fatto compilatore di tutte le lordure del Parnaso italiano del secolo passato». Sono passabili due soli sonetti del Cassini.

7822 ME, 1782, 18, giugno, pp. 145-149

Francesco Maria CAVAZZONI ZANOTTI, *Opere*, t. III, Bologna, Stamp. di S. Tommaso d'Aquino, [1781].

«Per mantenere al pubblico la nostra promessa è d'uopo, che noi parliamo della fisica e metafisica del Sig. Zanotti». Il r. torna a ripetere che lo scienziato bolognese «era superiore ai suoi concittadini», ma non era sempre immune dai pregiudizi, né aveva sempre il coraggio per rifiutare «di calcare le strade battute dalla consuetudine». «Così il nostro autore non lascia di trattare metafisicamente i principj della fisica, perché tale omissione trenta anni addietro gli avrebbe concitata contro la folla dei peripatetici, che lo circondavano. Qual rivoluzione di idee nel giro breve di pochi anni? I nostri padri credevano di potere definire i principj più astratti, e le proprietà più occulte, e mirabili. Noi, che godiamo di un giorno più chiaro, in mezzo alla luce siamo giunti a scoprire la nostra ignoranza invincibile, e la follia di chi si credeva di essere al possesso della dottrina». Passando quindi in rassegna il "sistema" dell'a., viene messa in luce la commistione di elementi peripatetici con altri invece moderni come, per esempio, l'adesione alla teoria gravitazionale di Jsaac Newton e all'introduzione in Italia degli studi sull'elettricità di Benjamin Franklin. Esponendo poi la «*cosmogonia*», Zanotti aderisce al sistema copernicano passando in rassegna la disposizione, la dimensione e la

distanza dal sole di tutti i pianeti, e conclude con l'esposizione dei vari fenomeni atmosferici. Inutilizzabile è invece la sua *Metafisica*, in quanto «la barbara, inutile, astrusa, ridicola *Ontologia* ne occupa quasi tutto il trattato». Il r. dice non essere questo il momento di dimostrare le proprie ragioni, rinviando però all'articolo *Metaphysique* di D'Alembert, nel *Essai sur les éléments de philosophie*, e, in Italia, al recente «primo corso ragionato di metafisica» di Cristoforo Sarti [probabilmente *Specimen theologiae naturalis*, (5944)]. Significativa pare la conclusione della rec.: «Questo tomo vien compito con un articolo sopra *l'uomo* in cui spicca al solito la vasta erudizione, e lo spirito metodico, e giusto del nostro autore. Prova in primo luogo la *spiritualità*, l'*immortalità* e la *libertà* dell'anima» Ma quello, che merita più di tutto il consenso del r. è un brevissimo corso di *anatomia*. [f.to Ristori]

7823 ME, 1782, 18, giugno, pp. 149-150

I doni nuziali, Piacenza, [nella stamperia di Giuseppe Tedeschi presso San Fermo il dì 29 settembre 1781].

«La novità dell'impresa, il merito degli autori ci ha indotti ad annunziare questa Raccolta» per le nozze del conte Domenico Scotti e della contessa Isabella Stampa. Tra gli autori si distingue il conte Carlo Carasi, del quale il r. riporta alcuni versi. Incipit: *Ma forse fia, che delle nostre carte*. [f.to Crapac]

7824 ME, 1782, 18, giugno, pp. 150-151

Giovanni GREPPI, *La Gertrude d'Aragona* [...], Firenze, presso Benucci e Compagni, 1782.

Il r. espone la trama della tragedia con continue facili ironie su alcune incongruenze che rischiano di trasformarla in farsa. Riconosce tuttavia bontà di scrittura, ma sono appunto condotta, intreccio dell'opera, psicologia dei personaggi che il «giovane autore» deve perfezionare. [f.to Ristori]

7825 ME, 1782, 18, giugno, pp. 151-152

Troiano ODAZI, *Discorso pronunciato nella riapertura della cattedra di Economia politica e commercio nella R. Università degli studi di Napoli*, Napoli, [s.n.t.], 1782.

Presentato con favore l'a., il r. dà in breve il sunto del contenuto della prolusione tutto incentrato sulla strategica importanza dell' agricoltura nella «*pubblica economia*». Esprime quindi l'augurio di poter «vedere un corso completo di *Economia politica*, scritto da quella stessa mano che ne ha delineato il primo prospetto»; ma soprattutto che s'accrescano di numero e di importanza in Italia le cattedre di economia, disciplina ancora sottomessa ad altre, quali l'antiquaria e le belle lettere. [f.to Ristori]

7826 ME, 1782, 19, giugno, pp. 153-158

Congetture meteorologiche di Lorenzo PIGNOTTI pubblico professore di Fisica nell'Università di Pisa, Firenze, [nella stamperia di] Antonio Benucci [e comp. all'insegna d'Ercole fanciullo], 1781 [ma 1780].

Il libro intende scoprire, dopo i celebri studi dei maggiori scienziati, «la vera cagione delle variazioni del barometro». E in ciò l'a., «dopo tanti chiarissimi ingegni, sembra non aver lavorato inutilmente. Il carattere poi d'onestà e di modestia, che vedesi impresso in ogni pagina del suo libro, dà un nuovo pregio al merito delle sue ingegnose invenzioni». Il r., lodato il metodo razionale e scientifico del Pignotti, si sofferma a lungo sulle «esalazioni flogistiche tanto notevoli all'uomo che alterano il peso dell'atmosfera, diminuendolo notabilmente». Decisiva è, secondo il r., un'esperienza fatta dall'a. «con l'*Eudiometro*, ch'è un'istrumento fondato sulla proprietà che ha l'aria nitrosa di diminuire il volume dell'aria comune, con cui viene mescolata; e di tanto maggiormente diminuirla,

quanto quest'aria, con cui si mescola, è meno flogistica». [f.to Giovanni Colomes]

7827 ME, 1782, 19, giugno, pp. 158-159

Raccolta ferrarese di Opuscoli scientifici e letterari di Chiarissimi Autori italiani, t. X, Venezia, Stamp. Coleti, 1781.

L'estratto espone in sintesi il contenuto della *Raccolta* (5386-5394), manifestando comunque estraneità verso l'argomento dell'ultimo opuscolo, con il quale si è voluto «entrare in una questione appartenente alla morale Teologica, cioè se il cioccolato nutrisce, e però rompe il digiuno».

7828 ME, 1782, 19, giugno, p. 160

Annibale MARIOTTI, *Delle lodi del Sig. Consigliere Giovanni Lodovico Bianconi. Ministro della Corte Elettorale di Sassonia presso la Santa Sede, [morto in Perugia la sera del dì primo gennajo 1781. Orazione detta nel giorno del suo funerale nella chiesa cattedrale della suddetta città] [...]*, Venezia, presso Lorenzo Baseggio, 1781.

Il defunto era uomo di grande erudizione e cultura, mentre l'autore di questa orazione era fornito di sola «buona volontà», insufficiente per «divenire eloquente». Infatti la rivocazione funebre «non è che un composto di luoghi comuni di rettorica, di passaggi mille volte ripetuti, e di pensieri detti e ridetti in mille modi». [f.to Crapac].

7829 ME, 1782, 19, giugno, p. 160

Siamo stati pregati ad inserire i presenti Sonetti.

Nel primo parla Dameta «a Fileno che mostrasi avvilito nella carriera delle Lettere, e risoluto di abbandonare la Patria»: *Ove, Fileno, sei? Quale importuna* (ABBA.ABBA.CDC.DCD); nel secondo Fileno risponde «per rime»: *Già che, Dameta mio, già che importuna* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

7830 ME, 1782, 20, giugno, pp. 161-163

Giovanni Battista DURI, *De retractus jure etc. Del Gius di Retratto da abolirsi nelle Città. Dissertazione*, Ferrara, presso Rinaldi, 1782. [*De retractus jure civitatibus excludendo dissertatio adjectae sunt theses variae ex jure naturae, publico, gentium, et civili quas in pontificio ferrariensi Lyceo defendere statuit Jo. Baptista Duri pandectarum, et juris publici auditor data cuilibet post tertium contradicendi facultate*. Ferrariae, typis rinaldianis, 1782].

Il r. presenta favorevolmente questo trattato giuridico, apertamente schierato sul fronte del rinnovamento del diritto e in particolare contro la norma feudale che basava il diritto di prelazione fondato sullo *ius sanguinis* o *contiguitatis*. L'a. «guidato dai lumi della storia sale per mezzo alla venerata caligine de' trascorsi secoli», dimostrando che «ogni diritto di *Retratto* è contrario alla giustizia, alla felicità pubblica, ed alla umanità» perché storicamente fondato sull'avversione «solita ad aversi contra de' forestieri». È quindi un'eredità del passato, ma ora «Grazie alla moderna Filosofia, e all'estensione del commercio sarebbe tempo, che gli uomini imparando meglio a conoscersi vicendevolmente, e ad avvicinarsi più gli uni agli altri per una più stretta comunicazione di mutui bisogni, e interessi, si considerassero com'Esseri della medesima specie, aventi le qualità medesime, e quasi sempre i medesimi diritti. Chi può non fremere vedendo che talvolta o col disprezzo, o con l'odio, o con la calunnia si vuole ingiustamente punire, solamente perché non è nato nel grembo della nostra patria, un Uomo di genio, che da straniero clima è venuto ad abitare con noi, ad onorarci con i suoi talenti, ed a promuovere con le sue fatiche i nostri vantaggi, e la nostra gloria?».

7831 ME, 1782, 20, giugno, pp. 163-165

Lorenzo PIGNOTTI, *Favole e novelle* [...], Pisa, Francesco Pierattini [ma Pieraccini], 1782.

Presentazione favorevole dell'autore «giunto a superare la *Fontaine, Fedro*, ed *Esopo*» e del libro da cui si riproduce il componimento *La goccia, ed il fiume* (Inc.: *Scossa dell'Alba rosea*).

7832 ME, 1782, 20, giugno, pp. 165-168

Lettera del Sig. Cavaliere Giovanni GREPPI bolognese al Dottor Giovanni Ristori.

Lunga replica risentita alla rec. de *La Gertrude d'Aragona* (**7824**). L'a. si scaglia contro «la negligenza, l'ignoranza in molti generi, e l'affettata gravità, o per dir meglio l'impostura, [...] doti indispensabili del moderno giornalista». E puntigliosamente ribatte alle osservazioni mosse alla tragedia in quanto contraddittorie e inverosimili: il «veleno a tempo» somministrato al re Ferdinando, l'improprio paragone tra la psicologia del protagonista e quella di Amleto, l'arresto contemporaneo dei congiurati e del re stesso, e così via. Quanto al consiglio al «giovane autore» di curare la coerenza dell'intreccio, Greppi risponde piccatamente con questo contro «avvertimento» al direttore delle ME: «Quando prendete un libro in mano per farne l'estratto procurate di non aver sonno. Quindi disponete l'animo vostro alla pacatezza, e frenate il furore del vostro fuoco. Raccogliete la vostra mente, richiamate la ragione, e spogliatevi di tutte quelle cattive passioni, che potessero farvi inciampare nel più piccolo sentimento di parzialità».

7833 ME, 1782, 21, luglio, pp. 169-171

Melchiorre CESAROTTI, *Corso ragionato di letteratura greca ossia scelta delle migliori produzioni de' greci autori trasportate*

nella favella italiana e accompagnate di osservazioni e ragionamenti critici [...], Parte prima. Eloquenza oratoria. Tomo primo. Oratori propriamente detti, Padova, nella Stamperia Penada, 1781.

Molti elogi all'a. («questo egregio scrittore è il modello dei traduttori [...] il suo gusto è solido insieme e delicato, il suo stile elegante, spiritoso, e pieghevole, fino e sicuro il suo giudizio, franco, e disinvolto il suo ingegno, instancabile il suo studio, utile e molteplice la sua erudizione»); al libro «per il bellissimo quadro della letteratura dei Greci»; alle traduzioni «di alcune Arringhe de ' primi, e più celebri Oratori Greci, e nominatamente di Lisia e d'Isocrate»; agli apparati critico-esplicativi che le accompagnano. [f.to S.(tefano) A.(rteaga)]

7834 ME, 1782, 21, luglio, pp. 171-174

Annali ecclesiastici dal n.1 fino al n. 20, Firenze, presso Giuseppe Pagani, 1782.

In una ironica introduzione il r. risponde ad alcuni associati che sottolineano la mancanza di articoli d'argomento teologico ed ecclesiastico nelle ME. «Questi argomenti sacri e sublimi – si schermisce Crapac – richiedono ingegni elevati, portentosi, mirabili angelici. [...] Interpreti sicuri del volere della Divinità presso gli uomini essi devono sentirene nell'anima qualcosa di celeste». Tuttavia si è pensato di dare «un breve estratto» dei venti numeri degli *Annali ecclesiastici*, che è in realtà una satira pungente e una aperta polemica nei confronti del periodico fiorentino dove regna «poco buon senso, molte impertinenze, e una voce cattedratica, e magistrale. Ecco tutto ciò che deve rendere odiosi questi fogli». E tangenzialmente la polemica tocca anche l'"odiato" «Giornale letterario. Alli confini d'Italia», fedele, puntuale e zelante divulgatore dei fogli fiorentini. [f.to Crapac]

7835 ME, 1782, 21, luglio, pp. 174-176

Antonio Maria GARDINI, *L'anima umana, e sue proprietà dedotte da soli principj di ragione [...] contro i Materialisti e specialmente contro l'opera intitolata Le bon sens, oû idées naturelles opposées aux idées surnaturelles*, Padova, Stamp. del Seminario [appresso Giovanni Manfré], 1781.

Con determinazione e «chiarezza» l'a. si carica del gravoso compito di sradicare le opinioni dei materialisti «che tanta strage fanno in questo secolo, che dicesi illuminato, e dovrebbe dirsi tenebroso» prendendosi «l'impegno di analizzare questa metà dell'uomo, di farla conoscere qual è secondo i lumi della retta ragione». Diviso in quattro sezioni («Nella prima tratta della spiritualità, nella seconda dell'immortalità, nella terza della libertà, nella quarta dei danni che recano alla società le dottrine dei Materialisti»), il complesso impianto argomentativo dell'opera viene sviluppato attraverso la puntigliosa confutazione delle teorie materialistiche di Jean Baptiste Mirabaud e di Paul Henry Dietrich, baron d'Holbach, l'autore di *Le bon sens, oû idées naturelles opposées aux idées surnaturelles*. In particolare il r. sembra apprezzare quella parte dell'opera dove più forte è l'impegno impiegato a confutare le dottrine dei due pensatori francesi circa lo stretto rapporto tra uomini e «bruti», che Gardini considera «oltraggiante». [f.to «un R. P. Teologo»]

7836 ME, 1782, 22, luglio, pp. 177-178

Giambattista NOVELLO, *Soluzione del famoso problema concernente la quadratura del circolo [...]*, Venezia, presso Domenico Pompeati, 1782.

L'a. «si propone di mostrare l'impossibilità della quadratura del circolo e perciò di sciorre quel famoso Problema; ma la sua dimostrazione c'è sembrata così imperfetta e così contraria ai principj matematici, che niuna altra più». D'altra parte a studiare ostinatamente tale questione sono rimasti ormai coloro che sono «il più delle volte assai poco iniziati nella geometria. E tale è a nostro giudizio il Signor Novello». Un dilettante insomma, essendo infatti nella vita «medico primario della Città di Capo d'Istria».

7837 ME, 1782, 22, luglio, pp. 178-179

Lorenzo NANNONI, *Sulla rigenerazione delle parti similari costituenti il corpo umano. Dissertazione* [...], Milano, Stamp. di Giuseppe Marrelli, 1781.

La contenuta dissertazione (38 pagine) intende dimostrare che « le ossa, le cartilagini, il periostio, i legamenti, i nervi, i muscoli, la cellulare, li integumenti si riproducono». Il r. ammette l'interesse e l'importanza delle conclusioni dell'a., ma sottolinea non troppo favorevolmente l'eccessivo «tuono di franchezza e certezza con cui spaccia le sue dottrine», nonché lo stile con cui è scritto il contributo scientifico. [f.to A. L.]

7838 ME, 1782, 22, luglio, pp. 179-180

Serafino BAROZZI, *Pianta e spaccato della celebre chiesa di S. Vitale di Ravenna* [...], Bologna, Stamp. di Lelio della Volpe, 1782.

Il libro procura di dimostrare che la decadenza dell'arte classica in Italia, attribuita genericamente ai Goti, è in realtà successiva al loro breve regno, del quale si danno più precise indicazioni storiche e della cui cultura artistica Ravenna conserva pregevolissimi monumenti. Grandi elogi all'a., anche come pittore. [f.to G.(iovanni) B.(attista) A.(lessandro) M.(oreschi)]

7839 ME, 1782, 22, luglio, pp. 180-181

[Antonmaria DOTTI], *Verità non conosciute, ovvero avvertimenti a una madre per dar saggia educazione alle figlie*, Bologna, Stamp. di S. Tommaso d'Aquino, 1782.

Ennesimo contributo che va ad arricchire la già esuberante produzione pedagogica, questo libro tuttavia non può dirsi inutile per la linearità e la facilità ad essere inteso. [f.to *Cliniso*]

7840 ME, 1782, 22, luglio, pp. 181-183

Lettere del Barone di Chiosca raccolte da una Dama polacca, Losanna, Sorel, 1781.

Lettere "moralì" di un gentiluomo che disgrazie e traversie hanno illuminato sulla sua vita passata «in seno del piacere, e degli agi». Questo epistolario, di cui viene riportato uno stralcio della «bizzarra» dedica., avrà un seguito ed è stato raccolto da Maddalena Plewschi. Ad esso segue una lettera, scritta dal carcere, che il r. invita caldamente a leggere per trarre insegnamenti moralmente utili a tutti quegli «spiriti leggeri» che trascinano la propria vita «nella frivolezza, e nelle inezie». [f.to Giuseppe Compagnoni]. [Opera non identificata].

7841 ME, 1782, 23, luglio, pp. 183-184

Responsorio in onore di S. Pietro Principe degli Apostoli tradotto da Saverio MATTEI, Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1782. [*Responsorio in onore di s. Pietro principe degli apostoli tradotto da Saverio Mattei*, Siena, si dispensa nella libreria dei fratelli Pazzini Carli a loro divozione, 1782].

«È qualche tempo che si vede girare un Responsorio per S. Pietro che si dice fatto dall'attuale Successore del Principe degli Apostoli», quindi papa Pio VI, come si legge poco più avanti, «poeta sommo, pieno di sentimento, e di energia». Prima di dare il testo e la relativa traduzione del Mattei, il r. non perde occasione per una frecciatina polemica nei confronti dell'antagonista foglio veneziano: «Adesso non manca altro, se non che il Giornalista dai Confini faccia un'altra traduzione con quei suoi versi misurati col filo, e con quella sua armonia da fucina». Responsorio: *Si vis patronum quaerere*. Traduzione: *Perché mai degli Apostoli il Prence*. [f.to Crapac]. L'edizione napoletana non identificata.

7842 ME, 1782, 23, luglio, pp. 185-188

[Pietro VERRI], *Una lunga lettera a un Amico che spiega la questione delle tre Lettere Astronomiche stampate in Modena l'anno 1782*, Milano, Giuseppe Marelli, 1782.

«Un illustre amico del sig. Abate Frisi, un Magistrato rispettabile per le sue cariche, e per i servizi che ha reso al pubblico, celebre tra gli uomini di lettere per le sue opere morali, politiche, e metafisiche, e degno della stima di tutti per il suo personale carattere, ha preso le difese di un'uomo, ch'era per la terza volta attaccato incongruamente colle pubbliche stampe». L'«illustre amico» è Pietro Verri che si inserisce nella polemica scientifica scoppiata tra Paolo Frisi e gli astronomi di Brera Barnaba Oriani, Francesco Reggio, Angelo De Cesaris, dapprima sulle pagine delle *Effemeridi* di Milano e poi proseguita con la pubblicazione delle *Lettere astronomiche per servire di appendice alle Effemeridi di Milano per l'anno 1783* (Modena, presso la Società Tipografica, 1782). Il r. (anonimo, ma quasi certamente il Ristori) offre un sunto di quest'opera, e di un successivo intervento sempre di Pietro Verri, (*Osservazioni dell'Autore della lunga lettera sulle tre lettere astronomiche stampate in Milano* [Milano, s.n.t., 1782]) nei quali vengono sostanzialmente rigettate le critiche degli astronomi milanesi circa il metodo che ha portato Paolo Frisi alla formulazione della teoria del moto diurno della terra e alla soluzione «dei famosi problemi della precessione degli Equinozi, e della nutazione dell'asse».

7843 ME, 1782, 23, luglio, pp. 189-191

Bernardo GARCIA, *Tarquinio il Superbo. Tragedia [...]* rappresentata in Venezia il Carnovale del 1782, Venezia, Pietro Savioni, 1782.

«Quella che qui si annunzia, e che l'Autore presenta come un Originale, lo è certamente, non però di buon gusto, e di un esatto lavoro, ma d'una presunzione temeraria, ed altrettanto male fondata che quella del famoso

Conte di Culagna». Il r. stronca completamente l'opera. «Noi non siamo ancora giunti a rilevare da quello che ne dice la Prefazione, se questa Tragedia rappresentata in Venezia per la prima volta ne abbia ottenuto compatimento, o incontrata la derisione. Se mai gli fosse accaduto quello che è più probabile, tanto più ci faria stupire il coraggio d'avergli procurata anche una peggior sorte col produrla alle stampe». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

7844 ME, 1782, 23, luglio, pp. 191-192

[Clementino VANNETTI], *Epistola di Lagarinio Accademico occulto [sopra la villa da lui dipinta di Quinto Orazio Flacco] al Sig. Abate Bettinelli*, [Rovereto, per Luigi Marchesani, 1782].

L'epistola in «versi facili, ed eleganti» dal titolo *A Diodoro Delfico. Scribetur tibi forma loquaciter, et situs agri* (Hor., *Lib. I. Ep. XVI*) – come annota il r. – si costruisce attraverso la «parafresi di tutti quei passi, in cui Orazio fa cenno della sua villa». Qui viene riportata una scena bucolica nella quale Orazio invita «la leggiadra Tindaride ad assaggiare seco i preziosi liquori di Lesbo»: *No, Tindaride bella, ei le dicea*. [f.to Luigi Frascaroli].

7845 ME, 1782, 23, luglio, p. 192

Avviso

«Un nostro Corrispondente Libraro, ha divulgato in una Città delle principali d'Europa, che noi abbiamo mancato nell'anno scorso alla parola data al pubblico, defraudandolo di dodici fogli. Quando ci chiama l'onore non possiamo fare a meno di giustificarci. L'insolente di un povero autore di una Tragedia criticata possono lasciarsi senza risposta, non già gli attacchi, che potessero offendere la nostra onestà. Noi dunque torniamo a ripetere, che nel primo Manifesto promettammo al pubblico un foglio per settimana, che comprendesse le notizie civili, e le notizie letterarie. In seguito avendo risoluto di separare la Storia dalla

Letteratura, consacrammo al primo oggetto dodici fogli stampati in Modena, e impiegammo gli altri quaranta per le Memorie Enciclopediche, stampati in Bologna, che in tutto formavano i promessi fogli 52, corrispondenti al numero delle settimane dell'anno.

I Signori Associati di Milano, Venezia, Mantova, Parma, Modena, Ferrara etc. non si sono avveduti di essere stati da noi ingannati. Oh sottigliezza ammirabile di un libraro, che ha dei conti pendenti!».

7846 ME, 1782, 24, agosto, pp. 193-197

BONIFAZIO DA LURI [al sec. Antonio Giuseppe Bernardi], *Il fanatismo esposto in tutta la sua estensione [...]* [Si aggiunge un articolo, in cui si esamina: se convenga al bene della società, l'educare le donne nell'ignoranza], Venezia, appresso Giovanni Gatti, 1782.

Segnalato il valore dell'a. («uno scrittore pieno di anima, e di sentimento»), il r. fornisce un fedele resoconto del libro, dilungandosi però in particolare sul primo «capo» dedicato al «Fanatismo filosofico». Partendo dalla definizione di fanatismo data da Bonifazio da Luri («un amore impetuoso portato all'eccesso»), il Compagnoni contrappone la propria: «Noi senz'essere gran fatto filosofi rispondiamo piuttosto: il fanatismo è la frenesia del sentimento eccitato dall'opinione». Nell'analisi di questo «capo» si riprova quell' «eccesso» di filosofia che ha portato nel «secolo decimottavo» a voler «abbattere da suoi fondamentali principj la più augusta, e la vera, e l'unica religione». Soffermandosi su questa parte il r. ha inteso, oltre a dare un saggio del metodo dell'a., «offerire anche in faccia del pubblico un ingenuo omaggio di rispetto alla religione de' nostri Padri». La «turba immensa» dei «moderni filosofi» «ha esteso il delirio; e con un fanatismo indegnissimo ha fissata la massima, che per essere filosofo bisogna rinunziare al nome di Cristiano». Più velocemente sbriga gli altri capitoli sul fanatismo della felicità, della gloria, dell'amore, della libertà, e della religione. [f.to Compagnoni]

7847 ME, 1782, 24, agosto, pp. 198-199

Dal Sig. Domascheness Presidente dell'Accademia Imperiale di Petersbourgh si sono avuti ultimamente i seguenti Problemi.

I problemi proposti dall'Accademia di S. Pietroburgo riguardano il moto diurno della terra e i fenomeni della nutrizione in animali e vegetali. Inoltre si annuncia che nella prossima adunanza verrà distribuito «il premio proposto a chi meglio d'ogni altro avesse spiegata la Teoria della generazione, e della fruttificazione di quelle piante, che il Linneo chiama cryptogame». Entro il 1783 verrà premiata «quella dissertazione, in cui si esporrà ottimamente la Teoria delle macchine, che si muovono per la forza del fuoco, o dei vapori». Un ultimo problema domanda «qual sia l'indole dei suoni mandati da tubi gonfiati superiormente, e lateralmente forati».

7848 ME, 1782, 24, agosto, p. 199

[Francisco GUSTA], *Memorie storiche di quanto è avvenuto in Ferrara in occasione del passaggio per Vienna del Sommo Pontefice Pio VI felicemente regnante e del suo soggiorno fattovi nel suo ritorno a Roma*, Ferrara, per Francesco Pomatelli, 1782.

Presentazione del libro, da cui si riproducono, corrette, tre iscrizioni in latino dell'avvocato Giacomo Migliore collocate in alcuni ambienti dell'Università in occasione della visita del pontefice. (F.to A.L.)

7849 ME, 1782, 24, agosto, p. 200

Canzonetta.

Incipit: *Morto tu vuoi, Peppina, un uom che t'ama e adora?*.

74 distici martelliani a rima baciata, poi confluiti in «Parnaso italiano» (**8814**). L'autore è Francesco Zacchiroli.

7850 ME, 1782, 25, agosto, pp. 201-203

[Carlo Antonio CALVI], *De conjugis ect., Dei matrimoni contratti secondo il dettame della ragione*, Pavia, Giuseppe Bolzani, 1782 [*De conjugis ad solius rationis normam exactis*, Ticini, imprimebat Joseph Bolzani venia impetrata, 1781].

Il libro «contiene pochissime cose scritte in *latino* con uno stile duro e pesante, e ravvolte in un giro amplissimo d'inutili ripetizioni». Ma il r. non vuole rinunciare a presentare «il corso delle idee» suscitategli dalla lettura. Esponendo così il contenuto del libro, vi mescola proprie riflessioni che riguardano in particolare il problema della «scelta» del coniuge in una società diseguale, il divorzio, il celibato, la necessità della convivenza degli sposi, l'allevamento della prole. [f.to Osti]

7851 ME, 1782, 25, agosto, pp. 203-206

Nuovo pianeta.

Dopo un breve preambolo dedicato alle osservazioni astronomiche di comete e pianeti nel corso della storia, Ristori pubblica quattro lettere «di illustri matematici di *Parigi*, e di *Stokolm*» che Paolo Frisi gli ha comunicato. In esse si espongono le prime osservazioni su un astro che si sta chiarendo essere un nuovo pianeta (è infatti Urano). Le lettere sono di Marie Jean Antoine Nicolas de Caritat, marquis de Condorcet (20 febbraio 1782), di Louis-Felix Guinement, chevalier de Kéralio (17 aprile 1782), di Bengt Fermner presidente dell'Accademia di Stoccolma (15 dicembre 1781), e di Pehr Wilhelm Wargentin (15 marzo 1781).

7852 ME, 1782, 25, agosto, pp. 207-208

Continuazione del Breve ragguaglio storico dei più celebri letterati italiani del secolo XVIII.

Voci biografiche di Aurelio de Giorgi Bertola, Clemente Bondi, Giuseppe Bottoni, Giovanni Maria Lampredi, Pietro Verri, Giuseppe Parini, Camillo Zampieri (7787).

7853 ME, 1782, 25, agosto, p. 208

Per la vittoria riportata dall'Ammiraglio Rodney sopra la flotta francese comandata dal sig. conte di Grasse.

Carco d'anni, e di palme a sé rammenta (ABAB. ABAB. CDC. EDE).

Sonetto di Giuseppe Compagnoni.

7854 ME, 1782, 26, agosto, pp. 209-213

[Luis Sébastien MERCIER], *Tableau de Paris [nouvelle edition corrigée & augmentée]*, t. II, Amsterdam, [s.n.t.], 1782.

Come per il t. I (7820), il r. provvede solo a riprodurre molti stralci, spesso polemici su storia, esercito, magistratura, diritto, avvocatura, università, legislatura, università, gioco d'azzardo ecc.), ammettendo «che resta difficile l'essere breve, e conciso, ove tutto è originale, ove tutto interessa». Infatti nell'opera si ritrova «il filosofo profondo, che parla con chiarezza, non già l'impostore superficiale che parla in enigma». Tra gli stralci riportati, come esempio, si riporta il polemico e conciso *Professori d'Università*: «A forza di insegnare a dei ragazzi questi professori, o reggenti cadono nell'infanzia della letteratura. Avezzi ad insegnare, essi credono di poter ammaestrare tutto il mondo. Siccome non vedono dall'alto della loro cattedra, che dei volti nell'estasi di ammirazione, facilmente si assuefanno a crederci di un tatto particolare, e di un gusto infallibile. Essi lo dicono fra loro, ed àno la sciocchezza di ripeterlo altrove». [f.to Crapac]

7855 ME, 1782, 26, agosto, pp. 213-216

Harlem.

L'estratto dà informazioni precise sui tredici titoli dei problemi proposti per i premi dalla «Società olandese delle Scienze». Essi riguardano la chimica, la storia, l'idraulica, la medicina, l'agricoltura, l'astronomia, la pedagogia, la meteorologia.

7856 ME, 1782, 26, agosto, p. 216

[Clementino VANNETTI], *Sermone di Lagarinio Accademico occulto al Sig. Conte D. Ippolito Bevilacqua* [s. n. t.].

In esso «L'erudito Sig. Lagarinio difende la sua vita aliena dagli affari, e dedica agli studi in mezzo ai puri dilette della campagna». È un vero e proprio elogio dell'attività e dei servizi del letterato in seno alla società in quanto «il vero prezzo delle cose non proviene solo dal vantaggio, e dalla necessità, ma anche dalla loro intrinseca, e rara bellezza, che sempre piace e sorprende». [f.to Luigi Frascaroli]

7857 ME, 1782, 27, settembre, pp. 217-219

[Simon] REBOULET, *Avventure d'una Dama e d'un Abate, o sia Istoria della Congregazione delle figlie dell'Infanzia* [...], t. II, Venezia, Stamp. di Antonio Zatta, 1782.

«Parliamo prima del libro, poscia della Traduzione». Dopo una iniziale lamentazione sui guasti che «l'interesse e l'orgoglio, queste viziate emanazioni dell'amor proprio», hanno introdotto nella religione, il r. riferisce del libro, dal quale «non può negarsi che non traspiri lo spirito di partito». L'a., ex-gesuita, si scaglia infatti contro la Congregazione delle Giovani dell'Infanzia, fondata in Francia per il recupero «di quelle, che ritornavano di fresco dagli errori del Calvinismo», volendo

dimostrare che si trattava in realtà di un centro giansenista. L'opera «fu tenuta per un libello infamatorio» e bruciata dal parlamento di Tolosa, così come il successivo scritto del Reboulet a difesa del libro costò all'a. una condanna in contumacia. Il r. afferma comunque «ci protestiamo di non volere togliere il merito ad una storia, che però osiamo di credere, che ne avria forse anche ottenuto un migliore, se stata non fosse che una semplice invenzione di romanzo». Traduzione mediocre per l'incapacità del traduttore di riportare dall'una all'altra lingua la «forza» e «l'energia» dell'originale. [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

7858 ME, 1782, 27, settembre, pp. 219-222

Matteo ZACCHIROLI, *Saggio [...] sopra l'aria del Cesenatico*, Cesena, Gregorio Biasini all'insegna di Pallade, 1782.

Il *Saggio*, nel quale si denunciano i danni (sotto il profilo della tutela della salute delle popolazioni rurali e rivierasche) del mancato progetto di interrimento delle saline intorno a Cesenatico, è proposto in forma di narrazione in cui l' a. finge di essere stato spettatore con altri avventori, in un caffè di una imprecisata località, di una appassionata perorazione di un «incognito» forestiero che denunciava la più grave contraddizione del tempo. Alla forza persuasiva e dirompente delle conquiste filosofiche del secolo – era la premessa di partenza dell'oratore – la società nel suo complesso risponde con una acritica fedeltà alle tradizioni, incapace com'è di rompere le abitudini consacrate nel tempo. In questo modo prevale il consenso al magistero di un clero sempre più distante dal messaggio evangelico, si ricorre ad un sistema giuridico affidato alle mani di una categoria avida e ignorante, si subisce un sistema legislativo feroce e sanguinario, si presta voce ad una categoria di giornalisti che disonorano la missione cui sono chiamati, ci si affida ad una classe medica inadeguata al delicato e responsabile ufficio di tutelare la salute pubblica. L'impegno civile consegnato nel breve saggio di questo giovane medico è, dunque, vittima dell'ostile ed ottusa resistenza alle ragioni del nuovo che avanza. Riflessione amara che rimane confinata nelle poche righe di chiusura che concludono la recensione: «Sì, uomo virtuoso, conservate sempre questo coraggio. L'amore della verità, e l'impegno di annunziarla a fronte di tutti i bassi riguardi qualifica le anime nobili e buone. Se non avrete gli applausi di tutti meriterete

almeno di averli. Questa consolazione, e questa testimonianza sono ben superiori a tutti gli altri compensi». [f.to Compagnoni]

7859 ME, 1782, 27, settembre, pp. 222-223

Michele Angelo GRIFFINI, *Della vita di Monsignor Giovanni Maria Percoto della Congregazione di S. Paolo, missionario ne' Regni di Ava, e di Pegù, Vicario apostolico e Vescovo Mallunense, libri tre* [...], Udine, [per li fratelli Gallici alla fontana], 1782 [ma 1781].

L'a. ha dato in questo libro un ulteriore saggio della «singolare probità e profonda dottrina» di monsignor Percoto, doti per le quali già era noto a Bologna. Il r. sottolinea che la biografia di questo barnabita è scritta «sì giudiziosamente che a leggerla invogliar dee egualmente il cristiano, che il filosofo». Inoltre l'a., «con istorica sincerità», informa «acconciamente, e con autentici documenti di lumi, e di notizie di que' paesi, e dell'indole, e de' costumi di quegli uomini Avani e Peguani, che ci erano comunemente ignote». «Al merito dell'argomento vi aggiugne una candidezza, e leggiadria di stile, che vi diletta, e piace». [f.to Torillo Accursio]

7860 ME, 1782, 27, settembre, pp. 223-24

In morte del celebre Sig. Abate Pietro Matastasio. Canzone.

Incipit: *Vati, chi mi ravvisa? Io son' colei.*

Otto strofe a schema ABBACDd. L'autrice è Maria Fortuna «fra gli Arcadi Isidea Girena».

7861 ME, 1782, 27, settembre, p. 224

[Jean-Baptiste] LA CURNE DE SAINT PALAYE, *Memoires sur l'ancienne chevallerie considérée come un établissement politique et morale*, Amsterdam, 1782. [ma Paris, chez la Veuve Duchesne, 1781]

Breve sunto dell'opera che ricostruisce l'origine dell'ordine cavalleresco, nei confronti del quale il r. ironizza. Tuttavia se, l'opera «non annunzia un gran genio» almeno «diverte ed istruisce, e fa comparire il suo autore pieno di cognizioni, e di critica». [f.to Ristori]

7862 ME, 1782, 28, settembre pp. 225-26

[Emmanuel LASSALA], *De serificio coorum bononiensium libellus singularis [ad Pium Sextum Pontificem Optimum Maximum]*, Bononiae, Impressit Laelius a Vulpe, 1782.

Il r. dichiara che la linea d'opposizione ai componimenti latini tenuta dal giornale deve fare un'eccezione per questo libro, poiché gli «sembra che nel nativo idioma non si possano esprimere con maggior facilità ed eleganza le cose che il N.A. dice in latino». «Sebbene – prosegue il r. – non siamo noi in stato di gustare tutto l'incantesimo de' carmi di Virgilio, d'Orazio, di Catullo, possiamo bensì incontrare un sommo piacere leggendoli: anzi (formando il nostro gusto sulla lettura de' medesimi) trasferire parte delle originali loro bellezze e del loro armonico numero alle nostre lingue viventi». Dà quindi conto del contenuto del poemetto, che descrive la «fabbrica sì rinomata de' veli bolognesi» dove si custodisce il segreto della difficile arte di incresparli, che molte nazioni hanno tentato di carpire. [f.to A.(lessandro) Cometti]

7863 ME, 1782, 28, pp. 227-32

Giuseppe COMPAGNONI, *Dubbj su la proprietà esposti in forma di lettera [...] al Sig. Avvocato Carlo Fea.*

In questo lungo e importante intervento, Compagnoni discute la trattazione dedicata dal Fea, nelle sue *Vindiciae et observatione juris* (1782) al tema dell'usura (7799). Compagnoni, che protesta la propria fedeltà alla dottrina della Chiesa «nella nativa sua purità e candore», riassume i termini del dibattito: da un lato i giuristi Johannes Coccejus e Jean Barbeyrac, i quali, equiparando il possesso del denaro a quello di qualunque altro bene, sostengono che può essere anch'esso venduto a un suo prezzo; dall'altro il Fea, che, seguendo Tommaso Vincenzo Falletti (*Lo studio analitico della religione ossia La ricerca più esatta della felicità dell'uomo Parte II, che porta l'analisi più sollevata delle idee necessarie per la più ferma e precisa teoria del gius naturale. Con note del signor abate Carlo Fea giureconsulto*, Roma, nella stamperia di Paolo Giunchi, 1782-1784), afferma: «l'uomo non ha e non può avere altro vero dominio che di quelle cose, che possano nella società, secondo il suo grado, bisognargli, e che del resto non è altramente padrone che come un depositario e un amministratore». Per il Compagnoni questo è «uno sproposito», costituendo in sostanza la premessa per la «comunione dei beni», alla cui effettiva realizzazione si opporrebbe lo stesso Fea. Prosegue quindi esponendo le proprie idee. «Per quanto sia desiderabile una perfetta eguaglianza, essa sempre sarà un fantasma, la di cui realtà non troverassi giammai, che nella testa de' troppo sottili filosofi. Il più saggio legislatore è quello, che cerca di ridurre l'ineguaglianza attuale al minimo possibile». A questo fine il Compagnoni vede con favore la «circolazione » dei beni, circolazione che «avviva l'industria, accalora l'energia, sostiene la virtù», nel continuo sforzo dell'uomo di ricercare il suo benessere, molla fondamentale della civiltà. Compagnoni crede del resto che questo movimento sociale debba essere accompagnato dal «dolce sentimento della pietà», «sentimento, che la natura ha preparato nella organica sensibilità della macchina, e che il proprio interesse promuove e fomenta».

7864 ME, 1782, 28, settembre, p. 232

Bologna.

Ristori mette alla berlina due stampe che «girano» per la città: «un preteso disegno delle batterie natanti che sono state costruite dagli spagnoli per battere Gibilterra dalla punta di Europa»; e un «vascello spropositato» ideato con fantasia surrealista da «un certo Sig. Leoni».

7865 ME, 1782, 29, settembre, pp. 233-236

La distruzione della Lega, o sia la riduzione di Parigi: Rappresentazione nazionale in quattro Atti, Amsterdam, [...], 1782.

«Questa *Rappresentazione* non è né una *Tragedia*, né una *Commedia*. Tanto basta perché i pedanti la dichiarino un *Mostro*». Con molto fervore il r. presenta l'opera, che è, a suo parere, un ottimo esempio di rappresentazione teatrale moderna, in quanto non resta subordinata ai canoni retorici tradizionali, ma porta in scena, con fini pedagogici, un episodio della storia recente, ricco per di più di implicazioni, come l'entrata di Enrico IV in Parigi. L'art. riproduce l'ultima scena dell'atto II, esemplare nella sua «semplicità» e «naturalzza», ma anche significativa perché, rappresentando «un Re che parla al suo popolo, che sente lacerarsi il cuore alla vista dei mali che soffrono i suoi sudditi, che gli consola, che gli beneficia, è una lezione tacita e nascosta, che la nazione dà al suo sovrano vivente». [f.to Ristori]. Opera non identificata.

7866 ME, 1782, 29, settembre, p. 236

Avviso.

È rivolto ad un associato che ha inviato 18 paoli senza allegare il proprio nome.

7867 ME, 1782, 29, settembre, pp. 237-40

Raffaele e Pietro RODRIGUEZ MOHEDANO, *Storia letteraria di Spagna* [...], t. VI, Madrid, Joachin Ibarra, 1781 [ma 1780] .[*Historia literaria de España, Origen, Progresos, Decadencia y Restauración de la Literatura Española: en los tiempos primitivos, de los Phenicios, de los Cartagineses, de los Romanos, de los Godos, de los Arabes y de los Reyes Catolicos. Con las vidas de los hombres sabios de esta Nación, juicio critico de sus Obras, Extractos y Apologías de algunas de ellas. Disertaciones históricas y criticas sobre varios puntos dudosos: para desengano e instrucción de la juventud española. Por los PP. Rafael y Pedro RODRÍGUEZ MOHEDANO, del Orden Tercero Regular de N. S. P. San Francisco en el Convento de S. Amonio Abad de Granada, Provincia de S. Miguel de Andalucía*, Madrid, Joachin Ibarra [Impressor de Cámara de S.M., 1780].

Già riproducendo, e poi deridendo, il chilometrico frontespizio, («I *Chincaglieri*, e gli *antiquarj* non possono fare a meno di mettere in mostra tutte le loro mercanzie») il r. manifesta tutta la sua insofferenza e estraneità per i tradizionali studi di antiquaria e di erudizione, di cui questo libro è esempio. «Questo tomo è consacrato al solo oggetto di sapere, se *Seneca il Padre* si chiamava *Lucio* o *Marco*; se andò a Roma due volte, o una sola, se sua moglie ebbe nome *Elvia*, o *Albina* etc.etc.etc.. Un tomo intero per *Seneca*? E i PP. *Mohedani* si lamentano della gioventù spagnola, che non ha la sofferenza di leggere la loro opera?». L'art. intende quindi dimostrare che le minuziose deduzioni degli autori non approdano a risultati più sicuri di quelli già noti. Tra gli altri ricorda quelli esposti dal Tiraboschi, qui difeso dagli «insulti» dei due spagnoli. «Romanzo per romanzo – dice il Ristori – non vi è luogo agli insulti». L'art. si conclude riflettendo sulla fortuna di opere come quella di Seneca il vecchio, «insulse» e «inutili» (7585). [f.to Ristori]

7868 ME, 1782, 29, settembre, p. 240

Avviso

Si annuncia la prossima uscita delle opere del card. Gerdil [*Delle opere dell'eminentissimo sig. cardinale Giacinto Sigismondo Gerdil* [...], Tomo primo [-sesto], Nuova edizione illustrata di note, e accresciuta di opere inedite, Bologna, nell'Institutio delle Scienze, 1784-1791], alle quali è possibile associarsi per 10 paoli al tomo.

7869 ME, 1782, 30, settembre, pp. 241-244

Johann Baptist HORVATH, *Institutiones* etc. Istituzioni di Metafisica ad uso de' Giovani Scolari [...] Prima edizione veneta, Venezia, Antonio Zatta, [1782]. [*Institutiones Metaphysicae, auditorum usibus accomodatae*, Venetiis, excudebat Antonius Zatta, 1782].

«La Metafisica in mano degli scolastici non è stata per lunghissimo tempo che un'enorme congerie di barbari nomi, e di cose inintelligibili. Locke finalmente seguendo il piano additato dall'illustre Bacone diradò le caligini misteriose dell'errore, e dell'impostura [...]. Sarebbe per altro desiderabile, che questo nuovo corso di idee non fosse stato sì frequentemente sottomesso al noioso, e freddo metodo degli scolastici», alle loro «cerimoniose formalità». Il r. addita, quale esempio da imitare, Genovesi, mentre il libro in questione, pur con notevoli progressi, è ancora piuttosto attardato, come l'art. vuole dimostrare, esponendone il contenuto, suddiviso in quattro dissertazioni: ontologia, cosmologia, psicologia, teologia naturale. Di ognuna di esse il r. contrasta puntigliosamente alcuni punti, concludendo con l'augurio che « possano tutti i Professori seguire l'esempio del Sig. Horvath in questo articolo, mentre per altro auguriamo loro di guardarsi dai difetti, che abbiamo in esso notati; e da quelli altri più numerosi, che abbiamo ommesso per non comparire soverchiamente rigidi, e indiscreti». [f.to. Compagnoni]

7870 ME, 1782, 30, settembre, pp. 244-247

Jacopo STELLINI, *Opere varie* [...], contenente orazioni e varj [altri] ragionamenti, vol. I, Padova, Penada, 1781.

Secondo il r. la reputazione dell'autore come studioso non aveva affatto bisogno delle ulteriori amplificazioni di Antonio Evangelini, antico allievo dello Stellini e curatore di questa raccolta postuma. Anzi, stampando testi letterari di un'autore valente in altri campi, si rischia facilmente di diminuirne il pubblico riconoscimento. Negando quindi qualità di buon oratore allo Stellini (che del resto aveva lasciato inediti questi scritti), il r. enuncia un giudizio più generale: non basta «la nitidezza di pensiero, la regolarità della sintassi, la coltura dell'espressione», per fare un oratore; occorre anche «agire direttamente sul cuore». Ancor più netto il giudizio negativo sulle orazioni latine talmente aride nella loro sterile erudizione che «ritorniamo a leggere i *Dialoghi della luce, e dei colori*; a recitare le scene di *Metastasio*, e a parlare il linguaggio della nostra Italia». [f.to Compagnoni]

7871 ME, 1782, 30, settembre, pp. 247-248

Jacopo STELLINI, *Opere varie [...], contenente poesie originali e tradotte*, vol. II, Padova, Penada, 1782.

Il r. ripropone il giudizio negativo già formulato per il primo tomo, analizza brevemente, e confronta con altri prodotti letterari del secolo, sia i componimenti originali (42 sonetti, 2 canzoni, 3 epitalami, 1 inno in versi sciolti al card. Sebastiano Antonio Tanara) sia la traduzione delle *Odi* di Pindaro. Da «questa traduzione ottimamente s'intende, che il p. Stellini non era nato per l'arte de' versi. Egli ha una certa durezza, e irregolarità di collocazione in fatto delle parole, che addita lo sforzo, ch'ei faceva a se stesso». [f.to Compagnoni]

7872 ME, 1782, 31, ottobre, pp. 249-254

Edward [WORTLY] MONTAGU, *Riflessioni sopra la elevazione e decadenza delle antiche repubbliche adattate al presente stato della Gran Bretagna [...] tradotto dall'originale inglese*, Udine, [per li fratelli Gallici], 1782. [*Reflections on the rise and fall of*

the ancient republicks, adapted to the present state of Great Britain, London, [Printed for A. Miller], 1759.

«Ad avvertire [...] i suoi dilette concittadini» dei pericoli che minacciavano il loro paese in quegli anni, l'a. «raccolse le avventure delle più famose antiche Republiche [...] Questa parte di storia doveva singolarmente fissare l'attenzione di ogni anima inglese attaccata agli interessi e alla gloria della sua patria». Senza seguire passo per passo la trattazione del libro, il r. traccia sulla scorta di alcune suggestioni suggerite dallo storico inglese una propria ricostruzione. «Sparta – dice – offre una costituzione la più conforme all'ordine di natura. Gli uomini vi sono eguali. [...] Vivevano tutti in comune». Però «convien confessare, che le leggi di Licurgo erano proprie del tempo, del luogo, delle circostanze. Noi le loderemo sempre moltissimo, ma non sapremo invidiarle giammai [...]. Noi amiamo di essere liberi, ma vogliamo essere uomini, senza abusarci delle molteplici beneficenze della natura, e godere di tutti comodi della vita socievole». Atene documenta le «terribili convulsioni» di uno stato, «quando troppa autorità viene riposta in mano alla cieca, e volubile moltitudine». «Tebe presenta il raro spettacolo di due grandi uomini, che agirono di concerto per sollevarla a un grado sommo di reputazione e di gloria. [...]. La morte che li rapì fu la ruina dello stato. Tale è l'influsso che uno o due uomini possono avere sulla felicità pubblica. Gl'Inglese dovrebbero ricordarsi che il raggio e la cabala obbligarono il famoso Pitt ad abbandonare la sua carica. Fatale abbandono, che fu per essi l'epoca delle presenti calamità». Cartagine «non crediamo che fosse né avara, né crudele, né incolta quanto ci si vuol far credere dalla parzialità e dalla malevolenza». La sua rovina fu causata soprattutto dalla «mancanza di nazionali milizie», sola vera garanzia di valore, come dimostra presentemente la difesa di Gibilterra, o prima la difesa di Pasquale Poli in Corsica e quella di George Brydges Rodney nelle Antille. La forza di Roma fu l'equilibrio raggiunto tra popolo e nobiltà; la «mostruosa diseguaglianza che concertò l'equilibrio di tutti gli ordini di quella Repubblica» fu la causa della decadenza. «I governi misti noi non diremo che sieno sempre i migliori. Pare non ostante che in essi sieno i diritti degli uomini meno esposti alla usurpazione. Ma perché si mantengano, fa d'uopo che le tre forze del Senato, del Popolo, del Re mutuamente si urtino, si contrastino,

si equilibrino». Il governo britannico, si chiede alla fine il r., è veramente governato in questo equilibrio? Pare piuttosto che il potere del Re patisca troppo pochi controlli. Ma le minacce più pericolose vengono dalla «avidità smoderata», dalla «copia esorbitante» e dalla «sproporzione mostruosa delle ricchezze». Da qui la crisi attuale. «Ad una nazione sì benemerita del commercio, delle arti e delle scienze noi vorremmo sinceramente poter presagire una rivoluzione promettitrice di miglior destino». È quasi sicuro che l'autore di quest'opera non sia affatto Edward ma il suo precettore, il reverendo John Forster. [f.to Osti]

7873 ME, 1782, 31, ottobre, pp. 254-255

Vitale Giuseppe DE BUOI, *Allocutio etc. Omelia di Monsignor Vescovo di Faenza per la consecrazione della chiesa de' pp. Serviti di quella città*, Faenza, Benedetti e Genestri, 1782. [*Allocutio habita ab illustriss. et reverendiss. d. d. Vitale Josephi de Bobus episcopo Faventino in solemni consecratione ecclesiae pp. Servorum Beatæ Mariæ Virginis Faventiae octavo Kalendas Septebriis 1782, Faventiae, ex typographia Benedicti et Genestri, 1782*].

Il r. raccomanda con un entusiasmo, forse sospetto, la lettura di questa omelia: «Tutta l'anima dell'uomo apostolico, e del tenero Padre si riscontra in questo breve ragionamento». [f.to Compagnoni]

7874 ME, 1782, 31, ottobre, pp. 255-256

Francesco SOAVE, *Novelle morali [...] ad uso dei fanciulli*, Venezia, Stamperia Graziosi, 1782.

«Queste novelle concorsero al premio delle pubbliche scuole di Brescia proposto per l'anno 1778». A parte il riconoscimento ottenuto, a scapito di Albergati che pure vi concorse, il r. giudica positivamente il libro, pur con qualche riserva di ordine critico. L'appunto più marcato riguarda il ricorso al «maraviglioso», nelle invenzioni favolistiche. Sottolinea poi

che occorre rendere protagonisti di simili racconti morali anche «tanti nostri simili, che nella mediocrità, e nella indigenza vivono negletti ed oscuri». L'art. ritorna in fine sulla polemica contro l'eccessiva importanza attribuita al latino nelle scuole. [f.to Osti]

7875 ME, 1782, 32, ottobre, pp. 257-260

Annali politici, civili e letterari del secolo Decimo ottavo. Opera periodica del Sig. [Simon-Nicolas-Henri] LINGUET, Haya [ma Londra], 1782.

Continuazione degli *Annales politiques civiles et littéraires du XVIII^e siècle* (Londres, 1777-92) del Linguet, per opera di «altra mano», alla quale il r. non concede la propria simpatia. Riporta nell'art. una sintesi dei seguenti argomenti trattati dal periodico, e commentati spesso con punte di velenoso sarcasmo: alcuni episodi della guerra di indipendenza americana; la morte di Bernard-Joseph Saurin di cui, contro il giudizio dell'anonimo continuatore, si elogiano le «tragedie urbane»; alcune vicende della guerra franco-inglese; la revoca dei privilegi degli svizzeri in Francia a causa del mancato accordo di reciproci privilegi doganali; alcune osservazione sulla flotta inglese; la promozione di Condillac all'Accademia francese al posto Saurin da poco deceduto; la famiglia Alihaud e le polveri che essa spacciava come rimedi universali; il clima di accese polemiche nel parlamento inglese; un giudizio poco lusinghiero sul generale Washington e il suo esercito; l'edizione delle opere complete di Claude Henri de Fusée de Voisenon che, secondo il r., non reggeranno al giudizio del tempo. [f.to Ristori]

7876 ME, 1782, 32, ottobre, pp. 260-264

Juan ANDRÉS, *Dell'origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura* [...], t. I, Parma, Stamp. Reale, 1782.

«Fluidità ed eleganza di stile, chiarezza nell'idee, e somma facilità nello svolgerle, sagacità filosofica, e giusto criterio unito a scelta e

copiosissima erudizione, sono i pregi dell'opera che annunziamo». Il r. riporta quindi un'ampia sintesi dell'opera, che annuncia distribuita in tre articoli (7878, 7883), senza quasi nessun rilievo critico. In questa prima puntata, viene esposta la ricostruzione fatta dall'Andrés dalle «remote antichità de' secoli sapienti» (al cui proposito il r. difende il Bailly dalle critiche dell'autore), fino all'anno Mille. Si sottolineano le ipotesi sull'inizio della letteratura greca, legato alla guerra di Troia, l'interpretazione della letteratura latina come racchiusa da quella greca, la svalutazione della rinascita carolingia. [f.to Antonio Cometti]

7877 ME, 1782, 32, ottobre, p. 264

Manifesti

Sono annunciate le seguenti opere: Lodovico SERGARDI, *Opere*, tt. 4, Lucca [*Orationes dissertationes proclusiones epistolae et cum cl. Joanne Mabillonio epistularum commercium*, Lucae, typis Francisci Bonsignorii, 1783]; Joahnn-Joachim WINKELMANN, *Storia delle arti del disegno presso gli antichi*, Roma, [Stamperia Pagliarini, 1783]; Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere*, tt. 12, Venezia, [nella stamperia di Carlo Palese, 1783].

7878 ME, 1782, 32 [ma 33], ottobre, pp. 265-270

Juan ANDRÉS, *Dell'origine , de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura [...]*, t. I, Parma, Stamp. Reale, 1782.

Questa seconda puntata prosegue l'ampia sintesi del libro, giungendo fino al Cinquecento. Il r. mette in rilievo fedelmente quelle che appaiono le novità dell'opera: la grande importanza riconosciuta alla cultura araba, sulla quale si forniscono ricche quanto inedite notizie; la difesa che l'autore fa di essa dall'accusa di aver introdotto il «contagioso umore» della scolastica e delle «sottigliezze metafisiche» che si dimostrano invece ben autoctone in Europa; la dimostrazione che la rinascita culturale europea non spetti ai greci scacciati da Costantinopoli, ma

all'Italia di Dante, Petrarca e Boccaccio, con la conseguente notevole rivalutazione del ruolo delle opere di poesia nella storia della cultura e della lingua; il forte riconoscimento della ricchezza e dell'importanza della cultura del '500, contro i «filosofi dei nostri dì», che pongono «a vile il sapere degli uomini che allor fiorirono» e chiamano «con disprezzo quel secolo il *secolo parolajo*». [f.to Antonio Cometti]

7879 ME, 1782, 32 [ma 33], ottobre, pp. 270-271

Guglielmo BEVILACQUA, *Rime e Prose* [...], Verona, Eredi di Marco Moroni, 1782.

«Sogliono moltissimi tra volgari poeti dei quali è pressochè infinito il numero, essere così amanti dei proprj parti che gelosamente custodiscono quei più sparuti, e mostruosi, che uscirono dal loro capo, allorchè contavano le sillabe su le dita nei loro anni più giovanili; affine di aver maggior copia di versi, onde infastidire di tratto in tratto gli amici, e di stuccare un giorno qualche lettore, che avesse avuto la pazienza di scorrerne poche pagine, escite che fossero al pubblico colle stampe. Al che fare, loro malgrado vengono spinti dal comando di un Mecenate, che ne accetta per forza la dedica; o da amici che ne rimasero annojati, e che vorrebbero anzi vederli ardere lacerati sul fuoco. Il Sig. Co. Guglielmo ci ha serbati quelli già fatti nel 1735; ma li ha ripuliti, e non è stato mosso a stampare i suoi versi, e le sue prose o da Mecenati, o da amici, ma dalle lagrime, e dai lagni di questi e di quelli insieme, come protestasi nell'avviso ai lettori, tanto egli ha l'anima tenera e sensibile». La rec. (non firmata, ma del Ristori) prosegue beffarda esaminando «una Dissertazione accademica presentata all'Accademia di Mantova sul problema da essa proposto intorno all'accennare i fonti dei delitti, ed al suggerire i mezzi onde scemarli, e con essi i castighi, senza lesione della pubblica sicurezza». Il r. polemizza quindi con uno dei «signori Censori» che in sua presenza valutò così le dissertazioni : «ad una sola diede l'*Accessit*, dopo averne lette tre parole; rigettando le altre, letta appena la prima linea».

7880 ME, 1782, 32 [ma 33], ottobre, pp. 271-272

Giuseppe TORELLI, *Lettera [...] sopra Dante Alighieri contro il Sig. di V.[oltaire]*, Verona, Eredi di Marco Moroni, 1781.

Con la consueta insofferenza per tutto ciò che riguardi il poeta fiorentino e chi gli ruota attorno, Ristori attacca «i giornalisti di Pisa» e «quelli di Roma» che «anno adottato gli spropositi del Sig. Torelli, e gli anno esaltati». [f.to Ristori]

7881 ME, 1782, 32 [ma 33], ottobre, p. 272

[Raphael Johann von] STEIDELE, *Istruzioni per le levatrici [...] tradotte dal tedesco da Pier Francesco SCATI [...]*, Gorizia, Stamperia, di Giacomo Tomasini, 1781. [*Istruzioni per le levatrici del signor Giovanni de Steidele tradotte dal tedesco da Pierfrancesco Scati, Ces. Reg. pubblico ordinario Professore di Chirurgia ed Arte ostetricia ... fra gli Arcadi sonziaci, Serisco Epeo, ecc. divise in due tomi [...]*, Gorizia, Cesarea Regia Privilegiata Stamperia di Giacomo Tommasini, 1781].

«Quest'opera è delle più utili e interessanti, mentre collo studio di essa potranno i chirurghi, e levatrici, per le quali specialmente è composta, impedire la perdita di molti fanciulli». Opera presentata con molti elogi per la precisione e la chiarezza con cui vengono esposte le istruzioni sopra le varie casistiche legate al parto. Tuttavia queste lodevoli iniziative dei privati «per giovare ai loro concittadini» devono trovare il sostegno del Governo per non rimanere lettera morta. [f.to P. G. N.]

7882 ME, 1782, 32 [ma 33], ottobre, p. 272

Gregorio CARDONI, *La meraviglia. Poemetto [...] in lode del Sig. Serafino Barozzi accademico Clementino, per il luminoso tempio, dipinto dall'impareggiabile sua mano [...]*, Ravenna, [per Antonio Roveri], 1782.

Segnalazione del libro. In «lode dello stesso poeta», è recentemente apparso un «bellissimo sonetto» del conte Ippolito Gamba Ghiselli, «di cui sono noti i talenti, e le cognizioni». [f.to Ristori]

7883 ME, 1782, 34, ottobre, pp. 273-277

Juan ANDRÉS, *Dell'origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura* [...], t. I, Parma, Stamp. Reale, 1782.

Nella terza e l'ultima puntata, l'art. si dedica agli ultimi due secoli di letteratura, riferendo ancora con ampiezza e fedeltà il contenuto dell'opera. Punti rilevanti, qui, sono la presentazione della ricchezza e dell'eccellenza culturale del Seicento, soprattutto in campo scientifico; la riflessione sul rapporto tra lettere e religione nell'analisi del Settecento («considerando come due cose affatto diverse la religione, e le lettere, chi non vede che un uomo irreligioso può avere nondimeno sottile ingegno, e fino discernimento, e pensare con giustezza e con verità nelle materie letterarie?»); l'affermazione che il Settecento è davvero il secolo in cui si diffonde «il vero spirito filosofico», sebbene, «a dire il vero, in esso non possono contarsi quelle strepitose scoperte, quelli impensati colpi di genio creatore, che tutto sconvolgevano l'ordine delle scienze e facevano guardare la natura da un aspetto diverso». La rec. termina plaudendo insieme l'autore e il monarca mecenate che l'ha onorato di una «doppia pensione». [f.to Antonio Cometti]

7884 ME, 1782, 34, ottobre, pp. 278-280

Giorgio Bartolomeo PODESTÀ, *Del mondo creato giusta la storia di Mosè in confronto de' nuovi sistematori. Lettere filosofiche scritte, e dedicate a S.E. il N. U. Sig. Giusto [Adolfo] van Axel Castelli patrizio veneto* [...], Venezia, presso Rinaldo Benvenuti, 1782.

Stroncatura del libro, che – dice il r. – ricucina, senza «quella grazia, né quella eleganza, né quel fuoco, e rapidità, con cui si debbono distendere delle lettere, affinché corrano per le mani di molti», vari elementi della filosofia settecentesca sull'argomento di cui non condivide l'impostazione («Perché dunque questa smania di volere, che *Mosè* sia il primo fra tutti gli storici per riguardo al tempo?». In particolar modo vengono citati il sistema leibniziano, il *Libro della Genesi* di Alfonso Nicolai; la *Demonstratio evangelica, ad serenissimum delphinum* di Pierre-Daniel Huet; l'*Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des européens dans les deux Indes* di Guillaume-Thomas-François Raynal; *Les aventures de Telemaque, fils d'Ulysse* di François Fénelon de Salignac de La Mothe; e, presumibilmente, di Nicolas de Malebranche la *Recherche de la verite, ou l'on traite de la nature de l'esprit de l'homme et de l'usage qu'il en doit faire pour eviter l'erreur dans les sciences*. [f.to Compagnoni]

7885 ME, 1782, 35, novembre, pp. 281-283

Luigi FRACASSI POGGI, *Satire, pasquinate e libelli. Dissertazione morale-politica [...] dedicata all'Illustrissimo Sig. Conte Camillo Manzi patrizio cesenate [...]*, Cesena, Gregorio Biasini, 1782.

«La dissertazione, che noi annunziamo altro non è, che una insulsa e indigesta satira contro alcune persone, che non vengono nominate, ma che si rilevano dalle ingiuriose espressioni, che villanamente vomita contro di loro il Sig. Ab. Poggi». Il r. analizza con caustico disprezzo questo «libricciattolo» «assolutamente indegno del nostro secolo», e conclude pregando «Iddio, che il Sig. Poggi non abbia più raffreddezza [l'occasione di questo vaneggiamento come si legge nella dedica al Manzi], perchè così non vedremo disonorata la letteratura italiana con altre sue simili dissertazioni». [f.to Matteo Zacchioli].

7886 ME, 1782, 35, novembre, p. 383

Avviso

Trafiletto non firmato, con cui si invitano i lettori a non inviare lettere anonime. «La nostra verecondia non ci permette di ascoltare delle persone incognite» .

7887 ME, 1782, 35, novembre, pp. 283-86

Lettera del celebre P. JACQUIER al Sig. Ab. Frisi.

Vengono espressi grandi elogi al Frisi e completo sostegno nella polemica scatenata contro di lui dagli astronomi di Brera relativo al calcolo della precessione degli equinozi. Se il valore di un'opera risiede nella novità della scoperta, non meno importante è il modo in cui è presentata. Per questo secondo aspetto François Jaquier esprime tutta la sua ammirazione a Frisi: «Io però non conosco, o Signore, un metodo più semplice, e più elementare di quello, che voi ne avete dato nella vostra Cosmografia. Desso forma un pezzo prezioso di calcolo, e di sintesi infinitesimale». Lettera datata Roma, 27 luglio 1782.

7888 ME, 1782, 35, novembre, pp. 287-288

[Jean Pierre Louis de La Roche du Maine] marquis de LUCHET, *Le Pot-Pourri* [...], Francfort-sur-le-Mein, [Vanbeck] , [1781]-1782.

Il r. espone alcuni articoli del giornale, mostrando una decisa insofferenza per le frivolezze e i pettegolezzi del compilatore, contro le accuse del quale soprattutto difende il Necker. Segue un *Epigramma contro il Sig. de la Harpe* così commentato: «Spirito: ma niente altro che spirito». [f.to Ristori]

7889 ME, 1782, 35, novembre, p. 288

Manifesti

Annunciate le seguenti opere dell'editore Lorenzo Manini di Cremona: Francesco ALGAROTTI, *Scritti inediti*, ultimo tom. [1-10], [1778-1784]; [Gian Rinaldo CARLI], *Lettere americane*, tt. 3, [1781-1783]; Publio VIRGILIO MARONE, *L' Eneida di Virgilio tradotta in ottava rima dall'abate Giuseppe Bozzoli pastor arcade bibliotecario della R. Biblioteca di Mantova*, 1782-[1783].

7890 ME, 1782, 36, novembre, pp. 289-292

[Alessandro VERRI], *Le avventure di Saffo poetessa di Mitilene, traduzione dal greco originale nuovamente scoperto*, Padova, [appresso Giovanni Manfre], 1782.

«Molti sospettano che il traduttore di queste avventure sia quegli stesso che tradusse i sublimi canti di *Ossian*. Qualunque sia, egli merita i nostri elogi». Il r. riporta quindi due lunghi brani dall'opera, uno come esempio della «vivacità delle immagini pittoreche»; l'altro della «profondità dei pensieri». [f.to Ristori]

7891 ME, 1782, 36, novembre, pp. 292-293

Risposta del Sig. Ab. FRISI al p. Jacquier.

Paolo Frisi nel ringraziare l'amico esprime il proprio riconoscimento anche a Pietro Verri per la sua difesa (**7842**). Segue un *Poscritto della lettera del Sig. Ab. Frisi sulle influenze della Luna*. Lettera datata Milano, 6 agosto 1782.

7892 ME, 1782, 36, novembre, pp. 293-96

[Jean Pierre Louis de La Roche du Maine] marquis DE LUCHET, *Le Pot-Pourri [...]*, Francfort-sur-le-Mein, [Vanbeck] , [1781]-1782.

Ristori prosegue la rassegna del periodico mantenendo lo stesso atteggiamento critico dell'articolo precedente. Dopo aver opposto le proprie concezioni politiche (tutti sono soggetti alle leggi, il sovrano per primo; nessuno può essere schiavo) a quelle deducibili da un'osservazione del giornalista francese, il Ristori dà notizia dei pezzi: *Gli errori della gioventù* ("romanzo puerile e inconcludente"); *Lo spione francese a Londra* [*L'Espion françois à Londres, ou Observations critiques sur l'Angleterre et sur les Anglois*] di Ange Goudar prontamente ripreso a Firenze con *Lo spione italiano, o sia, Corrispondenza segreta, e famigliare fra il march. Licciocara, e il conte Rifiela, tutti e due viaggiatori incogniti [...] in Europa*, [s.n.], 1782.; *Avvenimenti, Aneddoti, concetti*; articolo sul Duca di Choiseul; confutazione alle critiche fatte al giornale francese, dal Ristori invece del tutto condivise; *Prospetto della storia di Luigi XV dal 1723 fino alla morte del cardinale di Fleury nel 1741*; un impietoso necrologio di Johann August Ernesti («Egli forse ha chiuso il catalogo dei letterati all'antica»).

7893 ME, 1782, 37, novembre, pp. 297-301

Innocenzo LENA, *Scoperta chimica d'un risolvete flogistico operante per virtù specifica insita contra la causa prossima d'ogni morbo esterno ed interno, acuto e cronico [...]*, Venezia, presso Francesco Sansoni, 1782.

Il r. dimostra come una sciocchezza la pretesa dell'autore di aver trovato l'«infallibile rimedio universale» e di dimostrare infidi tutti i rimedi più noti e diffusi. Ribadisce invece che è spesso l'abuso di medicinali validi (come il mercurio, la «china-china», l'oppio) a provocare effetti negativi; particolarmente calorosa a questo proposito l'invettiva del r. contro la faciloneria con cui i medici prescrivono i salassi (**7910, 7911**). [f.to Matteo Zacchiroli]

7894 ME, 1782, 37, novembre, pp. 301-303

SS. PP. Toletanorum...Opere di tutti i Santi Padri della Chiesa di Toledo, ora per la prima volta insieme pubblicate, confrontate con i codici manoscritti, illustrate con varie note, e compartite in due tomi, tomo I, Madrid, Giovacchino Ibarra, 1782. [SS. PP. Toletanorum quot quot extant opera nuc primum simul edita, ad codices mss. Rcognita, nonnullis notis illustrate, atque in duos tomos distributa. Tomus primus-secundus [...] Opera, actoritate, et epensis excellentissimi domini Francisci de Lorenzana [...], Matriti, apud Ioachimum Ibarra S.C.R.M. et dignitatis archiep. Tolet. typogr., 1782-1785].

Il r. si chiede se la mancanza d'informazione nei giornali europei della produzione libraria spagnola derivi dalla prevenzione e dal disprezzo per una «nazione, la quale sono ormai due secoli, che più non figura nella Repubblica delle lettere». Riferendosi al celebrato stampatore dell'opera, il Ristori ammette che «per ora gli Spagnoli ànno dei caratteri bellissimi; col tempo essi avranno ancora degli eccellenti scrittori». Pure, per rispettare il proprio impegno di «diligente giornalista», bisogna dar conto di tutto. Segue quindi una breve rassegna del contenuto del libro, esposta però con diverse punte ironiche, mentre in nota vengono segnalate le opere di Pedro Rodríguez Campomanes, come quelle che hanno dato inizio in Spagna «a questa epoca fortunata» e «ricevuto gli applausi dei Raynal, dei Robertson, e di tutti gli eruditi». [f.to Ristori]

7895 ME, 1782, 37, novembre, pp. 303-304

Francesco ZACCHIROLI, *In morte di S.E.R. Monsignor D. Serafino Filangieri Arcivescovo di Napoli*, Imola, [nella Stamperia vescovile e dell'illustrissimo pubblico] presso Giovanni del Monte, 1782.

Si riporta un lungo saggio degli sciolti dedicati al Filangieri (*Eternità! tremendo nume! immenso*) cogliendo l'occasione per elogiare Gaetano Filangieri, nipote del defunto al quale lo Zacchiroli ha indirizzato i propri versi.

7896 ME, 1782, 37, novembre, p. 304

Continuazione del Breve ragguaglio storico dei più celebri letterati italiani del secolo XVIII.

Brevi schede dedicate a Vincenzo Monti («Il suo saggio di poesie non è altro, che il lavoro di un giovin pittore, che imita felicemente i quadri più belli di una galleria»); ed a Lodovico Savioli («crederemmo per cosa certa, che il Sig. Conte Savioli fosse lo stesso, che diciotto secoli addietro cantò su la cetra *Lidia, Tindaride, Glicera, Barine, e Cloe*») (7787, 7851).

7897 ME, 1782, 38, dicembre, pp. 305-309

[Giuseppe SARCHIANI], *Ragionamento sul commercio, arti, manifatture della Toscana*, Firenze, nella Stamperia Stecchi e Del Vivo, 1781.

Un convinto elogio a Pietro Leopoldo e al fervore che muove la società toscana introduce l'esposizione del contenuto del libro, che risponde appunto all'invito dell'Arciduca, affinché si presentassero opportune riflessioni per il miglioramento del commercio in Toscana. Il r. riassume dunque la trattazione cogliendo i passaggi più significativi: ricostruzione della floridezza economica dell'Italia e in particolare di quella di Firenze; decaduto il commercio fiorentino per il risvegliarsi di altre nazioni e l'apertura delle nuove vie, occorre ora puntare al «commercio di produzione», cioè di propri prodotti interni, di cui va innanzitutto favorito l'avvio quantitativo e qualitativo; necessità infine, a questo scopo, dell'«assoluta libertà nel commercio». Il r. introduce a questo punto proprie considerazioni relative al territorio bolognese, ferrarese e romagnolo, «più di ogni altro [...] vicino alla Toscana», e ricco di «terra ubertosa, capace di tutto». Occorre che Pio VI, «pontefice illuminato», prosegua la sua opera di miglioramento dell'agricoltura, iniziata con le bonifiche; ma soprattutto che si sveglino dalla «funesta letargia» il ferrarese e la Romagna, che migliorino la produzione di seta e canapa,

che stabiliscano *in loco* manifatture per lavorarla. Esempio di «cittadino che ama la sua patria e che porta a beneficiare la sua provincia» è «il nobile Cavaliere Scipione Ramelli», promotore di un importante opera di canalizzazione. Anche gli altri «proprietari delle terre, questi oziosi titolati – dice il r. – intendano finalmente che non debbono essi sempre consumare senza produrre cosa alcuna». [f.to G. Compagnoni]

7898 ME, 1782, 38, dicembre, pp. 309-311

Rafael LANDIVAR, *La villeggiatura messicana, seconda edizione accresciuta e corretta*, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1782. [*Rusticatio mexicana. Editio altera auctior, et emendatior*, Bononiae, ex typographia S. Thomae Aquinatis, 1782].

L'autore, forzatamente lontano dal suo paese e desideroso di rivederlo, «s'abbandona alla vivacità della sua fantasia, e questa fantasia gli ha fatto dettare uno dei più vaghi e dei più singolari poemi, che siansi veduti giammai». Il r. ne augura la traduzione per chi non conosce il latino, e, pur segnalando alcuni difetti (la mancanza di «relazione» tra i 15 canti), ne sottolinea i meriti. [f.to Compagnoni]

7899 ME, 1782, 38, dicembre, pp. 311-312

Giuseppe FRANCESCATI, *Principia religionis etc., Principi di Religione naturale e rivelata difesa contro gli errori dei novatori*, Verona, eredi di Agostino Carattoni, 1782. [*Principia religionis naturalis et revelatae a novatorum erroribus vindicata. Auctore Josepho Francescati. Tomus 1. [-6.], Veronae, apud Haeredem Augustini Carattoni Seminarium Typographum, 1769-1782*].

Il r. dopo aver molto elogiato l'autore, dedica gran parte dell'art. a disapprovare la stesura in latino dell'opera («moribondo idioma» che può essere inteso solo da un ristretto numero di lettori) e la sua prolissità (sei

tomì respingono anche lettori allenati). Di qui le ragioni che spiegano il «miserabile spaccio che ha quest'opera». [f.to A.V.]

7900 ME, 1782, 38, dicembre, p. 312

La Nympe de Spa, à Monsieur l'Abbé Raynal, Amsterdam, Francesco Grasset, 1782. [*La nymphe de Spa par l'abbé Raynal*, Lausanne, Grasset, 1782].*

Ironie verso la proibizione ecclesiastica in Germania di questo «libretto» che elogia Raynal («Qual fatalità, che gli ingegni più belli debbano perdersi miseramente, e meritarsi i fulmini del Vaticano?»). L'incipit del poemetto è il seguente: *Dans ces forets, en mon réduit sauvage*. [f.to Crapac]

*Tutti i cataloghi francesi attribuiscono la *Nynphe de Spa* a Raynal e non dedicata a Raynal. Rimane tuttavia questa indicazione bibliografica GuillaumeThomas Raynal, *Lettre... à l'auteur de "La nymphe de Spa"...*, La Haye, 1781. E nel *Réponse a la Censure de la Faculté de théologie de Paris. Contre l'Histoire philosophique & politique des établissemens & du commerce des Européens dans les deux Indes* di Raynal (1782), alle pp. 189-190 *La Nympe de Spa. A M. l'abbé Raynal* viene attribuita a Jean Nicolas Bassenge.

7901 ME, 1782, 39, dicembre, pp. 313-16

[Gustav Friedrich Wilhelm] GROSSMAN, *Pas plus de six plats. Tableau de famille en cinq acts* [...], Paris, Cellot, 1782 [ma 1781]. [*Pas plus de six plats. Tableau de famille en cinq actes, par M. G. Grossmann, de Bonne, traduit par J.[ean] H.[enri] E.[berts]*, Paris, L. Cellot, 1781].

Il r. espone in breve la trama della commedia (tradotta dal tedesco), che rappresenta lo scontro tra «un semplice cittadino giunto a essere Consigliere di Stato» e «una famiglia a 60 gradi di nobiltà [...] di una superbia insoffribile» con cui si è imparentato. Viene riportata in fine una

intera scena, che – dice l'estensore della rec.- «ci è piaciuta estremamente». [f.to Crapac]

7902 ME, 1782, 39, dicembre, pp. 317-319

[Joseph Honoré RÉMY], *Giorni per servire di correttivo alle Notti di Young, tradotti dalla prosa francese da P. E. pastore arcade*, Pavia, Stamperia [del R.I. Monastero] di S. Salvatore, 1782. [*Les Jours, pour servir de correctif et de supplément aux Nuits d'Young, par un Mousquetaire noir [l'abbé Remy]*, Londres ; Paris, Valade, 1770].

Giudizio perentorio del r.: «Questo infame libello contro la virtù non ha bisogno di estratto. [...] Chi ha lette con sentimento le notti di *Young*, chi ha avuta la forza di gustarne tutto il patetico, il sublime, l'energico, chi ha provata una dolce mozione, un rapimento delizioso nel seno medesimo dell'angoscia; come potrà non sentirsi accendere di un giusto sdegno contro questo satiro osceno, che ha l'impudenza, e l'orgoglio d'insultare l'uomo virtuoso, che versa lacrime di dolore sopra i sepolcri dei figli, dell'amico, e di un'amabile sposa?». L'art. continua con lo stesso durissimo tono di disprezzo per l'autore («il più meschino fra tutti gli imbrattatori di carta bianca») e per lo stesso traduttore che mettedo i propri talenti al servizio di questa «miserabile produzione [...] disonora se stesso, e la patria». A dimostrazione vengono riportati molti passi del libro. [f.to Ristori]

7903 ME, 1782, 39, dicembre, pp. 319-320

Orazione funebre in morte del Marchese di Pombal, recitata li 10 maggio 1782 nel suo castello di Pombal [...], Cosmopoli [s.n.t.], 1782. [Francisco GUSTA, *Vita di Sebastiano Giuseppe di Carvalho, e Melo marchese di Pombal conte di Oeyras ec. segretario di stato e primo ministro del re del Portogallo D. Giuseppe I*, [S.l., s.n.], 1781. (In appendice: *Orazione funebre in*

morte del marchese di Pombal recitata li 10 maggio 1782 nel suo castello di Pombal [pronunciata da Francisco Caelho da Silvia].

Dopo aver definito l'a. come «uno storico sedicente imparziale» che dopo la morte del marchese di Pombal «si è scatenato contro di lui», il r. distingue dai «vili adulatori» e dai «nemici implacabili», il «vero filosofo» che «esamina i fatti, e le azioni dei suoi simili a mente tranquilla, e serena». «Lo stile del nostro autore lo palesa a colpo d'occhio per quegli stesso, che scrisse la vita di Carvalho in cinque tomi Egli conserva ancora nell'orazione funebre la stessa maniera di esprimersi con una perpetua maligna ironia, che giunge a stancare, non già a divertire il lettore» (7814). [f.to Ristori]

7904 ME, 1782, 39, dicembre, p. 310

Testamento politico del marchese di Pombal o sieno ultime istruzioni al conte di Oeyras suo figlio trovate fra i suoi manoscritti, e tradotte dal portoghese, Italia, [a spese di Ranieri Del Vivo], 1782.

Invettiva contro i «Licurghi» e i «Platoni» della «bottega del caffè», come è l'a. del presente libro che «sotto un titolo specioso non ha rimpastato, che tutto quel poco, che era noto a tutti». Ma «il mondo ama di essere ingannato, e legge con avidità questi parti indigesti di uomini oscuri, che non àno di brillante che il titolo». [f.to Ristori]

7905 ME, 1782, 40, dicembre, pp. 321-325

Edward YOUNG, *La forza della religione, o sia l'amor vinto, poema [...] tradotto ora per la prima volta in versi italiani [col testo a riscontro]*, Vercelli, dalla Tipografia Patria, [1781].

Il r. si sbriga in breve del poema, fornendone la trama (le vicende della salita al trono di Maria Stuarda) e riportandone un passo. Trascrivere poi un lungo brano tratto dalle *Congetture su la composizione originale* che

l'autore ha aggiunto all'opera. «Noi – conferma il r. – avevamo le stesse idee» ancor prima di leggerle espresse da Young. Il passo riportato è una vibrante difesa dell'originalità nella creazione letteraria in senso lato: «Il furor d'imitare cancella i caratteri distintivi, onde ogni spirito era contrassegnato. Il mondo letterario non è più composto di individui, che abbiano una fisionomia propria, un'esistenza personale distinta e divisa da ogni altra. Egli non è più altro che un ammasso di spiriti mescolati e confusi insieme; e cento opere diverse non sono in sostanza, che la medesima opera». [f.to Crapac]

7906 ME, 1782, 40, dicembre, pp. 325-326

[Sebastien Roch Nicolas] CHAMFORT, *Mustafo e Zanghire. Tragedia trasportata dal francese in verso sciolto italiano*, Parma, Stamperia Reale, 1782.

Dopo una breve preambolo in cui si rende sobriamente omaggio al grado di civiltà e di «splendore delle Lune Ottomane», il r. spiega l'argomento della tragedia («che si distingue assai dalle altre», tratto dai casi di Solimano II; molti elogi alla traduzione di Vincenzo Jacobacci. [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

7907 ME, 1782, 40, dicembre, pp. 326-327

Luigi TORRI, *Osservazioni [...] sopra l'acqua bozzola, o sia frusa, considerata da molti venefica alle piante*, Verona, per gli eredi Carattoni stamp. vescov. , 1782.

«L'acqua bozzola è quella che rimane nel fondo del tino in cui si scola l'olio d'uliva spremuto». L'art. espone in sintesi le analisi e le ricerche dell'autore, volte ad individuare pregi e difetti di quest'acqua come concime, elogiandone lo sforzo di combattere i pregiudizi popolari.

7908 ME, 1782, 40, dicembre, p. 328

Manifesto.

«Ad onta di tutte le patetiche calunnie dei *pedanti*, e degli invidiosi lo spirito umana va facendo continui progressi in tutti i generi di arti, e di scienze. Se questi non sono più rapidi di quello, che si vorrebbe ciò addiviene forse dall'avvilimento in cui si tengono gli ingegnj. Se riescono poi di un'utilità più generale, ciò deriva forse dall'avversione, che i moderni ànno per la lettura dei nuovi libri. Ciò produce l'interruzione di quel commercio di idee, che fomenta l'emulazione e ricambia vicendevolmente *scoperte*, e *cognizioni*. Pure fa d'uopo confessare, che la stessa molteplicità dei libri, da cui siamo inondati è stata la causa principale, che ha originato questa specie di disgusto per le nuove produzione. Per richiamare la pubblica attenzione sopra questo oggetto importante, si ebbe ricorso alla compilazione dei *Giornali*. Questi dovevano risparmiare alla delicatezza dei leggitori la fatica di percorrere con rischio una folla di volumi *latini*, *italiani*, *francesi*, *inglesi*, etc.; dovevano annunziare sommariamente lo spirito delle opre; analizzarle nelle loro parti più essenziali; e unirvi una critica giudiziosa, lontana dall'animosità come dall'adulazione. I Giornali avrebbe ravvicinati gli uomini fra di loro, gli avrebbero resi come concittadini di una medesima patria ad onta dei pericoli della guerra, delle distanze dei luoghi, e della diversità del linguaggio. L'idea era eccellente; pure i giornalisti non si sono acquistato, che il comune disprezzo. Alcuni non sapevano fare un estratto, senza trascrivere interamente il libro; talvolta l'estratto ancora più prolisso dell'opera. Altri ricorrevano alla *prefazione*, all'*Indice* dei capitoli, ed annunziavano un libro, che non avevano letto. Altri seguitando l'idee in loro trasmesse da un ignorante, e superbo pedantismo si opponevano a tutte le innovazioni, arrestavano gli ulteriori progressi, e perpetuavano il fanatismo, e il pregiudizio. Chi lodava con la più vile esagerazione; chi impugnava l'arme villana delle ingiurie più grossolane. Una giudicava dei libri secondo mire segrete, interessate etc.; l'altro secondo la fazione in cui era ascritto, o la passione che lo predominava. Chi vendicava offese antiche, chi ne faceva delle nuove. Così il lettore dopo un lungo esame doveva rimanere egualmente perplesso sopra il merito di tutti gli scrittori. Noi abbiamo procurato di evitare questi difetti; ma siamo incorsi in alcuni altri, che presentemente

pubblichiamo come per caparra di scansarli nella continuazione dei nostri fogli periodici.

Noi abbiamo annunziato delle opere che meritavano di essere per sempre obliate. I loro autori, partitanti nazionali etc. ci hanno fatta una guerra segreta, marca delle anime vili. Noi non parleremo più di libri spagnoli, italiani etc., quando non siano veramente degni di lode, o l'eccesso della ridicolezza e della follia.

Noi abbiamo omissi in principio alcuni libri interessanti per mancanza di commercio librario, di relazioni, e per l'angustia dei nostri fogli. Presentemente la nostra società letteraria si estende per tutta l'Italia, ed abbiamo qualche corrispondente ancora altrove. Queste nuove aderenze ci faciliteranno una maggiore esattezza. Il *nuovo Parnasso* italiano ci dispenserà dall'impiegare per le poesie i fogli enciclopedici, e potremo annunziare un numero maggiore di libri.

Si ricordo ai Sig. Associati, che il prezzo dell'Associazione per i fogli *enciclopedici*, e *storia politica dell'anno* è di paoli diciotto anticipati, che devono spedirsi franchi di posta, alla direzione del Dottore *Giovanni Ristori*, Giudice Consultore etc.».

7909 ME, 1783, 1, gennaio, pp. 3-7

José Rodriguez DE CASTRO, *Biblioteca Española, que contiene la noticia de los escritores rabinos españoles desde la época conocida de su literatura hasta el presente*, Madrid, en la Imprenta Real, 1781.

«Il Sig. De Castro possiede la lingua greca, ebraica, e araba, scrive elegantemente nella propria, ed ha veduta un'infinità di edizioni». Ma di là da questo notarile riconoscimento non sembra riscuotere un grande consenso da parte del r.. Perché anch'egli appartiene a quella schiera di autori che ha intasato la scena letteraria con un'altra compendiosa storia. Imprese imponenti ma spesso inutili, in quanto strappare dall'oblio «una moltitudine così prodigiosa» di personaggi mediocri non contribuisce al progresso del sapere. Anzi, «chi volesse tessere la storia dei soli progressi dello spirito umano nelle arti e nelle scienze non verrebbe a formare, che un ben ristretto volume». E ben pochi vi troverebbero

ospitalità. Un concetto più volte espresso dal r. è che solo le opere «frutto di lunghe meditazioni; o della rapida fantasia» possono garantire l'immortalità di un autore, altrimenti il suo destino sarà legato «a una dispregevole dimenticanza». Il tempo è poco e perciò prezioso: consumarlo in «tutte queste compilazioni di cose insulse, e aneddoti ridicoli» è quindi puerile. Tuttavia, pur nella consapevolezza della verità delle proprie opinioni, per contenere il numero di «nemici irriducibili», per questa volta, «serviamo dunque al pregiudizio, prima che farci martiri della ragione. Questo sistema non sarà molto plausibile ma noi lo riteniamo assai comodo». E così si passa in rassegna la materia dell'opera che «contiene la notizia degli scrittori *Rabbini* di quel regno». Di essi vengono fornite succinte schede bio-bibliografiche. [f.to Ristori]

7910 ME, 1783, 1, gennaio, , pp. 7-8

Innocenzo LENA, *Scoperta Chimica d'un risolvente flogistico operante per virtù specifica insita contro la causa prossima d'ogni morbo esterno, ed interno, acuto e cronico* [...], Venezia, presso Francesco Sansoni, 1782.

Viene recensito con pensante ironia questo libercolo privo di ogni fondamento scientifico. «Il N.A. rimontando all'età di Paracelso, e della ermetica filosofia ha trovato un universale rimedio *atto e valevole a risanare essenzialmente e radicalmente tutte le malattie acute e croniche* [...]. E di fatti se creder vogliamo al sig. Lena *questo rimedio è movente, stimolante, lassante, emetico, diuretico, diaforetico, emenagogo, colagogo, idragogo, fialagogo, apostemmatizzante, ecoprotico, purgante, caleffativo, rigenerante*, e in una parola egli rinchiude in sé tutte quelle virtù, che i medici àno sperimentato nei vari e molti differenti rimedi, dei quali abbonda la medicina suppellettile. Questo rimedio pare simile al pomo, che fu venduto in Samarcanda al *Principe Acmet* per opera della principessa Paribanau». Il resto della rec. è una serie di contestazioni sotto forma di interrogativi che colgono le innumerevoli incoerenze contenute nelle proposizioni mediche del Lena e che si conclude con questa perentoria affermazione: « Ma noi non possiamo più lungamente arrestarci sopra questo articolo. Basta però sapere, che non ne siamo né poco, né punto persuasi, e che tutta la teoria del Sig. Lena ci pare fuori d'un giusto raziocinio». [f.to Matteo Zacchirolì]

7911 ME, 1783, 2, gennaio, pp. 9-10

Innocenzo LENA, *Scoperta Chimica d'un risolvente flogistico operante per virtù specifica insita contro la causa prossima d'ogni morbo esterno, ed interno, acuto e cronico [...]*, Venezia, presso Francesco Sansoni, 1782.

L'opera di smantellamento sistematico delle supposte virtù del «risolvente flogistico» del Lena continua nel solito modo incalzante: cogliere incongruenze e paradossi nell'esposizione sottolineando anche le carenze di metodo che non si fondono sulla verifica sperimentale. «Per accordare al rimedio del Sig: Lena qualche virtù, e qualche superiorità sopra tutti gli annessi farmaci fin qui usati, bisognerebbe avere un calcolo, da cui risulti, che con questo metodo il numero dei morti è assai minore, e che si muore ordinariamente di vecchiaja, male, che non ammette rimedio». Il pericolo di libri di questo genere non sta tanto nelle proposizioni annunciate che si smentirebbero da sole alla prova dei fatti quanto quello di favorire un rilassamento nella ricerca scientifica: «Che se fosse vero, quanto ha scritto il N.A. nel libro, che abbiamo annunziato io direi a miei amici, a' miei colleghi: *Rallegramoci unitamente con noi, e ringraziamo il Sig. Lena, che col suo rimedio ci ha tolto alle gravi fatiche dello studio, e ci ha reso utili ai nostri simili*. Ma questi voti non faremo noi per ora. Pur troppo dovremo studiare i nostri libri, la nostra natura, e Dio voglia, che possiamo giugnere a saper allungare la vita a tanti infelici più utili alla società di quello che lo siano i medici stessi». [f.to Matteo Zacchirolì]

7912 ME, 1783, 2, gennaio, pp. 10-16

Sopra un articolo del Giornale dai Confini.

Si può ammettere che un'iscrizione lapidaria non sia gran cosa «ma se è perfetta nella sua specie, se riunisce tutti i pregi, se può citarsi per esempio, perché non dovrà ella aver luogo in questi fogli destinati a render conto di tutto ciò che v'è di più singolare in qualunque spezie di letteratura?». Ma così non è per l'elogio lapidario di Marcantonio Franchini dedicato a Francesco Scipione Dandi dell'Orologio per la sua

elezione a canonico della Cattedrale di Padova, e pubblicato nel «Giornale dai Confini». Ghiotta occasione per ritessere i fili della polemica col periodico veneto pubblicando «non solo l'elogio stesso, ma insieme anche l'intero articolo del Giornalista, accompagnando l'uno e l'altro colle nostre osservazioni acciocché gli studiosi comprendano meglio i pregi del componimento, e la dottrina, e il buon gusto di chi l'esalta». Così l'iscrizione viene smontata pezzo per pezzo per contestare i costrutti e le scelte linguistiche, e ridicolizzare le affermazioni non condivise. Sorte analoga tocca all'articolo del «Giornale dai Confini» che accompagna l'elogio; anche in questo caso ogni periodo viene malignamente commentato e sottolineati incongruenze, errori e clamorosi fraintendimenti. Per le risposte altrettanto dure e sarcastiche contro questi «mercadanti di fanfalughe» si veda «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti, o sia Giornale Letterario[...], Alli confini dell'Italia», t. IV, lunedì, 21 aprile 1783, coll. 121-128.

7913 ME, 1783, 2, gennaio, p. 16

Avviso

Ai Signori Associati.

«Fa d'uopo, che avvisiamo i Signori Associati, che stampando i nostri fogli nella Città di Bologna, non è possibile impedire, che talora non segua qualche ritardo. Potranno però essere sicuri di ricevere quaranta fogli per anno appartenenti alle Memorie Enciclopediche, e dodici contenenti la Storia politica, che si stampa in Modena. Questi ancora soffrono un ritardo, ma di diverso genere. Non il numero incredibile dei giorni feriali, non la mancanza della carta, non l'indolenza, la pigrizia, non un giro interminabile di approvazioni, ma il tempo necessario per ricevere le novità dei paesi lontani, per verificarle, e per disporle con qualche metodo, e precisione, obbligano lo scrittore a ritardare di qualche mese la pubblicazione completa di detta storia dell'anno».

7914 ME, 1783, 3, gennaio, pp. 17-21

Raccolta Ferrarese di Opuscoli scientifici e letterarj di Ch. Autori italiani, t. XI, Venezia, nella Stamperia Coleti, [1781].

Vengono proposti i sei interventi compresi in questo volume della raccolta del Meloni senza commenti di particolare rilievo, per cui si rimanda a **5395-5401**. [f.to Compagnoni]

7915 ME, 1783, 3, gennaio, pp. 21-22

Continuazione del Saggio sopra un Articolo del Giornale dai Confini.

Continua puntiglioso e implacabile (a volte fastidiosamente saccente) il commento riga per riga dell'articolo di accompagnamento dell'elogio lapidario dell'abate Franchini. L'affermazione finale del «Confinante» («E noi godiamo di autenticare con tale testimonianza i pregi del Sig. Ab. Franchini tanto benemerito nel flagellare l'abusiva letteratura, e il cattivo gusto») viene così commentata: «Quanto alla flagellazione di cui si parla, osserveremo, che due finora ebbero il nome di Flagelli, Attila, e Pietro Aretino ambedue di gloriosa memoria. Se il Sig. Ab. Franchini si compiace d'essere il terzo in così bella società non vorremo certamente invidiarli così onesta e nobile compiacenza. Del resto a proposito di flagelli, conchiuderemo anche noi, che un Critico, il quale osa dar sentenze, e dispensar lodi, e biasimi con tanta ignoranza, imprudenza, e malignità, merita una flagellazione a sangue fuor di metafora».

7916 ME, 1783, 3, gennaio, pp. 22-23

Francesco GENNARO, *Osservazioni anatomiche sopra una particolare frattura del cerebro, e di alcune malattie del medesimo* [...], Parma, nella Stamperia Reale, 1782.

Di «questa elegante operetta che merita un luogo sul tavolino di tutti i buoni medici», il r. apprezza, pur avanzando qualche perplessità, la mancanza di arroganza scientifica, la chiarezza e la forbita esposizione:

«[...] non intendiamo con queste nostre dubbiezze di fare opposizione al N.A. la di cui virtuosa modestia sommamente ammiriamo, non osando egli di fissare un sistema. La modestia è la marca sicura dell'uomo di genio, del filosofo, dell'ingenuo filantropo. L'impostura soltanto si pasce di orgoglio e di egoismo». [f.to Matteo Zacchirolì]

7917 ME, 1783, 3, gennaio, pp. 23-24

Thomas de IRIARTE, *Fabulas literarias* etc. Favole letterarie Madrid, nella Reale Stamperia, 1782 [*Fabulas literarias* [...] Madrid, en la Imprenta Real, 1782].

Rec. estremamente positiva in cui si loda senza riserve l'originalità inventiva delle favole, la finezza compositiva, lo stile «soave», «vago», «urbano» che rendono quest'opera di gran lunga superiore «ai freddi e disadorni opuscoli della turba dei favoleggiatori». A ciò si aggiunga la «mirabile riuscita» nell'utilizzare la varietà metrica della poesia spagnola adattandola alle diverse materie. In complesso all'a. va riconosciuto un doppio merito: «avere cioè per mezzo dell'unione del brio, e dello spirito con la più fine critica datoci un capo d'opera di buon gusto, e un piano compitissimo di morale critica». In lingua originale (in attesa che «qualche felice ingegno» traducendole faccia «ai nostri letterati quanto prima un utile e piacevole regalo») vengono proposti *Il Te y la Salvia* e *El gato, el Lagarto y el Grillo*.

7918 ME, 1783, 4, febbraio, pp. 25-30

[Riguccio GALUZZI], *Istoria del Granducato di Toscana sotto il governo della Casa Medici* [...], Firenze, [per Gaetano Cambiagi stampatore granducale], 1782 [ma 1781].

Senza entrare in polemica con «certi indocili atrabiliarj» che fremono al solo nominare il secolo presente «illuminato» e «filosofico», o con certe «stupide talpe le quali niente più abborrono quanto la luce», non si può fare a meno di segnalare un'opera che si allinea nel solco della migliore tradizione storiografica europea per l'eleganza, la precisione, il «brio», e

soprattutto per lo «spirito di libertà filosofica che non degenera in impudenza né in istravaganza». Opera imponente divisa in «cinque grossi tomi in folio», per darne una sommaria idea, il contenuto verrà proposto così frazionato: *Della Toscana in generale* (vengono brevemente delineati gli avvenimenti storici che portarono la famiglia Medici a consolidare il suo potere in Toscana fino alla decadenza); *Carattere dei sovrani Medici* (breve valutativi profili biografici di Cosimo, Francesco, Ferdinando, Cosimo II, Ferdinando II, Cosimo III, Gian Gastone); *Governo* («Il nostro storico riferisce che si vede in Firenze compiutamente eseguito il paradosso politico di un assoluto principato con una costituzione repubblicana»); *Legislazioni* (viene sottolineata la graduale evoluzione della legislazione a partire da quella “draconiana” degli inizi fino all’odierno sistema legislativo fondato sulla tolleranza); *Commercio* (il sistema dei cambi, i prodotti manifatturieri del tessile, l’esportazione dei grani, il commercio marittimo, accompagnati da un intelligente sistema amministrativo, furono alla base di «quei grandi vantaggi, in virtù dei quali [la Toscana] poté gareggiare con le primiere nazioni di quell’età». [f.to Osti]

7919 ME, 1783, 4, febbraio, pp. 30-32

Elogi italiani, tt. III, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

Poiché l’intento dell’ideatore degli *Elogi* è quello di allineare l’Italia ai livelli dei paesi d’oltralpe, si è ricorsi a letterati di fama per «distendere degli *elogj* sopra i più illustri italiani». A Ippolito Pindemonte il compito di comporre l’elogio di Giambattista Spolverini, impegno tuttavia che non ha riportato agli occhi del r. consensi particolarmente apprezzabili per l’ostinazione dell’elogista di innalzare l’autore de *La coltivazione del riso* a livelli di fama che non gli appartengono. Anche l’impostazione dell’elogio lascia a desiderare infarcito com’è di «bagatelle domestiche che non interessano in modo alcuno la pubblica curiosità», e in più appesantito da un affettato stile «cruschevole». Del quale il r. augura di sbarazzarsi quanto prima per la stima che porta al Pindemonte. [f.to Ristori]

7920 ME, 1783, 4, febbraio, p. 32

Johann Baptist HORVÁTH, *Institutiones etc. Istituzioni di logica ad uso dei Giovani* [...], Venezia, presso Antonio Zatta, 1782. [*Institutiones logicae, auditorum usibus accomodatae* [...], Venetiis, excudebat Antonius Zatta, 1782].

Il giudizio positivo ricalca quello espresso in precedenza dal r. a proposito delle *Institutiones methaphisicae* (7869). Anche quest'opera è breve, merito non piccolo, e soprattutto «tutto è disteso con ordine, con chiarezza, con precisione; e i giovani, ad uso dei quali specialmente è diretta, saranno dispensati da una noja più lunga». Si riconferma anche l'invito a tutti i professori di filosofia di imitarlo: «Felici coloro, che con pochi segni possono annunziare molte cose!». [f.to Compagnoni]

7921 ME, 1783, 5, febbraio, pp. 33-36

Carlo GOZZI, *Amore assotiglia il cervello*, commedia in verso sciolto [...], Venezia, presso Giambattista Pasquali, 1782.

La critica radicale del r. non risparmia alcun aspetto della produzione teatrale di un autore che si ritiene un «uomo d'ingegno», un «rimodernatore delle farse popolari, e delle commedie dette dell'arte» mentre in realtà «le sue commedie non sono che tessuti di cose inverosimili, e mostruose, di incantesimi, e di trasformazioni». Un teatro per palati forti capace di strappare gli applausi «degli ebrj gondolieri, e dei sussurranti artigiani», ma non di stare all'altezza di Menandro, Terenzio, Moliere e della loro idea di un teatro di forte valenza educativa. Aver luogo tra questi modelli «fa d'uopo dipingere la natura, non i pregiudizj della credulità, raccontati dalla vecchia nutrice; fa d'uopo far sentire la verità, non già realizzare i sogni, le inverosimiglianze, le improprietà. Si contenti il sig. Gozzi degli applausi popolari, e delle risa ancora delle colte persone, ma non abbia l'ambizione di insultare l'autore dei *Pregiudizj del falso onore*, o quello del *Burbero benefico*». *Amore assotiglia il cervello* è un esempio dello

stravolgimento delle regole più elementari della verisimiglianza, della decenza, del buon senso, dove i personaggi principali agiscono come «due scimuniti, che operano a caso». Tutta la commedia è un «pasticcio», fischiata, per ammissione dello stesso a., nei teatri veneziani. Ciò non ostante «ha il coraggio di riprodurla con le stampe, preceduta da due discorsi, nei quali confessa per propria umiltà di avere un *talento fervido*, e di essere stato chiamato nuovo *Sachsepear*. Per onore della nostra Italia Sig. *Gozzi* non produceate di grazia più commedie. Se volete divertirvi fate piuttosto qualche *farsa* per i burattini, o qualche zingarata per i cantambanchi». [f.to Crapac]

7922 ME, 1783, 5, febbraio, pp. 36-38

[Riguccio GALUZZI], *Istoria del Granducato di Toscana sotto il governo della Casa Medici* [...], Firenze, [per Gaetano Cambiagi stampatore granducale], 1782 [ma 1781].

Secondo ed ultimo appuntamento con *Istoria del Granducato di Toscana* dove si presentano i rimanenti argomenti contenuti nell'opera cominciare dai *Costumi*: rissosi, vendicativi, violenti, smodati furono i tratti caratteriali a lungo presenti nella società toscana fino alla grande riforma di costume operata da Ferdinando II, quando tornarono a fiorire «la concordia scambievole, la pulitezza del tratto, l'eleganze delle maniere, la moderazione del lusso, l'amore per la patria, la unione degli interessi, la mutua beneficenza, la gratitudine, la sensibilità, tutte insomma le virtù più degne dell'uomo». *Le Arti e Scienze*: «Il genio che più non riceve leggi dai pregiudizj, né dall'opinione, si abbandona a se stesso, e crea: si esamina meglio la natura e si forma la giusta idea del bello; rinasce ad un tratto il gusto, e si comunica rapidamente, e le verità di sentimento presto diventano familiari». Questi i presupposti per la straordinaria fioritura in Toscana di Accademie e biblioteche; per la straordinaria stagione dell'architettura, della pittura; per l'impetuoso avanzamento della medicina, della botanica, delle scienze naturali, e delle matematiche). [f.to Osti]

7923 ME, 1783, febbraio, 5, pp. 38-39

Jacopo STELLINI, *Opere varie [...] contenenti alcuni opuscoli matematici*, Padova, Nella Stamperia Penada, 1782.

Operazione editoriale del tutto inutile, questa del padre Evangelini che prosegue «a far la corte al defunto maestro» e sulla quale già le ME (7870, 7871) si erano espresse negativamente. Tentare di far passare Jacopo Stellini per un grande matematico pubblicando i suoi opuscoli in questo terzo volume delle opere è rendere un cattivo servizio alla memoria del maestro proprio per la scarsa originalità dei suoi contributi. Con una certa asprezza ironica il r. commenta al proposito: «Ma si crederà egli in diritto della gloria di un *Bramante* un muratore, che alza con qualche proprietà una casa di campagna? Ripetiamolo un'altra volta. Tutte queste rapsodie dal P. Evangelini affastellate in questi tre tomi non accrescono d'uno zero né l'intrinseco merito del p. Stellini, né la già fissata sua reputazione». Al contrario «Voi avete per parte vostra aggravata l'Italiana letteratura di alcuni tomi superflui senza darle la probabilità di un compenso». [f.to Giuseppe Compagnoni]

7924 ME, 1783, 5, febbraio, pp. 39-40

Estratto

Di alcune lettere scritte da Bath al Sig. Ab. Frisi.

Il perfezionamento e il potenziamento dei «telescopi di riflessione» hanno consentito all'astronomo Friedrich Wilhelm Hersckell di accrescere «il catalogo delle stelle fisse, segnandone molte, che non si distinguevano cogli altri telescopj, o cannocchiali», e, soprattutto, il numero di molte stelle doppie che a occhio nudo comparivano come una. Insieme ad altre osservazioni sulla luna, queste scoperte saranno pubblicate nelle «Philosophical Transactions».

7925 ME, 1783, 5, febbraio, p. 40

Lettera.

Ai Signori del Campo di San Rocco.

Lettera spiritosa che ironizza sugli infruttuosi tentativi franco-spagnoli di fiaccare la resistenza inglese durante l'assedio di Gibilterra (1779-1783). Poiché è impossibile tradurre «con eguale eleganza questa lettera scherzosa, e piena di sali che ricevono un maggior brio dalla rima», viene proposta in originale: *Messieurs de Saint Roche entre nous* (8088, 8214).

7926 ME, 1783, 6, febbraio, pp. 41-45

[Filippo Angelico BECCHETTI], *Teoria generale della terra esposta all'accademia Volsca di Velletri*, Roma, presso Paolo Giunchi, 1782.

Questo il promettente attacco del r.: «Noi siamo persuasi che non vi sia stato uomo alcuno, che nel corso della vita non abbia fatta a se stesso almeno una sola volta questa interrogazione. Con quale ordine mai sarà escito dalle mani della Divinità questo universo, di cui io occupo un punto impercettibile? Quanto sarà il tempo che è decorso dalla sua creazione? Questa terra che io abito qual posto tiene nello spazio? Quale è la sua figura? Come si sono alzati i monti, come si sono distese le valli? D'onde prendono origine le fonti, chi accende i vulcani, chi produce i terremoti? Come non meravigliarsi che enti così piccoli siano stai capaci di ricerche così ardite e sublimi? Quale inesplicabile contrapposto: la nostra debolezza fisica, e la forza del nostro spirito! Se non siamo giunti a conoscere i principj delle cose, ci onora bastantemente l'ardire di aver osato di indagarli. La storia dei tentativi umani sopra queste materie, e la storia dei deliri, ma essi ànno preparato il regno della critica, e del buon senso, o per spiegarci con più chiarezza della ragione». Tuttavia subito dopo Ristori passa in rassegna con uno stile neutramente riassuntivo (nel quale si stenta a riconoscere la penna del polemista) tutti i capitoli di cui è composto il libro: 1. Opinione degli antichi su l'anima del mondo; 2. Ipotesi dei filosofi moderni sulla creazione del mondo; 3. Antichità del mondo; 4 Diluvio universale; 5. Opinione degli antichi su la figura della terra. [f.to Ristori]

[Francesco BECCATINI], *Fatti attenenti all'Inquisizione, e sua storia generale, e particolare di Toscana*, Firenze, presso Anton Giuseppe Pagani, 1782.

La rec. sembra una difesa ad oltranza dell'attività del Santo Uffizio in difesa dell'ortodossia della religione cattolica. Quando si ammette che «la nostra sola Religione è vera» la comunità dei credenti deve sentirsi in obbligo di proteggerne e salvaguardarne i principi. Di qui la legittimità del tribunale ecclesiastico di procedere con rigore contro quei «falsi profeti» che tentano di «sedurre gli incauti, spargendo empî dogmi, e seminando la zizzania nel campo del Signore». Se l'Inquisizione è dunque un bastione a difesa dell'ortodossia, considerata invece sotto il profilo politico, essa è anche un baluardo del potere costituito, diventandone «l'appoggio più sicuro». «Se una libertà miserabile di pensare si introduce a poco a poco negli animi, se i popoli cominciano a dubitare dei dommi, e della verità della Religione rivelata, quale argine sarà bastante a reprimere la piena inondatrice dei vizj?». Ovviamente la risposta è implicita nella domanda retorica. Anche l'eccesso di rigore dell'Inquisizione deve essere collocato nella sua giusta prospettiva storica in quanto la severità era proporzionata «alla ferocia dei costumi, e alla qualità dei tempi». Faziosa quindi l'idea che il tribunale dell'Inquisizione agisse con ferocia e per puro sadismo perché suffragata da false prove fabbricate dai protestanti e messe in giro dai «belli spiriti». Per quanto attiene alla relazione della «processura» di Tommaso Crudeli del 1739, accusato di appartenere alla Massoneria, il r. è dell'opinione che le procedure riportate siano «fondate sopra voci popolari; sopra una tradizione che avendo tutti i caratteri di falsità in origine ha acquistate mille forme passando di bocca in bocca». In *cauda* un'*Appendice* che smentisce con forza la paternità del Ristori di un suo intervento «riguardante l'Inquisizione». «Sul principio del libro terzo della storia politica dell'anno scorso ho veduto un articolo riguardante l'Inquisizione, che non posso né lodare, né approvare. Ivi si fa una lunga enumerazione degli autori, che servono di regola, e di istruzione per la compilazione dei processi del S. Uffizio. Dopo tutto questo si afferma che l'imputato viene trattenuto lungamente nelle carceri

dell'Inquisizione, prima, che possa intendere la causa della sua detenzione; che non viene accordata al reo neppure la facoltà di eleggersi il difensore; e che le prove si fanno, senza quelle necessarie cautele, che le leggi prescrivono. Per confutare simili calunnie basta far vedere all'estensore del maligno articolo della storia politica, ciò che sopra tutti questi punti insegnano quelli stessi libri Inquisitoriali, che egli mostra di aver letti, ed esaminati. Non riporterò i *testi* precisi di questi autori, che certamente non deve avere letti il modenese autore della storia dell'anno; poiché altrimenti egli non potrebbero esimersi dal farsi conoscere da tutte le persone sensate, ed amiche della verità per un impostore maligno, e per un ignorante calunniatore, ma ognuno può vederli nei libri ivi citati. Io abbraccio con impegno la causa della giustizia, perché essendo incognito l'estensore di questa storia, e nello stesso membro della nostra società letteraria, la maggior parte dei Signori Associati suppone, che io sia il vero autore. Confesso che fu mia l'idea di unire l'utilità delle riflessioni politiche, e filosofiche alla aridità di semplici racconti, che mutati i nomi àno sempre una monotona somiglianza; di scorrere rapidamente sopra gli affari della guerra, che sono sempre incerti, e dubbiosi sino negli stessi accampamenti militari, e di impiegare in quella vece i fogli nell'esame delle rivoluzioni politiche nel governo, nelle leggi, nel commercio &cc. A me sembrava che un tal piano potesse condurre a formare una storia superiore a tutte quelle, che non sono che nude esposizioni di fatti, ed Estratti delle vecchie gazzette. Nel primo tomo vi ebbi qualche parte, ma trasportata in seguito nella Città di Modena la stampa di una tale opera fu necessario commetterne ad altri l'intero incarico di distenderla. Conobbi sin dal principio, che si procurava di imitare il mio stile qualunque siasi; e dovei restar sorpreso come chi vede contraffarsi il proprio carattere. Ma se è simile la maniera di esprimere i propri pensieri, lo è diametralmente opposta quella di crearli. Protesto dunque che non è in modo alcuno mio l'articolo, che si legge nella storia dell'anno 1782; e che mi vergognerei di asserire quello che non avessi veduto, o di oppugnare la verità». [f.to Ristori]

7928 ME, 1783, 6, febbraio, pp. 47-48

Lettera. Napoli 12 Febbraio 1783.

Lettera indirizzata al direttore delle ME sul terremoto che ha devastato lo stretto e che comincia così: «*Messina* non è più. Perduta è la Calabria ulteriore. Di 377 fra Città, Castelli, Borghi, Villaggi &c. 320 non sono che un mucchio di solitarie ruine. Di Reggio, di *Mileto* non resta neppure un vestigio, che possa indicare la loro passata esistenza». In mezzo a questa rovina la disperazione esplode fra i pochi superstiti che «si arrampicano fra le vorticose macerie, che tentano, ma invano di smuovere gli ammicchiati rottami, e chiamano a nome in mezzo agli urli, e ai pianti i più inconsolabili le spose, i figli, i genitori, gli amici».

7929 ME, 1783, 6, febbraio, p. 48

Trattenimenti d'Ippocrate sopra i teatri moderni indirizzati da Filocle a un cavaliere italiano, Lucca, presso Francesco Bonsignori, 1782.

A chi vive nella convinzione che il teatro sia uno strumento di rigenerazione morale, quest'opera se non farà cambiare parere certo inviterà ad una seria riflessione. [f.to Compagnoni]

7930 ME, 1783, 7, marzo, pp. 49-53

Elogi italiani, tt. III, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

Il secondo elogio del I° tomo è dedicato al doge Andrea Gritti, e a questa straordinaria figura di mercante, diplomatico e uomo politico, l'anonimo elogista (che si nasconde dietro il nome arcadico di Melisso Ciprido, cioè Francesco Gritti) riserva un ritratto pieno di ammirazione (condivisa peraltro anche dal r.) per le straordinarie doti di sagacia e di prudenza che lo resero protagonista del suo tempo. Meno entusiasmo desta nel r. il successivo elogio di Andrea Rubbi scritto per Pietro Metastasio. Non viene condivisa l'impostazione di fondo perché tende a confondere «il carattere del Poeta» con «quello dell'uomo». L'insuperabile creatore di melodrammi fu sì «il poeta del cuore» come vuole l'a. dell'elogio ma

non «il Filosofo», perché «a questo termine noi attacchiamo un'idea assai diversa da quella, che abbiamo di *Metastasio*». Quanto poi all'idea rubbiana di «eloquenza Italiana» secondo cui la «semplicità» si unisce «insieme a della forza senza affettazione, senza ampollosità, senza pompa d'antitesi, senza corteggio d'apostrofi, e di bisticci &c.» raramente riesce a realizzarsi in questo elogio che cade, tra l'altro, in un vizio particolarmente invisibile alla redazione delle ME: il gusto per le minuzie della vita privata quotidiana di un personaggio famoso. L'Italia ama e onora Metastasio, sostiene il r., «ma essa non ha quel pettegolo, e sciocco desiderio, che voi supponete. E che le gioverà mai sapere, che Metastasio si destava quattro ore prima del mezzo giorno, che prendeva la cioccolata, e che la stimava tanto, che non l'offeriva, che ai soli suoi amici». [f.to Compagnoni]

7931 ME, 1783, 7, marzo, pp. 53-55

Di quanto si è scritto in Milano, ed in Padova sulle influenze Meteorologiche della Luna.

Ricostruzione redazionale della controversia che vide opposti Paolo Frisi e Giuseppe Toaldo sulle pagine del «Giornale di Pisa» circa le diverse interpretazioni relative agli influssi della Luna sui fenomeni del clima e sulle variazioni barometriche (5461).

7932 ME, 1783, 7, marzo, pp. 55-56

Lettera del Sig. Azzoguidi 1782, Venezia.

La lettera di Germano Azzoguidi indirizzata alla marchesa Caterina Albergati Capacelli è un pretesto colto dall'estensore dell'estratto per elevare un elogio a Mary Wortley Montagu «Donna che onorò le scienze e l'utile filosofia» e per denunciare l'arretratezza di alcuni ambienti della medicina italiana e della Chiesa nell'ambito della prevenzione del vaiolo, malgrado incoraggianti tentativi in tal senso da parte di alcuni monarchi illuminati. [f.to Zacchioli]

7933 ME, 1783, 8, marzo, pp. 57-61

Giovanni MARCHETTI, *Critica della storia ecclesiastica e dei discorsi del Sig. Ab. Claudio Fleury con una appendice sopra il di lui continuatore [...]*, t. I che contiene le osservazioni generali, Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1782.

Garbata ma ferma contestazione dell'opera e dell'autore cui si rimprovera in più di una circostanza di essersi cimentato in una prova superiore alle sue forze in quanto sprovvisto di quegli strumenti concettuali e di metodo con i quali far «la guerra al Fleury». La forza delle prove per smantellare certi passaggi della lettura dello storico francese a proposito delle «*Decretali*» di Isidoro di Siviglia, agli occhi del r., si rivelano deboli e contraddittorie. Inoltre che «tanta erudizione sia fuori di proposito» è dimostrato dalla scorretta prospettiva storica entro cui Marchetti sembra collocare le dinamiche interpretative e, soprattutto, le scelte del Fleury in materia di fonti documentarie, in virtù del fatto, incontestabile, che «è un'ardua impresa scrivere una storia, i fatti della quale sono dagli opposti partiti enormemente contrastati». Per cui «non è degno il Fleury del rimprovero, che gli si fa dal Sig. Marchetti, circa alcuni autori, che ha seguiti. Matteo Paris, Gerberto, Liutprando, Petrarca, Ravedico, Villani, Teodorico di Niem non sono veramente i più probi, e i più imparziali uomini; ma non è dimostrato, che essi non abbiano potuto dire la verità qualche volta». L'opera oggetto della *Critica* è la *Storia ecclesiastica* di monsignor Claudio Fleury tradotta dal francese dal signor conte Gasparo Gozzi. Nuova edizione riveduta, e corretta sul testo originale, Genova, nella stamperia di Agostino Olzati, 1769-1783.

7934 ME, 1783, 8, marzo, pp. 61-63

Di quanto si è scritto in Milano, ed in Padova sulle influenze Meteorologiche della Luna.

Continuazione e conclusione della ricostruzione redazionale del dibattito intorno agli influssi della luna sulle variazioni climatiche e barometriche. In questo caso il fisico Vincenzo Chiminello – poco persuasivamente nell’opinione dell’estensore dell’estratto – è intervenuto nel «Giornale di Vicenza» sul problema affrontato e risolto brillantemente dal Frisi nel suo *Cosmographiae physicae et mathematicae* [...], (Mediolani, ex typ. Josephi Marelli, 1774-1775) dopo aver individuato con esattezza i nodi da sciogliere: « si tratta di determinare fra tutte le sferoidi possibili, in cui ha la proprietà indicata, precisamente quella sferoide, a cui si conforma l’atmosfera per l’azione della Luna; si tratta di determinare la precisa differenza dei due semiassi relativamente al semiasse minore, e di ricavarne la differenza del peso delle colonne di aria» (5461).

7935 ME, 1783, 8, marzo, p. 63

Annotazione.

«Alcuni ci domandano perché usiamo di scrivere il nostro nome sotto gli Estratti». Se non fossero bastate le ragioni per giustificare la paternità delle proprie opinioni, esposte nelle ME del 1782 (7774), si ascoltino almeno queste parole di Alexandre Frédéric Jacques Masson de Pezay: *Ce n’est qu’en se cachant, qu’un lache a fort bon jeu / D’un honnêt homme un libelle est indigne / Des epigrammes j’en fais peu; / Me lorsque j’en fais, je le signe.*

7936 ME, 1783, 8, marzo, pp. 63-64

Estratto di una lettera del Sig. Ab. Frisi al Dott. Ristori.

Alle notizie sul telescopio di Hersckell inserite in precedenza (7924) vanno aggiunte le osservazioni dello stesso sulle variazioni cromatiche della Luna, probabile indizio «di qualche sorta di coltivazione». Potrebbero interessare ai cultori della materia i calcoli dell’orbita del nuovo pianeta Urano, scoperto nel 1781, eseguiti dall’astronomo svedese Erik Prosperin e riportati nella tabella in calce all’ *Estratto*.

L'Eneide di VIRGILIO tradotta in ottava rima dall'Ab. Giuseppe BOZZOLI [...], Cremona, presso Lorenzo Manini R. Stampatore, 1782.

«Per fare una buona traduzione di un Autore non basta sapere la lingua, nella quale egli scrisse, e quella in cui si vuol trasportare. E fa d'uopo conoscere lo stile, che fu suo proprio, il carattere che impresse nella sua opera, lo spirito, con il quale seppe animarla. Bisogna quindi esaminar se stesso, le proprie forze, la propria natura. Se la maniera di versare in carta i propri sentimenti, non si conforma a quella dell'autore, che si pretende di far comparire sotto diverse spoglie; si abbandoni piuttosto l'impresa o si scelga un altro originale, che più si confaccia al nostro carattere». E in questa operazione Giuseppe Bozzoli dà prova di non possedere gli strumenti per entrare in sintonia con le caratteristiche più profonde del poema virgiliano: la misura, l'equilibrio, l'esatta corrispondenza delle parti, lo stile ovunque «sempre pieno di dignità, sempre conciso, sempre vibrato». Di questa traduzione infatti il r. non condivide quasi nulla (la scelta del metro, la verbosità, la libertà di interpretazione «sciolta da ogni freno», la prolissità, la lingua approssimativa) e puntigliosamente vengono segnalati tutti quei passaggi che a giudizio del r. non «ci sembrassero tradotti, o con tutta quella nobiltà di stile, che caratterizza Virgilio, o che restassero languidi, o che fossero contraffatti». Assolto questo compito demolitorio, l'ultima parte della rec. denuncia la decadenza della lingua italiana per un diffuso lassismo culturale di cui viene fornita la mappa topografica: in Lombardia «vi è il prurito di creare nuovi, e strani vocaboli»; in Toscana «si scriverebbe bene, ma non vi sono altri autori che i Gazzettieri, i Giornalisti, che traducono dal francese»; a Roma «si parla mezzo italiano, mezzo latino, e mezzo pulcinellesco»; nello Stato pontificio «alcuni Signori Spagnoli, che hanno gran credito presso certa nobiltà ignorante, pretendono di insegnare ai nazionali la loro lingua nativa»; a Venezia «si brama di essere cruscievoli, e si dissotterrano tutti i nostri antiquati vocaboli». In questo deserto solo pochi «sanno scrivere senza affettazione, come senza essere boccacievoli, come pure senza essere latini, francesi, o spagnoli». E sono: Verri, Beccaria, Carli in Milano;

Cesarotti e Bondi a Padova; a Mantova Andrés e Bettinelli; a Modena Tiraboschi; Pignotti a Pisa; Mattei a Napoli; Albergati e Zacchirola a Bologna. [f.to Ristori]

7938 ME, 1783, 9, marzo, pp. 69-72

[Filippo Angelico BECCHETTI], *Teoria generale della terra esposta all'accademia Volsca di Velletri*, Roma, presso Paolo Giunchi, 1782.

Seconda puntata che non muta lo stile di quella precedente (**7926**) procedendo nel riassunto dei vari capitoli che completano la struttura della dissertazione: 6. Grandezza della terra (rassegna delle varie opinioni dai Caldei a fino ai risultati delle più recenti spedizioni scientifiche per determinare il diametro terrestre); 7. Descrizione fisica della terra (rapporto tra terre emerse e superfici dei mari; distribuzione delle catene montuose nel globo; profondità degli oceani; innalzamento e abbassamento del mare); 8. Vulcani (la composizione chimica dei minerali nelle viscere dei vulcani causa delle eruzioni). La chiusa sembra confermare la sostanziale adesione di Ristori all'impostazione argomentativa del Becchetti nel quale riconosce una «aggiustatezza di pensare, che è la marca sicura degli uomini di talento». [f.to Ristori]

7939 ME, 1783, 9, marzo, p. 72

[James] ANDERSON, *The Interest of Great Britain with regard to her American Colonies considered [...]*, London, T. Cadell, 1782.

L'opera conferma le tesi di Linguet e di Raynal circa i vantaggi economici connessi alla perdita delle colonie americane (cifre alla mano, il reddito annuo «che l'Inghilterra ricavava dalle colonie non bastava per il mantenimento dei presidj, e dei ministri»). Ci si propone di ritornare più diffusamente sull'argomento.

7940 ME, 1783, 10, aprile, pp. 73-76

[Girolamo BOCALOSI], *Saggi filosofici* [Crittantropo], Venezia, presso Giovanni Gatti, 1783.

Raccolta di saggi che ispira una certa curiosità ammirata da parte del r.: essi sembrano infatti attraversati da «un'aria di libera franchezza, e di schietta singolarità. Vi si vede il genio congiunto al capriccio, e una ragione molte volte amabilmente folle. Se quest'Autore avesse unito alla sua erudizione, e al suo spirito uno stile meno barbaro egli sarebbe uno de' nostri scrittori più gaj». Il primo saggio – l'unico poi ad essere analizzato – ha come oggetto la «spiritualità dell'anima». Stante che «l'anima nostra è uno spirito» secondo la Scolastica, l'a. dei *Saggi* propone la propria visione su questo aspetto della metafisica utilizzando «un raziocinio soggetto a meno difficoltà, che i raziocinj degli scolastici». «L'anima – afferma l'a. – non può suppersi materiale se non in quanto risulta dall'unione dei quattro elementi di Lucrezio; o in quanto risulta dall'armonia dei fluidi tutti, e dei solidi, conforme hanno pensato alcuni Fisiologi; o in quanto finalmente, secondo Obbes [sic!], Baumann, ed altri si concepisce nella materia la facoltà di sentire, supponendo, che molti Atomi sensitivi cospiranti ad un fine formino un solo volere, un solo pensiero, un solo *io*; o supponendo il medesimo *io* nell'essenza d'un solo atomo sensitivo, che in tal punto del corpo diviene il centro di tutte le percezioni». Ipotesi discusse con grande abilità dialettica dall'autore che ne coglie verità e contraddizioni. Ma poi alla fin fine lascia al r. il dubbio, girato anche ai lettori, se legittimamente l'a. possa cullarsi nella certezza di aver proposto un sistema basato su un «un raziocinio esposto a meno difficoltà che quello degli Scolastici». L'autore è lo stesso dei *Cenni sulla legislazione* e cioè Girolamo Bocalosi (8570), che l'anno precedente aveva pubblicato il *Saggio filosofico sulla spiritualità dell'anima* (Padova, Angelo Comino, 1782). [f.to Compagnoni]

7941 ME, 1783, 10, aprile, pp. 76-78

Elogi italiani, tt.III, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

Solo la consapevolezza di trovarsi al cospetto di un uomo eccezionale, che, ad un coraggio straordinario, univa «un'anima candida, e pure

intenzioni», fa vincere la repulsione del r. davanti al ricordo delle devastazioni e delle crudeltà che seguirono la scoperta delle Americhe. L'elogio di Cristoforo Colombo scritto da Ippolito Durazzo occupa per intero il II° tomo; solido e pieno di criterio esso tuttavia non va esente da critiche: se giustamente vengono sottolineate con ampiezza la moderazione e l'umanità dell'ammiraglio nei confronti dei nativi, l'a. avrebbe dovuto esercitare una maggiore concisione «sopra alcuni articoli riguardanti la vita del suo Protagonista». Ma l'aspetto più irritante, agli occhi del r., è «il lungo *flebile lamento*» alla notizia della morte della regina Isabella, che avvilisce «il carattere coraggioso, e costante di un Uomo, che la storia dimostra superiore a tutte le avversità». Il guerriero e l'avveduto politico genovese Andrea Doria è il personaggio oggetto dell'elogio di Niccolò Grillo Cattaneo Leonardi che apre la serie del III° tomo. Con «un fuoco, e con una concisione rapida, brillantissima» l'a. procede nella ricostruzione biografica del Doria col solo difetto di non aver sottolineato la magnanimità dell'elogiato «per avere salvata la sua patria, e per averne rispettati i diritti». «Il Sig. Cocchi scrive con una inimitabile purità, con una eleganza venustissima, con una certa dignità maestosa, imponente» l'elogio del botanico Pietro Antonio Micheli, ma al mellifluo riconoscimento fa subito seguito l'accusa di «monotonia disdicevole», di «inesattezze» e di «abbassamenti» retorici. Dell'elogio di Carlo Innocenzo Frugoni per la penna di Antonio Cerati si dà notizia senza commento alcuno. [f.to Compagnoni]

7942 ME, 1783, 10, aprile, pp. 78-80

[Jacopo BELGRADO], *Dall'esistenza nel nostro mondo d'una sola specie d'esseri ragionevoli, e liberi s'arguisce l'esistenza di Dio. Dissertazione d'un corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Parigi, membro dell'Istituto di Bologna, e socio di molte accademie [...]*, Udine, per li fratelli Gallici, 1782.

Rec. estremamente elogiativa nei confronti dell'a. e della dissertazione che, attraverso un ragionamento stringente, dimostra l'esistenza di Dio «dall'esistenza nel nostro Mondo d'una sola specie di esseri ragionevoli, e liberi». Divisa in sette articoli (alcuni dei quali impegnati a confutare le

teorie di Democrito e di Epicuro) la dissertazione trova il suo naturale epilogo nell'ultimo articolo che conclude e sintetizza lo stringente argomentare di Jacopo Belgrado là dove afferma che «se il caso fosse autore del mondo, o niuna, o molteplice dovrebbe essere la spezie degli esseri ragionevoli, e liberi. La prova egli per la legge di continuità, che il caso è costretto a seguire, e in vigore della quale prima di creare l'uomo avrebbe dovuto creare infinite spezie d'esseri ragionevoli, e liberi, la di cui differenza fosse infinitesima; il che è falso, imperciocchè tra il più perfetto Bruto, che è a comune parere l'Ourang Outang, e l'Uomo evvi una distanza infinita, dunque il caso non è Autore della natura, e perciò dall'esistenza del nostro mondo d'una sola spezie d'esseri liberi, e ragionevoli s'arguisce l'esistenza di Dio» (6006). [f.to Gesindo]

7943 ME, 1783, 10, aprile, p. 80

[Cristoforo] BOCCELLA, *Arianna e Teseo*. Canti due [...], Lucca, presso Francesco Bonsignori, 1783.

Breve rec. positiva che sottolinea la facilità, la naturalezza e la vivacità di certi passaggi malgrado il vincolo della rima. [f.to Ristori]

7944 ME, 1783, 11, aprile, pp. 81-85

[Giovanni Battista Gherardo d' ARCO], *Dell'influenza del commercio sopra i talenti ed i costumi*, Cremona, per Lorenzo Manini regio stampatore, 1782.

Piace molto al r. quest'opera che, riprendendo il quesito: «Quale è stata in tutti i tempi l'influenza del commercio su lo spirito ed i costumi dei popoli?» (proposto nel 1777 dalla Reale Accademia di Marsiglia), ribalta le opinioni dello «Scrittore *Ginevrino*» secondo il quale «il commercio à sempre indebolito lo spirito, e corrotti i costumi». Un'adesione confermata dalla lunga e puntuale presentazione dei passaggi argomentativi a sostegno degli effetti benefici del commercio su chi lo esercita e sulla società. Per l'a., quindi, a livello individuale l'esercizio di

questa attività esige «uno spirito calcolatore, e quello di combinazione» i quali interagendo tra loro istillano «un'azione combinata, ed armonica delle diverse facoltà intellettuali, che diventa abituale mercé della pratica, e dell'esercizio, che rendono gli ingegni idonei, e solleciti della scoperta delle più importanti verità, e sopra tutto di quelle che allo stabilimento dell'ordine pubblico direttamente conducono». E come ricaduta il commercio procura vari effetti: promuove la comunicazione tra le nazioni «la quale facilita l'introduzione delle cognizioni e dei lumi»; mantiene ed accresce «l'attività e l'azione delle facoltà intellettuali, e quindi l'applicazione costante e generale non solo alle scienze, ma anche alle arti» favorendo attraverso l'emulazione la ricerca della perfezione e del bello. L'influenza poi del commercio sui «costumi» produce «molte rivoluzioni» e, tra le più importanti, la progressiva «civilizzazione» della società con una maggiore comprensione dell' "altro" e una più consapevole «tolleranza» religiosa. Di questi valori sono portatori i rappresentanti della classe mercantile che esercitano un'influenza sull'intera società introducendo i principi di moderazione, di attività, di ordine e «un certo ardore per le imprese azzardose». Se il commercio in generale produce gli effetti sopra indicati, il «*commercio di economia*» (acquisto delle «derrate altrui per rivenderle agli altri») possiede, secondo l'autore, «un'indole, ed una natura particolare, così deve avere sui talenti, e sui costumi una similmente propria e particolare influenza». Che sostanzialmente si restringono nell'attenzione verso l'«indole, [i] costumi, e [i] bisogni di tutte le altre nazioni, con cui viene la commerciante posta in corrispondenza», favorendo in tal modo la diffusione di una certa «inclinazione per la vita domestica», una «operosità» e una «frugalità» tipiche, per esempio, in Olanda e nelle città Anseatiche. Non si può negare che «lo spirito di commercio è diventato il principio animatore di tutte le nazioni Europee», ma è innegabile altresì che «molto di bene, e molto di male si è dal commercio fra gli uomini introdotto e operato»; tuttavia – è la conclusione dell'a. – non dovranno «le nazioni civilizzate, e rese floride dal commercio invidiare la sorte delle nazioni selvagge, né dovrà il risultato di una ricerca tanto interessante produrre nelle nazioni una angustiosa sorgente di tardi rimorsi, e di sterili pentimenti». [f.to Niclindo]

7945 ME, 1783, 11, aprile, pp. 86-88

Luigi LITTA, *Del diritto di stabilire impedimenti dirimenti il matrimonio, e di dispensarne*. Lettere [...], Pavia, nella Stamperia del R. e I. Monastero di San Salvatore, 1782.

Dopo aver concesso tributi di stima all'a. (possiede una molteplicità di talenti e una vasta erudizione), il r. attraverso una serie di puntualizzazioni ricavate dal diritto canonico e dal diritto civile contesta molti passaggi e conclusioni di un'opera «il di cui sistema è opposto diametralmente a quello dei più classici Teologi, e Canonisti Pontifici». In particolare viene messa in discussione la pretesa che il diritto di stabilire «impedimenti dirimenti» nel matrimonio competeva simultaneamente alla Chiesa e al Sovrano. [f.to Compagnoni]

7946 ME, 1783, 12, aprile, pp. 89-91

[Geronimo COLLOREDO], *Lettera Pastorale di sua Altezza Reverendissima Arcivescovo, e del S. R. I. Principe di Salisburgo Legato nato della S. Sede Apostolica Romana, e Primate di Germania etc. pubblicata il primo di di Settembre dell'anno 1782 in occasione del Giubileo de secolo XII*, Poschiavo, per Giuseppe Ambrosio, 1783.

La professione di fede nei confronti della religione; gli elogi sperticati alla *Pastorale* (nobile, maestosa, augusta, fornita di una dialettica che altro non è se non «una ragione vigorosa, e costantemente persuasiva»); l'estatico stupore di fronte a una scrittura ispirata («Noi non possiamo ancora destarci da quell'estasi gioconda, nella quale questa Lettera incantatrice, divina ci ha rapiti. Noi non possiamo trattenerci dall'esclamare. Oh! Religione quanto sei tu bella in faccia d'un'anima, che piena di te si sente degna di annunziarti agli uomini semplice, e benefica qual tu sei!») sembrano rinviare ad una lettura antifastica di questa rec.. Avvalorata dalla scelta del passo della *Pastorale* nel quale vengono indicati i requisiti che un parroco deve possedere. La vastità

delle cognizioni (psicologia, *gius* naturale, filosofia morale, belle lettere, storia, fisica, scienze naturali) unita alle qualità morali (bontà di cuore, generosità, moderazione, frugalità, arte del vivere, garbo, civiltà di costumi, etc.) sembra delineare i contorni di una grottesca parodia. [f.to Compagnoni]

7947 ME, 1783, 12, aprile, pp. 91-95

Elogj italiani, t. IV, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1783.

Anche in questo appuntamento non si perde occasione per sfoderare la puntigliosa *vis* polemica del r. nei confronti del responsabile degli *Elogj*. In questo caso Andrea Rubbi viene stigmatizzato per la gratuita e astiosa denigrazione nei confronti del ferrarese Girolamo Ferri, vincitore del premio dell'Accademia di Mantova per un elogio in latino di Baldassare Castiglione (*Bartassaris Castilionii elogium* [...], Mantuae, typis haeredis Alberti Pazzoni, 1780), concorso a cui aveva partecipato anche Rubbi con uno scritto sul medesimo soggetto. Lo stesso qui riprodotto che apre il tomo IV degli *Elogj*. Paragonato a quello del vincitore l'elogio rubbiano, agli occhi del r., contiene parecchi errori di sostanza e di forma. Ci si limita, per es., a sviluppare solo tre aspetti della personalità dell'autore del *Cortegiano*, quelli dell'uomo saggio, dell'uomo di stato, del cittadino, attraverso «un genere di eloquenza rapido, conciso, e leggero, che in nessuna maniera disgusta, ma che lascia però un vuoto nello spirito». Per rimarcare ulteriormente la sua distanza critica dal testo, il r. ricorre all'opera di Gian Vincenzo Benini (*Elogio del più virtuoso cavaliere italiano del secolo sedicesimo*, [...] Vicenza, nella Stamperia Turra, 1781), sottolineando il diverso taglio con cui viene definito il profilo biografico del «*più virtuoso cavaliere*»: «lo scorre in tutta la sua estensione con quell'ordine solo, che la vita di Castiglione presenta», evitando così «il pericolo d'un rimprovero, che qualche uomo difficile potrebbe fare al primo *elogista*». Due modi dunque di affrontare uno stesso soggetto che vengono sottoposti «alla libertà del giudizio» dei lettori attraverso il confronto di due passi che trattano della missione diplomatica in Spagna alla corte di Carlo V. Degli altri elogi presenti in questo tomo (Ariosto, Savonarola, Pier Lombardo,

cardinale Guido Bentivoglio) solo di quest'ultimo si parla per sottolineare positivamente il contributo dell'a., Bonifacio da Luri, che non ha ricevuto da parte di Rubbi un trattamento adeguato al merito in quanto inalterati sono rimasti i refusi tipografici presenti «nella prima edizione di questo elogio». [f.to Compagnoni]

7948 ME, 1783, 12, aprile, pp. 95-96

I funerali del signor Jerningham, I Sepolcri del signor Hervey e L'Eternità del signor Haller, [Padova], per li Conzatti, [s.d.].

Se il destino dei grandi poeti è quello di generare schiere di imitatori il più delle volte inconsapevoli della loro modestia, negli autori di questa collettanea sembra intravedersi qualche tratto di originalità. Come saggio, dai *Sepolcri* di Harvey viene estrapolata la morte di un padre di famiglia (*Un empito d'amor, riapre il labbro*); dall'*Eternità* di Haller: *O dell'immensa Eternità severa*. Un elogio anche ai traduttori, la contessa Francesca Roberti Franco e il conte Giuseppe Urbano Pagani Cesa. [f.to Ristori]

7949 ME, 1783, 13, aprile, pp. 97-101

Felice FONTANA, *Traitè sur le venin etc., Trattato sopra il veleno della Vipera, sopra i veleni americani, e sopra alcuni veleni vegetabili, con l'aggiunta di osservazioni sopra la prima struttura del corpo animale, e differenti esperienze sopra la riproduzione dei nervi, e descrizione di nuovo canale dell'occhio* del sig. Felice Fontana, Fisico di S.A.R. il Gran Duca di Toscana, e Direttore del suo Gabinetto di storia naturale: con molte tavole, T.I, Firenze, [s.n.t]. [*Traite sur le venin de la vipere sur les poisons americains sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons vegetaux. On y a joint des observations sur la structure primitive du corps animal. Differentes experiences sur la reproduction des nerfs et la description d'un nouveau canal de l'œil [...] tome premier –second, Florence, et se trouve à Paris, chez Nylon l'aïne; à Londres, chez Emsley, 1781*].

Primo di una serie di quattro entusiastici interventi di Matteo Zacchirolì che considera il *Trattato* del Fontana un intervento esemplare di indagine scientifica, in grado di assurgere a modello nel campo degli studi della medicina. La rec. si apre con una dichiarazione di fede nei confronti di «Questo conoscitore della natura [che] è il Vallisneri del nostro tempo, perché alle osservazioni più esatte accoppia le più giuste teorie figlie delle sue molteplici conoscenze». Suo merito principale consiste nel ripercorre criticamente la letteratura medica sul veleno della vipera da Redi, Vallisneri, Nichols, Mead con l'atteggiamento mentale che dovrebbe costituire il fondamento di ogni indagine scientifica per l'avanzamento del sapere: «Con quella modestia pertanto, che per una parte forma il carattere del filosofo sublime, e con quel rispetto che per l'altra parte esigono gli illustri trapassati autori, confuta alcune loro opinioni, e appoggia le sue confutazioni ai suoi costanti, replicati, felici esperimenti». Il metodo seguito da Fontana di moltiplicare e variare gli esperimenti prima di sentirsi autorizzato ad enunciare una verità di fatto è il motivo che accompagna costantemente l'adesione di Zacchirolì all'impianto teorico di Fontana. «Con varie ingegnosissime esperienze si dimostra la verità» che il veleno della vipera risiede nelle vescichette poste nella parte anteriore delle mascelle e che il veleno esce dal foro ellittico della punta dei denti canini quando la vipera morde, smentendo quanti lo collocano nella membrana che copre i canini. Ciò premesso le osservazioni proseguono per stabilire la natura e gli effetti del veleno sugli organismi fissando alcuni principi sulla scorta di esperimenti che sgombrano il campo da una serie di errori sostenuti in precedenza da Mead, James e Buffon. L'ipotesi che avanza Fontana si fonda sull'osservazione «che l'azione del veleno della vipera consista principalmente nel distruggere l'irritabilità muscolare degli animali, e con molti esperimenti avvalorata la sua proposizione». [f.to Zacchirolì]

7950 ME, 1783, 13, aprile, pp. 101-104

Francesco Ulisse RINGHIERI, *Il Diluvio*. Tragedia [...], Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1783.

«Vi sono [...] in qua, e in là dei pezzi che mostrano della fantasia. Peccato che non vada congiunta con un giusto criterio». È il congedo di una rec. che con amabile perfidia si diverte a smontare pezzo per pezzo il

congegno linguistico e concettuale degli inadeguati e impropri personaggi «antidiluviani» che danno vita a questa tragedia. [f.to Ristori]

7951 ME, 1783, 13, aprile, p. 104

Giuseppe Urbano PAGANI CESA, *Il terremoto di Messina*. Pensieri di un amico dell'umanità, [s.n.t.], 1783.

I versi riportati del poemetto (...*Ecco il mugghiante mare e Forse (oh terror!) forse più ancor tremendo*) sono la testimonianza della bravura dell'a. e «onorano egualmente i suoi talenti, e la sua sensibilità». [f.to Ristori]

7952 ME, 1783, 14, maggio, pp. 105-108

Elogj italiani, t. IV, Venezia presso Pietro Marcuzzi, 1783.

Dedicato interamente alla figura del teologo Pietro Lombardo, l'elogio che chiude il IV° tomo viene recensito senza alcun commento e in termini elogiativi. Di questo grande padre della Chiesa viene fornito un breve profilo biografico (di famiglia povera assurse al titolo di vescovo di Parigi) e illustrata la grande opera di sistemazione delle varie disparità interpretative che le *auctoritates* (dalla Bibbia ai Padri della Chiesa) avevano generato nel corso del tempo. E il risultato di questo sforzo organizzativo fu quello di trasformare la teologia in una disciplina sistematica, come ora è possibile leggere nei *Libri quattuor sententiarum* (di cui schematicamente viene elencata l'articolazione). Opera che – ricorda il r. – nel corso del tempo fu accusata di eresia dottrinale ed ora è motivo di «ardentissima controversia» tra Girolamo Tiraboschi e l'abate Lampillas in relazione alla primogenitura di questa grande sintesi organizzativa fieramente contestata dal gesuita spagnolo a favore del vescovo di Saragozza Tajone. [f.to Compagnoni]

7953 ME, 1783,14, maggio, pp. 108-110

Francisco PÉREZ BAYER, *De nummis hebraeo-samaritanis* etc. Delle monete Ebreo-Samaritane [...], Valenza, presso Benedetto Monfort, 1782. [*De nummis hebraeo-samaritanis* [...], Valentiae Edetanorum, ex officina Benedicti Monfort, 1781].

Rec. estremamente positiva nei confronti di un autore e di un'opera che «con copia grande di erudizione, e vigorosa forza di raziocinio» ha fatto luce su questo «oscuro argomento» a lungo avvolto nelle tenebre dell'ignoranza. Se Herman Conring con il «suo opuscolo dei Paradossi dei *nummis Hebraeorum*» aveva già sgombrato il campo da tante favole e «indovinelli» sulla materia, solo «nel nostro secolo gli uomini più illuminati in questo genere di studj hanno fatte delle scoperte degne del loro credito e della gravità del soggetto». Tra essi, Pérez Bayer ha il merito di aver raccolto e sintetizzato la letteratura sull'argomento, separato «le cose controverse dalle certe», ed esposto con semplicità e chiarezza un metodo rigorosamente scientifico che può considerarsi come «la sorgente di tutti i canoni che vengono stabiliti in questa materia». [f.to Antonio Cometti]

7954 ME, 1783, 14, maggio, pp. 110-112

Vittorio Alfieri, *Tragedie* [...], t. I, Siena, presso Vincenzo Pazzini Carli, e figli, 1783.

Ora che è uscito il primo volume delle tragedie di Alfieri si potrebbe deporre il preventivo atteggiamento di riserva di fronte ai giudizi laudativi espressi da un periodico e da una istituzione di cultura che agli occhi delle ME non godono di alcun credito: le Efemeridi romane e l'*Arcadia*, «un'accademia di *poeti per forza*». Il contatto diretto con i testi non rimuove tuttavia le cautele e la perplessità iniziali confermando una mancanza di sintonia tra il r. e l'astigiano. Presentando il *Filippo*, Ristori mette in evidenza gli aspetti della tragedia che meno lo convincono: il fastidioso uso del *tu* tra i protagonisti; alcune espressioni stonate in bocca a personaggi regali; la mancanza di passaggi psicologici convincenti che conducono alla condanna a morte del figlio Carlo, e, infine, la franta perentorietà di certe espressioni (ne viene fornito un

breve elenco) che rischiano di ottenere l'effetto contrario rispetto alla situazione drammatica per cui erano state concepite. In conclusione «chi volesse in poche parole dare un giudizio delle sue tragedie, lodandolo, e censurandolo nel tempo stesso le potrebbe chiamare *Tragedie di Sofocle, tradotte in versi sciolti da Salvini*». [f.to Ristori]

7955 ME, 1783, 14, maggio, p. 112

[Francesco ROSSI], *Monumenta posthuma latina et italica*, Florentiae, ex typographia Bonducciana, 1782.

L'editore di questa raccolta, parente dell'a., avrebbe mostrato più amorevole compassione verso il congiunto se li avesse soppressi. «Gli opuscoli dell'Auditor Rossi sono piccole cose per la maggior parte, alcuni son nulla, e altri meno del nulla».

7956 ME, 1783, 15, maggio, pp. 113-114

Pier Francesco SERRA, *Dissertazione intorno ai danni che recano alla salute gli aliti putridi dei Cadaveri sotterrati nei luoghi dal Popolo etc.*, Macerata, Presso Bartolomeo Capitani Stampat. Pubblico, [s. d.].

L'argomento della dissertazione consente al r. di spezzare una lancia in favore di tutte quelle scoperte della scienza che preservano la salute pubblica combattendo «antichi pregiudizi». Infatti «Un secolo addietro non si sarebbe certamente ardito di pubblicare queste verità. A giorni nostri però vediamo sorgere i patrocinatori dell'utile, e saggia filosofia, impegnati per distruggere certe costumanze, che riescono dannose agli uomini e che in nessuna maniera offendono l'augusta nostra Religione». E «Se dunque la religione non si oppone alla distruzione di questo pregiudizio, se la fisica ne dimostra il danno, e le luttuose conseguenze, se i filosofi umani e sensibili si scatenano per proscriverlo dai nostri paesi; e perché dunque resteranno i Magistrati neghittosi e indolenti? Non abbiamo alcuna cosa in questo mondo più preziosa della salute, eppure così poco si vigila dai magistrati per conservarla». [f.to Matteo Zacchioli]

7957 ME, 1783, 15, maggio, pp. 114-115

Francesco CAPACELLI ALBERGATI, *Opere* [...], t. I, Venezia, presso Carlo Palese, 1783.

«Alza il Sipario a me basta il solo Platone per tutto il popolo. Questo motto fa intravedere la maniera di pensare dell'autore. Essa è diametralmente opposta a quella del Sig. Conte Carlo Gozzi, che dispregia l'approvazione dei saggi, e si invanisce agli strepitosi sussurri degli idioti. Ognuno ama quelli, a cui più somiglia». Dopo questo feroce e perentorio insulto fa seguito la segnalazione de *Il matrimonio improvviso* e de *I pregiudizi del falso onore*, «una delle commedie migliori, che abbia l'Italia», apprezzata particolarmente per la forte denuncia della «irragionevolezza, che vi è nell'affidare le proprie ragioni alla spada». La traduzione dal francese di una tragedia (che non piace al r.) di Charles Palissot de Montenoy e di due farse completano il volume.

7958 ME, 1783, 15, maggio, pp. 115-118

Lettera.

Del Sig. Dott. Marchetti al Sig. Ab. Compagnoni (Roma 26 aprile 1783).

Puntuale replica a tutte le obiezioni mosse dal Compagnoni in relazione alla divergente lettura delle *Decretali* di Isidoro di Siviglia a proposito delle procedure in materia di Concili (7933). L'eccessiva infatuazione del giornalista per Fleury non gli ha consentito di ammettere che «gli spropositi degli uomini grandi, sono della specie medesima di quelli dei piccoli; ed ella vuole, che si rimirino gli errori di questi suoi grandi uomini, come rottami di un gran Colosso, che incutono venerazione». Lasciarsi sedurre dall'ampoloso nome dei grandi nomi a scapito della paziente ricerca delle «ragioni», dei «fatti», dei «monumenti» significa «buttarsi in partito così per brio, per moda, per affettazione di spirito, e

forse per interesse, mi è paruta sempre una caricatura indegna di un uomo onesto, e credo di dover continuare a pensare in tal guisa». Ma di là dalle cose che separano, l'estensore della lettera ritiene suo obbligo ringraziare Compagnoni per aver mostrato di conoscere l'opera, consuetudine non sempre seguita da altri giornalisti che «non hanno mestiere di leggere le opere, anzi neppure di accertarsi, se sono stampate, o no, per darne giudizio».

7959 ME, 1783, 15, maggio, pp. 118-119

Avviso

«Nel fare gli Estratti dei libri, noi esponiamo i nostri sentimenti con sincerità, ma non pretendiamo di pubblicare delle sentenze inappellabili. Il diritto di infallibilità è al presente troppo combattuto, perché possano aspirarci dei semplici giornalisti. Chiunque si stimasse ingiustamente attaccato dalle nostre critiche è in diritto di censurare noi medesimi. Abbiamo già dati vari esempi di questa nostra moderazione, riportando le genuine apologie fatte dagli autori medesimi».

7960 ME, 1783, 15, maggio, pp. 119-120

Lettera.

Del Sig. Francesco Zacchioli al Dottore Giovanni Ristori (Bagnolo 26 aprile 1783).

Lettera piena di spirito e di brio nella quale si prende in giro la grafomania di Argisto Genesio (Francesco Saverio De Rogatis) e dello scrivente stesso. Con la differenza che il primo aspira all'immortalità malgrado abbia scritto «non so quante migliaia di pessime canzonette in lode delle orecchie del cagnolino di *Elisa*». Mentre non a tanto arriva l'ambizione di Zacchioli che, più modestamente, si accontenta di soddisfare la richiesta delle ME, inviando tre canzonette: *Il sospetto, La preghiera, Il cuore che si appigiona*. Accompagnate dalla seguente

chiosa: «se queste mie canzonette non piaceranno, tanto meglio per me. Forse allora guarirò dalla smania di scrivere versi». *Il sospetto* (*No, mai più vezzosa Irene*) è riprodotto in calce alla lettera.

7961 ME, 1783, 16, maggio, pp. 121-122

Andrea RUBBI, *Rapporti del lusso colla vita sociale*. Opuscoli cinque [...] o sia del lusso politico, letterario, civile, domestico, e sacro, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, [1783].

Definito il «vero lusso un eccesso d'ordine» l'a. trasforma le cinque «diramazioni» che da esso derivano («lusso *politico, letterario, civile, domestico, sacro*») in altrettanti argomenti per i cinque opuscoli. Del primo, il r., facendo proprie le parole dell'a., ne sottolinea l'obiettivo: dimostrare cioè che «Il lusso politico è una alterazione inopportuna nella costituzione di uno stato, dunque è un eccesso d'ordine. Ma ogni eccesso di ordine in uno stato è per lo più fatale, dunque il lusso politico è per lo più fatale allo stato». Il r. dissente dalle conclusioni di quest'opera facendo riferimento a quanto detto da Ristori a proposito del *Discorso sopra la natura del lusso* di Jean François Blanvillain (7760). [f.to Compagnoni]

7962 ME, 1783, 16, maggio, pp. 122-124

[Gian Rinaldo CARLI], *Lettere americane*, Parte III, Cremona, presso Lorenzo Manini, 1783.

Abbiamo scritto quest'articolo colla massima leggerezza, non perché il libro non ci interessi seriamente, ma perché le nostre circostanze non ci hanno permesso di più». Giustificazione agli occhi del r. inevitabile dal momento che il contenuto dell'opera del Carli è stata spiegato dallo stesso autore «con tanta concisione che un Giornalista non trova assolutamente, ovunque egli miri, se non se troppa occasione di mortificazione». Meglio dunque divagare per un certo tratto sulle stravaganti teorie di Jean Sylvain Bailly che nella *Histoire de*

l'atromie ancienne (1775) e nella *Histoire de l'atromie moderne* (1779) sostiene che la scienza dei cieli sia stata originariamente coltivata da un popolo (ora scomparso) del nord della Cina; che la «culla di tutte le umane cognizioni» si doveva collocare nell'«Indostano» (ipotesi rigettata da Voltaire a cui Bailly rispose con le *Lettres sur l'origine des sciences et sur celle des Peuple de l'Asie* (1777); che nella regione dello «Spitzber» bisognava individuare l'origine del culto delle scienze (*Lettres sur l'Atlantide de Platon et sur l'ancienne histoire de l'Asie* (1779)). Ipotesi contestata da Carli con ingegnose contro deduzioni che non soddisfano il r.;così come pochissimo convincenti sono le teorie dell'a. delle *Lettere americane* che collegano «gli antichi Egizi, ed Etiopi con gli abitatori del Messico» (6002, 6053). [f.to Compagnoni]

7963 ME, 1783, 16, maggio, pp. 124-128

Felice FONTANA, *Traité sur le venin etc.* Trattato sopra il veleno della Vipera, sopra i veleni americani, e sopra alcuni veleni vegetabili, con l'aggiunta di osservazioni sopra la prima struttura del corpo animale, e differenti esperienze sopra la riproduzione dei nervi, e descrizione di nuovo canale dell'occhio del sig. Felice Fontana, Fisico di S.A.R. il Gran Duca di Toscana, e Direttore del suo Gabinetto di storia naturale: con molte tavole, T.I, Firenze, [s.n.t]. [*Traite sur le venin de la vipere sur les poisons americains sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons vegetaux. On y a joint des observations sur la structure primitive du corps animal. Differentes experiences sur la reproduction des nerfs et la description d'un nouveau canal de l'œil [...]* tome premier – second, Florence, et se trouve à Paris, chez Nyon l'aine; à Londres, chez Emsley, 1781].

Se ancora non fosse risultata chiara la totale adesione di Zacchiroli al metodo proposto da Felice Fontana, l'*incipit* di questa seconda puntata sgombra ogni dubbio. «Lungi da quest'opera preziosa gli occhi di coloro, i quali pretendono di spiegare la natura dalle loro cattedre, o dal loro tavolino annunziando dei fatti o mai veduti, o male intesi, o copiati dai libri, e dando peso colla loro autorità ad alcune *cause ideali*, che sovente prendono per *cause reali*, onde spiegare quegli *effetti*, che non esistono che nella loro immaginazione. Questi *se dicenti* sapienti in vece della

verità annunziano dei *romanzi* e delle *chimere*. Questa opera è solamente per quei filosofi, i quali, come il Sig. d'Alembert, conoscono che l'arte d'interrogare la natura con degli esperimenti è un'arte delicatissima. Si raccoglieranno inutilmente dei fatti, se questi non hanno fra di loro una connessione, o se si presentano sotto un aspetto equivoco; mentre quando i risultati degli esperimenti non sono costanti si sarà nella impossibilità di rivelarne, ed assegnarne le cagioni». A seguire vengono elencate le regole auree della ricerca: «1. Moltiplicare le esperienze. È quasi impossibile che nel ripetere un numero così grande di esperimenti non s'incontrino gli accidenti straordinarij, che possono variarle, e che il risultato finale di tante esperienze non sia costante e certo; 2. Variare le esperienze in mille maniere, cangiando le circostanze secondo che richiedono la natura ed il genere delle esperienze, che devono farsi con tutta la semplicità e precisione possibili; 3. Non solo si devono fare delle esperienze decisive tanto tanto per il loro numero quanto per la loro semplicità, ma si deve ancora scoprire la sorgente degli errori altrui». Attenendosi strettamente a questa metodologia, Fontana, per esempio, con una serie di esperimenti su passeri, colombi, galline, criceti, conigli e gatti dimostra brillantemente l'assoluta inefficacia dell'*alcali volatile* come antidoto al veleno delle vipere stabilendo anche alcune leggi costanti relative alla velocità del decesso negli animali a sangue caldo. Del pari documenta l'inefficacia del veleno su tessuti non irrorati dai vasi sanguigni come i tendini, e la mancanza di relazione tra la reazione furiosa dell'attacco della vipera e l'aumento degli effetti velenosi. [f.to Matteo Zacchiroli]

7964 ME, 1783, 16, maggio, p.128

Manifesti

Si annuncia la possibilità di acquisto di due opere senza maggiorazione del prezzo: 1. Raccolta dei migliori apologisti della religione; 2. Storia di Spagna del Sig. Masdeu di cui si è già parlato nelle ME 1781 (7717).

7965 ME, 1783, 17, maggio, pp.129-130

Luigi ANGELI, *Delle acque medicate di Riolo nel territorio Imolese* [...], Vicenza, Nella Stamperia Turra, [s. d.].

«Il Sig. Dottor Luigi Angeli è uno di quei pochi medici, che forniti di talento e sapere si occupa per il bene dell'umanità non tanto nell'esercizio pratico del suo nobile mestiere, quanto coll'osservare attentamente ciò che la benefica natura produce a favore degli uomini». Per il r. l'autore di questa operetta incarna il modello etico e scientifico del medico, come conferma l'utilità dell'argomento affrontato. Suddiviso in sei capitoli (I. descrizione del territorio; II. la sorgente e il catalogo delle piante che crescono lungo il «Rio de Bagni»; III. analisi chimica delle acque alla sorgente su cui interviene il r. con proprie osservazioni, e considerazioni sulla città di Imola; IV. proprietà medicamentose delle acque di Riolo; V. consigli per una corretta assunzione delle acque; VI. avvertimenti dietetici per i pazienti), il presente lavoro pieno di soda erudizione ha contribuito a far acquisire «onore e reputazione maggiore» al suo a. [f.to Matteo Zacchiroli]

7966 ME, 1783, 17, maggio, pp.130-133

Opuscoli scelti su le scienze, e su le arti tratti dagli Atti delle accademie, e dalle altre collezioni filosofiche, e letterarie, dalle opere più recenti inglesi, tedesche, francesi, latine, e italiane, e dai manoscritti originali, e inediti, t. VI, Milano, presso Giuseppe Marelli, 1783.

Sono dieci opuscoli rapidamente elencati e riassunti senza commenti di qualche rilevanza. I. Lettera del sig. Barca a Marsilio Landriani sulla «scomposizione dell'Alcali flogistico»; II. lettera del dott. Delfini di Cremona sulla grave malformazione addominale di un infante; III. «*Principj generali della solidità, e della fluidità dei corpi del Sig. Felice Fontana* [...] esposti con una semplicità, e con una connessione tale che non lasciano luogo né a dubbio, né ad equivoco, né ad oscurità»; IV. «*Articolo di lettera del Sig. Felice Fontana al P. Gregorio Fontana suo fratello*» sopra le diversità «che passano fra la luce, la fiamma, il calore, ed il flogisto»; V. «*Risultati sopra l'elasticità dei fluidi Aereiformi*» di Felice Fontana; VI. «*Maniera di far nascere i pesci artificialmente praticata su le rive del Weser*» esperimento eseguito dal sig. Duhamel; VII. «*Degli inchiostri simpatici*»: vengono indicate le varie soluzioni chimiche e i rispettivi reagenti per far riaffiorare la scrittura; VIII. «*Lettera del Sig. Don Andrea de Carl sopra la maniera di liberare le*

botti dall'odore di muffa»; IX. «Trasunto delle lettere sopra alcune curiosità fisiologiche del Sig. Rosa»; X. «Ricerche sopra la Pietra della Vescica, che, tra l'altro, contiene la notizia di un rimedio contro la calcolosi proposto da Michele Girardi. Una nota in calce informa che di questo medico le ME si erano occupate l'anno precedente (7770). [f.to Crapac]

7967 ME, 1783, 17, maggio, pp.133-136

[Ubaldo CASSINA], *Congetture sui sogni*, Parma, dalla Stamperia reale, 1783.

Definito «grande metafisico», Cassina si impone all'attenzione del r. per l'affascinante tesi sostenuta nel trattato secondo la quale «i sogni possono condurre alla cognizione morale del nostro carattere al pari, e forse ancor più di certe esteriori attitudini, e di certe fisiche tracce, che ci distinguono esteriormente». Ma prima di giungere al cuore del problema vengono stabiliti i meccanismi della formazione dei sogni che si manifestano attraverso una inconscia associazioni di idee (con tutte le varianti possibili) per cui ogni sogno è il frutto di una concatenazioni di pensieri che si produce quando nel sonno «le fibre del cervello compiscono qualche vibrazione: questa si comunica ad altre, ed ecco come sorta un'idea, altre ancora associate a quella si destano». Su questi «principj» è quindi possibile, per l'a., dimostrare l'assunto principale delle *Congetture*, e cioè che «il morale carattere di un uomo non è che il risultato delle sue abitudini; le sue abitudini non sono, che la ripetizione delle sue idee, e dei suoi sentimenti dominanti: dunque ove dal frequente vibrarsi le fibre nella veglia acquistano maggiore docilità, più ordinariamente si ridesteranno nel sonno: dunque nel sonno si ridesteranno ancora i sentimenti a quelle idee analoghi, se si destano spesso nella veglia». Non potendo addentrarsi più oltre nei meandri di una materia così complessa, ma «maestrevolmente» affrontata e svolta dall'a. in questo saggio, si ritiene sufficiente quanto detto «per invogliare i curiosi a leggerlo, e per far pensare coloro, che si piccano di bilanciarsi con quelli, che scrivono». [f.to Compagnoni]

7968 ME, 1783, 17, maggio, p. 136

[Aurelio DE' GIORGI BERTOLA], *Poesie di Ticofilo Cimerio*, Cremona, per Lorenzo Manini stampatore regio, 1781 [ma 1782].

L'infatuazione del poeta per la campagna non ha giovato alla sua musa, e fa dire al r. «Voi scrivete correttamente, elegantemente; ma i vostri versi sono languidi, e freddi, e sono veramente fatti per la malinconia, e per la solitudine». [f.to Crapac]

7969 ME, 1783, 18, giugno, pp. 137-140

Felice FONTANA, *Traitè sur le venin etc. Trattato sopra il veleno della Vipera*, sopra i veleni americani, e sopra alcuni veleni vegetabili, con l'aggiunta di osservazioni sopra la prima struttura del corpo animale, e differenti esperienze sopra la riproduzione dei nervi, e descrizione di nuovo canale dell'occhio del sig. Felice Fontana, Fisico di S.A.R. il Gran Duca di Toscana, e Direttore del suo Gabinetto di storia naturale: con molte tavole, T.I, Firenze, [s.nt]. [*Traite sur le venin de la vipere sur les poisons americains sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons vegetaux. On y a joint des observations sur la structure primitive du corps animal. Differentes experiences sur la reproduction des nerfs et la description d'un nouveau canal de l'œil [...] tome premier – second*, Florence, et se trouve à Paris, chez Nyon l'aine; à Londres, chez Emsley, 1781].

Prosegue la minuziosa ricognizione del testo di Fontana che in questa sede propone un'esatta e dettagliata descrizione zootomica della testa della vipera. «Ciò era tanto più necessario, quanto è più difficile di sradicare dal nostro spirito una opinione generalmente adottata, e sostenuta dall'autorità di quelli uomini, che il pubblico suffragio o con ragione o senza ragione à collocato nel numero degli uomini illustri e celebri». La descrizione fissa definitivamente alcune verità scientifiche che eliminano anche un errore di metodo diffuso nell'ambiente dei naturalisti che spesso «si fidano dell'autorità di un altro, e senza un attento esame si copiano l'un l'altro». L'autonomia scientifica della

ricerca condotta secondo criteri che discendono dal raziocinio matematico, portano a stabilire che il veleno non è come si è sempre creduto «né acido, né alcalino, né salso, né caustico», ma piuttosto vari esperimenti confermano «che non sia altro che una gomma animale» con forti analogie con quello delle api, vespe, calabroni ecc.. Ciò stabilito, un'altra importante osservazione fissa il principio secondo il quale il veleno agisce su tutti gli animali a sangue caldo, arrendendosi tuttavia davanti alla complessità del problema per non avanzare ipotesi non suffragate dalla verità scientifica. Meglio impiegare il patrimonio di conoscenze accumulato per stabilire «qual sia la quantità del veleno capace di uccidere un animale», e «se gli animali morsi dalle vipere muoiono per la malattia locale o per altri disordini prodotti sopra principi più nobili» con una serie di esperimenti condotti su animali da laboratorio. [f.to Matteo Zacchioli]

7970 ME, 1783, 18, giugno, pp. 140-144

Francesco CAPACELLI ALBERGATI, *Opere* [...], t. II, Venezia, presso Carlo Palese, 1783.

Oltre a fornire informazioni sul contenuto della commedia che apre il II° tomo, la rec. assolve al compito di far conoscere il pensiero di Ristori sul teatro e sulla sua funzione nella società. Il r., infatti, concorda appieno con la tesi di fondo de *Il prigioniero*, atto d'accusa contro la «nobiltà ereditaria» («questa razza d'uomini a diploma»), che difende il pregiudizio «di sacrificare l'inclinazione, e la tenerezza al puntiglio della diversità dei natali», convinta di proteggere il «sangue prezioso» impedendo ad un appartenente della sua classe sociale di «unirsi in matrimonio con una figlia di un utile artista». Se il tema affrontato trova l'approvazione del r., non così la forma adottata, non per scelta dell'a., ma perché imposta dalla «Reale Deputazione di Parma» che premiò la commedia nel 1773. Il teatro deve compiere una funzione educativa nella società rappresentandone la vita, il quadro dei costumi famigliari, i caratteri degli uomini secondo le regole postulate nella *Poetica* di Orazio. Ora, che senso ha far «parlare *in versi* un padre di famiglia e simili»? Il rischio di cadere nell'innaturalità è forte. Bene invece, nel complesso (si potrebbe però eliminare la prima mal riuscita scena senza pregiudicare l'insieme), la farsa «piena vivacità, e di brio intitolata la

Tarantola»: una «critica sanguinosa» contro «i medici impostori, che a forza di parole greche, e del gergo barbaro degli scolastici, profittano dell'imbecillità dei malati, e del comune inganno». Secondo una impostazione comune a tutti i volumi della raccolta teatrale, ai «pezzi originali» fanno seguito due traduzioni dal francese. La prima di esse è il *Nadir o sia Thomas Koulikan* di Paul Ulirich Dubuisson «nome ben ignoto per noi», autore privo di originalità «che ricopia la bellezza e i difetti di quelli che lo hanno preceduto». Di tutt'altro spessore François Thomas Marie de Baculard D'Arnaud cui si deve *Il conte di Commingio* «capo d'opera del teatro francese» nei confronti del quale «noi ci sentiamo trasportati fino al fanatismo». Lo stesso dramma fu tradotto nel 1778 anche da Andrea Bonducci «uno degli ingegni più svegliati, ed insieme dei più sfortunati della nostra Italia». [f.to Ristori]

7971 ME, 1783, 18, giugno, p. 144

[Francesco Leopoldo] BERTOLDI, *Osservazioni sopra due antichi marmi già esistenti in Argenta, ed ora nel Museo arcivescovale di Ravenna indirizzate [...] al chiarissimo sig. abate Ippolito conte Gamba Ghiselli capo perpetuo della Letteraria Società Ravennate, e lette nell'adunanza di essa li 31. maggio 1782*, Comacchio, nella Stamperia Cavalieri, 1783.

Con piacere il r. riconduce nell'ambito della cultura storico-antiquaria una realtà periferica, Comacchio, che, grazie a una rinnovata attività tipografica, offre al pubblico degli studiosi queste *Osservazioni* del Bertoldi che illustrano due lapidi sepolcrali romane rinvenute nel territorio di Argenta. All'a. si rinnova l'invito di rendere pubblici i nuovi studi sul territorio argentano, più volte annunciati, per far luce sulla «città di *Spina*, del suo *Porto*, della *Padusa*» e su tutte quelle straordinarie mutazioni idrogeologiche che «anno cambiato la faccia ad un immenso territorio, che agli occhi nostri sembra essere stato allagato dall'acqua, o coperto di boschi». Il conte Gamba Ghiselli, dedicatario dell'opera, ha voluto sdebitarsi dell'onore con il seguente sonetto: *Nasce, e dall'onda che le sta vicina* (ABBA.ABBA.CDC.EDE). [f.to Compagnoni]

7972 ME, 1783, 19, giugno, pp. 145-151

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione* [...], Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1782.

«Quando le leggi non saranno più un oggetto di profitto per i fori, e per le finanze, quando il peso dell'oro non farà più pendere la bilancia della giustizia dalla parte del favore, quando nessun membro dello stato potrà più avere interesse d'offuscare questa gran verità, che il ben pubblico è quello del privato, e che tutti i raggi saranno palesemente diretti a questo punto centrale, allora sì che alcuno non potrà screditare la legge, senza manifestare arrossendo il vile motivo della sua malignità». Questa preliminare riflessione consente al r. di avviare un lungo e puntale esame dell'opera che, in questa prima parte, si propone di focalizzare gli elementi legislativi che concorrono a determinare «la felicità dello Stato» che, nell'accezione del giurista napoletano, si verifica quando «ciascuno all'ombra delle leggi potrà godere di tutti i vantaggi della società, dividendone il peso, ma risentendosene anche il meno, che sia possibile». La felice situazione attuale consente di preservare e rafforzare due elementi («conservazione» e «tranquillità») che sono «quasi la sostanza» della felicità dello stato perché in queste condizioni più facile e naturale sarà persuadere la popolazione che il sistema legislativo è fondato su questa base. Mentre la mancanza di «tranquillità» e di consenso darà vita a un circolo vizioso che porterà alla rovina, come la storia insegna. E in che cosa consiste la «bontà assoluta delle Leggi»? Per l'autore della *Scienza della legislazione* è «uniformarsi all'incontro a questi due supremi Maestri»: la divina morale e il «gius di natura». Tuttavia il sistema legislativo non è immutabile nel tempo e l'evoluzione della società nei suoi bisogni, nelle sue aspettative, nei suoi riferimenti etici, comporta inevitabilmente un adeguamento dell'apparato legislativo. Quanto interpretava la società nel suo complesso in una determinata stagione storica, col passare del tempo diventa inadeguato e occorre avvertire per tempo questo cambiamento e accompagnare gradualmente il processo riformatore avvalendosi anche della classe degli intellettuali per promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità della

riforma legislativa, insistendo sulla insussistenza della vecchia legislazione e dei vantaggi che deriveranno dalla nuova. In questo passaggio il potere politico non dovrà commettere l'errore di affidare ad uno solo il compito di predisporre il nuovo Codice, ma deve prevedere la costituzione di un collegio di giuristi per la stesura della nuova legislazione sull'esempio di quanto ha fatto l'«Eroina del Nord». [f.to F. (erdinando) M. (arescalchi)]

7973 ME, 1783, 19, giugno, pp. 151-152

Elogj italiani, t. V, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

Compagnoni smentendo una preclusione pregiudiziale nei confronti dell'iniziativa di Andrea Rubbi, coglie il pretesto per esaltare la figura e il ruolo di Francesco Algarotti nella diffusione della cultura illuminista. L'elogio dell'autore del *Newtonianismo per le dame* si deve alla penna di Giovanni Battista Giovio. «Noi riguardiamo Algarotti come uno dei più benemeriti uomini della nostra letteratura: egli è stato fra quei primi che ànno concorso a rovesciarne la faccia; e a scioglierla dalla schiavitù del pendantismo, e dell'opinione. La sublime filosofia di Newton è stata per lui la prima volta condotta in Italia, e adornata di tutti i vezzi, e di tutte le grazie del bello spirito, senza pregiudicare per niente alla profondità, e all'esattezza del soggetto. Egli l'ha resa familiare anche al bel sesso, che quanto è atto a intendere tutto, altrettanto si annoja facilmente di lezioni troppo serie. Finalmente egli ci ha aperta la strada ad una comunicazione più viva colle altre colte nazioni; e ci ha fatto vedere col suo esempio come si devono trattare le arti, e come giudicare delle cose. Noi siamo di questo parere, sebbene sia anche vero, che per una eccessiva delicatezza Algarotti (contuttoché conoscesse gli uomini di lettere dal Vesuvio a Greenwich, dalla Senna al Neva) temè sempre d'esporsi allo sdegno dei parolai, dei pedanti e dei servili imitatori e s'afflisse quando fu da altri chiamato a parte del merito di riformare i pregiudizi della sua Patria. La sua istoria prova decisamente che il genio non è sempre superiore a tutte le abitudini». «Breve, ma sublime elogio» è quello dedicato a monsignor Gaspare Cerati da parte del nipote Antonio «vero erede dei talenti, e delle virtù dell'illustre zio». L'elogio di Galileo, terzo nella raccolta, si deve ad Andrea Rubbi che con grande perizia e abilità – riconosciute dal r. – ha reso accessibile il suo soggetto cercando «sol di piacere ai colti italiani, e agli amanti della nostra letteratura». [f.to Compagnoni]

7974 ME, 20, 1783, giugno, pp. 153-155

Francesco ZACCHIROLI, *Descrizione della Reale Galleria di Firenze* [...], Firenze, presso Pietro Allegrini, 1783. [*Description de la Galerie royale de Florence*, Florence, chez Pierre Allegrini, 1783].

Se le genialità di Voltaire, di Algarotti, di Fontanelle hanno saputo rendere piacevole il sistema dei cieli, la dottrina di Newton, l'ottica spiegata al gentil sesso, e la cosmologia, anche un catalogo di statue e di quadri «cessa di essere un'opera noiosa, e pesante» nelle mani di un uomo colto e brillante. E per giustificare questa impegnativa affermazione il r. lascia direttamente la parola all'autore che con persuasiva e suadente eloquenza descrive la grazia perfetta della Venere dei Medici e il *Gabinetto della Niobe* che contiene la raccolta di statuaria antica raffigurante il mito della sventurata moglie di Tantalo che vide sterminati i propri figli da Apollo e Diana per vendicare l'offesa rivolta alla loro madre. [f.to Crapac]

7975 ME, 20, 1783, giugno, pp. 155-158

Elogj italiani, t. VI, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

Una sola punzecchiatura finale per l'infelice inserimento nella raccolta dell'elogio di Filippo Rosa Morando tessuto da Ippolito Pindemonte. Prematuramente scomparso, il giovane elogiato ha lasciato solo un canzoniere ad imitazione dei petrarchisti: troppo poco – per il r. – per aspirare «alla gloria di scrittore nel secolo decimottavo». Positiva nel complesso la scelta degli altri elogi e dei rispettivi autori. Agostino Paradisi ha steso un elogio di Raimondo Montecuccoli, notevole per il confronto instaurato fra lo stratega e umanista italiano e il suo eterno rivale, il visconte di Turenne, nella guerra dei Trentanni. Jacopo Durandi è l'estensore dell'elogio di Antoine Favre, il giurista savoiardo che seppe ricondurre «nella giurisprudenza la ragione». Monsignor Celestino Galiano, filosofo razionalista e grande matematico seppe compiere

un'audace operazione concettuale: trasportare «l'esattezza del genio geometrico nella teologia». È quanto emerge dal profilo a lui dedicato da Appiano Buonafede «uno dei nostri migliori scrittori», uno dei pochi che pur «nel tuono suo grave, certe espressioni, che in ogni altro si piglierebbero per nauseanti, ricercate, affettate, sostengono felicemente, e piacciono». [f.to Compagnoni]

7976 ME, 1783, 20, giugno, pp. 158-160

Giambattista Gherardo D'ARCO, *Elogio di Carlo conte di Firmian [...] recitato nella pubblica sessione tenutasi il dì 15 dicembre 1782 dalla R. Accademia di scienze, e belle lettere di Mantova*, Mantova, presso l'erede di Alberto Pazzoni R.D. Stampatore, 1783.

La rec. inquadra gli aspetti salienti della biografia del conte di Firmian consegnati in questo elogio, che «brilla per una vaga e ridente semplicità». A partire dall'*iter* formativo presso i più prestigiosi centri culturali europei, la biografia ripercorre i primi passi della carriera professionale in Italia e in Austria, fino alla carica di plenipotenziario imperiale della Lombardia ricoperta per un quarto di secolo fino alla morte. Accanto alla suggestiva e complessa personalità dell'elogiato (alle doti di politico, amministratore, diplomatico, Firmian univa la passione per lo studio dei classici, il gusto per il collezionismo d'arte e la bibliofilia) l'a. propone anche questo sintetico ritratto psicologico: «Segreto senza simulazione, prudente senza artificio, politico senza mistero, e senza cabala; candido a segno di non saper risolversi a supporre doppiezza negli altri; più per movimento spontaneo, che per riflessione sicuro, che colla diffidenza non si fomenta, che il desiderio, e l'arte dell'inganno. Profondo conoscitore dell'uomo riguardava negli altrui travimenti più l'effetto della debolezza della natura, che quello della malizia; perciò manifesto a segno, che pareva non esservi offesa, che potesse moverlo al risentimento; e dolce in modo, che naturalmente inclinato al perdono, non solo non penava niente affatto concedendolo, ma provava quel sublime, e puro piacere, che sente, chi amando cerca, e

trova una ragione di scusare l'offesa nella persona amata». [f.to Compagnoni]

7977 ME, 1783, 21, luglio, pp. 161-165

Giovanni MARCHETTI, *Critica della storia ecclesiastica e dei discorsi del Sig. Ab. Claudio Fleury con una appendice sopra il di lui continuatore [...]*, t. II che contiene le osservazioni generali, Bologna, nella Stamperia del Sassi, 1782.

Immutato l'atteggiamento del r. nell'affrontare il volume conclusivo di questa opera che si articola su tre lunghi capitoli: «1. delle traduzioni del Sig. Fleury, che non ha reso fedelmente gli Originali; 2. delle omissioni di luoghi importanti degli Originali tralasciati dal Sig. Fleury; 3. osservazioni particolari, che possono farsi al Fleury nel corso della sua Storia». La rec. si concentra principalmente sul primo capitolo, riservandosi di intervenire successivamente sugli altri. Vengono quindi riportati infedeltà e fraintendimenti nella traduzione dello storico francese relativi a passi di Tertulliano, Isidoro, san Cipriano, san Damaso in materia di quella parte del diritto ecclesiastico che regolava la convocazione dei Sinodi e la scomunica dei vescovi da parte del Papa. Le accuse di Marchetti vengono rigettate con garbo ma con fermezza dal r. che conclude il proprio intervento con il seguente giudizio sul senso di questa insistita acribia da parte dell'a.: «noi non diremo, che sia il risultato d'una maligna animosità; ma per lo meno sarà sempre riputato effetto d'una troppo agitata fantasia, che vede ovunque dei chimerici pericoli, e che per conseguenza invece di percuotere i mostri, che non esistono, percuote vanamente l'aria» (7923). [f.to Compagnoni]

7978 ME, 1783, 21, luglio, pp. 165-168

Esteban ARTEAGA, *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano dalla sua origine fino al presente [...]*, Tomo I, Bologna, per la stamperia di Carlo Trenti all'insegna di Sant'Antonio, 1783.

All'interno della rapsodica letteratura dedicata al genere, finalmente un vuoto viene colmato: infatti a tutt'oggi «noi non avevamo ancora un corso completo sopra quest'oggetto, che tanto interessa il genio, e la sensibilità delle colte Nazioni Europee». Una volta stabilita con «solidità, giustezza» e penetrazione critica una «legge fondamentale» del melodramma (l'unione della musica con la poesia deve puntare non tanto al «vero» quanto alla rappresentazione «del vero in un dato sistema, allo stesso modo della pittura, della tragedia, della commedia, «arti imitative» che contengono «una specie di convenzione tra l'artista e lo spettatore») l'a. avvia una serie di interessanti riflessioni al riguardo che trovano in linea di massima il consenso del r.. Se «la Poesia commuove, dipinge, istruisce, la Musica commuove principalmente, e non dipinge che indirettamente». Da ciò ne discende che «la Musica è più povera della Poesia, perché si restringe al cuore, all'orecchio, e in qualche modo all'immaginazione: l'altra all'opposto si stende anche allo spirito, e alla ragione. Ma la Musica è più espressiva della Poesia nei segni inarticolati, che adopra, i quali sono il linguaggio naturale, e perciò più energico. Questi agiscono fisicamente sopra di noi: i versi al contrario dipendono dalla parola, che è segno di convenzione, impegnano le interne facoltà dell'uomo, e per essere gustati *richiedono un sentimento più delicato, e squisito*: dunque una melodia semplice commuoverà universalmente più che un bel componimento poetico». E dunque il ruolo fondamentale della musica induce nel melodramma un andamento rapido e nello stesso tempo «assai semplice». Regola aurea che deve essere applicata anche e soprattutto nei recitativi («l'intervallo fra un movimento e l'altro di passione») e nelle arie che possono «riguardarsi come la decisione diretta del carattere di circostanza: ivi gli affetti si spandono più liberamente, e sono per così dire nel loro ultimo periodo». Altro elemento costitutivo del melodramma è la scenografia «altra fonte d'illusione, e d'incanto» in quanto – è convinzione dell' Arteaga – il melodramma «rappresenta le umane passioni per mezzo della melodia, e dello spettacolo, o ciò, che è l'istesso, l'interesse, e l'illusione». Incantare e sedurre è legge fondamentale dell'opera in musica e questo effetto illusionistico si deve perseguire attraverso «la rapidità e la prontezza dello spettacolo» che deve colpire l'occhio con la novità della scenografia. A patto però che non si esageri – è l'obiezione del r. – perché «il principale impegno del Poeta è di servire al grande interesse dell'illusione con giudizio, e di non

sacrificare il buon senso. Questo è inesorabile. Si vendica tosto, e severamente» (6054). [f.to Compagnoni]

7979 ME, 1783, 22, luglio, pp. 169-172

Eustachio D'AFFLITTO, *Memorie degli Scrittori del Regno di Napoli* [...], t. I, Napoli, nella Stamperia Simoniana, 1782.

Se doverosa è la difesa delle opere di erudizione, che favoriscono «l'avanzamento delle cognizioni», malgrado alcuni limiti costitutivi («l'arida secchezza» della scrittura, e la «farragine» delle minuzie), altrettanto doveroso è disapprovare quegli autori che, trasportati unicamente «dall'impulso di un cieco patriottismo affastellano promiscuamente [...] ogni sorta di scrittori di un dato paese, quasi fossero persuasi, che in questa materia piuttosto che gli ottimi successi proporzionati al carattere dei tempi, il numero sia quello, che solo decida». Per il r. questo primo tomo partecipa dei pregi e dei difetti sopra enumerati. Per cui fra i tanti scrittori elencati «degni di rimanere nell'oblio profondo, a cui la mancanza di talento, e la propria bassezza li aveva condannati», vale la pena di ricordarne solo tre: Scipione Ammirato, Livio Andronico, Anniano Diacono. Il primo perché costituisce un'eccezione positiva in un secolo che ha prodotto «più parolaj, che pensatori»; il secondo perché deve essere considerato il primo vero scrittore romano «ad onta della sua rozzezza, e barbarie»; il terzo, infine, per aver fornita la prima traduzione latina delle omelie di san Giovanni Grisostomo. [f.to Compagnoni]

7980 ME, 1783, 22, luglio, pp. 172-174

Esteban ARTEAGA, *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano dalla sua origine fino al presente* [...], Tomo I, Bologna, per la stamperia di Carlo Trenti all'insegna di Sant'Antonio, 1783.

In questo secondo appuntamento con l'opera di Arteaga, la rec. riprende e sviluppa alcuni aspetti accennati in precedenza. In particolare le

«privative, e particolari» del melodramma, che sono: «Pel Poeta: I. *Esaminare l'indole della musica*. II. *Conoscere le relazioni di questa colla lingua in cui scrive*. III. *Assoggettare alla musica la lingua, e la Poesia*. Per il Musico: I. *Conoscere il vero genio della lingua, e del verso*. II. *Saperne trar vantaggio dall'uno, e dall'altro a pro della modulazione*. Per il Decoratore: *Giovare all'illusione disponendo la prospettiva secondo il piano stabilito dagli altri due*». Indicazioni di massima che debbono sempre essere accompagnate dalla «verisimiglianza», dalla «sobrietà», dal «buon senso». Allo stesso modo le altre leggi che da queste discendono e che differenziano il melodramma dagli altri componimenti teatrali (numero degli atti, carattere del protagonista, scelta degli argomenti) debbono seguire i dettami della moderazione soprattutto nella delicatezza di certe situazioni come la morte del protagonista sulla scena: «la nostra sensibilità deve essere scossa, ma la nostra delicatezza rispettata». Esaurita l'analisi della natura dell'opera in musica, l'a. viene «nel II. capitolo ad avanzare alcune ricerche sull'attitudine della lingua Italiana per la Musica, dedotte dalla sua formazione, e dal suo meccanismo». Tre sono le ragioni: una sostanziale conservazione dei suoi caratteri originali; «l'immaginazione pronta, e vivace, che tanto influisce sul naturale degl'Italiani»; la prosperità economica e lo sviluppo culturale che hanno nel corso del tempo ingentilito i costumi in virtù dell'azione della «società delle donne». Anche se, ammette l'a., «questo ascendente del bel sesso come fa germogliare il gusto, e lo perfeziona; così serve ancora non poche volte a corromperlo» (6054). [f.to Compagnoni]

7981 ME, 22, 1783, luglio, pp. 174-175

Modesto RASTRELLI, *Rosmene, e Ircano*. Tragedia di lieto fine [...], Firenze, nella stamperia di [Giuseppe] Tofani, 1783.

«La tristezza, e la malinconia signoreggia quasi sempre lo spirito dei poeti. Essi prendono la cetra, e si pongono a cantare». E allora «con qual core si può dire ad un poeta pallido, e afflitto che canta per sollievo dei mali suoi: Signore, voi cantate assai male?». E però chi non è in grado di maneggiare gli affetti e non sa condurre un intreccio plausibile non può

evitare di incorrere in una irridente e feroce stroncatura. La trama è slegata, sconnessa come nelle commedie dell'arte, le situazioni prive d'interesse, il dialogo insignificante e scipito malgrado l'uso «delle similitudini, delle allegorie, ed altre vezzosissime figure retoriche». Per chi si cimenta nella scrittura teatrale senza averne le qualità, avrà solo un destino: confondersi nel proprio nulla. [f.to Ristori]

7982 ME, 1783, 22, luglio, pp. 175-176

[Jean Pierre Louis de La Roche du Maine] marquis de LUCHET, *Le Pot-Pourri* [...], tt. II-IV, Francfort-sur-le-Mein, [Vanbeck], [1781]-1782.

«Il gusto del secolo presente è quello di voler sapere tutto senza approfondire, ed internarsi in cosa alcuna». E questo zibaldone di notizie tenendo fede a questa sentenza è costretto a deludere le aspettative del pubblico dei suoi lettori che pure meritano rispetto e attenzione. Infatti come uniformarsi ai loro desideri quando «A Vienna non si parla che di ottica, a Londra di flotte, in Spagna di Gibilterra, a Peterbourg di Neutralità armata, a Berlino si ama la maldicenza, a Torino si sbaviglia, si ama l'allegria in Francia, si fanno delle speculazioni in Olanda, a Napoli, e a Firenze si stendono dei piani di riforma, a Varsavia si parla di Diete, a Venezia si va ad ascoltare gli Avvocati che informano, nei Grigioni si beve, a Ginevra si ammazza?». Inevitabile quindi cadere nella superficialità come il r. aveva già sottolineato in precedenza (**7888**, **7892**). E pretesto ulteriore per bollare i giornalisti dei «Confini» come i «più ignoranti imbrattatori di carta bianca». [non firmato ma Ristori]

7983 ME, 1783, 22, luglio, p. 176

Francesco ZACCHIROLI, *Le Grazie*. Poemetto [...] scritto in occasione delle nozze Brignole e Pieri, Siena, nella Stamperia Pazziniana, 1783.

Vengono riportate le prime tre ottave senza commento alcuno: *Il voto a secondar della natura*. Il poemetto celebrava il matrimonio di Anna Pieri e Anton Giulio III Brignole Sale.

7984 ME, 1783, 23, agosto, pp. 177-180

Versi di Antonio Serone bilbilitano con prefazione, e note di Ignazio di Asso del Rio [...], Amsterdam, presso gli eredi Sommer e Comp., 1782 [Antonio SERON, *Carmina* [...] *cum praefatione et notis* Ignatii de Asso del Rio [...], Amstelaedami, apud heredes C. Sommer et socios, 1781].

Non sempre – è opinione del r. – le dispute, le controversie, le guerre letterarie che l'«amor proprio accende» provocano effetti condannabili dalla ragione e dal buon senso. È quanto accaduto, per esempio, in Italia a proposito delle cause del «corrompimento del gusto, e sulla letteratura spagnuola». Infatti «in mezzo allo spirito di partito, alle personalità, all'abuso, che si è fatto dell'arte di pensare, e della erudizione, si è cavato un non mediocre vantaggio, ed è, che gl'Italiani da una banda sono divenuti più guardinghi nel giudicare d'una Nazione, che non conoscono a pieno, e gli Spaguoli dall'altra scossi dalla loro inerzia si sono dati a rintracciare con maggiore diligenza le loro suppellettili letterarie, mettendo alla pubblica luce molti scritti, ed autori sconosciuti fino a quei medesimi, che n'erano possessori». In questo senso lodevole e meritorio l'impegno del console spagnolo ad Amsterdam, Ignazio d'Asso, di pubblicare «autori Aragonesi divenuti rarissimi», di cui le ME si impegnano fin d'ora a darne notizia. Per ora si parlerà della raccolta poetica di Antonio Seron «sconosciuto fino al presente, e per la prima volta pubblicato» che comprende il giovanile poema satirico *l'Aragona*, dai tratti poetici non sempre felici per la mancanza di un successivo *labor limae*; le *Elegie*, più mature e animate, sullo stile di quelle di Ovidio; una selezione delle *Selve* che «non mancano di calore e di invenzione». Unico limite dell'edizione, ma piuttosto grave, la quantità di refusi che sconciano il testo rendendolo incomprensibile, per cui si invita l'editore olandese a correre ai ripari per non compromettere

«l'altissima riputazione tipografica», e perdere la stima «fino a confondersi con alcuni di Bologna».

7985 ME, 1783, 23, agosto, pp. 180-183

Felice FONTANA, *Traitè sur le venin etc. Trattato sopra il veleno della Vipera*, sopra i veleni americani, e sopra alcuni veleni vegetabili, con l'aggiunta di osservazioni sopra la prima struttura del corpo animale, e differenti esperienze sopra la riproduzione dei nervi, e descrizione di nuovo canale dell'occhio del sig. Felice Fontana, Fisico di S.A.R. il Gran Duca di Toscana, e Direttore del suo Gabinetto di storia naturale: con molte tavole, T.I, Firenze, [s.nt]. [*Traite sur le venin de la vipere sur les poisons americains sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons vegetaux. On y a joint des observations sur la structure primitive du corps animal. Differentes experiences sur la reproduction des nerfs et la description d'un nouveau canal de l'œil [...] tome premier-second, Florence, et se trouve à Paris, chez Nyon l'aîné; à Londres, chez Emsley, 1781*].

Viene ribadita ulteriormente l'inefficacia di alcuni rimedi contro il veleno delle vipere. Gli unici sicuri sono la rapida amputazione della parte colpita, o la legatura della stessa per impedire la diffusione del siero velenoso nel circolo sanguigno. Un possibile antidoto potrebbe essere l'azione sia esterna che interna della «pietra caustica» (nitrate d'argento cristallizzato) anche se Fontana non sa spiegarsi appieno l'effetto. Quanto alle conseguenze del veleno sull'uomo, l'a. del *Traite* ritiene che non sia mortale in quanto la lunga casistica di cui dispone evidenzia che gli esiti mortali sono proporzionati alla grandezza dell'animale morsiato. E per risultare letale all'uomo la quantità di veleno di una sola vipera non è sufficiente. [f.to Matteo Zacchioli]

7986 ME, 1783, 23, agosto, pp. 183-184

Joseph RAULIN, *Traité de la phtisie pulmonaire etc. Trattato dell'etisia polmonare* col metodo curativo, e preservativo di questa malattia, fondato su osservazione [...], Parigi, presso

Valade, 1782. [*Traité de la phtisie pulmonaire, avec la méthode préservative et curative de cette maladie, fondée sur des observations* [...], Paris, de l'imprimerie de Valade, 1782].

Piace questa pubblicazione scientifica sull'etisia perché contiene «quanto di più certo può assicurarsi con l'osservazione sopra i principj, prognosi, e metodi diversi di curare questa malattia». Il fatto che l'a. sia socio di varie accademie, questa volta, non gli ha impedito di scrivere un'opera intelligente, e chiaramente esposta, quando invece «il maggior numero degli accademici sono poeti per forza, pesanti, eruditi, freddi calcolatori». [f.to Crapac]

7987 ME, 1783, 23, agosto, p. 184

Problemi accademici.

Berlino. Verranno premiate le due memorie che affronteranno i seguenti quesiti: 1. doveri e qualità dello storico; 2. le piante più utili all'economia in grado di rivelare la fertilità o la sterilità di ogni terreno.

Chalons sur Marne. Premio al miglior piano per migliorare la didattica nei Collegi.

Lione. Premio alla relazione che risolverà il problema in grado di determinare geometricamente la minore curvatura delle volte, conservandone la necessaria solidità.

7988 ME, 23, 1783, agosto, p. 184

Avviso

Si avvisano gli Associati che d'ora in avanti i libri recensiti nella rivista saranno posti in vendita solo se anticipatamente pagati registrando il saldo alle Poste.

7989 ME, 1783, 24, agosto, pp. 185-191

Esteban ARTEAGA, *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano dalla sua origine fino al presente* [...], Tomo I, Bologna, per la stamperia di Carlo Trenti all'insegna di Sant'Antonio, 1783.

Senza particolari rilievi di qualche peso la rec. ripropone il quadro così come delineato dall'a., dell'evoluzione della musica a partire da quella antica, passando all'origine della musica sacra con i relativi sviluppi dell'arte del contrappunto, e a quella profana con il «suo accoppiamento colla poesia volgare» da parte dei Provenzali. In Italia il secolo XV («aurora fortunata») segna un progresso decisivo dello sviluppo musicale con l'istituzione di accademie «a promovimento della musica e della Poesia» a Napoli e a Siena con l'accademia dei Rozzi (a Bologna e a Milano vennero istituite cattedre di «musica teorica»). Il secolo successivo rappresenta «un'altra epoca di avanzamento dato alla nostra musica» con l'allestimento di «azioni musicali» (il *Pastor fido* di Tansillo e l'*Aminta* del Tasso vennero poste in musica) che costituiscono i primi abbozzi di quello che diventerà il melodramma. Questo «dramma eroico cantato dal principio fino alla fine» giunse ad un alto grado di perfezione grazie alla riflessione teorica di Girolamo Mei e Vincenzo Galilei che per superare «gli inalterabili rapporti posti dalla natura fra i suoni, e l'orecchio» introdussero nella musica «le dissonanze, raro, e meraviglioso fenomeno, che guida all'ordine, alla proporzione, al piacere collo stesso disordine, e sproporzione». Intuizioni che trovarono poi pratica applicazione nel secolo XVII con la nascita a Firenze del vero e proprio melodramma che giunse poi al suo vertice con Pietro Metastasio. [f.to Compagnoni]

7990 ME, 1783, 24, agosto, pp. 191-192

Felice FONTANA, *Traitè sur le venin etc. Trattato sopra il veleno della Vipera*, sopra i veleni americani, e sopra alcuni veleni vegetabili, con l'aggiunta di osservazioni sopra la prima struttura del corpo animale, e differenti esperienze sopra la riproduzione dei nervi, e descrizione di nuovo canale dell'occhio del sig. Felice Fontana, Fisico di S.A.R. il Gran Duca di Toscana, e Direttore del

suo Gabinetto di storia naturale: con molte tavole, T.I, Firenze, [s.nt]. [*Traite sur le venin de la vipere sur les poisons americains sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons vegetaux. On y a joint des observations sur la structure primitive du corps animal. Differentes experiences sur la reproduction des nerfs et la description d'un nouveau canal de l'œil [...] tome premier-second*, Florence, et se trouve à Paris, chez Nyon l'aine; à Londres, chez Emsley, 1781].

Agli esperimenti sul tossico della vipera segue una memoria sopra il veleno americano chiamato Ticunas, dagli effetti simili a quello della vipera. Il r. sostanzialmente ripropone la sua incondizionata adesione ai metodi di Fontana nell'illustrare la natura, gli effetti (inibisce la coagulazione del sangue) e i rimedi di questo veleno vegetale dagli esiti incerti. In chiusura il r. non manca di sottolineare il solito vizio diffuso nell'ambiente scientifico: quello di copiare affermazioni vicendevolmente senza sottoporle al vaglio della critica. [f.to Matteo Zacchioli]

7991 ME, 1783,24, agosto, p. 192

Manifesti

Si annuncia la possibilità di acquisto senza maggiorazione del prezzo dei seguenti libri: 1. Francesco Antonio ASTORE, *La filosofia dell'eloquenza, o sia l'eloquenza della ragione [...]*, Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1783; 2. *Saggio dell'abate di CONDILLAC accademico di Berlino sopra l'origine delle umane cognizioni* tradotto dal francese con l'aggiunta di varie note, e colle osservazioni critiche di Tommaso Vincenzo Falletti (Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, 1784).

7992 ME, 1783, 25, agosto, pp. 193-196

Pietro COSSALI, *Sul quesito analitico proposto dall'Accademia di Padova per il premio dell'anno 1781 di una assoluta dimostrazione della irreducibilita del binomio cubico.*

Dissertazione [...], Verona, per gli Eredi di Marco Moroni, [1782].

Lasciata direttamente la parola al canonico Girolamo Saladini, il professore di analisi dell'Università di Bologna con un linguaggio matematico rivolto agli specialisti e con una serie di formule corregge, rettifica e semplifica certi passaggi della dimostrazione del collega sulla quale esprime molte perplessità circa l'impostazione complessiva, mentre concorda con le confutazioni rivolte a Giambattista Nicolai in relazione alla soluzione dello stesso problema. Nella parte finale Saladini si riserva uno spazio per confutare duramente le voci di un suo dissenso nei confronti del segretario dell'Accademia delle Scienze di Bologna: «mentisce bruttamente chiunque tenta spacciarmi per Autore della mordacissima, ed imperitissima Satira contro la dotta Geometria attribuita al celebre Sig. Dottore Sebastiano Canterzani, Matematico insigne, e degnissimo Segretario della nostra Accademia dell'Istituto». È l'unica occasione in cui sembra venir meno il proposito delle ME di rivolgersi ad un pubblico di non specialisti. [f.to Girolamo Saladini]

7993 ME, 1783, 25, agosto, pp. 196-199

Opuscoli scelti su le Scienze, e su le Arti. Parte II, Milano, presso Marelli, 1783.

«Tutto il mondo sa, che questo celebre naturalista da qualche tempo si è dedicato totalmente alle esperienze sopra la *generazione*. Ad esso dobbiamo l'importante scoperta delle *fecondazioni artificiali*; scoperta, che ci mette in grado di avere una quantità prodigiosa di animali *bastardi*. Tutti i naturalisti stanno nell'aspettazione di vedersi riprodurre i *jurmats*, i *minotauri*, i *centauri*, etc. La naturale avversione, che anno gli animali di una specie a congiungersi con quelli di un'altra, à impedita finora la moltiplicazione di diverse classi di *muli*. L'abile Sig. *Spallanzani* procurandosi il seme dei maschi, lo à quindi iniettato nelle femmine. I suoi esperimenti sopra i cani sono riesciti felicemente, e sono stati ripetuti a Pisa dal Sig. Professore de' *Rossi*. In mezzo a tanti applausi sarebbe permesso ad un oscuro giornalista domandare: Quando ancora potessimo ottenere diverse classi di animali *neutri*, in che migliorerebbero le nostre condizioni? Per esempio: abbiamo il *bove*, che serve ad arare i campi, il *cavallo*, che porta nobilmente l'uomo sul dorso, l'*asino*, che trasporta le derrate. Per mezzo dell'*iniezione* otterremo una bestia, che parteciperà del bue, e del cavallo, del bue e dell'asino. Questo

cavallotero, ottenuto con tanta fatica sarà egli superiore in bellezza, in forza al generoso destriero, all'infaticabile bue? Ci renderà egli dei servigi più importanti? Noi potevamo avere da una cavalla, o da una vacca un animale della loro specie; con quale utilità abbiamo noi voluto un *mostro*? L'economia vi perde moltissimo in vece di ritrarne alcun profitto, poiché l'esperienza ci fa vedere, che il più delle volte questo seme gettato in terreno straniero, non atto a riceverlo, rimane sterile, ed infruttifero. La natura à date agli animali delle forme diversissime, à dato loro un istinto di avversione ad accoppiarsi fuori della loro specie, crederemo noi di poter riescire contrariando le leggi volute dalla natura? Il vero filosofo le esamina, le seconda, tutto il resto non può dirsi, che un delirio di folle curiosità, un perdimento di tempo in tentativi vani quasi sempre, e che non riescono che rare volte per un fenomeno prodigioso». Un irritabile e sarcastico Ristori continua la rassegna degli opuscoli contenuti nella seconda parte del tomo. Uno strumento «per tirare delle linee parallele», di dubbia efficacia, è accompagnato dal seguente commento sul suo inventore: «ognuno può facilmente comprendere, che al Sig. Ab. *Ottolini* manca ben poco per pareggiare Archimede». Felice Fontana in una lettera al Sig. Dorcet comunica le sue conclusioni sulla pazzia delle pecore: l'esame autoptico ha rivelato nel cervello dell'animale la presenza di una vescichetta che ha consumato il lobo cerebrale «in proporzione della grandezza della *vescica*». La cura contro la rabbia (salasso, laudano, e «bocconi composti di *muschio* e di *cinabro*») e un «metodo per estrarre dall'erbe di prato un colore azzurro simile all'indaco» sono gli argomenti degli opuscoli seguenti. Il dottor Pietro Moscati (*Trasunto di osservazioni, ed esperienze sopra il sangue*) e il pavese dottor Bassiano Carminati (*Trasunto sopra i vasi sanguigni*) si rivelano, in maniera imbarazzante, non all'altezza del compito che si sono prefissi: confutare cioè il «sistema del vapore espansibile volatile animalizzato» di Michele Rosa. «Se non è utile ciò, che facciamo, son ben ridicoli i nostri vanti»: si ricordi di questa massima seneciana l'ab. Toaldo quando pomposamente compila le sue tabelle dove emerge l'ovvia constatazione che piove di più in prossimità del mare e delle montagne, e meno all'interno della pianura padana (*Quadro delle piogge misurate in diversi paesi nel 1782*). [f.to Crapac]

7994 ME, 1783, 25, agosto, pp. 199-200

Felice FONTANA, *Traitè sur le venin etc. Trattato sopra il veleno della Vipera*, sopra i veleni americani, e sopra alcuni veleni vegetabili, con l'aggiunta di osservazioni sopra la prima struttura

del corpo animale, e differenti esperienze sopra la riproduzione dei nervi, e descrizione di nuovo canale dell'occhio del sig. Felice Fontana, Fisico di S.A.R. il Gran Duca di Toscana, e Direttore del suo Gabinetto di storia naturale: con molte tavole, T.I, Firenze, [s.nt]. [*Traite sur le venin de la vipere sur les poisons americains sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons vegetaux. On y a joint des observations sur la structure primitive du corps animal. Differentes experiences sur la reproduction des nerfs et la description d'un nouveau canal de l'œil [...] tome premier-second*, Florence, et se trouve à Paris, chez Nyon l'aine; à Londres, chez Emsley, 1781].

«L'infaticabile nostro osservatore passa a considerare un veleno reso da pochi anni celebre in Europa, ed è l'acqua di *Laurier cerise*». Da questo arbusto della famiglia delle rosacee attraverso reazioni chimiche si è ottenuta un'essenza altamente tossica per la presenza di sostanze che si trasformano nell'organismo in cianuro. Fontana se n'è servito per condurre esperimenti su vari animali di laboratorio. [f.to Matteo Zacchioli]

7995 ME, 1783, 25, agosto, p. 200

Manifesti

Si annuncia la possibilità di acquisto dei seguenti libri senza maggiorazione del prezzo: 1. *Opuscoli critici contro la Storia ecclesiastica del Fleury* [testo non identificato]; 2. Appiano Buonafede, *Della storia, e dell'indole di ogni filosofia di Agatopisto Cromaziano*, [Napoli, s.n.t.].

7996 ME, 1783, 26, agosto, pp. 201-203

Opuscoli scelti su le Scienze, e su le Arti. Parte III, Milano, presso Marelli, 1783,

All'insofferenza moralistica di Matteo Borsa sulla danza (*Saggio filosofico sopra i balli pantominj seri*) il r. ironicamente oppone questa

considerazione: «Noi ci persuadiamo di ritrovare nel ballo un qualche diletto; ci dovremmo noi privare di un piacere, perché il filosofo lo chiama una follia? E che altro sono tutti i nostri divertimenti?». Restauratore del buon gusto letterario in Italia Ippolito Pindemonte suggerisce la creazione di un nuovo dizionario della lingua italiana per stabilire «delle regole sopra il *buon gusto*» da parte della Crusca e dell'Arcadia associate in una unica Accademia. Peccato che «il suo stile sia prolisso, ed affettato, e che non esamini cosa alcuna nei suoi principj», concludendo «la sua lunga *diatriba* con farci sapere che, la nostra lingua, ed il *clima* ci portano ad avere un gusto *greco-latino-italiano*. Noi non sappiamo precisamente se il *clima* possa determinare qualche italiano ad essere di *gusto greco*. Troviamo bensì, che la lingua italiana non ha avuto finora scrittori di credito in prosa, perché hanno voluto imitare costantemente i greci, ed i latini. Tutti nasciamo con un carattere *originale*, il nostro difetto è quello di voler morire tanti *copisti*» (al proposito il r. suggerisce di leggere l'estratto del 1782, **7905**). Di Buffon e di Jan Ingenhousz vengono presentati alcuni esperimenti per determinare la velocità di riscaldamento e di raffreddamento dei diversi metalli (*Della diversa prestezza con cui calore si diffonde in varj metalli*). All'uso dell'elettricità in medicina sono rivolte le esperienze di Nicolai (*Relazione di due cure mediche, fatte per mezzo dell'elettricità*), e quella di Achard per stabilire che i corpi si caricano di elettricità in base alla loro superficie e non alla loro massa. La pentola a pressione di Papin, ripresa e modificata da Ottolini (a cui viene riservata la battuta: «essa sarà nominata in seguito la *Pentola Ottolini*. Non altrimenti *Vespucci* diede il nome all'*America*») occupa il penultimo posto. *L'Esperienza sopra la digestione fatta dal Sig. Gosse, e riferite dal Sig. Sennebier* chiude il tomo. «Il vomito non era entrato ancora nella classe degli esperimenti. Il Sig. Gosse per mezzo di questo ha fatte le sue osservazioni sopra la *digestione*. Ha veduto, che gli alimenti non si sciolgono, che a misura, che vengono bagnati dai *sughi gastrici*: che quando questi *sughi* possono agire liberamente, operano con molta celerità, poiché in capo a un'ora e mezzo cangiano in *polte*, gli alimenti, senza alcuna apparenza di acidità, o di alcalinizzazione. L'occupazione dopo il pasto, gli *acidi*, e i corpi *grassi*, e *oleosi* ritardano la digestione. Il *salmarino*, il *vino*, gli *aromati*, e l'*esercizio* la facilitano. Tutte queste cose già si sapevano per mezzo della comune esperienza. Il Sig. Gosse ha voluto vomitare per verificarle. Ognuno ha i suoi gusti particolari». [f.to Crapac]

7997 ME, 1783, 26, agosto, pp. 204-208

Felice FONTANA, *Observations etc. Osservazioni su la struttura primitiva del corpo animale*, su la riproduzione dei nervi, e descrizione di un nuovo canale dell'occhio [...], in Felice FONTANA, *Traité sur le venin etc.* Trattato sopra il veleno della Vipera, sopra i veleni americani, e sopra alcuni veleni vegetabili, con l'aggiunta di osservazioni sopra la prima struttura del corpo animale, e differenti esperienze sopra la riproduzione dei nervi, e descrizione di nuovo canale dell'occhio del sig. Felice Fontana, Fisico di S.A.R. il Gran Duca di Toscana, e Direttore del suo Gabinetto di storia naturale: con molte tavole, T.I, Firenze, [s.nt]. [*Traite sur le venin de la vipere sur les poisons americains sur le laurier-cerise et sur quelques autres poisons vegetaux. On y a joint des observations sur la structure primitive du corps animal. Differentes experiences sur la reproduction des nerfs et la description d'un nouveau canal de l'œil [...] tome premier – second*, Florence, et se trouve à Paris, chez Nyon l'aîné; à Londres, chez Emsley, 1781].

Anche se espresse in forma congetturale le osservazioni dell'a. sgombrano ogni facile certezza circa l'«attribuire ai *nervi* la sorgente di tante malattie». Infatti basandosi su alcune esperienze, ed in modo particolare su quelle relative agli effetti dei veleni sul corpo umano, l'a. ha potuto osservare che spesso vengono definite nervose, malattie che in realtà dipendono da disfunzioni muscolari e circolatorie. Dopo aver esaminato la letteratura medica specifica, questa conclusione è stata avvalorata da una serie di ricerche sulla struttura dei nervi («sono composti di tanti cilindri, che vengono chiamati *cilindri primitivi*, che questi *cilindri* sono *tubolati*, e che sono pieni per quanto pare d'un umore trasparente, e gelatinoso, e di qualche piccolo globetto, o corpo ineguale. Questi cilindri primitivi sono poi coperti da un esterno involuppo, il quale altro non è che un ammasso di *fili tortuosi*»), e sulla struttura corticale e quella midollare del cervello con l'ausilio di un potente microscopio: entrambe sono composte di «cilindri, o canali trasparenti, irregolari, che si ripiegano insieme a foggia di intestini, e che il Sig. Fontana chiama *sostanza intestinale* a motivo della figura che rappresenta». A margine il r. si chiede se quell'«umore gelatinoso», rinvenuto da Fontana nei «*cilindri primitivi*» e nella sostanza midollare possa essere la «sostanza glaciale» descritta da Francesco Gennaro (7916) di cui sarebbe indispensabile una verifica su questo «punto tanto interessante per la *fisiologia*». La rec. si chiude con la segnalazione di una nuova scoperta di Fontana (un canale nell'occhio animale formato da «ligamenti ciliari»,

e irrorato da un umore biancastro) comunicato all'anatomico inglese Adolf Murry. [f.to Matteo Zacchioli]

7998 ME, 1783, 26, agosto, p. 208

Giovanni Antonio BROCCHI, *Critica [...] fatta al poemetto intitolato Il terremoto di Messina*. Con la risposta di Giuseppe Urbano PAGANI CESA autore del poemetto [...], Venezia, presso Pietro Valvasense, 1783.

Il poemetto in precedenza recensito positivamente dalle ME (**7951**) viene difeso dalle accuse dell'a. della *Critica* per l'uso eccessivo di «figure irragionevoli, e improprie, che avevano tanto credito presso i secentisti». Censure ingiuste e prive di fondamento; piuttosto il supercilioso critico avrebbe fatto miglior figura se non avesse clamorosamente confuso la favola di Marsia con il mito di Tiresia, al modo degli ignoranti giornalisti dei Confini d'Italia. [f.to Ristori]

7999 ME, 1783, 27, settembre, pp. 209-211

Raccolta Ferrarese d'opuscoli scientifici, e letterari di ch. Autori Italiani. Tomo XII, Ferrara, nella Stamperia Coletti, 1783.

La presentazione del contenuto del XII volume della raccolta del Meloni (**5402-5410**) viene strumentalmente utilizzato da Compagnoni per lanciare una bordata contro l'oscurantismo che ancora trova i suoi zelatori in Nicolò Agostino Chignoli, l'autore del *Criticus usus ad certam veri inventionem minus aptus oratio* (**5407**). «Non si creda già ritrovare in questo discorso né la profondità, né l'eloquenza del Filosofo Ginevrino. Potè questi mettere in contraddizione le belle lettere, e le scienze, farle servire alla loro propria umiliazione; e farne maggiormente risaltare l'eccellenza, mercé i sommi suoi talenti, combattendole spiritosamente nel troppo omai conosciuto suo paradosso, che un'Accademia Francese coronò, e i dotti stessi àno potuto leggere senza indignazione. Il discorso, che annunziamo è lo sfogo di un imbecille, che fa la guerra al senso comune con argomenti, che noi non abbiamo cuore di trascrivere, meno poi di confutare, temendo giustamente di potere con ciò diventare ridicoli al pari dell'autore. Guai se egli non si fosse

enunziato in latino! I nostri ciabattini, e le nostre donne lo avrebbero infallibilmente messo a sassi. La critica non è altro che l'esercizio del raziocino. Se è inutile anzi dannoso il raziocinare, che altro resterà agli uomini, se non che tornare al bosco, e vivere come bruti? Chi distrugge la critica potrà egli essere un ente ragionevole?». [f.to Compagnoni]

8000 ME, 1783, 27, settembre, pp. 211-216

Elettra, Edipo, Antigona tragedie di SOFOCLE e Il Ciclope dramma satirico d'EURIPIDE. Il tutto dall'original testo greco nuovamente tradotto, e illustrato con note dall'ab. Francesco ANGIOLINI piacentino. Con un saggio in fine di sue poesie italiane, latine, greche, ed ebraiche, Roma, Luigi Perego Salvioni, 1782.

Lunga e ferocissima stroncatura delle tragedie di Sofocle e del dramma farsesco di Euripide. Se la rancida tradizione affida ai Greci il ruolo di «fonte di tutte le scienze, e di tutte le arti», ora le cose sono mutate. «Adesso noi crediamo che nell'esperienza, nel raziocinio, e nella osservazione abbiano i loro principj le scienze; e che nella proporzione, energia, verità, e colorito debbono rintracciarsi le regole del bello nelle arti. Il poeta non deve cercarle altrove. Egli deve essere originale, e non copista». Su questa base, una volta riconosciuti i meriti di gratitudine e di rispetto verso i «primi padri delle arti», bisogna però spogliarci da quel culto «sciocco, e irragionevole» che offusca la critica di «un filosofo giusto e imparziale». Togliere «il velo che ricuopre le deformità di questi idoli agli occhi dei loro ciechi adoratori» è il compito di un serrato esame delle tragedie sofoclee. *L'Elettra*, per es., ha uno sviluppo pieno di contraddizioni e incongruenze. La funzione del coro in dialogo costante coi personaggi è illogica perché proclama pubblicamente ciò che dovrebbe essere celato. I personaggi hanno caratteri inverosimili: Oreste, l'eroe della tragedia «non comparisce, che un vile assassino, e tale per comando espresso dei numi»; *Elettra* spesso si comporta come «una vecchia zitella» «fuori di senno»; Clitennestra esagerata e furente «è propriamente una treccola della piazza»; il finale offre infine uno spettacolo degno di «un'udienza di cannibali». Anche *l'Edipo* esce malconco dalla spietata critica del r.. La tragedia è piena di

contraddizioni e spetterà ai «biliosi commentatori» il compito di conciliarle; Edipo, nell'atto V, «parla come una femmina imbecille, e ciarliera, che ripete le medesime cose mille volte. I suoi lamenti invece di rattristare fanno ridere, perché non son proprj di un eroe»; gli altri personaggi statici come «statue parlanti» e «non vi è sviluppo di affetti, non vi è alcuna conoscenza del cuore umano». Quanto poi all'*Antigone* altro non è che una «tragedia cucita insieme di pettegolezzi domestici» e il *Ciclope* di Euripide è quanto «di più stravagante si può inventare la fantasia di un ebro». E la critica non si arresta alle tragedie dei due autori greci ma investe anche la stampa periodica del tempo colpevole di aver affossato l'esercizio di una libera critica con «elogj ampollosi, ed inconcludenti, che i parolaj vanno ripetendo nelle *Efemeridi*, nelle *Novelle letterarie*, e nel *Giornale dai Confini*». Vuoti proclami di «affettata idolatria per gli antichi» che, forse, avrebbe potuto evitare a Vittorio Alfieri di scrivere «tragedie meno cattive». Neppure il traduttore sfugge alla critica insofferenza di Ristori. Il saggio finale di «poesie italiane, latine, greche, ebraiche» è accompagnato da questo acido commento: «Qual dispiacere per noi, che egli faccia dei versi in tante lingue, e che non sia poeta in alcuna» (6030). [f.to Ristori]

8001 ME, 1783, 27, settembre, p. 216

Manifesti

Eusebio VALLI, [*Dissertazione... nella quale si esaminano le teorie dell'acrimonia, e l'epidemie in genere*, Pisa, per Francesco Pieraccini, 1783.

Pura e semplice segnalazione bibliografica.

8002 ME, 1783, 28, settembre, pp. 217-220

Giuseppe Urbano PAGANI CESA, *Poesie* [...] divise in due tomi, Venezia, presso Carlo Palese, 1782-1784.

Il saggio di traduzione (*Il diluvio* di Salomon Gessner) scelto dal r. per approvarne gli esiti è preceduto da alcune considerazioni relative a questo esercizio letterario. La traduzione, soprattutto dei classici, è un ottimo banco di prova per i giovani per «formarsi un buon gusto, e un tatto fine, e delicato». Indispensabile poi operare giudiziosamente nella scelta di «quei pezzi che àno delle bellezze vere, e reali, non quelli che sono inorpellati, e che àno un falso ed effimero splendore». [f.to Ristori]

8003 ME, 1783, 28, settembre, p. 220

La prigionia del Sig. Linguet annalista del decimo ottavo secolo.
Commedia in tre atti in prosa del Sig...1783.

Titolo d'invenzione, pretesto per prendere le difese nei confronti del difficile e ingrato ruolo del giornalista all'interno della società. «Tutto il mondo esclama contro i giornalisti. Si chiamano prezzolati, venali, ignoranti, indiscreti, superficiali». E ai combattenti per la verità contro i pregiudizi è riservato un grammo destino di privazioni: «Ah è sempre meglio essere un erudito pedante, un facchino compilatore di testi, un glossatore ridicolo, che perdere la libertà, la salute, la vita per non essere né ridicolo, né facchino, né pedante».

8004 ME, 1783, 28, settembre, pp. 221-224

Esteban ARTEAGA, *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano dalla sua origine fino al presente [...]*, Tomo I, Bologna, per la stamperia di Carlo Trenti all'insegna di Sant'Antonio, 1783.

«L'assurdo e bizzarro meraviglioso ha costantemente deturpato il teatro lirico in Italia non meno che presso le altre colte nazioni d'Europa dalla sua nascita fino alla metà di questo secolo». Per l'a. le cause sono molteplici ma sostanzialmente il gusto del meraviglioso va fatto risalire all'espansione dei Barbari nel mezzogiorno d'Europa all'indomani della caduta dell'Impero romano. Anche se nel corso dei secoli la rozza e

violenta mitologia nordica è stata addolcita dalla religione cristiana e dalla filosofia platonica diffusasi in Italia a partire dalla metà del sec. XV, il mondo del fantastico, del meraviglioso, dell'immaginazione quasi naturalmente «s'introdusse nel melodramma». Così uno spettacolo che «riuniva tutte le vaghezze delle belle arti» non poteva che essere universalmente e avidamente ricercato, diffondendosi da Firenze in tutta Europa. E contemporaneamente il successo del teatro per musica potenziò altre componenti del melodramma: il ballo pantomimico, il canto (con presenza sempre più costante degli evirati cantori), l'apporto femminile sulla scena in qualità di attrici e virtuose del canto. [f.to Compagnoni]

8005 ME, 1783, 29, settembre, pp. 225-230

Esteban ARTEAGA, *Le rivoluzioni del teatro musicale italiano dalla sua origine fino al presente* [...], Tomo I, Bologna, per la stamperia di Carlo Trenti all'insegna di Sant'Antonio, 1783.

L'ultimo appuntamento con l'opera di Arteaga fissa la situazione del melodramma contemporaneo. Nel corso del lungo viaggio attraverso il tempo tutti gli elementi costitutivi di questo genere letterario hanno raggiunto vertici di eccellenza prima ignoti. Le "rivoluzioni" hanno portato la melodia ad esprimere attraverso le varie scansioni della partitura i «diversi accenti delle passioni». Un'altra svolta radicale si è operata «nella declamazione musicale» o recitativo e le «arie si rivestirono di grazia e di melodia», grazie ai progressi nella musica strumentale operati da Arcangelo Corelli e da Giovanni Battista Pergolesi. Il rapporto canto e strumentazione musicale, la nuova e più razionale sistemazione degli archi e dei fiati all'interno dell'orchestra fecero sì che «l'aggregato dei suoni avesse la tanto necessaria unità». Né va dimenticata l'idea di una più sobria «prospettiva teatrale». Ma «niuna cosa però meglio contribuì alla rivoluzione quanto l'eccellenza, e il numero dei cantanti che allora fiorirono»: Baldassar Ferri, Farinello, Antonio Bernacchi e, fra le virtuose, Faustina Bordoni e Vittoria Tesi. Insomma «allora al teatro musicale italiano non mancò più che il grande Metastasio», «il primo poeta drammatico-lirico dell'universo». In

conclusione *Le rivoluzioni del teatro musicale* è un'opera fondamentale e importante, ma che, in sede di bilancio complessivo, non va esente da pecche. La mancanza di un ordine sistematico, l'abuso di ripetizioni non necessarie, e un certo conformismo deludono le aspettative riposte nello studio e nell'applicazione «circa questo oggetto». [f.to Compagnoni]

8006 ME, 1783, 29, settembre, pp. 230-232

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], t. III, Venezia, presso Carlo Palese, 1783.

Il volume contiene (secondo lo schema editoriale adottato) due commedie originali e due tradotte dal francese. La prima, *Emilia*, dramma in cinque atti, è d'autore incerto, forse un francese o lo stesso Albergati; in ogni caso uno scrittore «sommamente pratico del teatro» che assicurerà un successo alla commedia. *L'ospite infedele*, dramma in versi, fu escluso dalla «Deputazione Parmense» senza fornirne il motivo. Ora il r. si farà carico di quanto il sonnacchioso «dotto consesso» ha ommesso. Il testo teatrale è ben scritto, l'intreccio funziona e «vi si conosce la mano maestra. Ma per entro l'opera vi è un certo *non so che*, che la rende languida». Ciò che non funziona è il carattere del protagonista, «languido, freddo, insignificante», alle prese con un amore contrastato, e, quindi, non all'altezza delle circostanze. Al contrario nel teatro – osserva il r. – per tener desta l'attenzione è necessario che «il protagonista specialmente sia marcato a *colori pieni*, non già a *mezze tinte*, affinché diffonda calore, e moto in tutta la rappresentazione». Ma l'a. sa perfettamente cosa convenga alle sue commedie, meglio di un inesperto giornalista. Antoine Marin Le Mierre è l'autore di una dignitosa tragedia (*La vedova del Malabar*) ma sfortunatamente appartiene ad una generazione di artisti che, morti «i veterani del battaglione del *genio*», «brillano qualche poco in grazia di essere copie di eccellenti originali». Infine la *Calzolaja* è una graziosa farsa che sa risvegliare il riso e l'allegria, ma niente più. La rec. si conclude con la segnalazione di un acuto e ironico rilievo di Albergati rivolto ai critici del teatro di Goldoni che disapprovano che i suoi personaggi si dedichino ad operazioni così banalmente normali come mangiare e dormire, mentre

nessuno ha da obiettare sulla presenza continua di battaglie, scontri e duelli nelle tragedie. [f.to Ristori]

8007 ME, 1783, 29, settembre, p. 232

Storia dell'ultima rivoluzione di Ginevra.

I due editti del sec. XVI sulla base dei quali si regolavano le istituzioni politico-amministrative della repubblica ginevrina nel corso del tempo persero l'originario spirito egualitario. Così nel biennio 1781-1782 si verificarono moti insurrezionali contro il potere assoluto del «Consiglio dei Venticinque» che portarono ad una situazione di estrema incertezza entro la quale le potenze limitrofe (Piemonte e Francia) tentarono di incunearsi per sfruttarla a loro vantaggio. Quando la città di Ginevra fu stretta d'assedio dalle truppe piemontesi, per evitare un inutile bagno di sangue i cittadini capitolarono consegnandola agli assediati senza opporre resistenza. Due mila famiglie però scelsero la via dell'esilio.

8008 ME, 1783, 30, ottobre, pp. 233-238

Gabriel-Bonnot de MABLY, *De la maniere etc.* Sopra la maniere di scrivere la storia [...], Parigi, presso Alessandro Jombert, 1783. [*De la maniere d'écrire l'histoire* [...], Paris, chez Alexandre Jombert jeune, 1783].

«Il Sig. Ab. *Mably* riunisce sommi talenti, e molte cognizioni con l'ostinazione di essere sistematico. Egli come *Rousseau* fa tutti gli sforzi per sostenere dei paradossi in genere di gusto, ed ha avuto la semplicità di mostrarsi persuaso di dettare delle regole infallibili su questo soggetto. *Tito Livio* fra gli antichi, e l'Abate *Vertot* fra i moderni sono i suoi esemplari. *Hume*, *Robertson*, *Gibbon*, *Raynal*, *Voltaire* sono attaccati con sottigliezza, e animosità. Egli non vuole, che alcuno intitoli una storia, *politica*, e *filosofica*, perché lo storico deve comparire filosofo, e politico senza mostrare di esserlo. Ma se alcuno volesse togliersi dalla folla degli storici narratori, e si compiacesse di ragionare sopra i diversi fatti con

degli uomini pensatori, perché non potrebbe intitolare questa sua storia filosofica, e politica, a differenza di tutte le altre che non lo sono?». Questo il giudizio sull'a. *De la maniere* che conclude la lunga e serrata rec. del direttore delle ME. Preliminarmente Ristori aveva convenuto con Mably sulla formazione di chi intende intraprendere questa professione (conoscenza del «diritto naturale» e dei principi basilari della «politica», per aprirsi ad una visione e ad una interpretazione dei fatti libera da pregiudizi e luoghi comuni). Ma poi aveva osservato che lo storico francese pur sforzandosi di rimanere aderente a questi principi metodologici spesso era caduto in contraddizioni, puntualmente segnalati con sarcastica ironia. E per esemplificare le ragioni della propria distanza dal pensiero dell'a. Ristori sottopone al libero giudizio del lettore quattro passaggi dell'opera dove in maniera più palese traspare la debolezza argomentativa e le incongruenze delle riflessioni dello storico. Essi sono: I. *I cristiani si abbandonarono alla vendetta quando appunto il loro trionfo sotto Costantino doveva ispirar loro lo spirito di pace*; II. *La corte voluttuosa di Leone X poteva colpire gli occhi: ma si sarebbe dovuto vedere ancora, che questa corte medesima dirozzava l'Europa, e rendeva gli uomini più sociabili*; III. *L'Europa non sarebbe al presente, che un vasto cimitero, se la filosofia non avesse spento il fanatismo, e l'entusiasmo*; IV. *Gli Svizzeri ignoravano le scienze, e le arti, che il lusso ha fatto nascere, ma essi erano saggi, e felici*. La predilezione poi di Mably per certi storici latini (Tito Livio in opposizione, per es. a Tacito) marca ulteriormente la distanza del r. dall'a. dell'opera recensita circa la funzione dello storico che «deve essere il sacerdote della verità», e quindi attenersi scrupolosamente alla registrazione dei fatti così come sono accaduti, senza lasciarsi affascinare dalle sirene del «romanzesco», come ha fatto Tito Livio inserendo «nella sua storia tanti prodigi inverosimili, tante favole fanciullesche». È vero, l'arida secchezza espositiva dei fatti «priva dell'arte del piacere» può generare la noia nel lettore; tuttavia – avverte il r. – se lo storico «saprà interessare, se egli ragionerà senza pregiudizj, egli sarà il primo filosofo del suo secolo, perché il suo libro sarà letto da tutti quelli, che non sono fanatici per le proprie opinioni, ma che cercano la verità». [f.to Ristori]

8009 ME, 1783, 30, ottobre, pp. 238-240

Elogj italiani, tt. VII-IX, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

Giudizio estremamente positivo nei confronti dell'elogio (anonimo) dedicato a Francesco Redi l'inventore della «Insettologia» che «prima di lui questo ramo di storia naturale giaceva informe sotto il peso di mille bizzarre e ridicole supposizioni: egli solo con la forza di un genio originale ha potuto fare la guerra al pregiudizio dominatore, e diradare il velo, con il quale la natura gelosa teneva coperte le sue produzioni». Né Redi fu un semplice naturalista ma medico sommo, non un semplice erudito ma un uomo versato «in ogni genere di letteratura [...] uno scrittore elegantissimo, un verseggiatore pieno di nitidezza, di fuoco, e di moltissime grazie», e un cittadino che ha onorato ogni campo del sapere. Più cauto il giudizio per l'elogio di San Filippo Neri dovuto alla penna di Giambattista Gazola; il r. lo colloca tra le orazioni che «per abusi di termini si chiamano accademiche perché si recitano nelle così dette Accademie degli *Infarinati*, dei *Fluttuanti*, degli *Offuscati* ecc.». In questi contesti spesso per un eccesso di frivolezza si è portati a storpiare la verità. Si sa che nei più grandi santi della Chiesa «la Grazia perfeziona la natura non la distrugge. Ma noi leggendo certi panegirici saremmo tentati a concludere al rovescio, se non sapessimo, che l'enorme assurdo debbesi porre a conto degli sciocchi panegiristi». Forse non è il caso di questo elogio, ma il r. ha ritenuto opportuno «avanzare a questo proposito una riflessione, che sarà assai utile a tutti coloro, i quali imprendono a celebrare gli uomini grandi cogli occhi della religione». [f.to Compagnoni]

8010 ME, 1783, 30, ottobre, p. 240

Andrea WILLI, *Opere teatrali* [...], t. V, Venezia, presso Domenico Pompeati [all'insegna dell'Ovidio], 1783.

Le opere teatrali di questo autore interessano, commuovono, istruiscono. Lasciamo allora – suggerisce il r. – ai «freddi grammatici» il compito «di ritrovarvi qualche frase non totalmente toscana. In un complesso brillante si perdono i piccoli nei». Che ci sono, come nel caso de *Il disertore*

tedesco un po' squilibrato nel rapporto tra il «patetico» e il «comico»; o nella tragedia *Amazilli e Telasco* dove «il pugnale di Melpemone non ispira un gelido ribrezzo, né gli atroci delitti contrastano con gli sforzi di una fiera virtù». Mentre *La francese selvaggia* è un'ottima commedia, ben condotta. [f.to Crapac]

8011 ME, 1783, 30, ottobre, p. 240

Scelta di poesie castigliane tradotte in verso toscano e illustrate dal conte Giovanni Battista CONTI, Madrid, nella Stamperia Reale, 1783. [*Coleccion de poesias castellanas traducidas en verso toscano, é ilustradas por el Conde D. Juan Bautista Conti*, tt. 4, Madrid, en la Imprenta Real, 1782-1790].

Divisa in tre parti, la collettanea raccoglie la migliore produzione della poesia castigliana dagli inizi del sec. XVI fino al presente. «Noi abbiamo parlato a lungo della poesia degli Spagnoli nelle ME dell'anno 1781 e 1782» (7651, 7807).

8012 ME, 1783, 31, ottobre, pp. 241-243

Filippo TRENTA, *Limon sive* etc. Raccolta o sia libri tre di questioni romane, Roma, presso Luigi Perego Salvioni, 1782. [*Limon [sic] sive Urbanarum quaestionum libri tres [...]*, Romae, apud Aloysium Perego Salvioni typographum vaticanum in Archigymnasio Romano, 1782].

«Molti ànno scritto intorno agli usi, ai costumi, alle leggi, alle vicende dell'antica Roma; ma o perché qualche volta la soverchia credulità ebbe luogo di ragionevolezza, e di critica, o perché gli scrittori si copiarono gli uni gli altri, o perché non sempre si esaminarono in fondo le cose, e le circostanze, né fu sempre detta la verità; rimangono ancora diverse difficoltà da esaminarsi». Con moderazione, buon senso, equilibrio e soprattutto rispetto delle altrui opinioni (tratti che il r. gli riconosce incondizionatamente) l'a. presenta ed interpreta alcuni punti spettanti

all'antica storia romana. Felice e nuova sembra al r. l'interpretazione di un oscuro passo di Marziale (*Epigrammi*, III, 93, v.15) che scioglie «moechas bustuarias» in prostitute di infimo rango che esercitano «intorno ai luoghi, dove s'erano abbruciati i cadaveri, detti propriamente *busta*». Così come «graziosissima» è la dissertazione che affronta la ricchezza e il lusso delle cene degli antichi romani imparagonabili alle pur sfarzose esibizioni dei tempi moderni. Quanto ad alcune leggi delle XII Tavole (la liceità dei creditori di uccidere e smembrare i propri debitori; la facoltà del *pater familias* di «esporre, di vendere, di trucidare i propri figliuoli»), riconosciute «rigide» e «feroci», secondo quanto opina l'a., esse non furono poi mai applicate. La terza e ultima parte dell'opera affronta e chiarisce alcuni aspetti del paganesimo sopravvissuti in «certi riti e cerimonie» della Chiesa delle origini, sottolineando la tolleranza delle autorità ecclesiastiche nei confronti di questi reperti del gentilesimo. [f.to Osti]

8013 ME, 1783, 31, ottobre, pp. 243-245

Elogj italiani, tt. VIII. IX, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

L'ultimo elogio del t. VII°, quello dedicato a Benedetto Giovio, è dovuto alla penna di Giambattista Giovio che dell'antenato illustra la profonda conoscenza delle lingue antiche, della filosofia, della classicità. La sua fama è legata alla storia di Como e alla traduzione di opere greche e latine. Sempre a Giambattista Giovio si deve l'elogio di Paolo Giovio seniore (t. VIII°) che, con suo fratello Francesco, fu uno dei «primi storici fioriti nel brillante Cinquecento». «Anima elastica», «genio attivo e intemperante» di Paolo seniore viene ricostruita la variegata carriera che culminò negli importanti incarichi presso la corte pontificia e imperiale. Di lui si ricorda la monumentale *Historiarum sui temporis* per la rilevanza che ebbe nella *Storia d'Italia* di Guicciardini; e, al riguardo, il r. propone un confronto tra i due storici perché da esso meglio possa essere «rischiato il merito degli uomini di qualunque professione». A parere del r., l'accostamento fa emergere che il carattere dell'autore delle *Historiarum* e le «varie sue situazioni ci guidano a diffidare sovente di lui». [f.to Compagnoni]

8014 ME, 1783, 31, ottobre, pp. 245-247

Pietro VERRI, *Storia di Milano*, Tomo primo in cui si narrano le vicende della città incominciando dai più rimoti principj sino alla fine del dominio dei Visconti, Milano, nella stamperia di [Giuseppe] Marelli, 1783.

Ricorrendo direttamente alle parole dell'a. si segnala la particolarità della posizione geografica della città di Milano lontana, al contrario di quasi tutte le altre realtà urbane, da ogni corso d'acqua. Piantata in mezzo alla pianura e senza un apparente progetto alle spalle «dalla condizione di un povero villaggio», è diventata «insensibilmente una città, senza, che uomo alcuno avesse concepita l'idea da principio di farla tale». La rec. prosegue fornendo sinteticamente notizie della storia della città a partire dalla conquista romana dell'Insubria fino a quella dei Longobardi da parte di Carlo Magno.

8015 ME, 1783, 31, ottobre, pp. 247-248

[Antonio CERATI], *Le ville lucchesi, con altri opuscoli in versi, ed in prosa di Filandro Cretense*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1783.

«Le ville Lucchesi per la deliziosa prospettiva, che presentano, per la simmetria, per li scherzi della natura, ajutati dalle grazie delle arti, recano sorpresa, ed ammirazione in chi le rimira». Questi affascinanti scorci paesaggistici sono stati fonte di ispirazione per i versi dell'a., di cui non verrà fornito un saggio, perché presumibilmente confluiranno nella raccolta del Parnaso Italiano (**8828**, **8880**, **8944**). Due saggi in forma dialogica corredano la raccolta poetica, rispettivamente dedicati alla funzione dello studio della morale nella società (riflessione nella quale «la Religione, e la buona Filosofia si abbracciano scambievolmente»), e alla formulazione di un progetto didattico destinato a formare un giovane in una disciplina emergente: l'economia politica. [f.to Ristori]

8016 ME, 1783, 32, ottobre, pp. 249-252

[Michele Rosa], *De epidemicis et contagiosis etc.* Trattato sopra le influenze epidemiche, e pestilenziali, Modena, presso la Società Tipografica, 1783. [*De epidemicis et contagiosis acroasis*. Accessit Scheda ad catarrhum seu tussim quam russam nominant pertinens, Mutinae, [s. e.], 1782].

Ribadite le espressioni di stima nei confronti dell'a., il r. dichiara di non voler ripercorrere puntualmente ed analiticamente i dodici capitoli riservati alle influenze epidemiche. Viene ritenuto più opportuno fornire un'idea generale di questo trattato di medicina «diretto a rettificare gli errori altrui, a mettere delle chiarezza, e dell'ordine su questa materia, a fissarne i principj, le differenze, le cause, e le proprietà». L'attenzione quindi del r. si appunta principalmente a presentare le condizione che generano e favoriscono l'epidemia (quando alle esalazioni della terra e dell'aria si mescolano «particelle morbifere») e le caratteristiche del contagio («tutto ciò che sotto mole impercettibile da un ammalato si comunica ad uno sano, e vi produce immediatamente una malattia del suo genere») (6031). [f.to Matteo Zacchioli]

8017 ME, 1783, 32, ottobre, pp. 252-254

Elogj italiani, tt. VII-IX, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, 1782.

L'elogio di Leonardo da Vinci scritto da Andrea Rubbi si trasforma in un ulteriore pretesto per rinfocolare la polemica tra il r. e il «veneto raccogliatore di elogj». Irritato per una serie di giudizi assai malevoli (7947), Rubbi aveva risposto per le rime, in proprio e tramite l'editore Pietro Marcuzzi, mantenendo vivi i toni della polemica. Qui il r. ribadisce il pochissimo rispetto nei confronti dell'a. dell'elogio vinciano per le molte contraddizioni in cui Rubbi cade. Avendo egli sostenuto che negli elogi l'eloquenza non consiste «in un tessuto costante di sforzate antitesi, d'interrogazioni violente, d'apostrofi troppo ripetute, i suoi

elogj, e specialmente questo resterebbe un'informe massa di termini inesatti, d'anacronismi ridicoli, di volgari notizie qua e là bene spesso anche senza molto esame copiate, se quel tessuto d'apostrofi, d'interrogazioni, di antitesi si depennasse». Anche l'elogio del conte Durante Duranti esce malconco da sotto le forche caudine della sferzante ironia di Compagnoni per le notizie insignificanti e puerili di cui è intessuto. A quelli dedicati a Giuseppe Tartini (Francesco Antonio Morosi), a Carlo Firmian (Giambattista Gherardo conte d'Arco), a Domenico Vallarsi (Zaccaria Betti) si accenna appena. L'elogio scritto da Gian Francesco Galeani Napione, non riesce a scalfire la certezza del r. che Giovanni Botero proposto come politico di grande statura, sia invece una figura scialba e di secondo piano destinata a restare in quella oscurità che la storia ha decretato. [f.to Compagnoni]

8018 ME, 1783, 32, ottobre, p. 254

Avviso

«È uscito alla luce il I tomo del *Parnaso Italiano*. Ci lusinghiamo, che i nostri Signori Associati vorranno provvedersene, e così animarci per la continuazione».

8019 ME, 1783, 32, ottobre, pp. 255-256

[Giuseppe SARCHIANI], *Memorie economico-politiche, scritte dall'autore del Ragionamento sul commercio, arti, e manifatture della Toscana*, Firenze, nella stamperia della Rovere, 1783.

Precedute da caldi attestati di stima profonda per l'intelligente liberalità del Granduca di Toscana, per la personalità dell'a., per i «lumi superiori dell'opera» (che ha contribuito a rimuovere gli ostacoli che impedivano la libera circolazione del commercio), vengono qui annunciate le prime due memorie. La prima ha per oggetto «l'arte degli orefici e degli argentieri» il cui scopo è quello di proporre una soluzione ai casi di contraffazione del metallo prezioso. A tale proposito l'a. propone di

«togliere all'oreficeria, qualunque vincolo, senza che il legislatore si mescoli nell'interesse dei compratori», lasciando liberi i contraenti di determinare la regolarità dell'operazione di compravendita. Con lo stesso spirito andranno anche regolate le attività degli appartenenti all'«arte dei calzolaj, e cuojaj», oggetto della seconda memoria. La terza memoria sopra i Fidecommissi verrà riportata integralmente nel numero successivo della rivista (8021). [f.to Francesco Zacchiroli pensionario di S.A.R. il Granduca di Toscana]

8020 ME, 1783, 32, ottobre, p. 256

Manifesti

Giovanni Giacomo SCARFANTONI, *Joannis Jacobi Scarfantoniij etc Osservazioni sopra le ricerche canoniche di Francesco Ceccopieri, sopra la precedenza dei Canonici, e loro ufizio nel coro, e al sacrificio della messa [...], Lucca. [Animadversiones ad lucubrationes canonicales Francisci Ceccoperii De canonicorum praecedentia, Officio in choro, ac circa sacrificium missæ, necnon de eorum potestate in capitulo novo ordine, clariorique methodo digestas, Decisionibus Sacrae Rotæ Romanæ, et clarissimorum jurisconsultorum votis ad materiam editis [...], Lucæ : ex typographia Francisci Bonsignori, 1782].*

Semplice segnalazione bibliografica.

8021 ME, 1783, 33, ottobre, pp. 257-264

Memoria sopra i Fidecommissi del Sig. Giuseppe SARCHIANI in [Memorie economico-politiche, scritte dall'autore del Ragionamento sul commercio, arti, e manifatture della Toscana, Firenze, nella stamperia della Rovere, 1783].

Puntigliosa e puntuale rec. che occupa l'intero fascicolo sul problema a lungo dibattuto «se per *Gius naturale* fosse lecito l'uso dei *testamenti*, o

sivvero se la facoltà di disporre delle cose sue per dopo morte traesse l'unico suo vigore dalle *leggi naturali*». Sia come sia nella loro forma e nel loro sistema i «fidecommessi perpetui o successivi» allo stato attuale sono del tutto nocivi in quanto non fanno «che indebolire le *politiche società* e turbare il maggior bene dei loro individui, onde in ultima analisi altro non siano che una rovinosa *macchina gotica*, che le orme tuttora conserva dell'ignoranza e della barbarie in cui sorse». La lunga rec. segue ed enfatizza l'impietoso atto d'accusa nei confronti dei fidecommessi e dei gravi danni che produce nel tessuto sociale: la lunga catena ereditaria dei grandi patrimoni inclina a favorire la degenerazione dei primitivi valori etici degli antenati, l'«accidiosa indolenza dei successori», lo sperpero e il «lusso infecondo». Se il «patrimonio fidecommisso» è costituito di beni inalienabili tendenzialmente si evita di reinvestire e «per ricavare un maggior utile, si procura d'ordinario di sfruttarlo il più che si può, fino a distruggere ancora (se è possibile) la sua sostanza». Trasferita in agricoltura questa pratica procura gravissimi danni alla società «pel lato della popolazione e del commercio». Il latifondo, per es., impedisce di realizzare il principio sul quale si fonda la «felicità» di uno stato: l'equa distribuzione dei beni in quanto «la *troppa ineguale repartizione* di essi è contraria al *bene universale*». Inoltre far circolare la ricchezza significa premiare l'iniziativa imprenditoriale di tante persone industriose che sono più utili di tanti «Nobili sfaccendati», e liberare la «minuta plebe» dalla povertà promuovendo il commercio e l'attività artigianale. Si aggiunga inoltre che «l'irragionevole inalienabilità» dei terreni è all'origine del depauperamento degli abitanti di tante regioni, causa principale della decadenza dell'Italia. A questi aspetti negativi si assommano anche gli effetti deleteri del maggiorascato, delle «sostituzioni delle terre fidecommisse» e dell'alto tasso del denaro «a causa del pericolo che corrono i *prestatori* di perdere il *capitale* dato a cambio a persone, che non hanno se non che *beni* sottoposti a *fidecommisso*». Paradossalmente l'abolizione di questa norma giuridica se da un lato invoglierebbe i proprietari a vendere i terreni e investire il ricavato in «fondi o crediti pubblici» internazionali, dall'altro provocherebbe una emorragia di denaro e un crollo del valore dei terreni a vantaggio degli stranieri. In quest'ultimo caso i fidecommessi posseduti verrebbero affittati producendo come effetto quello di «perpetuare un *debito nazionale* con persone estere, non

potendosi negare, che la nazione non sia riguardo a tai *beni* una mera *coltivatrice* a pro degli altri». I difensori di questo «assurdo sistema» (cui si affianca la potente casta degli avvocati) sostengono che il maggiorascato innalza il decoro della famiglia, così come le «*sostituzioni dividue*» mantengono alto il rango della nobiltà. Ma sono cattive ragioni perché queste prerogative sacrificano e danneggiano il «pubblico bene». Tuttavia se è inammissibile abolire il ruolo della nobiltà come «circolo intermedio» tra il sovrano e il popolo «non si esiga però, che esso debba seguitare ad essere carico del pubblico, e del privato interesse»; e soprattutto si introducano criteri di giustizia colpendo, nei privilegi e nelle prerogative annesse al rango, il nobile che sconsideratamente abbia dilapidato il suo patrimonio.

8022 ME, 1783, 33, ottobre, p. 264

Adelaide di Ghesclino. Tragedia del Sig. di VOLTAIRE tradotta in verso sciolto italiano, Parma, dalla Stamperia Reale, 1783.

«Non è questa tragedia uno dei capi d'opera di *Voltaire*. Se qui non si riscontra il *terribile*, il *patetico*, l'*interessante* portato a quell'alto grado di perfezione [...] vi si vede per altro una condotta giudiziosa, un'eccellente sviluppo di caratteri, e un dialogo animato e brillante». Da segnalare invece l'ottima traduzione di Vincenzo Jacobacci di cui si fornisce un esempio. [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8023 ME, 1783, 34, dicembre [ma novembre], pp. 265-269

De Bononiensi Scientiarum et Artium Instituto atque Academia Commentarii. Tomus sextus, Bononiae, ex typographia Lelii a Vulpe, 1783.

Alla penna di Girolamo Saladini il compito di esporre il contenuto di «Questo tomo, che dai dotti con ansietà si attendeva». Esposizione molto piana e riassuntiva per cui si rimanda a **6055**.

8024 ME, 1783, 34, dicembre [ma novembre], pp. 269-271

Raccolta Ferrarese di opuscoli scientifici, e letterari di Ch. Aut. Italiani. Tomo XIII, Venezia, presso Coletti, 1783.

Viene presentata la memoria (*Ragionamento intorno ai varj emergenti, che riguardano gli argini dei fiumi, e specialmente dell'Arno*) con cui l'ingegnere ferrarese Giambattista Minzoni aveva partecipato al concorso organizzato dall'Accademia dei Georgofili di Firenze sull'arginazione dell'Arno, vinto dall'Ab. Belloni (7591). All'irridente stroncatura di Ristori di due anni prima fa seguito questa di Compagnoni. «Non si creda però, che il Sig. Minzoni abbia guadagnato il premio. Fu questo premio aggiudicato alla *memoria* presentata dal Sig. Ab. Belloni. Pretese questi, che “gli argini di un fiume fossero pregiudicevoli, che l'unico, e vero rimedio della pianura toscana fossero la disarginazione dell'Arno, e le colmate a fiume aperto, cioè, che lungo gli argini del fiume, e i suoi affluenti abbiano a farsi degli *incili*, o sbocchi di una data profondità, e larghezza, dai quali abbiano ad uscire le acque torbide in tempo di escrescenza per ricolmare tutta universalmente, e in tempo, la desta, e la sinistra pianura”. Misericordia! Egli è ben questo altro, che il *diluvio universale* del p. Ringhieri. Molto più poi, che questi sbocchi terribili debbono disporsi ad ogni 40, o 50 pertiche». Seguono brevi notizie di una lettera di Felice Fontana diretta a un suo collega francese sul veleno della vipera; di una lettera di Roberto Gaeta a Paolo Frisi sulla «*dottrina degli azzardi*»; di una biografia del Parmigianino scritta da Ireneo Affò stucchevolmente erudita. (5413-5416). [f.to Compagnoni]

8025 ME, 1783, 34, dicembre [ma novembre], pp. 271-272

Giovanni COLOMES, *Scipione in Cartagine, Dramma* [per le nozze del nobile uomo signor marchese Paolo Spada colla [...] contessa Cattarina Bianchini], Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1783.

Padrone della lingua italiana «con purità, ed eleganza», dotato di tutte le qualità che fanno un buon drammaturgo, l'a. ha superato la prova in questa composizione, anche se – rammenta il r. – «fa d'uopo scordarsi di Metastasio». Ma tra i tanti imitatori «di questo inimitabile poeta il Sig. Ab. Colomes non è certamente degli ultimi». [f.to F(erdinando). M.(arescalchi)]

8026 ME, 1783, 34, dicembre [ma novembre], p. 272

[Tommaso VALPERGA DI CALUSO], *Didymi Taurinensis etc.* Elementi di letteratura Coptica, Parma, presso la Reale Stamperia, 1783. [*Didymi Taurinensis Literaturae Copticae rudimentum*, Parmae, ex regio typographaeo, 1783].

Il copto nato dalla corruzione della lingua egizia per la massiccia influenza del greco sotto il regno dei Tolomei è sopravvissuto come lingua dotta usata presso gli «ecclesiastici di questo particolare rito, che chiamasi *Coptico*». Non avendo prodotto opere letterarie degne di memoria il r. confessa di ammirare moltissimo «l'accuratezza di quelli, che si occupano a rilevare il significato di simili gerghi, non giungendo la nostra capacità a tanto di conoscere l'utilità di questi studj». [f.to Crapac]

8027 ME, 1783, 35, novembre, pp. 273-278

Pierre Charles LEVESQUE, *Histoire de Russie* etc. Storia di Russia cavata dalle cronache originali, dagli stromenti autentici, e dai migliori storici della nazione [...], Yverdon, [s. e], 1783. [*Histoire de Russie, tirée des chroniques originales de pièces authentiques & des meilleurs historiens de la nation*, Yverdon, [s. e.], 1783].

Le difficoltà legate alla conoscenza della lingua russa antica e moderna, alla consultazione degli archivi e dei documenti («manoscritti ributtanti pel carattere, per le abbreviature, per l'orografia, e per i falli dei copisti») hanno impedito ad uno straniero di scrivere «la storia d'un Popolo divenuto sì celebre». Ora questi ostacoli sono in parte superati dall'a. della *Histoire*, ma non così l'arida narrazione dei fatti storici più lontani. Anche i lettori più «accostumati a rodere i sassi più duri dell'antica letteratura, non leggeranno senza noja la storia dei tempi, che precedettero il regno di Vladimiro I verso il mille». È infatti con

Vladimir I il Grande che inizia la storia vera e propria della Russia grazie alla sua opera accentratrice delle varie parti del territorio, all'introduzione del Cristianesimo di rito ortodosso come religione ufficiale, al piano di sviluppo economico, alla riforma scolastica per le classi nobiliari, alla politica di apertura verso l'occidente. Politica sostanzialmente seguita dal figlio Jaroslav I «considerato inoltre come il primo legislatore dei Russi». La rec. continua fornendo una carrellata dei principali avvenimenti storici e dei suoi protagonisti (invasione mongola, Aleksander Nevskij, Ivan Basilowitz, Ivan il Terribile, Boris Budunov, Alessio Mighelovič Romanov) fino a Pietro I il Grande. Piuttosto al r. preme sottolineare l'atteggiamento dello storico quando deve affrontare i grandi personaggi del mondo contemporaneo: «Non v'è nella storia, siccome nella società, che un solo punto di vista, dal quale si possono esaminare i grandi con sicurezza; e questo punto di vista deve tenere lo spettatore prudente in una giusta distanza dal suo soggetto». Ciò per evitare la taccia di «malcontento» quando disapprova, e di «adulatore, quando fa gli elogi». [f.to Antonio Cometti]

8028 ME, 1783, 35, novembre, pp. 278-280

Giovanni LAPI, *Sulla caligine del corrente anno 1783 e sulla vigorosa vegetazione e fertilità delle piante del suddetto anno* [...], Firenze, nella stamp. di Antonio Benucci e compagni, 1783.

Per l'a. di queste «*congetture*» inviate all'Accademia dei Georgofili il fenomeno della presenza della caligine su un vasto territorio è legato all'attività sismica in Italia (terremoto sullo stretto) e in altre parti della terra. Le esalazioni conseguenti all'attività sismica si presentano sotto forma di materiale in sospensione nell'aria simile «al vapor nuvoloso, biancastro, secco [...] che noi conosciamo sotto il nome di *caligine*». Formata, come insegna l'esperienza, «di solfi, bitumi, sali ed altre nitrose, e balsamiche materie», una volta depositate e decomposte nel terreno lo rendono fertilissimo. [f.to Compagnoni]

8029 ME, 1783, 35, novembre, p. 280

William HAMILTON, *Relazione dell'ultimo terremoto delle Calabrie e della Sicilia inviata alla Società reale di Londra* [...] inviato da S.M. Britannica presso S.M. il Re delle Due Sicilie; tradotta dall'inglese ed illustrata con prefazione ed annotazioni dal dottore Gasparo SELLA, Firenze, nella stamperia della Rovere, 1783.

Si annuncia che una più dettagliata informazione verrà fornita nella *Storia dell'anno*.

8030 ME, 1783, 36, novembre, pp. 281-288

[Ferdinando GALIANI], *De' doveri dei Principi neutrali verso i Principi guerreggianti, e di questi verso i neutrali*. Libri due, Napoli, [s.e.], 1782.

«Un giornalista, costretto a lottare continuamente con l'orgogliosa mediocrit , con le viste politiche, con le raccomandazioni dei grandi, e degli amici, con la tema di inimicizie, di disturbi domestici, di perdite di relazioni ecc., qual sincera compiacenza non gusta nel ritrovare un'opera veramente degna di elogio in una folla di centoni eruditi? Noi abbiamo combattuto l'Autore in diversi luoghi per produrre soltanto l'intimo nostro sentimento, e i nostri dubbi. Chi loda per mezzo di un'estasi di ammirazione, sembra che burli». La dichiarazione di orgoglio professionale e di indipendenza intellettuale conclude la lunga e stringente rec. dedicata a «questo eccellente trattato» che affronta una materia complessa e controversa. Identit  di vedute sulla definizione di neutralit  di uno stato nei confronti di due potenze belligeranti; sulle conseguenze di un conflitto che coinvolge anche le altre nazioni in guerra; sulla necessit  di eliminare le cause del conflitto («l'utilit  comune dovrebbe forzare i Principi neutrali a convenire fra di loro per trattare seriamente la grande opera di pace»). Ma nel caso in cui quest'ultima ipotesi non si verificasse sorgerebbero altre difficolt . Infatti come regolarsi a fronte della richiesta di transito degli eserciti belligeranti nel paese neutrale, o della richiesta di asilo di uno straniero

in territorio neutrale? E soprattutto come regolare i rapporti commerciali tra uno stato neutrale e i paesi in guerra tra loro stante che – è il parere del giuspubblicista napoletano – «esiste in ogni potenza neutrale un dovere di negare alle potenze belligeranti, i mezzi per offendersi»? E come individuare la natura delle merci da proibire? Se Galiani è fautore della drastica scelta di proibire «il commercio di tutto ciò, che prossimamente, direttamente, e subito diventerebbe in mano del nemico un istrumento di offesa», il r. prende le distanze e giustifica il proprio dissenso osservando che due nazioni belligeranti non hanno alcun diritto che «una nazione si privi in grazia delle loro insensate discordie di una porzione di commercio, e forse di tutto». Inoltre nessuno è così ingenuo da pensare che i due paesi in guerra non siano già in possesso di un adeguato armamento, in special modo l'aggressore. E quindi per tutelare la parte più debole dei belligeranti e gli interessi dello stato neutrale è lecito mantenere attivo il commercio considerando che «chi vende in casa propria non è tenuto a conoscere il compratore» lasciando a chi deve spedire la merce la responsabilità della sua scelta. Nessun dissenso ma solo lodi alla parte dell'opera riguardante il diritto che regola la vita e le attività sul mare che concernano l'abolizione della pirateria privata e di stato e la pratica di considerare preda di guerra indistintamente qualsiasi nave che, al contrario, deve essere considerata un pezzo extranazionale della nazione di appartenenza sul mare. [f.to Ristori]

8031 ME, 1783, 36, novembre, p. 288

Johann Wolfgang GOETHE, *Werther opera di sentimento* [...] tradotta da Gaetano GRASSI milanese. Coll'aggiunta di un'Apologia in favore dell'opera medesima, Poschiavo, presso Giuseppe Ambrosini, 1782.

«Joung ed Arnaud àno introdotta la passione per le cose di sentimento. Ma il patetico se non è accompagnato dai tratti sublimi, e pittorici, e da tutte le grazie della poesia, a lungo stanca, e annoja». Infatti «I romanzi per piacere dovrebbero essere brevi, pieni di sali arguti, sparsi di un ingegnoso ridicolo, e di una satira fina, e delicata sovra i cattivi costumi». È ovvia constatazione che non tutti gli scrittori posseggono

queste qualità «ma almeno, che essi non ci secchino con lunghi piagnistei di un amante addolorato, che vede l'oggetto dei suoi ardenti voti fra le braccia di un uomo brutale, e che disperato di poterla conseguire si ammazza».

8032 ME, 1783, 37, dicembre, pp. 289-295

Pierre Charles LEVESQUE, *Histoire de Russie* etc. Storia di Russia cavata dalle cronache originali, dagli stromenti autentici, e dai migliori storici della nazione [...], Yverdon, [s. e], 1783. [*Histoire de Russie, tirée des chroniques originales de pièces authentiques & des meilleurs historiens de la nation*, Yverdon, [s. e.], 1783].

Come annunciato in precedenza (**8027**) la rec. è per buona parte dedicata all'ordinamento legislativo russo, il «Manuale dei giudici, o come i Russi dicono il *Sudebnik*», una raccolta di norme procedurali che stabilivano e rafforzavano i corpi giuridici dello stato, definendone e regolandone competenze e diritti. A dimostrazione di quanto sostiene l'a. circa il grado di civiltà della società russa (contro il parere di alcuni storici occidentali disinformati) vengono forniti alcuni esempi. Il *corpus* legislativo prevedeva limiti molto restrittivi all'erogazione della pena di morte, il diritto di difesa dell'accusato, l'abolizione della tortura come strumento giudiziario, leggi severe contro lo sperpero dei patrimoni. In questo contesto l'a. introduce un giudizio piuttosto limitativo sul ruolo di Pietro il Grande come riformatore. A ben vedere poche furono le riforme legislative da lui avviate e quelle poche «sono già state abolite, o messe in disuso dai successori». Come quella che prevedeva l'eredità dell'intero patrimonio immobiliare «al figlio giudicato più degno dal genitore, senza avere riguardo all'età», mentre i beni mobili «si compartivano bensì fra gli altri figli, ma secondo l'arbitrio assoluto del genitore medesimo». E ancora la legge che aboliva un diritto sancito dalla *Sudebnik* secondo il quale i contadini potevano lasciare i loro padroni feudali previo il pagamento di una tassa per l'affrancamento. Se le leggi governano una nazione, le usanze e i costumi ne sono lo spirito. E la società russa del tempo nel suo complesso era improntata a

moderazione e frugalità nell'alimentazione, nel vestiario, nelle abitazioni, con una struttura patriarcale che comportava di conseguenza una pratica fortemente oppressiva nei confronti della donna. Quanto alla legge che regola la successione ereditaria al trono, Caterina di Russia in questi anni ha cancellato «la legge distruttiva di Pietro, in forza della quale la nazione si obbligava con giuramento a riconoscere per erede della corona colui, che piacerebbe al sovrano eleggere». E quest'ultima osservazione diventa l'occasione per proporre un bilancio complessivo sulla figura del monarca: «Egli fu educato pessimamente. Indi derivano i singolari contrasti, che sembrano presentare in Pietro due uomini differenti. All'uno non possiamo negare i più giusti elogi; l'altro ha meritato il biasimo della posterità. I pregiudizj che egli ricevette nella sua infanzia gli fecero stimare troppo un'autorità senza limiti; e il suo amore pei forestieri gli fece amare i costumi delle nazioni libere. Monarca, faceva tremare i popoli; uomo, discendeva alla familiarità fino coi più umili soggetti. Quando egli comandava, la più pronta obbedienza doveva seguire i cenni della sua volontà; quando deponeva la persona di Sovrano, diventava eguale a un artigiano, a un marinaio Olandese. Sensibile all'amicizia, costante nei suoi gusti, lasciava obbliare agli amici, che era il loro padrone; collerico, trasportato, capriccioso rovesciavali al suolo, e battevali col pugno e col bastone». [f.to Antonio Cometti]

8033 ME, 1783, 37, dicembre, pp. 295-295 [ma 296]

[Guglielmo DELLA VALLE], *Lettere senesi sopra le belle arti di un accademico di Lugano*, Siena, 1783. [*Lettere senesi di un socio dell'Accademia di Fossano sopra le belle arti*, Venezia, presso Giovambattista Pasquali, 1782-1786].

Rec. leggermente infastidita nei confronti di un'opera giudicata utilissima se ridotta della metà. In mezzo all'inutile dispendio di «tante introduzioni, tanti complimenti, tante dediche, tante relazioni, ed esposizioni di fatti, che nulla certamente anno a che fare con le belle arti» si intravede una solida erudizione e «sicuro [è] il tatto dello scrittore», ma insopportabile è «quel suo saltellare senz'ordine, quel suo perdere di

vista ad ogni passo il soggetto, senza sapersi alle volte qual sia l'argomento dell'opera ch'egli tratta».

8034 ME, 1783, 38, dicembre, pp. 297-298

Pietro MOCENICO, *Saggio filosofico, politico, morale sulla natura, e su gli uomini in società* [...], Venezia, presso Giovanni Gatti, 1783.

Piacevole imbattersi in un'opera in cui si vedono riflesse le proprie idee. Essa «non è un volume in folio pieno di quelle sottili speculazioni, che pochi possono intendere», «non è una serie di confutazioni di certe massime che disonorano gli uomini, e la natura», «non è una satira di *spiritosa invenzione*», ma un saggio che esprime «*lo sforzo innocente di un bell'animo scandalizzato dalle massime d'irragionevolezza, di materialismo, di empietà, e voglioso di vedere realizzarsi tra gli uomini quella felicità che si predica, ma che ben di rado si trova*». [f.to Osti]

8035 ME, 1783, 38, dicembre, pp. 298-301

Lettera al Sig. Abate Giuseppe Compagnoni. Roma, primo dicembre 1783.

Anche se «è tempo perduto a sforzarsi di persuadere, chi non vuole assolutamente essere persuaso» Marchetti non può esimersi dal rispondere alle confutazioni relative ai tre lunghi capitoli del secondo tomo della *Critica della storia ecclesiastica*: le traduzioni infedeli di Fleury; le omissioni importanti; le osservazioni particolari. Così riprendendo passo passo i punti contestati nella precedente rec. (7958) l'autore della lettera perdendo un po' l'*aplomb* abituale accusa Compagnoni di aver «capricciosamente imbrogliata tutta la materia», di essersi «intestato a sconvolgere tutto, purché acconci le cose a suo modo», di seguire «la moda di riportare sempre come nuove nuove le stesse repliche, senza punto mostrarvi inteso delle risposte già datevi». «Insomma voi non ne adducete una buona: volete provare che i fichi non

son fichi: che la scafa non è scafa; e non istate un momento a bomba, sfigurate tutto, vi ruotate in circolo, e sempre bisogna ripetervi: *Dic de tribus capellis*» (Marziale, *Epigrammi*, VI, 19).

8036 ME, 1783, 38, dicembre, pp. 302-303

Giuseppe PIZZATI, *La scienza dei suoni, e dell'armonia* [...], Venezia, presso Giovanni Gatti, 1783.

Per il r. il pregio dell'opera consiste nell'aver «sgombrate quelle oscurità che in questa parte di Fisica si trovavano, e di avere spiegati quei fenomeni della natura, che comparivano altrettanti enigmi». Infatti l'armonia «uno dei più belli, e dilettevoli fenomeni della natura» non solo fu coltivata praticamente fin dall'antichità «ma molti ànno cercato con i loro scritti d'illustrare sì nobil parte di *Fisica*, per accoppiare al piacere dell'orecchio ancora quello, che prova l'intelletto, allorché nelle vere cause contempla i mirabili effetti della natura». Divisa in cinque parti, l'opera affronta rispettivamente: una breve storia della musica e un esame critico del contrappunto; il suono in relazione allo strumento che lo produce; il suono in quanto sensazione dell'animo; «il suono relativamente al corpo sonoro». La quinta parte espone il «sistema» elaborato dall'a. che viene così compendiato: «Il corpo sonoro dunque non fa altro, che agire sulle nostre fibre, e metterle in un tale, o tal altro moto, al quale corrispondere nell'anima questa o quell'altra sensazione, che sarà unita a piacere, o a risentimento, secondo che i moti delle fibre acustiche saranno facili, e concordi, oppure violenti e contrastanti; poiché dovendo l'animo per istinto datogli dall'autore della natura vegliare alla conservazione del proprio corpo, è d'uopo, che dalla qualità delle proprie sensazioni resti avvertito di ciò, che più o meno si confà all'organica struttura del medesimo».

8037 ME, 1783, 38, dicembre, pp. 303-304

Problema areostatico.

«Dato, che un globo del peso di 3500 libbre di Francia debba elevarsi all'altezza di 10000 piedi, ritrovare il diametro del globo». Paolo Frisi affronta e risolve il problema proponendo un metodo generale in grado di «sciogliere i problemi di questo genere: essendovi da considerare tre quantità, il peso assoluto, il diametro del globo, e l'altezza a cui deve elevarsi, farò vedere come date che siano due di queste quantità si possa determinare la terza». [f.to Frisi]

8038 ME, 1783, 39, dicembre, pp. 305-308

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione* [...], Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1782.

Partendo dal presupposto che compito del legislatore è assicurare «la pubblica felicità» la rec. esplicita il pensiero dell'a. per raggiungere questo obiettivo nei regimi democratici, in quelli oligarchici e nelle monarchie. Nel sistema basato sulla democrazia, oltre al diritto di voto, fondamentale è «proteggere la libertà dei suffragi, determinare come, e da chi debbano essere ventilate le materie prima che passino ad essere proposte al popolo perché ne vengano adottate, chiudere all'intrigo ogni via di preponderare, finalmente mantenere la costituzione, e le leggi nella più scrupolosa osservanza». «Una accorta distribuzione d'impieghi, un magistrato superiore, che invigili, una ruota sempre mobile che impedisca alle cariche di perpetuarsi, una protezione non equivoca a difesa del popolo contro del nobile prepotente» sono le basi su cui si regge la «consistenza» di un governo oligarchico. In un regime monarchico la facilità con cui il sovrano può far valere l'arbitrio e «distruggere ogni ombra di libertà» ha richiesto l'introduzione di una serie di contrappesi. In particolare quello di tenere «separate, e divise le due facoltà legislativa, ed esecutiva, riguardando la legge, come un patto inviolabile fra il Principe, ed il suddito, stabilendo per mezzo di esso delle Magistrature, le quali ne siano costantemente interpreti, e custodi». A parere dell'a., attualmente l'Inghilterra avendo elaborato una forma di governo «che partecipa di ciascuna delle tre prime» sembra ottenere e conservare «anche più delle altre il pregio, che si commenda». [Non firmato ma Ferdinando Marescalchi]

8039 ME, 1783, 39, dicembre, pp. 308-310

Giuseppe PIZZATI, *La scienza dei suoni, e dell'armonia* [...], Venezia, presso Giovanni Gatti, 1783.

Rec. molto tecnica dedicata ad esporre il pensiero dell'a. in merito alla determinazione dell'analogia e alla disanalogia dei corpi sonori, e «conseguentemente delle fibre, o vogliamo dire dei suoni tra loro» attraverso due «bellissimi fenomeni» detti rispettivamente «della tesa corda sonora» e «del terzo suono». Con il primo si dimostra che «una corda delicatamente sonata fa sentire con ottima armonia non solo il suo proprio suono, che diremo principale, ma oltre a qualche sua ottava, altri suoni ancora in modo che discernibile è la relazione, ch'essi àno al principale». Il secondo serve a far conoscere che «due suoni simultanei fanno sentire un terzo suono, il quale in certi accordi è più, in altri è meno rilevato, e combina perfettamente nel mostrare la molta corrispondenza che passa fra il principale, e la quinta, e la terza maggiore, ma più fra quella, che fra questa, ed accresce nuovi bellissimi lumi a quelli della tesa corda sonora».

8040 ME, 1783, 39, dicembre, pp. 310-311

Problema aerostatico.

Oltre alla difficoltà di predisporre una quantità sufficiente di «aria infiammabile» per innalzare il pallone aerostatico, Frisi ne segnala anche il pericolo per la facilità con cui prende fuoco. Di conseguenza suggerisce di costruire palloni in rame e di farli staccare dal suolo per mezzo del «semplice vapore». I problemi che questa nuova tecnica di volo comporta verranno affrontati attraverso opportuni calcoli matematici. [f.to Frisi]

8041 ME, 1783, 39, dicembre, pp. 311-312

Versi di Erotico e di Cimone Doriano, Rovereto, Marchesani, [s.d.]

Dedicati alla contessa Francesca Roberti Franco «dama che figura con distinzione tra i letterati, come fra le belle», i versi appartengono rispettivamente a Clementino Vannetti e a Carlo Rosmini. Con qualche ironia vengono presentate la traduzione del Vannetti del XI° idillio di Teocrito (*Il Ciclope*) e due egloghe pastorali dal titolo *Contesa delle tre dee*. [f.to Crapac]

8042 ME, 1783, 39, dicembre, p. 312

Peterburgo.

Breve cronaca della cerimonia di premiazione dei vincitori dei premi per la matematica (Johan Friedrik Henenrt e Paolo Frisi) e per la meccanica (l'ingegnere austriaco Sebastian Mayllar).

8043 ME, 1783, 40, dicembre, pp. 313-315

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione* [...], Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1782.

Spingendosi oltre Montesquieu, l'a. della *Scienza* sostiene di «non avere rinvenuto che un sol principio comune ad ogni genere di Governo, l'amore del potere». Conclusione garbatamente respinta dal r. incline piuttosto a pensare che «in modo, o nell'altro il Legislatore deve prevalersi della passione, che egli conosce essere più universale nel popolo, ch'egli intraprende a governare, e che è nello stesso tempo più consentanea, e può divenir più proficua alle altre viste, ch'egli conserva nel rimanente del piano della sua Legislazione». Alla realizzazione di una «perfetta organizzazione interna» molti sono i fattori che concorrono (e che il legislatore deve tenere presenti): «l'indole», «il genio», «il tempo» della nazione, il clima (ma la sua influenza «sopra il morale degli uomini può bensì valutarsi come causa concorrente, ma non mai come

causa assoluta»), la fertilità del suolo per spostare eventualmente le risorse economiche in altri settori a secondo del bisogno. Altro elemento importante di valutazione per il legislatore è la fase storica che la nazione sta attraversando in quanto «non in tutte le età può convenire di ridurla ad una completa e perpetua Legislazione». L'Europa, al contrario della Russia, per es., è in una fase storica matura per veder realizzate al proprio interno quelle «regole» presenti in «quest'opera illustre, che non si potria abbastanza da noi commendare». [Non firmato ma Ferdinando Marescalchi]

8044 ME, 1783, 40, dicembre, pp. 315-318

Giuseppe PIZZATI, *La scienza dei suoni, e dell'armonia* [...], Venezia, presso Giovanni Gatti, 1783.

Con un linguaggio estremamente tecnico viene ripercorsa l'analisi dell'a. per determinare gli effetti delle consonanze e delle dissonanze nell'armonia in musica. Sviluppo di una teoria che soddisfa e convince l'anonimo r. perché finalmente si è in possesso di «un sistema sull'armonia, qual si era bensì per l'innanzi desiderato, ma non ottenuto, in cui e le ragioni persuadono, ed i fatti convincono».

8045 ME, 1783, 40, dicembre, pp. 319-320

L'uomo volante. Romanzo.

«La scoperta dei Signori fratelli Montgolfier ha dato luogo ai belli spiriti di sfogarsi in tutte quelle inezie insignificanti, che disonorano gli uomini, e gli avviliscono. Gli inventori, i ritrovatori meritano e rispetto, e riconoscenza, non già i motteggi degli sventati, e dei piccoli talenti. Noi riproduciamo questo romanzetto più per far conoscere il carattere del nostro secolo, che per applaudirne l'Autore». In questo romanzo (palesamente inventato) si racconta la rocambolesca avventura di un uomo che con un clistere si è iniettato del gas nel ventre per raggiungere la luna.

8046 ME, 1783, 40, dicembre, p. 320

[Barthélemie] FUNJAS DE SAINT-FOND, *Description des expériences etc.* Descrizione delle esperienze della macchina aereostatica di Signori di Montgolfier, e di quelle a cui ha dato luogo questa scoperta etc. [...], Parigi, presso Cuchet nella Strada il Serpente. [*Description des expériences de la machine aérostatique de MM. de Montgolfier et de celles auxquelles cette découverte a donné lieu [...]*], Paris, Cuchet rue et hôtel Serpente, 1784.

«Annunziamo frettolosi questo libro interessante venutoci da Parigi, di cui si sta lavorando l'estratto da un nostro Socio» (8063).

8047 ME, 1783, 40, dicembre, p. 320

Peterburgo.

Presentazione di un utilissimo strumento per «misurare le distanze delle stelle in mare».

8048 ME, 1783, 40, dicembre, p. 320

Avviso

«Nell'anno 1784 le nostre *Memorie* verranno arricchite di un maggior numero di Estratti, e procureremo di annunziare tutti i libri possibili. Vi sarà il *Giornale di Letteratura straniera*, che comparirà alla fine di Febbraro, e quindi regolarmente ne verrà fuori un foglio per mese. Il tomo del *Parnaso Italiano* verrà accresciuto di mole, e la *Storia Politica* non verrà dispensata, che tutta insieme in un tomo per anno».

8049 ME, 1784, 1, gennaio, pp. 3-5

[Tommaso Vincenzo FALLETTI], *Introduzione allo Studio dei preziosi Musei distribuiti in quattro Dissertazioni*, Roma, Stamperia Pagliarini, 1783.

Malgrado in passato si sia verificato uno screzio tra un socio delle ME e l'autore, il r. tiene a rassicurare i lettori dell'imparzialità del suo giudizio. Questo non toglie tuttavia di premettere un giudizio fortemente limitativo nei confronti di una disciplina, l'antiquaria, considerata sostanzialmente inutile, fermo restando la libertà di coltivarla da parte dei suoi adepti. Le gemme figurate e le monete costituiscono i settori più preziosi dei musei, e l'a., dopo aver prospettato un'ipotesi sulle pietre dure e sul loro rapporto con la medicina, nelle prime due dissertazioni si diffonde «sopra l'arte di conoscere le incisioni antiche dalle moderne» e ricostruisce storicamente il significato delle figure simboliche incise sulle gemme. Alle altre due dissertazioni è affidato il compito di mettere in guardia i collezionisti dai falsari che «spacciano per antiche molte monete d'imitazione» e di interpretare, attraverso lo studio degli utensili d'uso pubblico e sacrale, diversi «passi oscuri di antichi autori». In conclusione, il pregio maggiore di Falletti risiede nella concisione, al contrario di tanti altri suoi colleghi che «non hanno saputo produrre, che tomi in foglio». [f.to Crapac]

8050 ME, 1784, 1, gennaio, pp. 5-7

Le Odi di ANACREONTE e di SAFFO recate in versi italiani da Francesco Saverio DEI ROGATI, Colle, nella Stamperia d'Angiolo Martini e Compagni, 1783.

Divagante e ironica rec., quasi certamente uscita dalla penna di Ristori. Convinto che la conoscenza biografica giovi alla comprensione dell'uomo e della sua opera, il r. rievoca alcuni tratti poco edificanti della vita del poeta greco punteggiandoli di salaci commenti. Per passare subito dopo a ridicolizzare Anton Maria Salvini uno del «gregge cruschevole» e bersaglio preferito delle ME (**7819**), colpevole di una traduzione «parola per parola» di Anacreonte che «fece ridere tutto il

mondo con dei versi più tedeschi che italiani» [*Anacreonte tradotto dall'originale greco in rima toscana*, Firenze, 1695]. Elegante, fluido, armonioso Rogati al contrario «ha saputo dare un giro assai migliore a parecchie espressioni o troppo triviali, o troppo inadeguate, che s'incontrano nell'originale». E a riprova vengono riprodotte le sei stanze di *Cara amabile colomba*.

8051 ME, 1784, 1, gennaio, pp. 7-8

Ferdinando GALIANI, *De' doveri de' Principi neutrali verso i Principi guerreggianti [e di questi verso i neutrali]*, voll.2, Napoli, [s.e.],1782.

Viene ripreso e sviluppato in maniera più succinta quanto si era preannunciato alla fine della rec. di ME 1783, (**8030**), e cioè «le viste segrete, e furbesche, le quali vengono presentate dalla Ragion di stato ai Principi neutrali, ed ai belligeranti», e la base su cui la ragion di stato si regge: la diffidenza. Attraverso di essa si creano le condizioni, con inganni e sotterfugi, perché anche le potenze neutrali siano danneggiate soprattutto colpendo il commercio con atti di pirateria, ipocritamente condannati da chi li ha commessi e segretamente incoraggiati. Ma in questo gioco spesso sono coinvolti anche gli stati neutrali che alla fine cinicamente cercano di approfittare della situazione; di qui l'amara conclusione del r. rivolta a tutti quei cittadini cresciuti nel culto della «sincera virtù»: «voi raccapriccerete d'orrore al solo piccolo prospetto della scienza dei gabinetti. Esaminate la storia, confrontate i fatti...in qual globo vi troverete mai! In quello delle bestie feroci». [f.to Ristori]

8052 ME, 1784, 1, gennaio, p. 8

Costruzione dei Palloni Volanti secondo il metodo del Signor Marchese Landriani.

La tecnica di costruzione viene esposta, senza alcun commento, nei seguenti cinque punti: 1) riempire l'involucro del pallone di aria infiammabile, trattata chimicamente per accrescerne il peso specifico; 2) costruire l'involucro con «pelli di Battiloro», lavorate, asciugate e incollate con colla di pesce; 3) la grandezza del pallone può variare, ma sempre inferiore a «un piede di Parigi»; 4) inserire l'aria infiammabile nel pallone in una sola volta; 5) per la preparazione dei palloni di carta procedere come al punto 2.

8053 ME, 1784, 1, gennaio, p. 8

Peterburgo.

Premio di cento ducati dell'Accademia Imperiale delle Scienze a chi risolverà il seguente problema: «*Compilare un'esatta classificazione delle differenti specie di sassi, che si trovano su la superficie della terra e della loro origine, dedotta dalle osservazioni chimiche, e mineralogiche*». Il testo del quesito è accompagnato dal seguente ironico commento: «I naturalisti potranno arricchire con poca spesa i loro gabinetti, e all'occorrenza farsi rispettare».

8054 ME, 1784, 1, gennaio, p. 8

Avviso

Gli associati al tempo di pagare il contributo sono avvisati di apporre sulla cedola anche il proprio nome per evitare smarrimenti.

8055 ME, 1784, 2, gennaio, pp. 9-11

[Troiano ODAZI], *Della libertà dei prezzi, o sia della necessità di abolire i contratti alla voce per tutte le derrate di questo regno*, Napoli, [s.t., 1783].

«Nel regno di Napoli vi era l'antica costumanza, divenuta legge con il favore dei secoli, che si dovesse stabilire il prezzo di tutti i prodotti un mese dopo la raccolta, e che questo dovesse essere il medio, dedotto dal ragguaglio dei diversi prezzi corsi nei precedenti mercati»; era il cosiddetto «prezzo di voce» che veniva fissato per tutto l'anno. Questo metodo di fissare il prezzo delle derrate, per l'a. (che incontra l'unanime consenso da parte del r.) «diviene forzoso, e per conseguenza ingiusto». Ingiustizia che trova la sua espressione più iniqua nei cosiddetti «contratti alla voce». La cronica indigenza dei contadini spinge questa classe di lavoratori a contrarre prestiti capestro per la sopravvivenza, infatti possidenti e «incettatori usurieri» esigono interessi molto alti sul denaro o sul grano prestato, e spesso accade che «i proprietari quando forniscono ai coloni i generi per le seminagioni, o per la sussistenza li danno loro per il prezzo rigoroso, che corre in quei mesi, per poi rimborsarlo con il valore dei prodotti al tempo della voce». E da questo stato di cose discende quasi naturalmente una sorta di fatalismo e di apatia che condanna una delle più fertili regioni della penisola a praticare un'agricoltura tra le più arretrate. «Il miglior rimedio – conclude l'a. – da apprestarsi a tanti inconvenienti è la libertà accordata ad ognuno di vendere le proprie derrate secondo le corrispondenti convenienze». Una sicura legge economica che trova il r. del tutto concorde. [f.to Ristori]

8056 ME, 1784, 2, gennaio, pp. 11-12

Memorie Istorico-Fisiche dei Signori Cavalieri D'ARLANDE, e CHARLES intorno ai viaggi aerei fatti da loro medesimi sulla macchina aerostatica del Signor Montgolfier [tradotta dal francese], Bologna, [nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1783].

Questo breve opuscolo riporta l'esperienza di alcune ascensioni col pallone aerostatico nei dintorni della campagna parigina. Cessata la novità di questa esperienza i voli ora hanno lo scopo di perfezionare la tecnica di volo e, dal punto scientifico, di compiere osservazioni fisiche «dalle quali speriamo tanti reali vantaggi non solo riguardo alle scienze, ma eziandio all'intera società». [f.to D. G. A.]

8057 ME, 1784, 2, gennaio, p. 12

[Giovanni BOTTANI], *Le pitture del Palazzo del Te* [Descrizione storica delle pitture del regio-ducale palazzo del Te fuori della porta di Mantova detta Pusterla con alcune tavole in rame, Mantova, nella stamperia di Giuseppe Braglia all'insegna di Virgilio, 1783].

Breve segnalazione bibliografica che sottolinea «la robustezza del pennello di Giulio Romano».

8058 ME, 1784, 2, gennaio, p. 13

Gallic antiquities etc. Antichità dei Galli spettante ai Druidi, e particolarmente a quelli di Scozia, i poemi d'Ossian etc, del Sig. SMITH, Londra, presso Cadell [John SMITH, *Gallic antiquities, consisting of a history of the Druids, particulary of those of Caledonia. A dissertation on the authenticity of the poem of Ossian; an a collection of ancient poems* [...], Edinburgh, printed for Caddel and C. Elliot, 1780].

L'a. di questo saggio intende ribaltare la tradizione che voleva questi antichi sacerdoti dediti ai sacrifici umani. Al contrario «i *Druidi* devono riguardarsi non solamente come una setta di saggi, di filosofi, di preti virtuosi, ma ancora come legislatori umani, e benefici». Tutto ciò si deduce dalla sopravvivenza di antichi riti del Druidismo tra le popolazioni delle montagne scozzesi. Una tesi che convince poco il r.

perché si poggia su «cento probabilità» e su «mille congetture». [f.to Crapac]

8059 ME, 1784, 2, gennaio, p. 13

Besechreibung etc. Descrizione di tutte le Nazioni dell'Impero Russo, delle loro usanze, delle loro religioni, dei loro costumi, dei loro abiti, e altri oggetti curiosi del Signor Georgy, Peterburgo. [Johann Gottlieb, GEORGI, *Beschreibung aller Nationen des Russischen Reichs, ihrer Lebensart, Religion, Gebräuche, Wohnungen, Kleidung und übrigen Merkwürdigkeiten*, St. Petersburg, C.W. Müller, 1780].

Al contrario di altri trattati che privilegiano la storia delle famiglie imperiali, quest'opera offre uno spaccato storico, economico e antropologico delle varie realtà geografiche dell'impero russo.

8060 ME, 1784, 2, gennaio, p. 14

Dissertation etc. Dissertazione Medico-Chirurgica su la cura di Idropisia di Matrice, accompagnata da infiammazione nello stato di Gravidanza, del Sig. Cousin [...], Parigi, presso Nyon Stampatore del Parlamento. [COUSIN, *Dissertation chirurgico-medicale sur le traitement de l'hydropisie de matrice* [...], Paris, Imp. Nyon, 1783].

Al contrario dei metodi brutali e invasivi utilizzati in precedenza «Il Sig. Cousin ha adoperato nella sua cura dei mezzi più dolci ed efficaci».

8061 ME, 1784, 2, gennaio, pp. 14-16

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], t. IV, Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, a spese dell'autore, 1783.

«L'autore di questa Commedia merita gli elogi più sinceri, perché essendo di una famiglia distinta ha saputo dipingere le follie della nobiltà, perché non ha avuto altro oggetto che di correggere i cattivi costumi, esponendoli nel loro lume naturale, e perché finalmente possiede il difficile segreto di impegnare, e piacere». A questi meriti il r. aggiunge anche quello dell'originalità dell'impianto che abbandona i rigidi precetti dell'aristotelismo attorno ai quali fanno quadrato «i medaglioni ammuffiti» del Giornale dei Confini e delle Efemeridi romane. Per dare un saggio della naturalezza con cui l'a. sa dipingere i suoi personaggi viene riprodotto un lungo squarcio della commedia *Il saggio amico*.

8062 ME, 1784, 2, gennaio, p. 16

Sonetto.

Sopra la nuova Macchina Aerostatica, inventata dai Signori Fratelli Montgolfier di Daniele FLORIO.

Se d'Anglia il saggio gl'Astri al centro immoto
(ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8063 ME, 1784, 3, gennaio, pp. 17-21

[Barthélemie] FUNJAS DE SAINT-FOND, *Description des expériences etc.* Descrizione delle esperienze della macchina aereostatica di Signori di Montgolfier, e di quelle a cui ha dato luogo questa scoperta etc. [...], Parigi, presso Cuchet nella Strada il Serpente. [*Description des expériences de la machine aérostatique de MM. de Montgolfier et de celles auxquelles cette*

découverte a donné lieu [...], Paris, Cuchet rue et hôtel Serpente, 1784].

«Il Signor Faujas de Saint-Fond, Fisico di reputazione ha intrapreso nel libro, che annunziamo, la descrizione delle prodigiose macchine dei Signori Stefano, e Giuseppe di Montgolfier, per frenare specialmente un mondo di racconti vaghi, e spesso falsi, che altro non generano, che incertezza e imbarazzo, in chi non è in stato d'averne notizia da sicure fonti». Così il r. annuncia l'importanza di questo libro a cui saranno dedicate varie puntate. In questa prima, seguendo l'andamento dell'opera, si illustrano i vari tentativi di sollevarsi in volo meccanicamente a partire dalle epoche più antiche soffermandosi in particolare sul testo di Francesco Lana Terzi (*Il Prodromo dell'arte maestra*); su una anonima opera francese pubblicata nel 1755 ad Avignone (*L'arte di navigar per l'Aria, ricreazione fisico-geometrica*); e su quella di M. de La Folie (*Le philosophe sans prétension, ou l'homme rare*) pubblicata a Rouen nel 1775, giudicate nell'insieme «macchine romanzesche». La rec. prosegue ed entra nel merito passando «alla narrazione delle esperienze, e dà cominciamento da quella, che fissa l'epoca del presente meraviglioso progresso dell'umano sapere, eseguita il dì 5 giugno 1763 alla presenza dei Deputati degli Stati del *Vivarese*, e di numeroso popolo nella piccola Città d'*Annonay* dai Signori Fratelli Montgolfier, proprietari d'una rinomata Fabbrica di Carta». Segue una breve biografia degli inventori del pallone, la minuziosa descrizione della macchina, e una serie di felici tentativi proseguiti in varie città francesi e in particolare quello di Parigi alla presenza dei sovrani e di un immenso concorso di pubblico. [f.to Girolamo Saladini]

8064 ME, 1784, 3, gennaio, pp. 21-22

Francesco Antonio GRIMALDI, *Annali del Regno di Napoli* [...], Napoli, [presso Giuseppe Maria Porcelli, 1781-1786].

Impossibile tentare una sintesi di un'opera monumentale giunta solo a metà. Di essa si può dire che gli *Annali* «da lui compilati sono scritti con molta accuratezza, critica, e filosofia; che da per tutto l'autore ha

procurato di sviluppare il progresso della *civilizzazione* di queste provincie, delle *leggi*, delle *scienze*, delle *arti*, del *commercio*; le varie fasi che questi importanti oggetti hanno avuto presso di noi, che tutto ricerca, nulla nasconde». Unico appunto: qualche inesattezza linguistica e un «certo *trivialismo* di stile» [f.to un corrispondente]

8065 ME, 1784, 3, gennaio, pp. 22-23

Giulio PERINI, *Orazione proemiale per l'apertura della nuova Reale Accademia Fiorentina letta il dì 27 Novembre 1783* [...], Firenze, per Gaetano Cambiagi Stampatore Granducale, 1783.

«Vi erano in Firenze tre Accademie letterarie: la Crusca, la Fiorentina, e gli Apatisti. Nella prima si vagliavano le parole toscane per formare un Dizionario; la seconda si occupava ad interpretare i luoghi inintelligibili di Dante, e in conseguenza i commenti si estendevano sopra tutta la Divina barbarie; l'ultima era una adunanza di poeti, che declamavano dei versi altisonanti, e si applaudivano scambievolmente. Il Granduca, Leopoldo Primo, che non ama le inezie, ha abrogata l'Accademia della Crusca, quella della divina commedia, e dei versi peggio che divini. Egli le ha riunite in una sola, ed ha fissato per il loro scopo la perfezione della lingua, e l'illustrazione della storia antica, per quello che riguarda la pubblica economia, e legislazione». Giulio Perini nella sua orazione ha affrontato ed esposto il programma della nuova Accademia incontrando il consenso del r.. [f.to Crapac]

8066 ME, 1784, 3, gennaio, pp. 23-24

Pellegrino SALANDRI, *Poesie scelte* [...], Mantova, per l'erede di Alberto Pazzoni, 1783.

Preceduto da un «pezzo di meditazione morale» sull'imperscrutabilità del destino che ha portato ad una morte precoce l'autore di questa scelta poetica, la rec., pur lodando lo stile elegante e vivace, non si esime dal

riconoscere un contenuto vuoto di cose, vizio per altro di molti verseggiatori italiani. «Questo Poeta ha scritto tersamente, ma non ha avuto l'arte di farsi leggere con piacere». Vengono riportati seguenti tre sonetti: *Questo bosco, e quest'ara a te consacro* (ABAB.ABAB.CDC.DCD); *Veturia. Quando all'eliso la gran donna scese* (ABBA.ABBA.CDC.DCD); *Cristina regina di Svezia. Portar le fronti vergognando chine* (ABBA.ABBA.CDC.DCD).

8067 ME, 1784, 3, gennaio, p. 24

[Gaetano] SERTOR, *Piramo e Tisbe: dramma per musica da rappresentarsi nel regio Teatro di via della Pergola nell'autunno del MDCCLXXXIII* [...], Firenze, si vende da Giovanni Risaliti stampatore dirimpetto ai pp. Filippini, 1783.

«Fu sospettato, che il Signor Ab. Sertor fosse l'autore di un dramma celebre, e scandaloso, ma il presente lo esime da una tale imputazione». Allusione al dramma per musica *Il Conclave dell'anno MDCCLXXV*, aspra satira contro i cardinali stranieri partecipanti al conclave da cui uscì papa Pio VI.

8068 ME, 1784, 4, febbraio, pp. 25-29

[Barthélemy] FUNJAS DE SAINT-FOND, *Description des expériences etc.* Descrizione delle esperienze della macchina aereostatica di Signori di Montgolfier, e di quelle a cui ha dato luogo questa scoperta etc. [...], Parigi, presso Cuchet nella Strada il Serpente. [*Description des expériences de la machine aérostatique de MM. de Montgolfier et de celles auxquelles cette découverte a donné lieu* [...], Paris, Cuchet rue et hôtel Serpente, 1784].

Prosegue la seconda puntata riportando le successive esperienze dei fratelli Montgolfier ora impegnati a costruire navicelle volanti «con comodo, e con tutte le precauzioni immaginabili per tentare delle esperienze, che dovessero servire più per istruzione dei Fisici, che per divertire i curiosi». Esperimenti congiunti che servono ad introdurre soprattutto modificazioni tecniche alla macchina (in particolare la migliore e più sicura immissione del gas nel pallone, la qualità dei materiali per la costruzione dell'involucro, la natura del gas desideroso di esami chimici più accurati) fino alla riflessione sull'uso militare dei palloni «di non piccolo utilità sì in terra, che in mare per scoprire i movimenti, e le disposizioni delle armate nemiche». [f.to Saladini]

8069 ME, 1784, 4, febbraio, pp. 29-31

Saggio di congetture su i Terremoti del Dottore Cristofano SARTI Professore dell'Università di Pisa, Lucca, presso Bonsignori, 1783.

Dell'autore dell'opera, il r. ammira soprattutto questo: «Il Sig. Sarti lungi dall'arrogarsi il pomposo titolo di genio creatore ci avvisa al principio delle sue congetture di voler soltanto richiamare, e colle moderne teorie dell'elettricità illustrare l'antica analogia di Plinio espressa con quelle parole: *nihil aliud est in terra tremor, quam in nube tonitrum*». All'accurato esame condotto dall'a. fanno seguito tre problemi per individuare gli strumenti onde stabilire la velocità di propagazione delle scosse sismiche; per scoprire l'epicentro del terremoto; per elaborare sistemi di difesa ai disastri del cataclisma (**6075**). [f.to G. A.]

8070 ME, 1784, 4, febbraio, p. 32

[Francesco Antonio ZACCARIA], *Difesa di tre Sommi Pontefici di Santa Chiesa Benedetto XIII, Benedetto XIV, e Clemente XIII, e del Concilio romano tenuto nel 1725* da Pistofilo romano diretta

al Padre Viatore da Coccaglio, perché si ravvegga [...], Venezia [ma Ravenna, s.e., 1782].

Perfido ritratto del padre Zaccaria da parte del r. (che poi senza nominarsi è Ristori) conosciuto da adolescente attraverso le caustiche battute di Giovanni Lami. In questo caso Zaccaria appare inutilmente verboso e ridicolo nello stigmatizzare le proposizioni di Viatore da Coccaglio [*La bolla unigenitus non annunziata mai dalla S. Sede regola di fede risposta di F. Viatore da Coccaglio cappuccino a Pistofilo Romano in riscontro alla sua difesa dei tre sommi pontefici* [...], Brescia, per Pietro Vescovi, 1782]: «Quanti tomi per confutarne uno piccolo! Quante ciarle, quanta erudizione, quanto poco criterio, quale stile, quale argomentare! Prima che farsi ridicoli non è meglio tacere?» (6062).

8071 ME, 1784, 4, febbraio, p. 32

Guido Antonio ZANETTI, *Nuova raccolta delle Monete, e Zecche d'Italia* [...], t. III, Bologna, presso Lelio della Volpe, 1783.

Quest'opera monumentale, di cui Zanetti è intelligente e competente curatore, «apporta uno schiarimento luminoso alle tenebre del medio evo, ed offre al filosofo scrittore i materiali per compilare una storia sicura e dettagliata».

8072 ME, 1784, 4, febbraio, p. 32

Tommaso VERANI, *Notizie di Ambrogio Calepino da Bergamo della Congregazione Agostiniano di Lombardia* [...], Modena, [presso la Società Tipografica, 1783].

«Il suo dizionario latino divulgò il suo nome per l'Europa. Tutto questo era noto. Il resto si poteva ignorare» (6027).

8073 ME, 1784, 5, febbraio, pp. 33-34

Jacopo BELGRADO, *Dall'esistenza nel nostro mondo d'una sola spezie d'esseri ragionevoli, e liberi s'arguisce l'esistenza di Dio. Dissertazione d'un corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Parigi, membro dell'Istituto di Bologna, e socio di molte accademie ec. ec.*, Udine, per li fratelli Gallici, 1782.

«Uomo ingegnoso, pieno di viste, di idee, di una erudizione immensa», a parere del r., in questa dissertazione l'a. fallisce il tentativo di dimostrare l'esistenza di Dio fondandosi su prove «che facilmente possono impugnarsi». In particolare quella che adduce come fondamentale altro non è che «un ingegnoso sofisma» facilmente smontabile. Il r. è convinto invece che «l'esistenza di Dio noi la crediamo soggetta a una rigorosa dimostrazione» (6006). [f.to Crapac]

8074 ME, 1784, 5, febbraio, p. 34

Giuseppe ALBETTI, *Dei Funerali. Dissertazione*, Vercelli, presso la stamperia Patria, [s.a.].

«Gli uomini in vita si fanno d'ordinario tutto il male possibile», dopo la morte questo atteggiamento si ribalta e la dissertazione «esamina i riti diversi dei funerali presso tutti i popoli».

8075 ME, 1784, 5, febbraio, pp. 34-36

Francesco ALGAROTTI, *Opere [...]*, t. IX, Cremona, per Lorenzo Manini, 1783.

«Il tomo che annunziamo, essendo una raccolta di lettere varie, e di varie poesie, non è suscettibile di un estratto dettagliato». Così vengono riportati in chiusura alcuni versi (*Alfin s'è scossa dal profondo sonno, la neghittosa Italia*) nei quali l'a. sottolinea il riscatto della nuova poesia dalla tradizione. Una forte polemica sulla necessità di rinnovare con coraggio la tradizione linguistica aveva infatti preceduto il congedo di questo estratto. Sostanzialmente il r. invocava di portare «nella

letteratura uno spirito spregiudicato, che non faccia servire giammai l'autorità, la prevenzione, l'amor proprio, i pubblici errori, a sopprimere le voci della ragione». E se l'«*elocuzione*» è necessaria alla scrittura non bisogna cadere nell'errore di credere che essa formi la forza dello stile. «Per questo abbaglio i nostri scrittori in prosa sono stati quasi tutti pedanti, e si desidera ancora un vero genio, che possa eguagliarci ai Francesi, agli Inglesi, e fino ai Tedeschi». Ma se Algarotti fu quasi certamente uno dei primi a «scrivere la prosa senza affettazioni, e senza prolissità, come con brio, e naturalezza», in più di un'occasione «non volle sacrificarsi all'odio implacabile, e al disprezzo rabbioso degli ammiratori dei cruscchevoli». Un atteggiamento prudente e ambiguo che si manifestò nel mancato appoggio al più radicale Bettinelli e in certe affermazioni contenute nel *Congresso di Citera*, dove non si prendeva nettamente le distanze da chi «la divina barbarie del divino Dante [anteponeva] all'*Illiade*, all'*Eneide*, e a quanto di più grande si poteva proporre». Algarotti, dunque, per il r. ha svolto un meritorio ruolo di svecchiamento nella lingua e nello stile della scrittura ma senza mai manifestarsi apertamente al punto che se in segreto derideva cruscchevoli e pedanti fece poi «con essi quella parte che era propria di un cortigiano». [f.to Crapac]

8076 ME, 1784, 5, febbraio, pp. 36-40

Congetture Fisiche intorno alla maniera di dirigere le macchine Aerostatiche.

«La speranza dei vantaggi che ritrarre si potrebbero dalle macchine Aerostatiche, qualora a certo corso si potessero indirizzare, ha risvegliato la comune cura a fine di rintracciare per quali forze, e per quali mezzi potesse eccitarsi, e conservarsi in esse un regolare movimento». Da questo presupposto Girolamo Saladini avvia una serie di ipotesi e congetture per introdurre una serie di espedienti tecnici finalizzati a risolvere alcuni problemi legati al funzionamento dei palloni volanti. Uno di questi è rappresentato dalla scarsa direzionalità della navicella in balia dei venti e delle correnti. Saladini in via di ipotesi propone di sostituire la tradizionale zavorra con un sistema idraulico a circuito chiuso che «conservi alla macchina la necessaria direzione». Per quanto

riguarda il gas da utilizzare per innalzare il pallone al posto del tradizionale metodo consistente nel bruciare paglia secca e lana si potrebbe utilizzare dei gas naturali ricavati dalle miniere sulfuree o dalle paludi, oppure, meglio ancora, quel gas recentemente scoperto da Lavoisier, più leggero e meno costoso, che avrebbe anche il vantaggio di rimpicciolire il diametro dei palloni. Altre accorgimenti congetturali da sottoporre agli studiosi «per ridondare un giorno a comune vantaggio delle scienze, e della società»: 1) studiare un congegno a ruote dentate per manovrare delle aste che facilitino l'assetto e l'orientamento direzionale della macchina; 2) utilizzare la condensa e dirigerla contro le pareti del pallone per imprimere e orientare il moto a piacimento dell'argonauta; 3) modificare la figura sferica del pallone adottandone altre a forma di cubo, di parallelepipedo, di piramide ed esporre al vento dominante un lato per imprimere la direzione come le vele di una nave; 4) studiare la costruzione della colomba di Archia o dell'aquila di Regiomontano (Johannes Müller) ed eventualmente ricavare principî e suggerimenti da applicare ai palloni; 5) «Pongansi finalmente ne' quattro punti principali del cerchio, che sostiene la macchina quattro piani, i quali alternativamente ricevano l'urto di altrettanti pendoli oscillanti, e mossi dagli aerei viaggiatori». Questo accorgimento tecnico potrebbe «imprimere una varia direzione ed un costante moto». Nell'insieme le congetture esposte dovrebbero contribuire «all'importante scoperta del difficile, e da tanti voti sospirato corso orizzontale».

8077 ME, 1784, 5, febbraio, p. 40

Aneddoti

Un Inglese era spettatore a Parigi delle esperienze fatte dal Sig. di Montgolfier con i palloni volanti. Egli mostrava qualche disappunto che i Francesi avessero l'onore di avere inventata l'arte di navigare per l'aria, allorché il suo compatriota Sig. Priestley aveva fatto conoscere tutte le proprietà dell'aria infiammabile. «Consolatevi – gli rispose un Francese – se noi abbiamo ritrovato il segreto di volare, voi altri Inglesi avete trovato quello di passeggiare il fondo del mare». «Così è – replicò il primo – ecco il carattere distintivo delle due nazioni: noi siamo profondi, quanto voi siete leggeri». Un altro Inglese diede presso a poco la medesima risposta. «Io non mi meraviglio, che i Francesi abbiano concepite i primi le leggi del volare», «Come noi – interruppe un

Francese – non ci meravigliamo che Newton abbia scoperto le leggi della gravità».

8078 ME, 1784, 6, febbraio, pp. 41-43

[Pierre Charles] LEVESQUE, *Histoire de Russie* etc. Storia della Russia [...], tt. 6, Iwerdon, 1783. [*Histoire de Russie, tirée des chroniques originales, de pièces authentiques et des meilleurs historiens de la nation*, Yverdon, s. e., 1783].

Diligente resoconto, privo di commenti, dell'opera, che informa delle caratteristiche economiche e commerciali di questo immenso impero. L'enorme ricchezza di materie prime (minerali preziosi e legname), di prodotti manifatturieri (vodka, caviale, pellicce, cuoio), la facilità di trasporto delle merci attraverso la fitta rete fluviale e l'immenso raggio d'azione dell'import-export che si estende dall'Europa alla Cina, fanno sì che questo paese abbia un bilancio commerciale nettamente in attivo. [f.to Colomes]

8079 ME, 1784, 6, febbraio, pp. 43-45

Lettera di D.G.M. al Nobil Uomo Sig. Francesco Marin Donà, in difesa di alcuni punti della teoria della terra del Sig. Buffon, contro i Signori Royou, Marivetz, ecc.. [Lettera di D. G. M. a sua eccellenza Francesco Marin Donà in difesa di alcuni punti della teoria della terra, e dell'epoche della natura del celebre signor De Buffon contro i signori ab. Royou, barone de Marivetz, Romé de l'Isle, Walerio, Carra etc., Venezia, appresso Giovanni Gatti, 1783].

«L'origine della terra diventa per l'uomo un mistero impenetrabile, poiché appartiene ella soltanto all'Ente supremo [...] pur nulla ostante la curiosità filosofica sembra di giorno in giorno viepiù accrescendosi tentar di superare gl'insormontabili ostacoli». In questa direzione la

moderna scienza della geologia si muove e tenta di elaborare una teoria per spiegare l'origine della terra e «la derivazione dei fatti stessi principali». L'anonimo autore di quest'opera con le sue «riflessioni profonde e magistrali» si allinea ai principî basilari delle teorie di Buffon, e, dichiarandosi convinto fautore del sistema scientifico del naturalista francese, ne diventa «un importante supplemento». In modo particolare su due versanti quando condivide l'idea che la forma del globo leggermente ellittica sulla linea equinoziale sia il prodotto della forza di gravità e di quella centripeta quando la sua massa era ancora in uno «stato di flessibilità e di mollezza». E quando ritiene che l'uniforme compattezza dei graniti è il risultato della combinazione dell'«elemento terrestre» con quello «salino [...] ridotto allo stato di una vera dissoluzione per mezzo del fuoco». L'importanza di questo contributo per la «novità dei pensieri cotanto ragguardevoli» merita un approfondimento che verrà proposto «in altra occasione». [f.to un incognito]

8080 ME, 1784, febbraio, n. 6, pp. 45-46

Pietro Napoli Signorelli, *Discorso storico critico [...] da servire da lume alla Storia critica dei teatri, e di risposta all'Autore del saggio apologetico*, Napoli, [nella stamperia di Amato Cons, a spese di Michele Stasi], 1783.

In termini polemici la rec. contesta lo spirito di parte che anima l'opera del gesuita Francisco Xavier Lampillas: «Il Sig. Ab. Lampillas fece sei tomi di risposta apologetica ad alcuni nostri Italiani, che dissero forse con troppa libertà, che gli Spagnoli non ànno avuto in passato che pochissimi scrittori di un merito distinto. In fatti cinque poeti vuoti di cose, e senza molta finezza di gusto, due tragediografi stravaganti, e senza criterio, un passabile romanziere, un antiquario di credito, tre storici eleganti e mediocri, venti eruditi pesanti, quaranta giureconsulti barbari, [...] e mille teologi eccellenti, formano il complesso di tutta la letteratura spagnola». Ma mettere a confronto la tradizione culturale di due paesi con queste «gare puerili e inutili» alimenta solo uno «spirito di avversione» che perde di vista l'obiettivo primario di ogni onesta e

ragionevole critica: quello di «gustare il buono di tutte le nazioni». [f.to Crapac]

8081 ME, 1784, 6, febbraio, p. 46

Francisci Cicereii etc. Libri dodici delle lettere di Francesco CICERI, e quattro Orazioni etc. prodotte per la prima volta alla luce dei Codici manoscritti con illustrazioni, e la vita dell'Autore dal P. Ab. Pompeo Casati Cistercense, 1782. [*Francisci Cicereii epistolarum libri 12 et orationes quatuor. M. Maphaei filii epistolarum liber singularis et aliorum varia quae omnia ex mss. codicibus nunc primum in lucem prodeunt adjectis illustrationibus et Francisci vita cura et studio D. Pompeii Casati* [...]Volumen primum [-secundum], Mediolani, [typis Imperialis Monasterii S. Ambrosii Majoris], 1782].

Breve e sferzante segnalazione di quest'opera, accompagnata dalla domanda: «P. Casati perché riprodurre delle opere destinate all'oblio dalla loro meschinità? Noi vogliamo originali, e non le copie stentate di un imbrattatore di carta bianca».

8082 ME, 1784, 6, febbraio, p. 46

Manifesto

Chi desidera acquistare la *Gazette ou journal universel de littérature* (Aux Deux-Ponts, de l'imprimerie Ducale, aux dépens de la société typographique) al prezzo di 50 paoli può rivolgersi alla Società Enciclopedica.

8083 ME, 1784, 6, febbraio, pp. 47-48

Iscrizioni

Dettagliata descrizione del gruppo marmoreo (opera di Giuseppe Franchi) scoperto al pubblico nella chiesa di S. Bartolomeo a Milano il 20 dicembre 1783, e dedicato alla memoria del conte Carlo di Firmian. Una lapide posta sotto il monumento reca un'iscrizione di cui viene riportato il testo.

8084 ME, 1784, 7, febbraio, pp. 49-51

[Paolo FRISI], *Elogio di Maria Teresa Imperatrice*, Pisa, presso Jacopo Grazioli, 1783.

Tra i tanti elogi dedicati all'imperatrice d'Austria (tutti pessimi esempi di un'eloquenza stantia e di maniera) si salva questa orazione funebre di autore ignoto (ma Paolo Frisi). Di essa vengono riportati due episodi: l'appassionato intervento di Maria Teresa «con il figlio tra le braccia alla dieta di Presburgo», e la «riforma seguita in *Lombardia* nella amministrazione delle regie Finanze».

8085 ME, 1784, 7, febbraio, pp. 51-55

[Pierre-Charles] LEVESQUE, *Histoire de Russie* etc. Storia della Russia [...], tt. 6, Iwerdon, 1783. [*Histoire de Russie, tirée des chroniques originales, de pièces authentiques et des meilleurs historiens de la nation*, Yverdon, s. n., 1783].

Liquidata in poche battute la fantasiosa ipotesi dell'a. secondo cui «la lingua Slavona abbia un'origine comune con quella degli antichi abitanti del Lazio», tutto il resto dell'estratto è dedicato alla nascita della tradizione letteraria, artistica e scientifica della Russia moderna. In particolare, nutrito è l'elenco dei personaggi che a partire dall'arcivescovo di Novgorod Feofan Prokopovič fino a Michail

Matvevič Cheraskov (con in mezzo Natal'ja Alekseevna, Sof'ja Alekseevna, Dimitrie Cantemir, Vassilij Kirillovič Tradjakovskij, Michail Vasil'evič Lomonasov, Aleksandr Petrovič Sumarokov) hanno frequentato e introdotto nella Russia del sec. XVIII tutti i generi letterari (dal teatro e dalla storiografia alla lirica e all'epica) con risultati straordinariamente maturi e originali secondo l'opinione dello storico francese. [f.to G. Colomes]

8086 ME, 1784, 7, febbraio, p. 55

[Luca FANCIULLI], *Notizie riguardanti il culto di santa Irene martire le di cui reliquie si venerano nella chiesa annessa al casino di villa de' nobili signori Guazzugli Marini [...]*, Osimo, presso Domenicantonio Quercetti stamp. vesc. e pub., 1783.

Ironica segnalazione di un'operetta devozionale che fa luce sulla vera identità di Sant'Irene (venerata nelle marchigiane terre di Mondolfo) moglie di «S. Castulo *Zetario*» cioè l'addetto al «Guardaroba nel Palazzo Imperiale».

8087 ME, 1784, 7, febbraio, pp. 55-56

Salomon GESSNER, *Oeuvres [...]*, traduites par Huber, Paris, chez veuve Herissant, 1784.

Grazie all'impegno di vari traduttori, in Italia sono ormai noti gli *Idilli*. Ora, con questa edizione è possibile conoscere un altro aspetto dell'attività poetica di Gessner: il poema *Abele*, esempio grandioso di quanto «può ideare la fantasia di un uomo», di cui viene fornito un saggio in traduzione italiana. [f.to Crapac]

8088 ME, 1784, 7, febbraio, p. 56

Lettre à un ami etc. Lettera a un amico sopra l'utilità dei globi volanti dei Signori di Montgolfier, e sopra la possibilità della presa di Gibilterra, Amsterdam, [*Lettre à un ami, sur l'utilité des globes volans, de M. de Montgolfier, et sur la possibilité de la prise de Gibraltar*, Amsterdam; Paris, Gueffier, 1783].

La possibilità di utilizzare le mongolfiere oltre che per scopi scientifici anche per azioni belliche fa dire ad uno spagnolo: «Ah se Montgolfier affrettava di pochi giorni la sua scoperta, noi andavamo a trovare in letto il comandante di Gibilterra. *Ricordatevi* (rispose un Inglese) *che Elliot avrebbe avuto le palle rosse*».

8089 ME, 1784, 8, marzo, pp. 57-60

Trattato delle malattie dei bambini di Nicolò ROSEN DE ROSESTEIN Archiatra Svedese, Cavaliere dell'Ordine della Stella Polare, e Presidente della accademia Reale delle Scienze di Stockolm, trasportato dal tedesco con alcune note da Gio: Battista Palletta, Bassano, presso Remondini, 1783.

«*Rosestein* fu il *Boerhave* della Svezia, e ricevè vivendo gli onori, che i greci compartirono a *Ippocrate*. Osservatore delle operazioni della natura rintracciò i mezzi occulti, per i quali agisce e vi ragionò sopra con quella semplicità, che è propria di chi ha approfondito il soggetto, che si è proposto di esaminare. I medici ignoranti si servono di barbare parole per imposturare con la moltitudine. Essa dà sempre il titolo di profondo a quell'autore, che non intende, e chiama superficialità ciò, che trova scritto con precisione, e chiarezza. Il fatto sì è che non vi è scienza senza nettezze d'idee, e il gergo scientifico non è altro che un suono pomposo di vocaboli insignificanti, che ha ritardato per lungo tempo i progressi dell'ingegno umano. Siamo grati a quelli uomini benefici, che fanno rendere le loro cognizioni comuni a tutti i loro simili. Per intendere qualunque scienza non vi è bisogno né di *greco*, né di *latino*. Basta il solo raziocinio». L'attacco polemico di Ristori dà la misura dell'importanza dell'opera sia per la chiarezza espositiva sia per la

materia specifica trattata, rivolta com'è alla cura delle malattie infantili. La scelta della nutrice per l'allattamento del neonato, con cui si apre l'opera, fornisce un pretesto al giornalista per alcune divagazioni "filosofiche" di natura misogina sulla diffusa tendenza di tante dame europee ad evitare l'allattamento per non pregiudicare la forma del seno. Esaurita la spinta polemica si passa ad illustrare le varie malattie infantili indicandone le patologie e i rimedi. Le malattie descritte in questa prima puntata sono la diarrea, la rosolia, il vajolo: «Alcuni supposero che l'inoculazione dovesse proibirsi, perché, dicevano essi, questo era un tentare la divina bontà. Quasi tutte le medicine disturbano, sconcertano la macchina; le purghe la debilitano ecc.; noi dunque non ci purgheremo, né medicheremo per non tentare la divina bontà? Il vajolo è quasi inevitabile, ed è fatale quando ci assalga non preparati; noi dunque ricuseremo di abbracciare una scoperta, che ci preserva quasi evidentemente da ogni pericolo?». [f.to Crapac]

8090 ME, 1784, 8, marzo, pp. 60-62

[Barthélemie] FUNJAS DE SAINT-FOND, *Description des expériences etc.* Descrizione delle esperienze della macchina aereostatica di Signori di Montgolfier, e di quelle a cui ha dato luogo questa scoperta etc. [...], Parigi, presso Cuchet nella Strada il Serpente. [*Description des expériences de la machine aérostatique de MM. de Montgolfier et de celles auxquelles cette découverte a donné lieu [...]*, Paris, Cuchet rue et hôtel Serpente, 1784.

Viene descritto dettagliatamente l'allestimento di un pallone per una ascensione programmata in località Annonay il 23 agosto. Per consentire il distacco da terra della navicella fu scelto un tipo di gas (idrogeno) ottenuto dalla reazione tra l'«acido vitriolico» (acido solforico) e la «limatura di ferro». Dopo vari contrattempi l'ascesa ebbe luogo il giorno 27 e il pallone percorse 15 miglia prima di atterrare. [f.to Saladini]

8091 ME, 1784, 8, marzo, pp. 62-63

[Louis Sébastien MERCIER], *Tableau de Paris [nouvelle édition corrigée & augmentée]*, t. V, Amsterdam, [s.n.t.], 1783.

«Annunziamo nelle Memorie Enciclopediche dell'anno 1782 (**7820, 7854**) i primi quattro volumi di questa opera pittoresca, filosofica, piena di brio, di buon senso, di energia, e di verità». Consigliata alle persone colte che desiderano istruirsi per le coraggiose prese di posizione contro vizi e pregiudizi che affliggono la società moderna. Vengono proposte quindi tre mordaci riflessioni dell'a. sull'inutilità dello studio delle lingue classiche (*Latinisti*); sulle responsabilità etico-civili dei potenti (*Nascita di un principe*); sulla mediocrità delle aspirazioni di chi esercita il potere che alla fine della giornata aspira solo ad una «cenetta» (*Cenette geniali*). [f.to Crapac]

8092 ME, 1784, 8, marzo, p. 64

Antonio CERATI, *I piaceri del cuore. Versi, e prosa [...]*, Parma, presso Filippo Carmignani, 1784.

«Il nostro poeta filosofo tenta con i colori più seducenti di rendere la virtù amabile agli occhi degli uomini». Impresa non facile data l'inclinazione al male del genere umano. Di questo poemetto si propongono alcuni versi: *Che può sola bear l'uom giusto in terra?*.

8093 ME, 1784, 8, marzo, p. 64

L'art de rendre les femmes fidèles, Genève, [et se trouve à Paris, chez Couturier fils], 1783.

Brevissima segnalazione di una nuova edizione fornita di supplementi che non incontra l'approvazione del r..

8094 ME, 1784, 9, marzo, pp. 65-67

[Michele ROSA], *Lettera estemporanea sopra ad alcune curiosità fisiologiche diretta a Monsignore Garampi; Lettera seconda sopra alcune curiosità fisiologiche a [...] Nicola Pecci; Lettera terza sopra alcune curiosità fisiologiche al cospicuo signore il conte consigliere d. Antonio Greppi. Esperimenti; Lettera quarta sopra alcune curiosità fisiologiche a [...] Gherardo Rangone. [...]*, Modena, [Stamperia Ducale], 1782-1784.

Solo la necessità di valutare con attenzione il contenuto di queste «lettere interessanti e preziose», ha ritardato la presentazione sulle pagine delle ME delle innovative osservazioni del medico modenese. Il centro delle sue ricerche fisiologiche ruota intorno alla dimostrazione che le arterie in un animale sano vivente non sono piene di sangue «*esse anzi ne contengono ben poco, e quel che contengono non è che la parte più attenuata, più fluida, e più rutilante di tutta la massa*». Da Harvey fino ad Haller si era erroneamente creduto che «il sangue riempisse i due sistemi vascolari dell'Animale», ora le osservazioni di Michele Rosa e le accurate analisi di laboratorio hanno chiarito che il sistema venoso da solo è in grado di sostenere la quantità del sangue circolante senza per questo alterare il diametro naturale delle vene. Ne deriva quindi che «*il sangue circolante nell'Animale sano vivente non può riempire tutti e due i sistemi vascolari, e per conseguenza le arterie non sono piene di sangue malgrado la loro apparente pienezza*». [f.to Matteo Zacchioli]

8095 ME, 1784, 9, marzo, pp. 67-70

Le riflessioni sopra il Chirografo di N. S. Papa Pio VI dei 25 Ottobre, e 7 Novembre 1780, riguardanti la pubblica economia di Bologna, esaminate, Lucca.

Premesso che non si intende entrare nel merito del documento papale del 1781 sulla politica economica del territorio bolognese, il r., annunciando al pubblico questa anonima scrittura, intende tuttavia «esaminare il valore degli Avvocati, la giustezza delle teorie economiche, riguardandole come regole generali, senza però entrare in alcuna discussione particolare». Liquidata sbrigativamente l'incompetenza dell'«Avvocato Romano» prova vivente della necessità di istituire cattedre universitarie di «Economia pubblica» per non disperdere il patrimonio intellettuale di quella pattuglia di pionieri che comprende Verri, Beccaria, Filangieri, Galiani, Odazi, Sarchiani, il r. passa ad esaminare la posizione dell'«altro Avvocato anonimo che nomineremo *Lucchese*, mentre la sua scrittura ci è pervenuta dai torchi di Lucca». I principî generali premessi alla sua scrittura dimostrano profonda competenza in materia di «teorie economiche» e si ricorre alle stesse per enunciare alcuni (tra cui spiccano la razionalizzazione dell'amministrazione fiscale, e la semplificazione delle procedure contabili). Sulla scorta di questi principî si possono dedurre altri interventi economici come il decremento della tassazione sul lavoro e sulle imprese, e lo sgravio sui dazi. Infine per debellare la piaga della disoccupazione in Italia i governi dovrebbero elaborare una sorta di “new deal”, un programma di lavori pubblici che farebbe da volano per incrementare «l'accrescimento della popolazione, il maggior consumo, la circolazione maggiore dei generi». [f.to Ristori]. [Edizione non identificata]

8096 ME, 1784, 9, marzo, p. 70

Problemi.

Premi di 6000, 4000, e 2000 lire per chi risolverà il seguente problema:
«Indagare i mezzi, onde rimediare ai difetti della celebre macchina di Marly, che serve a condurre l'acqua a Versailles [...]».

8097 ME, 1784, 9, marzo, pp. 70-72

[MAISTRE DE LA TOUR], *Histoire d'Ayder-Aly-Khan* etc. Storia d'Ayder-Aly-Khan, Nabab-bahader, Re di Canara, Suba di Scirra, Daya di Mayssour; del Sig. D. L. T. [...], Parigi, presso Cailleau, 1783 [*Histoire d'Ayder-Ali-Khan, nabab-bahader, roi des Canarins, &c. Souba de Scirra; Dayva du Mayssour, souverain des empires du Cherequi & du Calicut, &c. nabab du Benguelour, &c. seigneur des montagnes & vallées, roi des isles de la mer, &c. &c. &c. ou Nouveaux mémoires sur l'Inde, enrichis de notes historiques. Par M. M.D.L.T. général de dix mille hommes de l'empire Mogol*, Paris, chez Cailleau, 1783].

Diligente compendio delle imprese belliche di questo principe indiano di umili origini, che, al culmine del suo splendore, divenne «nemico irreconciliabile degli Inglesi», al punto da far dire al r. «Altri due successori di Ayder, che abbiano eguali talenti politici, egual destrezza, e coraggio, e ai tiranni europei non resta un palmo di terreno sul continente indiano». [f.to Crapac]

8098 ME, 1784, 9, marzo, p. 72

Romanzetto.

Divertente apologo sulla ipocrisia e sulla vanagloria degli scrittori e sulla instabile e precaria funzione del giornalismo.

8099 ME, 1784, 9, marzo, p. 72

[Giovanni GAMERRA], *La Corneide Poema Eroicomico* [...], Firenze [ma Livorno], [Tommaso Masi & C.], 1783 [ma 1781].

Da questo straripante poema che «dipinge le avventure galanti delle belle, le debolezze amorose delle donne sensibili, la sciocca instabilità

delle femmine vane, e capricciose, e sempre aggiusta i poveri mariti», il r. prende le distanze per «la morale perniciosa, che è sparsa nel poema».

8100 ME, 1784, 10, marzo, pp. 73-75

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, t. II, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1783.

L'Europa ha prodotto in questi anni un gran numero di scrittori politici e di economisti che hanno proposto diverse soluzioni «per la felicità delle Nazioni, per la difesa dell'umanità, per la causa comune». Proposte spesso inascoltate, e fino a che «il sistema odierno prepondera, gli antidoti non saranno giammai di una pronta efficacia, l'infermità si conserverà insuperabile, i più bei progressi si dissiperanno in inutili tentativi». In questo secondo tomo l'a. avanza una serie di riflessioni per dare una risposta al problema. La ricchezza e la prosperità di un paese (è l'insegnamento degli antichi) si fondano sulla realizzazione di alcune condizioni: l'incremento demografico che passa attraverso l'equa distribuzione delle ricchezze; il contenimento delle «contribuzioni» per non deprimere lo slancio imprenditoriale dei cittadini. In sostanza il rilancio dell'economia di una nazione deve coincidere con una serie di politiche a favore dell'agricoltura incrementando i terreni da coltivare a danno di una classe di proprietari terrieri che, per vuote e sterili ambizioni di pompa, utilizzano «spazj non indifferenti, che restano così sottratti ad un uso più proficuo per servire al più ad un passeggio, a un prospetto, ad una veduta». [Non firmato ma Ferdinando Marescalchi]

8101 ME, 1784, 10, marzo, pp. 75-78

[Michele ROSA], *Lettera estemporanea diretta a Monsignor Garampi [...]; Lettera seconda diretta a S. E. il Cavaliere D. Nicola Pecci [...]; Lettera terza diretta al cospicuo Signore il Conte Consigliere D. Antonio Greppi [...]; Lettera quarta a S. E. il Marchese Gherardo Rangone [...]*, Modena, Stamperia Ducale, 1783.

Il r. riporta e illustra le osservazioni (condividendole) tese a confutare alcune ipotesi di Harvey circa la circolazione del sangue nelle arterie e a dimostrare, al contrario, che la capacità dei vasi sanguigni rimane «più ampia di quel che porta la quantità del fluente, altrimenti la macchina non sarebbe atta ai varj usi, ed alle varie vicissitudini della vita». E per dimostrare la correttezza dell'assunto diretto a provare «la vacuità delle arterie nel vivo» viene riportato l'esperimento della trasfusione di «sangue di un vitello nei vasi pieni di una vitella, trasfusione non anco fatta neppure là dove fu inventata questa moda». [f.to Matteo Zacchioli]

8102 ME, 1784, 10, marzo, pp. 78-80

Giandomenico MARAI, *Lettere familiari* [...], Venezia, presso Giovanni Gatti, 1783.

«Da queste lettere si rileva, che il Sig. Dott. *Marai* è un uomo apostolico, intento a convertire le anime a Dio, e ad umiliarsi prosteso nella polvere avanti l'Eterno. In fatti, senza un vero fondo di umiltà in grado eroico, senza un vivo desiderio di soffrire i disprezzi degli uomini, e di meritare presso Dio, non è possibile avere il coraggio di stampare col proprio nome nel secolo XVIII». Beffarda stroncatura di questa collettanea di lettere dalla quale il r. si diverte ad estrarre le più ridicole banalità ed inesattezze. [f.to Crapac]

8103 ME, 1784, 10 marzo, p. 80

Vincenzo MICELLI, *Ad Canonicas institutiones Isagoge* etc. Introduzione alle Istituzioni Canoniche etc. [...], Napoli, presso la Società Tipografica, e letteraria, 1783. [*Ad canonicas institutiones Isagoge scientifico-dogmatica* [...]. *In qua, deprompta ex penitiori Patrum theologia vera ecclesiae idea, eiusdemque tum interiori, tum exteriori oeconomia ex justificationis, redemptionis, et sacramentorum theoria, via sternitur ad genuinam sacrorum*

canonum originem, ac vim perspicendam. Opus posthumum, Neapoli, apud typographicam et Litterariam Societatem, 1782].

Omesse tutte le parti ritenute inutili e superflue, il trattato ha il pregio di «dare unicamente ai suoi leggitori una idea precisa, e completa di ciò che contiene la *Teologia dommatica*». Per il r., infine, la semplicità e la limpidezza con cui vengono esposti i dogmi teologici fanno sì che l'«operetta [...] potrebbe somministrare un bel piano, e l'idea ad un Professore di Teologia per stendere un diffuso corso di Dogmatica». [f.to un teologo]

8104 ME, 1784, 11, aprile, pp. 81-82

[Eugenio] SARZANA, *Della capitale de' Tuscaniensi, e del suo vescovado. Si vendica la città di Viterbo da quanto usurpa, ed oppone il libro intitolato: memorie istoriche della citta Tuscania, che ora volgarmente dicesi Toscanella, pubblicate nel 1778, Montefiascone, nella stamperia del Seminario, 1783.*

In quest'opera di storia locale, l'a. «dimostra con una erudizione profonda, e ben sviluppata, senza adoperare né sofismi, né interpretazioni sforzate, che per essi nomi viene indicata la Capitale antica de' Tuscaniensi; che Viterbo è dessa capitale», al contrario di quanto sostiene «lo scrittore delle memorie Toscanellane», cioè Francesco Antonio Turiozzi, autore appunto di *Memorie istoriche della città Tuscania che ora volgarmente dicesi Toscanella* (Roma, per Generoso Salomoni, 1778). Se i primi tre capitoli dell'opera sono fondamentali per consolidare la tesi del Sarzana, il capitolo quarto, per il r., è un esempio di metodo e di argomentazione per stabilire in via definitiva che «Viterbo [...] è la vera metropoli di Tuscaniensi; che ella è la città Etruria, o Tuscia, o Tirrenia degli antichi; e la sola Tetrapoli famosissima in tutte le scorse età». [f.to Colomes].

8105 ME, 1784, 11, aprile, pp. 83-85

[Barthélemy] FUNJAS DE SAINT-FOND, *Description des expériences etc.* Descrizione delle esperienze della macchina aereostatica di Signori di Montgolfier, e di quelle a cui ha dato luogo questa scoperta etc. [...], Parigi, presso Cuchet nella Strada il Serpente. [*Description des expériences de la machine aérostatique de MM. de Montgolfier et de celles auxquelles cette découverte a donné lieu* [...], Paris, Cuchet rue et hôtel Serpente, 1784.

In questa puntata si parla della costruzione di palloni di piccole dimensioni progettati da una serie di emuli dei fratelli Montgolfier. E ancora del metodo per raccogliere l'aria infiammabile dalle paludi secondo quanto indicato da Alessandro Volta. Infine viene indicato il metodo per produrre in gran quantità l'aria infiammabile attraverso un complesso strumento di cui viene fornita una dettagliata descrizione. [f.to Saladini]

8106 ME, 1784, 11, aprile, pp. 85-87

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, t. II, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, [1781].

Posto che l'economia è «l'anima della legge e della politica» il legislatore lungimirante per tutelarla e promuoverla deve assumere un comportamento fermo ma imparziale con questa avvertenza: «Se egli paventa le frodi, vi opponga il rigore ma il vincolare gli ingegnj, il tiranneggiare l'industria, il pretendere di dirigerla nei più minuti dettagli con persuasione d'evitare un numero maggiore di disordini, tornano per esperienza lo stesso, che atterrare d'un albero vegeto, e fruttifero per il ridicolo compenso di frastornare il nido a un augello di male augurio». Per l'a. questi fondamenti del liberalismo economico sono regolati da due principi generali: il «commercio di proprietà» che si attua quando «soprabbondando i prodotti, e le manifatture alla propria consumazione,

resta a fare un cambio vantaggioso del di più con quei generi, che alla natura è piaciuto concedere ad altri popoli, negare a noi»; e di contro il «commercio di economia» che «consiste in prevalersi di quello, che avanza alle più lontane, per fornirne le più vicine, e così viceversa, ritraendo da questa continua esportazione una utilità, che preponderi alla propria consumazione, ed ai pericoli che sono inseparabili». Il venir meno di questo equilibrio genera in alcune circostanze un'avidità miope, una «stolta politica che si esprimono in imposizioni e «rigori» (dazi, protezionismo ecc.) a tutto danno delle attività commerciali. Solo «la libertà – è la profonda convinzione dell'a. – è la via, per cui far risorgere da un male, di cui tutti sono ormai astretti dal fatto a dover convenire. Ogni ombra di vincolo sarà sempre per il commercio un arresto mortale, come lo saranno sempre ugualmente la malafede, e la comune frequenza dei fallimenti». Accanto a questi principî generali, l'a. suggerisce altri provvedimenti legislativi più concreti che vanno dalla manutenzione e sicurezza del sistema viario, al «buon regolamento della moneta» e all'equa ripartizione dei tributi. In conclusione tuttavia: «benché le teorie per lo più appariscono, e siano realmente plausibili, noi abbiamo più volte considerato con l'Autore medesimo, che non tutti i governi, non tutti i climi, non tutte le posizioni ammettono una pratica uguale, e che non in ogni terreno allignano la succosa vite, ed il pallido olivo». [Non firmato ma Ferdinando Marescalchi]

8107 ME, 1784, 11, aprile, pp. 87-88

Ode.

Incipit: *Il n'est rien au de là des colonnes d'Alcide.*

Non è indicato l'autore.

8108 ME, 1784, 12, aprile, pp. 89-92

[Antoine-François] PROST DE ROYER, *Dictionnaire de jurisprudence* etc. Dizionario di Giurisprudenza, e di leggi, o nuova edizione del Dizionario di Brillou, [...], Parigi, 1783. [*Dictionnaire de jurisprudence et des arrêts ou nouvelle édition du dictionnaire de Brillou, connu sous le titre de Dictionnaire des arts & jurisprudence universelle des Parlemens de France et autres tribunaux; augmentée des matières de police, d'agriculture, de commerce, de manufactures, de finance, de marine & de guerre, dans le rapport qu'elles ont avec l'administration de la justice*, Lyon, Impr. Aimé de la Roche, 1783]. [L'edizione parigina non identificata]

Il r. avverte che quest'opera non deve essere confusa con i «tanti altri dizionari, in cui gli articoli sono pieni di erudizione e niente più». Al contrario l'a. affrontando tutte le materie «vi ragiona da filosofo, senza pregiudizi, e pieno di umanità». Si può verificare nelle voci scelte a riprova della originalità dell'estensore del *Dictionnaire*. *Adozione*: calda perorazione di questa pratica considerata come atto umanitario. *Adulterio*: appassionata riflessione sulla responsabilità del tradimento e delle sue conseguenze in ambito familiare con particolare severità di giudizio nei confronti dell'adulterio maschile. *Affari giudiziari*: atto d'accusa contro la lentezza della giustizia che prolunga ingiustamente la detenzione del presunto colpevole. *Manumissione*: monito nei confronti dei regnanti a non dimenticare che loro principale dovere è «di assicurare la libertà dei sudditi». [f.to Crapac]

8109 ME, 1784, 12, aprile, pp. 92-95

Vittorio ALFIERI, *Tragedie* [...], vol. II, Siena, presso Vincenzo Pazzini Carli e figli, [1783].

«Tutti i giornalisti si sono scagliati contro il Sig. Conte Alfieri. In fatti la sua maniera di scrivere molte volte è grottesca: unisce a dei rancidi vocaboli dei vocaboli nuovi affatto, inintelligibili, strani: si mostra superiore a tutte le regole della lingua toscana, e simile a Dante fraseggia

come più gli torna. La nostra lingua gli è sembrata forse troppo fluida, e delicata per servirsene in una tragedia, e si è studiato a renderla dura, aspra, come la tedesca. Nel presentare un carattere di un tiranno non sempre lo sviluppa con molta felicità; e l'ascoltatore penerà sovente a persuadersi, che siano esistiti uomini così disumanati, come quelli delle tragedie del nostro Autore. *Voltaire*, più che altri conoscitore perfetto del cuore umano, nel presentarci i grandi scellerati, ce li ha dipinti con tutta la gradazione dei colori. I malvagi del Sig. Conte *Alfieri* si rassomigliano tutti fra loro, e sembrano una generazione *tebana*, nata dai denti del *serpente*, atta solo a trucidarsi scambievolmente senza senso di umanità. A fronte di questi difetti, che pur dovranno essere tali a giudizio di chiunque, quando si eccettui l'Autore, non saremo così ingiusti per defraudarlo di quella lode, che gli è dovuta, e che gli è stata rozzamente negata dal volgo dei giornalisti. Egli è poeta pensatore, e i suoi dialoghi non sono un tessuto di sentimenti comuni, deboli, snervati, frivoli. Egli ragiona, mentre gli altri cinguettano, e i suoi pensieri sono sempre sublimi, e giusti; pregi assai valutabili in un poeta italiano. Le sue tragedie spirano il freddo terrore, ed egli non ha creduto di dover *confettare*, come dice un francese, il pugnale di Melpomene. L'intreccio è ben preparato, e condotto maestrevolmente, a riserva di alcune improprietà, che egli si è ostinato a improntare dai greci. In somma egli è il nostro *Sachsepear*, con dei difetti, ma con fare tutto originale, robusto, e pieno di cose, non già di parole». Delle tre tragedie contenute nel volume (*Agamennone*, *Oreste*, *Rosmunda*) viene fornito un brevissimo riassunto; dell'*Oreste* sono riportati anche alcuni squarci: dall'atto II, scena II, 189-258 e dall'atto V, ultima scena, 168-196 (6092).

8110 ME, 1784, 12, aprile, pp. 95-96

Tommaso Vincenzo FALLETTI, *Curiosi problemi filosofici scelti da quelli che Aristotele intitolò delle cose naturali e risolti colle osservazioni e scoperte della meccanica e fisiologia moderna [...]* [con un discorso preliminare sopra l'uso antico e moderno de' grifi ossia problemi ec.], Roma, nella stamperia Pagliarini, 1783.

Si loda la chiarezza e la precisione con cui vengono trattati alcuni aspetti della fisiologia umana, e per «saggio» viene riportato direttamente il pensiero dell'a. sopra la generazione, che sposa *in toto* le tesi dei fautori dell'ovulismo.

8111 ME, 1784, 13, aprile, pp. 97-99

Alfonso VARANO, *Agnese martire del Giappone. Tragedia [...]*, Parma, nella Stamperia Reale, 1783.

«Questa tragedia quantunque ben condotta, e scritta nobilmente non potrà fare la delizia, che dei chiostrì delle vergini consacrate a Dio» e la ragione di questo sostanziale fallimento risiede nella noia degli spettatori di fronte «alla rappresentazione di un eroismo tutto metafisico, e troppo sublime per essere gustato da chi non ha esercitato per quarant'anni almeno una vita contemplativa». Tuttavia la scena II dell'atto V, forse il passaggio più commovente dell'intero testo teatrale, vale la pena di essere portato all'attenzione del lettore nella sua integrità. [f.to Crapac]

8112 ME, 1784, 13, aprile, pp. 99-102

Michele Rosa, *Lettera estemporanea diretta a Monsignor Garampi [...]*; *Lettera seconda diretta a S. E. il Cavaliere D. Nicola Pecci [...]*; *Lettera terza diretta al cospicuo Signore il Conte Consigliere D. Antonio Greppi [...]*; *Lettera quarta a S. E. il Marchese Gherardo Rangone [...]*, Modena, Stamperia Ducale, 1783.

Affidandosi principalmente alle parole del medico modenese vengono esposte le funzioni fisiologiche esercitate dal «*vapore espansile animale*», la componente essenziale del sangue arterioso, «*animatore della vita fisica, operatore e istromento principale di tutte le funzioni, onde risulta la vita, e il ben essere dell'animale*». E per il r. le

conclusioni su questa complessa materia traggono la loro legittimità dal fondamento empirico sui si reggono: «Tutte belle ed ingegnose verità, le quali potrebbero a qualcheduno parere piuttosto sforzo di bizzarro ingegno, e di riscaldata immaginazione, che risultato di profonda speculazione, se l'esperienza non le assicurasse. Gli esperimenti sono superiori alla ragione; ed essi soltanto possono sicuramente in fisica guidare al vero. I sistemi, e le autorità ritardano i progressi delle scienze». [f.to Matteo Zacchioli]

8113 ME, 1784, 13, aprile, pp. 102-103

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, t. II, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, [1781].

A parere del r. questa è un'opera che per chiarezza di idee e di suggerimenti si presenta come strumento indispensabile «perché tutti i governi vi troverebbero la medicina alla spossatezza, e alle crisi che li flagellano». È il caso, per es., di questa situazione: una volta fissato il bilancio ordinario di uno stato, come regolarsi nel caso di «accidentalità» improvvise e imprevedute? L'a. della *Scienza* suggerisce allora questi comportamenti virtuosi: «il primo è il ritrovarsi costantemente munito contro a qualunque attacco improvviso, che potesse per nulla alterare il di lui metodo ordinario; l'altro poi di potere nei tempi di tranquillità investire il ritratto in altrettanti crediti facili all'occasione a redimersi, che servissero di soccorso, o di base all'avanzamento, o alla buona volontà d'una parte di cittadini tante volte vogliosi di rendersi utili a sé, e alla patria, ma incapaci a farlo per difetto di mezzi, o di somministrazioni opportune». Osservazione quest'ultima che costituisce anche il pretesto per una sferzata rivolta alle classi più abbienti, invitandole a superare l'egoismo congenito e a rimettere a disposizione del bene pubblico quelle ricchezze spesso frutto di «vili estorsioni fatte alla società». Una lunga digressione sui regolati benefici effetti del lusso e la preghiera di perdonare le molte cose importanti omesse procedono un accorato appello alla fratellanza universale che esprime lo spirito dell'opera e alla quale il r. aderisce con entusiasmo: «Riconosciamoci una volta per esseri di una medesima specie: si rapprossimino omai i tanti, e sì diversi popoli,

che abitano questa terra: si contraccambino il bene, che è stato loro compartito dal cielo benefico, e che fin qui si sono sì stoltamente disputati a vicenda. Non cerchiamo che d'essere felici, e abbiamo orrore d'invidiare, che i nostri simili lo siano al pari di noi». [Non firmato ma Ferdinando Marescalchi]

8114 ME, 1784, 13, aprile, pp. 103-104

[Annibale MARIOTTI], *Il Pallon volante: Commedia di un atto solo*, Perugia, presso Mario Riginaldi, 1784.

«Due donne, che vogliono salire sul carro aerostatico in compagnia di Charles, e Robert formano un intrigo di gelosia. Vi sono tre caratteri: un inglese, un italiano, un guascone. Le scene sono slegate; due personaggi partono, due arrivano, e quasi sempre succede una mutazione di luogo; il dialogo manca di quella gradazione necessaria a sviluppare con naturalezza i sentimenti degli interlocutori. L'Autore però non manca di spirito».

8115 ME, 1784, 13, aprile, p. 104

Roma.

In una seduta dell'Arcadia alla presenza del re di Svezia «il Sig. Ab. Zacchioli volle distinguersi, e farsi intendere con i seguenti versi Francesi» che iniziano così: *Digne sang de Vasa, philosophe éclairé.*

8116 ME, 1784, 14, maggio, pp. 105-108

[Jacopo BELGRADO], *Del Sole bisognevole di alimento, e dell'Oceano abile a procuraglielo. Dissertazione Fisico-matematica [...]*, Ferrara, nella stamperia Camerale, 1784.

Dell'autore si tace il nome e il r., con garbo puntiglioso smonta le argomentazioni di questa dissertazione, divisa in due parti per sostenere «l'antica opinione stoica, che dal Mare il Sole ripari le perdite, che soffre, mentre diffonde perpetuamente luce per immensi spazi». Scartate le ipotesi di Newton, e di Ruggero Boschovic, all'autore sembra più verosimile il sistema di Eulero che vuole la propagazione della luce simile a quella del suono ma per dimostrare la seconda parte è costretto, per non cadere in un paralogismo, a modificarne la conclusione secondo cui: «il corpo sonoro niente perde nel propagare il suono; dunque il corpo lucido niente ancor esso perde nel propagare la luce». La seconda parte del discorso si fonda su una metafisica «di mere congetture» che non sciolgono affatto il nodo sintetizzato con logica stringente da Saladini: «Dunque, o il sole ha un principio intrinseco di rifacimento a noi ignoto: o la natura è così ordinata dal suo supremo artefici, che dalle stesse perdite solari sappia trovare riparo, il che sembra più conforme alle maniere cognitive, con cui la natura opera». In conclusione le argomentazioni dell'a. della dissertazione possono passare per pensieri «ugualmente belli, che antichi, ma si è sempre desiderato di vederli appoggiati a sostegni più stabili. Lo stesso Autore conosce la tenuità del risarcimento, che l'oceano, e la terra tutta appresterebbe al sole, onde chiama in sussidio i pianeti e le comete. Ma a mio giudizio siamo ancora lontanissimi dal risarcimento proporzionale al bisogno», perché «se il sole perde vi vorrà sicuramente riparazione; ma dovrà essere enormemente più copiosa e più estesa, che non è quella che l'A. ci fa sperare». Di fronte a questo problema è più saggio operare con cautela e astenersi da affermazioni apodittiche se poi non sono suffragate da esperienze che conducano a verità scientifiche inconfutabili. Per ora è più prudente fermarsi a questa considerazione: «sembra sicuro, come è certo, che fin ora non si comprende né forse mai da uomo si comprenderà come ciò avvenga senza, che il sole perda di sua energia: forse quella mano onnipotente che tutto cavò dal nulla immediatamente ripara ogni momento, e impedisce il ritorno al Caos» (6132). [f.to Saladini]

8117 ME, 1784, 14, maggio, pp. 108-110

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], t. V, Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, a spese dell'autore, 1783.

Compendio del contenuto del V tomo (l'atto unico *L'amor finto e l'amor vero*, di cui viene riportata una scena; la commedia *Il pomo*; la traduzione di tre composizioni drammatiche di Bernard Le Bouyer de Fontenelle accompagnata da alcune annotazioni critiche secondo le quali Goldoni e Albergati vengono riconosciuti come gli unici in Italia a «conoscere l'arte difficile di produrre con naturalezza, e con brio i sali comici del dialogo». Al commediografo bolognese viene inoltre attribuita la particolare abilità di suscitare «il ridicolo dalla bizzarria dei caratteri, e dalle situazioni principalmente, di cui si è saputo approfittare con una maestria tanto meno imitabile, quanto più resta ascosa». Ciononostante il r. sembra non apprezzare l'espedito di grande effetto, ma innaturale e sforzato, «di far dire ai personaggi in mezzo al dialogo qualche parola verso la platea, la quale deve supporsi detta dall'attore fra sé». [f.to Ristori]

8118 ME, 1784, 14, maggio, pp. 111-112

[Laurent-Pierre] BERENGER, *Voyage en Provence* etc. Viaggio in Provenza, ossia lettere del Sig. Bérenger [...] scritte ai suoi amici d'Orleans, Orleans, presso Couret de Villeneuve, 1783. [*Voyage en Provence ou lettres de M. Bérenger, recueillies par M. C(ouret) de V(illeneuve)*, Marseille, s.n.t.]. [L'edizione di Orleans non identificata].

Apprezzato in Francia come poeta, l'a. con queste lettere dà prova di essere anche un eccellente prosatore. A riprova viene riportata la lettera tredicesima dove si «descrive la partenza di una flotta Reale, il ritorno di una squadra battuta, e l'arrivo di una flotta mercantile». [f.to Crapac].

8119 ME, 1784, 14 maggio, p. 112

Almanach des Muses, Paris, chez Delalain, 1784.

«*Voltaire, Gresset, Dorat* abbellivano questa Raccolta annuale di poesie scelte. Ogni lettore si avvedrà bene, che essi più non esistono».

8120 ME, 1784, 15, maggio, pp. 113-115

Innocenzo MAGNANI, *De effectibus etc. Degli effetti del terremoto nel corpo umano*, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1784. [*De effectibus terraemotus in corpore humano*, Bononiae, ex typographia Sancti Thomae Aquinatis, 1784].

Con diligenza il r. espone gli argomenti dell'opera così quadripartiti: causa del terremoto (per l'a. la rottura dell'equilibrio del fluido elettrico circolante nel sottosuolo); effetti delle scosse telluriche nel corpo umano (palpitazioni, respirazione difficoltosa, vertigini, cefalee, ecc.); effetti nel corpo umano a posteriori (apoplessie, febbri contagiose e mortali tra cui la peste); rimedi alle conseguenze. [f.to Giovanni Moreschi]

8121 ME, 1784, 15, maggio, pp. 115-119

[Michele Rosa], *Lettera estemporanea diretta a Monsignor Garampi [...]; Lettera seconda diretta a S. E. il Cavaliere D. Nicola Pecci [...]; Lettera terza diretta al cospicuo Signore il Conte Consigliere D. Antonio Greppi [...]; Lettera quarta a S. E. il Marchese Gherardo Rangone [...]*, Modena, Stamperia Ducale, 1783.

La seguente puntata continua a fornire osservazioni e, soprattutto, esperimenti di ematologia (in totale 128) compiuti «sopra alcuni fluidi, e sopra alcune parti solide di animali, sacrificati, alla dotta curiosità del nostro Autore». Essi intendono dimostrare: il gonfiamento dei vasi, e di

molte altre parti, glandole, viscere, muscoli, e «fino le fibre crassumentose del sangue»; l'espansione del sangue nel vuoto, nel pieno, al freddo, al calore, al fuoco vivo; la coagulazione del sangue al freddo, al caldo, al chiuso, all'aperto ecc. «dipendentemente dall'azione di quest'unico, e nuovo principio». Esperimenti esemplari per metodo e per i risultati acquisiti, per cui «Gli uomini non possono negare il loro assenso alla evidenza, alla ragione dimostrata, quindi saranno grati, e riconoscenti alla fatica, e zelo del Presidente della medica facoltà di Modena». [f.to Matteo Zacchiroli]

8122 ME, 1784, 15, maggio, pp. 119-120

Benedetto DUODO, *Lettere apologetiche [...] scritte a monsign. reverendiss. d. Canciano Crovato [...] tratte dal Giornale Letterario ai confini d'Italia n. 47 e 48 dell'anno 1782 corrette dall'autore, ed emendate di moltissimi errori*, Venezia, [s. n. t.]; *Risposta dell'Abbate N. Fiorentino [alle lettere apologetiche del Signor Abbate Benedetto Duodo da lui dirette al piovano di S. Maurizio a Venezia, Venezia, s.n.t., 1783]*; *Memorie per servire alla vera intelligenza del Breve di Sisto V, De clericis Venetis promovendi ad titulum servitutis Ecclesiae, e riflessioni sullo stesso Breve*, [Venezia, Francesco Sansoni, 1783].

Si dà conto di una polemica tra l'a. delle *Lettere apologetiche* e un anonimo abate fiorentino circa la diversa interpretazione da dare al trattamento economico riservato ai sacerdoti veneziani in caso di malattia e in vecchiaia. Alla base delle divergenze, per il r., sta una reciproca malintesa interpretazione del *Breve* di Sisto V regolante la materia. [f.to un teologo]

8123 ME, 1784, 15, maggio, p.120

Aurelio DE GIORGI BERTOLA, *Favole [...]*, Verona, per gli Eredi di Agostino Carattoni, 1783.

«Dopo l'inimitabile *Pignotti*, come leggere le favole di altri?». In questo caso «i secondi onori» si possono riservare al Bertola giustificati dalla favola *Il cagnolino e il gatto* che comincia: *Vede che un cagnolino*.

8124 ME, 1784, 16, maggio, pp. 121-122

Gaio Valerio CATULLO, *Le nozze di Teti e di Peleo*. Poema di Catullo in italiani versi recato dal conte Saverio Broglio D'Ajano [...], Parma, dalla Stamperia reale, 1784.

Per il r. la traduzione di Saverio Broglio è riuscita a mitigare i «tanti difetti del poeta latino» in virtù di una «facile e sostenuta versificazione, [che] ha nobilitate molte espressioni vili, e prosaiche ed ha reso amabile nell'idioma toscano, ciò che doveva nauseare nel latino quanti gustano i versi di *Virgilio*, e di *Orazio*». [f.to Ristori]

8125 ME, 1784, 16, maggio, pp. 122-126

Paolo FRISI, *De uniformitate etc. Dissertazione sopra l'uniformità del moto diurno della terra, che ha ottenuto il premio della Imperiale Accademia delle scienze di Pietroburgo* [...].

«Per rendere informato il pubblico del contenuto di questa seconda dissertazione incominceremo a dire, che l'Autore ha spiegato, e fissato nella sua prefazione il vero senso della questione: cioè che qui non si tratta già di quelle variazioni, che nascono dall'obliquità dell'eclittica, o dalla diversa velocità della terra intorno del Sole, variazioni, che si compensano in diversi tempi dell'anno, e che assettano il giorno naturale, e solare, e non già il giorno sidereo. Si tratta qui dell'assoluta rapidità della terra intorno all'asse: si cerca se sia assolutamente invariabile o no: e questa prima questione sostanzialmente ne involge ancora due altre, se sia invariabile il rapporto del tempo di un giorno sidereo al tempo di un anno, e se sia invariabile il tempo dell'anno sidereo, e dell'anno tropico e medio». La dissertazione premiata era la stessa di quella presenta

all'Accademia di Berlino: *De motu diurno terrae dissertatio, quae a regia Berolinensi Scientiarum Academia praemium philosophis, ac mathematicis, primum anno 1754. tum rursus anno 1756, propositum, obtinuit*, Pisis, Ex nova typographia Io. Paulli Giovanelli et sociorum, 1756. La rec. è anonima, ma forse è del Saladini, che espone pianamente i cinque capitoli che formano la dissertazione.

8126 ME, 1784, 16, maggio, p. 126

Girolamo MAZUCHELLI, *Istituzione idrostatica* [...], Roma, presso Paolo Giunchi, 1784.

Charles Bossut, Frisi, Ximenes hanno detto parole definitive sull'argomento, «Perché mai il P. Mazzucchelli non si è impiegato piuttosto a tradurre Bossut, o non ha atteso a spiegare le teorie di Frisi, e di Ximenes? Espressamente, perché la gioventù romana aborrisca lo studio il più dilettevole, e il più vantaggioso».

8127 ME, 1784, 16, maggio, p. 126

[Nicola RATTI], *Lettera sopra l'uccisione dei 306 Fabi* [...], Roma, presso Gioacchino Puccinelli, 1784.

Il r. riporta il pensiero dell'a. che definisce Tito Livio un «romanziero» a proposito della strage dei 306 Fabi. L'affermazione del Ratti di sapere «precisamente come seguì la cosa» è accompagnata dal seguente ironico commento «probabilmente sarà stato presente al fatto nella conserva dei germi, che dovevano nascere dopo 24 secoli».

8128 ME, 1784, 16, maggio, p. 127

[Cristoforo] BOCCELLA, *Epistole pubblicate nelle faustissime nozze del nobil uomo il signore Girolamo Buonvisi con la nobil donzella la signora Anna Sardi patrizj lucchesi*, Lucca, presso Francesco Bonsignori, 1784.

«Quelle che annunziamo sono del celebre *Tommaso Moro* gran Cancelliere d'Inghilterra a *Buonviso* Lucchese. Egli scrive dal suo carcere, dove l'ha gettato non già il delitto, ma la costanza della virtù». Viene proposta l'epistola in endecasillabi sciolti in cui Thomas More raccomanda la consorte e la figlia: *Tali dell'amor mio pegni graditi*.

8129 ME, 1784, 16, maggio, pp. 127-128

Gaspere SACCARELLI, *Historia ecclesiastica* etc. Storia ecclesiastica distinta per anni e illustrata con diverse osservazioni [...], Roma, presso Polo Giunchi. [*Historia ecclesiastica per annos digesta variisque observationibus illustrata* [...] tomus primus [-vigesimus sextus], Romae, ex typographia Pauli Junchi, 1771-1798].

Tanti, troppi, volumi per un inutile rimpasto in latino di autori e di opere già noti «solo per essere approvato in Roma tre giorni, e quindi obliato. A che moltiplicare i libri senza necessità?».

8130 ME, 1784, 16, maggio, p. 128

Jacopo TOMMASINI, *Sonetti* [...], Siena, presso Vincenzo Pazzini Carli, 1783.

L'a. di questi sonetti appartiene alla categoria «degli uomini di cera», perfettamente formati e privi di difetti, ma che «non parlano, non si agitano, non ànno né colorito, né anima».

8131 ME, 1784, 16, maggio, p. 128

[Maurizio] PIPINO, *Grammatica Piemontese e Vocabolario Piemontese*, Torino, [nella Reale Stamperia, 1783].

Opera, se non dannosa, certo inutile perché rischia, secondo il r., di creare il caos linguistico e «gli Italiani non si intenderebbero più tra di loro [...] se in vece della sola favella toscana il birichino di Bologna, il lazzarone di Napoli, il facchino di Genova, il contadino Romagnolo, il pecorajo Lombardo, o l'alpigiano Piemontese ottenessero di erigere al grado di lingue i loro gerghi sgraziati, ed intelligibili».

8132 ME, 16, 1784, maggio, p. 128

Aneddoti

Agli esperimenti di un «Accademico di Fossano» per estrarre l'aria infiammabile dalla più economica calce, «il Sig. Ab. *Crapac*» ne contrappone uno strampalato utilizzando la polvere da sparo.

8133 ME, 1784, 17, maggio, pp. 129-130

Adamo FABBRONI, *Della farfalla simbolo egiziano* [...], Firenze, Presso Anton Giuseppe Pagani, 1783.

«L'oggetto della presente dissertazione è rinvenire il significato della farfalla che vedesi fra i geroglifici egizi e nei monumenti greci». Scartata l'idea che la farfalla sia «l'emblema e il carattere adoperato per esprimere l'anima» data la coincidenza semantica della parola greca *psiche*, per l'a. bisogna orientarsi verso un altro significato. La breve vita dell'insetto che in coppia nella stagione primaverile trascorre in un tripudio di odori e di colori tutta la sua armoniosa esistenza porta il

Frabboni a ravvisare «nel più effimero, nel più felice, nel più innocente, nel più voluttuoso di tutti gli animali, il simbolo della pura, e ragionevole *voluttà*». La conferma di questa ipotesi interpretativa (sottoscritta con particolare apprezzamento dal r.) è avvalorata da un gruppo statuario rappresentate Amore e Psiche nel quale una leggera farfalla si «posa sulla destra mano di Psiche, che la solleva in atto di mostrarla all'amore». [f.to Colomes]

8134 ME, 1784, 17, maggio, pp. 130-133

[Eugenio] SARZANA, *Della capitale de' Toscaniensi, e del suo vescovado. Si vendica la citta di Viterbo da quanto usurpa, ed oppone il libro intitolato: memorie istoriche della citta Tuscania, che ora volgarmente dicesi Toscanella, pubblicate nel 1778, Montefiascone, nella stamperia del Seminario, 1783.*

Attraverso il puntuale riassunto del cap. IV dell'opera, il r. fa sua la tesi dell'a. che dimostra Viterbo città fin dal 1173 e di conseguenza sede vescovile, contro chi sosteneva il contrario (**8104**). [f.to Colomes].

8135 ME, 1784, 17, maggio, pp. 133-134

John BUNYAN, *Le voyage* etc. Il viaggio di un Cristiano verso l'eterna felicità, in cui si veggono rappresentati sotto diverse immagini ingegnose, i diversi stati, i progressi, e il beato termine di un'anima cristiana, che cerca Dio, del Sig. Bunian ministro d'Inghilterra, Yverdon, [s.e.], 1783. [*Le Pèlerinage d'un nommé Chéretien écrit sous l'allégorie d'un songe traduit de l'angl. de Bunian, [Paris], [Frères Estienne], 1775.*

Scritto ad imitazione del secentesco *El pastor de la noche buena* del vescovo Juan de Palafox y Mendoza questo viaggio allegorico risulta inutile e anacronistico perché «nel secolo della filosofia, i poeti

dovrebbero tralasciare una volta di presentarci dei fantasmi, che si dileguano fra i vapori di una fantasia riscaldata, e che senza interessare i cuore, trattengono la mente come in un sogno disordinato, e confuso». Certe verità fondamentali – è il parere del r. – traggano «tutta la loro energia dalla semplicità dell'espressione». [f.to Crapac]

8136 ME, 1784, 17, maggio, p. 134

Estratto di una memoria letta dal Sig. Lavoisier nella pubblica adunanza dell'Accademia reale delle scienze di Parigi, tenuta ai 12 di Novembre 1783, sopra la natura dell'acqua, e sopra alcune esperienze, che sembrano provare che questa sostanza non è un vero elemento, ma che è suscettibile di decomposizione, e di ricomposizione.

Partendo da un esperimento di lord Cavendish, che aveva ottenuto sulle pareti di una campana di vetro una certa quantità vapore acqueo «bruciando molta quantità di aria infiammabile», Lavoisier volle riprodurre questo fenomeno chimico. «Egli preparò una specie di lucerna con due canaletti, uno dei quali somministrava aria infiammabile, e l'altro aria deflogisticata. [...] Appena le due arie cominciarono a bruciare, si videro le pareti del vaso dentro il quale si faceva la combustione appannarsi, e coprirsi di una gran quantità di gocce d'acqua». Alla fine l'acqua raccolta raggiunse un peso quasi uguale a quello delle due arie, da cui fu possibile dedurre «che le parti costituenti l'acqua fossero aria infiammabile, e aria deflogisticata, priva di quella porzione di fuoco, che si è sprigionato nel tempo della combustione». [f.to Crapac]

8137 ME, 1784, 17, maggio, pp. 134-136

Trattato delle malattie dei bambini di Nicolò ROSEN DE ROSESTEIN Archiatra Svedese, Cavaliere dell'Ordine della Stella

Polare, e Presidente della accademia Reale delle Scienze di Stockolm, trasportato dal tedesco con alcune note da Gio: Battista Palletta, Bassano, presso Remondini, 1783.

Secondo estratto interamente dedicato ad alcune malattie tipiche dell'infanzia: febbre scarlattina; vomito; tosse; itterizia; febbre intermittente. Di esse vengono indicate le probabili cause e prescritte le relative terapie.

8138 ME, 1784, 18, giugno, pp. 137-140

Albert HALLER, *Fabio e Catone squarcio di storia romana* [...] tradotto dal tedesco dal Cav. Giuliano Monaldini, Pisa, presso Jacopo Grazioli, 1783.

«Il nostro scrittore dopo aver narrato con la sua solita energia i fatti di Storia romana accaduti ai tempi di *Fabio*, e di *Catone*, conduce con tutta naturalezza i suoi eroi a parlare di *Politica*». E così nella finzione narrativa si dà voce all'oratore ateniese Carneade che illustra e difende i principi della costituzione democratica sostenendo che, anche forme come l'oligarchia, la monarchia, la *potestas* senatoria, in realtà sono solo rappresentanze di comodo emanate dalla sovranità popolare: «Ma Re, Nobili, Senatori sono semplicemente servi della società; la potenza è loro conferita per la sola felicità di ciascuno, ed il popolo resta immutabile nel possesso della suprema potestà». Ovviamente la risposta di Catone «a questo seducente discorso» propone un modello diametralmente opposto. All'origine della formazione di una struttura sociale sta la figura autorevole del patriarca che regola e governa la piccola comunità tribale. Successivamente nel corso del tempo il cacciatore più intraprendente e coraggioso, il guerriero più audace copriranno il ruolo di guida e di comando. «Così quello che era stato in principio l'effetto d'una scelta volontaria, divenne col favore degli amici una sovranità assoluta, e la forza confermò in seguito quello, che aveva donato la stima». Il r. loda la traduzione di questo trattato scritto in polemica con Rousseau e avverte

che da questo giovane studioso l'Italia dovrà aspettarsi «molto più che semplici traduzioni». [f.to Ristori]

8139 ME, 1784, 18, giugno, pp. 140-144

Trattato delle malattie dei bambini di Nicolò ROSEN DE ROSESTEIN Archiatra Svedese, Cavaliere dell'Ordine della Stella Polare, e Presidente della accademia Reale delle Scienze di Stockolm, trasportato dal tedesco con alcune note da Gio: Battista Palletta, Bassano, presso Remondini, 1783.

Questa nuova rassegna di malattie infantili condotta come in precedenza (descrizione e rimedi) comprende: «vermini», «rachitide», «rogn», «pidocchi», «idrocefalo», «male affogativo». Si chiude con un lungo intervento sul «mal venereo», che sembra introdurre l'estratto successivo.

8140 ME, 1784, 18, giugno, p. 144

Joseph Jacob von PLENCK, *Dei morbi venerei* [...], Venezia, [per la ditta del fu Francesco di Niccolò Pezzana], 1783.

Sulla scorta di precedenti esperienze terapeutiche legate all'uso del mercurio nella cura della sifilide (in particolare il rimedio messo a punto da Gerard van Swieten), l'a. dell'opuscolo è riuscito a sintetizzare in forma stabile «mercurio sublimato corrosivo» e «gomma arabica». Le pillole così ottenute hanno fornito risultati più che soddisfacenti sui pazienti, una volta accompagnate da una dieta sana ed equilibrata. [f.to Crapac]

8141 ME, 1784, 19, giugno, pp. 145-147

Juan PALAFOX Y MENDOZA, *La Filotea nella notte buona* [...]. Poema tolto dalla prosa spagnuola e ridotto in verso italiano [da Lorenzo FUSCONI], Parma, dalla Stamperia reale, 1783.

Il giudizio espresso a proposito dell'opera di John Buyan (8135) «conviene esattamente a questo sogno mistico, che l'autore chiama Poema, avendo forse creduto che tutti i racconti fatti in versi possano meritare questo titolo». Anche la *Filotea* per quella anacronistica mescolanza di «cose materiali e mondane con idee astratte e metafisiche» alla fine suona stravagante e impropria. A tutto ciò si aggiunga una traduzione discontinua dove a passaggi felici si alternano altri decisamente meno riusciti, soprattutto per l'abuso di neologismi ricavati dal greco e dal latino che, «usati senza alcun frutto» invece di arricchire rovinano la lingua. [f.to Crapac]

8142 ME, 1784, 19, giugno, pp. 147-149

Gianrinaldo CARLI, *Opere* [...], t. I, Milano, nell'Imp. Monastero di S. Ambrogio maggiore, 1784.

Lodate l'acutezza di pensiero e la precisione espositiva dell'a., viene presentato il tomo I delle opere dell'economista milanese che contiene opuscoli inediti. Il primo di essi affronta il problema dell'uso del denaro e dei tassi d'interesse; segue una dissertazione sull'importanza dell'impostazione di un bilancio economico: «conoscere l'aumento in vera ricchezza, o il decremento di un paese» è condizione indispensabile per «indicare con quali vedute si possa, e debba formare un bilancio, il quale serva di lume ai governi nel voler porre gli opportuni provvedimenti». Oggetto del terzo opuscolo è una riflessione sulla libera esportazione e il libero commercio dei grani che giunge alla seguente conclusione: «l'affare dei grani è un affare di amministrazione, e non di commercio, e che pertanto i governi non debbono lasciare il destino della sussistenza di un popolo all'arbitrio di pochi che anno di mira il solo privato loro interesse». Il penultimo opuscolo imposta i criteri normativi per l'istituzione del censimento, strumento indispensabile per una corretta conduzione di governo. L'ultimo contiene l'elogio del Gran

Duca di Toscana per le misure politico-amministrative regolanti la politica economica di «quella bella parte d'Italia». [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R (obbia)]

8143 ME, 1784, 19, giugno, pp. 149-151

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], t. VI, Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, a spese dell'autore, 1784.

Di questo «gran pittore della natura» vengono proposte due scene della commedia *Amor non può celarsi*. Il volume è arricchito dalla traduzione di tre tragedie di Voltaire (*Sofonisba*, *Gauri*, *Don Pietro*) che, pur non essendo capolavori, ci fanno conoscere «l'energia e la vivacità dell'autore». [f.to Crapac]

8144 ME, 1784, 19, giugno, pp. 151-152

[Joseph] RAULIN, *Traité de la Phthisie etc.* Trattato dell'etisia polmonare con il metodo preservativo, e curativo di questa malattia; [...], Parigi, [presso Valade], 1782. [*Traité de la phthisie pulmonaire avec la méthode préservative et curative de cette maladie, fondée sur des observations*, Paris, Imprimerie de Valade rue de Bourbon-Villeneuve, chez l'auteur, 1782].

Dell'opera si era dato annuncio l'anno precedente (**7986**), e l'interesse destato ha spinto le ME a riprendere l'argomento anche perché questa affezione polmonare sembra diventata una malattia sociale, come puntualizza l'anonimo r.: «Le malattie di languore, come l'etisia polmonare, àno avuta la loro origine dalla degenerazione della specie umana, quando si palesarono le passioni furiose, eccitatrici delle discordie, e delle ingiustizie. Omai siamo giunti a segno di vedere una tale infermità divenuta generale nelle grandi città, nel centro della mollezza, e dell'intemperanza».

8145 ME, 1784, 19, giugno, p. 152

Lorenzo DRUDI, *Conto reso al pubblico delle medicature fatte nel ven. spedale di S. Maria della Misericordia di Rimini* [...], Rimini, [per Niccola e Paolo figlio Albertini], 1784.

Si dimostra statisticamente che la mortalità nell'ospedale romagnolo è diminuita rispetto agli anni precedenti in virtù della costante vigilanza del personale medico.

8146 ME, 1784, 20, giugno, pp. 153-154

Odoardo COCCHIS, *Saggio di poesie* [...] raccolte da Onorato Derossi, tt.1-2, Torino, presso Ignazio Soffietti, 1784.

La fluidità, l'armoniosa flessibilità, la facilità al verso della lingua italiana, per il r., hanno ingenerato il diffuso abbaglio in chi si diletta a far versi «di essere caro alle Muse, e si crede in diritto di pretendere all'immortalità». È vero invece che cullarsi in questo equivoco produce solo una poesia ch'è solo «un falso splendore, che veste dei pensieri comuni, triviali, e i versi non sono che inezie insignificanti, che rigurgitano di suono ampolloso». Anche la raccolta recensita non sfugge a questa generale tendenza, e anche i sonetti «che ci sono sembrati i migliori» confermano il giudizio espresso. Eccoli. All'Inghilterra. *Intrepida Albion, del mar l'impero*; Al sonno. *O dell'opaca notte umida, e cheta*; Metastasio negli Elisi. *Quando varcò l'irrimediabil onda*; Il celibato. *Passare i dì sotto lo stesso tetto*. [f.to Crapac]

8147 ME, 1784, 20, giugno, pp. 154-156

[Joseph] RAULIN, *Traité de la Phtisie etc.* Trattato dell'etisia polmonare con il metodo preservativo, e curativo di questa

malattia; [...], Parigi, [presso Valade], 1782. [*Traité de la phthisie pulmonaire avec la méthode préservative et curative de cette maladie, fondée sur des observations*, Paris, Imprimerie de Valade rue de Bourbon-Villeneuve, chez l'auteur, 1782].

Fra i rimedi consigliati, lo zucchero viene indicato come un antisettico particolarmente efficace per la cura dell'etisia. Lo conferma la notizia secondo cui «i negri di America quando si sentono minacciati di etisia vanno nelle officine dove si prepara lo zucchero per respirarvi il vapore, che si alza a guisa di una nube delle caldaie, e in meno di due mesi di soggiorno ordinariamente guariscono». Ma il risultato più interessante delle osservazioni contenute nel trattato consiste nello sfatare gli effetti di un medicamento tramandato da secoli per guarire la malattia: il latte. Al contrario di quanto si pensava, è sommamente dannoso al malato, il che consente un feroce attacco alla classe medica: «ad onta della più ovvia riflessione i medici àno prescritto il latte per due mila anni, e ne àno consigliato l'uso le scole, e le accademie. Questo non è tutto. Il volgo dei medici, che non si cura di leggere né giornali, né libri nuovi, per quanto tempo ancora proseguirà col metodo antico di amministrare il veleno a chi da essi spera salute?».

8148 ME, 1784, 20, giugno, p.156

Gli Apologisti della religione, [ossia raccolta di opere contro gl'increduli], Roma, nella stamperia di Paolo Giunchi, 1783-1784.

«Contengono le lettere del Sig. Ab. *Gauchat*, contro *Bayle*, *Voltaire*, *Montesquieu* etc.».

8149 ME, 1784, 20, giugno, pp.156-157

[Antoine Augustin] PARMENTIER, *Avvertimenti ai panettieri di città, e di campagna sul miglior modo di fare il pane [...]*, Milano, presso Giuseppe Galeazzi Real Stampatore, 1784.

La rec. dà conto di due opuscoli riguardanti le principali regole per una corretta panificazione: da quelle igieniche per conservare il grano e la farina, fino a quelle relative all'acqua e al lievito più adatti a «panizzare». I due opuscoli sono dono dell'a., corrispondente delle ME. La traduzione degli *Avvertimenti* si deve a Giacomo Pio de' Filippi, anch'egli socio corrispondente.

8150 ME, 1784, 20, giugno, p.157

Delizie degli eruditi Toscani, tt. 14, 15, 16, Firenze, presso Cambiagi, 1783.

«Quest'opera fu principiata dal Sig. Dottore *Giovanni Lami* su l'esempio di quella più voluminosa del *Muratori*, che conteneva gli scrittori delle cose appartenenti all'Italia».

8151 ME, 1784, 20, giugno, pp.158-160

Marsilio LANDRIANI, *Dell'utilità de' Conduttori Elettrici: Dissertazione [...]*, Milano, per il Marelli, pubblicata per ordine del governo [...], 1784.

«La persuasione dell'utilità dei conduttori elettrici ha mosso il Sig. Cav. Landriani di mente del R. Governo a pubblicare questo scritto per far sentire l'importanza, e l'utilità di questi preservativi, anche per il motivo che non sono gran cosa da noi universali, e pur troppo con iscandalo della Filosofia, e a dispetto dei lumi, che si vanno spargendo nelle nazioni più d'uno osa deriderli, e per fino condannarli come perniciosi. Eseguendo l'Autore i superiori comandi si è studiato di eccitare la pubblica attenzione con esporre nel modo più semplice, e più alla portata

della comune intelligenza i principj, e le ragioni, su cui è fondata la loro utilità, ed ha procurato di rispondere soltanto a quelle obiezioni, che per l'apparente lor ragionevolezza meritano un certo riguardo». A tale scopo ha stilato un catalogo dei conduttori costruiti nelle diverse città europee al fine di dimostrare l'utilità di queste installazioni che hanno lo scopo di difendere dai fulmini edifici pubblici strategici (come le polveriere), le fabbriche, gli opifici e le abitazioni civili. Analizzata la natura del fulmine sulla scorta delle riflessioni di Benjamin Franklin, e indicate le soluzioni tecniche più idonee per la costruzione del parafulmine, la restante parte della dissertazione è impiegata a sciogliere le obiezioni (nove in totale) degli oppositori di questa fondamentale scoperta scientifica. [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8152 ME, 1784, 20, giugno, p. 160

Gaetano ALLODI, *Brevi elementi di calcolo differenziale* [...], Milano, presso Giuseppe Galeazzi, 1784.

Finora mancava un agile trattato che esponesse le più recenti scoperte sul calcolo differenziale, ma, con «Con quest'operetta avremo sott'occhio in compendio, e colla chiarezza principale per i principianti, le nozioni, e le regole del calcolo differenziale nelle qualità, e funzioni algebriche». [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8153 ME, 1784, 21, luglio, pp. 161-162

[Joseph von] SONNENFELS, *La scienza del buon governo* [...] tradotto dal Tedesco in Italiano, Milano, presso Giuseppe Galeazzi R. Stampatore, 1784.

Benché la materia non sia originalissima, all'a. viene riconosciuta la capacità di sviluppare gli argomenti con una chiarezza «che piace ed allietta». Stabilito il fine di ogni società che consiste «nella sicurezza, e comodità della vita, e la sicurezza, e la comodità della vita di ciascun

individuo, è quella che forma la pubblica felicità», il r. espone schematicamente il piano dell'opera che ruota intorno allo sviluppo di questi due concetti: «l'interna pubblica sicurezza» e «l'interna sicurezza dei cittadini». All'altezza della maestria dell'a., la traduzione dell'ab. Pozzi. [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8154 ME, 1784, 21, luglio, p. 162

Lettera dell'abate Girolamo OTTOLINI intorno alcuni difetti della Coltivazione delle terre ghiaiose del Milanese che non si possono innaffiare, e del modo di correggerli, Milano, per li fratelli Prola, [s.d.].

Viene riportato solo il titolo.

8155 ME, 1784, 21, luglio, pp. 162-165

Seguono gli Atti dell'Accademia dell'Istituto delle Scienze di Bologna.

Atti interamente dedicati all'esposizione di alcuni casi clinici particolarmente interessanti come il primo che riporta le osservazioni del dott. Domenico Gusmano Galeazzi su un caso di sudore nerissimo emesso da una giovane monaca. Seguono relazioni sulle febbri epidemiche di Comacchio procurate da «il cattivo cibo, le antecedenti stagioni piovose, le acque pessime, la carestia dei viveri»; sull'uso del mercurio sublimato corrosivo che ha diviso la classe medica, ma che somministrato «ai Celtici, collocati nello Spedale degl'Incurabili» ha dato buoni esiti; su un nuovo antipiretico; su un «potente *stagnolitico*» ricavato dall'«*etiopie vegetabile del laudano*» in grado di bloccare le emorragie. [f.to Matteo Zacchioli]

8156 ME, 1784, 21, luglio, pp. 165-166

Giuseppe Urbano PAGANI CESA, *Il viaggio per aria*. Canti tre [...], Padova, per il Conzatti a S. Fermo, 1784.

Rec. sostanzialmente positiva con segnalazione particolare delle dieci ottave che elogiano il re di Svezia (*Tu cerchi invan la region novella*).

8157 ME, 1784, 21, luglio, pp. 166-167

Necrologia.

Viene ricordata la scomparsa prematura di due giovani promesse della letteratura, il forlivese Pellegrino Gaudenzi (*La nascita di Cristo canti tre* [...], Padova, nella stamperia Penada, 1781) e il parmense Bernardo Salvoni, drammaturgo e poeta.

8158 ME, 1784, 21, luglio, pp. 167-168

Teodoro BERGERA, *Lavori poetici* [...], Torino, presso Gio. Michele Briola, 1784 [ma 1783].

«Fra questi lavori poetici si distingue la traduzione della Tragedia l'Adelaide di Ghesclino del Sig. di Voltaire». Opera teatrale proposta anche nelle ME dell'anno precedente (**8022**) nella traduzione di Vincenzo Jacobacci di Parma. Il r. riporta la traduzione del medesimo passo (*Quel sangue indegno al mio furor dovuto* [...] *De' Tiranni il sentier calcar non voglio*) per dar modo al lettore di gustare l'abilità di entrambi i traduttori. La rec. è chiusa con «il seguente scherzo Anacreontico»: *So, che amor prepara affanni*. [f.to Crapac]

8159 ME, 1784, 21, luglio, p. 168

Giovan Battista Gherardo D'ARCO, *Sordello*, Cremona, per Lorenzo Manini Regio Stampatore, 1783.

Positiva valutazione di questa ricostruzione biografica di Sordello, poeta, guerriero, politico e amministratore.

8160 ME, 1784, 22, luglio, pp. 169-171

Vincenzo MARENCO DI CASTELLAMONTE, *Poesie di Nicaste Fereo a Lesbia Cidonia* [arcade pastorella], Torino, presso Gio. Michele Briolo, 1784.

Pochi in Italia hanno ricercato «il vero bello della poesia nello sviluppo del sentimento» preferendo frequentare «il sonetto petrarchesco, e la prosa cascesca». Fortunatamente il giovane a., sulle orme di Virgilio, Ariosto, Tasso, si è cimentato con gli antichi maestri e in maniera originale ha voluto riproporre «lo squarcio pittoresco, divino delle smanie, e dei singulti dell'abbandonata Didone». I passi proposti dal r. confermano le doti del giovane poeta, così come alcuni versi sciolti dedicati alla contessa Paolina Secco Suardo Grismondi e un «poemetto sul Bello». [f.to Crapac]

8161 ME, 1784, 22, luglio, pp. 171-173

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1783.

Per pretendere un sistema legislativo in grado di tutelare la persona, i beni, la famiglia, la reputazione, l'uomo si è adattato a rinunciare al diritto di difendersi da solo, e ad altri privilegi «deviando dai quali convenne fin da quel punto di correre in un gastigo, il di cui aspetto lo facesse ad ogni incontro raccapricciare di ritrovarsi nel caso di esserselo meritato». E sulle basi di questo patto la società «assunse l'incarico di vegliare al buon ordine della convivenza». La rinuncia alla libertà

individuale deve quindi trovare nella magistratura una istituzione che, escludendo il ricorso alla violenza e alla tortura, sappia, attraverso «la vigilanza, la moderazione, la prontezza» difendere l'innocente e condannare il reo con prontezza e severità ad una pena commisurata all'entità del reato. Poiché lo stato deve esercitare la giustizia e non la vendetta, di conseguenza vanno riconsiderati la funzione del carcere («luogo di deposito, ove non si avrebbe ancora a provare i tristi effetti dell'odio pubblico») e, soprattutto, l'istituto della tortura espressione di un'epoca barbara. [Non firmato ma Ferdinando Marescalchi]

8162 ME, 1784, 22, luglio, pp. 173-174

Francesco BARTALOZZI, *Lettera contenente alcuni tentativi d'esperienze per dimostrare una nuova forza esistente nel cuore, ed alcune riflessioni sopra altri punti fisiologici scritta al sig. dott. Forrè [...], Milano, [s.n.t.].*

Decisa stroncatura della *Lettera* che contesta le osservazioni dei medici Michele Rosa e Gregorio Fontana sulla elasticità del muscolo cardiaco e sulla emissione di «aria fissa» dal sangue e dai polmoni. A Bartolazzi viene contestato di non essere in grado di suffragare le proprie convinzioni dal punto di vista scientifico poiché non procedono da solide e documentate verifiche empiriche. L'incerta conoscenza della letteratura medica relativa all'anatomia e alla fisiologia lo porta poi a parlare «coerentemente ai gradi delle sue cognizioni, e si gloria d'essere originale, e nuovo». [f.to L. A.]

8163 ME, 1784, 22, luglio, pp. 174-175

Tre componimenti in francese (I giudizj degli uomini: *Un Soldat Russe au retour de la guerre*; L'ebrio: *Près d'un maison qui brûloit*; L'idropico: *Un vieux homme affligé d'Hydropisie*) e le rispettive traduzioni. [f.to Crapac]

8164 ME, 1784, 22, luglio, pp. 175-176

Le stagioni. Egloghe inglesi di Alessandro POPE espresse in verso italiano da Carlo Bossi, Torino, presso Giammichele Briolo, 1783.

Rivendicando la propria autonomia di giudizio, il r., riconosciuta la statura del poeta inglese, non può, in questo caso allinearsi al giudizio corrente: «*Pope* che è stato sublime originale in tanti altri componimenti non comparisce in queste egloghe, che un freddo, servile imitatore dei poeti bucolici, che lo ànno preceduto». Anche la traduzione malgrado l'impegno del Bossi, risente della freddezza e della noia dell'ispirazione dell'a. [f.to Crapac]

8165 ME, 1784, 22, luglio, p. 176

Guarino BELGRANO, *La macchina aereostatica*. Per le felicissime nozze di [...] Costantino Montalti cesenate con [...] Lucrezia Gavassini ferrarese, Ravenna, [Roveri, 1784].

Il giudizio positivo (ma di maniera) viene affidato direttamente alle parole di «*Ulisse* dei Conti di *Galeppio*, Proposto della Cattedrale di Bergamo».

8166 ME, 1784, 23, luglio, pp. 177-180

Dell'enormità del duello trattato tradotto dall'italiano dal Sig. Dottore P.[aolo] V.[ergani], e dedicato a S. M. Federico II Re di Prussia, Berlino. [Paolo VERGANI, *Dell'enormezza del duello*, Milano, appresso Giuseppe Galeazzi, 1776].

L'esposizione di quest'opera, meritoria ma scritta in modo prolisso, è preceduta da un lungo passo tratto da *Le Nouvelle Héloïse* di Rousseau, nel quale implacabilmente vengono smantellate le ragioni di chi sostiene la liceità del duello. L'a. ripercorre la storia di questa pratica insensata intesa a «riparare l'onore» introdotta dai «Barbari del settentrione, allorché scesero ad inondare l'Impero d'Occidente». In particolare il r. si sofferma sulla pratica del duello negli eserciti, invitando i Sovrani a «fare i più grandi sforzi per sradicare un abuso così pernicioso» che mina la disciplina delle truppe. L'introduzione di leggi severe che regolino la materia servirebbe a rimuovere «l'occasione di ciò che si chiama affare d'onore». [f.to Crapac]

8167 ME, 1784, 23, luglio, pp. 180-181

Filippo INVERNIZZI, *De rebus gestis* etc. Delle cose appartenenti alla vita di Giustiniano [...], Roma, presso Paolo Giunchi, 1783. [*De rebus gestis Justiniani Magni* [...], Romae, excudebat Paulus Junchius, 1783].

L'opera sembra il pretesto per consentire al r. di esprimere le proprie opinioni sulla figura dell'imperatore, uomo, a suo dire, dal carattere debole e suggestionabile, capace di concepire grandi progetti «senza avere i talenti necessarj per l'esecuzione». Più fortunato che abile nella scelta dei suoi diretti collaboratori «Giustiniano non fu guerriero, che col braccio di Belisario, e di Narsete; giureconsulto, che per mezzo di Triboniano, e che egli ambì a tutti i titoli, e non ne meritò alcuno». Quanto all'a., Ristori brevemente gli riconosce imparzialità storica ed eleganza di scrittura anche se rimane perplesso sulla scelta della lingua latina. [f.to Crapac]

8168 ME, 1784, 23, luglio, pp. 181-183

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, t. III, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1783.

La prosecuzione del precedente estratto presenta «un nuovo piano per sempre più assicurare quell'equilibrio, che già si disse dover passare fra la sicurezza, e la tranquillità pubblica, e la sicurezza, e la tranquillità di ciascun cittadino». Esso in sostanza contempla il riassetto dell'organizzazione dell'apparato giudiziario che prevede per ogni «Provincia» l'istituzione di un «Preside» col compito di «ricevere le accuse, intimarle all'accusato, dirigere i giudizi», e di nominare i «Giudici del fatto» (dodici per ogni causa) cui spetta di verificare le prove a discarico prodotte dall'accusato, il grado e qualità del delitto. Ad essi saranno affiancati tre «Consultori, che l'Autore chiama Giudici del diritto» incaricati di applicare la legge ai vari casi. Il passaggio successivo è l'esame della procedura criminale nei tre casi emblematici del giudizio: se l'accusato viene ritenuto innocente verrà condannato l'accusatore, e qualora l'accusatore fosse il magistrato «la riparazione dell'innocente dovrebbe desumersi dalla cassa pubblica». Nel caso di un giudizio dubbio, il reo deve essere rilasciato con l'obbligo di restare sempre a disposizione della giustizia. Infine nel caso di acclarata colpevolezza «la solenne, e pronta esecuzione della sentenza riempirà gli animi d'un giusto orrore pel delinquente, di un timore salutare per la inflessibilità delle Leggi». Se richiesto di un parere il r. giudica indispensabile la coerenza unitaria del sistema in quanto la «stessa correlazione, e la stessa armonia deve passare, ed unire una legge con l'altra: che applicare un principio, e trascurare quello che vi ha rapporto, è accrescere il disordine in vece di ripararlo: che i principj, le riforme, il sistema del Cavalier Filangieri nella Criminal Procedura otterranno in genere un ottimo effetto, purché tutto il resto della Legislazione corrisponda alle idee dell'Autore: insomma purché sopra un tronco di un Pigmeo appoggiare non si voglia la testa dell'immenso colosso di Nerone». [Non firmato ma Ferdinando Marescalchi]

8169 ME, 1784, 23, luglio, pp. 183-184

Saggi di Dissertazioni accademiche, lette pubblicamente nella nobile Accademia Etrusca dell'antica Città di Cortona, t. VIII, Firenze, presso Allegrini, 1783.

«Noi ci limiteremo a ricopiare l'indice delle dissertazioni contenute in questo tomo, per non allontanarci sempre dal costume degli altri giornali». Sono 14 dissertazioni alcune «eccellenti», altre «mediocri», molte «di una frivola erudizione».

8170 ME, 1784, 23, luglio, p. 184

Necrologia.

«La musica, e la letteratura ànno perduto nella persona del P. *Martini*, minore Conventuale, uno dei più insigni loro ornamenti». Il breve ritratto che segue mette in luce pregi e difetti della sua poliedrica attività. Grande teorico della musica, non lo era altrettanto come compositore («mostrava più sublimità di scienza, che finezza di gusto»), e come storico della musica accoppiava ad una innegabile erudizione e prolissità e pesantezza. La fornitissima ed aggiornata biblioteca di cose musicali e la quadreria testimoniano la metodicità e l'esattezza dello scomparso, proprietà particolari «dei dotti, e di tutti gli eruditi, e che fatalmente manca d'ordinario ai genj sommi».

8171 ME, 1784, 23, luglio, p. 184

[Joseph Frederick Wallet] DES BARRES, *Le Neptune Atlantique*, Nettuno Atlantico disegnato, inciso, e pubblicato per ordine del governo per l'uso della marina Reale della Gran Brettagna [...], Londra, 1784. [*Plans de la côte et des ports de l'Amérique Septentrionale, intitulés: Le neptune Atlantique, exécutés, gravés, et publiés par ordre du gouvernement, pour l'usage de la Marine Royale de la Grande Bretagne*, London, 1781].

Lunga e dispendiosa impresa editoriale, ma l'esecuzione di questo utilissimo atlante «è di una bellezza, e perfezione sorprendente».

8172 ME, 1784, 24, agosto, pp.185-187

[Louis-Frédéric] ANCILLON, *Discorso che ha riportato il premio dall'Accademia di Rouen nell'anno 1778 [...]*, Berlino, presso Giorgio Federico Starke, 1783. [*Discours qui a remporté le prix de l'Académie de la Conception à Rouen, en 1778 [...] sur la question: Quels sont, outre l'inspiration, les caractères qui assurent aux Livres Saints la supériorité sur les livres profanes ?*, Berlin, impr. de G. F. Starcke, 1782].

Ricorrendo ampiamente alle parole dell'a. «per non far perdere alcuna di queste bellezze, impiegando inutilmente il foglio con i nostri discorsi», il r. dà corpo e sostanza alla tesi di quest'opera che intende dimostrare la superiorità della Bibbia e del Nuovo Testamento sui libri profani. Una volta sottolineate, in premessa, le differenze sostanziali tra Vecchio e Nuovo Testamento, entrando nel merito, l'a. sostiene che la preminenza dei testi sacri risiede nell'atemporalità del messaggio e nell'unità di stile con cui sono formulati. Infatti, dice l'a., «se si toglie la rispettabile tradizione che vi fa sapere quando furono scritti», e «le indicazioni critiche, e storiche, che le confermano», sarà quasi impossibile sapere «a quale secolo riferire le bellezze di immaginazione, e di sentimento, con le quali essi brillano al crepuscolo come all'aurora della dispensazione, che le ha fatte nascere. Per questa parte, che rivendica il solo talento, l'ultimo libro non aggiunge niente al primo, e il primo non indica meglio il suo secolo, perché il secolo si forma dallo spirito, dalla misura del talento e del gusto dei contemporanei, e non vi sono stati contemporanei per uno scrittore come Mosè». Se l'impianto logico-argomentativo e la forza immaginativa della scrittura vengono sottoscritti *in toto* dal r., l'a. «non va esente da molti difetti», quando, per citarne uno, istituisce poco opportunamente paralleli tra personaggi biblici e personaggi storici. [f.to Crapac]

8173 ME, 1784, 24, agosto, pp.188-191

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere [...]*, t. VII, Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, a spese dell'autore, 1784.

Viene compendiato l'atto unico *Le convulsioni* «che farà ridere moltissimo, eccettuati due generi di persone, le donne galanti, e i cavalieri serventi». Quindi, annunciate le traduzioni dell'*Ifigenia* di Racine (di cui viene riportato un lungo squarcio) dell'*Ines de Castro* di Houdart de la Mothe, «chiude il presente tomo una farsa tradotta dal francese intitolata l'*Impaziente*». L'autore è Etienne François de Lantier. [f.to Crapac]

8174 ME, 1784, 24, agosto, pp. 191-192

Raccolta Ferrarese di Opuscoli scientifici, e letterarj di ch. Autori Italiani, t. XIV, Venezia, nella stamperia Coletti, 1784.

Vengono presentati ordinatamente, e senza rilievi significativi, gli articoli apparsi nella «Raccolta Ferrarese» per cui si rimanda a **5417-5425**. [f.to Osti]

8175 ME, 1784, 25, agosto, pp. 193-195

[Francesco Virgilio] BARBACOVI, *Osservazioni [...] sopra due voti del signor canonico barone Gentilotti presentati al Capitolo della chiesa cattedrale di Trento: distese e pubblicate per ordine di sua altezza reverendissima Principe Vescovo*, Trento, presso Giovan Battista Monauni [stamp. vescovile], 1782.

Lodata la saggia politica del «Principe Vescovo di Trento» nell'amministrazione della giustizia (la detenzione, attraverso il lavoro, deve trasformarsi in un'opportunità di reinserimento nella società per il detenuto), il r. promuove senza riserve l'intervento del«giuspubblicista» Barbacovi nel sostenere l'azione riformatrice del vescovo trentino. In particolare su di un punto ritenuto d'interesse generale e «perché va soggetto a molti equivoci»: la questione cioè se «le lotterie possono essere utili agli stati o dannose». Partendo dalla constatazione che, in fondo, il gioco del lotto invita «i cittadini a spogliarsi spontaneamente

del loro superfluo per renderlo utile allo Stato», le opposizioni del canonico Giovanni Battista Gentilotti vengono puntualmente smontate come false ed eccessive, mentre sottolineati come positivi per le casse erariali gli introiti derivati dal gioco che, tra le altre cose, evitano ulteriori gravosi balzelli per sostenere «operazioni politico-economiche». [f.to Ristori]

8176 ME, 1784, 25, agosto, pp. 195-197

Ignazio MARTIGNONI, *Operette varie* [...], Milano, [si vende da Carl'Antonio Ostinelli librajo in Como], 1784 [ma 1783].

Nata per interessamento del «Sig. Conte Gioivo», «in due parti può dividersi quest'Operetta, in prosa e in versi. La prima parte si aggira sulle arti, e qualche altro soggetto; la seconda è consacrata alle muse con canzoni, elegie e versi sciolti sopra diversi soggetti». Tra esse, il r. propone all'attenzione del lettore l'anacreontica che inizia: *Figlj d'un estro libero*. [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8177 ME, 1784, 25, agosto, pp. 197-198

Seguono gli Atti dell'Accademia dell'Istituto delle Scienze di Bologna.

Vengono presentati tre casi clinici: 1. *Della paracentesi della vescica urinaria* (in caso di iscuria la vescica va perforata sopra l'osso pubico); 2. *Del mesocolo rotto in modo particolare* (si riporta il caso di un soldato morto a causa di una lesione a quel tratto del colon unito alla parete dorsale addominale per lo sforzo durante una evacuazione intestinale); 3. *Di un bubonoccele con sfacelo* (viene descritto un felice intervento chirurgico su una paziente affetta da un tumore intestinale) (**8155**).

8178 ME, 1784,25, agosto, pp. 199-200

Carlo BARUFFALDI, *Dissertazioni fisico-matematiche* [...], Ferrara, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, 1783.

Quest'opera è il risultato della proposta dell'Accademia di Mantova che nel 1775 aveva invitato la comunità scientifica a risolvere il problema del progressivo interrimento dell'alveo del Po e del conseguente innalzamento degli argini. Nella prima dissertazione, *Pregiudizj del Po di Lombardia e loro rimedi*, l'a. «rintraccia in essa l'origine del male nella sorgente, nell'alveo, e nella foce del fiume». Sostanzialmente le cause dell'interrimento risiedono nella deforestazione delle montagne e il conseguente trascinarsi a valle di materiali che provocano il progressivo riempimento dell'alveo fino alle foci. Lavori di restringimento del fiume allo sbocco nel mare, e il giro dei venti in quella parte dell'Adriatico rallentano il deflusso delle acque impedendo «il gioco libere delle maree». Per quel che riguarda i rimedi, essi si limitano – avverte il r. – solo alla prima parte del problema: l'a. propone infatti di disciplinare il disboscamento a favore dell'agricoltura e un massiccio intervento inteso ad imbrigliare, attraverso chiuse e sbarramenti, la violenza delle acque e a trattenere il materiale alluvionale. All'inizio della rec. si fa riferimento all'opera, utilizzata e tradotta dal Baruffaldi. Si tratta della dissertazione fisico-matematica di Angelo Paolo Francesco Carena, *Osservazioni sopra il corso del Po con alcune ricerche sopra le cause de' cangiamenti che ha sofferti* scritte in francese idioma da monsieur Carena tradotte dal dott. Carlo Baruffaldi e aggiuntevi alcune note del traduttore, Ferrara, per gli eredi di Giuseppe Rinaldi, 1783. [f.to Saladini]

8179 ME, 1784, 25, agosto, p. 200

[Giovanni] FANTONI, *Scherzi di Labindo* [...], Berna, [s.e.], 1784.

C'è la grazia di Saffo e di Anacreonte nei versi dell'a. ma poca originalità. A riprova eccone un saggio: *Senza face, e senz'arco*.

8180 ME, 1784, 26, agosto, pp. 201-203

Ultimo Estratto degli Atti dell'Accademia dell'Istituto delle Scienze di Bologna.

Due memorie che riguardano le acque termali di Porretta e l'olio d'oliva. Ferdinando Bassi è l'a. del primo opuscolo interamente dedicato all'analisi chimica dell'acqua termale, i cui risultati sono quasi tutti condivisi dal r.. Allo stesso trattamento viene sottoposto l'olio d'oliva dal «Sig. Putti» per determinarne proprietà e caratteristiche organolettiche (**8155, 8177**). [f.to Matteo Zacchioli]

8181 ME, 1784, 26, agosto, p. 203

Dell'economia naturale, e politica, all'altezza reale di Pietro Leopoldo, Arciduca d'Austria [...] Gran Duca di Toscana, [Parigi, per Giacomo Francesco Valade, 1781].

«Le materie economiche erano state adombrate eccellentemente nel romanzo di *Chinki*. Ma il N. poeta non fa ridere, né istruisce». Il romanzo è quello di Gabriel-François COYER, *Chinki, istoria concinese che può servire ancora ad altri paesi*, [s. n. t.], 1770.

8182 ME, 1784, 26, agosto, pp. 204-206

Elogi Italiani, tt.X-XII, Venezia, presso Pietro Marcuzzi, [1782].

Un sottile filo di ostilità sembra circolare nella presentazione di questi elogi, conclusivi del progetto editoriale dello «stizzoso elogista» veneziano Andrea Rubbi che non aveva mai intrattenuto rapporti cordiali con le ME. Agli otto profili (Francesco Ginanni, Carlo Zeno, Angelo Maria Quirini, Francesco Petrarca, Sforza Pallavicino, Dante Alighieri, Andrea Palladio, Scipione Maffei) vengono infatti riservate, in misura più o meno rilevante, puntualizzazioni che rettificano l'impostazione o integrano le omissioni dell'elogio. Nella parte finale il r., non si sa

quanto sinceramente, esprime il proprio rammarico per la conclusione della «*Raccolta*», anche se, contestualmente, rivendica polemicamente il diritto di critica ed esprime il proprio stupore per la reazione risentita del Rubbi*. Se è vero che una franca e sincera discussione serve a far progredire gli studi, allora non «avrebbe dovuto sdegnarsene il Compilatore; giacché convenivamo entrambi nel fine stesso, quando avesse voluto essere giusto». [f.to Compagnoni]

*Nel t. XII (*A' suoi amici Andrea Rubbi*) si annuncia che col 36° elogio terminerà la raccolta come promesso. Nel prendere congedo, il sentito ringraziamento rivolto al pubblico dei lettori non è destinato a Giuseppe Compagnoni perché «So che il Sig. Compagnoni da Lugo ha voluto screditarla nelle sue *memorie enciclopediche di Bologna*. Vi è egli riuscito? Io dubito che non anzi abbia screditato se stesso» [p. iv].

8183 ME, 1784, 26, agosto, p. 207

Girolamo FERRI, *Elogio del Conte Cammillo Zampieri di Imola* [...], Ferrara [s.n.t.].

Per il r. il conte Zampieri si distinse nella lingua latina, «ma in italiano fu poeta più di arte, che di natura». Di parere diametralmente opposto l'a. dell'elogio di cui viene riportato un passo. [f.to Crapac]

8184 ME, 1784, 26, agosto, p. 207

[Giovanni FANTONI], *Odi di Labindo*, Firenze, [appresso Vincenzo Landi], 1784.

Il giudizio espresso in precedenza non cambia: grande capacità mimetica nell'impadronirsi dello stile oraziano, senza averne tuttavia «il buon gusto» e l'originalità. Viene riportata la seguente ode: *Mevj tacete: mi balena in viso*.

8185 ME, 1784, 26, agosto, p. 208

Francesco Luigi FILIPPI, *L'Anello. Poemetto* [in occasione delle faustissime nozze di Sua Eccellenza il signor d. Luigi Gonzaga de' marchesi di Mantova [...] con la nobil donna signora marchesa d. Giulia Cauriani], Parma, nella Stamperia Reale, 1784.

Per celebrare gli sponsali di questi due aristocratici, l'a. immagina un mirabolante viaggio su un pallone volante per raggiungere il Parnaso dove troverà l'anello nuziale da offrire agli sposi.

8186 ME, 1784, 26, agosto, p. 208

Componimenti degli arcadi imolesi in morte del Sig. Conte Camillo Zampieri [...], Faenza, [nella stamperia di Gioseffantonio Archi, 1784].

«Quando non tutti questi pastori di Arcadia fossero buoni poeti, essi mostrerebbero però un ottimo cuore nell'onorare la memoria di un loro concittadino; pregio di gran lunga superiore a quello di fare dei versi mediocri». Peccato che questo zelo restituisca un ritratto dello scomparso non troppo lusinghiero trasformandolo in un «vero infarinato pedante, scrupoloso della parola cruschevole, e nemico di qualunque innovazione in genere di lingua».

8187 ME, 1784, 27, settembre, pp. 209-213

Pietro VERRI, *Storia di Milano* [...], Milano, nella stamperia di Giuseppe Marelli, 1783.

«Storia degna di *Tacito*, di *Hume*, di *Raynal*» che «con mano maestra» ha «lumeggiato il quadro storico» dei fatti della città di Milano dal sec. XII fino alla Signoria viscontea. Nel giudizio entusiasta del r., la *Storia*, anche se fosse uscita anonima, per l'originalità dell'impostazione e

l'acutezza dei giudizi avrebbe immediatamente rivelato il nome dell'a., che, con un «simile lavoro», ha inaugurato un modello storiografico che non ha precedenti. «L'invidioso pedante esclama, che la storia deve essere scritta con eleganza di stile, e niente più. In fatti per questi basta di accozzare in mente alla rinfusa i nomi più famosi dell'antichità, onde sedere maestro alla tavola degli sciocchi, e lì brillare qual genio portentoso in mezzo ai ghiotti parassiti, e gli alterati bevitori. Per esso le riflessioni del filosofo sono cose inconcludenti, che interrompono i fili della narrazione, e che lo annoiano. Noi pensiamo diversamente, e conoscendo che un racconto continuato di fatti non istruisce in modo alcuno, crediamo che non deva appartenere che al solo filosofo l'incombenza di scrivere la storia per istruzione degli uomini» (8014). [f.to Ristori]

8188 ME, 1784, 27, settembre, pp. 213-215

Saverio MATTEI, *Dell'autorità del Giudice nell'obbligare al giuramento due litiganti di diversa religione* [...]. [Si aggiunge la novella di Costantino Porfirogeneta su di tal questione fra un ebreo, ed un cristiano tradotta dal greco, ed illustrata di note dal medesimo], Napoli, [presso Giuseppe Maria Porcelli], 1784.

Stabilita «con precisione, e con gran copia di erudizione» l'impossibilità per ogni ebreo di pronunciare il «nome ineffabile», in virtù dell'autorevole tradizione talmudica (i «Settanta») e di quella cristiana (San Girolamo), Mattei, ricorrendo a varie fonti antiche (alcune delle quali mal note), propone la seguente formula che sembra risolvere il contenzioso giuridico: «Sia benedetto il Dio de' nostri padri il quale ha creato il cielo, e la terra, e che ci ha guidati di là dal mar rosso a piedi asciutti, che io non ho mentito. Che se mai verrò trovato mentitore, il Signore Iddio mi dia le lepra di Giezi, e di Amma, il supplicio del Sacerdote Eli; e la terra si apra, e mi assorbisca vivo, come Datan, ed Abiron». [f.to Colomes]

8189 ME, 1784, 27, settembre, p. 215

Girolamo VERSORI, *Saggio di poesie* [...], Vicenza, nella Stamperia Turra, [1783].

Riconosciuto che «Petrarca fu un genio» ai suoi tempi, oggi ai suoi imitatori si può obiettare che «un amore così metafisico, astratto, non ammette che certe determinate idee, e riesce perciò languido, e monotono». In ogni caso, due sonetti: *Uom, che sue merci ad agil pino affida* (ABAB.ABAB.CDC.DCD); *Io, Condottier delle falangi Perse?* (ABBA.ABBA.CDC.DCD) sono degni di essere menzionati. [f.to Crapac]

8190 ME, 1784, 27, settembre, pp. 215-216

Adamo FABBRONI, *Del Bombice, e del Bisso degli antichi. Dissertazione* [...], Perugia, [nella Stamperia del Costantini], 1784, [ma 1782].

Incondizionata adesione ad un entomologo che «invece di perdersi, come tanti altri, a contar le zampe, le stimate, i palpi etc. dei vari insetti, caratterizza con precisione, e chiarezza diverse specie selvatiche, quasi dimenticate, di Bruchi lavoratori di sete», insegnando così una fonte sconosciuta di «mille comodità». Dimostrare che vi sono «vermi setiferi» autoctoni simili a quelli importati dall'estremo oriente, è uno degli obiettivi della dissertazione, non disgiunto dalla mappa dei luoghi «ove si vedono prosperare, i cibi, onde si pascono, l'arte, colla quale si potrebbero moltiplicare, ed assoggettare ad un ben intenso regime per trarne profitto».

8191 ME, 1784, 27, settembre, p. 216

[Benedetto FRIZZI], *Difesa contro gli attacchi fatti alla Nazione Ebraica nel libro intitolato Della influenza del Ghetto nello Stato*, Pavia, nella Stamperia del R.I. Monastero di S. Salvatore, 1784.

Sola segnalazione bibliografica.

8192 ME, 1784, 28, settembre, pp. 217-218

[Francesco ALBERGATI CAPACELLI], *Della pittura. Orazione recitata nella pubblica Veneta accademia di pittura, scultura, e architettura nella primavera dell'anno 1784. Per la solenne distribuzione de' premj alla pittura proposti nello scorso anno 1783*, Venezia, [presso Pietro Salvioni, 1784].

Il r. si limita a cucire due passi dell'orazione, a suo dire di «un'eloquenza veramente maschile», nei quali ai pittori si suggeriscono i soggetti, soprattutto storici, da animare sulla tela. [f.to Crapac]

8193 ME, 1784, 28, settembre, pp. 218-219

Francesco SOAVE, *Novelle morali* [...], vol. II, Milano, presso Gaetano Motta, 1784.

Diciotto racconti edificanti provenienti da giornali e gazzette, «presentati con uno stile più terso, più ingranditi, e abbelliti eziandio di migliori descrizioni». Al pari del primo volume, l'accoglienza di questa nuova raccolta ha registrato un lusinghiero consenso soprattutto presso il pubblico femminile perché «i racconti, e le novelle sono divenute il pascolo più generale, e possono ornare le toelette delle Signorine saccenti, le quali con poco si formano un sublime talento». Per saggio viene riportata la «novella» dell'eroico sacrificio di Pietro Micca. [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

Melchiorre CESAROTTI, *Corso ragionato di letteratura Greca ossia scelta delle migliori produzioni de' Greci autori trasportate nella favella Italiana, e accompagnate da osservazioni e ragionamenti critici* [...], t. I, Eloquenza oratoria; t. II, Sofisti, Padova, Nella Stamperia Penada, 1781-1784.

Prima di entrare nel merito del secondo tomo dell'opera attesa con impazienza da tre anni, il r. traccia un lucido quadro delle ragioni per cui il gusto per le belle lettere attraversa una crisi profonda. Due sono le cause «quanto uniformi nelle loro conseguenze, altrettanto diverse ne' loro principj»: da un lato la «superstiziosa venerazione pe' i chiamati Classici in lingua, imprigiona il genio d'una porzione di Letterati fra i ceppi d'una mal intesa autorità, e di mille stolide importunissime regole, l'effetto delle quali non è altro per lo più che di porger all'accigliata pedanteria le armi onde trucidar il buon senso, e impedire i progressi della Nazione». Di contro «un'altra porzione di moderni scrittori spinta da uno sfrenato amore di libertà, disprezzando più del dovere lo studio degli antichi Maestri, non addotta se non le foggie straniere». Una esterofilia provinciale che oltre a corrompere la lingua italiana fa perdere «quella sceltrezza, e proprietà de' termini, che rende sì dilettevole ancora la letteratura degli antichi italiani, non ostante il loro vuoto, e la loro prolissità». È lo spirito del tempo, è il razionalismo esasperato che «volendo mettere dappertutto la sesto e il compasso, togliendo alle arti d'immaginazione il loro amabil delirio per ridurle ad un preteso metafisico vero, spogliando della inversione lo stile per assoggettarlo ad una regolarità fredda, e monotona, facendo pompa di massime profonde in quelle situazioni ove la mente non è disposta a riceverle, e parlando in poesia di dottrina con termini della scienza, ha alterati i colori delle cose, e confusi i limiti di tutte le facoltà dello spirito». Così, forte è il rischio di fare i conti ogni giorno con una letteratura critica vuota di contenuti, priva di stile e proposta con «un certo filosofico gergo non dissimile nell'oscurità alle antiche bolge del Peripato». Uno dei rimedi più opportuni per ovviare a questa corruzione, sarebbe riportare l'Italia «alla

imitazione degli antichi, specialmente di quei greci» che per secoli sono stati l'archetipo sul quale si sono modellate le letterature europee. Con una avvertenza: non affidare questa rigenerazione del gusto nelle mani di «Empirici superstiziosi o pedanti, i quali trattassero in tal guisa gli antichi, che in vece di recar giovamento, infettassero il nostro gusto d'un'altra spezie di malattia». Questo compito deve essere invece affidato ad una categoria di letterati, commentatori, traduttori e interpreti in grado «di saper adattare al nostro temperamento la lettura dei greci se vuoi, ch'eglino ci riescan giovevoli, e di non dare al palato divenuto per soverchia raffinatezza troppo delicato, o pressoché lezioso, se non il solo grano sceverato da ogni mondiglia». Obiettivo «meravigliosamente» raggiunto nel *Corso* dal Cesarotti «che ha capito benissimo, che a debellare le due pesti della letteratura cioè la stupida prevenzione, e la leggerezza insolente non era opportuna un'Opera grammaticale o di sterile erudizione, ma che volevasi un'opera di ragionamento, e di gusto, fiancheggiata da buona critica, sostenuta da un'alternativa di riflessioni, e d'esempi, e che si proponesse di mostrar i pregi, e i difetti degli Scrittori più celebri, affinché la venerazione verso di loro non degenerasse in idolatria». E quindi coerentemente con queste premesse il contenuto del secondo tomo dedicato ai sofisti ha assolto al compito di operare «un'ottima scelta, non avendo egli presentato alla nostra imitazione se non se le migliori orazioni de' più famosi Sofisti». [f.to Arteaga].

8195 ME, 1784, 28, settembre, pp. 222-223

Johann Kaspar STUNZER, *Fisiche osservazioni sulle malattie nervose, e sul modo più facile di curarle. Opera ad uso degli studiosi della scienza medica* [...] traduzione dal tedesco, Venezia, [presso Leonardo e Giammaria fratelli Basaglia, 1784].

Opuscolo destinato a medici esperti – avverte in apertura il r. – che affronta il complesso sistema delle malattie nervose del genere delle *isterie* per le donne e delle *ipocondrie* per gli uomini, a loro volta suddivise in «affezione nervosa con materia, e in affezione nervosa senza materia». Per queste alterazioni vengono proposti cure e rimedi che

sostanzialmente coincidono con salassi, decotti, bagni caldi e freddi, quanto insomma serve a «deostruire, purgare, risolvere, calmare, assorbire, e dolcificare». In chiusura il r. esprime qualche riserva circa il trattamento elettrico nelle ipocondrie senza materie, quando una buona parte della letteratura medica ritiene gli effetti equivalenti ai bagni freddi. [f.to Matteo Zacchioli]

8196 ME, 1784, 28, settembre, pp. 223-224

Antonio Tommaso VOLPI, *Della vera idea del Giansenismo. Lettere* [...] al Nobile Sig. Canonico Luigi Mozzi sul nuovo suo libro intitolato “Vera idea del Giansenismo”, Parte I, Bergamo, presso Vincenzo Antoine, [1782-1784].

Ironicamente il r. si giustifica per il suo intervento su una materia nei confronti della quale dichiara la sua incompetenza, ma il «teologo della nostra società si è scusato dal fare l’estratto del presente libro, allegando certe oscure ragioni, che non abbiamo capite». Le *Lettere* del Volpi «con il raggio vincitore della ragione» hanno diradato «totalmente la nebbia, che il Sig. Canonico *Mozzi* aveva in copia addensata, per formarsi un fantasma da abbattere in tanti teologi, che nulla àno di comune col Giansenismo, e i Giansenisti». *La vera idea del Giansenismo* di Luigi Mozzi de’ Capitani era uscita a Venezia e a Bergamo nel 1781. [f.to Crapac]

8197 ME, 1784, 28, settembre, p. 224

Giovanni Ludovico ALBERTI, *Delle lodi di Girolamo Desiderj* [...]. Orazione[...] recitata nell’Accademia degli Inestricati, Bologna, nella Stamperia di S. Tommaso d’Aquino, 1784.

Orazione che ha riporto grandi plausi presso i membri dell’Accademia, ma «se le poesie del Sig. Desiderj sono in realtà eccellenti, perché non pubblicarle? Questo era il migliore elogio per la sua memoria».

8198 ME, 1784, 28, settembre, p. 224

Ireneo AFFÒ, *Vita del beato Orlando de' Medici eremita, colla storia del culto già da quattro secoli prestatogli in Busseto ove riposa il venerabile suo corpo [...]*, Parma, dalla Stamperia Reale, 1784.

Rec. molto positiva che sottolinea come la buona e giusta critica con cui è concepita questa agiografia renda «la lettura, utile, e interessante». [f.to N.(ostro) Teologo]

8199 ME, 1784, 29, settembre, pp. 225-229

Melchiorre CESAROTTI, *Corso ragionato di letteratura Greca ossia scelta delle migliori produzioni de' Greci autori trasportate nella favella Italiana, e accompagnate da osservazioni e ragionamenti critici [...]*, t. I, Eloquenza oratoria; t. II, Sofisti, Padova, Nella Stamperia Penada, 1781-1784.

Vengono presentati tre corposi profili bio-bibliografici dei sofisti Dione, Elio Aristide, Temislio accompagnati da una serie di rilievi che mettono in evidenza pregi e difetti di ciascun oratore. Come nell'estratto precedente (**8194**) viene sottolineata l'importanza delle strategie traduttive dell'a. e in particolare il suo «stile franco, abbondante, pieghevole, disinvolto, pieno di brio, e destramente adattato ai diversi argomenti». A giustificazione della piena adesione del r. («pochi autori fra le Nazioni straniere, e nessuno finora nella italiana ha così felicemente ideato, né con equal destrezza eseguito un piano, che ci avvezzasse a stimar a dovere gli antichi, e a trarne profitto») viene riportata la traduzione di un passo dell'«Orazione di Aristide a' Rodiani dopo il terremoto». [f.to Arteaga]

8200 ME, 1784, 29, settembre, pp. 229-231

Carlo Antonio CONCARI, *La verità de' cristiani misteri, dedotta dal modo onde furono proposti. Dissertazione [...]*, Piacenza, presso Andrea Bellici Salvoni, 1783.

Davanti agli attacchi degli «increduli» che «non cessano di produrre sempre nuovi argomenti, e rintracciare nuove maniere onde atterrare la Religione Cristiana», l'a. inserisce nell'introduzione un passo dell'*Emile* nel quale Rousseau «confessa la verità, e la divinità di questa Religione», come segno delle contraddizioni nelle quali si dibatte perfino «uno dei più fieri contradditori» della religione. E dopo una così autorevole confessione è facile confondere gl'increduli i quali pretendono che i misteri del peccato originale, della Trinità, dell'Incarnazione, e dell'Eucarestia «dovessero essere proposti in una maniera umana», al modo in cui i legislatori di altre religioni hanno stabilito per i loro dogmi. [f.to il N. (ostro) Teologo]

8201 ME, 1784, 29, settembre, p. 231

[Claudio TODESCHI], *Lettere filosofiche dirette [da Rosmiro Cellenio P.A.] alla nobil donna la signora baronessa Laura Testa Piccolomini [sotto il nome di Clori]*, Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, [1783].

Quattro lettere in versi che affrontano i seguenti argomenti: l'anatomia del corpo umano; la natura dello spirito umano; la luce; l'astronomia. Della seconda, viene proposto l'inizio: *Di Deucalion il genitore audace.*

8202 ME, 1784, 29, settembre, pp. 231-232

Ottaviano DIODATI, *Fasti del Mondo antico. Poema [...]*, Lucca, presso Giovanni Della Valle, [1783].

Rec. infastidita nei confronti di un poema che si sviluppa su un arco cronologico lunghissimo: dalla creazione del mondo fino alla presa di Costantinopoli, e di qui la necessità di corredarlo di tavole cronologiche. Per trovare poi qualche verso felice «bisogna cercarlo come i commentatori di *Dante*», e il sistema metrico è duro e forzato come nelle due ottave scelte a caso (*Stavasi Etruria in grembo a dolce pace*). Insomma «il poema comincia con la descrizione del *Caos*, e tutto è *Caos* fino all'ultimo canto». [f.to Crapac]

8203 ME, 1784, 29, settembre, p. 232

Bartolomeo MALACRIDA, *Ragionamenti sacri e panegirici* [...], Milano, [nell'imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore], 1784.

Rec. sommamente positiva di questa seconda edizione arricchita di altri otto nuovi ragionamenti che fanno della raccolta un modello per «l'eloquenza Cristiana». [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8204 ME, 1784, 30, ottobre, pp. 233-234

Antonio Severino FERLONE, *Confutazione apologetica* [...] all'esame critico del padre don N.N. pubblicato nel giornale dei Confini n. 22 [a data di Padova a' 4 di giugno 1783], Bologna, nella Stamparia di S. Tommaso d'Aquino, 1784.

Il r. interviene con mano pesante nella polemica tra l'a. della *Confutazione* e il giornalista che si nasconde dietro la sigla C (è Agricola Valeriano Canati) definito «come una baccante furiosa a distruggere il tempio dell'altrui gloria». La materia del contendere era la pretesa di negare (senza dimostrarlo da parte dei «Confinanti») la presenza di San Pietro a Roma contro le testimonianze dei più autorevoli Padri della Chiesa. [f.to Crapac]

Parnaso italiano del 1783, o sia raccolta di Poesie scelte di autori viventi [...], Bologna, [a spese della Società Enciclopedica], 1783.

Rabbiosa replica di Ristori (interpellato con lo sfrontante «*Venite mò qua il mio dottorino R*») alla sferzante stroncatura del *Parnaso italiano* apparso il 14 aprile 1784 in «Progressi dello spirito umano nelle scienze e nelle arti o sia Giornale letterario» (coll. 448-456) a firma di A (Tommaso Antonio Contini) che nella foga della risposta viene scambiato per Agricola Valeriano Canati (il «P. C.», il «Compar C.»). Mentre tanti fogli periodici in Italia e all'estero hanno accolto favorevolmente questa iniziativa, il «solo P.C., che porta il gusto gotico nella letteratura, ha oltraggiato nel suo *Giornale dai Confini* una società rispettabile di dieci letterati, e il merito di quaranta illustri poeti». Ma la responsabilità più grave è quella di non aver compreso le finalità e lo spirito dell'iniziativa: scuotersi dal giogo della pedanteria e dall'acritica autorità degli antichi per «rimontare alle vere sorgenti» e ricercare una «uniformità di gusto», uniche vie per «tentare di rendere più uniforme il gusto degli Italiani, vario e diverso quanto lo sono in numero le nostre città» al pari di quanto è avvenuto negli altri paesi europei. E all'asfissiante accanimento del «confinante» nei confronti di due sonetti, uno anonimo (G. r. o. e., *Abiura filosofica. Di Leibnitz armonista o di Renato* (8790)), l'altro di Melchiorre Cesarotti (*Per nozze. T'esalti il gregge vil, secol, che detto* (8802)), il direttore delle ME risponde colpo su colpo dimostrandone l'incapacità di giudizio critico, la parzialità, la malafede. [f.to Crapac]

8206 ME, 1784, 30, ottobre, pp. 237-240

[Michele Rosa], *Lettera quinta sopra alcune curiosità Fisiologiche a S. E. il Sig. Commendatore Don Gianrinaldo Conte Carli Presidente emerito ecc. Supplemento*, Modena, [Stamperia Ducale, 1784].

«E' una verità conosciuta da tutti i Filosofi di ogni età quella di ammettere in natura un principio unico, universale, e semplicissimo, che con leggi immutabili determinasse le forme della materia, ne dirigesse i movimenti, e le imprimesse dei permanenti caratteri propri soltanto dell'indole, e modo dell'esistere dei vari oggetti». Da queste premesse teoriche muove l'a. della lettera per parlare dei vegetali. In particolare della natura, del movimento, e dello sviluppo dei semi nelle piante di terra, di quelle acquatiche, e dei «frutti a nocciolo» che lo portano ad istituire analogie con il meccanismo che presiede alla dentizione. [f.to Matteo Zacchioli]

8207 ME, 1784, 30, ottobre, p. 240

Aneddoti

Si riporta la notizia che un certo Sig. Freminet è riuscito a risolvere tutti gli inconvenienti legati ad una prolungata permanenza sott'acqua. «Egli si chiude come ermeticamente in una intera veste di cuoio inverniciata di gomma elastica, guarnita di varj cerchi, e laminette di ferro, atte a resistere alla pressione delle colonne dell'acqua, ma pieghevoli però a volontà del *nuotatore*. In testa tiene un elmetto di rame, dietro le spalle si colloca un recipiente pieno di aria atmosferica con la quale comunica per mezzo di due tubi ingommati, che partono dalla bocca, e dalle narici. Così premunito è stato trenta minuti sotto acqua, ed ha riportato diverse cose cadute al fondo».

8208 ME, 1784, 30, ottobre, p. 240

Novella da Margarita Pandolfi raccontata al Compar C., e pubblicata dal Sig. Zamberlucco Matematichissimo, Filosofo di prima classe, socio di tutte le Accademie del mondo etc., Aya.

«Questa novella non può interessare, che i Signori *Veronesi*, mentre si tratta delle loro strade» è il sibillino commento ad un'opera di fantasia. Il

Compar C. dovrebbe essere Agricola Valeriano Casati e quindi alludere al *Giornale dei Confini*.

8209 ME, 1784, 31, ottobre, pp. 241-243

Alessandro PEPOLI, *I tentativi dell'Italia; cioè Eduigi, Cleonice, Irene, e Don Rodrigo*. Tragedie [...], Parma, dalla Stamperia Reale, [1783].

Piacevole sorpresa la comparsa sulla scena letteraria di questo giovane autore che alimenta speranze a patto che «non si riposi in mezzo agli allori, e che il bel sesso, presentandoli le corone, non lo addormenti nei palazzi incantati di Armida». Per il r. alcune tragedie possono stare alla pari con quelle di Voltaire e perfino superarle (*Eduigi*, per esempio), tuttavia nell'insieme non sono esenti da difetti strutturali o da scelte di personaggi dalle psicologie mal assortite (*Don Rodrigo*). Difetti segnalati nel resoconto di ciascuna opera teatrale. [f.to Ristori]

8210 ME, 1784, 31, ottobre, pp. 243-247

Vincente REQUENO Y VIVES, *Saggi sul ristabilimento dell'antica arte de' Greci, e de' Romani pittori* [...], Venezia, appresso Giovanni Gatti, 1784.

Vengono presentati in termini elogiativi i suggerimenti dell'a. per realizzare l'antica tecnica pittorica dell'encausto. Un procedimento di non facile realizzazione ma in grado di offrire risultati migliori e più duraturi della pittura ad olio, che ha il difetto, a lungo andare, di opacizzarsi e di screpolarsi. La pittura a cera dei greci, una volta imparata la tecnica (si indicano tre metodi di preparazione dei pigmenti colorati), ha il vantaggio di resistere nel tempo mantenendo pastosa e brillante la superficie cromatica del quadro (8345). [f.to A. Cometti]

8211 ME, 1784, 31, ottobre, p. 247

Domenico Andrea BARBIERI, *Annotazioni alla onoraria iscrizione del Reverendiss. Sig. Canonico Penitenziere D. Onofrio Minzoni ferrarese* [...], [Venezia, appresso Carlo Palese, 1783].

Oltre a criticare l'opportunità di iniziative di questa natura («A che un'iscrizione per un letterato? Le sue opere devono eternare la sua memoria. I partigiani, gli amici, i concittadini non sono i giusti giudici del vero talento. Un genio rimane spesso volte negletto, mentre l'imbecillità, o l'invidia coronano clamorose l'imponente mediocrità»), si muovono anche rilievi nei confronti di un'iscrizione che utilizza un linguaggio non appartenente allo stile lapidario degli antichi.

8212 ME, 1784, 31, ottobre, pp. 247-248

Aneddoti

Si dà notizia che la Società fisica di Danzica ha pubblicato un metodo per risolvere gli effetti del congelamento: «Esso consiste in distendere, o immergere in un bagno freddo l'uomo creduto morto, guardandosi bene di non farlo passare in un luogo caldo, mentre la loro [sic] morte sarebbe inevitabile».

8213 ME, 1784, 31, ottobre, p. 248

[Francesco] ALGAROTTI, *Opere* [...], t. X, che contiene le sue cose inedite, Cremona, per Lorenzo Manini, 1784.

Il tomo conclusivo delle opere algarottiane, che contiene le lettere inedite dell'autore de *Il newtonianismo per le dame*, è arricchito di un «*elogio*, che ha fatto di esso il Sig. conte Giovio» fortemente polemico nei confronti dei giornalisti che prediligono gli aspetti aneddotici all'esame critico della produzione di un autore. Dall'epistolario inedito il r. segnala

la lettera in cui viene descritta «la famosa disputa sostenuta dal Sig. *Caldani* nelle pubbliche Scuole di Bologna in tempo di Carnevale sopra il sistema *Halleriano* dell'*irritabilità*», come esempio di un'occasione mancata perché «insignificante». L'accusa di «fanciullaggine» rivolta a queste dispute oziose scatenarono una marea di polemiche presso le autorità cittadine. [f.to Crapac]

8214 ME, 1784, 32, ottobre, pp. 249-251

[Ippolito PINDEMONTI], *Versi di Polidete Melpemonio*, Bassano, a spese di Remondini, 1784.

«I versi sono del Sig. Marchese *Pindemonte*; quegli che li pubblica è il Sig. Ab. *Bertola*. È una cosa curiosissima vedere la *carità fraterna* di questi poeti d'Italia. Bisogna supporre, che essi si facciano un punto d'onore di ricambiarsi con usura gli elogi. Se le Prefazioni meritassero fede, noi conteremmo gli Omeri a centinaia; né mancherebbero che le *Iliadi*». Queste le parole d'esordio della rec. cui fa seguito una polemica e beffarda segnalazione del poemetto *Gibilterra salvata* il cui intreccio è definito «fantastico» per il corale coinvolgimento degli dei dell'Olimpo (e di Ercole in particolare) nell'assedio degli Spagnoli alla rocca di Gibilterra. La ridicolaggine delle situazioni descritte è aggravata da un verseggiare «duro, e intrattabile» per il massiccio quanto ingiustificato uso dell'iperbato e dell'enjambement («Se l'indole della nostra lingua – sbotta infastidito il r. – porta che le parole seguano l'ordine delle idee, perché vogliamo noi confondere questo metodo della natura, e renderci oscuri per sistema? Ah, si acquista allora il nome di poeti sublimi – ma si acquista dagli ignoranti, dai fanatici, dagli imbecilli. La trasposizione, alterando l'ordine del discorso, non dovrebbe concedersi ai poeti, che come una licenza da servirsene parcamente»). La moda poi di utilizzare la mitologia rischia di creare situazioni goffe e puerili; di qui, per la stima nei confronti dell'a., il consiglio «ad abbandonare l'imitazione, e mostrarsi alla sua Italia per un genio tutto originale». [f.to Crapac]

8215 ME, 1784, 32, ottobre, p. 251

Niccolò PASSERI, *Esame ragionato sopra la nobiltà della pittura, e della scoltura* [...], Napoli, presso Vincenzo Mazzola Vocola, 1783.

Come commento all'opera viene riportata una considerazione del bolognese Antonio Franceschini secondo la quale un pittore è in grado di «formare» una statua, mentre uno scultore «non saprà da che parte farsi per dipingere».

8216 ME, 1784, 32, ottobre, pp. 252-255

Gaetano FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, Napoli, nella Stamperia Raimondiana, 1783.

L'estratto propone il complesso argomento legato alla determinazione della misura, della qualità e della quantità della pena che «secondo il sistema del nostro Autore potrebbe rendersi facilmente così numerosa, quanto lo sono i vantaggi, che un Governo ben regolato procura a ciascuno; non computando già quelli, che ognuno ricevette nascendo dalle mani immediate della natura». Di qui nasce una «questione» molto dibattuta tra i giuspubblicisti circa la liceità della pena di morte stante che «non essendo il potere sociale, che l'aggregato delle volontà, e dei diritti di ciascun privato, esso non avrà mai il diritto di dare la morte ad alcuno, perché alcuno non à il diritto di uccidere se medesimo, e neppure conseguentemente quello di cedere altrui un diritto che non à». E però nello stato di natura la legittima difesa è prerogativa sanzionata dalla legge. Tuttavia in una società di diritto avendo il cittadino rinunciato ad esercitare in proprio la giustizia, lo stato dovrà farsi carico di questa prerogativa e, nel caso, considerare la pena di morte come una legittimazione all'autodifesa. Esaurito l'argomento segue una lunga casistica delle pene tra cui spiccano quelle «pecuniarie» per estinguere un reato che, in generale, lasciano perplesso il r. poco persuaso dall'«equità di tale massima» stante la difficoltà di proporzionare l'entità pecuniaria «alla facoltà ed allo stato del reo». Quella consonanza e

coerenza che deve «passare fra tutte le leggi» è ancora più necessaria nella legislazione criminale che deve calibrare bene l'entità della pena all'effettiva applicazione introducendo una precisa gerarchia nella natura del reato, evitando quindi di punire allo stesso modo reati molto distanti tra loro per gravità. Fondamentale è anche la distinzione che l'a. introduce tra i reati che colpiscono «il corpo intero della società», e quelli che «offendono soltanto il privato». Nel primo caso è lo Stato che si deve far carico in proprio del reato punendo il trasgressore (come esempio viene portato l'atto di empietà e blasfemia esibito in pubblico). A cui fa immediatamente seguito l'avvertimento che l'autorità pubblica non deve mai confondere la legittima espressione del dissenso con il delitto di lesa maestà. Se punire in certe circostanze è inevitabile data la tendenza dell'uomo a delinquere, alla fine l'a. si pone la seguente domanda: «quale maggiore profitto non si ritrarrebbe dal prevenire nel cuor dell'uomo i semi maligni, che se lo strascinano, dallo stradicarli fin che sono teneri, dal dirigerne i buoni, dal fomentarli in progresso?». La risposta è nell'«educazione; soggetto del libro che segue, e che tutti attendono con ansietà». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8217 ME, 1784, 32, ottobre, pp. 255-256

Atti della Società Patriottica di Milano : diretta all'avanzamento dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture, vol. I, Milano, Nell'Imperial Monastero di S. Ambrogio Maggiore, [1783].

Anche se tardivamente, si dà ora conto degli *Atti* di questa benemerita società presieduta dal conte Pietro Verri. In particolare vengono brevemente accennate le dissertazioni dei soci che affrontano diversi aspetti dell'agricoltura e del comparto manifatturiero tessile e meccanico. Nella seconda parte del volume Marsilio Landriani e Paolo Frisi si misurano rispettivamente con alcuni problemi di chimica («l'azzurro di Berlino, e l'alcali flogisticato») e con l'equilibrio statico delle cupole. [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8218 ME, 1784, 32, ottobre, p. 256

Dell'umana legislazione su le nozze dei cittadini cattolici, Pavia, [1784].

Ragionamenti condivisibili, ma «perché non dire con più forza, e vivacità in dieci pagine» ciò che ha preso un intero volume?

8219 ME, 1784, 33, novembre, pp. 257-260

[Michele SARCONE], *Istoria dei fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Napoli*, Napoli, presso Giuseppe Campo impressore della R. Accademia, 1784.

Lunga e positiva rec. della relazione di Michele Sarcone, segretario perpetuo della partenopea Accademia delle Scienze, sul terremoto che colpì i territori dello stretto nei primi mesi del 1783. Scrupoloso e documentato, il rapporto scientifico, dopo aver inizialmente sottolineato il pronto e tempestivo intervento delle istituzioni nei soccorsi, ricostruisce il quadro delle devastazione in Calabria e a Messina all'indomani delle scosse del 5 febbraio e del 28 marzo. Ricorrendo infine alle parole stesse dell'a. vengono riportate le testimonianze dei segni premonitori che avevano preceduto il terremoto in natura e nel mondo animale. [f.to Saladini]

8220 ME, 1784, 33, novembre, pp. 260-261

Rapport etc. Rapporto dei commissari incaricati dal Re di esaminare il magnetismo animale, Parigi, impresso per ordine del Re, nella Stamperia reale, 1784. [*Rapport des commissaires*

chargés par le roi de l'examen du magnetisme animal, Paris, de l'Imprimerie Royale, 1784].

Il r. riporta con un certo scetticismo i risultati della relazione dei commissari reali incaricati di verificare gli effetti di una seduta medica condotta e organizzata dal dott. Charles-Nicolas Deslon. I pazienti, sottoposti alla «pratica del magnetismo», hanno reagito tossendo, sputando, sudando abbondantemente, sentendo leggeri dolori e calori localizzati; altri invece hanno avuto convulsioni, smodate crisi di pianto e di ilarità accompagnate da manifestazioni isteriche e abbondanti vomiti. Questi effetti «messi a delle prove rigorose, ed esatte» hanno portato la commissione alla seguente conclusione: «le violente crisi che si osservano alla medicatura pubblica dipendono dalla immaginazione messa in moto dai toccamenti, dallo strepito, dal suono degli strumenti, dal canto etc. poiché il *fluido magnetico* non accompagnato dall'immaginazione rimane inefficace, quando al contrario la fantasia messa in orgasmo produce tutto ciò senza il concorso del magnetismo». Conclusioni che hanno trovato molte opposizioni di cui il r. promette di dare conto. [f.to Crapac]

8221 ME, 1784, 33, novembre, pp. 262-263

Nicola CODRONCHI, *Saggio filosofico su i contratti, e giochi d'azzardo* [...], Firenze, presso Gaetano Cambiagi, 1784 [ma 1783].

Stabiliti i principi generali che regolano il calcolo statistico delle probabilità nel gioco d'azzardo, e «dimostrata l'enorme disuguaglianza che passa fra i puntatori, e il tagliatore, fra i giocatori, e il padrone del lotto», la rec. ricorre alle parole stesse dell'a. per confermare quanto sostenuto «in occasione della scrittura del Sig. Barbacovi» (8175). In uno Stato governato saggiamente il ricavato del gioco d'azzardo, disciplinato da regole che tutelino la comunità dei cittadini da eccessi, «deve procurare che si scarichi tutto a pubblico vantaggio». [f.to Ristori]

8222 ME, 1784, 33, novembre, p. 263

Ranieri CALZABIGI, *Ipermestra, o sia le Danaidi*. Opera [...], Napoli, [s.e.], 1784.

«Questa è una festa teatrale, in cui sovente si vedono comparire le *cinquanta* figlie di *Danao*, e i *cinquanta* figli di *Egisto*. La poesia serve alle decorazioni, allo strepito della musica, e al colpo d'occhio brillante dello spettacolo».

8223 ME, 1784, 33, novembre, pp. 263-264

Aneddoti

Viene riportata la notizia della scomparsa di Denis Diderot («uno degli ultimi veterani del battaglione del genio») di cui si traccia un breve profilo biografico. A seguire vengono segnalate due tecniche della pittura ad encausto diverse da quella descritta da Requeno (**8210**).

8224 ME, 1784, 33, novembre, p. 264

[Christian VATER], *Dissertazione intorno i presagi di vita, e di morte* [...] ristampata, ed accresciuta dal sig. Tissot [...]; tradotta dalla lingua latina, nell'italiana, In Padova, a S. Fermo, a spese di Pietro Brandolese, [per Gio. Antonio Conzatti] 1783.

Per ammissione del traduttore non si sarebbe potuto «scrivere meglio sopra questo soggetto».

8225 ME, 1784, 33, novembre, p. 264

Pietro ROSCITANO, *Memoria istorico-filosofica dei terremuoti [della città] di Reggio in Calabria in occasione dello [smisurato] terremoto di quest'anno 1783*, Napoli [ma Messina], s.n.t., 1783.

Opera giudicata priva di alcun valore.

8226 ME, 1784, 34, novembre, pp. 265-268

[Michele SARCONI], *Istoria dei fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze e delle Belle Lettere di Napoli*, Napoli, presso Giuseppe Campo impressore della R. Accademia, 1784.

In questo secondo estratto con un linguaggio che tende più alla rappresentazione drammatica che all'informazione scientifica, il r. presenta l'opera descrivendo gli effetti «sulla macchina umana» e soffermandosi su alcuni miracolosi salvataggi di persone strappate alla furia devastatrice del terremoto. [f.to Saladini]

8227 ME, 1784, 34, novembre, pp. 268-270

Jacopo STELLINI, *Opere varie [...]*, tt.IV-VI, Padova, nella Stamperia Penada, 1783.

Raccolta di opere pubblicate postume per la cura di Antonio Evangelisti che non incontra il favore del r. per la mancanza di omogeneità e per certe posizioni di retroguardia. In chiusura questa operazione editoriale viene infatti così liquidata: «Il padre Stellini con questi VI tomi di opere postume difficilmente potrebbe aspirare all'immortalità. Ma questo è il destino dei letterati; viventi restano essi negletti, e i loro capi d'opera disprezzati; dopo morte tutti vogliono partecipare la loro gloria, e si stampano allora fino gli sbizzi i più vergognosi, che scappano sempre

anco agli artisti eccellenti, e che provano l'umana imperfezione» (7870, 7871, 7923). [f.to Compagnoni].

8228 ME, 1784, 34, novembre, p. 270

Proces verbal etc. Processo verbale di una cura di idropisia universale fatta per mezzo del magnetismo animale, Parigi, 1784. [*Cure d'une hydropisie universelle, faite par M. Ters, par le moyen du magnétisme animal*, in *Recueil des pièces les plus intéressantes sur le magnétisme animal*, [s.n.t.], 1784].

Passata la moda del pallone volante a Parigi non si parla d'altro che di mesmerismo. Paradigmatico il caso di un giardiniere affetto da una grave forma di idropisia curata con un trattamento di magnetizzazione. «Cosa concludere sopra questo fatto?». Che non tutti sono d'accordo e alcuni opinano «che a questa guarigione non abbia avuto parte il magnetismo, ma bensì i rimedi soliti, opportunamente amministrati».

8229 ME, 1784, 34, novembre, p. 271

[Pierre THOUVENEL], *Second memoire* etc. Seconda memoria Fisica, e Medica in cui si dimostrano dei rapporti evidenti tra i fenomeni della bacchetta divinatoria, del magnetismo, e dell'elettricità del Sig. T..., Parigi, presso Didot il giovane, 1784. [*Second mémoire physique et médicinal, montrant des rapports évidens entre les phénomènes de la baguette divinatoire, du magnétisme et de l'électricité. Avec des éclaircissemens sur d'autres objets non moins importants, qui y sont relatifs par M. T.****, Paris, chez Didot le jeune, quai des Augustins, 1784].

Nell'opinione del direttore delle ME, che recensisce questa operetta, l'unico rapporto certo che la «bacchetta elettrometica-idrualico-mineralogica» è riuscita a stabilire nelle mani del suo inventore, è quello di essersi trasformata in «un vero caduceo, con l'aiuto del quale cercando l'acqua ha già trovato buona somma d'argento». [f.to Ristori]

8230 ME, 1784, 34, novembre, p. 272

Gianrinaldo CARLI, *Opere* [...], t. I, Milano, nell'Imp. Monastero di S. Ambrogio maggiore, 1784.

«La grande opera delle monete comincia col secondo volume che annunziamo: opera quanto vasta altrettanto intricata e laboriosa». Delle otto dissertazioni di cui è composto il volume la rec. presenta la prima articolata in 24 capitoli di cui si dà il contenuto senza commento alcuno (8142). [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8231 ME, 1784, 35, novembre, pp. 273-276

[Pietro COSSALI], *Sull'equilibrio esterno ed interno nelle Macchine Aerostatiche. Dissertazione Fisico-matematica* [...] dedicata al celebre Geometra Giordano Conte Riccati, Verona, per gli Eredi di Marco Moroni, 1784.

Terminata la stagione pionieristica del volo con le mongolfiere è ora il tempo di apprestare strumenti scientifici per la conduzione e la costruzione dei palloni aerostatici. La dissertazione qui presentata fornisce le coordinate fisico-matematiche (corredate di formule) per risolvere i problemi legati al perfetto innalzamento e alla sicurezza del mezzo. Per l'a. del trattato il corretto andamento ascensionale del pallone risiede nella soluzione delle numerose variabili che presiedono a due fondamentali principî: l'«equilibrio interno» o sia la stabilità tra «il peso della macchina, e il peso di un volume eguale d'aria atmosferica ad una data altezza», e «l'equilibrio esterno» che si realizza quando si ottiene la stabilità «tra lo sforzo del fluido elastico contenuto nel globo, e la coerenza dell'integumento del globo stesso».

8232 ME, 1784, 35, novembre, p. 276

Necrologia.

«Annunziamo la morte del Sig. Ab. Paolo Frisi. Il nostro dolore non può essere, né più grande, né più giusto. L'Italia ha perduto in questo letterato uno dei primi luminari, la nostra società un amico sincero, Milano un cittadino illustre». Di questo scienziato che, con i suoi elogi di Galileo, Newton, Cavalieri, Maria Teresa ha rinnovato la prosa italiana, viene riportata la lapide commemorativa posta dai suoi confratelli barnabiti: Paulo Frisio/Viro Clarissimo/Congregationis D. Pauli/Atque Italiae/Ornamento/Parentalia.

8233 ME, 1784, 35, novembre, pp. 277-280

[Giovanni Bernardo DE ROSSI], *Variae lectiones* etc. Le varie lezioni del vecchio testamento, ricavate da una immensa quantità di codici manoscritti, e stampati, ed esaminate con la scorta del testo Samaritano, delle antiche versioni, dei fonti più sicuri, e delle leggi della sacra critica [...], Parma, nella Stamperia Reale, 1784. [*Variae lectiones Veteris Testamenti ex immensa mss. editorumq. codicum congerie haustae et ad Samar. textum, ad vetustiss. versiones, ad accuratiores sacrae criticae fontes ac leges examinatae* [...], Parmae, ex regio typographeo, 1784].

«Uno dei mezzi, onde provare contro gli increduli la verità della religione cristiana, è ancora quello di far vedere, che il fonte della rivelazione si è mantenuto incorrotto, ed illeso, malgrado lo sforzo dei suoi nemici, e delle varie vicende, che hanno dovuto soffrire i libri sacri». A «questa fatica immensa» di recupero e salvaguardia dell'autentica lezione testuale della Bibbia si è accinto il biblista Giovanni Bernardo De Rossi che, forte della conoscenza delle lingue orientali e «del necessario discernimento nel confronto di tanti codici quanti sono necessari per assicurarsi della varia lezione dei testi», ha riunito in un unico *corpus* tutte le variante per agevolare il lavoro degli studiosi. Molteplici sono le cause che hanno portato alla corruzione dei testi biblici, ma due sono le principali. La prima causa delle varianti e degli errori introdotti nel sacro testo è dovuta alla scarsa diligenza e all'imperizia degli amanuensi che, nella trascrizione, spesso hanno

omesse delle parole, hanno saltato interi passaggi, «hanno inavvertitamente sostituite delle parole analoghe alle anomale; hanno finalmente intruse talvolta le glosse, e le annotazioni marginali nel testo». Alla poca diligenza degli amanuensi, come altra causa, occorre aggiungere le varianti autoriali, in quanto «i sacri autori scrivevano spesso i loro atti in varj tempi, e talvolta senza osservare alcun ordine delle cose; questi atti poi venivano raccolti, ed ordinati dai loro successori, discepoli, pubblici magistrati, e scribi». A questo stato di fatto cercò di porre rimedio Esdra che «raccolse i sacri libri in un sol volume, li rivedde, li corresse, e vi mutò ancora molti vocaboli, che per l'antichità, e disuso [...] erano affatto ignoti». Accanto a questa tradizione si affiancò anche quella Israelitica ed antiesedrìna alla quale facevano riferimento i Samaritani, tuttavia pur nella loro diversità «ambidue questi esemplari restarono nella loro antica condizione, ed integrità, il che mostra un tratto della Divina Provvidenza nel conservarci i libri santi, eccettuate quelle mutazioni, che necessariamente tante vicende di cose, e di tempi dovevano produrre». [f.to N. (ostro) Teologo]

8234 ME, 1784, 35, novembre, p. 280

[Germano BEDUSCHI], *Il sistema della gradazione insensibile confutato* [...], in *Nuova raccolta di opuscoli scientifici e filologici*, Venezia, appresso Simone Occhi, 1784.

Le teorie di Buffon, Bonnet, Robinet, La Metrie secondo cui «tutto in natura serba una certa graduata Analogia» sono appunto quelle che «valorosamente – ironizza il r. – combatte il P. Beduschi». [f.to Crapac]

8235 ME, 1784, 36, novembre, pp. 281-282

Del meraviglioso specifico delle lucertole, o ramarri per la radical cura del cancro, della lebbra, e lue venerea ultimamente scoperto dal Sig. D. Giuseppe FLORES Dott. della facoltà medica

nell'Università di Guatemala, Torino, [dalle stampe d'Ignazio Soffietti], 1784.

«Gli Indiani sudditi della Spagna prendono una lucertola ne recidono il capo, la coda, i piedi, ed aprono immediatamente il ventre ne strappano gli intestini, e la pelle. Ciò fatto inghiottiscono, a digiuno senza alcun ribrezzo quelle carni palpitanti, ed assicurano che in tal modo si sono sempre guariti dal mal venereo, dalle piaghe, e da altri incomodi, che sono conseguenze di quella malattia endemica del loro villaggio». La notizia di tale portentoso ritrovato ha spinto alcuni medici di Malaga a provarne gli effetti su di un malato «che aveva il viso annerito, pieno di grandi escrescenze, e profondamente impiagato. La visione dell'occhio era così sconvolta, che vedeva tutti gli oggetti doppi; il sinistro poi era coperto da una cataratta. Gli orecchi, il petto, le mani erano di una gonfiezza mostruosa. Due grandi piaghe infestavano i testicoli, le cosce erano sparse di piccoli tumori, le gambe, e i piedi erano nerissimi, gonfi squamosi, e coperti di piaghe purulenti. In così orribile situazione gli fu somministrato il rimedio, ebbe dei sudori eccessivi, delle evacuazioni abbondantissime. In quaranta giorni risanò, e dopo altri quaranta non aveva altro segno della passata malattia, che le cicatrici delle piaghe, e dei bubboni». Sottoposto il ritrovato ad una analisi chimica da Giovanni Fontana, dalla distillazione della lucertola sono stati isolati componenti che inducono a pensare che accelerino la circolazione del sangue favorendo lo scioglimento delle concrezioni linfatiche liberando le glandole «dagli umori ostruenti». [f.to Crapac]

8236 ME, 1784, 36, novembre, pp. 282-283

Giacomo VITTORELLI, *Rime* [...] *con una lettera dell'Ab. Gio. Battista Conte Roberti*, Bassano, [Giuseppe Remondini stampator di Venezia], 1784.

Prima di entrare nel merito della raccolta, il r., ironicamente, avverte che la lettera prefatoria del «Sig. Conte Roberti» è lunga 75 pagine con questo unico messaggio ripetuto all'infinito: «*Signore stampate le vostre rime*». Quanto ad esse, secondo la moda del tempo, all'eleganza si cerca di unire (spesso senza riuscirci) «quei pensieri robusti, e originali, quei tocchi animatori, che ci colpiscono, ci trasportano, ci incantano». Come, forse, in questo sonetto che rievoca l'antica dimora abitata un tempo da

Ezzelino: *Se fra il silenzio della notte oscura*
(ABBA.ABBA.CDC.DCD). [f.to Crapac]

8237 ME, 1784, 36, novembre, p. 283

Giovanni OCCHIOLINI, *Memoria sopra il meraviglioso frutto americano chiamato volgarmente patata, o sia pomo di terra* [...], Roma, per il Giunchi, 1784.

«Il *maiz*, e la *patata* sono i più preziosi regali che l'America abbia presentati all'Europa». E questi due prodotti della natura propagatisi «prodigiosamente» nel vecchio continente hanno salvato i popoli dalle carestie. L'a. della *Memoria*, sottolineati i vantaggi del tubero, si augura che esso venga coltivato più estesamente in Italia. [f.to Crapac]

8238 ME, 1784, 36, novembre, pp. 283-285

Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna di Guglielmo BOWLES pubblicata e comentata dal cavaliere d. Giuseppe Niccola D'AZARA e dopo la seconda edizione spagnuola più arricchita di note. Tradotta da Francesco MILIZIA, Parma, dalla Stamperia reale, 1783.

Con palese interesse viene recensita quest'opera dell'irlandese William Bowles, frutto della sua trentennale permanenza in terra di Spagna. Proposto dal governo del suo paese come l'esperto più qualificato per ripristinare la miniera di mercurio di Almaden devastata da un incendio, nel suo lungo soggiorno percorse l'intero paese annotando le sue osservazioni naturalistiche su «libercoletti da saccoccia, taccuini, pezzi di carta sciolti, e fino anche in un mazzo di carte da giuoco». Raccolti e ordinati da José Nicolás de Azara «questi materiali informi, confusi e per così dire grezzi» sono giunti alla seconda edizione ed ora tradotti in italiano. La prima parte del volume fornisce notizie sulla miniera di

Almaden, la più importante della Spagna, sugli impianti estrattivi (per la descrizione dei forni per la lavorazione del mercurio si rimanda alla voce *cinabro* dell' *Encyclopedie*), e a sfatare la leggenda secondo cui le «esalazioni mercuriali danneggino la vegetazione, e gli uomini». [f.to Crapac]

8239 ME, 1784, 36, novembre, p. 285

Cesare CITTADELLA, *Catalogo storico dei pittori e scultori ferraresi* [e delle opere loro con in fine una nota esatta delle più celebri pitture delle chiese di Ferrara], t. III, Ferrara, per Francesco Pomatelli, [1783].

Nel puro e semplice elenco dei nomi spicca quello di Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino.

8240 ME, 1784, 36, novembre, p. 285

Luigi Valentino BRUGNATELLI, *Saggio di una analisi chimica dei sughi gastrici*, diretta [...] al celebratissimo Sig. Tissot professore di chimica nella R. I. Università di Pavia, Pavia, nella stamperia del R. I. Monastero di S. Salvatore, [1784].

Sola segnalazione bibliografica.

8241 ME, 1784, 36, novembre, pp. 286-287

Saverio DE RINALDIS, *Paulineidis* etc. La Paulineide, o sia vita di S. Paolino vescovo di Nola, Napoli. [*Paulineidis libri tres seu vita, et egregia facta S. Pauluni episcopi Nolani* [...], Neapoli, ex typographia Raymundiana, 1783].

Impietosa stroncatura che coinvolge anche le *Efemeridi letterarie* di Roma responsabili di aver paragonato questa accozzaglia di versi all'*Eneide*. Definita sprezzantemente dal r. «Prosa in versi esametri: e che genere di prosa! Si vede che l'Autore sa a memoria tutte le frasi del *Regia Parnassi*; ma chi distingue lo stile di Lucrezio, di Virgilio, di Ovidio etc. vede bene quanti sono i pezzi del panno cuciti, e ride poi della sconcia connessione». Della *Paulineidis* viene presentato e ridicolizzato lo stesso passo utilizzato dagli efemeridisti per esaltarne la bellezza e l'importanza (*Item ei pars fida gregis; Deus aequora sternat*). [f.to Crapac]

8242 ME, 1784, 36, novembre, p. 287

Benedetto MOJON, *Pharmacopea* etc. Spezieria domestica riformata [...], Genova, presso Repetto, 1784 [*Pharmacopea manualis reformata* [...], Ianuae, apud Repettum, 1784].

Sull'esempio della *Spezieria domestica* di Germano Azzoguidi anche il chimico spagnolo ha apprestato un prontuario eliminando dalle ricette tutte quelle sostanze che non servono a niente se non «ad accrescere la spesa di chi le compra, la nausea di chi deve prenderle, e l'imbarazzo di chi deve manipolarle». [f.to Crapac]

8243 ME, 1784, 36, novembre, pp. 287-288

Luigi PETRINI, *Della epidemia di Verucchio nell'anno 1784*. Lettera [...], Cesena, [per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade, 1784].

Rec. sostanzialmente positiva anche se non esente da critiche. All'a. vengono contestate una certa reticenza a denunciare i danni provocati alla salute dalla presenza sul territorio delle risaie; una stucchevole piaggeria verso le istituzioni; una scarsa accuratezza nella scrittura. Meritevoli di plauso invece l'accurata ed esaustiva descrizione dei

sintomi e dei relativi rimedi indicati che, in breve, debellarono gli effetti dell'epidemia. [f.to Matteo Zacchirolì]

8244 ME, 1784, 36, novembre, p. 288

Metodo cristiano per finire santamente la vita, già composto in francese da un sacerdote della missione di S. Francesco di Sales [...], Milano, [per Cesare Orena] stamperia Malatesta, 1784. [Méthode chrétienne pour finir saintement la vie ou suite du miroir de l'âme du pêcheur et du juste à l'heure de la mort par un prêtre de la Mission de St. François de Sales, du Diocèse de Vienne, Lyon, Vert, 1737].

A questo testo devozionale si è ritenuto opportuno aggiungere anche la parafrasi di un'orazione domenicale di altro autore, a integrazione e a maggior gradimento del primo. A giudizio degli intendenti ottima è la traduzione dal francese. [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8245 ME, 1784, 37, dicembre, pp. 289-292

Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna di Guglielmo BOWLES pubblicata e comentata dal cavaliere d. Giuseppe Niccola D'AZARA e dopo la seconda edizione spagnuola più arricchita di note. Tradotta da Francesco MILIZIA, Parma, dalla Stamperia reale, 1783.

La rec. ripercorre la carta mineraria della Spagna redatta dall'a. che segnala le varie risorse estrattive: salnitro, oca, soda, salgemma, caolino, porfido, marmo, rame ecc. In particolare si sofferma a segnalare nei pressi di Tervel in Aragona uno sprofondo detto *Cueva-rubia* che si rivela essere un sito preistorico per la presenza di ossa umane e di animali.

8246 ME, 1784, 37, dicembre, pp. 292-294

Alessandro PEPOLI, *La gelosia snaturata, o sia D. Carlo Infante di Spagna. Tragedia* [...], con tre lettere sopra le prime quattro tragedie del conte Alfieri [la prima delle quali è la proposta del conte Pepoli al consigliere de' Calsabigi, la seconda è la risposta del suddetto, e l'ultima la contro risposta del primo coll'offerta della presente tragedia.], Napoli, [s.e.] 1784.

Un lungo preambolo, che traccia il quadro mutevole del canone estetico della bellezza nella letteratura del sec. XVII fino alla svolta operata dal Crescimbeni, precede il cuore vero e proprio della rec. che riguarda due modi antitetici di considerare il teatro tragico. Un polo è rappresentato dal teatro di Alfieri e dal suo più convinto teorico, Ranieri Calzabigi, sostenitore dell'assunto secondo il quale «un più che barbaro laconismo, una continua avarizia di parole, e di connessione, un'asprezza decisa di pensare, e di scrivere convenga al Tragico più che l'essere conciso sì, ma pieno a un tempo stesso di riflessioni, d'unzione, di naturalezza». Che sono, questi ultimi, i presupposti su cui si regge l'idea di teatro dell'altro polo, rappresentato da Alessandro Pepoli. A questo punto il r. dichiara di non aver alcuna intenzione di mettere a confronto i due testi che rappresentano la tragica vicenda di don Carlos, lasciando il giudizio all'imparzialità del pubblico, tuttavia segnalando che se non si fosse creato un perfetto equilibrio tra tragico e patetico, sostenuto dal parallelo equilibrio tra armoniosità dei versi ed espressione, l'opera teatrale del Pepoli non avrebbe ricevuto il plauso meritato. L'augurio finale è che l'a. prosegua «in una carriera, in cui Egli si è presentato con sì ammirabili principj. È ora che l'Italia abbia ancor essa i suoi Tragici, e che per rappresentare una Tragedia plausibile non si abbia più da ricorrere ad una spesso intermissima Traduzione».

8247 ME, 1784, 37, dicembre, p. 295

[Giovanni Antonio] RANZA, *Iscrizione scoperta in Vercelli ai 18 di Settembre 1783 sopra un gran piedistallo, che doveva sostenere un gruppo di due antiche donne*, Vercelli, nella Stamperia Patria, [li 25 settembre 1783].

Il r. smentisce l'ipotesi del Ranza sostenendo che l'iscrizione vada interpretata come riferita «ad una sola matrona».

8248 ME, 1784, 37, dicembre, pp. 295-296

Discours sur l'utilité des voyages ecc. Ragionamento sopra l'utilità de viaggi, [Napoli, s.e., 1780] [Joseph Marie Anne, GROS DES BESPLAS, *De l'utilité des voyages relativement aux sciences, et aux mores* [...], Paris, Berthier, 1763].

Un passo tratto dall'opera occupa per intero l'estratto con la funzione di spiegare le ragioni profonde dell'incontro tra culture e modi di essere diversi allo scopo di conoscere, in maniera non pregiudiziale, «il genio delle nazioni» determinandone «il distintivo loro carattere».

8249 ME, 1784, 37, dicembre, p. 296

Gianrinaldo CARLI, *Opere* [...], t. I, Milano, nell'Imp. Monastero di S. Ambrogio maggiore, 1784.

Come nell'estratto precedente si dà conto semplicemente del contenuto della prima e seconda parte della seconda dissertazione che riferisce delle zecche nei secc. X-XIII (**8142**, **8230**). [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8250 ME, 1784, 38, dicembre, pp. 297-298

[Francesco Antonio ASTORE], *La filosofia dell'eloquenza, o sia l'eloquenza della ragione*, tt. 2, Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1783.

Nel sec. XVIII la filosofia ha svolto un ruolo centrale nella letteratura, in due settori soprattutto. È entrata a «regolare la penna dello storico, ed ha animato il suo stile; ha abbellito la verità, e ne ha reso l'aspetto più amabile, e più interessante con la franchezza, con la critica, con la riflessione». E nella poesia «ha spezzato i ceppi di rancidi precetti che impacciavano il pauroso Poeta. Essa ha bandito l'uso indiscreto di tanti *simboli*, di tanti enigmi, di tanti piccioli *nienti* vani, e ridicoli, ed ha lasciato al genio quella libertà che trionfa dei lacci della pedanteria, ma che per altro non si abbandona ai delirj, e al disordine di una sfrenata licenza». Ora, la pubblicazione di quest'opera colmerà il ritardo italiano in questa «felice rivoluzione», con l'introduzione nell'insegnamento dell'eloquenza di nuovi principî e regole, sintetizzabili in questo programma: «Si *persuade* parlando allo *spirito*, si *diletta* parlando all'*immaginazione*, si *muove* parlando al *cuore*. Per parlare allo *spirito*, e *persuadere*, ci vuole il linguaggio che noi chiameremmo di *ragione*. Per parlare alla *immaginazione*, e *dilettare*, bisogna il linguaggio d'*immagini*. Per parlare al *cuore*, e *muovere*, fa d'uopo il linguaggio di *sentimento*». In questo modo tanti corsi di retorica, copie di copie, «andrebbero confusi nella massa comune di quelle moltissime produzioni inutili, che servono giustamente di pascolo all'ingordo oblio». [f.to Osti]

8251 ME, 1784, 38, dicembre, p. 298

Avviso

Si annunciano le nuove disposizioni per l'acquisto della *Storia Politica, e Filosofica*.

8252 ME, 1784, 38, dicembre, pp. 299-301

Vincenzo PECORARI, *Memoria sulla Regia salina di Barletta* [...], Napoli, [per Vincenzo Flauto], 1784.

La lunga esperienza come incaricato dell'amministrazione generale delle saline nel Regno delle due Sicilie ha maturato nell'a. la capacità di «osservare le operazioni della natura e dell'arte coll'occhio d'un Filosofo intelligente, non d'avarò insaziabile Finanziere». Di qui l'esigenza di consegnare alla *Memoria* i vari difetti riscontrati nella costruzione e nella gestione delle saline proponendo nel contempo le soluzioni. Che il r. approva incondizionatamente integrandole con ulteriori suggerimenti «giusta le osservazioni, che abbiamo fatte nelle consimili Pontificie saline di Cervia». Appropriati poi gli sembrano i suggerimenti di carattere economico per incoraggiare le attività manifatturiere che «si perfezionano col sale», e, soprattutto, per calmierare il prezzo al fine di stroncare il contrabbando di questa preziosa sostanza. [f.to L.(odovico) A.(ntonio) R.(obbia)]

8253 ME, 1784, 38, dicembre, pp. 301-303

Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna di Guglielmo BOWLES pubblicata e comentata dal cavaliere d. Giuseppe Niccola D'AZARA e dopo la seconda edizione spagnuola più arricchita di note. Tradotta da Francesco MILIZIA, Parma, dalla Stamperia reale, 1783.

La rec. è quasi interamente occupata dalla descrizione delle caratteristiche fisico-chimiche della «platina», cioè del platino o oro bianco (scoperto intorno alla metà del secolo in Perù). Giudicato dagli scienziati dell'epoca «un terzo metallo perfetto», ad esso vengono attribuite le seguenti proprietà: «sì fisso, sì indistruttibile, e sì poco alterabile, come l'oro e l'argento; [...] distinto da tutte le altre sostanze metalliche note; [...] non è fusibile per sua natura; [...] resiste come l'oro alle impressione dell'aria, dell'acqua, del fuoco, dello zolfo, degli acidi semplici, e metallici voraci. A queste eccellenti qualità unisce la durezza, che non ha l'oro, poiché la durezza della platina compete con

quella del ferro». Con le parole dell'a., che descrive con entusiasmo il «clima delizioso di Valenza», circondata da un bosco immenso di gelsi, e gli orti di Gandia, si chiude la rec. [f.to G.(iuseppe) C.(ompagnoni)]

8254 ME, 1784, 38, dicembre, pp. 303-304

Scoperte, ed invenzioni.

La moda della tecnica pittorica dell'encausto ha portato la pittrice fiorentina Irene Parenti a misurarsi in prove impegnative ottenendo lusinghieri risultati. A Bologna ha riprodotto un amorino e il celebre «S. Pietro e S. Paolo» di Guido Reni, opere lodate dai membri dell'Accademia Clementina che l'hanno acclamata tra i propri soci. «Gentile poetessa», oltre che valente pittrice, ha avuto l'onore di essere accolta nel *Parnaso Italiano*. La notizia tuttavia non corrisponde a verità.

8255 ME, 1784, 38, dicembre, p. 304

Giuseppe TOALDO, *Sbozzo della costituzione metereologica dell'anno 1783* [tratto dal «Giornale enciclopedico» di Vicenza 1783].

Continua la pubblicazione delle tavole «sopra la quantità della pioggia caduta nell'anno 1783». Oltre a ciò, il terremoto delle Calabrie, un'aurora boreale, la tavola delle mortalità in Padova.

8256 ME, 1784, 38, dicembre, p. 304

Paolo LEVEZZARI, *Dissertazione [...] sopra i difetti, ed i rimedj dell'Agricoltura Milanese*, premiata come dagli atti della Società Patriottica di Milano, Milano, nella Stamperia di S. Ambrogio, 1784.

Rimarcate le analogie tra una coltivazione e un'altra, l'a. «si è fatto strada ad indicare come ogni coltivazione prototipa possa essere dalle altre imitata nel raffinamento del prodotto suo distintivo, ravvisata però prima la parità delle circostanze».

8257 ME, 1784, 38, dicembre, p. 304

Epigramma

Il vecchio innamorato.

Incipit: *Vieillard souffrant, caduc, et décrépît*

8258 ME, 1784, 39, dicembre, pp. 305-308

Michele Rosa, *Lettera quinta sopra alcune curiosità Fisiologiche a S. E. il Sig. Commendatore Don Gianrinaldo Conte Carli Presidente emerito ecc. Supplemento*, Modena, [Stamperia Ducale, 1784].

Si ripropone di nuovo «ma con più precisione, e con maggiore solidità la questione della vacuità delle arterie nel morto, e del vapor espansile nel vivo animale esistente». Attraverso osservazioni condotte su animali uccisi, si ribadisce sostanzialmente la diversità del sangue arterioso da quello venoso, e si riconferma che «la vita dipende dal sangue arterioso, non come puro sangue, ma come unito, o pieno di un vapore vivificante». Verità accertata dalla seguente constatazione: «un animale muore quasi istantaneamente per una ferita piccolissima in un'arteria del petto, da cui escano soltanto poche gocce di sangue, e ciò succede per la quasi istantanea evaporazione del vapore come primo principio, e primo elemento della vita vitale». Matteo Zacchioli che ha recensito tutta l'opera del medico modenese al termine del suo impegno divulgativo si rammarica della «ristrettezza dei nostri fogli» che non permettono «di riportar per intero le mirabili dottrine del N.A. scritte con quella robustezza ed energia con cui si annunzia uno scrittore, che sente, e che è

intimamente persuaso della verità, che dimostra!». [f.to Matteo Zacchiroli]

8259 ME, 1784, 39, dicembre, pp. 308-310

Piemontesi illustri, tt. IV, Torino, presso Giammichele Briolo, 1784.

«Gli uomini veramente grandi, e i solo degni di pubblica lode, dei quali fu sempre scarso il numero, si sono già fatti con le loro utili opere l'elogio». Dichiarazione perentoria che fissa il fastidio del r. per opere di questo genere, e della mania degli italiani che «vogliono anche in ciò far le scimmie ai Francesi». Tuttavia in questo estratto si darà conto degli elogi contenuti nei primi due tomi che sono rispettivamente dedicati all'imperatore Pertinace, al cardinale Giovanni Bona, al poeta (modesto nel parere del r.) Giambattista Cotta (t.I). Allo stampatore Andrea de Bussi e al principe Eugenio di Savoia (t.II). Con la seguente avvertenza: degli elogi di Pier Lombardo (**7947**, **7952**), di Giovanni Botero (**8017**), di Antoine Favre (**7975**), e di Pietro Micca (**8193**) si è già parlato nelle ME. [f.to Osti]

8260 ME, 1784, 39, dicembre, pp. 310-312

Emanuele LASSALA, *Lucia Miranda. Tragedia* [...], Bologna, Nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1784.

Positiva rec. di una tragedia a tinte foschissime, ricostruita puntualmente, che ha come sfondo il Rio della Plata e la torbida passione di due capi indiani, fratelli tra loro, per la giovane e virtuosa sposa di un ufficiale spagnolo. Vittime innocenti del furore amoroso, entrambi gli sposi cadranno per mano dei barbari selvaggi. [f.to G.(iuseppe) C.(ompagnoni)]

8261 ME, 1784, 39, dicembre, p. 312

Lettera del Sig. G.G. al Sig. Bortolo Facheris suo amico, Bergamo, per Francesco Locatelli, 1784.

Ironica ricostruzione di un'accusa di plagio rivolta a Bartolomeo Facheris, accusato di essersi appropriato delle fatiche poetiche di Alessandrino Sappa. Messi a confronto i due sonetti: *Io dissi nell'eccesso del dolore* (ABAB.BABA.CDC.DCD) (Sappa) e *Io dissi nell'eccesso del dolore* (ABAB.ABAB.CDC.DCD) (Facheris), il r. conclude: «Non può negarsi che vi sia fra questi due Sonetti qualche piccola lontana analogia; ma resterà sempre provato, che il Sig. Bortolo non ruba, ma piuttosto sa rendere sua la roba d'altri». [f.to Crapac]

8262 ME, 1784, 40, dicembre, pp. 313-314

Francesco CALZONI, *Esposizione in forma di Catechismo dei Dogmi, precetti, e sacramenti della Cristiana Cattolica Religione* [Difesi dalle principali calunnie, ed opposizioni fino ad ora pubblicate da' loro Avversarj] [...], t. I, Bologna, presso il Longhi, 1784.

Ai subdoli attacchi contro la religione, l'a. risponde con un'opera divulgativa ma di solidissimo impianto in cui sono esposti «tutti i dogmi, precetti, e Sacramenti colle loro prove, e fondamenti dedotte dalle Sacre Scritture, dalla tradizione della Chiesa, dai passi dei Santi Padri, e vi ha aggiunte tutte le opposizioni fatte a ciascun dogma, o punto della nostra Religione dagli Eretici, colle principali ragioni che hanno adoperate i Padri per confutarle». A testimonianza dell'utilità di questa linea di condotta vengono riportati alcuni articoli riguardanti i fondamenti e le verità della fede, gli attributi assoluti e relativi di Dio, la creazione del mondo, il peccato originale etc. [f.to N.(ostro) Teologo]

8263 ME, 1784, 40, dicembre, p. 314

Avviso

Chi dovesse mancare di un fascicolo delle ME, può rivolgersi al direttore per ottenerlo.

8264 ME, 1784, 40, dicembre, pp. 315-318

Piemontesi illustri, t. III, Torino, presso Giammichele Briolo, 1784.

Continua l'elenco degli elogi contenuti nei tomi III e IV dedicati a: Mercurio Arborio, detto Gattinara gran Cancelliere di Carlo V; Girolamo Negri predicatore; San Brunone; Paolo Cerrato dottore in legge e poeta; Pierino del Ponte gerosolimitano; Albuzio Silio e Vibio Crispo oratori e retori; Guala Bicchieri cardinale; Girolamo Francesco Tornielli oratore sacro; Pier Romengo di Chieri poeta (t. III). Elogio di quattro benemeriti della Chiesa; memorie intorno ai cronisti del Piemonte, Arrigo di Sufa giurista ecclesiastico (t. IV). Sugli elogi in generale il r. ha già espresso il proprio giudizio, per quel che riguarda quelli contenuti nei quattro tomi «per non essere troppo diffusi, e riescire noiosi, diciamo in breve»: che in mezzo a molte cose inutili qua e là si possono trovare notizie interessanti; che alcuni più che elogi sono pure e semplici esposizioni storiche; che per quel che attiene allo stile «pochissimi son scritti con qualche franchezza, vivacità, e leggiadria»; che la maggior parte sono mediocri; che qualcuno infine «non si può leggere senza sentirsi terribilmente annoiato». [f.to Osti]

8265 ME, 1784, 40, dicembre, p. 318

Francesco ZACCHIROLI, *Sciolti* [...] in morte di Filippo suo fratello, Imola, presso Giovanni dal Monte, 1784.

«Il dolore per la morte di un caro fratello ha [...] risvegliato l'estro del Sig. Ab: *Zacchioli*, e gli ha dettati dei versi bellissimi». Dopo una lunga ricerca la scelta del r. si è orientata verso i seguenti che cominciano: *Gran Dio, teco il volesti. I santi adoro.*

8266 ME, 1784, 40, dicembre, pp. 318-319

Manifesto

«Al commercio delle idee, noi dobbiamo tutti i progressi delle scienze, e tutti i lumi che lo spirito umano ha acquistati dopo lo sforzo ostinato di tanti secoli. Esso è quello, che mettendo gli spiriti in contatto gli obbliga a rimontare per mezzo dell'*analisi* ai principj delle cose, unico mezzo di ritrovare la verità. L'uomo a cui manca questo commercio, rappresenta nelle colte nazioni ciò, che sarebbe il selvaggio in confronto dei popoli civilizzati. A che vogliamo noi attribuire questo sviluppo come istantaneo di solide cognizioni operatosi, in questi due ultimi secoli? Non vagliono essi i tredici secoli che già gli àno preceduti? (diciamolo senza prevenzione) i secoli ancora degli egizj, dei greci, e dei latini? Un tal fenomeno non può d'altronde ripetersi che dalla rapida circolazione idee, per cui l'Inglese attualmente comunica con l'Italiano, il Francese con il Russo, lo Spagnolo con il Tedesco ecc. In parte si scopre una proprietà, in un altro se ne forma un sistema; qui si confuta, là si torna ad esaminare; altrove finalmente le replicate osservazioni stabiliscono una verità. Il grande agente di questo commercio, che agevolò il cammino alle scienze, che in questi ultimi tempi le ha avanzate in mezzo alle nazioni a passi da gigante, è stato la *stampa*. Moltiplicati in seguito i libri fino alla impossibilità di leggere tutti quelli, che ogni anno escivano dai torchi europei; e d'altronde non essendo tutte le opere per tutti, si ebbe ricorso alla compilazione delle *Gazzette Letterarie*. Questi fogli periodici somministrando succintamente l'idea delle nuove produzioni, erano destinati a mettere ciascuno in grado di scegliersi fra i nuovi libri quelli che più convenivano ai propri studj, genio, o professione. Il progetto era utilissimo, anzi necessario. Molti si sollevarono contro l'istituzione dei *Giornali*, e si dispensarono dal leggerli, prima perché si ama occuparsi piuttosto di una mensa da *Apicj*, di un trillo che monti all'ultima scala

degli acuti; di un cavallo spumante dal morso d'argento; di una *Danae* da teatro; di quello che prendere diletto nella letteratura. Secondariamente gli uomini di qualunque professione, quando ànno appena compiuta la loro prima carriera credono di aver terminati i loro studj, e di sapere tutto quello che loro conviene. Il *medico* per esempio che ha studiato il *ricettario*, due o tre *storie mediche*, e il *frasario anatomico*, crede di aver toccato il *non plus ultra* dell'umano sapere. Il *Legale*, che ha scartabellato gli *Indici del Diritto Romano*, dei *Repetenti*, dei *Consulenti*, e dei *Decidenti*, si lusinga di trovarsi in testa il parruccone di *Cujaco*, di *Domat*, di *Favre* ecc. Il *Metafisico*, che conosce i nomi di *Cartesio*, di *Leibniz*, di *Malebranche*, di *Volfio*, si contenta di poter citare all'occorrenza il sistema dei *vortici*, quello dell'*armonia prestabilita*, l'altro delle *idee innate*, o dell'*ottimismo*, e suppone di sapere tutto, quando ha la chiave di un *sillogismo in barbara*, o in *Baraliphton*. Lasciamo questi sedicenti dotti nella loro orgogliosa ignoranza, egualmente che i *sibariti* dei nostri giorni, immersi nella dissipazione, e in una vergognosa licenza. I più sensati si opponevano ai Giornali, perché (dicevano essi): 1. è troppo difficile riunire insieme una *società* di persone veramente illuminate, che portando in tutti i diversi rami delle scienze il buon senso, e il tatto delicato del gusto, giudicassero senza prevenzione sopra il merito delle nuove produzioni; 2. il più delle volte colui, che non seppe accozzare insieme i quattordici versi, giudica di *metafisica*, di *astronomia*, di *legislazione*, di *medicina*; 3. i giornali non sono che le trombe più bugiarde della fama, il di cui suono esalta la potente mediocrità, opprime l'ingegno sfortunato; 4. talvolta il giornalista scarso di cognizioni, e privo delle grazie di uno stile chiaro, conciso, nervoso, si sforza di allettare i lettori con gli strapazzi i più indecenti, con le villanie le più grossolane, con le calunnie le più maligne, e scredita, e loda a seconda della sua passione, e dei suoi interessi. Che replicare a queste accuse? La risposta migliore è l'esecuzione: Eccone il piano. Nella nostra società le incombenze verranno classate, e distribuite come appresso:

MATTEMATICHE N.V. Sig. Canonico *Saladini* Acc. Pens. Della R. Acc. di Napoli, ed Illustrissimo Sig. Dott. *Sebastiano Canterzani* Segretario dell'Istituto di Bologna.

FISICHE Illustrissimi Signori D. M [e] G. F.

LEGISLAZIONE, GOVERNO, ECONOMIA POLITICA N. V. S. F. M.,
e Dott. *Gio:Ristori* Fiorentino Giudice Consultore ecc.

MEDICINA Ill.mi SS.ri Dottore *Jacopo Taruffi* Bolognese, e Dott.
Matteo Zacchioli Imolese.

TEOLOGIA, CANONI, E STORIA ECCLESIASTICA M. R. P.N, e M.
R. P. F. P. L.

METAFISICA Ill.mo Sig. Ab. *Giuseppe Compagnoni* di Lugo.

BELLE LETTERE SS.ri *Antonio Lodovico Robbia* Milanese; Ab.
Gio:Colomes Spagnolo; Ab. *Giuseppe Osti* Ferrarese; e Ab. *Crapac*.

BELLE ARTI Sig. *Giacomo Rossi* Scultore Bolognese.

MUSICA Sig. Maestro *Vincenzo Manfredini* di Pistoia, stato al servizio
di S.M. l'Imperatrice di Moscovita.

Quelli autori, i quali brameranno, che le loro produzioni vengano annunziate nei nostri fogli, e di intenderne un giudizio imparziale, dovranno spedire franca di porto una copia della loro opera al Dott. *Gio: Ristori*, con il recapito alla Stamperia del Giornale Enciclopedico. Ogni settimana uscirà un foglio diviso nei seguenti articoli: 1. ESTRATTI DI LIBRI; 2. LIBRI NUOVI; 3. ANEDDOTI. Non si faranno *Estratti ragionati* se non che di quei libri che potranno interessare il pubblico più vivamente, gli altri *libri nuovi* verranno annunziati con somma brevità. Gli ANEDDOTI conterranno i *quesiti* e i *premi accademici*, i *tratti di virtù*, gli *utili stabilimenti*, tutti gli articoli di *invenzione nelle arti*, e di *scoperte nelle scienze*, le *nuove leggi*, le *cause celebri*, *detti arguti*, *fatti di sentimento*, *rivoluzioni politiche*, ecc.

L'associazione resterà aperta tutto l'anno, ma chi vorrà onorarci del suo nome dovrà accompagnare la lettera di avviso con il gruppo di paoli 18 romani, o altra moneta corrispondente, diretto al Sig. *Gio: Battista Canali Notaro Collegiale, e Conservatore del Foro dei Mercanti*, il quale puntualmente risponderà, accusando l'incasso con ricevuta stampata. Le lettere di commissione disgiunte dal danaro non saranno attese. I fogli poi saranno rimessi, o settimanalmente per posta, o

mensualmente per l'ordinarie vetture, a seconda di quanto ci verrà indicato dai Signori Associati.

8267 ME, 1785, 1, gennaio, pp. 1-3

Carlo DENINA, *Lettre au roi de Prusse etc.* Lettera al Re di Prussia sopra i progressi delle Arti in occasione di un'opera Italiana sopra la rivoluzione della letteratura [...], Berlino, presso Decker, 1784. [*Lettre au roi de Prusse sur les progres des arts; a l'occasion d'un ouvrage italien sur les vicissitudes de la litterature [...]*, Berlin, imprime chez George Jacques Decker, imprimeur du roi, 1784].

«Appena si produce all'Italia un genio felice, che l'invidia con la più maligna detrazione si accinge a farli una guerra implacabile. Enumerate quei pochi illustri scrittori, che onorarono la nostra nazione; voi li vedete odiati, banditi, perseguitati, oppressi. Un erudito pedante, che affastelli erudizione sopra erudizione, che imiti servilmente qualche vecchio autore, e che riunisca in sé tutti i pregiudizj del secolo; questi viene acclamato, riceve ricompense, e diventa l'oracolo di Provincia. Dopo tutto questo il pubblico non ci domandi perchè il Sig. Ab. Denina nostro italiano sia a Berlino. I talenti disgraziati altrove non trovano asilo che presso un Re filosofo». Dopo questa introduzione il r. riporta un lungo passo della lettera, nel quale l'a. presenta al re di Prussia il «piano» della sua opera [probabilmente il *Discorso sopra le vicende della letteratura* (1784)].

8268 ME, 1785, 1, gennaio, pp. 3-4

EAUDI [ma Giuseppe Antonio EANDI], *Memorie istoriche sopra gli studi del p. Giovan Battista Beccaria delle Scuole Pie, Professore di Fisica a Torino [...]*, Torino, [Stamperia Reale, 1783].

Breve sunto dei fatti più significativi della carriera scientifica del p. Beccaria, primo insegnante di fisica newtoniana a Torino. A lui si deve anche l'impulso allo studio dell'elettricismo con il trattato *Dell'elettricismo artificiale e naturale* (1753) che «apri in Italia un nuovo campo alla Fisica».

8269 ME, 1785, 1, gennaio, pp. 4-5

[Giuseppe GORANI], *Elogj di due illustri scopritori italiani*, Siena, Pazzini Carli e Figli, 1784.

Si tratta di Francesco Redi e Sallustio Antonio Bandini. Quest'ultimo, precursore degli «*Economisti Francesi*» con l'opera *Discorso economico* (1775), viene additato quale esempio di quei «genj che nascono in un secolo per essi immaturo».

8270 ME, 1785, 1, gennaio, p. 5

[Giovanni Battista AUDIFFREDI], *Catalogus* etc. Catalogo storico critico delle edizioni romane del secolo XV, Roma, Stamperia Pagliarini, 1784. [*Catalogus historico-criticus Romanarum editionum saeculi 15. in quo praeter editiones a Maettario, Orlandio, ac P. Laerio relatas et hic plerumque plenius uberiusque descriptas plurimae aliae quae eosdem effugerunt, recensentur ac describuntur: non paucae contra ab eodem P.L. aliisve memoratae exploduntur: varia item ad historiam typographicam et bibliographicam pertinentia nunc primum petractantur [...]*, Romae, ex typographio Paleariniano, 1783].

«Quando si terminerà di affaticare i Torchi in opere puerili e di niuna utilità?», è il caso di quest'opera additata come tipica produzione di un «ottuso pedante». Ma è anche il pretesto per un'unghiate ad altre testate periodiche: «Gli Efemeridisti, secondo il loro costume non si saziano di encomiare la fatica dell'autore, che ha saputo con una **O** distinguere le

edizioni che si credono comunemente romane, e con una * *quelle le quali un' OSCITANTE errore non possono fra le romane essere annoverate*».

8271 ME, 1785, 1, gennaio, p. 5

Vincenzo POLIZZI, *Esame delle palle cilindriche per uso de' cannoni* [...], Napoli, presso G.B.Porcelli, [1783].

L'autore, tenente di artiglieria, considera migliori quelle sferiche.

8272 ME, 1785, gennaio, 1, pp. 5-6

Benjamin FRANKLIN, *Remarks concerning the savages etc. Osservazioni sopra I Selvaggi dell'America Settentrionale*, Binningham, Pearson and Rollason, 1784. [*Two tracts: Information to those who would remove to America, and, Remarks concerning the savages of North America by Dr. Benjamin Franklin, second edition*, London, Printed for John Stockdale, 1784].

Scopo dell'a. è dimostrare che «i selvaggi dell'America settentrionale non sono come noi gli stimiamo inferiori alle nazioni dell'Europa in tutto ciò che riguarda il governo». Il loro comportamento nelle assemblee e nei pubblici consigli è di gran lunga più civile di quello tenuto nella «Camera dei Comuni di Londra». [Edizione di Binningham [Birmingham?] non identificata]

8273 ME, 1785, 1, gennaio, p. 6

Mariano MARTINEZ GALINSOGA, *Demostracion mecanica ecc. Dimostrazione meccanica delle malattie che possono cagionare le compressioni ai fianchi sopra il corpo delle femmine* [...], Madrid Castillo, 1784. [*Demostración mecánica de las enfermedades que*

produce el uso de las cotillas [...], Madrid, en la Imprenta Real, 1784].

«Il Sig. Martinez ripete quello, che da mezzo Secolo si predica dagli amici dell'umanità», e cioè bandire l'usanza nociva del busto.

8274 ME, 1785, 1, gennaio, p. 6

[Abraham] MEYER, *Cautelae anthelminticorum* ecc, Osservazioni che mostrano la necessità di impiegare con cautela gli antelmintici durante i parosismi verminosi, Gottinga. [*Dissertatio inauguralis medica sistens cautelas anthelminticorum in paroxysmis verminosis observationibus illustratae cum analectis pratici ex helmintologia medica*, Goettigae, Barmeier, 1783].

«L'autore prova, che [...] è meglio ricorrere ai calmanti, che ai vermifughi».

8275 ME, 1785, 1, gennaio, pp. 6-8

Aneddoti

Risposte argute: una battuta di Federico II.

Provvedimenti politici: dopo un ricorso presentato dalla città di Como, importante decisione di Giuseppe II: «in avvenire i corpi di amministrazioni civiche vengano composti non solo di nobili, ma anche di cittadini, e negozianti; sperando così di interessarli maggiormente negli affari relativi al bene generale». È l'occasione per una decisa apostrofe antinobiliare del giornalista.

Causa celebre: si plaude alla decisione del consiglio generale francese di vietare sulle navi l'usanza del cosiddetto «battesimo del tropico» quando si passa la linea equinoziale.

Accademie: premi e concorsi dell'Accademia delle Scienze di Châlons-sur-Marne.

Detti sentenziosi: un detto del principe Enrico di Prussia al Duca di Nivernois.

Accademie: elogio dell'Accademia delle scienze eretta dal march. Gherardo Rangone, ministro degli affari interni, a Modena. «Ministri dei nostri tempi – conclude il giornalista – che parlate col tuono del cannone, che avvolgete nella miseria gli stati per una falsa politica; la posterità vi porrà a confronto con Rangone: qual figura vi farete voi?».

8276 ME, 1785, 2, gennaio, pp. 9-10

Opuscoli varj del Sig. Ab. Luigi MORANDI, raccolti dall'Ab. G. B. C., divisi in tre parti, Bologna, [per le stampe di] Lelio della Volpe, 1784.

«Scritti ignoti, prodotti per la prima volta alla pubblica luce, vivente il giovane autore difficilmente possono venire riuniti da altri che dall'autore medesimo». E questi opuscoli a loro volta vennero assemblati per la stampa dall'abate G. B. C. (cioè Giovanni Battista Cattaneo) (6139). Fornite queste preliminari spiegazioni, il r. espone in particolare il contenuto del primo opuscolo, che tratta dell'«inerzia», per dimostrare l'irrimediabile ritardo culturale e la debolezza logico-argomentativa delle conclusioni dell'a.. L'esame del breve passo riportato spinge infatti il r. a questa ironica conclusione: «Dopo il sottilissimo *Scoto* non vi è stato finora che il nostro autore il quale abbia dati modelli così perfetti dell'antica eloquenza degli Ostrogoti». Non dissimile il giudizio nei confronti di altri due opuscoli, uno sopra la «rancida questione [...] se Dio dopo ché si determinò ad agire sia astretto ad operare sempre l'ottimo»; l'altro «sopra lo stato naturale dell'uomo». In conclusione: «Per entrare nel numero degli Scrittori, bisogna prima imparare a scrivere, e prima ancora a pensare». (6139, 8365) [f.to Crapac]

8277 ME, 1785, 2, gennaio, pp. 10-13

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], t. VIII, Venezia, [nella stamperia di Carlo Palese, a spese dell'autore, 1784].

L'accusa mossa all'autore di «copiare dalla natura», è invece per il r. la «lode maggiore». Altro pregio è quello di sferzare «i costumi dei cavalieri e delle dame», «con quella comica lepidezza, che influisce tanto su la pubblica opinione, e che può sola correggere i regnanti pregiudizj». La «comica censura» sostituisce così la mancanza di attenzione del legislatore verso «il fasto, la prepotenza, ed altri vizj del ceto nobile». Il r. riporta quindi alcuni brani, come saggio di «questa nuova produzione» dell'autore (le scene VII e IX della farsa *Ah che bel caso*). Il t. VIII si conclude con due traduzioni dal francese: il *Sig. Cassandro, o sia gli effetti dell'amore, e del verderame* di Camille Doucet occasione per difendere vigorosamente «i moderni Drammi flebili dei Francesi». L'altra traduzione è la *Fedra* di Jean Baptiste Racine. *Monsieur Cassandre, ou Les Effets de l'amour et du verd-de-gris, drame en deux actes et en vers dédié à Madame la Marquise de ****, par M. Doucet] è considerata contraffazione del *Merival* di François Thomas Marie de Baculard D'Arnaud. [f.to Crapac]

8278 ME, 1785, 2, gennaio, p. 13

Paolo Antonio PAOLI, *Paesti, quod Possidoniam etiam dixere rudera* [...], Roma, Pagliarini, 1784. [*Paesti, quod Posidoniam etiam dixere, rudera, Romae, 1784* (Romae : in typographio Paleariniano, 1784)].

«L'autore pretende che la città di Pesto, o sia Posidonia di Lucania [...] sia stata fabbricata dagli antichi etruschi».

8279 ME, 1785, 2, gennaio, pp. 13-14

Antonio BUCCI, *Saggio sopra il flogisto, e le differenti specie di aria e il calore*, Faenza, [presso Gioseffantonio] Archi, 1784.

Testo compilativo che riunisce insieme «quanto sopra il flogisto, il calore, l'aerologia ànno scritto i celebri sperimentatori *Priestley, Crawford, Lavoisier, Fontana*».

8280 ME, 1785, 2, gennaio, p. 14

Francesco Giuseppe GARDINI, *De influxu electricitatis etc.* Dissertazione sopra l'influsso dell'elettricità atmosferica nei vegetabili premiata all'Accademia di Lione nell'anno 1782 [...], Torino, Briolo, 1784. [*De influxu electricitatis atmosphaericae in vegetantia dissertatio ab Academia Lugdunensi praemio donata an MDCCLXXXII, Francisci Josephi Gardini, Augustae Taurinorum, Excudebat J.M. Briolus, 1784*].

«Gli italiani nei progressi delle scienze cominciano a gareggiare con i francesi, e gli inglesi; e possono rammentare che essi furono i primi a additare a quelli il cammino», commenta il giornalista.

8281 ME, 1782, 2, gennaio, pp. 14-15

[Thomas HOLFORD], *The cave of Neptune*, London, Walter, 1784.

«Questo poemetto è un elogio degli inglesi morti nell'azione gloriosa del 12 aprile 1782». Il riferimento è alla sconfitta della flotta francese nella battaglia delle Saintes, un gruppo di isole della Guadalupe, durante la Rivoluzione Americana.

8282 ME, 1785, 2, gennaio, pp. 15-16

[Antoine de RIVAROL], *De l'universalité etc.* Dell'universalità della lingua francese discorso che ha riportato il premio dell'Accademia di Berlino, Berlin [et Paris], [Prault] , [1785]. [*De l'Universalité de la langue française, discours qui a remporté le*

prix à l'Académie de Berlin, en 1784, Berlin et Paris, Prault, 1785].

Al r. interessa riportare il passo in cui l'a. parla della lingua italiana; qui si sostiene che molta distanza separa in Italia la prosa dalla poesia, ma che è la lingua della prosa a essere meno energica, anzi sovente «ridicola, e quasi insopportabile in una bocca virile». All'Italia si devono però concedere il primato del melodramma («è là in quel fortunato clima che la più melodiosa fra le lingue si è congiunta alla musica degli angioli»), e la gloria di una illustre tradizione: «l'Italia in mezzo a potenze che l'umiliano ha sempre il diritto di allettarle, e certamente se la letteratura inglese, e francese non avessero *schacciata* la sua, l'Europa ammette tuttora accordati maggiori omaggi a una contrada due volte madre delle arti». Dopo aver considerato che l'a. «non ha forse né tutta la ragione, né può condannarsi in tutto», il r. conclude con una domanda: «In mezzo alle bellezze di uno stile rapido, e animato, la fatuità, il fanatismo cesseranno pure di essere difetti?».

8283 ME, 1785, 2, gennaio, p. [16]

Aneddoti

Tratti di virtù: viene segnalato il comportamento virtuoso di un viennese, premiato dall'imperatore; e l'aiuto dato dal re di Prussia a una istituzione caritatevole.

Risposta arguta: una di Fontenelle ad un autore maltrattato da un giornalista; l'altra di un gobbo ad un "confratello" scarso di spirito.

8284 ME, 1785, 3, gennaio, pp. 17-19

[Giovanni Battista GARDUCCI, (psed. di Giovanni Battista VELO)], *Lettere ad un filosofo italiano*, Vicenza, nella Stamperia Turra, [1782].

«Lettere – premette il r. – che fanno onore all'Italia». Nella prima, *Prospetto letterario del secolo presente*, l'a. «espone in due opposti quadri tutto ciò che può rendere glorioso, e che può infamare il nostro secolo, senza osare però decidersi»; ma il r., per parte sua, non sa «vedere come si possa criticare un secolo, in cui la ragione ha fatti tanti e sì luminosi progressi» da quando si è concessa agli uomini la libertà di pensiero. La seconda lettera, *Metodo dei logici*, è occasione perché Ristori, «non in tutto concorde» con l'a., ma ugualmente ammirato, riprenda gli argomenti della battaglia contro le «scuole dei dialettici», cioè «aristotelici e leibniziani», e svolga una diffusa dimostrazione dell'eccellenza del metodo analitico, tema sul quale promette un suo libro «che avrà per titolo *La Sintesi, e l'Analisi, o sia l'abuso dell'ingegno nelle dispute scolastiche*». Delle rimanenti *Lettere*, il r. dà soltanto il titolo, scusandosi con la mancanza di spazio e rinviando ad un secondo estratto per gli opuscoli fisici. [f.to Ristori]

8285 ME, 1785, 3, gennaio, pp. 19-21

Michele Rosa, *Lettera quinta sopra alcune curiosità Fisiologiche a S. E. il Sig. Commendatore Don Gianrinaldo Conte Carli Presidente emerito ecc. Supplemento*, Modena, [Stamperia Ducale, 1784].

L'a. risponde alle critiche mossegli dal pavese Pietro Moscati dopo averne analizzati gli argomenti. E «da questo esame risulta che realmente esiste questo *vapore espansile*, che la *fluidità non è la causa dello spumare del sangue nel vuoto*, che il *vapore non è aria fissa*, che la *causa del coagulo è la fibra*, siccome il *vapore lo è della spuma*; che quattro sono gli elementi del sangue, il *cruore* cioè, il *siero*, il *vapore*, la *fibra*; che la *causa pulsifica sta nel sangue*». Insomma viene distrutta «dai fondamenti l'ipotesi e l'affermazione del Sig. Moscati», il quale sostiene che «*l'aria fissa sia la causa efficiente non la spuma del sangue* etc». Insomma un deludente impianto teorico che non spiega tale fenomeno ed è incapace altresì di dare ragione del «colore, calore, movimento, facoltà pulsifica, e altre proprietà del sangue». [f.to Zacchiroli]

8286 ME, 1785, 3, gennaio, p. 21

Quinto ORAZIO FLACCO, *Le odi [...] tradotte in versi toscani di vario metro da* Giuseppe SAVELLI di Corsica, Livorno, Falorni, 1784.

«Dopo tante traduzioni delle odi di Orazio, si ascoltino quelle di un Corso». Si riporta senza alcun commento: *Ah! mio Postumo, ah! Fugaci*, (II. xiv).

8287 ME, 1785, 3, gennaio, pp. 22-24

[Antoine-Henri de] BERAULT BERCCASTEL, *Histoire de l'Eglise dédiée au Roi [...]*, tt. XVII et XVIII, Paris, Moutard, 1784.

«Finora le leggi arbitrarie dei Saccenti àno proibito al genio di scrivere la storia; poiché secondo essi non deve essere permesso a uno storico di interrompere il filo della narrazione con quella libertà filosofica, che svela i pregiudizj, dirozza le nazioni, e combatte per la loro felicità». Secondo il r., lo storico francese è fra coloro che superano questi limiti. Del libro si riportano poi lunghi brani, che offrono «il quadro disgustoso della separazione dei cristiani dalla unità della chiesa». Si ritraggono, a tinte fortemente negative, «due monaci, due figli che [...] gridarono alla riforma, e non riescirono che alla sovversione, ai tumulti, alle stragi»: Carlostadio (Andreas Rudolph Bodenstein von Karlstadt), e Martin Lutero. A seguire quindi un «non meno giudizioso, e brillante» parallelo tra Lutero e Calvino.

8288 ME, 1785, 3, gennaio, p. 24

[Pierre Jean Claude] MAUDUYT [DE LA VARENNE], *Memoire etc.* Memoria sopra le differenti maniere di amministrare l'elettricità, ed osservazioni sopra gli effetti che àno prodotto [...], Parigi,

presso Barrey il giovane, 1784 [*Mémoire sur les différentes manières d'administrer l'électricité et observations sur les effets que ces divers moyens ont produit*, Paris, Impr. de Monsieur, 1784].

Breve sommario dell'opera, che tratta dell'applicazione medica dell'elettricità attraverso i «*bagni elettrici, le scintille, e le scosse*».

8289 ME, 1785, 3, gennaio, p. 24

William COXE, *Travel into Poland etc*, Viaggi in Pollonia, in Russia, in Svezia, in Danimarca [...], Londra, Cadell, 1784. [*Travels into Poland, Russia, Sweden, and Denmark. Interspersed with historical relations and political inquiries* [...], London, Cadell, 1784].

L'autore «racconta poche particolarità dei paesi da lui trascorsi che non siano comunemente note»; dal libro si riporta un brano che vuole mettere in evidenza la numerosa presenza di Ebrei in Lituania, «il solo paese in Europa dove i giudei coltivino la terra».

8290 ME, 1785, 3, gennaio, p. 24

Avviso

Sollecito agli associati dell' «anticipazione dei paoli 18., consegnandoli alla posta delle lettere».

8291 ME, 1785, 4, febbraio, pp. 25-27

Dei tributi, Monaco [s. n. t.], 1783.

Mentre «nei giorni di ignoranza [...] tutto dipendeva dall'arbitrio di un tiranno», ora i tempi consentono agli uomini di ingegno di occuparsi

«della pubblica felicità, senza temere di venir caratterizzati ingiustamente col titolo odioso di spiriti torbidi, e sediziosi». Uno dei principali temi d'attualità è quello della «ripartizione dei tributi», tema all'ordine del giorno, poiché «nello stato attuale delle nazioni, il gran problema [...] è conciliare la rendita maggiore dello stato con il minore aggravio dei cittadini». Svolte queste osservazioni, il r. riporta in sintesi il contenuto del libro. Giudica «giustissime» le teorie da cui si muove l'anonimo autore (adesione ai principi contrattualisti e liberisti, netta contrarietà all'appalto delle Finanze), ma manifesta il proprio dissenso e discute a lungo le proposte vere e proprie, e in particolare prende le distanze dall'idea di «una imposizione generale su i terreni, e una sola tassa sopra il corpo dei mercanti». Tale tassazione provocherebbe – secondo il Ristori – un aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, spostando sui «consumatori» il carico del tributo. L'art. contesta anche l'economicità di pagare l'importo, anche minore, in una sola soluzione, piuttosto che diluito in «molte partite». [f.to Ristori]

8292 ME, 1785, 4, febbraio, pp. 27-30

Jacques NECKER, *De l'administration des finances de France* [...], tt. 3, Lausanne, [s.n.t.], 1784.

«Opera superiore a qualunque elogio» che mette il cittadino «in grado di vedere i proprj nei comuni interessi, [...] che addita ai ministri come ai regnanti il sentiero che guida alla felicità pubblica», come dimostrano le vendite (27.000 copie in due mesi). Manifestata la propria entusiastica ammirazione per l'autore, il r. traduce lunghi brani della *Prefazione*, concludendo per intanto l'estratto col dire: «Vi sono indubitatamente delle ineguaglianze di fortuna tra i Cittadini, che le leggi non possono distruggere, e che l'amministrazione non potrebbe attaccare senza sconvolgere l'ordine della società, e senza arrestare i progressi del travaglio, e dell'industria, ma il Sovrano deve cercare di temperare l'effetto inevitabile di queste prime istituzioni, col risparmiare, e favorire assiduamente la classe dei suoi sudditi meno fortunata».

8293 ME, 1785, 4, febbraio, pp. 30-32

Francesco Alessio DAL FIORE, *Canzoni* [...], Bologna, Sassi, 1784.

«Noi prendiamo queste canzoni per un'ultimo tentativo fatto da chi non conosce né l'indole della lingua italiana, né sa cosa debbe intendersi per poesia». «Poesia – continua il r. – è tuttociò che viene immaginato con sublimità ed espresso con vivacità di colori», come i «cantici di David», «il Levita di Efraim», gli «inni dei Bardi» ancorché espressi in prosa. Trasformati nel corso del tempo in «massime di religione, di morale, di giustizia», dal popolo vennero apprese e ripetute «con gli interstizj del canto». Ma dal «ritmo» originario del canto la «mediocrità» volle trarre dei metri presupponendo di poter così fare della poesia, «non avendo mimato in sostanza che un dato numero di sillabe». «Nella rivoluzione delle lingue questi *metri* cangiavano totalmente», motivo per cui al r. pare assurdo oggi «improntare dalle lingue morte una vecchia forma», come è il caso dell'autore recensito, che compone canzoni pindariche. L'art. riporta poi, con varie osservazioni ironiche, alcuni esempî. [f.to Crapac]

8294 ME, 1785, 4, febbraio, p. 32

Aneddoti

Progetti: si ironizza su un fantomatico «piano di operazioni guerriere» ideato da un «bello spirito», che suppone Spagna, Francia, Prussia, Olanda, Sardegna e Impero ottomano uniti contro Russia, Impero, Danimarca, Inghilterra.

8295 ME, 1785, 4, febbraio, p. 32

Avviso

Sollecito agli associati dell' «anticipazione dei paoli 18., consegnandoli alla posta delle lettere».

8296 ME, 1785, 5, febbraio, pp. 33-36

Prose e poesie di alcuni Accademici Inestricati dette nelle letterarie adunanze dell'anno 1780, raccolte e pubblicate dal marchese senator Giuseppe ANGELELLI, principe nello stesso anno dell'Accademia, Bologna, Stamperia dell'Istituto, 1784.

Dopo una riflessione generale sulla nobiltà dell'«amor di patria», che non deve però diventare chiusura verso le novità della «vincitrice ragione», il r. addita come esempio di autentico sostenitore del bene della patria il senatore Angelelli; della sua benefica attività è manifestazione appunto anche la rinascita dell'Accademia degli Inestricati. Per render conto degli intenti dell'Angelelli, il r. riporta un lungo brano di un suo scritto, in cui viene messa in rilievo l'importanza dell'unione del progresso culturale con quello scientifico ed economico. Ristori sottolinea in particolare il punto in cui l'autore indica come fondamentale per il progresso della filosofia il superamento delle «scolastiche inutilità». Nota però che l'Angelelli non sembra della stessa idea quando, in una lettera privata citata in nota, sottolinea l'importanza delle «scolastiche istituzioni» e dei «monaci nel tempo della barbarie». L'elogio del libro, in cui è raccolta, «dopo diligente scelta», la produzione dell'Accademia, è occasione per un apologo quando si manifesta per il giornalista la «crudele alternativa»: «o servire ai comuni pregiudizj, o vedersi segnato a dito come un uom pericoloso». L'art. termina riproducendo tre sonetti, di Gregorio Casali (*A richiamar la dolce Amica io torno*) (ABBA.ABBA.CDC.EDE); di Girolamo Desideri (*Inquieto d'assai Gesù vagiva*) (ABBA.ABBA.CDC.EDE); e di Gaetano Fiacchi (*Stanco di più garrir colla mia Nice*) (ABAB.ABAB.CDC.DCD). [f.to Crapac]

8297 ME, 1785, 5, febbraio, pp. 36-37

[Antonio GIUDICI], *Apologia della giurisprudenza romana, o sia note critiche al libro intitolato Dei delitti e delle pene*, Milano, [Giuseppe Galeazzi regio stampatore], 1784.

Il r. elogia innanzitutto il libro di Beccaria («tutta l'Europa lo lesse avidamente») e ne ripercorre in sintesi gli argomenti per affermare la necessità di una completa riforma dei codici. L'autore del libro invece «fa gli ultimi sforzi a difesa del codice romano contro gli attacchi dei filosofi». Di qui, pur «stimando moltissimo l'autore – conclude il r. – non possiamo convenire totalmente nelle sue opinioni». [f.to Ristori]

8298 ME, 1785, 5, febbraio, pp. 37-40

Benjamin FRANKLIN, *Avviso a quelli che pensassero d'andare in America e Osservazioni sulle buone creanze dei selvaggi dell'America settentrionale*, Cremona, Lorenzo Manini, 1785.

Il r. riporta due lunghi brani dai saggi. Nel primo si sottolinea in particolare che «l'America è il paese del lavoro», e delle grandi opportunità in cui «non si domanda d'un forestiero, *chi è Egli? ma che sa Egli fare?* Se questi possiede qualch'utile arte, egli è il ben arrivato», mentre «quegli che non ha altra raccomandazione che di essere un uomo di qualità, che per questa ragione vuol vivere a spese del pubblico con qualche ufizio o salario, sarà riguardato di mal occhio e disprezzato». Nel secondo, si riporta il caso di un predicatore svedese che intendeva convertire una tribù di nativi; di questo slancio evangelico si rileva l'inopportunità, e si sottolinea anzi la maggior "civiltà" dei "selvaggi" che rimproverano l'arrogante predicatore di non essere stato «troppo bene ammaestrato ne' principj d'una reciproca civiltà». «Il Sig. Franklin ha accompagnati questi due opuscoli con una lettera molto obbligate, al Sig. Manini sottoscrivendosi: *Vostro fratello stampatore Beniamino Franklin*».

8299 ME, 1785, 5, febbraio, p. 40

Aneddoti

Provvedimenti: si annunciano i provvedimenti restrittivi presi nei confronti delle rappresentazioni teatrali del *Matrimonio di Figaro* (ma non per quel che riguarda la stampa) e del suo autore incarcerato.

Tratto di virtù: elogio di un quacchero che ha rifiutato i profitti provenienti da attività militari durante la guerra angloamericana. *Globi aereostatici*: un volo di prova effettuato anche in Turchia.

8300 ME, 1785, 6, febbraio, pp. 41-44

Lodovico SAVIOLI, *Annali bolognesi*, vol I, parte I, [...], [Bassano], Remondini, 1784.

Diffusa esposizione del contenuto del libro, e omaggio all'«abile» senatore Savioli, che «ha segnato per così dire le sue Epoche con sempre nuove produzioni». Il r. sottolinea tra gli aspetti di maggior interesse la storia dei complessi rapporti tra Papato e Impero (una volta archiviato il problema delle origini della città) e il «fenomeno [...] prodigioso» della società medievale, che sopravvive e anzi prende «maggior vigore» nel continuo scontro tra le sue componenti. Ancor più eccezionale quindi che Bologna, «in mezzo ai tumulti che l'agitavano, inalzò d'improvviso la fronte coronata d'alloro, e cominciò ad insegnare alle genti a non commettere sempre alla forza il destino di loro pretese». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8301 ME, 1785, 6, febbraio, p. 44

[Jean Pierre Claris de] FLORIAN, *Théâtre italien* [...], Paris, impr. de Didot [l'aîné], [1784].

L'a. «à preso a maneggio secondo il gusto di Parigi la maschera di Arlecchino», affidandole un carattere meno ridicolo e bizzarro, fatto di cui il r. rileva la contraddittorietà e l'arbitrarietà dell'operazione.

8302 ME, 1785, 6, febbraio, pp. 44-45

[François] LE PREVOST D'EXMES, *Vies etc.* Vite degli scrittori stranieri sì antichi che moderni, Parigi. [*Vies des écrivains étrangers tant anciens que modernes, accompagnées de divers morceaux de leurs ouvrages, traduits par l'auteur de leurs vies* [...], Paris, V.ve Duchesne, 1784].

Consueto attacco contro gli eruditi («I nostri eruditi per l'ordinario giudicano delle cose seguite 30. secoli indietro con il metodo stesso, che converrebbe ai nostri giorni»), ma si rileva che l'autore tributa al Metastasio il giusto riconoscimento, a riprova del fatto che gli eruditi, se non distratti da studi così profondi «avrebbero scritto più esattamente».

8303 ME, 1785, 6, febbraio, p. 45

Clemente BONDI, *L'incendio, narrazione poetica* [...], Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1785.

«Noi non ne diamo neppure un saggio, poiché si vedrà in fronte del t. III del Parnaso Italiano» (**8910**).

8304 ME 1785, 6, febbraio, pp. 45-46

[Luigi] PALCANI, *De vita Eustachij Zanotti commentarius* [...], Bononiae, ex typ. Instituti Scientiarum, 1785 [ma 1784].

Si dà conto dell'opera, anonima, ma attribuita «certamente» al Palcani. «Una sola cosa avremmo noi desiderato dal Sig. Palcani, che egli avesse scritto il presente elogio in nostra lingua, accioché l'Italia non mancasse di ottimi esemplari in questo genere, di cui abbonda la Francia». [f.to Moreschi]

8305 ME, 1785, 6, febbraio, pp. 46-47

Aneddoti

Invenzioni: ironicamente si informa che un «ingegno parigino» ha proposto un'«armatura» per gli eserciti moderni, di cuoio. «Toccherà agli Ulani e ai Croati a saperci dire se il cuoio era di buona qualità».

Tratto di virtù: «atto di disinteresse di un miserabile» che rinuncia alla pubblica sovvenzione per un fortuito cambiamento di *status*, e quindi per non «privare di quel soccorso un altro più bisognoso».

8306 ME, 1785, 6, febbraio, pp. 47-48

[Antoine François LE BAILLY], *Il Cioccolatore, e il vizio*. Favola. [*Fables*, Paris, J.L.J. Briere, 1784].

Viene riportata senza alcuna introduzione né commento questa favola in versi. Incipit: *Un fin escamoteur florissoit à Lutèce*.

8307 ME, 1785, 7, marzo, pp. 49-51

[Mario] LUPO, *Codex diplomaticus etc. Codice diplomatico della Città, e chiesa di Bergamo [...]*, t. I, Bergamo, Vincenzo Antoine, 1784. [*Codex diplomaticus civitatis, et ecclesiae bergomatis a canonico Mario Lupo eiusdem ecclesiae primicenio digestus notis, et animaduersionibus illustratus. Volumen primum - secundum. Praecedit prodromus historico-criticus de rebus bergomatium a declinatione romani imperii ad saeculum octauum*, voll. 2, Bergomi, ex typographia Vincentii Antoine, 1784-1799].

Secondo il r. «torrenti di luce» provengono da quest'opera e si diffondono ben oltre la sola città di Bergamo. L'art. inizia quindi con un resoconto del contenuto di questo primo tomo, che comprende una serie

di dissertazioni sul periodo che va da Alarico a Berengario. [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)].

8308 ME, 1785, 7, marzo, pp. 51-52

Giambattista MOREALI, *Metodo per curare sicuramente l'Idropisia coll'acqua, umiliato alla celeberrima Accademia di Parigi; coll'aggiunta di varie osservazioni sopra l'uso della China-China, della Vipera, e sul modo di curare la Mania*, Venezia, [presso Leonardo e Giammaria] fratelli Bassaglia, 1784.

Il r. espone i rimedi proposti per ciascuna malattia, senza trattenersi da una ironica conclusione sull'efficacia degli interventi, alludendo al protagonista del romanzo picaresco di Alain René Lasage: «Finalmente Gil-Blas di Santillano aveva egli tanto torto, allorché voleva curare tutti i mali con dell'acqua, delle emissioni di sangue, e dei clisteri?». [f.to P.Z.L.P.S.]

8309 ME, 1785, 7, marzo , p. 53

Poesie varie e prose di LABINDO, [s.n.t.], 1785.

«Il sig. conte Fantoni di cui altrove abbiamo parlato con lode, si mostra in questi suoi versi un Proteo multiforme» (**8179**). Ma dopo tante imitazioni, «l'Italia è in diritto di esigere da esso un originale». Segue l'ode a Metastasio *Folle s'inalza sù cerate penne*.

8310 ME, 1785, 7, marzo, pp. 53-54

Saggio poetico di Giorgio VIANI, [fra gli arcadi di Roma Ormeno Coricio], Londra, [s.n.], 1784.

A testimoniare di «un altro valoroso giovine, che si produce come *Labindo* alla Repubblica letteraria con ottimi auspici» viene riprodotto il sonetto *Là di Minorca sul guerriero lito*. L'autore viene additato quale esempio alla «gioventù italiana perché si dest[i] dal suo letargo» e «si consacr[i] allo studio». Purtroppo – commenta il r. – «quelli che sono dotati di talenti superiori contrastano con l'indigenza; i ricchi amano meglio di occuparsi di... e di ... che di letteratura».

8311 ME, 1785, 7, marzo, pp. 54-56

Dissertazioni morali e letterarie del dott. Percival tradotte dall'inglese [Thomas PERCIVAL, *Moral and literary dissertations on the following subjects: 1. On truth and faithfulness. 2. On Habit and Association. 3. On Inconsistency of Expectation in Literary Pursuits. 4. On a Taste for the general Beauties of Nature. 5. On a Taste for the Fine Arts. 6. On the alliance of natural history, and philosophy, with poetry. To which are added a tribute to the memory of Charles de Polier, Esq. and an appendix. [...]*, Warrington, [Printed by W. Eyres, for J. Johnson, St. Paul's Church-Yard, London], 1784].

Il r. si limita a riportare alcuni brani del libro contenuti azioni virilmente virtuose, commentando infine: l'a. «intreccia così le sue lezioni morali, con dei fatti storici, e per la strada del diletto ci conduce a riflettere seriamente sopra le azioni umane, cangianti di aspetto alla più leggera mossa, che ne alteri il punto di vista».

8312 ME, 1785, 7, marzo, p. 56

[Jean Baptiste] AUBRY, *Lettres ecc. Lettere critiche su diverse questioni di moderna metafisica*, Paris, Barray, [*Lettres critiques sur plusieurs questions de la métaphysique modern*, Bruyères, V.ve Vivot, 1783].

Si ironizza su un autore che «nega non solo [...] che noi acquistiamo le nostre idee per mezzo dell'impressione che fanno gli oggetti esterni sopra i nostri sensi, ma vuole innate fino le sensazioni medesime». Il r. ricorda anche che l'a., irritato per l'atteggiamento poco benevolo di un giornalista su un suo libro, «risponde dunque alle critiche con le presenti lettere».

8313 ME, 1785, 8, marzo, pp. 57-58

Dei tributi, Monaco, [s.n.t.], 1783.

In questo secondo estratto il r. chiarisce più distintamente il proprio pensiero, rilevandone la conseguente opposizione alle proposte dell'autore. Sostiene infatti che «quei politici, i quali vedono più acutamente in questa materia convengono che i *generi di prima necessità devono sempre mantenersi al più basso prezzo possibile*, affinché giungano a livellarsi con i guadagni del povero, il quale è cittadino veramente utile [...], la di cui industria è per lo stato sorgente immancabile di ricchezza, e di prosperità. Al contrario i *generi di pura voluttà che servono al lusso, e alla mollezza del ricco* compensino le apparenti perdite, che la finanza avrà fatte sui primi». Giudicando del tutto irrealizzabile la «perfetta eguaglianza delle condizioni» inseguita «da alcuni celebri sognatori» (cioè Rousseau), Ristori ritiene insomma che esista «un mezzo più sicuro di approssimare l'eguaglianza delle fortune, e questo consiste nel procurare che il danaro dei ricchi venga versato nelle mani dei poveri». «Il *lusso* regolato con certe cautele, ha la magica virtù di riprodurre alla circolazione somme immense». Nonostante la diversità delle idee, il r. riconosce comunque all'a. «e sommi talenti, e cognizioni, e amore di umanità». [f.to Ristori]

8314 ME, 1785, 8, marzo, pp. 58-61

[Saverio MATTEI], *Se i maestri di cappella son compresi tra gli artigiani. Probole [...] in occasione di una tassa di fatiche*

domandata dal maestro Cardella, Napoli, [presso Giuseppe Maria Porcelli], 1785.

Il r. illustra il caso e la causa giudiziaria che ne è seguita; vengono riportati quindi ampi stralci dell'intervento dell'a. a favore del Cordella, perché fosse riconosciuto dal tribunale che i maestri di Cappella dovevano ritenersi «professori di arte liberale», e non «artefici o locatori d'opere». L'ampiezza delle citazioni, a parere del r., serve a richiamare l'attenzione su un testo giuridico in cui «l'erudizione riceve il suo maggior risalto dalla vivacità dello stile».

8315 ME, 1785, 8, marzo, pp. 61-64

Osservazioni sopra un opuscolo del Sig. Ab. Saverio Bettinelli, Venezia, [dalle stampe Zatta, 1781].

Manifestato preliminarmente il rispetto per l'a., si osserva che nel t. IV del *Risorgimento d'Italia negli studj, nelle arti, e nei costumi* [Venezia, dalle stampe Zatta, 1781] Bettinelli ha trattato della musica «da uomo eloquente; non da vero conoscitore, ossia da professore, o dilettante della medesima [...]. Onde a noi sembra esser sempre un gran male, e un errore massiccio il voler parlare, e decidere in una cosa, che non si sa, o non si conosce a fondo». L'art. vuole in particolare dimostrare infondata l'affermazione dell'a., che la musica «non siasi ancora perfezionata, e, per conseguenza, non sia ancora fissata; e ciò, perchè al suo risorgimento non ebbe esemplari da proporsi a imitare; e quelli, ch'ebbe di poi, ed ha presentemente, non li crede perfetti». Occorre ammettere un ritardo nel «risorgimento della musica», ma «se sono risorte in Italia, e sono state fissate, la Pittura, Architettura, Scultura ecc., anche la Musica può adesso gloriarsi di tal vantaggio; e se non è ancora perfetta ne' suoi precetti, non manca di esserlo ne' suoi modelli». [f.to Manfredini]

8316 ME, 1785, 8, marzo, p. 64

Avviso

«Ristampandosi in Venezia dal libraio Graziosi le tragedie di *Alfieri*, l'autore avvisa preventivamente il pubblico, che codesta ristampa è fatta senza suo consenso, e intrapresa senza sua saputa».

8317 ME, 1785, 8, marzo, p. 64

Avvertimento.

Sollecito agli associati dell' «anticipazione dei paoli 18., consegnandoli alla posta delle lettere».

8318 ME, 1785, 9, marzo, pp. 65-68

Giuseppe MARI, *Le teorie idrauliche concordate colle sperienze proposte a suoi discepoli e ad uso delle scuole* [...], t. I, Guastalla, Regia Ducale Stamperia di Salvatore Costa [e Compagno], 1784.

Rilevate la difficoltà della materia e l'incertezza in cui ancora si dibatte lo studio fisico dei fluidi, il r. espone con ampiezza il contenuto del libro, suddiviso in trenta lezioni, che sostanzialmente intende individuare leggi generali attraverso esperienze legate all'osservazione dei getti verticali ed orizzontali di fluidi che passano attraverso fori di vario diametro. [f.to Girolamo Saladini]

8319 ME, 1785, 9, marzo, pp. 68-69

[Mario] LUPO, *Codex diplomaticus etc.* Codice diplomatico della Città, e chiesa di Bergano [...], t. I, Bergamo, Vincenzo Antoine, 1784. [*Codex diplomaticus civitatis, et ecclesiae bergomatis a canonico Mario Lupo eiusdem ecclesiae primicenio digestus notis, et animaduersionibus illustratus. Volumen primum - secundum. Praecedit prodromus historico-criticus de rebus*

bergomatium a declinatione romani imperii ad saeculum octauum, voll. 2, Bergomi, ex typographia Vincentii Antoine, 1784-1799].

Il r. continua il sunto delle dissertazioni storiche che precedono i documenti veri e propri, commentati quindi con «note» e «obiezioni». «La storia di Bergamo prosegue separatamente in tanti capitoli», dei quali le ME promettono una sintesi negli interventi successivi. L'interesse per il libro sarà senz'altro condiviso dal pubblico, «avido più che mai della cognizione di quelle età». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)].

8320 ME, 1785, 9, marzo, p. 69

[Eusebio VEIGA], *Efemeridi romane calcolate pel mezzo di vero del meridiano di Roma, ad uso della Specola Caetani per l'anno 1785, con l'aggiunta [di altre tavole spiegate, e messe in pratica, colla risoluzione] di molti problemi astronomici*, Roma, [presso Antonio Fulgoni], 1785.

Annuncio del libro.

8321 ME, 1785, 9, marzo, p. 70

Hugh BLAIR, *Discorsi* [...], tradotti dall'inglese, Lione, 1784 [*Sermons* [...], *traduits de l'anglois* [...], Lyon, de l'Imprimerie d'Aimé de la Roche, 1784].

Pregevole esempio di eloquenza religiosa. «Il traduttore afferma, che in questi discorsi benché di un protestante non vi è cosa alcuna che possa offendere la nostra comunione». Ma il r. riporta un brano «sopra la solitudine religiosa» che dubita «sarà forse ammesso da tutti i teologi».

8322 ME, 1785, 9, marzo, pp. 71-72

Giacomo LOCATELLI, *Lettera [...] con cui si dà ragguaglio di un nuovo principio chimico dal Sig. Lubbok scozzese sostituito al flogisto*, Milano, [s.n.t.], 1784.

L'art. riassume la teoria di Richard Lubbock espressa in *Dissertatio physico-chemica* (Edinburgi, apud Balfour et Smellie, 1784). Invece di un inesistente «flogisto», lo scienziato scozzese afferma la presenza di un «principio sorbile», che passa da un corpo all'altro, provocandone il mutamento. «Vuole egli, che i metalli nel loro stato di regola sieno sostanze semplici, e che diventino sostanze composte, quando dalla loro unione col principio sorbile che attraggano dall'atmosfera, sono mutati in calce»; così avviene per lo zolfo, il fosforo e il carbone, che producono acidi.

8323 ME, 1785, 9, marzo, p. 72

Aneddoti

Si riporta uno stralcio dalla pastorale che mons. Jean Marie Baptiste Champion de Cicé, arcivescovo di Bordeaux, «ha scritto con una forza di sentimento, che non ha altri modelli [...] che i Fenelon, e i Bossuet», per la nascita del secondogenito del re di Francia.

8324 ME, 1785, 9, marzo, p. 72

Avviso

Sollecito agli associati dell' «anticipazione dei paoli 18., consegnandoli alla posta delle lettere».

8325 ME, 1785, 10, aprile, pp. 73-76

[Filippo] NICCOLI [ma NICOLI], *Elementi della giurisprudenza canonica*, t. II, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1785 [ma 1784].

Il r. ricorda che le ME del 1781 (**7605**) hanno annunciato con favore il t. I di quest'opera. L'a. è «uno di quei pochi che ragionano, e che non si lasciano trasportare fanatici da alcun partito. L'aggiustatezza delle idee, e le più sane teorie lo mostrano per un giureconsulto Filosofo». Per spiegare il lungo ritardo nella stampa del t. II, il r. ha quindi modo di fornire una gustosa rappresentazione delle attività editoriali nella città felsinea: «In Bologna fatta una somma all'intero si stampano, un anno per l'altro due mila sonetti, per *nozze*, per *laure*, per *vestimenti*, per *Predicatori*, per *feste*, *Messe novelle*, *Processioni*, e *Gonfalonieri*. Uno che viaggi, che si ammali, che guarisca, che vada in campagna, che torni in città, dà motivo bastante a cento penne che scrivano. Fa d'uopo confessare però, che i *Savioli*, i *Casali*, e gli *Albergati* non si occupano di simil sorta di versi. A tutto questo è d'uopo di aggiungere cinquecento libri di *conclusioni*, quattro mila polizze d'*invito* ecc., cinquanta *Lunarij*, il *Giosafatte*, libro stimabilissimo che si ristampa immancabilmente tutti gli anni con il *Fior di virtù*, i libri da *Scuola*, e da *Chiesa*. Il tutto facendo un calcolo ristretto monta a quattro mila fogli di composizione, e più di otto mila risme di carta». Trascrive quindi ampi brani dagli articoli *Decime*, *Dominio*, *Giudei*, ricordando infine la «saggia» posizione assunta sull'*immunità*, ritenuta uno degli elementi favorevoli al compiersi dei delitti, e quindi istituito da abolire o comunque da limitare. [f.to Ristori]

8326 ME, 1785, 10, aprile, pp. 76-79

[Johann Georg von] ZIMMERMANN, *Trattato della dissenteria biliosa*. [...], prima traduzione italiana, Venezia, [nella stamperia dei fratelli Bassaglia, 1784].

«Iddio ci guardi dalla dissenteria», invoca il r. anche perché «per lo passato la malattia è stata crudelmente assoggettata a quel sistema di filosofia, e a quei molti pregiudizj che formavano l'occupazione micidiale dei medici delle varie età». Finalmente l'a., «nemico del

metodo delle scuole, e dei sistemi, che nulla o poco vagliano in pratica, si è dato il pensiero di attendere seriamente a stabilire il metodo curativo, secondo la varia natura della dissenteria, e secondo le varie circostanze degl'infermi». Piena adesione manifesta il r. verso questo metodo: «non bisogna dunque abbracciare un sistema; bisogna esaminare la natura, interrogarla, e intenderla». L'art. passa così attentamente in rassegna i nuovi risultati e le nuove proposte terapeutiche, dimostrando la fallacia di molte idee precedenti. Seguendo quanto dice il medico tedesco, il r. rinnova l'invito a bandire l'«infinita moltitudine dei rimedj inconcludenti», e ricorda che «molti si arrogano il diritto di medicare, quando non sono che veri *assassini*». [f.to Matteo Zacchiroli]

8327 ME, 1785, 10, aprile, pp. 79-80

[Clementino VANNETTI], *Introduzione ad una Farsa intitolata Il pallon volante* [che si rappresentò in Rovereto da una nobile Compagnia], Rovereto, stamperia Marchesani, 1785.

«Vaghiissima composizione», in cui al «genio cinico», scatenato contro «l'invenzione montgolferiana», si oppone, «con la fermezza che è solo propria di una illuminata ragione», il «genio moderno». Elogiato anche lo stile dell'autore; come saggio è riportato il passo dell'opera nel quale si chiede che vantaggi possa recare questa «novella invenzione»: «*E qual ben mi domandi? Or non fia dunque*». [f.to Giovanni Colomès]

8328 ME, 1785, 10, aprile, p. 80

Aneddoti

Plauso a due premi proposti in Germania «per quelli che avranno compilati due formularj i meno equivoci per tutti gli atti traslativi di proprietà». «La dolce speranza di mirare un giorno diminuita la massa enorme delle liti, e delle dissensioni, si farà dunque sentire al cuore dell'uomo?». «Avvocati, procuratori, sollecitatori, mozzorecchi, pagliette; genere clamoroso di causidici, voi vi potrete occupare a fare i

giudici nelle campagne, nei villaggi, nelle città; ma vi sarà tolto il barbaro privilegio di farvi pagare gite, ciarle, e scritte inutili, inconcludenti, atte a protrarre fino all'eternità le cause, e ad arricchirvi con le spoglie del timido, e dell'imbecille, che non sà, o non ardisce di esporre le proprie ragioni». Bisognerebbe abolire del tutto i formulari, conclude l'art., o perlomeno cominciare a scriverli «nella lingua che si parla».

8329 ME, 1785, 11, aprile, pp. 81-82

Giambattista ROBERTI, *Della probità naturale. Libri due* [...], Bassano, [a spese Remondini di Venezia], 1784.

Scopo dell'opera è dimostrare che «nelle verità rivelate dal Cristianesimo vi sono delle risorse mirabili, le quali di gran lunga sorpassano ogni presidio che possa essere dalla natura somministrato e dalla volgare filosofia», al fine di «operare rettamente». In particolare dalla certezza dell'immortalità dell'anima e della giustizia divina derivano «energia e impulso» per seguire la virtù. «Fin qui» il r. si dichiara d'accordo con l'autore, ma disapprova l'«avversione» che egli dimostra «contro alcuni usi, costumi e massime del nostro secolo», come se fosse peggiore di altri. [f.to Osti]

8330 ME, 1785, 11, aprile, pp. 82-86

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere*, tt. IX e X, Venezia, [nella stamperia di Carlo Palese: a spese dell'autore], 1785.

«In questi due tomi vengono riprodotte le *Lettere capricciose* del Sig. Marchese *Albergati* e del Sig. Francesco *Zacchioli*, che furono pubblicate a Venezia negli anni 1780 e 1781». Con quest'opera – sottolinea il r. – si viene finalmente ad avere quel tipo di carteggio letterario che mancava all'Italia: i due autori, «scrivendosi reciprocamente con tutta la rapidità dell'estro, seguendo la sola fantasia [...], senza l'affettazione di uno stile leccato, hanno divertito i loro

leggitore, e fatto fremere un'infinità di pedanti». A dimostrare l'affermazione e divertire i lettori, l'art. (diviso in due parti) riproduce poi un lungo brano da una lettera dello Zacchioli, in cui l'autore ha modo di bersagliare con gustosa ironia alcune figure tipiche chiamate dal principe Velimo a concorrere alla formazione culturale del giovane erede. Vengono così riprodotti i *discorsi* del grammatico, del metafisico, dell'antiquario e del poeta (che svetta per il suo cinismo utilitaristico).

8331 ME, 1785, 11, aprile, pp. 86-87

Cristoforo BOCCELLA, *Partenope sul lido etrusco* [...], Lucca, [Francesco Bonsignori], 1785.

«Azione teatrale» in versi scritta in occasione della visita dei sovrani delle Due Sicilie a Pisa, per il Gioco del ponte, e a Lucca, nella cui repubblica si può vedere «un resto ancora di libertà». Della *Partenope* viene riportato un lungo brano. «*Invan m'affanno, invan m'affretto, invano*».

8332 ME, 1785, 11, aprile, pp. 87-88

Bassiano CARMINATI, *Ricerche su la natura e su gli usi del sugo gastrico in Medicina e in Chirurgia* [...], Milano, Stamperia del R. Monastero di S. Ambrogio Maggiore, 1785.

«Il Sig. Carminati per mezzo di ingegnosi, e replicati esperimenti sopra tali sughi, ha potuto verificare quanto altri prima di esso avevano semplicemente sospettato», cioè la straordinaria efficacia terapeutica del succo gastrico in alcune malattie come quelle dello stomaco, le piaghe, le ulcere, e il cancro. Si riportano le conclusioni della ricerca attraverso le parole dell'a..

8333 1785, 11, aprile, p. 88

Alessandro ALBERGHI, *Poesie* [...], Loreto, dalle stampe di Federico Sartorj, [1783].

Il r. riporta un sonetto che gli sembra «pieno di fantasia». Incipit: *Un cerchio angusto di più angusti muri.*

8334 1785, 11, aprile, p. 88

Manifesto ragionato dell'Editore sulla raccolta delle Perizie ed Opuscoli Idrraulici del Sig. Ab. Leonardo XIMENES [...]. Alla quale si aggiungono le Perizie di altri Professori che hanno scritto sulle stesse materie, Firenze, [nella stamperia di Pietro Allegrini alla Croce rossa, 1785].

Sintesi, senza grande simpatia, della presentazione editoriale.

8335 1785, 12, aprile, pp. 89-92

Aurelio DE' GIORGI BERTOLA, *Osservazioni sopra Metastasio, con alcuni versi*, Bassano, [a spese Remondini di Venezia], 1784.

Riconoscendo inanzitutto che l'a. non si confonde con la fastidiosa «turba di eruditi», che s'affollano sempre a commentare l'opera del «genio», il r. espone la tesi del Bertola: nell'intento di «rintracciare come si sia sviluppato e formato il genio di Metastasio [...] sembra che lo voglia piuttosto figlio dell'imitazione, che della natura». Nell'art. si riportano quindi con larghezza i confronti istituiti dall'a., a dimostrazione dell'assunto, tra l'opera del Metastasio e la *Gerusalemme liberata*, per enunciare però una diversa conclusione («Il Sig. Ab. Bertola ci perdonerà forse per la vigesima volta se non possiamo convenire troppo nelle idee»). Per il r. infatti un «genio» è «uno scrittore tutto originale, pieno di sentimento e di energia. [...] La contemplazione della natura e dei viventi lo riempie di idee magnifiche, e sublimi, e lo rende pittore». Quindi «la sua somma sensibilità lo porta ad avere un tatto delicato e sicuro, in cui consiste il buon gusto. Egli non ha che ad abbandonarsi agli impulsi di

un estro agitatore che lo anima per essere certo di grandeggiare sopra l'imitatrice mediocrità». Una personalità dotata «di fibre così elastiche, investito dall'entusiasmo» non può certo avere – continua il r. – «la sofferenza e il sangue freddo di un erudito» nel ricercare come si siano espressi altri «geni» prima di lui. Le rassomiglianze sono indizio di dipendenza solo per le persone superficiali. Bisogna invece riconoscere che «la natura, benchè si diversifichi in mille forme, è sempre la stessa in sostanza, che essa benché con maggiore, o minor grado di forza, si fa sentire però egualmente in tutti i cuori, e che nell'immensità dei tempi, e nei cangiamenti delle rivoluzioni, non è stata soggetta ad alcuna alterazione». I poeti dunque «non si sono copiati, àno seguita una stessa maestra». In ultimo l'art. riporta con adesione la difesa dell'a. contro l'obiezione di Bettinelli, aver cioè il Metastasio asservito la poesia alla musica.

8336 ME, 1785, 12, pp. 92-96

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere*, tt. IX e X, Venezia, [nella stamperia di Carlo Palese : a spese dell'autore], 1785.

L'estratto continua, riproducendo i *discorsi* del Medico, dell'Avvocato, del Chimico, del principe Velimo (**8330**). Quest'ultimo ascoltate le finalità didattiche delle varie discipline argomentate nei *discorsi* dei «sette dotti», esprime la propria delusione in una domanda che desterà l'indignazione generale: «Non vi è egli fra voi alcun professore, il quale insegni ad amar la virtù, rendendola amabile, che ispiri l'amor della patria, e l'entusiasmo delle eroiche imprese, che mostri quanto sia bello il soddisfare ai dolci, e sublimi doveri di padre, di figlio, di marito, di amico, di suddito, di cittadino, di uomo, che faccia vedere che gli uomini sono tutti fratelli, e che fra essi non havvi altra differenza che quella dei talenti, e del cuore?».

8337 ME, 1785, 12, aprile, p. 96

Apologo.

[Charles Marquis de,] VILLETTE, *L'Abitudine*.

Quattro quartine di ottonari in francese, con schema abab.caca.cdcd.cddc. Incipit: «*Jadis vivoit a Carcassone*». Il testo probabilmente proviene da *Ouvres*, London (ma Paris), 1784.

8338 ME, 1785, 13, maggio, pp. 97-98

[Etienne] BEZOUT, *Théorie générale des equations algebriques* [...], Paris, de l'Imprimerie de Ph. D. Pierres, 1779.

Il r. richiama innanzitutto l'attenzione sui più recenti sviluppi degli studi algebrici: dapprima la scoperta del calcolo infinitesimale aveva fatto abbandonare quasi del tutto l'«algebra dei finiti»; ma i problemi successivamente posti dai nuovi studi si sono dimostrati irrisolvibili, se non si tornava a migliorare la «teoria del calcolo dei finiti». Tra i molti che si sono applicati in questo campo, Etienne Bezout sembra al r. aver raggiunto i migliori risultati, soprattutto con il libro qui presentato, per cui si invitano gli addetti ai lavori alla lettura diretta del testo per apprezzare il merito, il metodo e i risultati legati alla determinazione dell'«equazione ultima determinata», per consentire l'eliminazione delle incognite delle «equazioni indeterminate», da cui «dipende la risoluzione del Problema proposto, che ha somministrate le anzidette equazioni». [f.to Girolamo Saladini]

8339 ME, 1785, 13, pp. 99-101

[François LACOMBE], *Tableau de Londres et de ses environs, avec un précis de la Constitution de l'Angleterre et de sa décadence*, [...], Londres, [Société typographique], 1784.

Il libro risponde a un precedente «prospetto, o piuttosto satira della Capitale della Francia». Il r. ne riporta alcuni passi seguitando «in questa ancora il metodo medesimo». Sottolineando i vantaggi e i pregi

dell'ordinamento governativo, dell'organizzazione del lavoro e degli avanzati provvedimenti legislativi da Guglielmo il Conquistatore ad Enrico VII, l'a. non si esime dal mettere in rilievo anche i parecchi difetti della società inglese: dalla corruzione, alla prostituzione e alla piaga dell'abbandono di neonati.

8340 ME, 1785, 13, pp. 101-103

Guglielmo BOWLES, *Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna* [...], t. II, Parma, Stamperia Reale, 1784. [William BOWLES, *Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna* [...] pubblicata e comentata dal cavaliere d. Giuseppe Niccola D'AZARA e dopo la seconda edizione spagnuola più arricchita di note. Tradotta da Francesco MILIZIA, Parma, Stamperia Reale, 1783].

L'art., diviso in tre parti, riporta alcune delle osservazioni più interessanti o curiose del libro: la devastazione della Spagna meridionale da parte delle locuste; fonti di «acqua salsa» in altura contrariamente a quanto accade in altre parti d'Europa; miniere che producono varietà speciali di ferro; ulivi cavi giganteschi; una miniera di salgemma vastissima. [f.to Giuseppe Compagnoni]

8341 ME, 1785, 13, pp. 103-104

Felix Maria SAMANIEGO, *Fabulas en verso castellano para el uso del Real Seminario Bascongado* [...], [t. II], Madrid, [Joaquim] Ibarra, 1784.

È il secondo tomo di un'opera, il cui primo fu annunciato nelle ME del 1782 (7807). Il rec. si limita a riprodurre «una graziosa favoletta per saggio» dal titolo *El amor y la locura*. Incipit: «*Habiendo la locura*».

8342 ME, 1785, 13, p. 104

Avviso

«Chi presedeva alla direzione di questa Società Enciclopedica chiamato altrove ad onorevole stabilimento, ha dovuto abbandonare la compilazione del presente Giornale, riservandosi soltanto di sommistrare di tratto in tratto gli articoli appartenenti alle materie di sua ispezione. Quelli, ch'or gli succedono fanno sapere ai Signori Associati, ch'essi non avranno quindinnazi a sdegnarsi più del ritardo dei fogli; giacchè si daranno eglino tutta la necessaria premura di soddisfare con prontezza all'impegno contratto col Pubblico. Sperano così di richiamare con questa loro prontezza, della quale daranno tosto le prove, quella parte di fiducia, che presso qualcheduno è sembrata diminuita per un ritardo cagionato soltanto da un'affollamento d'incombenze complicate, e molteplici, onde l'antico Direttore fu per lungo tempo distratto. Per tutto quest'anno si seguirà il piano già fissato, e dominerà in questi fogli costantemente la massima di combattere il falso gusto, lo spirito di pedanteria, e di sitema tanto nocivi all'importante verità, quanto sono opposti ai progressi dello spirito, ed al lume della ragione.

Intanto giova osservare, che in mezzo alla folla di Giornali, che circolano in Italia, questi Fogli soli hanno avuto fin qui l'onore d'essere copiati. Il fatto è pubblico; ed ognuno può riscontrarlo rivedendo il *Giornale fiorentino*, gli articoli letterari della Gazzetta di Cremona, i primi tre numeri del nuovo foglio di Napoli etc. che più? I defonti Confinanti, che nei felici giorni della lor vita si divertirono siccome singolarmente ad insultare il buon senso, e le persone più benemerite della Italiana letteratura; così anche a scagliare contro gli estensori di questo Giornale Enciclopedico le ingiurie più vili in molte occasioni si sono prestati al modesto esempio dei loro Confratelli, condotta invero tanto più onorante pei membri di questa società, quanto meno preveduta. Un suffragio di questa natura prova senza eccezione, che il Pubblico è stato fin qui contento di questi fogli: si procurerà di meritare questo suffragio anche per l'avvenire.

Quegli Autori, che avessero piacere di udire in questi Fogli annunciate le loro produzioni saranno prontamente appagati, soltanto che rimettano franchi di porto i libri alla direzione del Sig. Battista Ant. *Canali* Notaro Colleggiato, e Conservatore del Foro dei Mercanti. A lui pure si

diriggeranno quelli fra i Signori Associati esteri, ai quali non fossero stati fin qui spediti tutti appuntatamente i numeri di quest'anno sino al presente. Riguardo poi ai Signori Associati di Bologna, essi potranno dirigersi a quest'effetto al Sig. *Michele Magnani Librajo all'insegna di Pallade*, dal quale sono pregati a procurarsi tutti gli altri numeri, che in avvenire usciranno per render più pronta la spedizione».

8343 ME, 1785, 14, pp., maggio, pp. 105-107

Giuseppe TOALDO, *Del metodo delle longitudini*, ricavato dal passaggio della luna pel meridiano [...], Padova, 1784. [*De methodo longitudinum ex observato lunae transitu per meridianum ad celeberrimum virum d. Nevil Maskelyne [...]* epistola Josephi Toaldi, Patavii, typis Seminarii, 1784].

«Fra i molti metodi Astronomici atti a determinare le longitudini geografiche, alcuni ne offre la Luna». E infatti il calcolo del moto orbitale del satellite della terra ha dato occasione al fisico padovano di esporre le sue riflessioni al collega londinese Nevil Maskelyne recuperando «l'antico, e quasi negletto metodo di ritrovare le longitudini mediante il passaggio della Luna pel Meridiano». Teoria sostanzialmente valida ma che presenta alcune difficoltà, puntualmente elencate e di cui si propone anche la soluzione. Contributo che, inserito nella vasta produzione scientifica di Toaldo, ha arricchito «la Repubblica Letteraria». [f.to P.M.]

8344 ME, 1785, 14, maggio, pp. 107-108

Progetto singolare per prolungare a più secoli la vita di un uomo, esposto dal Sig. Abbate G.[iuseppe] C.[compagnoni].

Art. scritto per divertimento, sfruttando in senso scherzoso le recenti osservazioni del medico Michele Rosa. Il progetto è una singolare applicazione delle scoperte legate al «vapore espansivo» che innalza le macchine volanti messo in stretta correlazione con le scoperte

ematologiche del medico modenese, secondo cui le arterie non sono piene di sangue «ma bensì d'un vapore *espansile, elastico*». Ne segue che «codesto vapore adunque e quello del sig. Rosa non sono che una stessa sostanza», onde per cui basterebbe iniettare «una porzione di questo fluido salutare nei corpi» per fermare il «progressivo deperimento del vapor vitale dal sig. Rosa scoperto, che secondo tutte le probabilità dopo qualche spazio di tempo debba soccombere». L'intuizione scientifica apre la strada all'immortalità e l'entusiasmo non sa trattenere l'autore dal legittimo orgoglio di dichiarare al pubblico: «novello Prometeo [...] io allungo la serie dei vostri anni, e la morte sarà costretta a rispettarvi forse ancora per un secolo».

8345 ME, 1785, 14, maggio, p. 109

[Vincente y Vives] REQUENO, *Lettera* [...] al Sig. Cav. Lorgna, Bologna, Stamperia si S. Tommaso d'Aquino, 1785.

L'a. aveva pubblicato un libro sopra l'antica tecnica pittorica detta encausto, di cui si occuparono le ME nel 1784 (**8210**); ad esso mosse alcune obiezioni il Lorgna, a proposito della «cera punica», e del «nitro degli antichi» (*Osservazioni intorno al discorso della cera punica* [...], Verona, per gli eredi di Marco Moroni, 1785), alle quali l'a. risponde con questo nuovo opuscolo. L'art. dà un ragguglio sintetico della questione.

8346 ME, 1785, 14, maggio, pp. 109-111

Étienne Bonnot de CONDILLAC, *Saggio* [...] *sopra l'origine delle umane cognizioni, tradotto dal francese, coll'aggiunta di varie note e colle osservazioni critiche di Tommaso Vincenzo FALLETTI*, [...], tt. I e II, Roma, [nella stamperia di] Giovanni Zempel, 1784.

Il r. si dedica solo alle *Osservazioni* del Falletti, ritenendo l'opera del Condillac ben nota e «ormai succeduta alla reputazione del *Saggio* di Locke». Dell'analisi di Falletti, che l'autore stesso «si lusinga essere più

perfetta di quella di Condillac», l'art. passa in rassegna (in due puntate) i passaggi più importanti, attraverso i quali si intende dimostrare insufficienti ed errate le conclusioni materialiste del pensiero del filosofo francese. [f.to Compagnoni]

8347 ME, 1785, 14, maggio, pp. 111-1112

Aneddoti

Presentazione benevola della recente fatica di Francesco Antonio Astore, avvocato napoletano, già autore di «un'opera classica nel suo genere», la *Filosofia dell'eloquenza* (1783), che «sarebbe desiderabile» sostituisse «tanti altri libri insulsi, di cui si faceva uso in certe scuole». «Il Sig. Astore ha compianta ultimamente» la morte del p. Paciaudi con un'elegia, e scritto una poesia latina per «l'arrivo a Parigi del Sig. Conte di Oels» [*Pro felicij magni et celsissimi domini Comitum de Oels in Galliam et urbem Parisiorum adventu / carmen protentichon* Francisci Antonii Astorii, s.n.t.]. L'art. apprezza il primo scritto soltanto come testimonianza d'affetto d'un amico, in quanto sul Paciaudi, considerato un «erudito sul gusto dei pesanti antiquarj del secolo passato», non può che ribadire il consueto giudizio negativo. A seguire, dopo il ricordo delle scelte degli imperatori Diocleziano e Carlo V di rientrare ancora viventi «nella folla degli oscuri privati», l'epigrafe del Duca di Wittenberg per il proprio sepolcro viene riportata come esempio della vanità e dell'ambizione dei potenti.

8348 ME, 1785, 15, maggio, pp. 113-115

Etienne-Bonnot de CONDILLAC, *Saggio [...] sopra l'origine delle umane cognizioni, tradotto dal francese, coll'aggiunta di varie note e colle osservazioni critiche di Tommaso Vincenzo FALLETTI [...]*, tt. I e II, Roma, [nella stamperia di] Giovanni Zempel, 1784.

Prosegue l'*Estratto delle osservazioni critiche del P. Felletti* nel quale il r. continua la difesa dell'opera del Condillac osservando, al termine, che l'analisi di Falletti «presenta un prospetto profondo egualmente e lusinghevole». Ma, aggiunge subito dopo per prenderne le distanze, «Ardirem noi [...] di avanzare quello, che intorno ad esso pensiamo? No. L'innocente nostro candore potrebbe un'altra volta ancora starci in luogo di torto». [f.to Compagnoni]

8349 ME, 1785, 15, maggio, pp. 115-117

Lettera sopra alcune modificazioni alla nuova teoria del vapore espansile animale, al Sig. Rosa, celebre autore della nuova dottrina [...]. del Sig. S. G., Venezia, [s.n.t], 1785.

«Finalmente dopo molti che si sono infelicemente azzardati contro il nobile sistema del sig. cav. Rosa, troviamo ora già comparsa da molti mesi una lettera stampata in Venezia, l'A. della quale, che apparisce essere uno dei compilatori del nuovo Giornale medico, cominciando dal contraddire al detto sistema [...], finisce poi in una specie di transazione che sembrerebbe diretta all'intento di entrare a parte delle conquiste che l'autore del sistema si è assicurate nel vasto regno della natura animale». L'art. prosegue contestando punto per punto le osservazioni dell'anonimo autore della *Lettera* perché non corroborate dal alcun dato empirico verificabile e riproducibile ma basate solo su semplici congetture. [L.(uigi) F.(rascaroli)]. [Opera non identificata]

8350 ME, 1785, 15, maggio, pp. 117-119

Guglielmo BOWLES, *Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna* [...], t. II, Parma, Stamperia Reale, 1784. [William BOWLES, *Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna* [...] pubblicata e commentata dal cavaliere d. Giuseppe Niccola D'AZARA e dopo la seconda edizione spagnuola più arricchita di note. Tradotta da Francesco MILIZIA, Parma, Stamperia Reale, 1783].

In questa seconda puntata si parla esclusivamente delle miniere di cui la Spagna è assai ricca (allume, rame, piombo, ferro), e in particolare di una miniera di cobalto e di salgemma entrambe situate sui Pirenei.

8351 ME, 1785, 15, maggio, pp. 119-120

Luigi RIZZETTI, *Riforma dei carri de' quattro ruote* [...], Trevigi, [a spese dell'autore presso Giulio Trento], 1785.

La presentazione del libro è occasione per un'apologia degli studi tecnici, troppo trascurati da chi si pretende sapiente. «Un letterato, che ha in pergamena il diploma di una Università, un Filosofo, che gode la pensione di un'Accademia, si crederebbero vili, se scendessero alla capanna dell'agricoltore per esaminare la forma corrente degli attrezzi rusticali. Così gli uomini del secolo illuminato sono gli schiavi degli uomini mezzo selvatici, dipendiamo da essi negli articoli più necessarj». [f.to Ligofilo]

8352 ME, 1785, 15, maggio, p. 120

Saverio MATTEI, *Dell'autorità del giudice nell'obbligare al giuramento due litiganti di diversa religione* [...], con annotazioni, e con l'aggiunta d'una lettera del Sig. Abate PAOLINI, Colle, presso Angiolo Maria Martini e Co., 1785.

Rispetto alla prima edizione napoletana della dissertazione annunciata nelle ME del 1784 (**8188**), quest'ultima è arricchita da una lettera dell'ab. Paolini al Mattei, che tratta di «quall'effetto aveva essa prodotto». «L'attore non solo recedette dalla pretensione [...] di obbligare l'Ebreo debitore a giurare pel nome *ineffabile*; ma venne ancora ad un'amichevole transazione sull'articolo principale della causa. Questa volta la Filosofia ha trionfato dell'interesse».

8353 ME, 1785, 15, maggio, p. 120

Benedetto Antonio MAZZOLENI, *Poesie [...] in morte della signora Maria Innocenzia Bonafini di lui consorte*, Bergamo, [per Francesco] Locatelli, 1784.

L'autore, «ha scrupolosamente imitato» Bernardino Rota, ma – suggerisce il r. – «perché non tenere piuttosto dietro ai voli sublimi del malinconico Young?». Evidentemente «Petrarca era un modello più proporzionato alle forze dell'Autore», e a dimostrazione viene riprodotto il sonetto *Questo prato di gigli, e di viole*. [prato corretto in *sperso* nell'*Errata* a p. 128].

8354 ME, 1785, 16, maggio, pp. 121-124

Matteo BORSA, *Del gusto presente in letteratura italiana. Dissertazione [...] data in luce e accompagnata da copiose osservazioni relative al medesimo argomento da Stefano ARTEAGA*, Venezia, [Carlo Palese], 1784.

Il libro ha già ricevuto gli elogi di molti giornali. Il r. dedica solo un breve commento allo scritto del Borsa, che è a suo parere «pieno di esatto criterio e di cognizione assai giuste», ma «non ha stile». Dell'Arteaga si occupa invece a lungo, rivendicando, contro tutte le osservazioni critiche mosse dall'erudito spagnolo, il valore della tradizione letteraria italiana. Dopo aver elencato i nomi di Cocchi, Beccaria, Carli, Verri, Buonafede, Filangieri, e Albergati, quali cultori di vari generi letterari che Arteaga ritiene del tutto non rappresentati nella letteratura italiana, così Compagnoni conclude rivolgendosi all'arcigno, quanto disinformato, critico: «questi sono scrittori, che voi non dovevate certamente perdere di vista. Gli Italiani che li hanno tutto giorno presenti, e che di più si rammentano degli'Illustri uomini, che li precedettero, i nomi dei quali voi non avete voluto nemmeno accennare, trovano ben ridicola la vostra esagerazione sulla pretesa povertà della loro nazionale letteratura. Al vostro anfatico, ed oltraggioso tuono si sono essi guardati a vicenda in faccia, ed hanno ripetuto con Orazio: *Spectatum admissi*

teneatis [risum], amici. Perchè mai, o sig. Arteaga, avete voluto far ridere gl'italiani?». [f.to Compagnoni]

8355 ME, 1785, 16, maggio, pp. 124-126

Nicola SPEDALIERI, *Analisi dell'esame critico del Sig. Nicola Fréret sulle prove del Cristianesimo*, Roma, [per Michel'Angelo Barbiellini stampatore, e libraro alla Minerva, 1778].

«Non sembra permesso ad un cetto di giornalisti l'ignorare per molti anni un libro classico pubblicato poche leghe lontano», e quindi, «qualunque siasi il nostro fallo, ci facciamo un dovere di emendarlo, e con positivo piacere annunciamo un'opera, che nel suo genere non dubitiamo di riguardare, come assolutamente la migliore». Il r. passa poi ad una personale perorazione della religione, che «è un bisogno della nostra natura», e senza la quale «la virtù è follia». La difesa della religione attuata dallo Spedalieri contro il Fréret è anche notevole in quanto, «lontano da quell'asprezza insultante, che ha screditato sì fortemente gl'Apologisti di nostra fede, [...], egli tratta il suo avversario colla più amichevole urbanità, e con quei contrassegni di stima che si devono ad un letterato». A riprova del valore del libro e della «forza con cui ragiona il N.A.», si riproduce l'ultimo capitolo, intitolato *Il Deismo è impossibile a stabilirsi*. [f.to Compagnoni]

8356 ME, 1785, 16, maggio, pp. 126-127

[Jean Charles Nicolas] DUMONT, *Plan de législation criminelle*, Paris, L. Cellot, 1784.

«L'A. di quest'opera ha voluto fare la scimmia di Beccaria, e di Filangieri». Enunciati due principî fondamentali del libro, e cioè «I. Le pene debbono sempre essere in giusta proporzione coi delitti. II. Non bisogna punir di morte se non quelli che la danno», il r. considera che «il primo [...] è assai ragionevole [...] ma nel tempo stesso egli è anche un po' vecchio»; mentre il secondo «ci sembra tutto vostro». Su questo

secondo punto il r. avanza una serie di osservazioni critiche dilungandosi sul crimine dell'*avvelenamento* e del comportamento della legge nei suoi confronti. [f.to Compagnoni]

8357 ME, 1785, 16, pp. 127-128

[Pierre Augustin Caron de] BEAUMARCHAIS, *La folle journée ecc.*, O sia il Matrimonio di Figaro, commedia in cinque atti rappresentata per la prima volta a Parigi dai Comicj ordinarij del Re, 1784. [*La Folle journée, ou le Mariage de Figaro, comédie en cinq actes, en prose*, par M. de Beaumarchais, Paris, Au Palais-Royal, chez Ruault, 1785].

Breve, ma completa, presentazione in cui il r. mescola riprovazione morale («Il *Matrimonio di Figaro* commedia viziosa per il fondamento dell'azione, irregolare per i caratteri nel momento del fanatismo à potuto sorprendere a dispetto delle sue oscenità») e riconoscimenti dell'autentico valore dell'opera («il sig. di Beaumarchais ha palesata tutta la sua vivacità per violare chiaramente le leggi, che convengono ad una commedia, mentre fa vedere di non ignorarle»). [f.to L. M.]

8358 ME, 1785, 16, maggio, p. 128

Vera idea della riforma di Lutero, e riflessioni critiche sulla medesima, Ceillan Catai Tibet, [Firenze], 1785.

«Ecco uno di quei libercoli, che la sola vertigine d'uno spirito intemperante può immaginare, la vile ingordigia di un avido librajò mettere in circolazione, e l'ignoranza di uomini storditi, e corrotti leggere con piacere. È lungo tempo, dacché i torchj fiorentini disonorano se stessi, e l'Italia con opericiattole di questo genere. Un giornalista di buon senso tace per un certo periodo; ma poi la verità lo sforza finalmente a parlare. Invano qui si cerca una traccia di pensieri ordinati, che guidar possano all'idea della *Riforma di Lutero*. Una massa indigesta dei fatti i più conosciuti, ma inoltre alterati con mala fede, e sparsi del fiele di un'amarezza la più livida, ed ingiusta forma tutto il complesso del libercolo. Noi non ci porremo a combattere chi azzarda senza principj

impertinenze per ragioni. L'aver accennata questa produzione sarebbe anche un torto per noi, se l'autore non ne avesse uno maggiore col pubblico, che à diritto di non essere insultato». [f.to Ligofilo]

8359 ME, 1785, 16, maggio, p. 128

J[oseph] M[ANDRILLON], *Lo spettatore americano*, ossia osservazioni generali sull'America Settentrionale e sulla Repubblica dei tredici Stati-Uniti, con delle ricerche filosofiche sulla scoperta del nuovo Mondo [...], Amsterdam, 1785. [*Le Spectateur américain, ou remarques générales sur l'Amérique et sur la république des treize Etats-Unis. suivis de recherches philosophiques sur la découverte du nouveau monde* par M. Jh. (Joseph) Mandrillon, Amsterdam-Paris, de La Haye, 1785].

L'opera comprende «delle viste assai esatte intorno specialmente alle negoziazioni, al commercio, ed al credito particolare degli stati Uniti colle nazioni d'Europa».

8360 ME, 1785, 17, giugno, pp. 129-131

[Mario] LUPO, *Codex diplomaticus della città e chiesa di Bergamo*, t. I, Bergamo, Vincenzo Antoine, 1784.

Continuazione della minuta ricostruzione degli avvenimenti storici tra Franchi e Longobardi legati alla città di Bergamo.

8361 ME, 1785, 17, giugno, pp. 131-132

[Jean Charles Nicolas] DUMONT, *Plan de législation criminelle* [...], Paris, L. Cellot, 1784.

Nel secondo estratto il r. si sofferma particolarmente sul delitto di infanticidio; dapprima con una difesa appassionata delle ragazze «cedendo alle lusinghe della seduzione, e alla ebrietà d'un momento» si

trovano divenute «madi senza averlo voluto mai», abbandonate «perfidamente dal primo reo della sua debolezza». Ma se la sorte delle ragazze madi provoca moti di commozione, «la sorte di creature innocenti, che vengono sacrificate al delitto, ch'esse non conobbero, c'interessa ancor più». Quindi polemizza con il Dumont che propone di non applicare la pena di morte per il reato di infanticidio. «Vorremmo, che i savj filosofi ci additassero un mezzo sicuro, onde prevenire questo caso: ma finchè questo non succede....Ah! sig. Dumont! Pur troppo dobbiam noi regolarci sull'idee di Claro, e di Carpzovio. Una pena sì dura, prova l'atrocità del delitto; e questo delitto mette in una giusta apprensione per non arrendersi troppo facilmente». Il r. conclude, affermando : «Ci aspettavamo dal sig. Dumont questo lavoro; ma egli si perde in declamazioni vuote di giustezza; e inopportune». [f.to Compagnoni]

8362 ME, 1785, 17, giugno, pp. 132-135

[Giuseppe Antonio] CEPPI, *Dissertazione serio-giocosa sull'elettricità artificiale [nella quale si sottomette alla giudiziosa critica degli studiosi filolettri dell'uno, e dell'altro emisfero una nuova teoria fisico-meccanica dedotta dalle diligenti replicate sperienze, ed accurate riflessioni fatte sull'elettroforo [...]]*, Vercelli, [presso Giuseppe Panialis], 1784.

«Un puro catalogo di racconti morali non costiuisce una Storia; una mera farragine di esperienze non promuove una scienza; le cognizioni di fatto estendono la sfera della ragione, quando ridotta a sistema presentano delle verità generali sotto un semplice punto di prospettiva; dal Filosofo stagirita fino a Bacone di Verulamio, Galileo, e Cartesio la fisica con un gergo arabico parlava di un mondo, che non è quello, che noi vediamo; all'epoca degl'accennati grand'uomini si ebbe il coraggio di sostituire al tuono unissono delle qualità occulte la voce della natura interrogata coll'esperienza: ma che? La Fisica divenne ben presto un divertimento spettacoloso; con un arsenale di nuove ingegnose macchine, si posero di mano in mano i corpi tutti alla tortura; i nostri Antenati inarcarono le ciglia al veder dei fenomeni non mai più immaginati; si visse per lungo

tempo nella meraviglia, si moltiplicarono a migliaja i volumi, e la Repubblica Letteraria si vidde immersa in breve tempo in un caos academico di novità artificiali. Si scossero allora i pensatori; si accinsero a metter in ordine i materiali, e sopra ogni classe di esperimenti comparvero delle teorie particolari. Dalle contradizioni senza numero, che ne risultarono, si sentì, ch'era d'uopo di ritentare con metodo più preciso le cose fatte nell'ardore dell'entusiasmo. L'infaticabile minuziosa critica ristinse i tomi *in folio* a poche pagine, ma di scelte, feconde, ineluttabili verità; di questo conio è appunto l'opera del N.A. intorno all'Elettricismo. Messi a parte l'imponente apparato di globi, dischi, ruote, ed altri mille speciosi ordigni, colla semplice macchinetta del sig. Volta egli fece un complesso di esperienza, che lo condussero felicemente a disvelare gl'arcani di questa scienza interessante. Ecco il risultato delle sue scoperte». A questa lunga premessa segue l'esposizione del contenuto del libro, dedicata quasi totalmente alla scoperta che all'«elettricità positiva e negativa» corrispondono «due diverse direzioni, che può prendersi l'elettrico fluido». Questa dissertazione – conclude il r. – «ci ha soddisfatti in maniera che non crediamo di tradire il pubblico nel proporla, come uno scritto bastevole per se stesso a dare una luminosa sistematica idea di tutto l'elettricismo».

8363 ME, 1785, 17, pp. 135-36

Anecdotes ecc. Aneddoti diversi del Sig. d'Arnaud [François Thomas Marie de Baculard d'] ARNAUD, [*Délassements de l'homme sensible, ou*] *anecdotes divers*, Paris, [Buisson, 1785].

L'a. «attinge dal fondo della sua sensibilità i colori più forti, sorprende colla sua eloquenza l'immaginazione, e comunica nei cuori dei suoi leggitori quel fremito di cui è egli investito». Il r. riporta uno degli aneddoti che riferisce di un misterioso episodio legato all'esecuzione di Carlo I d'Ighilterra come vendetta per una sua presunta violenza sessuale nei confronti della figlia di un nobile che ottenne dal «perfido Cromwello», come risarcimento, «la funzione di carnefice». «Noi ammiriamo la forza di genio del sig. d'Arnaud [...]; ma non sappiamo perdonargli l'aver manifestato al pubblico un fatto, che disonora la

specie, degrada la ragione, e che meritava di essere eternamente sepolto nella folta nebbia dell'oblio». [f.to Ligofilo]

8364 ME, 1785, 17, giugno, p. 136

Alessandro TONSO, *Dell'origine dei Liguri* [...], Pavia, Stamperia di S. Salvatore, 1785.

Presentazione elogiativa dell'opera: «in quanto comporta la natura di un'argomento di sua natura secco, ed intralciato, egli ha messo tanto ordine, e chiarezza, ed ha adoperato con tanta sobrietà la molta erudizione, di cui manifesta la stessa lettura essere lui fornito, che debbe piacere a chiunque sia portato per questo genere di scritti. Egli poi si mostra Filosofo, e buon critico». [f.to G.(iuseppe) C.(ompagnoni)]

8365 ME, 1785,17, giugno, p. 136

Avviso

«Nel t. XXXI del Giornale di Modena trovasi inserita la seguente *Lettera apologetica degli Opuscoli varj stampati in Bologna presso Lelio della Volpe nel 1784 P. I. contro a quanto se ne dice nei fogli del Giornale Enciclopedico stampati pure in Bologna. Num. II 1785 Gennaro. Al Direttore del Giornale medesimo*». (6139, 8276).

8366 ME, 1785, 18, giugno, pp. 137-139

Tiberio CAVALLO, *Teoria e pratica dell'elettricità medica* [...] e *Della forza dell'elettricità nella cura della suppressione dei mestruai, del chirurgo Giovanni BIRCH. Tradotte dall'inglese, di alcune annotazioni corredate, e dall'Istoria dell'elettricità medica precedute, di Giovanni VIVENZIO* [...], Napoli, Stamperia Regale, 1784.

L'art. si limita a riassumere l'*Istoria* del Vivenzio, elogiata per «l'erudizione, il criterio e la chiarezza» con cui esamina le diverse teorie dell'elettricità applicata alla medicina in Italia e all'estero. Né il r. manca di sottolineare, con l'autore, il primato italiano anche in questo campo, benché poi «i maggiori progressi sieno stati fatti di là da' monti, come spesso avviene, da che in Italia li talenti non trovano incoraggiamento». [f.to Girolamo Saladini]

8367 ME, 1785, 18, giugno, pp. 139-140

P.[rospero] O.[mero] B.[ALSASSERONI], *Istoria di Pescia della Val di Nievole scritta da P. O. B.*, seconda edizione, Pescia, [per la Società Tipografica], 1784.

Si segnala la seconda edizione per qualche aggiunta. Il libro comunque – secondo il r. – «non può interessare che la vanità dei Pesciatini». In particolare «Pescia, dichiarata città da Cosimo III [...] nel 1699, poco, o nulla d'interessante poteva offrire, per obbligarci a scorrer di nuovo l'istoria dei Greci imperatori, e di tutta l'Italia, onde vederla a parte di tutte le vicende delle più illustri città italiane senza la necessità si esser nominata». Molto meglio invece la parte che illustra gli aspetti attuali del luogo, come la descrizione dei «bagni di *Monte Catini*», nei quali si manifesta la «munificenza del provido Sovrano della Toscana». [f.to L. M.(ari)]

8368 ME, 1785, 18, giugno, p. 140

Casimiro [GOMEZ] ORTEGA, *Continuacion* etc. Continuazione della Flora Spaguola, o Storia delle piante in Spagna [...], tt. 5 e 6, Madrid, Stamperia Ibarra, 1784. [*Continuación de La flora española ó Historia de las plantas de España, que escribia don Joseph Quer, [...] ordenada, suplada y publicada de orden del rey [...] y con encargo y direccion de su real protomedicato por el*

Dr. Don Casimiro Gomez de Ortega [...] tomo V-VI, Madrid, por D. Joachîn Ibarra, impresor de Cámara de S. M., 1784].

«Don Giuseppe Quer aveva pubblicato nel 1762 i tre primi tomi della sua *Flora*, e quando stampavasi il quarto, egli morì. D'ordine del Re fu incaricato della continuazione dell'opera il sig. D. Casimiro Ortega, il quale terminolla con questi due tomi», che ottennero un premio dal Re. Egli «ha procurato descrivere con tutta la diligenza, ed esattezza possibile i generi, e le specie, che mancavano, ommettendo l'analisi chimica, illustrando con tutti i lumi possibili la sua opera, ed aggiungendo varie tavole per facilitare l'uso». [f.to G.(iuseppe) C.(ompagnoni)]

8369 ME, 1785, 18, giugno, pp. 140-42

Ludovico MITTERPACHER, *Elementi di agricoltura [...] tradotti in italiano, e corredati di note relative all'agricoltura milanese, pubblicati per ordine del Regio Governo*, tt. 2, Milano, Stamperia dell'Imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1784. [Ludwig MITTERPACHER, *Elementa rei rusticae*, Buda, Typis Regiae Universitatis, 1777].

Il r. traccia innanzitutto una breve storia dell'agricoltura in Italia. Decaduta per le invasioni barbariche, rinacque per opera dei Crociati e dei Monaci; questi ultimi, per altro, non si curavano di studiarla, preferendo ad essa le discussioni teologiche; essa rimase così in mano solo all'«ultima classe degli uomini», e anche il trattato del Crescenzo non ebbe frutti, se non all'estero a partire dal sec. XVI, dove seguirono studi sempre più eccellenti. L'opera annunciata è frutto di questo movimento e merita «particolare menzione» sia per «una precisione e un ordine ammirabili», sia perchè tradotta «per diriggere e perfezionare l'agricoltura lombarda», per ordine del Governo. «A noi non resta, se non che desiderare un avvenimento simile ne' dominj, ove scriviamo», osserva infine il r., sostenendo con calore la proposta, ma senza farsi troppe illusioni. [f.to Compagnoni]

8370 ME, 1785, 18, giugno, pp. 142-143

[Giuseppe Luigi PELLEGRINI] *I Cieli*. Alla signora contessa Chiara Stella dei Medici, nata contessa di Persico [sotto il nome anagrammatico di Dimice], Bergamo, Francesco Locatelli, 1784.

«Nella lettera, che l'A. indirizza al Sig. Commendatore *Valenti Gonzaga* vi si trovano tutti i formularj de' Poeti. Si sa già, che questi Signori scrivono i loro versi, perché non siano né uditi, né letti da veruno. La modestia è la loro elementare virtù». Ma per dovere di informazione «per far conoscere produzioni di questo genere, il Giornalista non ha, che presentarne qualche squarcio». E quindi si riportano due brani del poemetto, in endecassillabi sciolti.

8371 ME, 1785, 18, giugno, p. 143

Lezioni di filosofia pratica recata da straniero idioma ai Giovani italiani bramosi della propria felicità, Venezia, Antonio Zatta e figli, 1785.

«Niuna sveltezza, niun calore, niun'anima: dappertutto freddezza, e pedanteria [...]. Noi ci siamo placidamente addormentati alla seconda pagina». [f.to Ligofilo]. [Opera non individuata]

8372 ME, 1785, 18, giugno, p. 144

[Giovanni Francesco PAGNINI], *Lettera di un socio onorario dell'Accademia di Agricoltura di Firenze al sig. di B***, segretario perpetuo dell'Accademia d'Angolemmes, sopra il riposo dei terreni e i principj della vegetazione*, Firenze, [presso Anton Giuseppe Pagani e comp., 1785]

Elogio dello scritto (e del «benefico Sovrano della Toscana»), in cui si dimostra infruttuoso il riposo dei terreni e si suggeriscono vari mezzi per

aumentarne la fertilità. Il r. avrebbe desiderato che il libro «facesse menzione del terriccio, detto *Huille d'Angras*, proposto dal sig. di Laillevault nella semente», che «trovasi nei fondi strati già paludosi; e la Toscana, che non manca di paludi, specialmente nella Val d'Arno, deve esserne copiosa». [f.to L. Mari]

8373 ME, 1785, 19, giugno, pp. 145-147

Tiberio CAVALLO, *Teoria e pratica dell'elettricità medica* [...] e *Della forza dell'elettricità nella cura della suppressione dei mestrui, del chirurgo Giovanni BIRCH. Tradotte dall'inglese, di alcune annotazioni corredate, e dall'Istoria dell'elettricità medica precedute, di Giovanni VIVENZIO* [...], Napoli, Stamperia Regale, 1784.

Continua la rassegna dei contributi, soprattutto di area francese, sull'influenza dell'elettricità in campo medico, a cui si aggiungono osservazioni e commenti del Vivenzio. Di lui viene riportata «una riflessione veramente curiosa» circa l'origine dell'isteria femminile imputata ad un certo tipo di abbigliamenti che «sono potentissimi conduttori dell'elettricità». La rec. si conclude con il seguente annuncio: «In altri fogli si darà un breve saggio delle opere tradotte dai Signori Cavallo e Birch». [f.to Saladini]

8374 ME, 1785, 19, giugno, pp. 147-150

[William BOWLES, *Introduzione alla storia naturale e alla geografia fisica di Spagna* [...] pubblicata e comentata dal cavaliere d. Giuseppe Niccola D'AZARA e dopo la seconda edizione spagnuola più arricchita di note. Tradotta da Francesco MILIZIA, t. II, Parma, Stamperia Reale, 1783].

Si conclude la lunga e dettagliata esposizione dell'opera con una panoramica delle principali città spagnole, dei prodotti del suolo e del sottosuolo, delle risorse economiche e delle arti manifatturiere arricchita

di annotazioni di carattere antropologico. «Il Sig. Cavaliere d'Azara editore di quest'opera ha aggiunti due cataloghi delle piante, che crescono in alcuni luoghi della Spagna», rispettivamente di Ignacio de Asso e di Casimiro Gómez de Ortega.

8375 ME, 1785, 19, giugno, pp. 150-52

Estratto della Lettera del Dottor Giuseppe BARONIO su l'abuso di un salasso in una puerpera, 1785.

«La molle educazione, ed il lusso, che principalmente nel bel sesso è ormai giunto all'eccesso, altera, e talmente indebolisce la naturale costituzione de' corpi, che non di rado se ne veggono i tristi effetti in tante morbose affezioni, delle quali ne' secoli trascorsi appena ascoltavasi il nome». All'apostrofe iniziale segue un'accurata esposizione del caso (un difficile parto mal curato che condusse a morte la puerpera), in cui oltre ai salassi ingiustificati, si rimprovera l'uso dei busti. [f.to A.L.B.C.R. Professore Bolognese]

8376 ME, 1784, 19, giugno, p. 152

Giovanni SENEBIER, *Recherches etc.* Ricerche analitiche sull'aria infiammabile, Ginevra, Chirol, 1784. [Jean SENEBIER, *Recherches analytiques sur la nature de l'aire inflammable*, Genève, B. Chirol, 1784].

L'argomento è di moda, e qui è trattato da un competente. «Quest'opera prova gli avanzamenti di questa parte di fisica».

8377 ME, 1785, 19, giugno, p. 152

Disegni di LEONARDO DA VINCI incisi e pubblicati da Carlo Giuseppe GERLI, Milano, presso l'incisore, 1785. [*Disegni di LEONARDO DA VINCI incisi e pubblicati da Carlo Giuseppe*

GERLI, Milano, presso Giuseppe Galeazzi regio stampatore si vende presso l'editore Carlo Giuseppe Gerli sulla piazza del Ponte vetere, 1784].

Brevissima presentazione dell'opera.

8378 ME, 1784, 19, giugno, p. 152

Avviso

«Sono pregati i Signori Associati a spedire l'anticipazione di paoli 18, consegnadoli alla posta delle lettere».

8379 ME, 1785, 20, giugno, pp. 153-154

Ultimo estratto del Codice Diplomatico del Sig. Canonico Lupo [Mario LUPO, *Codex diplomaticus della città e chiesa di Bergamo*, t. I, Bergamo, Vincenzo Antoine, 1784].

Completata l'esposizione che ruota ancora sul conflittuale rapporto tra Franchi e Longobardi, il r. conclude elogiando l'a. e, soprattutto, indicando come esempio alle altre città quello di Bergamo, per gli onori resi al suo studioso. [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8380 ME, 1785, 20, giugno, pp. 154-156

Idee filosofiche per la educazione di Real Principe, Venezia, Antonio Zatta e figli, 1785.

«Ad onta di una barbara *Prefazione*, che ci ha venti volte almeno tentato di gettar dispettosi il libro; ad onta d'uno stucchevole tessuto di allegazioni pedantesche troviam pure de' buoni principj, e delle viste assai giudiziose in queste *Idee*». Quindi il r. si sofferma su alcune «delucidazioni» ritenute necessarie a render più chiare le idee del libro.

Sostiene innanzitutto la necessità di una forma moderna dell'antico istituto della Censura, che faccia da riparo contro gli arbitri dei potenti; arrivando significativamente a sostenere: «Se noi potessimo temere di nuovo i *Tiberj*, i *Caligola*, i *Pietri di Castiglia* ecc. ardiremmo ancor d'avanzare, che un Tribunale simile a quello del *Gran Giustiziere d'Aragona* non disordinerebbe in verun modo il sistema monarchico. Ma ognuno vede bene, che non abbiám luogo a dare questo corso alle nostre idee. Forse se noi fossimo in tali circostanze non ne avremmo la libertà». Passa quindi a ripetere, a proposito dei provvedimenti di grazia, l'affermazione di Beccaria: «che le pene sieno le più miti possibili, ma sieno certe». Sostiene infine la necessità non solo delle pene, ma anche dei premi ai cittadini virtuosi. Certo, conclude il r., «sarebbe desiderabile, ch'egli [l'a.] avesse trascritto meno, e ragionato più»; né all'autore interesserà che l'opera abbia molti lettori; «in fatti pochi sono quelli, ai quali esso convenga; e questi pochi, quando siano ragionevoli abbastanza per cercare de' lumi, non s'immagineranno nemmeno, che un pedante n'abbia scritto uno per essi». [f.to Compagnoni]

8381 ME, 1785, 20, giugno, pp. 156-158

Antonio ZATTA *al suo Anonimo, ed a chi vorrà leggere.*

L'editore veneziano risponde, in toni piccati, ad una lettera critica di un Anonimo, «*ritirato dai tumulti della capitale in campagna sovra di un alto colle*», che lamentava il forte ritardo della casa editrice veneziana nell'uscita di alcune opere. In particolare dell'*Atlante nuovissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni e scoperte fatte di piu celebri e piu recenti geografi tt. 1-4*, (Venezia, Antonio Zatta, 1785); delle *Lettere di Metastasio* («opera da me [...] meditata», ma non realizzata almeno con questo titolo); dei volumi del *Parnaso italiano ovvero raccolta de' poeti classici italiani*, (Venezia, Antonio Zatta, 1784-1791); nonché dei *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio, in qua praeter ea quae Phil. Labbeus, et Gabr. Cossartius S.J. et novissime Nicolaus Coleti in lucem edidere ea omnia insuper suis in locis optime [...]*, (Venezia, Antonio Zatta, 1769-1798).

8382 ME, 1785, 20, giugno, pp. 158-159

Girolamo TARTAROTTI, *Rime scelte* [...], Rovereto, Francescantonio Marchesani, 1785.

Presentazione elogiativa del libro, sotto il segno della rivalutazione della tradizione lirica italiana, contro un movimento di cultura «rivolto presentemente allo studio delle poesie oltremontane, imitandole con ogni sforzo, quasi che il buon gusto si sia rifugiato presso i Germani e gli Inglesi». Il r., citato con lode Clementino Vannetti, curatore della raccolta postuma, riporta infine due sonetti: 1. All'Altezza Reale di madama Isabella Infanta di Parma dilettante di pittura, *Qualor d'Apelle ai nobili lavori* (ABAB.ABAB.CDC.DCD); 2. Rimembranza dell'amico perduto, *Si fisso ho in mente il dolce atto natò* (ABBA.ABBA.CDC.DCD). Ai vv. 10 e 11 («sentir le sue parole, or sotto un speco/posar insieme a l'ombra; e scherzo, e rido») del secondo componimento «il Direttore» ha apposto due note critiche («La posizione rende troppo aspro il verso» e «Questo emistichio è un semplice riempitivo»). [f.to Giambattista Moreschi]

8383 1785, 20, giugno, p. 160

Natale LETTIERI, *Dissertatio* [...]intorno a un rimedio contro la febbre esistente nel nostro paese e di virtù uguale e fors'anche maggiore che la china [...], Napoli, Stamperia Remondini, 1784. [*Dissertatio de remedio febrifugo nostrate cortici Peruviano pari, vel forsan eo praestantiori. Cui accedit appendix De balneorum usu in febribus essentialibus* A. & M.D. Natalis Lettieri, Neapoli, ex typographia Raymundiana, 1784].

L'a. «ha ritrovata un'acqua antifebbrile, che secondo quello ch'ei ne dice, può uguagliare la forza della China-china; e forse ancor la sorpassa. Noi ci auguriamo – continua il r. – di non trovarci mai in istato di doverne fare sopra di noi l'esperimento, poichè siam persuasi, che la febbre, ed

una moglie brutta, ed inquieta siano due cose alquanto incommode nella vita». [f.to Ligofilo]

8384 ME, 1785, 20, giugno, p. 160

[Georg Wilhelm ZAPF], *Galleria degli antichi Greci, e Romani, con una piccola descrizione delle loro vite. traduzione dal tedesco* [di Thomas von BASSUS], t. II, Poschiavo, [per Giuseppe] Ambrosioni, 1784.

Semplice segnalazione bibliografica.

8385 ME, 1785, 20, giugno, p. 160

Nella partenza dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi, già Legato, e promosso Segretario di Stato da Sua Santità Pio VI.

Un sonetto in omaggio «al rispettabilissimo porporato», già pubblicato da «quasi tutti i foglj italiani», e ora anche dalle ME: «Un più lungo silenzio potrebbe ricaderci a titolo di torto. E come potremmo sostenere l'idea d'un simile torto noi, che abbiamo in questa materia sentimenti affatto decisi, e il voto ancora degli stranieri?». Incipit: *Magnanimo Signor del Trono accanto.*

8386 ME, 1785, 21, luglio, pp. 161-164

Juan ANDRÉS, *Dell'origine, progressi, stato di ogni letteratura* [...], t. II, che contiene le belle lettere, Parte I, Parma, Stamperia Reale, 1785.

Riconosciuto il notevole valore dell'autore «docile, e modesto» e dell'opera, il r. fornisce un resoconto del contenuto, accompagnandolo con proprie riflessioni critiche (la prima è di merito, ed è intesa a salvare

Voltaire dall'accusa di essere incostante nei giudizi). Dopo aver espresso la propria insofferenza per le «ciancie» erudite sulle origini della letteratura, il r. sottolinea che nel confronto tra greci e romani, non si doveva «tralasciar di notare che i Romani furono inferiori ai Greci di genio», pur possedendo entrambi «uguale naturalezza, e nobiltà». Dalla decadenza del mondo classico rinacque un moto di progresso grazie agli Arabi «popolo vivace, ed ardito» e alle «nazioni settentrionali» che «crearono un nuovo popolo in Italia, che si vide con sorpresa per principj, per idee, per lingua tutto affatto diverso dall'antico. [...] Gl'Italiani abbandonarono tosto la via loro segnata dai Provenzali. Risalirono alle sorgenti del vero gusto, che non trovansi che negli scrittori greci e latini». Ma contro l'opinione dell'Andrés, che i prodotti letterari italiani non possano «vantarsi di avere uguagliati i loro modelli», il r. ne sostiene il pari valore, negando anche l'assoluta intangibilità degli scrittori classici. L'a. ammette comunque che la superiorità degli italiani sta nella conoscenza delle due lingue dei «Maestri». Diffusa questa conoscenza in Europa, solo in Italia «si scrisse sul vero gusto Romano»: «funesta gloria – commenta il r. – che ci ha rapiti mille scrittori, che non furono se non freddi imitatori, quando la natura li avea destinati ad essere originali!». Prima fra le altre nazioni europee a seguire la gloria linguistica italiana fu la Spagna, ma la sua letteratura «non andò del pari» con l'influenza politica. Il primato toccò invece, un secolo dopo, alla Francia, che «assorbì la gloria letteraria degli italiani e la potenza degli spagnuoli», i quali «aveano corrotto il gusto de' nostri nazionali». Per i tempi più recenti, l'a. registra i progressi delle altre letterature nazionali: l'inglese, la tedesca, la russa. Da ultimo tocca la questione, posta da Jean-François Du Resnel du Bellay, se «il secolo presente accordi un favore esclusivo alle matematiche ed alla fisica in pregiudizio delle belle lettere», escludendo, prove alla mano, la validità del dubbio.

8387 ME, 1785, 21, luglio, pp. 165-167

Valerio CICCOLINI SILENZI, *Dissertazione contro l'abuso delle sanguigne, offerta alla pubblica sanità* [...], Macerata, presso Antonio Cortesi e Bartolomeo Capitani, 1785.

«Non sarà mai abbastanza encomiato, chi tenta di svellere un abuso qualunque, ma specialmente uno di quelli che riescono dannosi alla umanità; quindi è che ci rallegriamo col Sig. Marchese Ciccolini, il quale si mostra tanto amico dei suoi simili, e vorremmo, che il suo esempio fosse seguito da molti. Ma purtroppo la nobiltà si perde o a far delle bagattelle, o in non far niente, o in non far niente di buono». [f.to Matteo Zacchiroli]

8388 ME, 1785, 21, luglio, pp. 167-168

[Sarah FIELDING], *L'orfanella inglese, ovvero storia di Carlotta Summers*, voll. 3, Milano, Stamperia dell'Imperial Monastero di S. Ambrogio, 1785.

Il r. presenta il primo numero di una *Raccolta dei migliori romanzi moderni, tratti dal francese, dall'inglese e dal tedesco in italiano*. Benché la traduzione del libro non sia troppo felice, va salutata con favore l'iniziativa di introdurre in Italia «i moderni romanzi istruttivi». [f.to Ludovico Antonio Robbia]

8389 ME, 1785, 21, luglio, p. 168

[Laurent Etienne RONDET], *Discorso sulla storia universale della Chiesa di Gesù Cristo*, Pavia, [per Pietro] Galeazzi, 1785.

Breve presentazione dell'opera che ha il pregio di essere oltre «un succinto ragguglio degli avvenimenti scritto con precisione, e con vivezza si è l'applicazione dei fatti alle profezie nelle quali sono stati predetti i beni, e ed i mali della Chiesa, se tutte queste però anno potuto realizzarsi». Anche «la traduzione ne è chiara, esatta, ed elegante».

8390 ME, 1785, 21, luglio, p. 168

Istituzione utile.

«Fa d'uopo rendere una pubblica giustizia ad un cardinale grande per la nascita, ma pei lumi dell'ingegno, e per le virtù dell'animo superiore alla nascita, e alla dignità»: il card. Carafa, Legato di Ferrara, che ha istituito in quella città la cattedra di Veterinaria teorica e pratica. L'alto prelato avea progettato inoltre di erigere «una *Università* proporzionata ai bisogni delle popolose *Terre della bassa Romagna*. I fondi erano in pronto; il bisogno era cospicuo. L'ignoranza non ha mancato di fare in secreto le cabbale più insidiose: ha chiamato in soccorso il vile interesse, ed è giunta a disgustare l'uomo grande [...]. Possa un tanto progetto compiersi; e l'interesse di mille generazioni non sia sacrificato all'interesse di poche anime basse, e degradate».

8391 ME, 1785, 22, luglio, pp. 169-170

[Alexandre Gui] PINGRÉ, *Cométographie ecc.*, ovvero trattato Istorico, e Teorico delle comete [...], Parigi, nella Stamperia Reale, 1784. [*Cométographie ou traité historique des comètes*, Paris, De l'imprimerie royale, 1783-1784].

«I più classici fra gli Astronomi si sono applicati con molta cura a mettere in lume quanto concerne la natura, e il movimento delle comete. Ma il *Sig. Pingrè* è il primo, che ne dia un compiuto trattato. L'opera è troppo interessante, perchè noi tralasciamo di darne un estratto». Suddivisa in due parti, nella prima vengono presentate le varie teorie dagli antichi fino a Keplero e Halley, nella «seconda parte egli ci dà la storia generale di tutte le Comete». La rec. è si chiude con un elogio dell'a.: «Una somma erudizione, un esatto criterio, una giusta critica distinguono il sig. Pingrè», che è «giunto a determinare per ciascuna cometa una teoria conforme esattamente alle passate osservazioni, ed atta a somministrare il modo, onde poterla con sicurezza riscontrare, tosto che venga un giorno a ricomparire». [f.to Ligofilo]

8392 ME, 1785, 22, luglio, pp. 170-172

Opuscoli scelti sulle Scienze e sulle Arti, tratti dagli Atti delle Accademie, e dalle altre collezioni filosofiche, e letterarie, dalle Opere più recenti inglesi, tedesche, francesi, latine, e italiane, e da manoscritti originali e inediti, t. VII, Milano, Giuseppe Marelli, 1784.

Recitato un *mea culpa* per aver tralasciato da molto tempo di dare informazione su questa raccolta scientifico-letteraria (curata da Carlo Amoretti e Francesco Soave), l'art. fornisce un completo sommario del tomo, che raccoglie i sei fascicoli bimestrali del 1784 distribuiti sulle seguenti materie: *agricoltura, ed arti; fisica, storia naturale, e chimica; medicina, e fisiologia; matematica*. [f.to Lodovico Antonio Robbia]

8393 ME, 1785, 22, luglio, pp. 172-173

[Michel René HILLIARD D'AUBERTEUIL], *Nouveau compte rendu ecc.*, ossia quadro storico delle finanze d'Inghilterra dal Regno di Guglielmo III fino al 1784, Parigi, presso Couturier, 1784 [*Nouveau compte rendu, ou tableau historique des finances d'Angleterre, depuis le règne de Guillaume III, jusqu'en 1784*, Londre-Paris, Couturier, 1784].

Premesso che ignora se l'origine del libro sia inglese o francese, il r. espone in sintesi il contenuto, soffermandosi sul paragone tra Inghilterra e Francia: nella prima nazione le condizioni di vita dei contadini sono nettamente migliori che nella seconda, nonostante le imposte siano più pesanti. Ma «l'imposizione in Inghilterra è ripartita senza violenza ed arbitrio, ma con esatta giustizia» poiché i beni di lusso sono fortemente tassati contribuendo al generale «vantaggio nazionale». «In Francia all'opposto i più ricchi son risparmiati» in quanto «le tasse cadono ordinariamente sopra i generi di necessità». Inevitabile per il r. il ricordo dell'opera del «sensibile ed umano Necker», destinata a essere forse solo «un'effimera speranza». [f.to Ligofilo]

8394 ME, 1785, 22, luglio, pp. 173-175

La Faoniade. Inni ed Odi di Saffo tradotti dal testo greco in metro italiano da S.[osare] I.[tomeio] P.A..

«O composizione, o traduzione ch'essi sieno, noi non possiamo, che invitare tutta l'Italia a gustarli. Il metro è *Savioliano*, ed osiamo dire ancora lo stile»: così il r. che riporta un lungo passo dell'opera (Inc.: *Se ai miei dolenti gemiti*). L'autore delle traduzioni è Vincenzo Maria Imperiale, e l'opera quasi sicuramente è pubblicata a Napoli [s.n.t.] nel 1784. [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8395 ME, 1785, 22, luglio, pp. 175-176

Lugi PALCANI CACCIANEMICI, *De vita* etc. commentario della vita di Eustachio Zanotti, seconda edizione, Roma, Salomoni, 1785. [*De vita Eustachii Zanotti commentarius, Romae, e typographia Salomoniana, 1785*].

Il r. esprime «compiacenza» per l'«universale approvazione de' letterati», ottenuta da questa seconda edizione per le cure di Giuseppe Garattoni e ristampata in Roma, città dove più «mirabilmente» fioriscono le lettere latine. [f.to G.M.P.A.]

8396 ME, 1785, 22, luglio, p. 175

Problemi di Accademie.

Si riporta il bando di concorso dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, per trovare una «fisica teoria» finalizzata a determinare le qualità enologiche del vino con particolare riferimento al trasporto e alla lunga conservazione.

8397 ME, 1785, 22, luglio, p. 175

Momenti di trattenimento utile e dilettevole per la corrente villeggiatura, [s.n.t.], 1785.

«Ella è una *raccolta* di piccole prose, e poesie, buone, e cattive a vicenda. Ci si dice nella prefazione, che se il primo Tometto incontrerà (s'intende nei pilastri di piazza) se ne pubblicherà immantinente un altro. Così i fabbricatori di carta, quei dell'inchiostro, i compositori, i torcolieri, i facchini guadagneranno qualche cosa». [Opera non identificata]

8398 ME, 1785, 22, luglio, p. 175

Avviso

«Sono pregati i Signori Associati a spedire l'anticipazione di paoli 18, consegnadoli alla posta delle lettere».

8399 ME, 1785, 23, luglio, pp. 177-178

[Joseph Michel-Antoine SERVAN], *Dubbj di un uomo di provincia proposti ai medici commissarij incaricati dal Re di Francia dell'esame del magnetismo animale, tradotti dall'originale francese* [...] Cremona, per Lorenzo Manini stampatore imperiale, 1785. [*Doutes d'un provincial proposés à MM. les médecins-commissaires chargés par le Roi de l'examen du magnétisme animal*, Lyon, Prault, 1784].

Avendo in precedenza esposto la *Relazione dei commissari* (**8220**), che accusava Mesmer e la sua idea del «magnetismo animale» di ciarlataneria, si riprende ora l'argomento, riportando lunghi stralci di questi *Dubbj*, opera contraria alla *Relazione*, pur protestandosi non partigiana di Mesmer. In essa si accusa la commissione di essersi corporativamente e pregiudizialmente chiusa alle proposte di Mesmer, per non mettere in crisi la medicina ufficiale; argomento questo cui l'art. dà grande risalto.[f.to Ligofilo]

8400 ME, 1785, 23, luglio, pp. 178-181

Gian Rinaldo CARLI, *Opere* [...], t. VI, Milano, Stamperia dell'Imperiale Monastero di S. Ambrogio Maggiore, 1784.

In questo tomo si legge la «sesta dissertazione sulle monete, che tratta *Delle antiche e moderne proporzioni dei metalli monetati particolarmente in Italia*». L'art. espone con fedeltà e completezza le dodici conclusioni «che ce n'offre egli stesso sul fine». «Di quest'opera eccellente è pure uscito il settimo tomo, ed aspettiamo a momenti l'ottavo dei quali faremo tosto menzione». [f.to Ludovico Antonio Robbia]

8401 ME, 1785, 23, luglio, pp. 182-183

[Charles] BOSSUT, *Trattato elementare d'Idrodinamica* [...] *tradotto dal francese; aggiuntovi le Lezioni d'idrodinamica del P. Gregorio FONTANA* [...], Pavia, [nella Stamperia del Monastero di San Salvatore], 1785.

Alla traduzione del compendio tramite il quale il Bossut stesso riassume la sua opera maggiore sull'argomento, si aggiunge in questo volume il testo delle *Lettere*, «ben tre volte più esteso», del Fontana, matematico all'Università di Pavia. L'art., trasmesso al giornale e accettato con piacere, giudica l'opera «come delle più belle, e più interessanti, che da molti anni in quà sieno comparse in Europa». Il traduttore è Giovanni Gratognini allievo del Fontana.

8402 ME, 1785, 23, luglio, pp. 183-84

[Antoine de] POLIER DE SAINT-GERMAIN, *Du Gouvernement ecc.* Del regolamento dei costume del Sig. Polier di San Germano[...]. [*Du Gouvernement des moeurs* [...], Lausanne, [J.H. Pott], 1785].

«Il sig. Polier non è del numero degli innovatori, che pretendono di rovesciare Governo, Religione, Leggi, Usi per la ridicola ambizione di sostituirvi qualche suo fragilissimo sistema. Egli dimostra come in ogni Governo, colle stesse Leggi, cogli stessi spettacoli, fra il piacere medesimo si può ottenere di rendere gli uomini morigerati. Egli fa una grande forza nella istruzion nazionale: difatti più si moltiplicheranno quelli, che conoscono il bene, maggiore ne sarà sempre il numero dei seguaci. Ma come persuadere al basso popolo la verità? [...]. Coll'esempio, coll'opinione». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8403 ME, 1785, 23, luglio, p. 184

Jacob Jonas BJÖRNSTÅHL, *Lettere dei suoi viaggi stranieri* [...], scritte al Sig. Gjørwell [...], tradotte dallo svedese in tedesco da Giusto Ernesto Groskurd, e dal tedesco in italiano recate da Baldassare Domenico Zini di Valle di Nono, t. II, che contiene la prima metà dei viaggi per l'Italia, Poschiavo, [per Giuseppe] Ambrosioni, [voll. 6, 1782-1787].

«D'Ablancourt saviamente à detto: è meglio tradurre un buon libro, che comporne cento, che non vagliano nulla. Quante volte troviam' ottima questa riflessione!».

8404 ME, 1785, 24, luglio, pp. 185-186

Casimiro GIAMPIERI, *Della proporzione fra i delitti e le pene. Dissertazione* [...], Pisa, Francesco Pieraccini, 1784.

«L'a. considera, che quattro devono essere gli oggetti del Legislatore nel determinare la sanzione penale. Il compenso dal danno inferito sì al pubblico, che al privato: la convenienza della pena relativamente alla qualità della colpa: l'emendazione del reo: il vantaggio, che si può ritrarre dall'esemplarità». Anche se questi concetti giuridici sono oramai noti, ribadirli continuamente può produrre esiti «nel più duro macigno», ed

essere ancora «il premio più lusinghiero della soda Filosofia». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8405 ME, 1785, 24, luglio, pp. 187-188

[Joseph Michel Antoine SERVAN], *Dubbj di un uomo di provincia proposti ai medici commissarj incaricati dal Re di Francia dell'esame del magnetismo animale, tradotti dall'originale francese [...] Cremona, per Lorenzo Manini stampatore imperiale, 1785. [Doutes d'un provincial proposés à MM. les médecins-commissaires chargés par le Roi de l'examen du magnétisme animal, Lyon, Prault, 1784].*

In questo secondo estratto vengono esposti due dubbi nei confronti delle conclusioni della commissione medica. Il primo è che essa ha sottovalutato o ignorato gli effetti del *mesmerismo* a livello terapeutico generale limitando l'indagine solo su casi isolati o, al massimo, su una casistica limitata. Inoltre – è la seconda puntualizzazione – in maniera pregiudiziale si è evitato di dare un giudizio del *mesmerismo* «dalle guarigioni, che gli erano attribuite» perché non ha prodotto «effetti sensibili, pronti, ed istantanei». Ora, tra le «ciarle» e le «tenebre» della medicina e l'indubbia constatazione che «in mezzo a tanta confusione la natura ha non ostante in spessimi incontri operato», il “provinciale” suggerisce quest'ipotesi per valutare e risolvere correttamente la *querelle*: «Bisognerà dunque separare ciò, che può fare l'arte, da quello, che può far la natura, e mettere, mercè de' fatti in numero, e qualità cospicui, ad esatto confronto il *Magnetismo* con entrambe: non dividere gli ammalati; ma riunirli piuttosto».

8406 ME, 1785, 24, luglio, pp. 188-190

[Johann David] MICHAELIS – [Georg Cristoph] LICHTENBERG, *Osservazioni [...] sui conduttori Elettrici del Tempio Gerosolimitano*, estratte dal Giornale del Sig. Rozier.

Ironica e divertita presentazione della corrispondenza fra i due eruditi (un biblista e un fisico), mossi dall'osservazione che gli scrittori ebrei e la Bibbia non hanno mai parlato «di fulmini caduti sul Tempio di Gerusalemme». «I nostri due letterati si applaudivano a vicenda di queste loro scoperte; ma un dubbio restava tutt'ora. Come? La Bibbia non fa veruna menzione di queste picche lucenti [...]. Noi – dice il r. – avremmo avuta la temerità di rispondere che la Bibbia non era obbligata a parlar sempre a dettaglio; e che gli Ebrei [...] non si divertivano molto a passar la notte in veglia osservando il cattivo tempo. Non v'era presso di essi la conversazione di turno, le opere di Metastasio, e il pazzo gusto di fare all'amore sotto la finestra d'una brutta Ragazza». Le *Osservazioni* provengono dal *Journal d'observations sur la Physique*, (Paris, 1773-1793) di Jean Baptiste François Rozier. [f.to Ligofilo]

8407 ME, 1785, 24, luglio, pp. 190-192

Storia del Pontificato romano e sue relazioni con le potenze della cristianità, Ginevra [ma Firenze], C[eillan]-C[atai]-T[ibet], 1785.

«Libercolo» spedito da Firenze alle ME, dicendo essere dello stesso a. del libro *La vera idea della riforma di Lutero* (8358), e rivendicando, contro l'affermazione del giornale, il gran numero di copie vendute. Ma il r. manifesta ancor più chiaramente la propria avversione: l'a. è un ignorante e un plagiario, che «non ha mancato di ricopiare le calunnie insensate, che da qualche tempo alcuni libertini ardirono d'avventare agli augusti capi del sacerdozio da niun' altro fondamento sostenute, che dalla loro imprudenza». Conclude poi affermando che «è questa l'ultima volta, in cui ci abbasseremo a misurarci con Autori sì vili». [f.to Ligofilo]

8408 ME, 1785, 24, luglio, p. 192

Nicola VASANI, *Dell'influenza de' gelsi sopra la salute degli uomini* [...], Verona, Eredi Moroni, 1785.

Il volume è una difesa dei gelsi dall'accusa di essere insalubri. Ma il r. dubita che queste considerazioni «tuttochè solide e giuste, avranno il destino di que' tessuti di ciarle che si chiamano impropriamente *discorsi Accademici*, e che noi riguardiamo come gli attentati dell'imbecillità con il buon senso». [f.to Ligofilo]

8409 ME, 1785, 24, luglio, p. 192

Francesco Leopoldo BERTOLDI, *Memorie del Po di Primaro* [...], Ferrara, per gli Eredi di Giuseppe Rinaldi, 1785.

«Queste Memorie possono riguardarsi come l'appendice delle *Osservazioni sul corso del Po* del sig. *Carena*», (8178) e prestano «parecchj lumi a quelli, che per avventura volessero non solo ordinare la storia de' paesi inaffiati dal Primaro, e da' suoi confluenti; ma a fissare ancora delle teorie per la direzione sicura di quelle acque». [f.to Ligofilo]

8410 ME, 1785, 25, agosto, pp. 193-194

Pietro MONTEROSSI, *Sopra il metodo particolare d'innestare il vajuolo eseguito nella nob. signora contessa Angela Verita. Memoria* [...], Verona, Domenico Caratoni, 1785.

L'art. si sofferma a descrivere con precisione il metodo proposto dall'a., che appare «uno di que' generosi chirurghi, che fa consistere l'onore della sua professione nel renderla più che sia possibile utile agli uomini». Sostanzialmente il meodo descritto consiste nell'introduzione sottocutanea con una lancetta affilata di una quantità esattamente proporzionata di materia vaiolosa. La piccola ferita immediatamente ricoperta da un foglio trasparente di «battiloro» potrà quindi essere osservata giorno per giorno per valutare l'evoluzione dell'innesto. [f.to Ligofilo]

8411 ME, 1785, 25, agosto, pp. 195-197

[Joseph Michel Antoine SERVAN], *Dubbj di un uomo di provincia proposti ai medici commissarj incaricati dal Re di Francia dell'esame del magnetismo animale, tradotti dall'originale francese [...]* Cremona, per Lorenzo Manini stampatore imperiale, 1785. [*Doutes d'un provincial proposés à MM. les médecins-commissaires chargés par le Roi de l'examen du magnétisme animal*, Lyon, Prault, 1784].

«Io vengo, dice il N.P. a ciò, che avete fatto. Ma dubito 1. se abbiate scelto bene il soggetto delle vostre esperienze; 2. se queste siano state eseguite a dovere; 3. se abbiate ragione di dedurre qualche conseguenza in favore dell'immaginazione; 4. se la stessa immaginazione non sia uno dei fenomeni del fluido Magnetico». Ovviamente la Commissione ha disatteso di fornire risposte certe a questi dubbi. [f.to Ligofilo]

8412 ME, 1785, 25, agosto, pp. 197-198

Giovanni Girolamo CARLI, *Dissertazione due [...]. La prima nell'impresa degl'Argonauti e sui posteriori fatti di Giasone e Medea. La seconda sopra un antico bassorilievo rappresentante la Medea di Euripide [...]*, Mantova, [nella stamperia di Giuseppe Braglia], 1785.

«Ridano pure i begli spiriti al veder, che si stampano dei tomi interi sugli avanzi mezzo corrosi dell'Antichità. Io per me protesto sincera stima, e riconoscenza verso di chi mi estende, e mi colorisce la prospettiva morale dei costumi, dei caratteri, delle fisionomie significanti dei miei simili antenati, o lontani. E in quella guisa, che con sommo piacere vedrei espresse in tanti bassirilievi le più belle scene dei poeti drammatici della Grecia, bramerei del pari per gloria del nostro secolo, e della nostra Italia, che i Pittori, e gli Scultori miei contemporanei coi lumi del Sig. Ab. Carli eternassero l'intelligenza delle opere di Maffei, di Metastasio, di Goldoni, e di Albergati preparandone sui marmi, e sulle tele delle vive Traduzioni a quella rimota posterità, per cui la lingua dei giorni nostri dovrà essere una lingua morta».

8413 ME, 1785, 25, agosto, pp. 198-199

Collection polygraphique sur la médecine, la physique et l'histoire naturelle, par une Société de medecins et de physiciens, Paris, [de l'imprimerie de Cailleau, 1785].

Annuncio dell'opera che raccoglie, in volumi periodici, le «produzioni più interessanti» d'argomenti scientifico. Sarà diretta da Joseph Barthélemy François Carrère e gli interessati possono associarsi presso il direttore della Società enciclopedica.

8414 ME, 1785, 25, agosto, p. 199

Giovanni Maria ALBERA, *Trattato teorico pratico delle malattie dell'Insolato di Primavera, volgarmente detto della Pellagra* [...], Varese, per Gaetano Motta [e Giorgio Pedemonti], 1784.

Il rimedio indicato è «l'acqua pura di sorgente», proposta su cui il r. nutre qualche dubbio perché, tra l'altro, sembra in essa trovarsi «un genio di contraddire, e di mordere piuttosto che uno spirito di giovare, e di erudire». [f.to Ludovico Antonio Robbia]

8415 ME, 1785, 25, agosto, pp. 199-200

Girolamo OTTOLINI, *Prodomo* [...] *intorno la maniera di migliorare la fabbrica dei formaggi*, Milano, Stamperia dei Fratelli Pirola, [1785].

Anticipazione dei risultati delle ricerche dell'a. sulla «fabbrica del formaggio lodigiano» in occasione di un premio «proposto dalla *Società Patriottica*». [f.to Lodovico Antonio Robbia]

8416 ME, 1785, 25, agosto, p. 200

Aneddoti

Si annuncia la fondazione di un'Accademia: «Le belle arti, e le scienze àno ritrovato ne' boschi della Curlandia un protettore generoso nella persona del Regnante DUCA. *Mictaw* oggi ha un'accademia di *professori*, e *letterati*, che volendo essere riconoscenti all'illustre fondatore, spargeranno la cultura, e il buon gusto fra un popolo, il quale trent'anni addietro non avrebbe fors'anche nemmeno sospettato di potere un giorno avere un'Accademia». Di «questo magnanimo Principe», cioè Peter von Biron, viene ricordato il recente viaggio in Italia, a Bologna, Firenze, Roma, per «visitare i santuarj delle muse, andare in traccia dei capi d'opera delle arti, non trascurare in nissuna maniera coloro, che le coltivano».

8417 ME, 1785, 26, agosto, pp. 201-204

Marco SADNEC, *De orbe terrarum cavo*, Bologna, Stamperia di Lelio della Volpe, 1784. [*De orbe terrarum cavo dissertatio* [...], Bononiae, ex typographia Laelii a Vulpe, 1784].

L'art., diviso in due parti presenta con larghezza e precisione la teoria sostenuta nel libro. Lo scienziato «a cui non soddisfano li sistemi, che corrono, altro n'espone, che non pretende sollevare di là dall'ipotesi, ma che veste ingegnosamente di non spregevole verisimiglianza». Base della sua teoria è che il nucleo della terra sia costituito da una massa di aria fortemente compressa, in grado di reggere il «cortice» esterno di terra e di acqua. Ciò che più convince il r. è l'idea che la massa interna della terra sia fluida, piuttosto che solida, fatto che pare spiegare molto meglio i numerosi fenomeni osservabili: questo è «sistema il più uniforme al genio della natura, poichè in esso soltanto s'intende comodamente come nell'universo niente sia in ozio, ma tutto in movimento, in circolo ed in commercio». Esposte le principali obiezioni a tale sistema e le relative risposte dell'a., la rec. conclude: «Al sig. Sadnec si debbe la gloria d'averlo suscitato, e corredato di ragioni assai verisimili. Nella luce del

nostro secolo si deciderà se questo sistema sia da situarsi tra le verità, o tra giuochi dell'immaginazione». [f.to Girolamo Saladini]

8418 ME, 1785, 26, agosto, pp. 205-206

Atanagio CAVALLI, *Lettere meteorologiche romane* [...], t. I, Roma, Stamperia Pagliarini, 1785.

«Articolo [...] rimesso da Roma», contenente un sommario di questo «bel libro» che si compone di tredici lettere, e molte attestazioni di stima per l'a. che «ha confermato queste teorie con esperienze felici, ch'egli ha tentate con macchine ingegnose, parte inventate dal suo genio, parte perfezionate dalla sua pazienza». [f.to Giacomo Valisani]

8419 ME, 1785, 26, agosto, pp. 206-207

Osservazioni utili per la salute degli uomini, e degli animali.

Sulle basi delle osservazioni del medico francese, Charles Le Roi, si può ipotizzare che causa delle febbri diffuse in luglio e in agosto tra contadini e artigiani sia l'uso del grano nuovo nella panificazione, e non gli influssi del sole o della luna, spacciati generalmente dai medici, «forse soltanto perchè, nascosta l'origine delle epidemie in quistione, non si seccasse la vena de' loro lucri». Le osservazioni di Charles Le Roi provengono dall'opera *Mémoires et observations de médecine. Première partie. Contenant deux mémoires sur les fièvres aiguës* [...], Motpellier, Augustin François Rochard, 1776.

8420 ME, 1785, 26, agosto, pp. 207-208

Parigi

Informativa sui positivi esiti conseguiti con cure elettriche: 96 guarigioni su 195 casi sintetizzati in una tabella. Probabilmente si fa riferimento all'opera di Nicolas Philippe LEDRU, *Rapport de MM. Cosnier, Maloet,*

Darcet, Philip, Le Preux, Desessartz et Paulet, [...] sur les avantages reconnus de la nouvelle méthode d'administrer l'électricité dans les maladies nerveuses, particulièrement dans l'épilepsie et la catalepsie, par M. Ledru, connu sous le nom de Comus. [...], Paris, impr. de P. D. Pierres, 1783.

8421 ME, 1785, 26, agosto, p. 208

Aneddoti

Si dà notizia di tale Domenico De' Medici, di oscure origini, che ha raccolto nella sua bottega a Venezia una squisita collezione di oggetti d'arte trasformandola in «un vero santuario del buon gusto».

8422 ME, 1785, 26, agosto, p. 208

Scoperta interessante.

Medicamento contro la rabbia annunciato dal sig. Karl Traugott Schwarts, «uno de' primi medici della Slesia».

8423 ME, 1785, 27, agosto, pp. 209-211

Marco SADNEC, *De orbe terrarum cavo*, Bologna, Stamperia di Lelio della Volpe, 1784. [*De orbe terrarum cavo dissertatio [...], Bononiae, ex typographia Laelii a Vulpe, 1784*].

Partendo dall'ipotesi di Sadnec secondo cui il nucleo della terra sia formato da aria compressa racchiuso dalla crosta terrestre o «cortice», il r. passa ad esaminare le teorie dell'a. relative alla formazione e all'attività dei vulcani e dei terremoti riconoscendo che le argomentazioni non sono «delle più deboli». Tuttavia l'art. si chiude come nell'estratto precedente, con affermazione, di affidare al tempo il compito di smentire o di confermare la verità o meno del sistema enunciato. [f.to Girolamo Saladini]

8424 ME, 1785, 27, agosto, pp. 211-213

[Saverio BETTINELLI], *Lettere di un'amica tratte dall'originale e scritte a penna corrente*, Guastalla, [stamperia Salvatore Costa e Compagno], 1785.

Per il r. (in dubbio se l'autore delle *Lettere* sia una donna) questa raccolta epistolare è soprattutto la dimostrazione della capacità «degli italiani, e della loro lingua in simile genere di cose affatto spontanee, naturali, e amene», nel quadro di una rivalutazione della lingua nazionale («dal suono delicato, soave, e piacevole») su quelle «forestiere» (di «suono duro, aspro, nojoso»). Argomento delle lettere è il «merito delle donne» esposte in forma dialogica. [f.to Giambattista Alessandro Moreschi]

8425 ME, 1785, 27, agosto, pp. 213-214

Massimo MORESCHINI, *Memoria sulla cultura, e gli usi economici del "Polygonum tartaricum", presentata alla Società Georgica di Montecchio [...]* [il dì 20 gennaio 1785], Roma, [stamperia di Giovanni Zempel], 1785.

Sintesi della memoria, presentata con molto favore per la sua utilità, a fronte di tante «opere pesanti, e nojose» di cui si leggono «Estratti ancora più nojosi, e pesanti» su altri giornali. Il r. sostiene l'idea dell'autore che si possa fruttuosamente diffondere in Italia la coltivazione del «grano nero di Siberia» (denominazione volgare del *Polygonum tartaricum*), anche perchè «il grano turco, a cui in verità dobbiamo la vita di tre quarti della Europa ha smagrite notabilmente le nostre campagne, è soggetto a molti pericoli, e presentemente rende un'assai scarsa raccolta». [f.to Ligofilo]

8426 ME, 1785, 27, agosto, pp. 214-215

[Girolamo TIRABOSCHI], *Lettera al R.mo Padre N.N. autore delle "Annotazioni" aggiunte all'edizione romana della "Storia della letteratura italiana"*, Modena, Società tipografica, 1785.

Il r. giudica le *Annotazioni*, contrarie al Tiraboschi, frutto di «una rara erudizione, una dottrina profonda, una giustezza, un'esattezza ammirabile» e il loro autore, «qualunque ei sia [era il domenicano Tommaso Maria Mamachi] [...] uno dei più illuminati uomini del nostro secolo». E, con pesante ironia, ringrazia il Tiraboschi, «uomo di cuore egualmente che d'ingegno» per aver «conosciuti i suoi torti; egli stesso si è fatto un dovere di pubblicarli riuniti sotto un punto di vista». [f.to Ligofilo]

8427 ME, 1785, 27, agosto, p. 215

Carlo CASTELLI, *Ventilatore idraulico immaginato, e descritto* [...] a sua eccellenza Niccola Pecci [...], Milano, Stamperia del R. Imperiale Monastero di S. Ambrogio, 1785.

Brevissima presentazione del progetto di ventilatore idraulico, che «non è tutta sua invenzione, poichè è formato sulla macchina già immaginata dal prestantissimo sig. cav. Agostino Litta in luogo delle trombe comuni, onde alzar l'acqua da lui intitolata Idrobalo». [f.to Lodovico Antonio Robbia]

8428 ME, 1785, 27, agosto, pp. 215-216

Filippo HERCOLANI, *Poesie* [...], Cagliari, Reale Stamperia, [1783].

«Sia detto a gloria di *Felsina*: poche sono le poesie, che per la proprietà dei pensieri, pel magistero della condotta, per l'esattezza dello stile a queste possano paragonarsi». Occasione inoltre per esortare «tanti scioperati» frequentatori di «case d'ozio, e di piaceri», a seguire

l'esempio di un «ammirabile cavaliere». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8429 ME, 1785, 27, agosto, p. 216

Avviso

«Sono pregati i Signori Associati a non più differire la solita anticipazione di paoli diciotto consegnandoli alla posta delle lettere». L'associazione va indirizzata al sig. Giambattista Antonio Canali.

8430 ME, 1785, 28, agosto, pp. 217-219

Giuseppe COLPANI, *Opere [...]*, tt. 1-3, Vicenza, Stamperia Turra, 1784.

«Voltaire scriveva al sig. Colpani fino al 1766 in questi termini: *En écrivant sur le goût, vous êtes un Seigneur qui vous promenez sur vos terres. Je vois que le vrai goût renait en Italie après le règne des sonnets, et je vois avec grand plaisir que ce vrai goût est inséparable de la bonne philosophie. La raison pénètre de toute part, et c'est la raison à présider aux bons vers, ainsi qu'à la vérité*». La rec. elogia e difende l'a., del quale si trascrivono due lunghi brani in versi sciolti, da *I sensi* (Inc.: *Con qual profondo magistero i sensi,*) e da *L'occhio* (Inc.: *Quanta, o leggiadra amorosetta Filli*), genere poetico nel quale, Colpani «ha aperta una novella carriera nel Parnaso italiano». Viene riprodotto il son. *Felsina addio. Troppo fatal omai* (ABAB.ABAB.CDC.EDE) e in fine si ricorda la restante produzione poetica dell'a. con i quindici *Dialoghi dei morti*, già in parte editi nel *Caffè*. [G.(iambattista) A.(lessandro) M.(oreschi) P.(astore) A.(rcade)].

8431 ME, 1785, 28, agosto, pp. 219-221

[Jean-Charles] THIÉBAULT DE LAVEAUX, *Les nuits champêtres*, Lausanne, [J.P.] Heubach e comp., 1784.

Riflessioni dell'a., ritiratosi in solitudine, con se stesso, la cui ambizione è quella soltanto di «dipingere le diverse impressioni, che l'anima mia provava nei momenti di calma». Per il r. «s'egli pecca in cosa alcuna, pecca nell'abbondanza dell'immaginazione, e nella troppo vaga, e ridente miniatura, colla quale colorisce i suoi quadri». Ma soprattutto si attribuisce ad «illusione» la pretesa dell'a. di poter essere «abbandonati interamente al nostro cuore»: l'uomo non può bastare del tutto a se stesso, in società o in solitudine. «Tocca ai nostri lettori a indovinare cosa ci manchi», conclude il r.. [f.to Ligofilo]

8432 ME, 1785, 28, agosto, pp. 221-23

Libri nuovi pubblicati dal sig. Antonio Zatta e figli.

Si segnalano, sempre con apprezzamenti: 1) *Parnaso italiano*, t. XV («Il sig. Rubbi non ha mancato d'inserirvi una lettera a' suoi amici, relativa a quanto ha avanzato il sig. Ab. Arteaga sugli scrittori della nostra nazione. Noi non abbiam la sorte d'essere fra gli amici del sig. Rubbi; ma abbiamo prima di lui difesa la nostra letteratura») (8354); 2) Francesco Petrarca, *Rime*, tt. 2, basata sull'edizione Comino 1732, con la vita «compendiata dagli estensori del *Giornale dei letterati d'Italia*, e il testamento del Petrarca «tratto dai *Commentarj* di Aldo il Giovine sopra il III libro degli officj di Cicerone»; 3) *Storia politica geografica dell'Asia, che contiene la divisione dei suoi stati, i loro Sovrani, i confini, i prodotti, i fiumi, i costumi, il numero delle città, e degli abitanti, gli stati provinciali, la religione, le scienze, le manifatture, il traffico, e prodotti naturali; l'economia, la storia profana, e militare, colla storia delle compagnie, e stabilimenti mercantili, e fondi dei loro guadagni, e privilegj etc.*, tt. 3, con carte geografiche; 4) *L'Affrica divisa nei suoi Regni, e provincie colla descrizione delle recenti scoperte all'Est, e denominazioni d'ogni popolo, e d'ogni paese, della proprietà dei climi, della fertilità, o sterilità dei terreni, de' prodotti lor naturali, dell'economia, delle compagnie, e stabilimenti mercantili, delle rendite*

de' Sovrani, e del presente loro stato militare, tt. 2 con carte geografiche; 5) *L'America geografico-storico-politica, ovvero Descrizione, e nome d'ogni provincia, sua estensione, confini, proprietà de' climi, fertilità de' terreni, e stato politico, utile, ed economico di ciascuno stabilimento europeo*, tt. 3, con carte geografiche: «Le opere accennate possono servire mirabilmente» a metterci «sotto gli occhi la posizione locale dei paesi lontani», a farci vedere «la loro estensione, il clima, i prodotti, la Religione, la politica, le arti, l'industria, e i rapporti che anno con altri paesi più noti»; 6) *Riflessioni filosofiche, e politiche sul genio, e carattere delle Dame dette servite, secondo le massime del secolo XVIII*: «Si va introducendo un certo gusto filosofico nei *Quaresimali*: questa operetta può servire di modello, e di ajuto»; 7) *Le mirabili virtù della Kina-Kina con la maniera di servirsene in qualunque sorte di febbre, e complessione, con un'aggiunta di un nuovo metodo tratto dalle osservazioni del sig. barone di Wansvieten, e del cav. Eisingeu, [...], per servirsi di questo rimedio senza prenderlo per bocca. Il tutto illustrato con esattezza dal Sig. Enrico Tegut*: «Se sappiamo da noi prepararci la *cioccolata*, e il *caffè*, perchè non impareremo a prepararci anche la *china*?»; si elogiano i rimedi pratici che invogliano a far meno dei medici; 8) *Atlante*: sono uscite le ultime carte dell'opera.

8433 ME, 1785, 28, agosto, p. 223

Filippo INVERNIZZI, *Diatriba* [...] intorno ai freni, ai varj generi, e parti di essi presso gli antichi, Roma, Venanzio Monaldini, 1785. [*De fraenis eorumque generibus et partibus apud veteres diatriba, Romae, sumptibus Venantii Monaldini bibliopolae in via Cursus, ex typographia Joannis Zempel, 1785*].

«Bisogna confessare per onor dello spirito umano, che la prospettiva, che offre la Repubblica Letteraria è precisamente quella d'una graziosa *Tragicommedia*». Sarcasmi sulla sopravvivenza di simili opere erudite. [f.to Ligofilo]

8434 ME, 1785, 28, agosto, pp. 223-224

[François] Baron de TOTT [Ferenc Báró TÓTH], *Memoires [...]* sopra i Turchi e i Tartari, vol. IV, Amsterdam, [1784]. [*Mémoires du baron de Tott sur les Turcs et les Tartares*, Amsterdam, [s.n.t.], 1784].

Annuncio dell'opera di questo aristocratico franco-ungherese, giudicata importante quasi al pari di quella di Mary Wortley Montagu. Come continuazione dei *Memoires* sono stati pubblicati i *Saggi di geografia, di politica e d'istoria sopra i possedimenti dell'imperatore dei Turchi in Europa del sig. L.C.D.M.D.L.*, Londra, 1785 [*Essais de géographie, de politique et d'histoire, sur les possessions de l'empereur des turcs en Europe...* par M. L. C. D. M. D. L. D. G. D. C. D. M. L. C. D'A. pour servir de suites aux *Mémoires* du Baron de Tott, Londres, 1785].

8435 ME, 1785, 28, agosto, p. 224

Aneddoti

Presentazione della prolifica produzione poetica dell'avv. Francesco Antonio Astore, di cui viene riportato un componimento in latino per la morte di Jean François Pilatre de Rozier e Pierre Romain precipitati da un pallone aereostatico nel tentativo di attraversare il canale della Manica.

8436 ME, 29, settembre, pp. 225-227

Giovanni TRIESTE, *Compendio di notizie scientifiche ad uso delle scuole diviso in due parti, premessovi un discorso sull'origine delle scienze*, [opera necessaria a qualunque persona incaricata della educazione della gioventu], Venezia, Graziosi [a S. Apollinare], 1785.

Il r. interviene con molta passione sul problema dell'insegnamento. Se gli eruditi futuri – dice – vorranno studiare come «nel secolo XVIII si

diriggeranno gli studj de' fanciulli», si troveranno di fronte a un quadro desolante: «Un *Giosafatte* e *Fior di virtù* e qualche altro libercolo più insulso ancora» come libri di testo, e «un mercenario pedante privo egualmente di umanità e di buon senso» come maestro; in questo modo «il fior della specie» è «dalla nostra indolenza barbaramente tradita». Eppure è evidente che «una certa cultura è [...] un vero bisogno dell'uomo, se si considera ne' suoi rapporti naturali; del cittadino, se si considera nei rapporti con la società». Qualche nuovo libro si è prodotto, contenente «i semi di buone cognizioni con metodi piani e facili». Ma resta da fare il passo più importante: «compilare un libro di questo genere, il quale sia effettivamente completo per le varie classi de' giovinetti [e] introdurre l'uso di questo libro nei luoghi di pubblica educazione». Il *Compendio* dell'a. può «servire d'incitamento», ma occorre migliorarlo. Il *Discorso sull'origine delle scienze*, per esempio, non è «molto conveniente, nè molto esatto»: meglio sarebbe seguire le classificazioni proposte da Bacone, Chambers o Diderot, ma sempre sotto forma di dialogo, «la forma d'istruzione più adatta alla capacità dei ragazzi». Proseguire quindi per ogni ramo, partendo dalle idee più semplici. Bisogna poi dare più importanza alla storia, «onde si avessero in breve accennate le cagioni dell'attuale stato d'Europa»; così abbreviare «le notizie storiche relative alla Sacra scrittura, ed inserirvene altre concernenti le varie epoche della Storia ecclesiastica». [f.to Ligofilo]

8437 ME, 1785, 29, settembre, pp. 227-229

[Francesco APOSTOLI], *Ricerche su gli uomini e le cose del secolo decimottavo*, vol. I, che contiene l'Introduzione al secolo, Venezia, Giovanni Gatti, 1785.

Opera non originalissima e in parte priva di quella «eloquenza potente, che seduce e incanta» posseduta da Raynal, ma encomiabile per la «nettezza, e la precisione, la giustezza, ed estensione delle viste». L'ampia visione degli avvenimenti contemporanei è uno dei punti di forza del libro in quanto coniuga politica e storia secondo criteri estremamente persuasivi. Rivolgere l'attenzione ad uomini e fatti contemporanei rende questa attività fruttuosa ed interessante in quanto la

storia «ci presenta i fatti succeduti sotto i nostri occhi, come conseguenza di princij stabiliti; e ci pone in istato di vederne l'origine non meno, che i progressi, e le relazioni molteplici. Essa ci definisce chiaramente il secreto della politica, ignoto per tanti secoli agli uomini, e ci sviluppa le fila elementari di quest'arte falsa, sottile, industriosa, che raggira la sorte dei popoli, e tiene in mano il destino delle nazioni». In una fase storica che «agita tutte le classi di persone» una gran mole di avvenimenti «importanti, e gravi merita una discussione profonda». E di conseguenza diventa indispensabile conoscere «di faccia i grandi uomini, che àno concorso in ogni genere a questa felice rivoluzione, calcolare la forza degli ordegni posti da essi in movimento, osservarne le direzioni, i punti di diversione, e di collisione, per pronunciare con probabilità della nostra sorte ventura; ma più di tutto per facilitare l'esecuzione di quello, che resta a fare pel compimento dell'opera. Se ben si riflette, dalla storia attentamente studiata nascono i semi de' grandi sistemi, e delle operazioni in ogni genere, ma singolarmente nella politica». [f.to Compagnoni]

8438 ME, 1785, 29, settembre, pp. 229-231

Huigh van GROOTH, [Hugo GROTIUS], *Annales et historiae de rebus belgicis*, Amstelodami, [s.n.t.], 1757.

Jaques Auguste de THOU (THAUNUS), *Historia sui temporis*.

Con il manifesto di queste due opere si annuncia la pubblicazione di una nuova collana di storici moderni in latino per iniziativa degli editori François C. Exter e Johannes V. Embser, a cui ci si può associare presso la Società enciclopedica. L'opera successiva sarà quella del de Thou « che fu pubblicata a Londra nel 1733 dal *Buckley* in 7 vol. in *Foglio*». Notevole apprezzamento intanto per il Grozio storico.

8439 ME, 1785, 29, settembre, p. 231

A Madame Benzi.

Vengono riprodotti «alcuni versi nitidi, eleganti, ornati delle grazie, e del sapor volterriano» di Francesco Zacchioli, scritti in occasione del «primo parto di una delle più belle donne di Roma». Incipit: *Helas! n'en doutons plus.*

8440 ME, 1785, 29, settembre, pp. 231-32

Avviso

È in vendita presso la Società enciclopedica il libro di Francesco Antonio ASTORE, *La filosofia dell'eloquenza o sia l'eloquenza della ragione*, [Napoli, presso Vincenzo Orsino, 1783], vivamente raccomandato per sostituire i vecchi manuali di retorica e del quale si dà un accurato sommario.

8441 ME, 1785, 30, settembre, pp. 233-36

William HUNTER, *Two introductory lectures ecc.*, Due lezioni preliminari [...] pel suo ultimo corso di anatomia nel suo anfiteatro [...], Londra, presso Johnson, 1784. [*Two introductory Lectures delivered by W. H. to his last Course of Anatomical Lectures* [...]. *To which are added some Papers relating to Dr Hunter's intended plan for establishing a Museum in London, for the improvement of Anatomy*, London, Johnson, 1784].

Il r., dato conto brevemente del libro e colta l'occasione per una puntura polemica verso le *Efemeridi letterarie di Roma*, si sofferma lungamente su un passaggio del testo che pone il delicato problema dell'incertezza degli indizi nell'infanticidio, elencando le difficoltà del riconoscimento del delitto, dei mezzi che lo hanno determinato e delle motivazioni che hanno spinto la puerpera a sopprimere una creatura appena nata. Dopo aver rappresentato in termini drammatici lo stato psicologico di una giovane donna che si accorge di essere incinta dopo essere stata sedotta, il r. fa sue le affermazioni e le premesse del medico inglese: «Noi siamo

troppo facili, dice il N. A., a presumere sinistramente» nel segnalare che molti presunti infanticidi (che comportano pesanti condanne) siano in realtà morti naturali, spesso occorse in casi disperati e drammatici di cui si fornisce una casistica. [f.to Ligofilo]

8442 ME, 1785, 30, settembre, p. 236

David BOURGEOIS, *Recherches sur l'art ecc.*, Ricerche sopra l'arte di volare dalla più rimota antichità sino ai nostri giorni, per servire di supplemento alla descrizione dell'esperienze aereostatiche del sig. Faujas de Saint-Fond, Paris, Cuchet, 1784. [*Recherches sur l'art de voler, depuis la plus haute antiquité, jusqu'à ce jour. Pour servir de supplément à la description des expériences aérostatiques de M. Faujas de Saint-Fond [...]*, Paris, Cuchet, 1784].

«Produzione di uno spirito assai mediocre»; o piuttosto di «un francese senza spirito».

8443 ME, 1785, 30, settembre, pp. 236-239

Saggio di storia sulla scuola dei muti.

Prendendo spunto dalla fama diffusasi delle scuole per sordomuti di Charles Michel abbé de L'Épée a Parigi, e di Tommaso Silvestri a Roma, l'art. traccia un'informata storia sull'origine e sui progressi di tale metodo d'insegnamento, soffermandosi particolarmente sull'opera di Juan Pablo BONET, *Reduction de las letras, y arte para enseñar a ablar los mudos* (Madrid, por Francisco Abarca Angelo, 1620). Il r. rende omaggio infine ai «saggi e illuminati monarchi» che hanno aperto o stanno per aprire scuole per sordomuti (Giuseppe II, il papa Pio VI, Ferdinando IV).

8444 ME, 1785, 30, settembre, pp. 239-240

Lettera di Don Francheño ZERLOSO y DULZENO, y LAZARILLO, y PULOCHO al direttore della Società enciclopedica.

Lettera scherzosa, nella quale il presunto a. si finge confratello dei «signori Lampillas, Eximeno, Andrés, Arteaga» che soggiornano in Italia, stampando «grossi volumi» e ottenendo «dalla Corte delle pensioni». In attesa di imitarli, e di trovare lo stampatore per una sua interminabile serie di tomi *in folio* (una «*storia della Letteratura dei Selvaggi delle Filippine* [...] e pazienza se parlo anch'io di ciò, che non intendo»), l'a. si accontenta di raccontare come la contessa Rossi Gnudi, nonostante egli cercasse di opporsi in ogni modo, abbia voluto provvedere all'inoculazione dei propri figli.

8445 ME, 1785, 31, settembre, pp. 241-244

[Joseph André BRUN DE LA COMBE], *Le triomphe du monde nouveau*. Opera, in cui si ritrova I. la risposta ad una ventina di quistioni accademiche le più interessanti, ed alle quali restava ancor luogo a rispondere nell'ultimo dicembre. II. un nuovo sistema di confederazione fondato sopra gli attuali bisogni delle Nazioni Agricole-commercianti, e adattato alle loro diverse forme di governo [...], tt. I e II, Parigi, presso l'autore e la vedova Herissant, 1785. [*Le triomphe du nouveau monde. Réponse académiques formant un nouveau système de confédération fondé sur les besoins actuels des nations chrétiennes commerçants et adaptées à leurs diverses formes de gouvernemen* [t...] *par l'Ami du Corps social* [...], Tome premier [-second], Paris, Chez l'auteur et la veuve Herissant, 1785].

La lunga rec., divisa in due parti, spiega innanzitutto l'occasione del libro, che è stata la risposta a un concorso proposto dall'Accademia di Lione sul problema se «la scoperta dell'America sia stata utile, o nociva al genere umano: se utile [...] quali sono i mezzi, onde conservare, ed accrescere i vantaggi? Se nociva, quali saranno i mezzi, onde rimediare ai mali?». (7634). È subito chiaro però che «l'America non è per nulla

l'oggetto principale» del libro, che propone invece un progetto di riforma generale della società e dei rapporti tra gli Stati. La base delle riflessioni dell'a. viene così riassunta nell'art.: «la scoperta dell'America [...] ha sostituito insensibilmente lo spirito di commercio a quello delle conquiste, e delle rapine. Lo spirito di commercio ha provato ai Sovrani che la loro grandezza, e potenza erano inseparabili dalla felicità de' loro sudditi»; il commercio inoltre è «nimico dello stato di guerra, e delle discordie», mentre richiede la «pace universale», in cui i sovrani possono «compiere l'opera della pubblica felicità»; «perciò lo scoperta dell'America rendendo il commercio l'anima della moderna politica ha in certo modo depositato nell'antico, e nuovo mondo un vero germe di felicità». Da questa base discende un articolato progetto di riforma, che il r. segue nei suoi punti fondamentali: lotta all'indigenza; riforme fiscali, in particolare nelle successioni; abolizione di ogni tassa di origine feudale.

8446 ME, 1785, 31, settembre, pp. 244-245

[Jean-Claude de] LA MÉTHERIE, *Essai analytique ecc.*, Saggio analitico sopra l'aria pura; e le diverse specie di aria, Parigi, 1785. [*Essai analytique sur l'air pur et les différentes espèces d'air*, Paris, Holet Serpente, 1785].

«Opera che comprende una teoria generale sopra tutte le *arie*», suddivise in due classi: arie permanenti e non permanenti. Le prime non vengono sciolte con l'acqua, le altre, a contatto con essa si addensano e si sciolgono con rapidità. Segue il riassunto del libro, concluso dall'osservazione che «l'a. prova tutto ciò, che avvanza; la sua opera non può non prestare molti lumi» soprattutto quando si fa osservare che il vero principio dell'aria è «*l'aria pura*» che unendosi alla luce e al fuoco, produce tutte le altre combinazioni. [f.to Ligofilo]

8447 ME, 1785, 31, settembre, p. 245

Johann Elert BODE, *Von dem neu entdeckten planeten [...]*, Berlin, Bey dem Verfasser, 1784.

L'a. in questa comunicazione scientifica ripercorre la storia della scoperta del pianeta Urano da parte dell'astronomo Friederik William Heschel il 13 marzo 1781. L'annuncio della scoperta di questo pianeta fu dato tra i primi in Italia dalle ME (7851). [f.to Ligofilo]

8448 ME, 1785, 31, settembre, pp. 245-246

G[iuseppe] M[ICCOLI], *Saggio di riflessioni sul pregiudizio, che reca alla salute l'abuso dei rimedj i più frequentati in medicina* [...], [Napoli, presso Vincenzo Manfredi, 1785].

Il r. sostiene pienamente le tesi del libro e dell'autore circa i terribili effetti che produce l'abuso dei medicinali, addossandone la colpa a quella parte della classe medica incapace di aggiornarsi: «Noi rispettiamo assaissimo i sommi uomini, che la [la medicina] trattano degnamente; come quelli, che cercano d'imitarli. Ma certi dottori ignoranti, e buffoni, che con tutta l'ipocratica gravità vengono a metterci le mani addosso a tasto, e che dopo un'eterno chiaccherismo ci danno bastonate da orbi: questi dottori ignoranti, e questi buffoni, sono appunto quelli, che noi siamo stanchi ormai più di soffrire, e che risguardiamo con fremito d'orrore, come il Santo Giobbe risguardava la peste». [f.to Ligofilo]

8449 ME, 1785, 31, settembre, pp. 246-247

La metamorphose de Thetis.

Versi di Antonio Scarpelli trasmessi al giornale da Napoli, in onore del viaggio in Toscana dei sovrani di Sicilia, con riferimento alla fregata inglese, la Thetis, che li scortò fino a Livorno. (Inc.: *Les Dieux, quoiq'immortels, quoiq' d'autre nature*).

8450 ME, 1785, 31, settembre, pp. 247-248

Aneddoti

Necrologia. L'Ab. Pietro Chiari di Brescia «si è presentato alle porte del Tempio della Immortalità con un immenso carriaggio di libri, e con un milione d'uomini, che avevano letto, quanto era stato scritto da lui», ma fu respinto. «Penetrato da una fredda, e cupa malinconia seguì lentamente il suo cammino per l'unica strada, che gli era aperta d'avanti. Ei se ne andava alla voragine dell'*oblio*».

Scoperte. Molto rilievo viene dato alla scoperta di vari codici arabi «fin qui giacuti od ignorati affatto, o negletti nella biblioteca del Monastero di S. Martino dei Monaci Cassinensi di Palermo». Tra di essi spicca per importanza il «*Registro della Cancelleria*» che porterà «molto lume nella storia dell'Isola, fin qui troppo oscurata».

8451 ME, 1785, 31, settembre, p. 248

Manifesto

Si annuncia la collezione del *Teatro antico e moderno italiano*, curata da Giambattista Moreschi, presso l'editore Tommaso Masi di Livorno. Ci si può associare presso la Società enciclopedica.

8452 ME, 1785, 31, settembre, p. 248

Avviso

Si annuncia l'uscita, «finalmente», del *Parnaso italiano* dell'anno 1784 (al prezzo di tre paoli e mezzo), invitando gli associati ad acquistarlo. «Il lungo ritardo è stato compensato dalla bellezza dell'edizione» in caratteri bodoniani. Viene fornita anche la spiegazione allegorica dell'incisione nell'antiporta: «Vi è un rame rappresentante il Bicipite Parnaso, alle di cui falde il Tempo getta nel Fiume dell'oblio gli scritti dei Poeti mediocri; mentre un genio salva quelli degni dell'immortalità». La scena

è accompagnata dai seguenti versi: ...scuote/ il lembo pieno, e nella torbid'onda / tutte lascia cader l'imprese note [Orl. Fur., c. 35, st. 12].

8453 ME, 1785, 32, ottobre, pp. 249-251

Mariano NARDUCCI, *Sovra il contagio della tischezza. Dissertazione offerta al celebre e dotto prelato e medico-fisico monsignor Natale Saliceti [...]*, Perugia, [nella stamperia camer. e vesc. di Mario Riginaldi], 1785.

L'art. espone accuratamente il contenuto dell'opera, assecondandone lo scopo, che è reagire alla «bizaria» di chi sostiene non essere contagiosa la «tischezza polmonare». «Non vogliamo neppur dissimulare – dice infine il r. – i voti, che il sig. Narducci fa [...] per la riforma delle Università, nelle quali si addottora chiunque può spendere una trentina di scudi, nulla premendo, se il laureando sia o no capace di esercitare la medicina». [f.to Matteo Zacchioli]

8454 ME, 1785, 32, ottobre, pp. 251-253

[Joseph André BRUN DE LA COMBE], *Le triomphe du monde nouveau*. Opera, in cui si ritrova I. la risposta ad una ventina di quistioni accademiche le più interessanti, ed alle quali restava ancor luogo a rispondere nell'ultimo dicembre. II. un nuovo sistema di confederazione fondato sopra gli attuali bisogni delle Nazioni Agricole-commercianti, e adattato alle loro diverse forme di governo [...], tt. I e II, Parigi, presso l'autore e la vedova Herissant, 1785. [*Le triomphe du nouveau monde. Réponse académiques formant un nouveau système de confédération fondé sur les besoins actuels des nations chrétiennes commerçants et adaptées à leurs diverses formes de gouvernemen* [t...] *par l'Ami du Corps social* [...], Tome premier [-second], Paris, Chez l'auteur et la veuve Herissant, 1785].

Continuando l'esposizione del piano riformatore sviluppato nell'opera, il r. espone altri punti fondanti del progetto di riforma della società tra cui la creazione di un nuovo ordine di cavalleria, suddiviso in sei classi «ciascheduna delle quali avrà gradatamente le specifiche sue distinzioni di onore [...]: il servizio militare, o gli officj di società, o le invenzioni, le scoperte, le opere di grande vantaggio, o qualche bel tratto di disinteresse, e generosità in favor della patria». Per rafforzare i «fondamenti più solidi d'ogni ben'ordinata società» secondo l'a. va promosso ogni sforzo per riunire tutti gli ordini de' Cristiani in una sola comunione», con un solo concilio ecumenico. E da ultimo si propone una confederazione universale degli stati di religione cristiana legata da un patto di mutuo soccorso in caso di un attacco esterno, con piena libertà di transito, libertà di commercio, e abolizione della tratta degli schiavi. Pur sottolineando enfaticamente l'impossibilità utopistica di molte proposte, il r. non può concludere se non con questa considerazione: «Confessiamolo. Coloro, che non sono capaci di emozione alla lettura di questo libro, àno un'anima fredda, e la loro freddezza insulta il genere umano». [f.to Ligofilo]

8455 ME, 1785, 32, ottobre, pp. 253-54

William HUNTER, *Two introductory Lectures delivered by W. H. to his last Course of Anatomical Lectures [...]. To which are added some Papers relating to Dr Hunter's intended plan for establishing a Museum in London, for the improvement of Anatomy*, London, Johnson, 1784.

La dissertazione procede elencando le incertezze degli indizi di infanticidio, raggiungendo la conclusione che occorre essere molto cauti prima di pervenire a tale terribile certezza. Una cautela d'obbligo anche per scongiurare pericolose e inumane scorciatoie suggerite da questo episodio: «Un Criminalista, che si trova da noi sul momento, che trascriviamo questo articolo penetrato finalmente dalla ragione di quanto allega il sig. Hunter suggerisce un mezzo sicuro, onde chiarirci in questi casi della verità. Egli vuole, che si costituisca la madre sospetta, e si ponga ai tormenti. Ma è egli costui un uomo? Chi può ascoltare senza fremere una proposizione siffatta? Eppure...Il desiderio di essere utili, quello di concorrere a salvar l'innocenza ci ha dettato questo articolo.

Noi fortunati, se mettendo in circolazione i lumi dell'illustre professore involiamo alla barbarie di cieche formalità una vittima!». [f.to Ligofilo]

8456 ME, 1785, 32, ottobre, pp. 254-255

Michele TROJA, *Lezioni intorno ai mali della vescica orinaria e delle sue appartenenze ad uso della regale Università* [...], tomo I: colla giunta di una memoria sulla costruzione dei cateteri flessibili, e di ogni altra sorte di tubi pieghevoli, onde la chirurgia potesse aver bisogno, ed in particolare di quelli, che si cuoprono di resina elastica di Cajenna, o di altra sostanza, Napoli, Stamperia Simoniana, 1785.

Breve presentazione elogiativa del libro: «Gl'intendenti convengono, che l'A. ha scelto dai migliori scrittori le dottrine più sicure, le ha esposte con nettezza, e con elocuzione assai facile». Si attende con impazienza il secondo tomo. [f.to Ligofilo]

8457 ME, 1785, 32, ottobre, pp. 255-56

Aldobrando Giovan Battista PAOLINI, *Della libertà del commercio. Trattato* [...], t. I, Firenze Anton Giuseppe Pagani, 1785.

Il r. apre l'art. con un elogio degli scrittori «mediocri», che «impotenti a creare sistemi, si applicano a mettere in circolazione quanto i grandi uomini àno pensato» facendo opera di lodevole divulgazione come nel caso dell'a. Dato quindi un sunto dell'opera, conclude rendendo omaggio al sovrano toscano, «che regna per principi e intende di essere non il padrone dei sudditi, ma il padre di uomini». [f.to Ligofilo]

8458 ME, 1785, 32, ottobre, p. 256

Manifesto

Si annuncia che l'opera di Guillaume MARCEL (*Tablettes chronologiques: contenant avec ordre, l'état de l'eglise en Orient & en Occident, les conciles generaux & particuliers, les auteurs ecclesiastiques, les schismes, heresies & opinions, qui ont été condannées : pour servir de plan à ceux qui lisent l'histoire sacrée [...]*, Paris, chez Denys Thierry, 1682) è stata tradotta e proseguita fino ai giorni nostri da Giuseppe Maria COSTA DA CASSINASCIO (*Manuale chronologicum, quod Ecclesiae orientalis, et occidentalis statum: seriem pontificum, et Patriarcharum: Concilia generalia, et particularia; auctores ecclesiasticos, saltem percelebres; Haereses, sectas, ac schismata complectitur [...] ex Gallico exemplari in Latinum translatum [...]*, Bononiae, ex typographia S. Thomae Aquinatis, 1782). La traduzione latina si vende presso la stamperia di S. Tommaso d'Aquino.

8459 ME, 1785, 33, ottobre, pp. 257-260

[Johann] Christopher WOLF, *The life and adventures* ect. Vita, ed avventure di G. Cristoforo Volf antico Segretario principale di stato a Jaffanapatnam in Ceylan [...], London, Robinson, 1784. [*The life and adventures of John Christopher Wolf, late principal secretary of state at Jaffanapatnam in Ceylon [...] translated from the original German [...]*, London, [printed for G.G.J. and J.] Robinson, 1785.

L'art. si dedica con piacere a presentare alcuni dei fenomeni naturali dell'isola di Ceylon raccontati nell'autobiografia: dalle spezie che nascono rigogliose nell'isola, alla fauna caratterizzata dalla presenza di elefanti e della «Rolleway» (*Cercopithecus roloway*) scimmia sacra alle popolazioni locali di cui vengono descritti usi e costumi. [f.to Ligofilo]

8460 ME, 1785, 33, ottobre, pp. 260-263

Les livres classiques ecc. I libri classici dell'Impero della Cina, raccolti dal p. NOËL, e preceduti da osservazione sopra l'origine, natura e gli effetti della Filosofia morale, e politica di quell'Impero, Parigi, nella Stamperia di Didot il primogenito, 1784. [*Les Livres classiques de l'empire de la Chine recueillis*

par le Père François NOËL; précédés d'Observations sur l'origine, la nature et les effets de la philosophie morale et politique dans cet empire, Paris, De Bure - Barrois aîné et Barrois jeune, 1784].

Il r. si dedica con larghezza a riferire il contenuto del libro, interessato sia dalla possibilità di una conoscenza più diretta della cultura della Cina, «nazione affatto originale», sia dal confronto tra essa e quella europea, soprattutto dal punto di vista dell'istruzione. Da tale confronto risalta – secondo il r. – l'inadeguatezza del sistema educativo europeo, mentre è degno di ammirazione quello cinese in cui «l'educazione della gioventù non è altro, che lo sviluppo dei principj della morale, e politica filosofia; che fu dai loro legislatori dettata. [...] L'educazione cinese attende principalmente a formare il cuore, e a far contrarre l'abitudine felice della virtù. Non si cerca di avere dei letterati, o dei belli spiriti; si cerca di avere degli uomini, e dei cittadini». Tale concezione è inseparabile da quella più generale, secondo cui la vita civile e domestica deve essere regolata secondo i principî della morale politica perché essa sola ha conservato inalterata da sempre «la costituzione dello Stato, le leggi, che ne derivano, l'amministrazione stabilita dai primi legislatori, e finalmente i costumi». E da questi principî discende quasi naturalmente quello che vede l'organizzazione politica dello Stato conformata sul modello della famiglia: l'imperatore incarna la figura del padre, i Mandarini quello dei primogeniti «obbligati a travagliare pel bene comune, e a rendere conto della loro amministrazione al capo della nazione, come i figlioli devono rendere conto al loro padre dei lavori eseguiti». [f.to Compagnoni]. [Edizione Didot non identificata]

8461 ME, 1785, 33, ottobre, pp. 263-264

Francesco BECCATINI, *Storia della Crimea, piccola Tartaria, ed altre Provincie circonvicine soggetto delle recenti vertenze tra la Russia e la Porta Ottomana* [...], Venezia, Leonardo Bassaglia, 1785.

Il r. riassume il problema storico-politico alla base degli scontri russo-ottomani che portarono all'inglobamento della Crimea nell'impero russo ai tempi di Caterina II. A parere del r. l'opera è giudicata «mediocre» e insufficiente ad illustrare una situazione geo-politica complessa in quanto l'a. «non ha altro talento, che quello di ricopiar le Gazzette». Si invitano pertanto altri ad occuparsi del problema. [f.to Ligofilo]

8462 ME, 1785, 33, ottobre, p. 264

Aneddoti

Costumi. Si riferisce di un recente episodio durante il quale, grazie all'intervento del curato di Saint Germain d'Auxerrois, «il clero ha voluto dare una prova del suo zelo» facendo rimuovere dalla corte del Louvre la statua di Psiche, appena terminata dallo scultore Pajou, «celebre per varj capi d'opera di scalpello». «La perfezione delle arti è ben funesta», commenta il r..

8463 ME, 1785, 34, ottobre, pp. 265-268

Stanislao BECHI, *Istoria dell'origine, e progressi della nautica antica* [...], Firenze, Giuseppe Tofani sulla piazza de' Pitti, 1785.

La rec. è dapprima occasione di un'importante precisazione del r.. «Scrivere un libro altro non è, che mettere in circolazione delle idee, e la circolazione delle idee si regge coi canoni stessi, con cui si regge la circolazione delle specie numerarie. Scrittori di *Tomi in foglio*, laboriosi *Eruditi*, *Rapsodisti* noiosi, *facchini di letteratura*, soffrite in pace la voce dell'ingenua verità Se voi non produceate, che notizie rugginose tolte alla polvere degli anni, voi non accrescete d'uno zero la massa delle nostre cognizioni. [...] Noi abbiamo delle arti utilissime, la perfezione delle quali forma tutto giorno l'oggetto de' nostri voti, e de' nostri studj. A che dare de' passi addietro per venti, e trenta secoli? Troverem noi colà delle teorie luminose, dei fili sicuri, che ci guidino alla meta desiderata? Se ciò è, voi cambiate carattere. Ma pur troppo voi non cambiate giammai.

Dunque le vostre opere voluminose, i vostri tomi in *foglio* non vagliono poche pagine bianche. [...] Non dissimuliamo però ciò, che è giusto avvertire. La cognizione della storia è utile. Così almeno ci hanno sempre assicurati i nostri maestri. I tentativi dei primi uomini possono servire di guida ai nostri. [...] Lo scrittore erudito è quello, che rischiarà l'istoria, e ce ne facilita l'intelligenza. Noi non siamo ostinati. [...] Siamo contenti soltanto di chiedere, se i sedicenti eruditi scelgano sempre gli argomenti più opportuni; o se avvenga loro di trattarli in modo da far sentire la connessione, che avere possono coi nostri sforzi gli sforzi degli antichi popoli?». Il libro, sottoposto ad analisi nel seguito dell'art., si rivela un prodotto negativo dell'erudizione, incapace, secondo il r. di spiegare davvero, anche negli aspetti minori, i problemi che affronta, come quello della «*antichità della bussola*», a lungo e sarcasticamente presentato. L'a. sembra, in fondo, spinto dalla volontà di «fare un confronto fra la nautica *antica e moderna*», allo scopo di «abbassare il merito di questa», dimostrandosi così «un erudito perfetto», commenta il r. [f.to Ligofilo]

8464 ME, 1785, 34, ottobre, pp. 268-271

Les Livres classiques de l'empire de la Chine recueillis par le Père François NOËL; précédés d'Observations sur l'origine, la nature et les effets de la philosophie morale et politique dans cet empire, Paris, De Bure - Barrois aîné et Barrois jeune, 1784.

Ripercorsa in breve la storia della formazione e dello sviluppo della società cinese, l'art. si sofferma a lungo a riferire il contenuto dei «libri classici», che contengono «la dottrina di Confucio esposta da lui stesso, o dai suoi discepoli», e che ora si possono leggere nella traduzione del Noël. Dei «libri classici», o «*Tsée-chu*» vengono riportati i titoli («*La scuola degli adulti* – ossia – *la scienza grande*; *Il mezzo giusto* – ossia – *il mezzo immutabile*; *Il libro delle sentenze*»), e dei primi tre viene fornita una sintetica presentazione accompagnata da passi esplicativi «perché i nostri Associati se ne possano formare una qualche idea». La conclusione della rec. trova Compagnoni entusiasticamente aderente al modello virtuoso della società cinese: «Popolo fortunato, ove una umana, e dolce filosofia è il sistema d'ogni privato; ove ogni ministro, ogni Re

non conosce massime differenti da quelle dell'ultimo della nazione, tu meriti bene l'ammirazione dell'orgoglioso, ma debole Europeo; anche di quello, che vive nel secolo XVIII». [f.to Compagnoni]

8465 ME, 1785, 34, ottobre, pp. 271-72

Discorso sull'aria in risposta alla Lettera ottava tra le meteorologiche romane del sig. Abate Atanagio Cavalli; Riflessioni sopra le lettere Meteorologiche, dirette all'autore delle medesime il sig. Ab. Cavalli, Roma, Stamperia del Barbiellini alla Minerva, 1785.

«Questi due opuscoli che annunciamo [...] sono parti, come appare, di due diversi autori, i quali hanno unite codeste loro operette in un sol volume, al fine di censurare l'opera del Sig. Ab. Cavalli, di cui noi già abbiám dato l'estratto colle dovute lodi» (8418). Notando «che il censurare non è da tutti», l'art., che risulta fittiziamente «trasmesso da Roma», rimprovera il tono dei due polemisti (soprattutto del primo), nutrito di «spirito di partito», «invidia, e stizza», e l'inutilità delle loro osservazioni. Il r. conclude: «Oh se il desiderio di giovare altrui animasse soltanto a scrivere! Non si proverebbe da noi il disgusto di riferire certe opere, che a null'altro servono, che al disdoro della Filosofia, ed ai nostri leggitori risparmiaremmo la noja, e lo scandalo di loro presentare certi articoli».

8466 ME, 1785, 34, ottobre, p. 272

[Pierre] BRUMOY, *Le Théâtre des Grecs* [...], Il Teatro dei Greci [...] nuova edizione arricchita di incisioni bellissime, e accresciuta dell'intera traduzione dei pezzi greci, Paris, Cussac, 1785. [*Théâtre des Grecs* [...]. *Nouvelle édition* [...] *enrichie de très-belles gravures, et augmentée de la traduction entière des pièces grecques dont il n'existe que des extraits dans toutes les éditions précédentes, et de comparaisons, d'observations et de remarques nouvelles*, par MM. DE ROCHEFORT et DU THEIL [...]

et par M*** (Pierre PRÉVOST et André Charles BROTIER), Paris, Cussac, 1785-1789].

Breve presentazione di un'opera «che meritava [...] d'essere perfezionata». Impegno poi assunto da Guillame Dubois De Rochefort, autore «delle *correzioni* [...] e di *osservazioni* nuove, ed opportune, che si veggono in un discorso *sull'oggetto*, e *sul'arte della tragedia* presso i Greci».

8467 ME, 1785, 35, novembre, pp. 273-276

Lazzaro SPALLANZANI, *Lettere [...] al sig. Carlo Bonnet relative a diverse produzioni marine [...]*, in *Opuscoli scelti sulle scienze, e sulle arti*, Milano, [presso Giuseppe Marelli, 1784].

«La natura tenta invano di nascondersi agli avidi sguardi del filosofo», commenta il r., presentando queste osservazioni di Spallanzani, ritenute così importanti, e piacevoli, da far estendere la rec. «ad un'epoca un poco più alta di quella che l'attuale corso del nostro giornale sostenga». L'art. dà quindi conto per esteso delle osservazioni, compiute nel Golfo della Spezia, che riguardano il fenomeno della luce notturna del mare e diversi generi di «piantanimali» («penne marine», «alcionj», «millepora ritepora», «madrepora», «gorgonie», «spugne», «coralline»), raggruppamento la cui specificità viene precisata dall'autore. [f.to Compagnoni]

8468 ME, 1785, 35, pp. 276-79

Lorenzo PIGNOTTI, *Roberto Manners. Poemetto in versi sciolti*, Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1785.

«In questo *Poemetto* l'*Esopo* italiano ha tentato di sollevarsi al tuono sublime dell'epica. Egli canta un'eroe, che fiero della libertà, entusiasta della patria, segna i giorni della sua prima gioventù colle più luminose prove di coraggio»: si tratta del ventiquattrenne capitano della

Resolution, Robert Manners, morto nello scontro navale delle isole Santies (8281). Il r. difende l'opera dalle prevedibili censure dei «parolai» e dei «pedanti», che «non troveranno il lavoro del sig. Pignotti modellato secondo i precetti di Aristotile». A esempio delle «elevatezza», della ricchezza delle «pitture» offerte dal poemetto in versi sciolti, vengono riportati lunghi brani. [f.to Ligofilo]

8469 ME, 1785, 35, ottobre, pp. 279-280

[Jean-Claude] PINGERON, *Lettre [...] à un amateur des arts*, Versailles, [s. e.], 1785.

L'art. descrive l'invenzione «singolarissima» dovuta al «Sig. Chretien ordinario di Musica del Re di Francia», ed esposta dall'a.. Si tratta di una «macchina», detta *Poligrafo*, che «serve a poter disegnare od incidere in brevissimo tratto la forma di qualunque oggetto secondo una data grandezza». [Opera non identificata]

8470 ME, 1785, 35, ottobre, p. 280

[Gerthoh] STEINGENBERGER, *Specimen [...]* storico letterario dell'origine ed incrementi della Biblioteca Elettorale di Monaco..., tradotto in latino e arricchito di note dall'abate Francesc'Antonio VITALE, Roma, Salomoni, 1785.[*Specimen historicum litterarium originis, et incrementi bibliothecæ electoralis Monachiensis quod recurrente die erectionis Electoralis Academiae Scientiarum 28. Martii 1784. pronuntiavit in aula bibliothecæ Gerhous Steigenberger [...]. E germanico in Latinum sermonem vertit abbas Franciscus Antonius Vitale [...] Romæ, ex officina typographica Salomoniana, 1785*].

Breve presentazione del libro. «L'autore in questo saggio si è data la pena di tessere il catalogo» della Biblioteca di Monaco, le cui ricchezze sono state illustrate dal «consigliere Bianconi nelle sue *Lettere sopra la Baviera*».

8471 ME, 1785, 35, ottobre, p. 280

Aneddoti

Notizie accademiche. Discorso di Simon Hervieux de La Boissière, nella seduta dell'Accademia di Francia tradizionalmente dedicata ad onorare S. Luigi: «da lungo tempo nessuno erasi prodotto con talentj sì cospicui: il Louvre echeggiava ad ogni tratto delle più forti acclamazioni». Nello stesso giorno Charles François de Saint-Lambert «lesse un discorso sopra il modo da tenersi per fare l'elogio di Luigi XII» nel quale tracciava «una pittura energica, e forte della corruzione, che in quell'epoca estesamente dominava in tutti gli ordini dello stato». Quest'ultima orazione provocò un'inusuale replica da parte del Antoine Louis Seguier, in difesa del parlamento.

8472 ME, 1785, 36, novembre, pp. 281-284

Philosophical transactions [...], vol. LXXIII, parte II (1783), London, Davis, 1784.

Rilevando che nessun giornale italiano fa conoscere questa raccolta di saggi, il r. manifesta l'intenzione delle ME di dedicare più spazio sia a questa che alle pubblicazioni di altre accademie europee, poiché un mutamento nelle condizioni del «commercio librario» rendono ora più facile il compito. L'art. offre quindi una sintesi del contenuto del volume. [f.to Ligofilo]

8473 ME, 1785, 36, novembre, pp. 284-86

[Gabriel Bonnot] DE MABLY, *Observations ecc.*, Osservazioni sopra il Governo, e le leggi degli Stati Uniti d'America, Amsterdam, 1784. [*Observations sur le gouvernement et les lois des État-Unis d'Amérique*, Amsterdam, [J.F. Rosard], 1784].

«Questo popolo fortunato – afferma il r. – che ha saputo mettersi in libertà nel novo mondo quando sembra, che tutto cospiri a distruggerla nell'antico, non ommette precauzioni per potersela ancor conservare». Tra le altre cose è stato chiesto un parere a Mably sugli ordinamenti del nuovo Stato federale, parere esposto nel libro qui presentato, di cui il r. dà conto con molto interesse in due estratti. Sintetizzate innanzitutto le osservazioni dell'a. sulle leggi di tutto lo stato, si passa a quelle in particolare della Pensylvania (si sottolinea il difetto di aver tolta «alla podestà Legislativa la facultà di cangiare, moderare, adattare cosa alcuna delle prime costituzioni»), del Massachussetts (esemplato sul modello «di quello d'Inghilterra, ma assai più perfetto, avendo tolto al Governatore il *Veto*, che usurpa tanto del potere Legislativo») e infine della Georgia. L'ordinamento stabilito in quest'ultimo stato è quello più apprezzato dall'a., per le più aperte possibilità democratiche («*non vi si riguarda come cittadino se non chi à in modo autentico rinunziato ai titoli particolari*»), benché in precedenza il libro abbia messo in guardia sugli «eccessi» di democrazia. [f.to Ferdinando Marescalchi]

8474 ME, 1785, 36, novembre, p. 286

Filippo TRENTA, *Pastorale* [...], Roma, Salomoni, 1785. [[...] *Epistola pastoralis*, Romae, ex typographia Salomoniana, 1785].

Elogio dell'opera e omaggio al nuovo vescovo di Foligno «da lungo tempo rispettabile pe' suoi lumi e per l'estensione de' suoi talenti molteplici». [f.to Ligofilo]

8475 ME, 1785, 36, novembre, pp. 287-288

Lettera al Direttore del Giornale.

In una nota iniziale si legge che il «Sig. Settimio Mazzagalli nostro amico[autore della *Lettera*] avendo ricevuto da noi una copia del *Parnaso italiano*, dalla villeggiatura, ove trovavasi, ci scrisse il seguente

viglietto. Noi ci prendiamo la libertà di pubblicarlo, giacchè lo troviamo pieno di ottimi principj, e di giuste riflessioni». Lo scritto svolge alcune considerazioni sulla particolarità del sonetto, forma del tutto originale rispetto alle letterature classiche e specialmente perfezionata in Italia. Troppi sono però i cattivi sonetti, dal cui «diluvio» si salvano pochi esempî. Uno di questi è, secondo l'a., il sonetto sulla morte del Salvatore di Saverio Broglio d'Ajano, pubblicato appunto sul *Parnaso* del 1784 (8886).

8476 ME, 1785, 36, novembre, p. 288

[Francesco CARCANO], *Capitoli piacevoli di Autore occulto*, la prima volta pubblicati, Utrecht [ma Milano], [a spese della società], 1785.

Rapida stroncatura di versi «lavorati a scampoli di tempo» e dettati, secondo l'a., «in un certo stiletto umile, famigliare, e senza studio», affermazione su cui il r. ironizza.

8477 ME, 1785, 37, novembre, pp. 289-292

Benjamin FRANKLIN, *Epitaffio d'uno scoiattolo ammazzato da un cane* [...] Traduzione dall'inglese. [*Epitaph on Miss Shipley's squirrel, killed by her dog*, Sherbon, England, 1784].

Apologo sulla morte di uno scoiattolo che non accontentandosi della comoda vita in gabbia cercò la libertà, e invece trovò la morte per opera di un cane. Così si conclude l'*Epitaffio*: «O voi tutti, ciechi, che bramate maggior libertà, sudditi, figliuoli, scoiattoli, o fanciulle, imparate da questo esempio, che una catena apparente è una reale libertà, la quale fissa la pace, e l'abbondanza unite alla sicurezza».

8478 ME, 1785, 37, pp. 289-292

Gabriel Bonnot de MABLY, *Observations [...] sur le gouvernement et les lois des États-Unis d'Amérique*, Amsterdam,[J.F. Rosard], 1784.

La seconda parte della rec. si diffonde su alcune considerazioni generali dell'a., del quale sono direttamente riportati diversi passi. I temi trattati sono: la retribuzione delle cariche pubbliche (ritenuta ingiusta dall'a.); la totale libertà di coscienza e di religione negli Stati d'America; la libertà di stampa, al cui proposito l'a. vorrebbe il divieto di anonimi e pseudonimi, ma il r. osserva che «si danno dei casi, in cui il miglior cittadino può essere astretto» a ricorrere a tali mezzi. Ultimo argomento «la confederazione universale degli stati», che può sottostare a un serio pericolo: quello che nasce dal «desiderio di estendere il [...] commercio». Marescalchi si sofferma a lungo su quanto l'a. dice contro l'estensione senza controllo dei commerci e dell'arricchimento, da cui non può derivare che una «rovina di tutti gli stati», soprattutto degli ordinamenti democratici. [f.to Ferdinando Marescalchi]

8479 ME, 1785, 37, novembre, pp. 292-294

Osservazione sopra il termometro di [Marc Bonifas] DU CARLA.

Si riporta integralmente un articolo apparso nel *Journal de Bouillon*, dove si affrontano vari problemi, tra cui: le difficoltà inerenti alla misurazione della temperatura per le differenti scale nei termometri di Fahrenheit e di Reaumur soprattutto nella determinazione dello zero «totale»; e le differenze di temperatura tra la Terra e l'Etere che, avendo quest'ultimo un freddo quasi assoluto, viene determinata intorno ai 1010 gradi.

8480 ME, 1785, 37, novembre, pp. 294-295

Lettera a Ligofilo.

L'a. della lettera, avendo letto la rec. al libro del Moreschini sul «grano tartarico», riporta, a conferma di quanto sostenuto nell'art. (8425), una ricca serie di annotazioni personali circa la coltivazione e l'uso alimentare di questo grano. Il r. in nota auspica l'interessamento di Marco Barbaro, lo «Spallanzani della vegetazione botanica».

8481 ME, 1785, 37, novembre, pp. 295-296

Allegazioni a favore dei poveri, Cremona, L. Manini, 1785.

«O voi, che insultate la Religione condannandola sugli abusi introdottivi dalla temerità, arrestatevi. Per giudicarla fa duopo ricorrere alla sua sorgente, e al testimonio autentico, e costante di sessanta generazioni. L'Autore di questo libretto ve ne reca le prove». Secondo il r., il libro è pieno «di buon senso, di ragione, di erudizione», ma gli manca «quella discreta prudenza, che addita i giusti mezzi ad un'ottimo fine».

8482 ME, 1785, 37, novembre, p. 296

Aneddoto estratto da un foglio pubblico inglese.

Divertente storiella che riguarda un signore anziano, gottoso e impenitente che non sa, e non vuole, rinunciare ai piaceri di Venere.

8483 ME, 1785, 38, dicembre, pp. 297-301

Giambattista MARCHIATELLI, *Continuazione dell'Orlando Furioso di M. Ludovico Ariosto, in cui descrivonsi le avventure, e le nuove imprese del co. Orlando per difesa d'Angelica e in fine la coronazione di Medoro. Prima edizione veneta* [...], Venezia, Leonardo Bassaglia, 1785.

Afferma il r. che «finalmente il gusto ha sofferto una terribile rivoluzione». Tutte le fantasie romanzesche non divertono più: «che fare

adunque dei poemi di Ariosto, di Berni, di Forteguerra, ecc.? Quello, che nei musei si fa delle antiche medaglie: conservarli per onore de' tempi antichi». Una tale «bestemmia» uscita «dalle labbra dell'imprudente giornalista» richiede una giustificazione. Si riconosce che «la fantasia viva, immaginosa forma il poeta»; ma è la facoltà «più capace d'accessi», e dunque deve essere «soggetta alla ragione. Gravina, e Salvini non sarebbero stati giammai poeti, perchè non ebbero, che un'arida, e secca fantasia: ma l'Ariosto ne ha avuta di troppo». Prima di essere «rischiarati dal lume delle scienze, possessori di una sicura analisi», gli uomini potevano trovare sfogo solo nell'«ardente, e libera immaginazione». Ora «l'intelligenza dando una direzione alla fantasia smorza una porzione del fuoco di essa. Non debbono queste due facoltà distruggersi, ma equilibrate non producono, che il nostro sistema. Con questi principj la critica non può certamente approvare il gusto dei *poemi romanzeschi*». Ancor più negativo il giudizio in particolare sul Berni, che pare «non abbia ad altro pensato, che ad accozzare delle migliaja di *ottave* composte di versi ora barbari per l'aspra durezza, ora floscj per un mortale languore, cascanti per ogni parte, e nojosi». Ma il r. ritiene che «verità sì forti e nuove [...] non troveranno molti seguaci», per cui bisogna rassegnarsi a presentare questo nuovo poema, ma dicendo chiaramente che non ha nulla delle alte qualità poetiche dell'Ariosto. Compagnoni anzi al confronto trova modo di elogiare e di difendere il poeta ferrarese «che un ingiusto partito in Italia tenta di avvilito». A dimostrare invece la discendenza dell'a. dal Berni («una stessa facilità, una negligenza stessa; ma nondimeno più sali, più arguzie distinguono il suo lavoro»), l'art. si conclude con le ottave iniziali del poema (Inc.: *Quel buon poeta, che la gola aprendo*). [f.to Ligofilo]

8484 ME, 1785, 38, dicembre, pp. 301-304

Lettere del sig. Ab. [Giuseppe] CAVALLI.

Precedute da una brevissima prefazione, vengono stampate due lettere su un recente terremoto avvertito a Roma. Nella prima si fa presente che il sismografo di invenzione del Cavalli situato nella Specola (ancora da perfezionare in alcuni suoi dettagli tecnici) ha registrato perfettamente la

scossa. Nella seconda si fa notare che il sismografo messo a punto con particolari accorgimenti è in grado di registrare gli sciami sismici e solo quelli. [Opera non identificata]

8485 ME, 1785, 39, dicembre, pp. 305-310

[conte PROSPERI], *La frusta del diavolo, ossia il gastigo naticale praticato sì in pubblico, che in privato. Opuscolo critico-morale [...]*, Bologna, [s.n.t.], 1785.

Vigorosa rec. di Compagnoni contro questo «libercolo», dettato da uno «spirito vertiginoso, assurdo, fanatico», con il quale l'anonimo a. attaccava la riforma del Legato card. Archetti, che aveva sostituito alla tradizionale tortura mediante tratti di corda la pubblica fustigazione circoscritta alle natiche. Una riforma in senso progressista, perché puniva i rei senza renderli inabili per sempre. Durissimo il r. contro questi «urli brutali di un visionario assurdo nella sua parola, come nei concetti della sua mente», ma anche contro la persona dell'a., preoccupato soprattutto che la vista delle nudità del reo potesse stimolare la libidine del popolo. Così il Compagnoni. «Ma quando la sede del dolore prefisso in pena al delinquente fosse esposta nuda alla pubblica vista, un bottegaio, un servitore, un fachino, sono forse oggetti, che lusinghino i nostri sensi? qual'idea possono essi destarci, se non quelle del disprezzo, e dello sdegno? Bisogna certamente aver vissuto lungo tempo nel paese di Loth per credersi autorizzato a sospettare in tal guisa di noi». Risponde poi all'affermazione del a. che «le membra sottoposte a questa pena àno un oggetto loro proprio, e determinato; oltre di cui ogni altr'uso non essendo naturale, la pena diviene capricciosa, ingiusta, violenta», con una lunga riflessione sul fatto che «gli uomini in generale non si muovono, se non che in forza o degl'indirizzi della natura, o dei pregiudizj universali, e delle antiche, e radicate abitudini, che fanno le veci di quelli» e che «gli indirizzi della natura tendono alla conservazione della specie, e al miglioramento degl'individui». Sicché il r. conclude: «Noi abbiám detto anche troppo in un argomento, che il sig. co. P. solo ha potuto trattar senza sforzo, perchè per quanto apparisce è in esso lungamente versato. Sopprimiam dunque ciò, che concerne le sediziose deduzioni:

abbandoniamo stravaganze, che non possono ascoltarsi senza fremito»; e suggerisce che, per salvare «la verecondia», e «il pudore», «la pena, di cui si è parlato fin qui, non deve estendersi all'altra metà della specie». [f.to Compagnoni]

8486 ME, 1785, 39, dicembre, pp. 310-312

AGATOPISTO CROMAZIANO (ps. di Appiano BUONAFEDE), *Della restaurazione d'ogni filosofia ne' secoli XVI, XVII e XVIII*, vol. I, Venezia, nella Stamperia Graziosi, 1785.

Sotto la finzione di riprodurre un art., scritto da un ebreo «che studiò *Filosofia* in Leopoli presso i *Teatini*», tratto dall' *Ammonitore*, periodico polacco, il r. stronca pesantemente il libro. L'art. ricorda dapprima il gran successo delle precedenti opere del Buonafede, e «*le vive sferzate dategli venti anni fa da Aristarco Scannabue*», poi, per palesare il suo parere su quest'opera filosofica, ricorre a questa gustosa storiella di Candido e Cunegonda. L'eroina del racconto di Voltaire la prima notte di nozze, di fronte alle richieste del marito, «*voleva fare de' complimenti*»: «*No anima mia, tutto commosso le rispose Candido: il tempo dei complimenti è passato. Ora tu mi devi provare, che mi vuoi bene; e farmi dei figliuoli: questo è ciò che io voglio da te. Se a tanta distanza – continua l'art. – può azzardarsi un'allusione fra Candido, ed il Pubblico italiano, fra la bella Cunegonda, e il P. Agatopisto Cromaziano, fra le nozze di quelle due creature innocenti, e la Restaurazione d'ogni filosofia, pare che vi sia luogo a dire: Nò, reverendissimo Cromaziano, il tempo delle rapsodie, dei centoni, dei dizionarj, delle chiacchiere è passato*». Denunciata la mancanza di libertà in cui vive il giornalismo italiano, il r. conclude sarcasticamente, prendendo le distanze da «un *Giornalista Ebreo, e Polacco*», «ignorante, e temerario, che ardisce di opporsi al parere degli *Effemeridisti* di Roma, e a quello di tanti altri dotti *Italiani*». [f.to Ligofilo]

8487 ME, 1785, 39, dicembre, p. 312

Manifesto

Giornale della Società Enciclopedica di Bologna per l'anno 1786.

«In mezzo alla folla de' *Giornali*, che ingombrano l'Italia, il nostro aspirò fin dal suo nascere ad una decisa originalità, e l'ottenne. Succeduti da otto mesi all'antico *Direttore* ci facemmo un dovere di proseguirlo con puntualità, e vigore. Costanti ne' principj adottati, e noti generalmente, veniamo quest'anno a dare al *Giornale* una estensione, e solidità maggiore. Abbiamo fatto acquisto di nuovi Socj, la lista de' quali sarà esposta nei primi *Numeri*; ed essi travaglieranno intorno a varj rami di *Scienze*, ed *arti* fin'ora o nienete, o poco da noi trattati. Abbiamo aperte nuove, e stabili corrispondenze ne' *paesi esteri*, e farem conoscere più di proposito i migliori *libri oltremontani*. Ecco il piano che sarà seguito da noi.

Pubblicheremo *XL Fogli* all'anno distribuiti puntualmente per settimane. Le Feste marcate nel *Calendario* non ci permettono un numero maggiore. Ogni *foglio* conterrà un *articolo ragionato* di una delle più classiche, ed interessanti *opere* recentemente sortite. Ne alterneremo la scelta per soddisfare al vario genio degli amatori degli studj gravi, e profondi. Intorno ad altri libri meno importanti, che sono i più, annunzieremo il contenuto con sugosa brevità, e giudizio imparziale. Aggiungeremo un'articolo di *amena letteratura* per gli amici delle cose puramente piacevoli, e leggere; e qualche volta ancora daremo un'articolo di *Religione* prendendo di vista gli *Annali Ecclesiastici* di *Firenze*. Il rimanente sarà impiegato nel render conto delle *nuove scoperte*, dei *problemi Accademici*, delle *invenzioni utili*, e generalmente dei *progressi* delle *arti*. Non tralascieremo la *politica*, e la *morale*. A questa serviranno i *tratti di virtù*, le *utili azioni*, gli *Aneddoti* etc. a quella alcune riflessioni sopra ciò, che di più rimarcabile offre la storia giornaliera delle nazioni. Così il nostro *Giornale* verrà ad epilargare in sé quanto di meglio trovasi sparso negli altri; e ad interessare egualmente quello, che legge le opere periodiche per istruirsi, e quello, che legge per semplice divertimento.

Chi vorrà assorciarsi deve dirigersi al Sig. *Gio. Battista Rubini Ricevitore* del *Giornale in Bologna*, indirizzandogli franchi *paoli diciotto Romani* importo anticipato dell'*associazione*. I *Fogli* saranno spediti per la posta, o altro mezzo suggerito dai Signori *Associati*; avvertendo però, che gli Esteri pagheranno per le spese del porto 4 *paoli* di più. Il Sig. *Michele*

Magnani librajo all'Insegna di Pallade sotto il portico della Morte li dispensa ai Signori Bolognesi».

8488 ME, 1785, 40, dicembre, p. 313

Della tabe dorsale, ovvero consunzione negli uomini, e nelle donne [...] coll'aggiunta di un saggio medico sopra la natura e gli effetti di Venere relativi agli uomini [...] di un medico di Bristol. Tradotto dall'inglese dal dott. A. C. [...], Venezia, nella Stamperia Graziosi, 1785. [Della tabe dorsale ovvero della cura della consunzione negli uomini e nelle donne con la spiegazione de' sintomi, delle cautele e del metodo della cura. Con l'aggiunta d'un Saggio medico sopra la natura e gli effetti di Venere relativi agli uomini, ec. Così quando i medici debbano farne conoscere il legittimo uso ed abuso, ed in quali circostanza sia giovevole, o pernicioso alle persone secondo la differente età, temperamento e costituzione. D'un Medico di Bristol. Tradotto dall'inglese dal dottor A. C. Trattato che va in seguito all'Onanismo del Sig. TISSOT ed alla Ninfomania del Sig. BIENVILLE] [Tabes dorsalis, or, The cause of consumption in young men and women : with an explication of its symptoms, precautions and the method of cure [...]; to which is added, a physical account of the nature and effects of venery [...], London, Printed for John Lever, 1764].

Breve presentazione dell'opuscolo. «L'A. siegue in tutti i suoi rapporti codesta malattia, ne accena con precisione i sintomi, ed i rimedi. Quest'opuscolo, e l'altro sopra la natura, e gli effetti della venere etc., possono riguardarsi come un'appendice all'Onanismo di Tissot, e alla Ninfomania di Bienville, due libri, che si accennano ordinariamente, per ischerzo, ma che la nostra intemperanza ha resi ormai troppo importanti». [f.to Ligofilo]

8489 ME, 1785, 40, dicembre, pp. 313-314

Saverio MATTEI, *I salmi tradotti dall'ebraico originale, ed adattati al gusto della poesia italiana: colle note ed osservazioni critiche, politiche e morali e colle dissertazioni su' luoghi più difficili e contrastati del senso letterale e spirituale, opera di Saverio Mattei [...]*; supplemento alla edizione di Padova che serve per tomo nono di D. Valeriano CANATI C.R.T., Venezia, Giammaria Bassaglia [ai Gesuiti], 1785.

Ironica stroncatura del supplemento riproposto in volume da uno dei compilatori del *Giornale dei confini*. Rivolto al Canati che aveva fortemente criticato la traduzione del Mattei, il r. così commenta: «Ammiramo il vostro coraggio, e ci stringiam nelle spalle. Supponiamo, che il vostro libello non sia stato letto, che da voi, dal *compositore*, e da noi, costretti pur troppo a leggere le più ribalde cose del mondo. Ma guai a voi certamente, se vien esso letto da qualcheduno che non abbia, come voi, rinunciato al senso comune». [f.to Ligofilo]

8490 1785, 40, dicembre, pp. 314-317

[Claude Emanuel] DE PASTORET, *Discours [...]* che ha ottenuto il premio dell'Accademia Reale delle Iscrizioni e Belle lettere l'anno 1784, Paris Jambert, 1784. [*Dissertation qui a remporté le prix de l'Académie royale des Inscriptions et Belles-Lettres, à Pâques, 1784 : Sur cette question: Quelle a été l'influence des loix maritimes des Rhodiens sur la marine des Grecs & des Romains, & l'influence de la marine sur la puissance de ces deux peuples?*, Paris, Alexandre Jambert. Le jeune, 1784].

Preceduto da lusinghieri apprezzamenti per l'a., si riproduce l'art. apparso sul *Giornale di Bouillon*. Il quesito proposto era: «quale sia stata la influenza delle leggi marittime de' Rodiani sopra la marina de' Greci, e de' Romani; e quale l'influenza della Marina sovra il potere di amendue questi popoli». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8491 ME, 1785, 40, dicembre, p. 318

[Carlo BOSSI], *Alla pietà del principe Massimiliano Leopoldo di Brunsvico sommerso nell'Odera presso a Francoforte il dì vigesimo settimo di aprile nell'andar al soccorso di alcuni paesani in estremo pericolo. Canto lirico di un piemontese*, Nizza, dalla Società Tipografica, 1785.

Presentazione elogiativa dell'opera, da cui si riportano alcuni stralci.

8492 ME, 1785, 40, dicembre, p. 318

Avviso

Si ripete che le richieste per il *Giornale Enciclopedico* vanno indirizzate al sig. Rubini, mentre quelle per il *Parnaso* e altri testi della *Società enciclopedica* ad Antonio Canali.

8493 ME, 1785, 40, dicembre, p. 319-320

Indice del Giornale Enciclopedico dell'Anno 1785

8494 ME, 1786, 1, gennaio, pp. 1-5

Melchiorre CESAROTTI, *Saggio sopra la lingua italiana [...]*, Padova, Stamperia Penada, 1785.

Contro «tutti i parolai, i linguisti, i pedanti poltroni» che si ostinano a difendere l'inalterabilità della lingua «tocca a un uomo di genio risalire ai principj delle cose, penetrarne gl'intimi rapporti, e segnare il punto della utile verità dal pregiudizio, e dall'errore coperto. Questo è ciò, che ha fatto il Sig. *Cesarotti* nel *saggio*, che imprendiamo ad analizzare». E la lunga dettagliata rec. fornisce un accurato estratto del libro accogliendone con molto favore la portata innovativa. Si parte passando in rassegna alcuni «principi» generali della lingua che fanno da sfondo

alle considerazioni teoriche successive: «niuna lingua originariamente è elegante o barbara; niuna è pienamente e assolutamente superiore ad un'altra»; «le lingue non sono insociabili» e sono soggette a contaminazioni reciproche con effetti positivi poiché «una lingua pura sarebbe la più povera fra tutte»; «le lingue si formano pel libero consenso del maggior numero manifestato dall'uso» e in questo modo nessuno può arrestare o limitare «la libertà di una nazione» in fatto di lingua; infine nessuna lingua è perfetta «sebbene nel suo genere ciascuna può migliorare». Fenomeno sociale e dinamico, la lingua dunque interpreta i mutamenti culturali, scientifici, produttivi dell'intera comunità, e contemporaneamente ne condiziona e dirige le tendenze come avviene, per esempio, all'interno del complesso rapporto tra dialetto e lingua nazionale. Quanto alla lingua parlata e a quella scritta il pensiero di Cesarotti è molto lucido nell'individuare pregi e difetti. Alla prima, lingua della comunicazione quotidiana, si riconosce una maggiore ricchezza, disinvoltura, libertà ed inventiva, ma non è sottoposta al controllo della riflessione e dell'eleganza stilistica. Mentre la lingua scritta, senz'altro «più armoniosa, più nobile», spesso corre il rischio di apparire più «studiata nei suoi movimenti, più uniforme, superstiziosa, infeconda». Per cui deve tendere ad assumere una posizione intermedia tra queste due tensioni opposte. Proprio per il suo carattere dinamico la lingua non può essere governata dal «genio grammaticale» ovvero la norma della lingua immutabile (che non ha «veruna autorità legislativa»), ma «decidere della bellezza, ed aggiustatezza dei termini, e delle espressioni tocca agli scrittori di genio, e agli uomini, che accoppiano al gusto il ragionamento». La valutazione di questo primo appuntamento con l'opera è quindi il seguente: «Conveniamo dunque, che la lingua scritta deve avere per base l'uso, per consigliere l'esempio, e per direttrice la ragione. L'uso, perché prescindendo interamente da esso la lingua non sarebbe più intesa dalla nazione; l'esempio, perché, se i modi dei grandi scrittori non fanno legge, fanno presunzione favorevole, che merita esame, e rispetto; la ragione, perché quanto si fa con arte può, e deve essere oggetto di scienza; e perché la ragione sola può darci i mezzi per ben giudicare dell'uso, e dell'esempio; e di distinguere nelle lingue la bellezza intrinseca dalla convenzionale, e fattizia». [non f.to ma Compagnoni].

8495 ME, 1786, 1, gennaio, pp. 5-6

Francesco MILIZIA, *Memorie degli architetti antichi e moderni*. Quarta edizione accresciuta e corretta [...], tt. 1-2, Bassano, a spese Remondini di Venezia, 1785.

Opera conosciuta che ha già ricevuto un giudizio dal pubblico. Questa nuova edizione contiene uno «*sbozzo* di un saggio» destinato a chi non conosce «i fondamenti generali dell'arte, onde intendere con qualche cognizione di causa i varj articoli di censura, che nelle *memorie* si incontrano». Per il r. la «metafisica assai rigorosa» con cui l'a. opera le sue censure artistiche risulta eccessiva, e sconcerata.

8496 ME, 1786, 1, gennaio, pp. 6-8

Avvenimenti politici.

Fantasia fantapolitica in cui si descrivono gli strumenti psicologici di un sedicente sceicco, Mansour, utilizzati per manipolare «l'immaginazione degli ignoranti» al fine di conseguire il potere. L'arma principale di Mansour per sedurre il popolo Avasas è fargli credere di essere l'uomo del destino, scelto da Dio per portare a termine un grande progetto palingenetico della società. Uomo straordinario, profeta tra gli uomini la sua azione "moralizzatrice", cinicamente strumentalizzata per arrivare al potere, verrà accolta con entusiasmo fanatico dalla gente perché nulla è «più naturale, che dare preferenza a quello, che loro parla, e dona una novella di vita». La disincantata e lucida riflessione sull'uso della religione come strumento di pressione psicologica nei confronti delle masse per conquistare il consenso necessario al raggiungimento del potere porta Compagnoni a questa previsione finale: «se il fanatismo è una convulsione, e se l'uomo convulso è più forte di quello, che si regge col buon senso; nella debolezza, in cui è attualmente l'impero ottomano *Mansour* non sarebb'egli nato in vantaggiosa circostanza? Se particolari combinazioni non sorgono ad estinguere presto la scintilla, che si è accesa, noi avremo senza essere profeti, e senza pretendere a questa

gloria resa anticipatamente ragione di uno dei più grandi avvenimenti del secolo». [f.to Compagnoni].

8497 ME, 1786, 2, gennaio, pp. 9-13

Bonaventure D'ARGONNE (al sec. Noël), *Histoire* etc. Storia della Teologia. Opera postuma [...] pubblicata dal p. Vincenzo Fassini [...], Lucca, Bonsignori, 1785. [*Histoire de la Théologie. Ouvrage posthume* [...] publié par le P. Vincent Fassini, Luques, chez François Bonsignori, 1785].

Lunghissimo estratto in quattro puntate (**8615**, **8625**, **8647**), in cui ci si limita a dar conto, punto per punto, del contenuto del libro. Si riconosce grande autorità e competenza all'a., osservando però che più che una storia della teologia in questa opera si trovano «i materiali per iscrivere». Secondo il piano dell'a., l' *Histoire* intende «fissare l'epoca della rivelazione, seguirne i vari gradi di sviluppamento, e notarne a traverso dei tempi la successione costante separando con giudiziosa critica l'opera degli uomini da quella di Dio». Così l'estratto presentando il primo tomo mette in successione il filo ininterrotto degli eventi che legano il passaggio dalla Teologia naturale alla Teologia soprannaturale, dalla teologia simbolica e figurativa al primo nucleo delle *Tradizioni* (I° libro) che Mosè raccolse e fissò in forma scritta, e, successivamente, ripreso, ampliato, rielaborato diventò l'antico Testamento (libro II°). Il terzo libro illustra la genesi e la funzione del nuovo Testamento, degli Atti degli Apostoli e dei Padri della Chiesa all'interno della comunità cristiana. Al r. pare inoltre che l'ultima parte dell'opera sia solo «abbozzata». [f.to Compagnoni]

8498 ME, 1786, 2, gennaio, pp. 13-14

Giuseppe Luigi PELLEGRINI, *Poemetti* [...], Bassano, [Giuseppe Remondini], 1785.

Ripetendo l'elogio di questo poeta, di cui il giornale ebbe già modo di occuparsi (8370), l'art. riproduce lunghi brani del componimento il *Vesuvio*. Incipit: *E ch'è quel monte che sovrasta?*

8499 ME, 1786, 2, gennaio, pp. 14-15

[Christophe Félix Louis Ventre de La Touloubre, dit] GALART DE MONTJOIE, *Lettera sul magnetismo animale, ove si esamina la conformità delle opinioni dei popoli antichi e moderni, de' sapienti e specialmente del sig. Bailly con quelle del sig. Mesmer, ed ove si paragonano queste stesse opinioni colla relazione dei commissari incaricati dal Re all'esame del magnetismo animale*; indirizzata al sig. Bailly[...], Cremona Lorenzo Manini 1785. [*Lettre sur le magnétisme animal, où l'on examine la conformité des opinions des peuples anciens & modernes, des sçavans, & notamment de M. Bailly avec celles de M. Mesmer [...]* Adressée à M. Bailly [...], A Philadelphie, et se trouve, à Paris, chez Pierre-J. Duplain, 1786].

Questo l'attacco: «Mesmer in Francia ha fatto dimenticare Montgolfier. Non è questa la prima prova, che abbiamo della vivace volubilità di quella nazione. Fa d'uopo convenire però, che i partiti insorti pro, e contro il Magnetismo Animale ànno prodotti vari scritti, alcuni dei quali non mancano di profondità, molti altri sono graziosi, tutti ingegnosi. Nell'anno scorso noi riportammo i *Dubbj* di un uomo di provincia sulla *relazione dei Commissari* (8399, 8405). Accenniam'ora questa *lettera*, giacchè la riguardiamo come parto dello stesso *Autore*, e come conseguenza dei *Dubbj*. Non imiteremo certamente i *Giornalisti Francesi*, i quali riempiono di *Magnetismo* i loro *foglj*: crediamo però opportuno tener vivo nella mente dei nostri *Associati* il filo di un nuovo sistema, il quale, se è per avventura un delirio dell'immaginazione, è nondimeno uno dei più brillanti». [f.to Ligofilo]

8500 ME, 1786, 2, gennaio, pp. 15-16

Michelangelo BONOTTO, *Compedio della storia degli Egizi, degli Assiri, dei Medi, dei Persiani, dei Re di Roma, della Repubblica*

romana, dell'Impero romano e dell'Impero d'Oriente [...], tt. 1-2, Venezia, Lionardo Bassaglia, 1785.

«Noi non siamo grandi amici dei rapsodisti e dei *compilatori*. Ordinariamente questi Facchini, e questi Calabroni della letteratura o ci affogano con una massa di inutili cose, o ci sdegnano col loro cattivo senso». Ma questo a. si dimostra «uomo di penetrazione e di giudizio» che ha provveduto a consegnare un compendio storico ad uso di quei lettori che «non possono perdere il tempo a leggere» pedanti opere di erudizione che invitano al sonno. [f.to I.M.]

8501 ME, 1786, 2, gennaio, p. 16

Sonetto di Francesco Antonio ASTORE, a plauso dell'edizione bodoniana delle *Odi* di Anacreonte, *Là negli Elisi un giorno i vati achei* (ABBA.ABB.CDC.DCD). Probabile allusione a *Anakreontos Teiou Mele Anacreontis Teii Odaria praefixo commentario quo poetae genus traditur et bibliotheca Anacreonteia adumbratur. Additis var. lectionibus*, Parmae, ex regio typographeio ([Parmae, in regio Parmensi typographeio, 1785 XVII Kal. Apr. [16.III]).

8502 ME, 1786, 2, gennaio, p. 16

Avvisi accademici.

L'Accademia delle Iscrizioni e Belle Lettere di Parigi ha premito Quatrerème de Quincy per un lavoro sull'architettura egizia e il suo riflesso su quella greca, e proposto un premio straordinario per un «elogio storico» di Mably.

8503 ME, 1786, 2, gennaio, p. 16

Una nota editoriale giustifica il ritardo di questi due fascicoli e contemporaneamente assicura che «I Signori Associati non avranno però a temere, che questo sia un nuovo preludio di quella lentezza, che noi fino dall'Aprile dell'anno passato ci sforzammo di togliere».

8504 ME, 1786, 3, gennaio, pp. 17-19

[Giuseppe Maria SAVANI], *Ricerche, ed osservazioni sopra la materia Zuccherina delle sostanze vegetabile, ed animali*; [Bologna, stamp. Longhi, 1786].

La cosa più difficile nelle analisi chimiche delle sostanze vegetali e animali è determinare con esattezza e precisione le tante e svariate forme che assume il principio salino. Del pari, difficile è stabilire se i *sali essenziali* che si trovano nelle piante «siano stati introdotti già belli e formati entro le medesime, per mezzo dell'acqua, di cui si nutrono, o siano opera e lavoro particolare delle piante». La presente dissertazione si propone di presentare «alcune ricerche, e riflessioni sopra quel liquore salino delle piante, che chiamasi *zucchero, o materia zuccherina* delle medesime»; per poi passare a cercare se tale sostanza si trova anche nei liquidi degli animali.

8505 ME, 1786, 3, gennaio, pp. 20-22

Johann HEINNOHRL, *Ein aussegang*, Memoria intorno all'uso estrinseco dell'arsenico nella cura dei cancri esterni, Konisberg, [s.n.t.], 1785.

«Il *Cancro* stia sempre lontano dai galantuomini! Che brutto male! Io non parlo dei morsi crudeli, col quale il *Cancro* affligge chi lo porta addosso: pazienza! Gli perdonerei tutto, se non guastasse le forme più belle, e non rendesse orribili le persone, che prima si aveva tanto gustato di vedere. Signori! Questo maledetto mostro attaccò nel volto la mia amante. La più graziosa creatura in pochissimo tempo divenne un vero diavolo. Vi confesso, che per quanto sforzo mi facessi, non mi fu più possibile d'esserne innamorato». Così comincia la lettera anonima inviata da Trento che dà notizia di questo nuovo trattamento elaborato

dal medico Heinnorhl nella cura delle ulcere cancerose epiteliali mediante l'arsenico nella sue varianti qui chiamate *orpimento* e *realgar*. A sostegno dell'efficacia di questo metodo vengono riportati alcuni casi di guarigione. [f.to «di un corrispondente trentino»]. [Opera non identificata]

8506 ME, 1786, 3, gennaio, pp. 22-24

Lettera del Sig. Francesco ZACCHIROLI al direttore del Giornale Enciclopedico.

Trasmette la traduzione di Giacinto Toma dell'ode di Orazio *Beatus ille, qui procul negotiis* [*Epodi*, I, 1]. Infine il direttore propone di confrontarla con quella del Tornieri, pubblicata sul *Parnaso italiano* del 1784 (**8887**).

8507 ME, 1786, 3, gennaio, p. 24

Memoriale spedito in carta dorata alla Società Enciclopedica.

Lettera fittizia, in cui un erudito pedante fa la caricatura di se stesso, allegando queste credenziali per essere ammesso nella Società enciclopedica: «Ho scritto tre mila Sonetti sul gusto di *Petrarca*, e di *Casa*, parte per *Monache*, parte per *Predicatori*, parte per *Messe* nuove, e parte per *Nozze*. Sono dell'Accademia di *Verrucchio*, di quella di *Meldola*, di quella di *Brisighella*, di quella di *Lugo*; e di più ho la patente di *Arcadia*. [...] Ho fatta una *grossa opera* sul *manico* del pugnale, con cui dicesi, che *Lucrezia* si scannasse. Ho un Museo in casa, ove trovasi una serie di *rane* disseccate, una di *farfalle*, un'altra di *luciole*».

8508 ME, 1786, 4, gennaio, pp. 25-28

[Giuseppe Maria SAVANI], *Ricerche, ed osservazioni sopra la materia Zuccherina delle sostanze vegetabile, ed animali*, [Bologna, stamp. Longhi, 1786].

Vengono descritti esperimenti per ricavare la materia zuccherina dalle castagne, attraverso varie fasi di bollitura e filtraggio; dal latte «che si ottiene per cristallizzazione del siero depurato, ed evaporato fino ad un certo punto»; e da altre materie grasse animali ma con risultati non troppo soddisfacenti.

8509 ME, 1786, 4, gennaio, pp. 28-29

[Giuseppe Maria SATTAMINO], *Terzo passo, [e nuovo trattenimento versatile] intorno ai globi volanti di Terocle Proconesio P. A.. Opuscolo diviso in tre articoli [...]*, Alessandria, [tip. Vimercati], 1784.

Sarcastica presentazione di quelli che vengono reputati sogni «pindarici» di un a. «verbosissimo», che affronta l'irrisolto problema della direzione dei palloni con questi suggerimenti: «Presi dai pesci, dai volatili, dai legni per navigare gli opportuni modelli, si applichi alla Barchetta aereopendula un timone, dei remi, e delle vele, e l'Aereonauta sarà padrone dell'atmosfera [...] Voi porterete mezzo miglio al di sopra dei vostri osservatorj lo strumento di Galileo; di là vedrete oggetti non più veduti in terra, Mondi sopra mondi, *Soli senza numero, sistemi di orbite luminose*». Questo il commento del r. sui deliri entusiastici dei suggerimenti proposti: «Amabile P. A. ...io vi perdono...*Excludit sanos Helicone Poeta*.[...] Fate una cosa: poetate fra gli Arcadi, ma se volete parlar coi fisici ragionate. Che se vi domina la passione di spedir in aria dei Letterati ad estendere la sfera delle cognizioni umane, tentate in questa nobile invenzione un *terzo, e un quarto passo*, ma dite almeno qualche cosa; [...] dite, che i palloni volanti non saranno mai altro, fuorché un rischioso momentaneo divertimento, finché non si uniranno le idee moderne all'invenzione del P. Lana...dite insomma...tutt'altro di quello, che avete detto».

8510 ME, 1786, 4, gennaio, pp. 30-31

Elogio di Leonardo Eulero.

Questa la conclusione al termine di una breve ricostruzione biografica del grande matematico Leonhard Euler: «*Toccava ai Nipoti degli antichi Sciti l'onorare questo uomo sommo, dargli uno stabilimento e fare arrossire le nazioni più colte dell'Europa, che non seppero nè prevenirli nè imitarli? L'interrogazione è umiliante. Ma non sappiamo noi, che il più tenero e delicato dei poeti italiani, Metastasio, ha scritta la maggior parte dei suoi Drammi in Germania; e che presso ai duri Tedeschi soltanto ritrovò egli fortuna?*». [non firmato ma Compagnoni]

8511 ME, 1786, 4, gennaio, p. 32

Brevi riflessioni sulla Gelosia.

La gelosia è la «passione de' popoli rozzi». Ma è degno della massima riflessione il fatto che presso i pur primitivi Tartari la pena per l'infedeltà della moglie sia non la vendetta, ma il ripudio.

8512 ME, 1786, 4, gennaio, p. 32

Avvisi librai.

Si annunciano con favore due opere che è possibile prenotare presso Giovan Battista Rubini, «*Ricevitore di questo Giornale*»:
1. Jean DOMAT, *Les loix civiles dans leur ordre* che sta per essere stampata dalla «nuova società letteraria e tipografica di Napoli»;
2. Jean-Jaques DUGUET, [*Trattato della Croce di Nostro Signore*] o sia spiegazione del mistero della passione di N. S. G. Cristo, «traduzione proposta da Giacomo Leoni, conduttore della ditta G.B. Vendramini Mosca, librajo e stampatore di Vienna».

8513 ME, 1786, 5, febbraio, pp. 33-35

[Giuseppe Maria SAVANI], *Ricerche, ed osservazioni sopra la materia Zuccherina delle sostanze vegetabile, ed animali*, [Bologna, stamp. Longhi, 1786].

Termina la terza puntata con la descrizione delle tecniche per estrarre la materia zuccherina dall'albumine dell'uovo e dal siero del sangue da cui si ricava un sorprendente saporitissimo brodo. Un annuncio editoriale comunica che di queste dissertazioni si farà un'edizione a parte al prezzo di «un paolo romano. [f.to G.S.]

8514 ME, 1786, 5, febbraio, pp. 36-39

Volgarizzamento dell'Inno a Cerere scoperto ultimamente e attribuito ad Omero. Si aggiunge un breve discorso sul gusto presente delle belle lettere in Italia di Ippolito PINDEMONTE, Bassano, a spese di Remondini di Venezia, 1785.

L'art. svolge dapprima alcune considerazioni generali: «I giudizi degli uomini sopra le altrui produzioni hanno, come tutte le altre azioni morali, due estremi. L'uno deriva da una certa animosità o talora ancor fanatismo [...]. L'altro estremo nasce da un eccesso d'amor proprio [...]»; da queste oscillazioni è dipeso anche il giudizio sull'antichità («chi le accorda tutto, chi tutto le nega») e in primo luogo su Omero. Il r. consente con il detto di Orazio (*Quandoque bonus dormitat Homerus*), che «rinchiude in sè due grandissimi sentimenti: uno, la stima; [...] l'altro, l'imparzialità ». Chiarito poi che l'attribuzione a Omero dell'*Inno* è plausibile, ma non sicura, il r. si sofferma sulla traduzione di Ippolito Pindemonte, per esprimere, soprattutto riguardo allo stile, il proprio dissenso. «La nostra lingua – dice – [...] non ammette certi modi sforzati; benché essa sia suscettibile di trattare qualunque materia [...]; pure non saranno mai certe inezie o stiracchiature, che la renderanno ora sublime, ed or umile, ora vibrata ed or fievole, ora finalmente tenera ed or terribile. Così gli spessi suoni tronchi sono totalmente contrari alla di lei natura, mentre questa è di essere sonora, armonica, pastosa, vivace; e lo scriver di certi pare, che

non abbia in mira che di renderla dura, aspra e noiosa». Della *Dissertazione sul gusto* di Pindemonte le ME avevano già parlato (8354) in relazione alla polemica Matteo Borsa/Stefano Arteaga.

8515 ME, 1786, 5, febbraio, pp. 39-40

JEUDY DE LHOUMAUD, *Histoire* etc. Storia delle meraviglie della natura in due dei suoi più interessanti fenomeni [...], Paris, Quillau, Dunand le neuveu, Bally et Hardouin, 1785. [*Histoire des merveilles de la nature dans deux de ses plus interessants phénomènes, ou les Moyens de reconnaître la cause physique des taches de la lune et du soleil, de se convaincre de la vérité incontestable du déluge universel*, Paris, Quillau, 1785].

Così l'attacco della rec. molto critica: «*Tutto il mondo*, dice il N.A. *vuole parlare di fisica*, e pochi sono quelli, che ne conoscono i principj. Avrebb'egli mai in questi brevi tratti delineato se stesso? L'esposizione del suo sistema potrà rischiarare il dubbio». Per il sedicente naturalista francese le macchie lunari («che noi abbiamo creduto abusivamente fin qui *montagne, e mari*» sarebbero state provocate dall'annerimento dell'azione vulcanica terrestre quando Dio scatenò il Diluvio per annientare la terra e i suoi abitanti («Voi potreste essere un bravo commentatore di S. Pietro, che parla di un diluvio di fuoco; ma non potrete mai da buon fisico col diluvio di acque descritto da Mosè rendere ragione dei fenomeni, dei quali vi proponete di parlare»). Prima del diluvio l'a. sostiene che la rivoluzione solare era di 372 giorni e quella lunare di 30 perché i mesi erano di giorni verosimilmente interi e uguali: «Ma, perdonateci, per sostenere codesta verisimiglianza è necessario qualche fondamento. I numeri impari combattono forse la sapienza del creatore, e la certezza delle leggi del moto? Voi ci promettete di svilupparci tutte le cognizioni, che l'osservazione e l'esperienza vi hanno fatto acquistare. Noi vi preghiamo prima di ciò fare a ricordarvi di quello, che avete detto voi stesso. *Tutto il mondo vuole parlare di fisica, e pochi sono quelli, che ne conoscono i principj*». [f.to Ligofilo]

8516 ME, 1786, 5, febbraio, p. 40

[Andreas] BIRCH, *Kritisk beskrivelse* etc, Descrizione critica dei manoscritti Greci del nuovo Testamento, Copenaghen, [s.e., 1785]. [*Kritisk Beskrivelse over Græske Haandskrifter af det Nye Testamente*, Kiøbenhavn, 1785].

Questa «descrizione critica dei manoscritti greci del Nuovo Testamento» non riuscirà inutile ai futuri filologi.

8517 ME, 1786, 6, febbraio, pp. 41-44

[Joseph Aignan SIGAUD DE LA FONDE], *La Religion* etc. La Religione difesa contro l'incredulità del secolo [...] Dell'autore della "Scuola della Felicità", vol. VI, Paris, Cuchet, 1785. [*La Religion défendue contre l'incrédulité du siècle contenant un précis de l'Histoire Sainte, précédée de quelques réflexions, par l'auteur de "l'École du bonheur"*, Paris, Cuchet, 1785].

Diffuso estratto d'ufficio del libro, di più puntate in cui si dichiara che «la religione è il primo dovere dell'uomo». Di conseguenza quest'opera, per smascherare «l'arte d'gli increduli» si propone di dimostrare che Mosè è esistito realmente; «che quest'uomo non deve confondersi col Bacco dei Greci, come ha preteso l'Autore della *Filosofia della Storia*»; che il *Penateuco* non ha mai subito alterazioni; «che questo antico storico merita tutta la nostra fede, come la meritano quelli, che lo hanno seguito». [f.to Compagnoni]

8518 ME, 1786, 6, pp. 44-46

Philosophical Transactions [...] LXXIV, 2, per l'anno 1784-1785.

Il r. dà conto schematicamente del contenuto del corposo volume, con qualche osservazione; in particolare si rimprovera «l'intelligibile gergo della barbarie» utilizzato in alcune memorie. [f.to Ligofilo]

8519 ME, 1786, 6, febbraio, pp. 47-48

Ragguaglio storico intorno alcuni tumori carcinomatosi esistenti nelle mammelle di una nobile Signora [...], Fermo, Giuseppe Antonio Paccaroni, 1785.

Scritto sotto forma di favola (Archindo e Urano sono i principali interpreti) «Questo libercolo – sono le parole del r. – è scritto tutto di pianta da un Chirurgo, il quale ha perfettamente imitato, se non superato, il *dilettevole* stile dei *dilettevoli* dialoghi di *Bertoldo con Marcolfa*, e di *Bertoldino con Cacasenno, opere dilettevoli ad uso dei fanciulli*. [...] Parole inconcludenti, inutili notizie, vergognosi pettegolezzi formano tutte il bello della Chirurgica relazione. [...] Leggendo tutte queste puerilità ci siamo ad onta nostra addormentati; ma cadutoci improvvisamente il libro dalle mani ci siamo scossi, e abbiamo con entusiasmo esclamato: Venditori di sardelle allegramente, ecco un libro per voi». [f.to Matteo Zacchioli]

8520 ME, 1786, 6, febbraio, p. 48

Cesare GIUDICI, *L'osteria magra [...]* aggiuntevi *alfine alcune lettere critiche dello stesso Autore*, Venezia, Bassaglia, 1786.

Ad un annuncio editoriale che chiedeva di spedire alle ME libri nuovi, è pervenuto ora questa pubblicazione: «Che rispondere ai nostri Associati, che aspettavano certamente qualche cosa diversa?».

8521 ME, 1786, 7, febbraio, pp. 49-51

[Bartholomie MERCIER], *Notice raisonnée [...]*, Notizia ragionata delle opere di Gaspare Schott gesuita, contenente curiose osservazioni sulla Fisica sperimentale, l'Istoria naturale, e le arti. Dell'Ab. M... Abbate di S. Legere di Saisons, antico Bibliotecario di Santa Genevieve, Parigi, Lagrange, 1785. [*Notice raisonnée des ouvrages de Gaspar Schott, jésuite, contenant des observations curieuses sur la physique expérimentale, l'histoire*

*naturalle et les arts, par M l'abbé M**** (Bartholomie MERCIER),
abbé de Saint Leger de Soisson, Paris, La Grange, 1785].

Una doppia premessa precede la presentazione degli esempi più significativi della produzione scientifica del gesuita Schott. In essa si confessa da un lato il sincero stupore di aver trovato tra i tanto disprezzati «vecchi scrittori» un'autentica sorpresa, e dall'altro si ribadisce l'utilità dei «giornali» «quando questi sieno compilati da giusta intelligenza, e da candida imparzialità servendo a fissare il carattere, e il merito delle *opere*, dando un rapido, e vivo moto alle importanti verità, spargendo i lumi da una nazione all'altra». Dello scienziato tedesco, a lungo vissuto in Italia ed amico di Athanasius Kircker, si dà brevemente conto del contenuto delle opere *Mechanica hydro-pneumatica* (1657) e *Magia universalis naturae, et artis* (1657). [f.to Ligofilo]

8522 ME, 1786, 7, febbraio, pp. 51-52

Giovanni FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi* [...], tt. II-IV, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1785.

A testimonianza della «nobiltà» e «grandezza d'animo» dell'a., il r. riporta quanto Fantuzzi stesso ha avuto modo di dirgli a proposito della propria opera, e cioè della scontentezza dell'impianto («mi fa pentire del piano scelto da me nella compilazione delle *Notizie*, piano che io cambierei certamente se non fosse ora troppo tardi»). Ma «la verità sola ci obbliga a dire – commenta il Compagnoni – che il sig. conte Fantuzzi è seco stesso indiscreto». «Chi getta gli occhi sopra queste *Notizie* vede tosto quanto coraggio, quanto amore della patria e delle lettere abbiavi voluto, onde intraprenderne ed eseguirne l'esecuzione» superando numerosi ostacoli di varia natura. «Dopo un travaglio sì complicato e faticoso, chi potrebbe chiedergli una storia ragionata e una pomposa e dettagliata analisi della parte scientifica?». L'a. è come un «dissodatore» del terreno: solo dopo verrà chi lastricherà le strade e le adorerà di viali. Sulla base di questa, come di altre opere analoghe, tocca ora a «un uomo di genio, eloquente e profondo [...] tessere un'utile storia». [f.to Compagnoni]

8523 ME, 1786, 7, febbraio, p. 53

Michele BAGANTI, *Dissertazioni sopra gl'intervalli di tempo che correr devono da un ordine all'altro che interstizj si appellano fornite di molte erudite cognizioni utili ad ogni ceto dell'ecclesiastica gerarchia* [...], Cesena, per Gregorio Biasini all'insegna di Pallade, 1785.

Brevissima presentazione dell'opera che intende «ispiegare una parte almeno di quell'avvilimento, in cui in alcune Diocesi è caduto il Clero per la petulanza indiscreta di chi chiede, e la soverchia indulgenza di chi accorda».

8524 ME, 1786, 7, febbraio, p. 53

Claude-Charles DE PEYSSONNEL, *Lettre* etc. Lettera [...] al Sig. Marchese di N... contenente alcune osservazioni relative alle Memorie comparse sotto il nome del Signor Barone di Tott, Amsterdam, si trova vendibile a Parigi presso Cuchet et Bally, 1785. [*Lettre de M. de Peyssonnel* [...] *contenant quelques observations relatives aux Mémoires qui ont paru sous le nom de M. le baron de Tott à M. le marquis de N* [...], Amsterdam, [s.n.t.], 1785].

«Il sig. barone di Tott nelle sue *Memorie* non dà idea molto vantaggiosa dei Turchi. L'a. imprende a vendicare la loro riputazione sia in ciò, che appartiene al costume, sia in ciò, che appartiene allo spirito». Per ciò fare il r. riporta un aneddoto in cui viene spiegato perché il Sultano ammetta nel suo letto solo donne circasse ad esclusione di quelle georgiane ritenute grossolane e volgari (**8434**). [f.to Ligofilo].

8525 ME, 1786, 7, febbraio, pp. 53-55

Francesco ZACCHIROLI, *Idee di un americano sul giuoco del Faraone, ossia lettera a Zima*, [Roma, s.n.t.], 1786.

Elogio del poemetto (in endecasillabi sciolti), da quale si riproduce un lungo passo (Inc.: *Comincia il sacrificio. A ognun sugli occhi*). Il r. infine commenta: «un illuminato e saggio *Governo* ha fatto cessare il disordine [di tale gioco d'azzardo]. Possano sì benefiche determinazioni sopravvivere alla memoria dei nostri errori».

8526 ME, 1786, 7, febbraio, pp. 55-56

Pierre BERTHOLON, *Observations ecc.*, Osservazioni [...] intorno a parecchie verità fondamentali relative alla elettricità del corpo umano. [*De l'Électricité du corps humain dans l'État de santé et de la maladie* [...]], Paris, Craulbois, 1786].

Per il r. l'opera del medico francese, malgrado alcune contestazioni, «basterebbe sola per assicurare la gloria». Sono le osservazioni interpretate con criterio, misura, e buon senso che suggeriscono al r. di confermarsi nella sua opinione. In particolare queste intorno ai quesiti: a) il bagno elettrico è efficace? b) è efficace l'elettrizzazione a *pennacchi* (punte di legno o di metallo usate come conduttori sulle parti malate)? c) l'elettricità può guarire ogni malattia? Piace soprattutto l'empiria del medico che sintetizza il suo metodo con queste parole: «Proposizioni di questo genere non si debbono provare che coi fatti; e i fatti approvano proprio l'efficacia del bagno elettrico». [f.to Ligofilo]

8527 ME, 1786, 8, marzo, pp. 57-60

[Tiberio CAVALLO], *Teoria, e pratica della Elettricità medica [...] e della forza dell'Elettricità nella cura della soppressione dei mestruai del Chirurgo Giovanni Birch dall'Inglese ecc.*, Napoli, Nella Stamperia Reale, 1784.

L'anno precedente si era parlato del trattato medico sullo stesso argomento (**8366**, **8373**). Il discorso potrebbe essere ripreso presentando «per iscansare i dettagli [...] di tre importanti questioni che nascono dalle

viscere della stessa materia»: 1. *Quali sono i vantaggi, che accompagnano l'efficace presidio della medica elettricità?* Essenzialmente questa: le tradizionali medicine una volta prodotto il loro effetto si separano difficilmente dal corpo per effetto di accumulo, provocando contro indicazioni; l'elettricità essendo un fluido passa liberamente attraverso il corpo e dopo aver agito sulla parte malata si disperde. 2. *A quale grado pertanto, e con quali cautele devesi l'elettricità amministrare?* L'uso dell'aura elettrica o della scintilla dipende dal tipo di malattia da curare e dalla sensibilità ed esperienza del medico. 3. *Quali sono finalmente le infermità, che possono o rimuoversi, o alleviarsi mediante il presidio dell'elettrico fluido?* Molte: malattie reumatiche, sordità, dolore dei denti, infiammazione degli occhi, eruzioni cutanee, cefalee, febbri intermittenti, soppressioni mestruali come confermano le esperienze di John Birch. [f.to G.A. (Giovanni Andrés?)]

8528 ME, 1786, 8, marzo, p. 60

Le vicende del Regno di amore. Opera galante dei più celebri autori del secolo. Traduzione da varie lingue, t. I, Venezia, presso Bassaglia, 1786.

Il r. esorta i giovani italiani a dimenticarsi «di Boccaccio, di Bembo e dei freddi pedanti» e a scrivere invece «da uomini liberi». Così non sarà necessario cercare all'estero quello in cui l'Italia fu già maestra. [f.to Ligofilo]

8529 ME, 1786, 8, marzo, pp. 61-63

[Joseph Aignan SIGAUD DE LA FONDE] , *La Religion etc. La Religion difesa contro l'incredulità del secolo [...]* Dell'autore della "Scuola della Felicità", vol. VI, Paris, Cuchet, 1785. [*La Religion défendue contre l'incrédulité du siècle contenant un précis de l'Histoire Sainte, précédée de quelques réflexions, par l'auteur de "l'École du bonheur"*, Paris, Cuchet, 1785].

Forse trova qualche fondamento la critica rivolta al precedente estratto secondo cui poteva «avere più forza». Ma compito del giornalista è

quello di «presentare il disegno, e i lineamenti generali dei libri, che fa conoscere: questi bastano al suo scopo: altramente riprodurrebbero il libro: e la riproduzione sarebbe un mostro». Quindi ci si atterrà al metodo addottato e verranno, in questo caso, elencate (e controbattute) «le contraddizioni, le inverisimiglianze, le assurdità, le falsità» che gli «Increduli» hanno ritenuto di trovare nel Vangelo. E l'elenco comprende il censimento nella Giudea ai tempi di Augusto; l'apparizione della stella cometa; la strage degli innocenti; i miracoli di Gesù; la resurrezione di Lazzaro e quella di Cristo. Se la logica, l'erudizione, la moderazione necessarie «sopra tutto in coloro che si accingono a giustificare i principj del cristianesimo» campeggiano nell'opera, essa purtroppo è priva di un «intreccio» che le ha fatto perdere interesse, energia, vigore e soprattutto «due terzi di leggitori». [f.to Compagnoni]

8530 ME, 1786, 8, marzo, pp. 63-64

La filosofia del cuore, Firenze, Vincenzo Landi libraio, 1786.

Argomento del libro è il «sentimento della virtù»; ma per il r. la trattazione è insufficiente. Non bastano infatti i «sacri principj della morale onesta» per essere virtuosi: «Bisogna dunque formare buono per massima chi lo è per organica costituzione; e rendere sensibile chi è buono per massima». [f.to Ligofilo].

8531 ME, 1786, 8, marzo, p. 64

Rudimenti della pronunziazione francese per uso de' principianti, seconda edizione, Napoli, Raimondi, 1786.

Annuncio elogiativo di questa seconda edizione riveduta e corretta. È stata approvata e lodata nella stessa Parigi. [f.to Colomés]. [Opera non identificata]

8532 ME, 1786, 8, marzo, p. 64

Agli amatori della musica.

Si annuncia che il libraio Jacopo Marsigli di Bologna vende una collezione di testi musicali già posseduta dal cav. Riccardo Broschi.

8533 ME, 1786, 9, marzo, pp. 65-68

Nouveaux mémoires etc. Nuove memorie della Reale Accademia delle Scienze e belle lettere di Berlino, dell'anno 1782 [...], Berlin, Decker, [1784]. [*Nouveaux mémoires de l'Académie Royal des sciences et belles lettres* [...]. *Avec l'histoire pour meme année*, Berlin, [George Jaques] Decker, 1784].

Lungo estratto in quattro parti (**8547**, **8567**, **8571**) in cui si dà conto di tutto il contenuto del volume. In questo primo estratto il r. si sofferma a lungo sulla *memoria* del fisico chimico Franz Karl Achard, dedicata al «rapporto che si trova fra la compressione della superficie dei fluidi e il grado di calore ch'essi prendono bollendo». [non f.to ma Ligofilo].

8534 ME, 1786, 9, marzo, pp. 68-69

[Carlo] ALLIONE, *Flora Pedemontana [sive enumeratio methodice stirpium indigenarum Pendemontii [...]]*, voll. 3, Augustae Taurinorum, [J.M. Briolus, 1785].

Monumentale opera in folio che «giustamente esige la stima, e l'applauso dei dotti» per la vastità delle conoscenze e l'accurata precisione nella descrizione del patrimonio e della varietà botanica della regione. Ma ad attirare l'attenzione del r., è la competenza, accompagnata sempre dalla cautela, nel riferire le virtù officinali dei *simplici*. «Noi non possiamo a meno di non dire, che se tutti i Medici somigliassero al Sig. *Allione* sarebbero gli uomini felici; mentre non sarebbero vittima sventurata della ignoranza capricciosa, o della temeraria baldanza. Se i Medici non sono sperimentatori, cioè, se i Medici non si regolano nella sperienza, che è la dimostrazione delle dimostrazioni, saranno sempre ignoranti». [f.to Matteo Zacchirolì]

8535 ME, 1786, 9, marzo, pp. 69-71

Giovan Jacopo DIONISI, *Della zecca di Verona e delle sue antiche monete* [...], Bologna, Lelio della Volpe, 1785.

Rambaldo AVOGARO DEGLI AZZONI, *Trattato della zecca e delle monete ch'ebbero corso in Trevigio fin tutto il secolo XIV* [...], Bologna, Lelio della Volpa, 1785.

L'estratto si trasforma in un divertente breve racconto che mette in berlina gli eruditi numismatici, e, nel contempo, gli usi testamentari del tempo immaginando che in un lontano futuro le «due Crazie Fiorentine» e i due «quattrinelli romani» lasciati in eredità ai discendenti scateneranno il fanatico interesse della numismatica europea. Un poscritto, firmato «Il Direttore», come se fosse altra persona, chiarisce «che qui non si prende di mira né la numismatica in generale sì importante e sì utile per la storia, né le sensate opere che trattando della zecca guidano i principi di pubblica economia». Ma «una farragine di minute ricerche è un abuso del tempo, un torto dell'erudito, e un insulto alla letteratura». [f.to Ligofilo]

8536 ME, 1786, 9, marzo, pp. 71-72

Coltura turca.

L'art. mira a sgombrare l'idea preconcepita della superiorità intellettuale europea nei confronti dei Turchi, dei quali si vuole invece mettere in evidenza i progressi sulla via dei "lumi". Degno di nota è in particolare l'introduzione e diffusione della stampa, che ha già prodotto la pubblicazione di *Annali turchi* e che prepara un'edizione dell'*Enciclopedia* francese: «un'opera [...] che servirà in faccia dei nostri posterì di prova decisa dei nostri avvanzamenti nelle arti e nelle scienze». [f.to Il Direttore]

8537 ME, 1786, 9, marzo, p. 72

Martin DOBRIZHOFFER, *Historia etc.* Storia degli Abiponi, popolo equestre e bellicoso del Paraguay [...], tt. 3, Vienna, presso Kurzbach, [*Historia de Abiponibus, equestri bellicosaque Paraquariae natione* [...], Viennae, typis J. Nob. de Kurzbek, 1784].

Gesuita e missionario per quasi quattro lustri in Paraguay l'a. ha sfornato una storia forse non vera, ma «gustosissima».

8538 ME, 1786, 10, marzo, pp. 73-76

Niccolò AGNELLI, *De poena funis seu de funis ictuum atrocitate, et periculis deque advertendis a medico et chirurgo in eorum examine, qui tali poenae sunt subjiciendi, animadversiones* [...], Ferrariae, Typis J. Rinaldi, 1786.

Richiamandosi a un suo precedente intervento sulla stessa materia (8485), il r. riprende qui la battaglia contro la pena dei tratti di corda. Il libro di cui si dà un esteso sunto, fornisce infatti una dettagliata descrizione medica dei danni provocati da tale tortura, tanto da dimostrare chiaramente che è una pena che finisce per «annientare i colpevoli», fatto da cui la stessa autorità intende ormai rifuggire. La perorazione finale del r. contro l'atrocità di questa punizione rende quindi omaggio al cardinale Archetti che a Bologna ne ha decretato la fine. L'unico appunto che si può muovere all'a. del libro è di aver utilizzato il latino per un argomento tanto importante, di cui urge la diffusione. [f.to Compagnoni]

8539 ME, 1786, marzo, 10, pp. 76-77

Michele ROSA, *Lettere fisiologiche* [...], seconda edizione, Macerata, Antonio Cortesi [e Bartolomeo Capitani, 1786].

Dopo averle recensite nelle ME (8094, 8101, 8112, 8121, 8206, 8285), Matteo Zacchirolì ha curato questa riedizione, premettendovi una propria *Dissertazione*. L'estratto riporta il passo in cui Zacchirolì replica seriamente al «progetto singolare» che un «suo amico» ha pubblicato nelle ME del 1785. Si trattava dell'art. ironico (8344) scritto da Compagnoni (*Progetto singolare per prolungare a più secoli la vita di un uomo*) che ora Compagnoni dichiara essersi trattato di osservazioni senza fondamento, evitando però di chiarire del tutto che si trattava di uno scherzo. [f.to. G.(iuseppe) C.(ompagnoni)]

8540 ME, 1786, 10, marzo, pp. 77-78

Gaetano CIONI, *Disinganno al pubblico, ed esame [...] fatto sul saggio di naturali esperienze del Sig. Dottor Ferdinando Giorgi*, Verona, per Dionigi Ramazzini, 1786.

L'a. e il Giorgi, dopo aver collaborato congiuntamente ad una verifica delle esperienze di Lavoisier e di Meunier, si erano separati, dando luogo a un'accesa polemica personale, di cui questa pubblicazione è la più recente testimonianza. Il r. disapprova che anche in campo scientifico si estendano gli usi già così ridicoli tra i poeti e gli eruditi con queste sarcastiche parole: «Vi fu un tempo, in cui due *Poeti* si serravano concordemente in qualche angolo rimoto di una casa; ivi travagliavano *quattordici versi* assai cattivi; ed usciti fuori si facevano per la gloria una guerra, furiosa e implacabile. Vi fu parimente un tempo, in cui due *Eruditi* si chiudevano in un gabinetto, ed esaminavano seriamente qualche *sfregio casuale*, che vedevasi sopra una *cassetta di piombo* stata lungo tempo sotterra; poi pubblicavano delle *grosse Dissertazioni in foglio* onorandosi vicendevolmente cogli illustri titoli d'*ignoranti*. Il pubblico rideva e dei *poeti* e degli *eruditi*. Che doveva fare di più? Aveva forse interesse a prendere parte in un affare di *quattordici cattivi versi*, e di qualche *sfregio casuale*, che vedevasi sopra una *cassetta di piombo* stata a lungo tempo sotterra?». [f.to Ligofilo]

8541 ME, 1786, 10, marzo, pp. 78-79

Stefano ARTEAGA, *Delle rivoluzioni del teatro musicale italiano dalla sua origine fino al presente* [...], t. II, Bologna, Sassi [ma Carlo Trenti], 1785.

Propagandato da «un pomposo e brillante manifesto» dell'editore veneziano Carlo Palese, si dà notizia che è in corso di preparazione un estratto del secondo tomo dell'opera da parte di uno «dei nostri *Socj*».

8542 ME, 1786, 10, marzo, p. 79

[Girolamo] TORNIELLI, *Canzonette marinaresche* [...], Cosmopoli, 1786. [*Raccolta di canzoni in aria marinaresca sopra le festività di Maria sempre vergine madre di Dio scritte [...] ad uso delle monache, e d'ogni persona divota* [...], Venezia, presso Giammaria Bassaglia ai Gesuiti, 1786].

«L'abuso di spirito e di estro» che l'a. ha «sparso per le campagne d'Arcadia», basterebbe a ravvivare tanti «scheletri nauseanti di verseggiatori, che nel regno della poesia equivalgono ai *calabroni*, e ai *taffani* nel regno animale».

8543 ME, 1786, 10, marzo, p. 79

Il ritratto del vero genio.

«Talora è intollerante, ardentissimo; talora disperato, languido [...]. Spezzate le catene che lo arrestano [...]. Uomini mediocri! Siate giusti almeno, se non potete essere grandi. Sciogliete quest'uomo. Avviate lo verso il destino, che gli è segnato. Avrete fatto del bene anche a voi stessi».

8544 ME, 1786, 10, marzo, pp. 79-80

Aneddoti

Si fa riferimento alle ultime vicende di lord George Gordon, ispiratore delle violente manifestazioni anticattoliche a Londra nell'estate del 1780, e successivamente scomunicato dalla «Corte ecclesiastica» britannica.

8545 ME, 1786, 10, marzo, p. 80

Sonetto di Giambattista BODONI, in risposta di quello di Francesco Antonio Astore (**8501**), *Del più gentile de' poeti Achei* (ABBA. ABBA.CDC.DCD).

8546 ME, 1786, 10, marzo, p. 80

Avviso

Si riportano due bandi di concorso della Società Agraria di Torino rispettivamente sul metodo più efficace per la concimazione delle campagne pientosi, e sui mezzi più efficaci per l'allevamento bovino.

8547 ME, 1786, 11, aprile, pp. 81-85

Nouveaux mémoires etc. Nuove memorie della Reale Accademia delle Scienze e belle lettere di Berlino, dell'anno 1782 [...], Berlin, Decker, [1784]. [*Nouveaux mémoires de l'Académie Royal des sciences et belles lettres* [...]. *Avec l'histoire pour meme année*, Berlin, [George Jaques] Decker, 1784].

Quasi tutta questa seconda puntata è dedicata all'estratto particolareggiato, e con qualche commento, della memoria di Johann Gottlieb Walter, *Sopra l'aplopesia*. Malattia che colpisce un gran numero di categorie sociali di cui viene fornito questo eterogeneo elenco: «Tutti i *gobbi*, tutti quelli di *corto collo*, i fanciulli attaccati dalla

rachitide, le persone troppo grasse, i bevitori, gl'impiccati, gli annegati, gli assiderati dal freddo, i soffocati dalle esalazioni mefitiche, gli idropici di petto, quelli che ànno acqua nel pericardio [...], i matti, gli arrabbiati, gli epilittici». E last but not least gli «uomini studiosi». [f.to Ligofilo]

8548 ME, 1786, 11, aprile, pp. 85-87

[Samuel Auguste André David] TISSOT, *Saggio sopra i mezzi di perfezionare gli studi di medicina* [...], tradotto dal francese, Venezia, Domenico Pompeati, 1786. [*Essai sur les moyens de perfectionner les études de médecine* [...], a Bale, chez J. J. Flick, libraire, 1785].

L'art., in tre puntate (**8551**, **8566**), fornisce un accuratissimo rendiconto del contenuto dell'opuscolo. Questa prima puntata è dedicata all'esame della riforma del corso di Medicina che si sta attuando in varie università europee soprattutto tedesche, riformulando il *curriculum* dello studente a partire dalla formazione preliminare (lo studio delle «umane lettere» e della filosofia) fino alle materie più professionalizzanti comprensive della chimica, della farmacia della botanica, dell'igiene e dell'anatomia comparata. Anche per il r. questa riforma non più procrastinabile «in un secolo, ove i pensieri sono tanti rivolti alla popolazione, in cui si accorda, che essa è la base della forza, e della ricchezza degli Stati». [f.to A. C. Covaccia]

8549 ME, 1786, 11, aprile, pp. 87-88

Hermann Friedrich KACHER [ma KÖCHER], *Nuova biblioteca ebraica...* con prefazione di Giovanni Gottfredo Eichkorn, Jena, Cuno, [*Nova bibliotheca hebraica secundum ordinem Bibliothecae hebraicae B. Jo. Christoph Wolfii* [...] cum praefamine Io. Gottfr. Eichkornii [...], Jena, Impensis haeredum C. H. Cunonis, 1783-1784].

Questa è una di «quelle opere laboriose e pesanti», ad uso soltanto dei «sofferenti e pacifici eruditi», ma «in fondo [...] utili».

8550 ME, 1786, 11, aprile, p. 88

Aneddoti

Un sultano indiano è indotto a riflettere sulla sua frenesia di potenza dopo essersi imbattuto in un «*Dervis*» che fissava assorto la testa di un morto, indeciso se essa apparteneva a un «*Monarca potente come siete voi*» o un poveraccio qualunque. «Chi lo crederebbe? La *testa* di un *morto* salvò la vita a dugento mila uomini». In un secondo aneddoto si narra di un galantuomo assai ricco che sposa la propria figlia brutta a un cieco, ma poi si rifiuta di ricorrere ad un celebre oculista per ridare la vista al genero.

8551 ME, 1786, 12, aprile, pp. 89-93

[Samuel Auguste André-David]TISSOT, *Saggio sopra i mezzi di perfezionare gli studi di medicina [...]*, tradotto dal francese, Venezia, Domenica Pompeati, 1786. [*Essai sur les moyens de perfectionner les études de médecine [...]*, a Bale, chez J. J. Flick, libraire, 1785].

Continua l'esposizione dell'ordinamento didattico con particolare enfasi sull'insegnamento della storia della medicina e della pratica ospedaliera da parte del laureando. Si suggerisce inoltre al corpo docente un rigoroso accertamento della conoscenza della materia medica attraverso numerose verifiche, spinto fino all'allontanamento dagli studi di chi non rivela alcuna attitudine in questo settore disciplinare. Nella presente puntata va altresì registrato un intervento del «Direttore», che, in occasione della proposta di Tissot di creare nell'Università «Società di studi fra i giovani» (come ad es. ad Ediburgo), cita quale realizzazione analoga l'Accademia dei Concordi, «ristaurata o per meglio dire eretta nel 1777»

da Carlo Rusconi a Bologna, e «riformata ancora nel 1784». [f.to A. C. Covaccia].

8552 ME, 1786, 12, aprile, pp. 93-94

Angelo FABBRONI, *Vitae Italorum doctrina excellentium qui saeculis 17. et 18. floruerunt*, t. XII, Pisae, [excudebat Carolus Ginesius], 1786.

Si riporta un articolo «ricevuto da Firenze» nel quale si intende correggere l'opinione di d'Alamberet sul latino. Non è la lingua infatti che conta: «gli uomini di genio hanno istruito, i pedanti hanno annoiato i lettori, in qualunque lingua abbiano scritto». Alle biografie che si leggono «con piacere» appartiene l'opera dell'a., lontana dalle noiose fatiche degli eruditi perché «egli conosce la vera strada, che si deve battere da chi intraprende a scrivere la vita dei letterati».

8553 ME, 1786, 12, aprile, pp. 94-95

Johannes HEDWIG, *Theoria generationis* [...] Teoria della generazione, e fruttificazione delle piante crittogame [...]. Dissertazione coronata dalla Imperiale Accademia di Pietroburgo [...], Pietroburgo, Stamperia dell'I. Accademia delle Scienze, 1784. [*Theoria generationis et fructificationis plantarum cryptogamicarum Linnaei* [...], Petropoli, typ. Academiae imp. scientiarum, 1784].

Spiegando con la frequente «mediocrità» dei risultati il silenzio del giornale sulle *memorie* premiate dalle varie Accademie (fatto ampiamente noto), il r. rileva invece il particolare valore di quest'opera. [f.to Compagnoni]

8554 ME, 1786, 12, aprile, pp. 95-96

[Giuseppe Maria] STORACE, *Della mitella degli antichi romani usata in Napoli per coprimento della testa*, Napoli, [s.n.t.], 1785.

Ironie su una breve pubblicazione in forma epistolare giudicata inutile: «novantanove parti della quale, come può immaginarsi, parlano di tutt'altro che della *mitella*», la reticella entro cui gli antichi napoletani raccoglievano i capelli. [f.to Ligofilo]

8555 ME, 1786, 12, aprile, p. 96

Johann Joachim WINCKELMANN, *Storia delle arti del disegno presso gli Antichi* [...] *tradotta dal tedesco e in questa edizione corretta ed aumentata dall'abate Carlo Fea* [...], Roma, dalla stamperia Pagliarini, [1783].

Rinviando al «lungo e dettagliato estratto dei buoni *Giornalisti d'Ywerdon*», Compagnoni si limita ad annunciare la ristampa di quest'opera «eccelente». È soprattutto l'occasione per far notare la propria onestà etica ed intellettuale a Carlo Fea, che si era lasciato andare a «impertinenze indecenti» che «non potevano essere stampate, che sui *Confini*». [f.to Compagnoni]

8556 ME, 1786, 12, aprile, p. 96

Argomenti.

«Argomenti proposti dalla R. Accademia di Mantova pel concorso a Premi nell'anno 1786» relativi alle seguenti aree disciplinari: filosofia, matematica, fisica, belle lettere.

8557 ME, 1786, 13, aprile, pp. 97-103

Stefano ARTEAGA, *Delle rivoluzioni del teatro musicale italiano dalla sua origine fino al presente*, t. II, Bologna, Carlo Trenti, 1785.

Lunga e serrata rec. di Vincenzo Manfredini. Tema portante dell'estratto è l'opposizione al giudizio di decadenza mosso dall'a. nei confronti dell'opera italiana. Al confronto tra musica italiana e greca – su cui si fonda il ragionamento dello spagnolo – il r. muove questa obiezione generale: non «può mai paragonarsi una cosa evidente, qual'è la nostra musica, con una che non si vede, qual'è la musica greca, che ora esiste solamente nella testa orgogliosa degli eruditi, e che pur troppo non sappiamo quello che realmente essa si fosse». Su questa base l'Arteaga «non proverà mai nulla»; e inoltre «le autorità dei tre rispettabili professori, che adduce in favor suo, ancor esse sono inutili su tal questione, stantechè il Tartini, il p. Martini, ed il Marcello sono stati certamente grandi uomini, ma ebbero i loro pregiudizi ancor essi, fra gli altri quello, che hanno quasi tutti i vecchi professori di qualunque arte, e che è prodotto da una specie d'invidia pei loro contemporanei, cioè *di lodare assai le cose antiche e sprezzar le moderne*». Insomma, «perchè condannar tanto il desiderio di novità, che hanno gli uomini in genere di musica, se lo hanno ancora per tutte l'altre cose e se a quelli che non sono automi viene infuso dalla natura?». Per il r. la musica, di più recente rinnovamento rispetto alle altre arti, è in quel momento a un punto «eccellente». A dimostrare questo giudizio, provvede con una ricca serie di interessanti considerazioni sui problemi musicali del momento, volte a discutere puntualmente le affermazioni dell'a.. [f.to Vincenzo Manfredini]

8558 ME, 1786, 13, aprile, p. 104

Jakob von STÄHLIN, *Original Anecdoten von Peter der Grossen* etc., Aneddoti originali riguardanti Pietro il Grande [...] Lipsia, 1785. [*Original Anecdoten von Peter der Grossen* [...], Leipzig, [Breitkopf], 1785].

Anche dopo la biografia di Pietro il Grande scritta da Voltaire «questi aneddoti saranno trovati importanti» perché nei «dettagli noi vediamo l'originaria energia dell'uomo».

8559 ME, 1786, 13, aprile, p. 104

Componimenti in morte del sig. canonico Giuseppe Maria Rivalta presentati all'eminentissimo [...] cardinale Gregorio Barnaba Chiaramonti vescovo di Imola, Faenza, Lodovico Genestri, 1786.

«I genj non nascono frequenti. Fa d'uopo adunque onorare ancora la *mediocrità*, specialmente allora che si distingue con qualche carattere: ecco perchè noi accenniamo questa *Raccolta*». L'art. fornisce in particolare un acuto ritratto del canonico, uomo d'altri tempi per gusti letterari: «ma un individuo di questa specie per dieci mila è sempre utile».

8560 ME, 1786, 14, maggio, pp. 105-08

Quadri originali di un filosofo viaggiatore, ovvero, Riflessioni critiche, curiose e interessanti sopra i costumi e gli usi del secolo XVIII: opera ragionata ed utile ad ogni genere di persone, Rimini, presso Giacomo Marsoner, 1786.

Benché non del tutto originale, «l'Autore è un piccolo la Bruyere: egli mostra di conoscere gli uomini, e i costumi [...]; il suo libro può ottimamente condurre alla riflessione qualche anima pigra, che non ha avvertito ancora come la riflessione è la più bella delle umane proprietà». Non essendo possibile dare un estratto del libro, il r. riporta buona parte dell'articolo riguardante le *Nozze* (un matrimonio campestre allegro e vivace, e uno cittadino freddo e contegnoso), soffermandosi poi invece a controbattere le opinioni espresse in quello dedicato ai *Giornalisti*. L'a. giudica inutile e dannosa la «*critica letteraria*» dei giornalisti, mentre il r. ribatte che la sua funzione è indispensabile di fronte all' «immensa folla» dei libri, ed utile è proprio l'«esame» che si fa di ogni

pubblicazione. Non si deve del resto estendere a tutta la categoria il giudizio negativo che può riguardare solo alcuni cattivi giornalisti (come quelli «dai Confini»): «l'abuso prova sempre l'importanza e il pregio di ciò che si profana». [f.to Ligofilo]

8561 ME, 1786, 14, maggio, pp. 108-109

[Aubin Luis MILLIN], *Melanges* etc. Miscellanee di letterature straniere, t.I [*Mèlanges de littérature étrangère*, Paris, Gogné et Née de la Rochelle, [...], 1785-1786].

Tralasciati tutti gli interventi contenuti nella miscellanea, il r. punta soltanto alla «vita di Zoilo», lo sciagurato e per certi versi ridicolo «flagello d'Omero» che consumò la sua vita ad infangare la memoria dell'autore dell'*Iliade*. *The life of Zoilus*, di Thomas Parnell (*The works in verse and prose*, Glasgow, R. and A. Foulis, 1755), qui riproposta in versione francese costituisce la base del racconto. [f.to Ligofilo]

8562 ME, 1786, 14, maggio, p. 109

Jsaac DE BEAUSOBRE, *Historie de la reformation* etc. Storia della Riforma, ossia origine e progressi del Luteranesimo nell'Impero, e negli stati della Confessione d'Augusta dall'anno 1517 fino al 1730. Opera postuma [...], Berlino, presso de la Garde, t. 1-2, 1784-1785 [*Historie de la Réformation, ou Origine et progrès du Luthéranisme dans l'Empire et les États de la Confession d'Augsbourg, depuis 1517 jusqu'en 1530. Ouvrage posthume [...], publié par Pajon de Moncet*, Berlin, F. de La Garde, 1785].

Ricordato che questo argomento è stato affrontato da scrittori cattolici e protestanti, il r. polemizza coi «Giornalisti di Bouillon» che non hanno saputo esprimere «un'esame imparziale, e severo, quale appunto richiede la storia». [f.to J. M.]

8563 ME, 1786, 14, maggio, pp. 109-111

Il Gran-Visir.

«Tutti parlano del *Gran-Visir*; e pochi conoscono la sua carica. Ci sia permesso stenderne qui brevemente la storia». Di questa carica vengono ricordate l'origine e le prerogative che nel corso del tempo hanno subito modifiche e riduzioni come per esempio la facoltà di comminare pene di morte senza l'autorizzazione del Sultano. Inalterato nel tempo è rimasto invece il diritto di esercitare il giudizio penale con un certo grado di autonomia. Pur essendo in tempo di guerra capo dell'esercito, in tempo di pace il Gran Visir non può intervenire disciplinarmente contro gli alti gradi dell'esercito. In fine l'art. ricorda le sostanziose rendite legate a questa carica, la principale delle quali proviene dalla tassazione della prostituzione e delle case da gioco.

8564 ME, 1786, 14, maggio, pp. 111-112

Avvisi libraj.

Si annuncia la prossima pubblicazione della produzione teatrale di Alessandro Pepoli per i tipi di Carlo Palese, al prezzo di cinque lire venete al tomo per chi si associa. Al pari si annuncia per giugno la pubblicazione presso Antonio Zatta del primo volume dei *Dialoghi dei vivi, e dei morti in difesa della letteratura italiana* opera di Andrea Rubbi.

8565 ME, 1786, 14, maggio, p. 112

Programmi accademici.

L'Accademia delle Scienze, Belle lettere, ed Arti di Lione bandisce un serie di concorsi a premi su argomenti matematici e chimici, e un premio straordinario riservato alla letteratura odeporica.

8566 ME, 1786, 15, maggio, pp. 113-116

[Samuel Auguste André David] TISSOT, *Saggio sopra i mezzi di perfezionare gli Studi di Medicina [...] tradotto dal Francese*, Venezia, presso Domenico Pompeati, 1786, pp. 113-116. [*Essai sur les moyens de perfectionner les études de médecine [...]*, a Bale, chez J. J. Flick, libraire, 1785].

Già accennata nell'estratto precedente, viene dato un particolare rilievo alla utilità della pratica ospedaliera degli studenti di medicina alla fine dell'*iter* universitario: «gli scolari molto più si istruirebbero medicando da loro stessi gli Infermi, sotto peraltro la direzione del professore». A seguire una dettagliata descrizione della struttura e dell'organizzazione di un nuovo ospedale. [f.to A. C. Covaccia]

8567 ME, 1786, 15, maggio, pp. 116-117

Nouveaux Memoires de l'Académie Royale des sciences et belles lettres [...]. Avec l'histoire pour la même année [...], Berlin, [Georges Jacques] Decker, 1782.

Fra le memorie contenute nel tomo si discorre con una certa ampiezza di quella che ha per titolo *Ricerche sull'aria, che si scioglie dal nitro nello scoppio colle sostanze metalliche*. Memoria di Fraz Carl Achard.

8567 ME, 1786, 15, maggio, pp. 117-119

Bernardo Maria CALURA, *Versi di Enispe Frissonio*, Venezia, [Palese], 1786.

La cultura filosofica «anche in Italia si è accoppiata all'arte dei versi; e i moderni poeti s'ingegnano di dirci qualche cosa». Il nostro a. appartiene alla schiera di questi giovani innovatori ma spesso (come nel poemetto *Young*) «per colorire con vivacità ordinariamente egli carica troppo; e per voler comparire filosofo cade molte volte nell'assurdo». Difetto peraltro condiviso da molti; da tutti quelli che in nome della modernità hanno «introdotto nella poesia sotto pretesto di darle forza, e vigore un gergo

che la rende barbara». La filosofia nella poesia – per il r. – non sta in certe sforzate allusioni, in «certi epiteti tecnici», ma nel ben equilibrato assetto delle parti e nel dipingere «la natura nel suo vero prospetto, e nel dipingerla coi suoi ingenui, e semplici colori». [f.to Ligofilo]

8569 ME, 1786, 15, maggio, pp. 119-120

Lettera al Direttore della Società Enciclopedica.

L'anonimo mittente segnala l'attività poetica dell'abate Andrea Lazzari di cui viene fornito un brillante saggio di poesia costituito dallo «squarcio di uno «*sciolto*» dedicato alla memoria del cardinal Marcantonio Marcolini. Inc: *Voi Titi, voi Trajani, o s'altro mai.*

8570 ME, 1786, 15, maggio, p. 120

Libri nuovi

Giambattista GARDUCCI, *Del carattere nazionale del gusto italiano, e di quello di certo gusto dominante in letteratura straniera [...]*, Vicenza, per Francesco Modena, 1786.

Di quest'opera si parlerà a suo tempo una volta fatto conoscere il «*Saggio sulla lingua italiana* del Sig. Cesarotti, i di cui principj nella Prefazione vengono combattuti dal Sig. Ab. Guarducci».

[Girolamo BOCALOSI], *Cenni sulla legislazione*, Firenze, per Antonio Bonajuti, 1786.

Dell'autore si è parlato nelle ME del 1783 (**7940**).

8571 ME, 1786, 16, maggio, pp. 121-124

Nouveaux mémoires de l'Académie Royale des sciences et belles lettres [...]. Avec l'histoire pour la même année [...], Berlin, [Georges Jacques] Decker, 1782.

Dopo aver registrato le lamentele di un «Associato» sulla lunghezza (e la noia) degli estratti dedicati ai *Nouveaux mémoires*, il r. assicura che opererà una drastica riduzione per il futuro «contentandoci di accennare di volo alle materie». Promessa mantenuta fin da questa puntata. [f.to Ligofilo]

8572 ME, 1786, 16, maggio, pp. 124-127

Zenone BONGIOVANNI, *Trattato storico critico intorno al male Epidemico contagioso de' Buoi dell'anno 1784* [...], Verona, nella Stamperia degli Eredi Moroni, [1784].

«Tutto ciò che concerne i vantaggi dell'umanità, dee avere uno special diritto ai nostri riguardi, e chiunque s'interessa a promuoverli, merita i suffragi della nostra riconoscenza». E a quest'opera va riconosciuta di diritto la riconoscenza della società per l'impegno, la competenza e la dedizione del veterinario veronese nell'interpretare le istanze delle autorità al fine di circoscrivere e debellare l'epidemia bovina che aveva funestato le campagne venete. [f.to Taruffi]

8573 ME, 1786, 16, maggio, p. 127

[Giuseppe Francesco Maria] CACHERANO, *Dei mezzi per introdurre, ed assicurare stabilmente la coltivazione, e la popolazione nell'agro Romano*, Roma, dalle stampe del Barbiellini alla Minerva, 1785.

A questo «libro pieno di utili idee, e sicure» va l'augurio del r. affinché «formi per qualche momento l'oggetto delle meditazioni di quelli, che ne possono realizzare il piano». [f.to Ligofilo]

8574 ME, 1786, 16, maggio, pp. 127-128

Ignazio DE GIOVANNI, *In funere* etc. Orazione funebre [...] per la morte della Regina di Sardegna M. Antonia Ferdinanda, recitata nella Cattedrale di Casale il dì 5 novembre 1785, Vercelli, nella Stamperia Patria, 1785.

Pesante censura nei confronti della scelta linguistica che, per il r., offende la «morale», gli «uomini», e la stessa «eloquenza»: «se vuoi si quindinnanzi far uso della lingua latina, si faccia; ma in quelle cose soltanto, che in nissuna maniera interessano la perfettibilità dell'uomo, né àno rapporto alcuno ai nostri vantaggi». [f.to Ligofilo]. [Opera non identificata]

8575 ME, 1786, 16, maggio, p. 128

Nuova scoperta.

Si dà notizia di un antidoto alquanto fantasioso (emulsione di succo di limone e polvere di occhi di gambero) contro gli «effetti funesti» dell'arsenico e del verderame.

8576 ME, 1786, 16, maggio, p. 128

Avvisi librari.

«La nuova società letteraria, e tipografica di Napoli» avverte che la nuova traduzione dell'opera di Jean Domat (*Le leggi civili nel lor ordine naturale, del signor Domat, avvocato del re in Clermont, con le note de' signori Berroyer e Chevalier, e con un supplimento del sig. Jouy* [...]) Traduzione dal francese del dottor Nicola Martinez. Tomo 1[-7], Napoli, presso G.P. Merende e Compagni, librai francesi rimpetto S. Angelo a Nido, 1786) in realtà è «un ristretto, o piuttosto una storpiatura». Occorre invece fare riferimento a quest'edizione corretta: *Le leggi civili nel lor ordine naturale del signor Giovanni Domat colle note de' signori Berroyer e Chevalier e col supplemento a ciascun articolo del signor Jouy traduzione dal francese, arricchita delle osservazioni sul diritto del regno dall'avvocato Vincenzo Aloj*, Tomi I-VI, Napoli, presso la Nuova Società Letteraria e Tipografica, 1786-1787.

8577 ME, 1786, 16, maggio, p. 128

Il Direttore della Società Enciclopedica.

«Avvisa tutti quelli, che ànno fin qui spedite *poesie* pel *Parnaso Italiano*, essere queste già state fedelmente consegnate a chi ha la cura di raccogliarle, e presentarle all'esame dei *dieci Socj*, secondo il voto dei quali vengono o rigettate, o ammesse».

8578 ME, 1786, 16, maggio, p. 128

Avviso

Invito a spedire l'associazione (18 paoli) a «*G.B. Rubini*, ricevitore del *Giornale*».

8579 ME, 1786, 17, maggio, pp. 129-131

Troisième voyage etc. Terzo viaggio di Cook, o viaggio all'oceano pacifico ordinato dal Re d'Inghilterra ect. Eseguito sotto la direzione dei Capitani di Cook, Clerke, Gore sui vaselli la *Rivoluzione*, e la *Scoperta* nel 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, tradotto dall'inglese con carte, piante etc., 1785. [*Troisième voyage de Cook, ou voyage à l'Océan-Pacifique, ordonné par le roi d'Angleterre, pour faire des découvertes dans l'hémisphère nord, et pour déterminer la position et l'étendue de la Côte ouest de l'Amérique septentrionale, sa distance de l'Asie, et résoudre la question du passage au nord. Exécuté sous la direction des capitaines Cook, Clerke et Gore, sur les vaisseaux la Résolution et la Découverte, en 1776, 1777, 1778, 1779 et 1780; traduit de l'anglois (de Cook et King), par M. D* * * (Démeunier), [...], Paris, [Hôtel de Thou], 1785].*

Partecipata rec. che segue con ammirazione le avventurose esplorazioni di James Cook. Al racconto di questo viaggio è affidato il compito di narrare il tentativo (infruttuoso) di trovare il passaggio a Nord ovest per raggiungere l'Asia attraverso una rotta nuova «in vece di entrare nel *mare del Sud* per la via dell'*oceano Atlantico* volle penetrare in questo per la via del *mare Pacifico*». L'impresa non ebbe successo né Cook poté ragguagliare l'Ammiragliato dell'esito sfavorevole per la tragica e orribile morte incontrata su una spiaggia delle isole Sandwich: «caduto nelle mani di fieri selvaggi [...] il ventre dei suoi nemici gli servì di

sepolcro». Tuttavia il fallimento dell'impresa ebbe anche effetti positivi. Dal punto di vista scientifico fu possibile precisare l'estensione di quell'area geografica esplorata, e risolvere il mistero della colonizzazione di tante terre da parte di popolazioni sprovviste di supporti nautici tecnologicamente avanzati. La scoperta poi di molte «isole intermediarie» nel Pacifico rese più agevole e sicuro il passaggio dalla sponda asiatica a quella americana e viceversa. Dal punto di vista etnografico e antropologico «I popoli colà veduti, i prodotti de' loro climi, i costumi, gli usi, i caratteri» contribuirono a fissare nuovi punti di relazione, interessanti ugualmente la filosofia e la politica. La rec. si chiude con un sentito elogio per l'Ammiragliato britannico che ha rese pubbliche le scoperte di Cook innescando una virtuosa emulazione anche nelle altre nazioni europee, e contribuendo a diffondere «lo spirito della filosofia, che risplende in tante nuove leggi, in tante sagge istituzioni, e accelera per ogni parte un sistema di universale beneficenza». [f.to Compagnoni]

8580 ME, 1786, 17, maggio, pp. 131-134

Riflessioni sulla famosa giornata di S. Bartolomeo, Losanna, 1786.

A giudizio del r. su questo episodio «è tempo ormai di smentire una calunnia, che gli *amici dell'umanità*, gli imparziali *filosofi*, gli *uomini di buon senso* ànno sparsa dappertutto come la *storia* più certa», contrastando le opinioni dell'anonimo autore. Per Compagnoni le guerre di religione in realtà sono state più che altro espressione degli ambiziosi progetti dei «grandi» maturati tra gli intrighi di corte, e «la religione adunque non è stata, che uno sforzato pretesto». La vulgata secondo la quale la «strage di S. Bartolomeo fu suggerita dalla fanatica intolleranza del Clero» non è infatti suffragata da alcun elemento di prova. Al contrario innumerevoli furono gli episodi che videro le autorità religiose protagoniste di comportamenti coraggiosi ispirati all'umanità del Vangelo. È vero che «Gregorio XIII fece accendere dei fuochi di allegrezza per tutti i quartieri di Roma. [...] Ma non è men vero, che la sua allegrezza ebbe per oggetto la salute del Re, non l'orribile strage dei Calvinisti». La responsabilità poi della famiglia reale e il coinvolgimento di Carlo IX e di sua madre nella pianificazione del massacro, per il r. trova una parziale giustificazione nella certezza che la Magistratura aveva «provato il progetto» inteso a sterminare la casa reale e instaurare in Francia «una repubblica simile a quella di Ginevra», convincendo così

il sovrano a prevenire l'esecuzione di questo piano sovversivo. E anche in questo stato di confusione e di isteria non mancarono episodi di disobbedienza all'ordine impartito da Parigi da parte delle autorità periferiche che ne impedirono l'esecuzione. In conclusione per il r. la più razionale e «filosofica» spiegazione di questo cruento episodio della storia di Francia risiede in questa spiegazione: «La rivalità, l'interesse, il timore sono passioni potenti, capaci d'infiammare il cuore di per sé senza l'aiuto di una fredda malignità, che le dirigga. Finché si tratta di queste passioni i loro eccessi sono comuni ad ogni genere di persone. Attribuire questi eccessi ad un sistema di pensati principj non è che uno snaturare l'uomo». [f.to Compagnoni]. [Opera non identificata]

8581 ME, 1786, 17, maggio, pp. 134-135

[Benedetto] DEL BENE, *Osservazioni sopra l'origine ultimamente attribuita all'Anfiteatro di Verona*, Verona, per Dionigi Ramanzini, 1786.

Sull'origine e sulla realizzazione dell'Arena di Verona, l'a. ha costruito un noioso edificio di ipotesi e contro ipotesi erudite che fa esclamare all'esasperato r.: «Ma dimandiamo in grazia, che ci si dica, da tutte queste chiacchere che razza di costruito si cava? È forse interesse del genere umano, che un povero *Giornalista* si secchi l'anima leggendo questa sorte di libri? Si dice, che *Ligofilo* è qualche volta di umor cattivo; ma come può essere diversamente, quando vede gettato così tempo, e talenti?». [f.to Ligofilo]

8582 ME, 1786, 17, maggio, p. 135

Francesco CALZONI, *Esposizione in forma Catechismo dei dogmi, precetti, e Sacramenti della Cristiana Cattolica Religione difesi dalle principali calunnie, ed opposizioni fino ad ora pubblicate da' loro Avversarj*. Opera divisa in dieci Tomi, t. II, Bologna, pel Longhi, 1786.

L'a., che potrebbe definirsi il «teologo dei poveri» con quest'opera intende portare alla conoscenza della gente «una grossa parte della *summa Teologica*» con semplicità e chiarezza. Il mistero dell'«incarnazione, per es., in questo secondo tomo è affrontato e

proposto» con limpida intelligenza correggendo, tra l'altro, alcuni sorprendenti refusi contenuti in una edizione delle opere di san Leone Magno consultata al proposito. «Noi ci uniamo con sincero sentimento a tutti quelli, che desiderano la continuazione di quest'*Opera*». [f.to Il P. M.]

8583 ME, 1786, 17, maggio, pp. 135-136

Gaspare BERTALAZONE, *Dissertatio* etc. Dissertazione Teologica [...] intorno alla predestinazione dei Santi, e alla riprovazione degli empj, Bologna, dalla Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1786.

«Dando spazio in questi nostri fogli alla Dissertazione annunciata, intendiamo di applaudire all'autore non solo pel suo attaccamento alla dottrina di Sant'Agostino [...] ma ancora per la savia sua moderazione» nell'evitare sterili polemiche esegetico-interpretative. [Opera non identificata]

8584 ME, 1786, 17, maggio, p. 136

Histoire du luxe

Incipit: *Le luxe un jour naquit de l'abondance:*

8585 ME, 1786, 17, maggio, p. 136

Avvisi librai

Annuncio dello stampatore Penada della prossima traduzione de *L'iliade* di OMERO recata poeticamente in verso sciolto dall'Ab. Melchiorre CESAROTTI insieme col volgarizzamento letterale del testo in prosa. Ampiamente illustrato da una scelta di osservazioni originali de' più celebri critici antichi e moderni e da quelle del Traduttore, tt. 1-10, Padova, Stamperia Penada, 1786-1794.

8586 ME, 1786, 17, maggio, p. 136

Ai nostri associati.

Viene annunciato il licenziamento dello «*Spedizionario*» per inadempienze professionali e si invita gli associati a segnalare i numeri mancati che verranno prontamente inviati.

8587 ME, 1786, 18, giugno, pp. 137-141

Pietro NAPOLI SIGNORELLI, [*Vicende*] *della coltura nelle Due Sicilie, o sia storia ragionata della loro legislazione e polizia, delle lettere, del commercio, delle arti, e degli spettacoli dalle colonie straniere insino a noi*. Divisa in quattro parti [...], tt. 1-5, Napoli, presso Vincenzo Flauto, 1784-1785.

Opera che esprime perfettamente l'idea di come deve essere proposta la storia culturale di una nazione: «una narrazione continuata, corta, rapida, senza minutezze, sorgente di cose memorabili poste con ordine, e che mostrino gli effetti connessi alle cagioni». E il r. passa in rassegna diligentemente (e noiosamente) gli aspetti storico-culturali delle regioni meridionali dell'Italia fin dai primi insediamenti nella Magna Grecia. L'elenco comprende schematiche informazioni sull'architettura religiosa e civile, sulla statuaria, sugli assetti legislativi, sullo sviluppo delle scienze, delle scuole filosofiche, della medicina, dell'oratoria, della poesia. Se «conseguenza necessaria della coltura dello spirito è la coltura delle forze, e l'ingrandimento delle nazioni» non vanno dimenticate le imprese militari delle piccole città-stato della Magna Grecia. Né la copiosa letteratura teatrale che associata, come espressione culturale, alle manifestazioni sportive delle Olimpiadi, conclude questo imponente affresco. [f.to Saladini]

8588 ME, 1786, 18, giugno, pp. 141-143

Giovachino MILLAS, *Unico principio svegliatore della ragione, e del buon gusto [e della virtù] nell'educazione letteraria [...]*, tt. I-II, Mantova, nella Stamperia di Giuseppe Braglia, 1786.

«Lo scopo della presente *opera* è di trovare un principio fondamentale di educazione, il quale opportunamente applicato sia capace di risvegliare e di rinvigorire la ragione, il buon gusto nelle lettere, e virtù sociali». A tale fine occorre impostare un percorso formativo con l'obiettivo di fissare come «unico principio d'educazione il rivolgere tutte le cure a formare l'uomo vero, ed energico Osservatore». Il primo tomo dell'*opera* mette in chiaro alcuni principi su cui si basa questa strategia educativa: *in primis* la stretta correlazione che si deve stabilire tra educazione letteraria e senso di appartenenza ad una comunità per «concorrere al pubblico bene» attraverso la cultura della ragione. Quindi favorire il gusto equilibrato «tra il corpo e lo spirito» potenziando la pratica dei «giochi ginnici». Fondamentale nel piano didattico formulato dall'a., l'educazione della memoria perché potenzia la «giusta combinazione delle idee», della ragione e della fantasia che sono alla base anche del progresso scientifico.

8589 ME, 1786, 18, giugno, pp. 143-144

Osservazioni di varj Letterati sopra i Drammi dell'Abate Pietro Metastasio, t. I, Nizza, presso la Società Tipografica, [1785].

Dopo le parole definitive di Ranieri Calzabigi nella *Dissertazione* contenuta nel vol. VIII delle *Opere drammatiche* di Metastasio (Venezia, G. Bettinelli, 1775), superfluo è ingombrare «le botteghe dei libraj con nuovi *commenti e appendici*» anche perché spesso rendono un cattivo servizio alla letteratura. Favoriscono infatti la diffusione di lettori pigri che «per sentire le bellezze, e per notare i difetti a proposito di buon gusto, àno bisogno di essere sorretti dal freddo critico». Il piano di raccolta delle diverse dissertazioni dovuto al «Direttore della Società tipografica» nizzarda, com'è ovvio, non sfugge a questo inutile affollamento, ma in più ha il difetto di «vedere tagliata in piccoli ritaglij una tela di vasto ricamo, comunque imponente sia il pretesto di volerne riconoscere l'orditura secreta, e la felice combinazione di quei punti impercettibili all'occhio, che segnano i principj della necessaria degradazione delle tinte». Nella direzione di un discorso critico unitario va segnalata – con l'adesione del r. – la proposta dell'abate Colomé enunciata nelle pagine di questa raccolta di un «*Commentario* sulle opere di *Metastasio* simile a quello dell'*Autore* della *Zaira* sopra il *Teatro* di *Cornelio*». [f.to Ligofilo].

8590 ME, 1786, 19, giugno, pp. 145-147

[Giovachino MILLAS], *Unico principio svegliatore della ragione, e del buon gusto [e della virtù] nell'educazione letteraria [...]*, tt. I-II, Mantova, nella Stamperia di Giuseppe Braglia, 1786].

«L'importanza, e la molteplicità delle materie, che si trattano in questi due tomi, e la nuova maniera, con cui le presenta l'Autore, distinguono quest'opera dalle tante altre, che ogni dì si stampano sullo stesso argomento. Il vero spirito poi, con cui egli filosoficamente le contempla riducendole a un solo principio, e l'opportuna erudizione, con la quale corrobora i suoi giudizj sempre sodi, e ben fondati, la rendono giovevole, ed interessante non solo ai giovani, ma anche alle persone dotte». E l'ampia panoramica della letteratura italiana dalle origini al presente viene particolarmente apprezzato per la prospettiva nuova applicata ai diversi fenomeni esaminati poiché «dopo molti confronti d'ogni genere si torna nel principio fondamentale, cioè che la diligente cultura della osservazione sia l'unico rimedio a' nostri mali, siccome si dimostrò, che fu sempre l'unico principio dell'educazione letteraria». Una decisa presa di posizione nei confronti della dannosa pratica dell'imitazione a favore della ricerca dell'originalità. [f.to D. Salvatore Xea]

8591 ME, 1786, 19, giugno, pp. 147-151

Andrea RUBBI – Stefano ARTEAGA, *Dialoghi de' vivi, e de' morti [...] in difesa della letteratura italiana*, Opuscolo I, Venezia, presso Antonio Zatta, e Figli, 1786.

Esaurita la vena ironica, beffarda derisoria della prima parte dell'estratto nei confronti di due bersagli ben noti ai lettori delle ME, la rec. si trasforma ben presto in una riflessione molto seria sullo stato presente della cultura linguistica italiana. A proposito di Arteaga il r. rivolge l'invito ai suoi connazionali di non attizzare la polemica per non dar corpo ad un ectoplasma («Voi animate un'ombra») e trasformare un pigmeo in un gigante. D'altra parte che rischi può correre la letteratura italiana «per le declamazioni di un oscuro straniero, che non la conosce abbastanza?»; forse che questo «viveace spagnuolo» per autorità di fama e di opere «servir possa di norma»? Meglio dunque ignorarlo e risparmiargli «le risa dei nostri associati». Quanto a Rubbi (la cui fama si sta consolidando come strenuo difensore delle patrie lettere, e implacabile combattente contro tutto «ciò che tinto di francesi maniere

può essersi in esso insinuato») in questi suoi *Dialoghi* invece di «spaziare a talento per una serie libera di pensieri, che dessero tuono vivace, e accalorato alla conversazione» si è limitato a raccogliere alcune dichiarazioni di Arteaga «connettendole insieme, ed apponendovi opportune repliche fa vedere ora l'insussistenza di ciò, che il *nemico della gloria italiana* avvanza, ora le contraddizioni, in cui cade, ora l'arroganza con cui capricciosamente dispregia, ora l'inesattezza, con cui imprudentemente giudica».

«Abbandonando per un momento questi *Dialoghi*; ma non l'oggetto generale di essi, noi siamo come necessariamente condotti dalla serie delle nostre idee ad alcuni riflessi troppo opportuni nella materia, di cui si tratta». I «riflessi» che si intendono sviluppare portano il r. a delineare un quadro comparativo dell'evoluzione e dello sviluppo della letteratura francese e di quella italiana individuando nella prima una sostanziale uniformità di contenuti e di forme «non essendo succeduta veruna rivoluzione nelle sue idee» nel periodo che va da Luigi XIV a Luigi XVI. Al contrario in Italia, per la frammentazione geopolitica della penisola, si è verificata una situazione diametralmente opposta per cui «non v'è stata dunque uniformità di tuono; per conseguenza nemmeno di stile» creando un doppio binario linguistico («la doppia lingua, che l'*Italia* possiede») nella poesia e nella prosa. In questo contesto è opportuno tuttavia ricordare che «Alla metà di questo secolo un *libretto di versi*, alcune *bizzarre lettere* di graziosa, e robusta critica, e più di tutto il brillante splendore di una piccola *corte*, magnifica però, e generosa», hanno aperto «un nuovo ordine di cose», introducendo un «commercio vivo, e interessante di cognizioni, di lumi, di gusto». Approfondire ancora più la riflessione, come suggerisce il r., comporta anche allargare l'orizzonte della sguardo critico sui rapporti fra le nazioni europee che stanno avviando una «rifusione generale di principj, di opinioni, di abitudini» pur nella diversità. E a questa intuizione occorre far ricorso per giudicare il «vigor rispettivo dei popoli in ordine agli oggetti di letteratura», e per concludere che esiste sempre una «diversità notevole sia nella profondità, sia nella sodezza, sia nella facilità d'unire i rapporti delle cose». Una verità indispensabile per equilibrare il giudizio sulle opere letterarie, introducendo un relativismo critico che tenga conto delle condizioni socio-culturali all'interno delle quali si è formato un fenomeno letterario. Solo su questa via verranno meno «tutte le inutili quistioni, che non tendono se non che a fomentare la vanità dei particolari *Scrittori*, e arrestare la serie dei nostri progressi». [f.to Compagnoni]

8592 ME, 1786, 19, giugno, p. 152

Teresa BANDETTINI [LANDUCCI], *Rime varie* [...], tt. 2, Venezia, [presso Il Costantini], 1786.

«Questa *raccolta* di *versi* annuncia talenti straordinari». Tuttavia è stata affidata a «persona onorata, e onesta certamente, ma non favoritissima delle Muse» per la scelta dei testi; inoltre il risultato tipografico ha sortito un risultato inferiore alle aspettative. [f.to F...]

8593 ME, 1786, 19, giugno, p. 152

Catechismo sulla piu utile educazione delle api nel Gran-Ducato di Toscana presentato al concorso dell'anno 1784. Dal padre Gaetano HARASTI da Buda [...] qualificato con l'*accessit* della R. Accademia de' Georgofili di Firenze, Firenze, per Gaetano Cambiagi stampator granducale, 1785.

Sarebbe meritevole di un estratto «luminoso, e brillante» ma superfluo per i ricchi sfaccendati disinteressati alle cose utili. Un semplice accenno è in grado di soddisfare chi, invece, è attento alle iniziative rivolte alla pubblica utilità.

8594 ME, 1786, 19, giugno, p. 152

Avvisi librai.

Si annuncia per il mese di luglio l'uscita dell'opera di Michele ROSA, *Delle porpore e delle materie vestiarie presso gli antichi*, Modena, Stamperia Ducale, 1786.

È stato inviato dal «Sig. Carlieri librajo di Firenze» il primo tomo di Olaf Torben BERGMAN, *Opuscoli chimici e fisici* [...] tradotti in italiano con aggiunte e note, Firenze, per Giuseppe Tofani, 1787-1788. Opera acquistabile presso le ME.

8595 ME, 1786, 20, giugno, pp. 153-157

Melchiorre CESAROTTI, *Saggio sopra la lingua italiana* [...], Padova, Stamperia Penada, 1785.

Al secondo appuntamento viene riservata una lunga rec. che ha come centro la presentazione delle tre «facoltà» che appartengono all'«impero della lingua»: la filosofia, l'erudizione, il gusto. La prima ha il compito di svelare «le vere bellezze, e l'aggiustatezza delle parole», additando nel contempo i bisogni veri della lingua. L'erudizione ha il compito di esaminare l'origine dei termini facendone sentire il valore, la convenienza e il suo contrario. E infine il gusto che insegna la necessità di seguire l'uso o di rettificarlo, di «conciliare i diritti della ragione con quelli dell'orecchio», di individuare i limiti che «dividono la saggia libertà dall'intemperante licenza». Individuate le due componenti fondamentali della lingua (la «parte logica») che serve all'uso dell'intelligenza e governa i «segni delle idee, e del loro vincolo», e quella «retorica» che presiede alla sfera dell'immaginazione «dipingendo a tinte varie, conforme l'interne commozioni dello spirito, esigono le idee stesse», ampio spazio viene dedicato alla natura e alla funzione regolatrice della sintassi e alla costruzione del discorso. Quest'ultimo può organizzarsi in due modi: seguendo «l'ordine analitico delle idee», oppure inversamente, seguendo «quello dell'importanza degli oggetti, che toccano chi parla». L'analitico sviluppo delle idee serve «meglio l'intelligenza» (frutto della meditazione), l'altro «parla più vivamente al sentimento» (figlio spontaneo della natura). In ogni caso Cesarotti, per il r., in questa materia è «ciò che fu Copernico nell'Astronomia» avendo fatto nascere dalle sue acute e geniali riflessioni «quello, che chiamasi *genio* della lingua». [f.to Compagnoni]

8596 ME, 1786, 20, giugno, pp. 157-160

[Girolamo BOCALOSI], *Cenni sulla legislazione*, Firenze, [per Antonio Bonajuti], 1786.

Il r. in una nota a pie' di pagina sintetizza il pensiero dell'a. (per poi contestarlo radicalmente) in questi termini: «L'Autore dice con tutto il mondo, che l'uomo ha bisogno di far società con altri suoi simili; ma suppone, per quanto vedo, che le gran parti dell'uman genere sian fra loro insociabili. Posto questo non è meraviglia, che egli abbia concepito in un piccolo determinato numero d'Individui il *non plus ultra* di energia

di associazione; *Vauban* non si propose, che di cercare, qual sia l'area suscettibile della massima militare difesa; e la trovò limitata a poche centinaia di pertiche quadrate. Il Sig. *Girolamo Bocalosi* partendo dal supposto di una assoluta inimicizia fra aggregati, e aggregati si studiò di fissare quel tale, che debba esser capace delle meno resistibile, e costante difesa, ed i suoi calcoli lo condussero a 6 milioni». Questa idea è fortemente speciosa in quanto l'intento del legislatore si propone «di insegnare un sistema» fondato su un obiettivo riduttivo e limitato, quello cioè di «procurare esclusive e parziali felicità», nella convinzione che il genere umano possa godere di un buon governo se, e solo se, suddiviso «in società di 6 milioni, ciascuna delle quali impieghi tutta l'energia delle proprie forze al suo privato massimo interesse». All'opposto il r. in qualsiasi grado di egoismo vi scorge «l'iniquità di massima, e di principio» e si fa fautore di un'idea che, superando gli angusti confini regionali e nazionali, ed i gretti particolarismi, sia in grado di elaborare prospettive intese a «procurare il bene universale dell'umana specie, e di impegnare le istituzioni repubblicane o monarchiche a porre fine «alla terribile continua guerra, che si fanno di commercio, per conseguenza d'industria, d'agricoltura ec. e ad unirsi per istabilire, ed eseguire un sistema, da cui risulti un'ottima applicazione della massa generale delle forze fisiche, e morali alla massa generale dei rispettivi bisogni». [f.to R.(istori)]

8597 ME, 1786, 20, giugno, p. 160

[Serafino] CALINDRI, *Descrizione, ovvero prospetto generale della pianura Bolognese, circondario, confini, [confinanti, quadratura o superficie. Arcipreture, parrocchie]*, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1786.

Ironica presentazione della proposta formulata dall'a. circa la località in cui venne stipulata la pace tra Cesare Ottaviano, Marco Antonio, e Marco Emilio Lepido. Rettificando un passo dello storico Floro l'a. «fissa il luogo tanto contrastato in un'*Isoletta* del *Lavino*, fiume situato a poca distanza da Bologna». [f.to Ligofilo]

8598 ME, 1786, 21, luglio, pp. 161-165

Francesco ALBERGATI CAPACELLI, *Opere* [...], t. XII, Venezia, Stamperia di Carlo Palese, 1785.

Il ritardo della presentazione dell'ultimo volume delle opere dell'Albergati viene giustificato con la speranza che si prolunghi nel tempo una «edizione, che noi avremmo voluta durevole fino a tanto che conserveremo il gusto per le cose belle». E per il congedo vengono riportate ampiamente le scene più suggestive della commedia *Il Ciarlator Maldicente*, a giudizio del r. ancor più bella de *I pregiudizi del falso onore*, unanimemente ritenuta il capo d'opera del commediografo bolognese. La fortuna non effimera di questa commedia è legata «alle intrinseche sue bellezze; e quante volte si legga, interesserà sempre, sempre ecciterà quel giocondo e soave riso, che i fini sali, e i frizzi delicati sogliono produrre». [f.to Compagnoni]

8599 ME, 1786, 21, luglio, pp. 165-166

Discorso filosofico dell'indole della verità e delle opinioni dell'abate Giovanni Cristofano AMADUZZI professore di greche lettere nell'Archiginnasio della sapienza di Roma fra gli arcadi Biante Didimeo da lui recitato nella generale adunanza tenuta nella sala del Serbatoio d'Arcadia il dì 12. gennaio 1786, Siena, dai torchj di Vincenzo Pazzini Carli e figli, 1786.

Estratto estremamente positivo nei confronti di un opuscolo che intorno al concetto di verità sgombra, in modo «conciso ma nello stesso tempo chiarissimo», il campo da tutti quegli «errori provenienti dall'ignoranza, dallo spirito di partito, da una cieca sommissione all'autorità». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8600 ME, 1786, 21, luglio, p. 166

[Erocole GUCCI], *All'egregio Traduttore del Bruto di Voltaire*, Pisa, per Francesco Pieraccini, 1786.

Al giovanissimo autore di questo poemetto l'augurio di conversare a lungo con le Muse per consentirgli di «rendere coll'esercizio più pastoso il suo verso, più nitido, colto, ed elegante il suo stile».

8601 ME, 1786, 21, luglio, pp. 166-167

[Jean François LA CROIX], *Dizionario storico de' culti religiosi stabiliti sopra la terra dall'origine del mondo sino al presente tempo, dove si troveranno le maniere diverse di adorare la divinita, dalla rivelazione, dall'ignoranza, e dalle passioni agli uomini in tutti i tempi suggerite; la storia compendiata degl'iddii, e semi-dei del paganesimo e quella delle religioni cristiana, giudaica, maomettana, cinese, giapponese, indiana, tartara, africana, &c. Le sette ed eresie principali loro [...]* Opera tirata dal francese da Giuseppe Antonio proposto Cornaro, Venezia, appresso Gio. Antonio Pezzana, 1786.

Di quest'opera di larga diffusione, ora arricchita di «aggiunte assai opportune, e sensate», viene offerto ai lettori delle ME un «articolo assai grazioso» che riguarda il rito dei morti o «festa delle anime» che si celebra in Giappone.

8602 ME, 1786, 21, luglio, pp. 167-168

[James SIMS], *Discorso sopra il miglior metodo di promuovere le ricerche in medicina [...]* tradotto in italiana favella con l'aggiunta di alcune annotazioni da Ernesto SETTI [...], Venezia, presso Giammaria Bassaglia, 1786. [A discourse on the best method of prosecuting medical enquiries; delivered before the Medical Society of London, At their Annual Meeting, on Tuesday, January 18, 1774, And published at their Request, London, 1774].

L'osservazione deve essere il filo-guida del medico nella sua professione con regole certe che non debbono mai essere abbandonate. Questo il messaggio della relazione del medico inglese tradotta e correlata da «note ingegnose, ed istruttive» di mano di Ernesto Setti che tuttavia «pensa, e osserva meglio di quello che traduca».

8603 ME, 1786, 21, luglio, p. 168

Aneddoti

«Il celebre *Addisson* aveva un intimo amico nella persona di *M. Temple Stanyan*. Questi due uomini si trattavano con assiduità, disputavano, contrastavano, strillavano insieme spessissimo, quando non convenivano in una stessa opinione». Divenuto debitore di *Addisson* per un generoso prestito, *Stanyan* cambiò repentinamente atteggiamento concordando su tutto quanto sosteneva l'amico. Infastidito da questa improvvisa piaggeria, *Addisson* alla fine sbottò: «*Finiamola [...] o disputate meco, o restituitemi il mio denaro*».

8604 ME, 1786, 21, luglio, p. 168

Avvisi librari.

[Ange GOUDAR], *Naples, ce qu'il fant faire pour rendre ce royaume florissant ou l'on traite des avantages que le gouvernement peut retirer de sa fertilité, de l'abondance de ses denrées, des facilités pour perfectionner les arts*, Amsterdam [ma Venezia], [aux dépens de l'Auteur], 1779 [ma 1769]. «La data di questo *libro* eccellente è falsa tanto rispetto al luogo, che al tempo».

Ristampa dell'originale, una volta fallito il progetto di una traduzione italiana dell'opera di [Jean-François] ROZIER, *Cours complet d'agriculture théorique, pratique, économique, et de médecine rurale et vétérinaire suivi d'une méthode pour étudier l'agriculture par principes ou Dictionnaire universel d'agriculture*, par une société d'agriculteurs [...], Lucques, chez François Bonsignori, 1786.

8605 ME, 1786, 22, luglio, pp. 169-173

[François Etienne de LA ROCHE], *Analisi delle funzioni del sistema nerveo che serve d'introduzione ad un esame pratico de' mali de' nervi [...]*, t. I, Napoli, presso La Nuova Società Letteraria e Tipografica, 1785-1786.

Alla quadripartizione del «sistema nerveo» comprendente la «la sostanza midollare», i «nervi propriamente detti», gli «estremi sensitivi dei nervi», gli «estremi moventi de' nervi» viene fatta seguire un'analisi sistematica anatomo-fisiologica per determinare i meccanismi che presiedono alle sensazioni. Di queste sono responsabili gli «estremi sensitivi» (oggetto dell'intero estratto) che il medico francese suddivide in «sensazioni d'impressione» e «sensazioni di coscienza». Le prime, che si producono «dall'impulso dei corpi estranei all'organo sensitivo», sono regolate dai cinque sensi mentre le seconde, che nascono «dal sentimento, che ha l'anima dei suoi diversi stati, della sua propria azione, e dei movimenti, ch'essa risveglia», hanno una dinamica più complessa. Secondo l'estensore dell'estratto l'a. è stato il primo ad indagare a fondo il fenomeno individuando sei tipi di «sensazioni di coscienza»: 1. «sensazioni di percezione» dalle quali proviene la consapevolezza della nostra esistenza ed identità; 2. «sensazioni prodotte dallo stato particolare del pensiero» che regolano la «chiarezza, facilità, o esattezza» nella memoria e nel giudizio; 3. «sensazioni prodotte dallo stato particolare del volere, e delle sue modificazioni»; 4. «sensazioni prodotte dallo stato di vigore, o di debolezza, agevolezza, o difficoltà delle nostre azioni in generale»; 5. «sensazioni prodotte da certe azioni particolari»; 6. «sensazioni prodotte dalla diminuzione delle impressioni, ovvero dalla loro assenza». Rinunciando a seguire partitamente la suddivisione proposta, e rimettendo i lettori alla fonte diretta del trattato, il r. sintetizza il pensiero del fisiologo francese in questi termini: «Può dunque concludersi, che la maggior parte delle nostre sensazioni non sono in alcun modo la misura di ciò, che accade all'intorno di noi; e che non vi è legame necessario fra esse, e le impressioni, che le risvegliano».

8606 ME, 1786, 22, luglio, p. 174

Riflessioni di un amatore della verità sopra la vera libertà di pensare con un discorso dilettevole sopra la Provvidenza, Firenze, trovasi vendibile in Firenze presso Vincenzio Landi librajo, 1786.

«Operetta» anonima (il r. concettualmente l'attribuisce all'autore della *Filosofia del cuore* (8530)) che si propone di analizzare la «vera libertà di pensare nell'uomo per rapporto alla natura, di cui è figlio; per rapporto alla società, di cui è individuo; per rapporto alla religione, di cui è proselito». [f.to Ligofilo]

8607 ME, 1786, 22, luglio, pp. 174-176

Ragguaglio di ciò, che si è fatto in Firenze intorno alla decomposizione, e ricomposizione dell'acqua.

Il titolo è redazionale. Qui l'estratto parla del *Ristretto d'una memoria sulla decomposizione dell'acqua* di Felice Fontana, dapprima apparso nel «Giornale enciclopedico di Firenze» (1785), poi raccolto in *Ristampa di tre articoli che hanno per titolo [...]*, Firenze, Cambiagi, 1786. L'estratto riassume i passaggi dell'esperimento della decomposizione dell'acqua, sulle orme di Lavoisier e Meunier, per verificare «se l'acqua, cioè, sia una sostanza semplice, oppure composta d'aria deflogisticata [*ossigeno*], ed infiammabile [*idrogeno*]». I risultati dell'esperimento secondo il chimico fiorentino danno questo responso: «l'analisi dell'acqua [...] non dimostra direttamente né che l'acqua sia una sostanza composta; né se è composta, che lo sia di aria deflogisticata, e di aria infiammabile, né si prova da quali principj derivi l'aria infiammabile» (**8612**).

8608 ME, 1786, 22, luglio, p. 176

Giornale delle Dame, e delle Mode di Francia, [Milano, 1785].

«A voi, amabile nostra metà, donne sensibili e delicate, che dividete con noi il peso della vita, lo addolcite colle vostre grazie soavi, e colla fina sensibilità del cuor vostro, è consegnato questo *Giornale*». Che comprenderà varie rubriche: *Novelle morali, e dilettevoli; Istruzioni al bel sesso; Toeletta; Poesie; Varietà galanti; Mode correnti di Francia*.

8609 ME, 1786, 23, luglio, pp. 177-178

[François Étienne de LA ROCHE], *Analisi delle funzioni del sistema nerveo che serve d'introduzione ad un esame pratico de' mali de' nervi [...]*, t. I, Napoli, presso La Nuova Societa Letteraria e Tipografica, 1785-1786.

La rec. prosegue nella descrizione delle funzioni del sistema nervoso sottolineando ed elencando i diversi fattori che variano il grado della sensibilità negli individui. L'elenco comprende la «costituzione diversa

dei primi fili elementari della vita, cioè dei nervi»; lo stato «delle parti situate fra il corpo, che fa l'impressione, e la sostanza midollare degl'*estremi sensitivi*»; i vasi sanguigni che tengono in tensione gli «*estremi sensitivi*»; le variazioni di calore che condizionano la scala della sensibilità in ogni essere vivente. Ma su tutto la sensibilità dipende in special modo «dallo stato del cervello» come si può constatare nei cambiamenti di umore che per l'a. del trattato sono subordinati alla «variazione della sensibilità di quest'organo». Infine viene segnalato all'attenzione dei «filosofi» quell'interessante fenomeno costituito dalla «mescolanza delle sensazioni».

8610 ME, 1786, 23, luglio, pp. 178-181

[Mariano MINGHETTI], *Cantate di un Accademico Fervido Taumaturgo* [ma Filodrammatico], col motto: *Vacui sub umbra lusimus* – Non sapendo che far cantammo all'ombra, Bologna, presso Lelio della Volpe, 1786.

«D'ordinario un poeta, che giunga ancora al grado sublime di essere un poeta mediocre, dopo aver penato moltissimo, dopo essersi lambiccato il cervello, e rose l'unghia ha ottenuto in ultimo un magro applauso, un bravo di complimento; ed ha stancato in sostanza con le sue cantilene tutto il genere nervoso». Ma forse non è il caso di questo anonimo poeta che, come un Giano bifronte, è fornito di un curioso talento: scrive in prosa come «i nostri quattrocentisti» (e si dà un esempio ricavato dalla lettera dedicatoria) e in versi «come il più amabile dei poeti dell'ottocento [sic]». Di questo personaggio «abile per tutte le generazioni» si offre come saggio la cantata che ha per titolo *La villeggiatura*. Incipit: *Il pampinoso Autunno /è giunto alfin. Ritorna, amabil Clori*. [f.to Crapac]

8611 ME, 1786, 23, luglio, pp. 181-183

Il trionfo dei gondolieri ovvero novella viniziana plebea, scritta in idioma francese da madama G. W. [Rosenberg-Orsini Justine Wynne Gräfin von] e recata nell'italiano da L.[odovico] A.[ntonio] L.[oschi], Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1786. [*Pièces morales et sentimentales* de Mme J. W.

c - t - sse de R - s - g, *écrites à une campagne, sur les rivages de la Brenta, dans l'État vénitien*, À Londres, chez J. Robson, 1785].

Lo stile e la grazia di «questo libretto» rimandano alla stessa mano responsabile della «relazione del soggiorno dei Conti del Nord a Venezia» (7803). «La spiritosa autrice» ambienta la sua novelletta sempre a Venezia in occasione della regata in onore dell'arciduca Ferdinando d'Austria e della consorte arciduchessa Beatrice, ed ha come protagonisti i gondolieri Nane Deo, Momolo Vendetta, la sua giovane e bella sorella Bettina di cui Nane si innamora perdutamente.

8612 ME, 1786, 23, luglio, pp. 183-184

Lettera di Gaetano CIONI al Sig. Ligofilo Giornalista di Bologna.

Dura e sferzante risposta di Compagnoni che chiosa punto per punto alcune affermazioni contenute nella lettera. Il contrasto aveva avuto origine dalla decisa difesa di *Ligofilo* nei confronti del giovane chimico Ferdinando Giorgi nella *querelle* scientifica che l'aveva opposto a Gaetano Cioni (8540), qui bollato con queste sarcastiche parole: «La letteratura anch'essa ha i suoi Brunelli. Brunello, come cel describe Berni, era un piccolotto assai lesto di gambe, e di mano, che sapeva introdursi con franchezza dappertutto, levar l'anello di dito ad Angelica, Belisaria dal fianco d'Orlando, Frontino a Sacripante ecc. e cambiare ad un tratto positura, e faccia, e a forza delle sue burle far girare la testa alle persone, che stupefatte, incantate cercavano invano, e si guardavano d'intorno, e non capivano più niente. Di simili artifici si diletta il nostro Sig. Cioni».

*La *querelle* scientifica che vide contrapposti Ferdinando Giorgi, Gaetano Cioni e Felice Fontana, la cui eco rimbalzò nei fogli delle ME durante la direzione del Compagnoni venne rievocata nelle sue *Memorie autobiografiche*, ad anni di distanza, con qualche confusione di ruolo dei protagonisti della vicenda: «Venuto quel giornale in mie mani molto ebbi a far da me, sebbene non a tutti gli articoli apponessi il mio nome, lasciandone andare parecchi senza portare alcuno e a parecchi apponendo una sigla di capriccio oppure il nome di Ligofilo. E sotto questo nome e sotto il mio pubblicai alcuni articoli i quali mi chiamarono addosso l'ira specialmente di tre uomini assai permalosi [...]. Il terzo che mi onorò del suo risentimento fu Felice Fontana. Un valente giovane fiorentino ardì pel primo in Firenze la decomposizione dell'acqua col metodo Lavoisier; ed ebbe l'imprudenza di comunicare la sua impresa a quel dotto uomo. N'ebbe egli però mal ricambio; perché il Fontana volle attribuire a sé l'onore dell'impresa, ed, usurpatore, gridò

come se fosse egli derubato. Firenze fu piena di chiacchiere: la riputazione di che per tanti altri titoli giustamente godeva il Fontana, sarebbe divenuto un flagello per quel giovane, se non avesse francamente stampato il processo delle sue osservazioni corredato di tutti i documenti opportuni a provare il fatto suo, e del tempo preciso in cui si era posto l'esperimento. Mi fece ira il vigliacco procedere del Fontana e pubblicai un estratto di quel processo civilmente astenendomi dall'aggiungervi una sillaba del mio. Il Fontana fece stampare in Verona una bella diatriba contro Ligofilo ed io la riprodussi nel mio giornale, poiché diceva essa da sé più di quello che avessi potuto altrimenti dirmi io medesimo» (Lugo, 1988, pp. 154-155).

In realtà di quest'ultima affermazione non sembra esservi traccia documentaria. È vero invece che qui al **8540** Ligofilo si divertì a sbeffeggiare l'opuscolo *Disinganno al Pubblico* del Cioni che rivendicava la piena legittimità a partecipare alla gloria degli esperimenti sulla decomposizione dell'acqua. La vicenda è intricata e la sequenze delle accuse e delle difese consegnata alle varie pubblicazioni dovrebbe essere la seguente. Tutto era cominciato nel 1784 quando il Cioni e il Giorgi pubblicarono a quattro mani la relazione scientifica *Prospectus eorum Commentarii circa aquae analysim a DD. Meusnier et Lavoisier Parisiis 1784 factum* (Firenze, 1784). L'anno successivo il Giorgi, da solo, pubblicava il *Saggio di naturali esperienze sopra la decomposizione dell'acqua in aria* [...], Firenze, presso G. Tofani, 1785: il trattato descriveva gli esperimenti condotti nel laboratorio chimico della farmacia "Il Cinghiale in Mercato Nuovo", e rivendicava il merito dei risultati scientifici, essendo il Cioni ritiratosi assai presto dall'impresa. Di qui le rimostranze del *Disinganno* e la contro memoria legale (*Modesto appello di Gaetano Cioni al tribunale del Pubblico per le non meritate imputazioni contro di lui stampate nell'Apologia del Giorgi dal Sig. Alessandro Rivarni della Fiorentina Curia avvocato*, Firenze, G. Cambiagi, 1786) quando la controversia degenerò al punto da essere oggetto di una contesa forense. Nel frattempo Felice Fontana aveva licenziato alle stampe due contributi scientifici che riprendevano le esperienze fisico-chimiche del Giorgi: *Lettera di Felice Fontana al Cavalier Lorgna* [nuovo apparato per tentar la decomposizione dell'acqua], Firenze, G. Cambiagi, 1786, e *Lettera II di Felice Fontana* [al sig. Ingenhousz, sopra la decomposizionedell'acqua], Firenze, G. Tofani, 1786. Di quest'ultima si era servito il Cioni per una lettera inviata alle ME nella quale denunciava l'approssimazione del metodo seguito dall'ex collega, attirandosi da parte di Ligofilo-Compagnoni una serie nutrita di irriverenti sberleffi come si legge appunto in questo estratto. Ad allargare poi la cerchia dei contendenti interveniva all'indomani della pubblicazione del *Saggio di naturali esperienze* anche il fratello di Felice Fontana, Gregorio, che inviò al Giorgi una controdeduzione dal titolo *Lettera di Eusebio Filalete al Sig. Dr. Giorgi sopra alcune esperienze relative alla decomposizione dell'acqua*, Venezia, [s.t.], 1785. Che la situazione fosse al limite della governabilità è confermata dal fatto che si ritenne necessario, per l'intelligenza dei lettori, pubblicare la *Ristampa dei tre opuscoli che hanno per titolo: I. Giorgi, et Cioni M. DD. Prospectus commentarii circa aquae analysim &c.; II. Ristretto di una memoria sulla decomposizione dell'acqua [Felice Fontana]; III. Manifesto italiano presentato dal dottor Giorgi. Coll'aggiunta di una Introduzione e di Note necessarie per la perfetta intelligenza dei medesimi*, Firenze, G. Cambiagi, 1786. La polemica di «scarso significato dal punto di vista scientifico, ma [che] svolse un ruolo storico rilevante» è rievocata

anche in F. Abbri, *Le terre, l'acqua, le arie. La rivoluzione chimica del Settecento*, Bologna, Il Mulino, 1984, pp. 317-319.

8613 ME, 1786, 23, luglio, p. 184

Paragrafo di lettera scritta da Madrid ai 4 Marzo 1786.

Lo stralcio della lettera informa della prossima pubblicazione di un poema che oscurerà la fama del *Don Chichote*, almeno secondo l'opinione dell'erudito spagnolo Antonio de Capmany y de Montpalau. Il poema in questione porta il titolo *La donna felice, secondata dal mondo e dalla fortuna* e l'autore è un certo Merino de Jesucristo Andrés, paleografo, storico, traduttore di Cicerone, e di altre opere annunciate ma mai pubblicate. Al che in chiusura il r. commenta: «In conclusione questi sembra l'autor, che non è nato, ma che presto nascerà. Un tale, che in faccia del pubblico ci lodasse così sciocamente, sarebbe il nostro maggior nemico; o egli si burlerebbe di noi, o ci farebbe passare per storditi». Il poema che avrebbe dovuto oscurato la fama di Cervantes pare non abbia mai visto la luce. [f.to Crapac]

8614 ME, 1786, 23, luglio, p. 184

Aneddoti

Accusato di essere un ciarlatano «dall'Archiatro Imperiale» di San Pietroburgo, il conte di Cagliostro (psed. di Giuseppe Balsamo) lo sfidò a questo singolare duello: entrambi avrebbero dovuto inghiottire contemporaneamente una pillola fornita da chi era stato offeso. Vincitore colui che si sarebbe sottratto alla morte. L'«*Esculapio imperiale* [...] disposto come era a incontrare una palla di pistola nella testa, ricusò di ricevere nello stomaco una pillola da speciale. Sapeva ben egli qual erano le pillole più mortali». [f.to Crapac]

8615 ME, 1786, 24, luglio, pp. 185-188

[Bonaventure D'ARGONNE (al sec. Noël)], *Histoire de la theologie ouvrage posthume [...] publiè par le p. Vincent FASSINI* [...], t. II, Lucques, chez Francois Bonsignori, 1785.

Dopo aver fornito alcune considerazioni preliminari circa il fondamentale operato dei Padri della Chiesa nella difesa della verità e dei dogmi attraverso una intensa attività di esegesi della Scrittura, quasi tutta la rec. è dedicata a Origene e a Sant'Agostino. Del primo, sottolineata l'immensa erudizione, viene enfatizzata la portata rivoluzionaria «nel metodo della dottrina» che si espresse nella conoscenza della filosofia greca, dell'erudizione critica, e nell'approfondimento della Scrittura in senso letterario e allegorico. Questo sistema «che non urtò la ragione, ma la sedusse, e la vinse» trovò compiuta realizzazione nelle varie edizioni della Scrittura che pubblicò corredate di commenti, «di collazioni e di schiarimenti». «Nuovo fondatore dell'antica dottrina», secondo San Girolamo, Agostino riformulò la Teologia alla luce di una profonda riflessione e meditazione sempre nel solco dell'autorità della Scrittura e della tradizione. Se grande aveva l'arte di stabilire «grandi principj», Agostino possedette anche quella di dedurre conseguenze incontrovertibili; infatti «egli si assoggetta i suoi leggitori conducendoli da un punto all'altro per una catena costante, e seguita di verità, che strascinano, e persuadono decisamente». Un'arte che, trasferita ai misteri della Grazia e della Predestinazione, ha donato a questa materia tanto profonda una chiarezza ed una estensione mai prima raggiunte.

8616 ME, 1786, 24, luglio, pp. 188-190

[François Etienne de LA ROCHE], *Analisi delle funzioni del sistema nerveo che serve d'introduzione ad un esame pratico de' mali de' nervi* [...], t. I, Napoli, presso La Nuova Societa Letteraria e Tipografica, 1785-1786.

Il congedo da quest'opera coincide con la presentazione di alcuni aspetti fisiologici interessanti quanto densi di complicazioni. In particolare il meccanismo che regola le sensazioni molteplici o «complesse». La struttura estremamente «delicata» degli «estremi sensitivi» ha determinato una situazione di stallo e di incertezza fra gli anatomisti che fino ad ora hanno fornito risposte «equivocche, o contraddittorie» nei confronti del ruolo che queste fibre nervose giocano nell'elaborazione delle sensazioni. E anche le interpretazioni suggerite dall'a. non convincono del tutto l'estensore dell'estratto. Più concorde con fisiologo francese quando quest'ultimo affronta la natura delle sensazioni di dolore e di piacere a seconda che siano provocate da stimoli esterni o interni. Addentrarsi nella classificazione e nell'«economia» di fenomeni come le

«idee composte», le «idee di rapporto», la «reminiscenza», la «memoria», l'«immaginazione», i «sogni», significa muoversi su un terreno così incerto e sfuggivo che l'a. è costretto a confessare «ingenuamente, che per quanta diversità di stato si vegga nel cervello, non è però noto quel meccanismo, che solo potrebbe con vera cognizione di causa metterci a sicuro lume». In ogni caso di quest'opera che diventa «più interessante a mano a mano, che si avvanza» verrà ripreso l'estratto non appena il giornale entrerà in possesso del secondo tomo. [f.to Compagnoni]

8617 ME, 1786, 24, luglio, pp. 190-191

La Erodiade poesia dell'abate Francesco DE TORTI, Assisi, per Ottavio Sgariglia, 1784.

La rec. è interamente dedicata all'elogio dell'endecasillabo sciolto e alla sua storia nella tradizione letteraria italiana facendo ricorso direttamente alle parole dell'autore. Nel Cinquecento questo metro raggiunse un alto grado di splendore e di estensione attraverso gli esempi di Trissino, Alemanni e Caro.

8618 ME, 1786, 24, luglio, pp. 191-192

Avviso

[Francesco Vigilio BARBACOVÌ], *Progetto d'un nuovo codice giudiziario nelle cause civili* [...]. Tomi due. Il secondo Tomo contiene le note, o ragioni delle Leggi, [Seconda edizione dall'autore riveduta, corretta, ed accresciuta d'una nuova dissertazione sopra le sportule degli avvocati], Trento, per Giambattista Monauni stamp. vesc., 1786.

Si annuncia un prossimo estratto del Ristori dedicato a questa importante e innovativa opera giuridica che si aggiunge a quei contributi di Verri, Beccaria, Galiani che «anno sostenuto l'interesse del cittadino, e la causa dell'umanità avanti alla potenza esecutrice».

8619 ME, 1786, 24, luglio, p. 192

Aneddoti

Un focoso ammiratore del compositore Niccolò Vito Piccinni («come contrario a Gluck») durante la rappresentazione della *Didone* preso da un entusiasmo irrefrenabile esclamò ad alta voce: «Ebbene, che ne dirà la Gluccaglia?». Tutto il teatro scoppiò a ridere e la battuta venne ripetuta all'infinito.

Il cappellano di Carlo II d'Inghilterra durante una predica, davanti al sonno generalizzato del suo uditorio cambiando tono cominciò a ripetere ad alta voce un nome. E quando il personaggio ripetutamente chiamato in causa si svegliò, così a lui il cappellano si rivolse: «*Milord, perdonate se io turbo il vostro riposo; ma devo pregarvi di russare alquanto più basso, altrimenti voi correte il rischio di svegliare sua Maestà*».

8620 ME, 1786, 25, agosto, pp. 193-195

[Jean Baptiste DENISART], *Collection de decisions* etc. Collezione di Decisioni recenti etc. compilata dal Sig. Denisart, e disposta in un ordine nuovo, accresciuta etc., Parigi, presso la Vedova Desaint [s.d.]. [*Collection de décisions nouvelles et de notions relatives à la jurisprudence [...] mise dans un nouvel ordre [...] et augmentée par MM Camus et Bayard, voll. 14, Paris, V.ve Desaint (et Lamy), 1783-1807*].

Con il consueto tono leggero ed ironico, il r., presentando questo trattato giuridico, ne loda la struttura razionale (le decisioni «sono disposte secondo le materie per ordine alfabetico») e nel contempo denuncia l'arretratezza dell'Italia in questo settore. «Un Giureconsulto ha bisogno di tre stanze almeno per la sua libreria semibarbara; quando vuol cercare una dottrina sopra una data causa, è costretto a tirar giù enormi volumacci, ingojarne l'eterna polvere, scartabellare una infinità di indici, e perdersi finalmente in un laberinto di opposte sentenze, di false citazioni, di incoerenti dottrine». L'articolo «*commorienti*» viene preso come esempio di una «decisione di una causa strepitosa». In un naufragio era perita un'intera famiglia (padre, figlia, madre) e per stabilire l'eredità bisognava decider chi tra padre e figlia fosse perito per primo, perché in tal caso i beneficiari dell'eredità erano diversi. Contrastanti erano i pareri su una materia così delicata e difficile da risolvere, tuttavia avvalendosi di una norma dell'antica giurisprudenza, («Presumere che tutti siano

morti nello stesso momento non è verisimile; non presumere cosa alcuna, non è possibile: la successione resterebbe vacante: lasciar correre una decisione arbitraria, sarebbe un estremo, a cui la giustizia non si reduce, che nella totale mancanza di presunzioni») si optò per ritenere che la figlia fosse morta per prima e che i beneficiari dell'eredità fossero pertanto solo gli zii. [f.to Ristori]

8621 ME, 1786, 25, agosto, pp. 195-198

La Erodiade poesia dell'abate Francesco DE TORTI, Assisi, per Ottavio Sgariglia, 1784.

Utilizzando la stessa formula precedente l'intero estratto si costruisce sulle parole stesse dell'a. Premesso che il verso sciolto conobbe la stagione di massimo splendore «al mezzogiorno di questo secolo», vengono passati in rassegna i cultori più rappresentativi di questa scelta metrica. Parole entusiastiche vengono riservate a Carlo Innocenzo Frugoni che «scosse il giogo, e libero così lo vide l'Italia sciogliere, e compire un volo fino allora sconosciuto. I suoi sciolti hanno un colorito, una nobiltà, una forza, una armonia, che incanta sempre, e sorprende senza stancarci». Nel *Mattino* del Parini è invece possibile trovare «tutta la forza dell'espressione, la scelta, e la collocazione delle parole, l'arte di epitetare, in somma scrivere sì bene da non poter scriver meglio, che è il genio particolare dei versi sciolti, tutto questo si ammira nel *Mattino* portato a un grado sì alto, quanto la perfezione». L'allusione alla raccolta *Versi sciolti di tre eccellenti autori con alcune lettere non più stampate* (Venezia, M. Fenzo, 1758) è il pretesto per elogiare Francesco Algarotti, Saverio Bettinelli e ancora Innocenzo Frugoni. Privo della «verbosità» di quest'ultimo e della durezza «dell'autor del *Mattino*» Clementi Bondi fa scorrere la sua poesia armonica, facile, colta «tra i fiori del Parnaso, e allettare egualmente le ninfe e le muse».

8622 ME, 1786, 25, agosto, pp. 199-200

Riforma di Mansour.

In questo secondo appuntamento con il racconto di Compagnoni si continuano a seguire le strategie dello sceicco Mansour, antoproclamatosi «profeta», per raggiungere il potere. Ancora una volta sfruttando l'ingenuità e l'ignoranza del popolo «*Avasas*» si utilizza

cinicamente la religione, nella fattispecie il Corano, che viene spogliato di ogni contenuto spirituale e ridotto ad un ammasso di menzogne e di odiosi incitamenti all'intolleranza e alla crudeltà. Con subdola abilità al popolo viene quindi proposto un nuovo «Codice» che si basa sulla tolleranza ma che in fondo nasconde un «dispotismo novello sottentrato in luogo dell'antico».

8623 ME, 1786, 25, agosto, p. 200

Libri nuovi

Collezione d'imperiali reali leggi ed ordinanze in materie economiche ecclesiastiche, tradotte dal tedesco, Venezia, dalle stampe di Antonio Zatta e figli, 1786.

Orazione in lode di S. Ignazio di Lojola fondatore della Compagnia di Gesù detta in Reggio dall'ab. Carlo BORGIO, [s.n.t.], 1786.

8624 ME, 1786, 26, agosto, pp. 201-203

[Antonio Maria] LORGNA, *A' signori giornalisti di Pisa [...]*, Verona, per Dionigi Ramanzini, 1786.

La controversia analitica tra il sig. cav. Lorgna ed il sig. giornalista di Pisa decisa col fatto; [aggiunto l'esame logico d'un logico principio del sig. cav. base della sua apologia], Verona, per gli Eredi di Marco Moroni, 1786.

Una memoria dal titolo *Indagine nel calcolo integrale* di Lorgna pubblicata nella rivista «Memorie di Matematica, e di Fisica della Società Italiana» era stata oggetto di aspre critiche nel «Giornale» pisano, di qui la risposta del matematico veronese. «La qual risposta è stata impugnata da un anonimo nell'opuscolo stampato similmente in Verona, e che abbiamo annunziato in secondo luogo». In questa controversia Saladini difende, approva, loda l'eleganza e la concisione del metodo che ha portato alla soluzione dell'equazione differenziale oggetto della disputa. [f.to Saladini]

8625 ME, 1786, 26, agosto, pp. 203-206

[Bonaventure D'ARGONNE (al sec. Noël)], *Histoire de la theologie ouvrage posthume [...] publiè par le p. Vincent FASSINI [...]*, t. II, Lucques, chez Francois Bonsignori, 1785.

Compileri più che autori, i Padri della Chiesa a partire dal VI° secolo svolsero il ruolo di esegeti e commentatori delle Sacre Scritture e dei dogmi della Teologia. Sotto questa luce vengono passati brevemente in rassegna le opere di S. Gregorio, di Isidoro, del Venerabile Beda, di S. Giovanni Damasceno ecc. La rec. indulge più a lungo sulla vicenda che vide Rabano, Gotescalco, Icaro, Prudenziò scontrarsi sulla diversa interpretazione della «predestinazione».

8626 ME, 1786, 26, agosto, pp. 206-208

La Erodiade poesia dell'abate Francesco DE TORTI, Assisi, per Ottavio Sgariglia, 1784.

La formula rimane invariata. La rec. lascia parlare a lungo l'a. che, pur con le distanze del caso, intende fare «l'apologia di se stesso» consapevole di aver visto «nascere sotto la penna un nuovo genere di stile, che trattato con dignità potrebbe essere a questi versi di un lustro novello ». Fin qui l'autore. La parola del r. riequilibra il giudizio auto elogiativo individuando limiti nell'eccessiva coloritura delle rappresentazioni, imputabili tuttavia al «vizio dei giovani che anno vivacità di fantasia, e che non conoscono che gli ornamenti devono essere distribuiti con l'ultima parsimonia». Viene riportato l'inizio del canto V che descrive «il tempio della voluttà» come saggio del lavoro. Incipit: «*Sorge sferico, e vago il picciol tempio*».

8627 ME, 1786, 26, agosto, p. 208

Articolo di lettera dell'eruditissimo Sig. Ab: Rubbi di Venezia.

Si informa di un ritrovamento e si trascrive un'iscrizione romana dissotterrata a Feltre alcuni mesi prima.

8628 ME, 1786, 26, agosto, p. 208

Libri nuovi.

Memorie per gli Eredi del Sig. Roville di Filletiere per servire d'aggiunta alle cause celebri del Pitaval, Venezia, presso Zatta, 1786.

Sola segnalazione bibliografica.

8629 ME, 1786, 27, agosto, pp. 209-211

Olaf Torbern BERGMAN, *Opuscoli chimici e fisici* [...] tradotti in italiano con aggiunte e note, Firenze, per Giuseppe Tofani, 1786.

Tra le incertezze delle attuali teorie «riguardanti le arie fittizie, ed il flogisto» merita grande attenzione la cautela metodologica con cui l'a. si avvicina e affronta le sfide della chimica. Infatti egli «istituisce le sue ricerche con tutta la possibile avvedutezza, e ciò non ostante il più delle volte dubita, teme, invita i Fisici a nuovi tentativi, e appena crede che fossero bastanti gli occhj d'Argo per iscoprire le tracce originali della natura». La prima dissertazione presentata in questo estratto è una conferma esemplare del metodo d'indagine del chimico danese. In essa si studiano la natura e le caratteristiche dell'«aria fissa, la quale da esso è chiamato *acido aereo*» (cioè anidride carbonica); vengono proposti alcuni procedimenti semplici e sicuri per ottenerlo ed istituite varie esperienze mediante le quali approntare «una tavola delle attrazioni elettive» con altri elementi. La capillare analisi dell'«acido aereo» ha portato alla scoperta di altre singolari prerogative che vanno dall'alto peso specifico, agli effetti perniciosi sugli esseri viventi, fino alla proprietà antiseptica in grado di intervenire in maniera efficace nei casi di scorbutto e di tisi polmonare.

8630 ME, 1786, 27, agosto, pp. 211-213

Segue il trionfo de' Gondolieri ecc. [Il trionfo dei gondolieri ovvero novella viniziana plebea, scritta in idioma francese da madama G. W. [Rosenberg-Orsini Justine Wynne Gräfin von] e recata nell'italiano da L.[odovico] A.[ntonio] L.[oschi], Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1786].

Il filo della trama della novella continua con l'elogio del giovane gondoliere Nane Deo da parte del vecchio e saggio Marco Toscano. Esso è rivolto a Momolo, fratello di Bettina, che dopo averlo ascoltato con attenzione si mostra disponibile a concedere la mano della sorella. Ma ad una condizione: per aspirare a questo premio Nane dovrà dare prova di sé, secondo una tradizione di famiglia, riportando «qualche onorevole segno di vittoria». L'occasione è imminente: la regata in onore dell'Arciduca d'Austria. «Vanne, pugna, vinci, e tua è mia sorella».

8631 ME, 1786, 27, agosto, p. 213

[François CHAMPION DE PONTALLIER], *Le Théologien philosophe*, Paris, Guillot, 1786.

«Un Filosofo esamina le cose, pondera lungamente le ragioni, e dice: *ho trovata una verità*. Non insulta, non maltratta chicchesia. Il nostro *Filosofo* teologo non ha letta sicuramente l'operetta di M. *Gio: dalla Casa delle buone creanze*».

8632 ME, 1786, 27, agosto, p. 213

[Giuseppe Maria CAPECE ZURLO], *Lettera pastorale [...] sopra la limosina da farsi a' poveri, eccetto che nelle chiese*, [Napoli, presso Faustino de Bonis stampatore arcivescovile, 1786)].

«Ecco le tre grandi elemosine da farsi»: opifici, per i disoccupati; case di correzione e carcere, agli scioperati e ai delinquenti; ospedali, per vecchi inabili ed ammalati.

8633 ME, 1786, 27, agosto, p. 213

Raccolta di Opuscoli interessanti la Religione [...], Pistoia, [Stamperia d'Atto Bracali, 1783-1790].

«Un bello spirito leggeva *Opuscoli interessanti il secolo*. Il fatto si è che questi *Opuscoli* tendono a dividere in due partiti i Teologi. Che ne risulterà da questa guerra civile? La rovina della Religione».

8634 ME, 1786, 27, agosto, pp. 213-214

[Jean Babptiste Gabriel Alex GROSIER], *Description* etc. Descrizione generale della China, o quadro dello stato attuale di questo impero [...], Parigi, presso Montan [sic], 1786. [*Description générale de la Chine ou tableau de l'état actuel de cet Empire* [...], Paris, Moutard, 1785].

Agli occhi del r. questo resoconto storico-geografico non appare molto interessante, né molto utile alla conoscenza «senza essere stato nella China, senza averla percorsa con un travaglio di trenta, o quarant'anni, senza aver trattato lungamente con quei popoli, senza il concorso della scienza delle misure, come dare alla luce una descrizione esatta di un così vasto impero?». È vero, questo andazzo di copiare qui e là per mettere insieme un libro è di moda, ma almeno non copiare malamente.

8635 ME, 1786, 27, agosto, pp. 214-216

Fine della Riforma di Mansour.

Il termine di questo terzo appuntamento coincide con la piena trasformazione dello sceicco Mansour che da cinico manipolatore delle masse diventa un illuminato riformatore. Rivoluzionando le norme e i precetti coranici che avevano tenuti nelle tenebre gli Avasas, con la riforma diventa il liberatore morale del suo popolo. Trasformata la nuova religione in «Deismo» e liberata dal «fanatismo», verrà operata una profonda trasformazione della società attraverso una serie di nuove leggi: libertà alimentare, assegnazione di un nuovo ruolo della donna (abolizione della poligamia), soppressione della schiavitù, cancellazione delle «imposizioni e gabelle», e incentivazione dell'agricoltura. E mentre in Europa «si propongono tutto giorno dai filosofi dei piani di legislazione novella» è stupefacente che un «Barbaro eseguisca sì bene

nei deserti del *Caucaso* una *Riforma*, che il più ardito de' nostri pensatori non avrebbe saputo immaginare».

8636 ME, 1786, 27, agosto, p. 216

Carlo RONCALLI PAROLINO, *Epigrammi all'ornatissima Dama la Signora Contessa Bianca della Somaglia Uggeri [...]*, [Parma, Giambattista Bodoni, 1786].

«*De la Sabliere, Pannard, Le Brun, Cocquard, Marat, Grecourt, Rousseau, Voltaire*, ed altri poeti Francesi sono stati messi a contribuzione degli Epigrammi più spiritosi». Raccolti nella «galante» edizione bodoniana, sono stati elegantemente tradotti dal conte Roncalli Parolino.

8637 ME, 1786, 28, agosto, pp. 217-220

Antonmaria VASSALLI, *Memoria sopra il bolide degli 11 settembre 1784, e sopra i bolidi in generale [...]*, Torino, nella Stamperia reale, 1786.

L'a. enuncia la sua teoria relativa ai «bolidi celesti», legandola all'esperienza vissuta personalmente durante l'avvistamento di un meteorite nel cielo di Torino. Ritiene che questo fenomeno sia provocato dalla differenza del potenziale elettrico tra i diversi strati dell'atmosfera, che induce contemporaneamente anche il terremoto nelle zone circostanti. Come avvenne durante il sisma occorso a Bologna agli inizi del 1780, quando fu avvistato un «bolide» muoversi da ovest ad est. Il fatto che l'a. dia una spiegazione di tipo elettrico al fenomeno corredato, per altro, da altre testimonianze scientifiche, fa ritenere al r. (che però riconosce una certa validità alla teoria) una forte componente di suggestione come conseguenza della grande diffusione e fortuna delle teorie sull'elettricismo. [f.to Saladini]

8638 ME, 1786, 28, agosto, pp. 220-223

[Jean Marie Jérôme FLEURIOT le marquis de Langle], *Voyage en Espagne* [...], Neuchâtel, de l'impr. de Fauche fils aîné & Comp, 1785.

Quest'opera, che nella prima edizione (1784) portava il titolo *Voyage de Figaro en Espagne*, destò un scandalo enorme dopo che Carlo III si lamentò col governo francese per le pesanti critiche rivolte alla Spagna e agli spagnoli nei confronti del loro governo, della loro religiosità, dei loro costumi. Il *Voyage* fu allora condannato al rogo e proibito in tutta la Francia nel 1786 dal Parlamento di Parigi dopo una lunga e vibrante requisitoria dell'avvocato generale Anton Louis Seguier. E della requisitoria il r. si avvale per sottolineare le pagine più incriminate del libro «estraendone i passaggi o scandalosi, o empj, o insultanti, o libertini, che vi sono». Come, per esempio, attribuire falsamente all'ambasciatore spagnolo a Parigi idee bizzarramente eversive come quelle di riunire su tutti gli edifici religiosi «in uno stesso scudo i nomi di Lutero, e di Calvino, di Maometto, di Guglielmo Penn, e di Gesù Cristo»; di mettere «nel numero delle bestemmie» i nomi di Torquemada, Ferdinando, Isabella; di vendere tutti gli arredi sacri e convertirli «in ponti, in alberghi, e in strade». Oppure sostenere la sacrilega idea che la «propagazione della Religione cristiana» non sia avvenuta per opera degli Apostoli ma per l'arte seduttrice delle donne: «fu per piacere alle donne, fu ai loro ginocchi, fu nelle loro braccia, che i primi fedeli, i primi cristiani, ebbi di fede, di religione, d'amore, e di voluttà, giurarono di credere a Gesù Cristo, d'implorarlo, di adorarlo, di morire per lui». Di qui e da altro ancora la condanna dell'opera e dell'autore nelle severe e implacabili parole dell'avvocato generale. Va da sé che l'opera conobbe un grande fortuna, conobbe sei edizioni e fu tradotta in diverse lingue.

8639 ME, 1786, 28, agosto, pp. 223-224

Eloge etc. Elogio del Sig. Cassini de Thury dell'Accademie delle Scienze, direttore dell'Osservatorio Reale: del Sig. Marchese di Condorcet. [Marie Jean Antoine Nicolas CARITAT DE CONDORCET, *Éloge de César François Cassini de Thery* (in *Histoire de l'Académie de Sciences* [...] *année 1784*, Paris, Imprimerie Royale 1787, pp. 54-63)].

Discendente da una lunga tradizione di scienziati di origine toscana, l'elogiato viene ricordato per essere il padre della cartografia topografica moderna e il realizzatore della carta geometrica della Francia che non si limitava a «determinare soltanto i punti dei triangoli, che dovevano abbracciare la superficie del regno; ma si accinse a levarne l'intero piano topografico, a determinare la distanza di tutti i luoghi dalla meridiana di Parigi, e alla perpendicolare di esse». Il r. sfrutta l'occasione per sottolineare con energia l'encomiabile sistema di reclutamento dei "cervelli" da parte delle istituzioni scientifiche francesi che «nel conferire gli impieghi esaminano i requisiti del sapere, non giudicano né dal colore del pelo, dalla statura, o dagli anni». [f.to Crapac]

8640 ME, 1786, 28, agosto, p. 224

Niccolò Antonio GIUSTINIANI, *Serie Cronologica dei Vescovi di Padova, alla Santità di N. S. Papa Pio VI*, Padova, Stamperia del Seminario, 1786.

Il merito dell'a. sta nell'essersi occupato «della storia d'Italia, sacra, e perfezionare così l'opera dell'*Ughelli*», pur tra le tante e impegnative cure pastorali.

8641 ME, 1786, 28, agosto, p. 224

Angelo PERSONENI, *Notizie geneologiche, storiche, critiche, e letterarie del Card. Cintio Personeni da Ca Passero Aldobrandini Nipote di Clemente VIII [...]*, Bergamo, per Francesco Locatelli, 1786.

La breve rec. è accompagnata da questa ironica nota di commiato: «Ma che scapito di tempo per il Sig. Ab. Personeni a impiegare un volume per dirci tutte queste belle cose!».

8642 ME, 1786, 29, settembre, pp. 225-229

[Francesco Vigilio BARBACOVÌ], *Progetto d'un nuovo codice giudiziario nelle cause civili [...]*. Tomi due. Il secondo Tomo

contiene le note, o ragioni delle Leggi, [Seconda edizione dall'autore riveduta, corretta, ed accresciuta d'una nuova dissertazione sopra le sportule degli avvocati], Trento, per Giambattista Monauni stamp. vesc., 1786.

Secolo fortunato il Settecento che ha visto i sovrani più illuminati d'Europa occuparsi «seriamente della pubblica felicità, stabilendo un nuovo ordine di cose, abolendo mille barbari pregiudizi, riconducendo la giustizia sfigurata, ed enimmatica alla sua prima semplicità». Ora, grazie alla lungimiranza del Vescovo Principe di Trento, anche l'Italia è in grado di allinearsi a fianco dell'Europa riformatrice in virtù del «nuovo Codice Giudiziario» del consigliere Barbacovi, alle cui parole il r. affida l'enunciato delle linee guida che hanno condotto il giurista trentino alla stesura del testo che riorganizza il sistema giudiziario. Nel «discorso preliminare» viene fornito un quadro generale dello stato della giustizia afflitta dalla moltitudine e dalla lunghezza dei contenziosi, causati principalmente dall'immensa farragine delle leggi che di conseguenza comporta una «turba infinita di interpreti». Tutto ciò si trasforma in «una sorgente perenne di questioni, e discordie tra gli uomini» e soprattutto alimenta pericolosamente «l'incertezza del Diritto», fonte di un disordine giudiziario che produce, tra l'altro, l'altissimo costo dei processi. «È utile – sono ancora le parole dell'a. – e necessaria una regola, un ordine giudiziario nella condotta dei processi per isviluppare, e porre in chiaro i fatti, per dedurre le ragioni delle parti, esaminarle, liberarle dagli equivoci, dagli inganni, e sofisticherie, e per ben istruire i Giudici, onde possano pronunziare le loro decisioni, uniformi per quanto sia possibile, alla verità, e giustizia». Se queste sono le materie trattate nel primo tomo, nel successivo Barbacovi esporrà le «ragioni che lo hanno determinato alla promulgazione di ciascuna legge», e le «ragioni» risiedono principalmente nella ferma convinzione che non si deve «agire senza consultare la volontà popolare». «Io desidero quindi, che il mio lavoro, qualunque siasi, venga prima d'ogni cosa reso pubblico, che ognuno possa discutere i comuni interessi, e pesare i nuovi regolamenti da me proposti sulla bilancia della giustizia, e della pubblica utilità». [non f.to ma Ristori]

8643 ME, 1786, 29, settembre, p. 229

[Agricol Joseph François Xavier Pierre Esprit Simon Paul Antoine] FORTIA D'URBAN, *Amusemens littéraires* [...], [Yverdon, 1784].

Serie di «bagatelle» che ruotano intorno alla lingua latina «quando i ragazzi fanno i primi studj [...] e sogliono notare certe frivolezze che incontrano negli autori, e che colpiscono, e piacciono alla loro fantasia». Una certa disponibilità economica ha consentito la stampa di questo libretto ricavato da un «quinternetto scritto nella puerizia» dell'a..

8644 ME, 1786, 29, settembre, pp. 229-231

Saggio di legislazione, o siano Mezzi per eccitare e promuovere l'amor della patria [nelle monarchie e nelle repubbliche], Bassano, [Giuseppe Remondini], 1786.

Viene pubblicata la lettera che accompagna l'opuscolo inviato alle ME. In essa sono espresse alcune considerazioni relative al modo di mettere a profitto quel principio «sì universale, ed indeclinabil negli Uomini» che è l'«Amor Patrio». Infine viene raccolto l'invito contenuto nella lettera di trascrivere quella parte dell'Epilogo che tratta della bontà della legge perché in essa «trovar possono la sicurezza, la felicità, e lo sprone più ardente a servire, e ad amare la Patria». [f.to F.(erdinando) M.(arescalchi)]

8645 ME, 1786, 29, settembre, pp. 231-232

DIALOGO PRIMO. Don Policarpo Caffettiere, e il Dottor Balsamo.

Divertissement quasi sicuramente di Ristori per presentare due diverse idee di giornalismo. Don Policarpo Caffettiere difende con entusiasmo le «Novelle letterarie» di Giovanni Lami («Quegli era un Giornalista!») perché nei fogli fiorentini venivano recensiti solamente «Volumacci enormi, opere di 30, o 40 tomi, che non avreste portate né voi, né qualunque altro facchino. Storie ecclesiastiche, Annali, Concilj in greco, in ebraico, in samaritano, tesori di anticaglie, di erudizione, come le opere del *Meursio*, la di cui eleganza quando avevo 20 anni mi piaceva terribilmente, benché non ne intendessi che poche cose, per mio uso; giacché dei libri non occorre intendere tutto; ma soltanto quello che preme». Il dottor Balsamo difende un'idea diversa di giornalismo legato ad una informazione più vicina agli interessi dei lettori contemporanei, e

soprattutto di modi e forme più agili. Va da sé che il Caffettiere non rimane convinto delle sensate argomentazioni del dott. Balsamo finnedo per fare la figura dell'ottuso e sciocco ignorante.

8646 ME, 1786, 30, settembre, pp. 233-235

Lettera responsiva scritta al celebre Sig. Avvocato Mattei sopra il suo libro intitolato "Metastasio, e Jomelli", stampata in Colle nell'1785, presso Martini e Compagni.

I ringraziamenti di Vincenzo Manfredini per il dono del libro di Mattei *Memorie per servire alla vita di Metastasio* (Colle, nella stamp. Di Angiolo M. Martini e Comp., 1785), sono accompagnati da una serie di garbate obiezioni, «deboli pensieri». Manfredini non concorda con l'a. quando egli sostiene che la musica dello *Stabat Mater* di Pergolesi è identica a quella «dell'*Intermezzo detto la Serva Padrona dello stesso Autore*». Né può condividere l'opinione secondo cui «Scarlatti, Leo, Hasse sono stati poveri di ornamenti, e d'idee, ed abbiano usata una modulazione troppo semplice». È impensabile anche supporre che «non avremo più un Teatro serio, e che siasi spenta la buona Musica con Jomelli», e che dopo Metastasio non ci sarà più nessuno in grado di raccogliere la sua eredità. Alle pp. 59-136 si trova l'*Elogio del Jomelli, o sia progresso della poesia, e musica teatrale*. [f.to Vincenzo Manfredini, Bologna, 5 aprile 1786]

8647 ME, 1786, 30, settembre, pp. 236-238

Bonaventure D'ARGONNE (al sec. Noël), *Histoire de la theologie ouvrage posthume [...] publiè par le P. Vincent FASSINI [...]*, t. II, Lucques, chez Francois Bonsignori, 1785.

Termina la lunga rassegna delle controversie religiose e dei suoi interpreti fino al sec. XII (ancora qui si parla della dottrina della doppia predestinazione di Gotescalco e della sua confutazione). La rec. termina con l'auspicio di una pronta traduzione in grado di ampliare ed approfondire quanto nell'*Histoire* è solo abbozzato (dalla Scolastica al Concilio di Trento). «Ma – è la sconsolata conclusione – un avido librajo, ricorerà ad un prezzolato inchiostro-carta più ignorante di lui: e

noi avremo in un genere di letteratura così serio una ridicolezza di più». [f.to Compagnoni]

8648 ME, 1786, 30, settembre, pp. 238-239

Fine del trionfo de' Gondolieri ecc., [Il trionfo dei gondolieri ovvero novella viniziana plebea, scritta in idioma francese da madama G. W. [Rosenberg-Orsini Justine Wynne Gräfin von] e recata nell'italiano da L.[odovico] A.[ntonio] L.[oschi], Venezia, nella stamperia Graziosi a S. Apollinare, 1786].

A lungo in testa nella regata, per un errore dettato dall'inesperienza, l'imbarcazione di Nane viene superata dal secondo concorrente in quale nell'imminenza del traguardo per un banale incidente cade in acqua. Generosamente Nane attribuisce la vittoria al malcapitato generando un moto di commozione e simpatia nel pubblico. Il vincitore morale è lui, e «ricondotto in trionfo sposa la sua Bettina». In questo clima di generosità, Ristori lancia un segnale di riconciliazione al «confinante» Antonio Lodovico Loschi, traduttore della «novella viniziana plebea», riconoscendogli cavallerescamente l'ottima riuscita del suo lavoro. Se a volte tra loro erano sfuggite «alcune espressioni troppo vivaci», in un secolo di tolleranza «non ci dovremo noi a vicenda condonare i nostri gusti, poche frasi, e poche parole?». [f.to Crapac]

8649 ME, 1786, 30, settembre, p. 240

Aneddoti

Due testimonianze legate alla figura del «grande Federigo». Una risposta fulminante di un condannato a morte colpisce l'imperatore che gli fa dono della vita. Le nobili parole contenute nelle disposizioni testamentarie confermano la statura morale del «Re di Prussia» che aveva affascinato l'*intelligenza* europea del sec. XVIII.

8650 ME, 1786, 30, settembre, p. 240

Libri nuovi

Parnaso italiano ovvero raccolta dei poeti Classici Italiani, Venezia, presso Antonio Zatta, 1786. È appena uscita la nuova edizione dell'*Orlando Furioso*:

«La stampa è nitidissima adorna di piccoli rametti, in carattere Bodoniano».

[Georges Louis Leclerc comte de] BUFFON, *Storia naturale, generale e particolare* [...] Tomo I. II. *degli Animali quadrupedi*. Tomo I. II. *della Teoria della terra*, Venezia, presso Antonio Zatta, 1786.

Edizione iniziata dai veneziani «fratelli Bassaglia», viene ora continuata «più nitida, ed elegante» da Zatta.

8651 ME, 1786, 31, settembre, pp. 241-245

Francesco FRANCESCHI, *Apologia delle opere drammatiche di Metastasio* [...], Lucca, presso Domenico Marescandoli, 1786.

Lunga ed elogiativa rec. rivolta ad un'opera e ad un autore che si rivela un eccellente esperto delle «vere qualità del Melodramma, ma ancora quelle appartenenti alla Musica». Queste solide competenze conferiscono all'*Apologia* un carattere particolarmente lodevole e positivo in quanto le critiche rivolte ai detrattori di Metastasio si fondano su una «maniera di confutare» che «è quella, che lo più usano gli Autori, che veramente sanno». Di qui la persuasiva ragionevolezza delle risposte alle obiezioni di Matteo Borsa, di Esteban Arteaga, di Saverio Bettinelli. [f.to Manfredini]

8652 ME, 1786, 31, settembre, pp. 245-246

Doutes ecc., Dubbi sopra differenti opinioni ricevute nella Società [Mademoiselle FONTETTE DE SOMMERY, *Doutes sur diverses opinions reçues dans la société.*], Lausanne, Mourer Cadet, 1785.

Libro inutile e vacuo come l'idea di letteratura coltivata oltralpe secondo cui «in oggi si reduce ad essere il passatempo galante per ingannare la noja delle toilette, del passeggio, e della campagna». Ciò nonostante, e forse per questo, il libro ha avuto un buon successo, e, innegabilmente, alcuni «articoli» non dispiacciono come *L'uomo ozioso*, un divertente ritratto delle schizzofreniche attività di un infaticabile parigino. Ma per il r. il protagonista di queste frenetiche attività appartiene piuttosto alla categoria dei faccendieri. Il vero uomo ozioso è il «nobil signore» pariniano di cui viene fornito il ritratto senza nominare la fonte. [f.to Crapac]

8653 ME, 1786, 31, settembre, pp. 246-247

[Bortolo CRISTIANOPOLI], *Saggio d'osservazioni, e di esperienze sopra le facoltà mediche dell'acqua resa artificialmente gazona, e marziale*, Udine, per li fratelli Galici alla Fontana, 1785.

Sulla scorta delle osservazioni del chimico inglese Priestley a proposito dell'acqua marziale, cioè ferruginosa, l'a. asserisce di aver constatato un accrescimento dello stimolo e del moto nelle fibre elastiche, una maggiore attività nei vasi sanguigni, un significativo giovamento nelle malattie che dipendono dall'atonìa degli organi. Viene quindi fornito un elenco delle affezioni curate per mezzo di queste acque: «ostruzioni di basso ventre con iterizia, febbri lente, clorosi con principio d'idrope, cachesia, soppressioni di mestruai, fluor bianco, atonia, e atrofisia dei muscoli delle gambe, e dei piedi, tumori freddi suppurati».

8654 ME, 1786, 31, settembre, p. 247

Alberto FORTIS, *Delle ossa degli Elefanti, e altre curiosità naturali dei monti di Romagnano nel Veronese*. Memoria epistolare [diretta al signor cavaliere Giuseppe Cobres], Verona [ma Vicenza], nella stamperia Turra, 1786.

Nonostante la dichiarata ammirazione nei confronti dell'a., la rec. diventa un pretesto per marcare la distanza da un certo tipo di comunicazione scientifica, quando le scienze sono ridotte «a minuzie, e a puerilità». Senza comprendere le implicazioni delle osservazioni di Fortis, il r., con un sarcasmo dunque fuori luogo, commenta: «La storia

naturale è utilissima; ma cosa mai è utile stampare dei libri per informare il pubblico che in quattro palmi di terreno si sono trovate delle conchiglie, che in un monte vi sono dei testacei, che in una valle si trovano delle ossa di Cavallo, d'Asino, e con vostra buona licenza di Elefante ancora?». Non è il solo abbaglio di Ristori. [f.to Crapac]

8655 ME, 1786, 31, settembre, pp. 247-248

Aneddoti

Sul letto di morte Federico il Grande «barzelettando» chiese al suo medico quanti pazienti avesse fatto morire: «Non tanti gli rispose il medico, né con tanta gloria, come V.M.». Insistentemente pressato da un suo ufficiale Federico proibì che fosse ammesso alla sua presenza. Comparve un libello così sprezzantemente offensivo contro il monarca da costringerlo ad offrire una ricompensa a chi avesse denunciato l'autore. Si presentò allora l'ufficiale dichiarandosi l'autore del libello, ponendo tuttavia alcune condizioni: che venisse consegnata la ricompensa alla moglie e ai figli indigenti, e che la sua sorte fosse affidata nelle mani del sovrano. Colpito da questo comportamento Federico gli pose tra le mani una lettera ingiungendo di recarsi a Spandau e di consegnarla al comandante del castello. La lettera conteneva l'ordine di passare le consegne del comando al latore della lettera, promuovendo il vecchio comandante ad altra destinazione con avanzamento di carriera.

8656 ME, 1786, 31, settembre, p. 248

Avviso

Pierre BERTHOLON DE SAINT-LAZARE, *De l'électricité du corps humain dans l'état de santé et de maladie, ouvrage couronné par l'Académie de Lyon*, dans lequel on traite de l'électricité de l'atmosphère, de son influence et de ses effets sur l'économie animale, des vertus médicales de l'électricité, des découvertes modernes et des différentes méthodes d'électrisation; avec un grand nombre de figures en taille-douce [...], Paris, Croulbois, 1786.

Opera premiata dall'Accademia di Lione nel 1780, tradotta in varie lingue ed ora proposta in una nuova edizione arricchita e corredata con l'esatta riproduzione di «tutte le macchine, e gli apparecchi necessarj sulle diverse maniere di elettrizzare».

8657 ME, 1786, 32, ottobre, pp. 249-251

Olaf Torbern BERGMAN, *Opuscoli chimici e fisici* [...] tradotti in italiano con aggiunte e note, Firenze, per Giuseppe Tofani, 1786.

Alla natura e alle particolarità dell'«acido aereo» individuate attraverso analisi ed esperimenti di laboratorio fa ora seguito la descrizione degli effetti dell'anidride carbonica in natura quando interagisce con altri elementi, e, in particolare, con l'idrossido di calce (calce spenta), con l'ossido di calce (calce viva), col terreno argilloso, col magnesio e col carbonato di calcio. Accertata in maniera inequivocabile l'esistenza dell'«acido aereo naturale», il r. informa che Olaf Torbern Bergman ha dato vita a una serie di esperimenti per «sottoporre a nuove prove i tentativi fatti dagli altri per separarlo dai principj, coi quali è unito». Anche se i risultati confermano la correttezza dell'impianto teorico del chimico svedese «nella vasta provincia della Fisica e della Chimica» è difficile trovare un consenso unanime tra gli scienziati, e solo il tempo smusserà le punte più aspre del dissenso. Al r. non rimane che formulare l'augurio che «quest'opera felice [...] consoli la Fisica oppressa da tante tumultuarie dissensioni, che arrestano i suoi avanzamenti». [f.to A. G.]

8658 ME, 1786, 32, ottobre, pp. 251-254

[Ludwig Heinrich von] NICOLAY, *Il bello, novella composta in tedesco* [...] e trasportata in italiano dal sig. cavalier Gatteschi dietro alla versione francese del sig. de La Fermiere, Venezia, presso Pietro Savioni, 1785.

Viene riportata la traduzione del racconto. Un re dell'Asia deve nominare il suo successore tra quattro figli; gli succederà al trono chi dopo quattro anni porterà in patria «la cosa più bella, e che sarà più generalmente approvata». Trascorso il termine, alla presenza del padre e davanti ad un grande concorso di folla il primo principe presentò il risultato della sua ricerca: la Fenice (la bellezza sta quindi nella Natura);

il secondò scoprì davanti alla folla la statua di Amore di Prassitele giustificando la scelta nella bellezza dell'Arte; il terzo al padre presentò il volume contenete la dottrina di Zoroastro perché nella filosofia e nelle scienze sta il bello. «I regni della natura, dell'arte, e delle scienze sono ormai sfiorati, diceva la moltitudine: e che presenterà il maggiore dei Principi Reali?».

8659 ME, 1786, 32, ottobre, p. 254

[Giulio] BAIAMONTI, *A Monsig. Stratico per il suo ingresso nella Chiesa Vescovile di Lesina* [...], Padova, presso Penada, 1786.

Feroce stilettata rivolta all'a. di questo elogio smaccato, pieno di luoghi comuni ed espresso con un'eloquenza ampollosa. «Ma Sig. Dott. *Bajamonti* credete voi, che un uomo di spirito, e di talento possa gradire di vedersi esposto al pubblico, vivente, come un imbecille, che si pasce di ridicole adulazioni, e si gonfia di un'aura vana, uscita dai polmoni di un tale che può avere mille ragioni per adulterare la verità?».

8660 ME, 1786, 32, ottobre, pp. 254-255

Ragionamento in cui si difende la puntura della vescica per lo perineo, e molto più quella nell' ipogastrio da farsi mediante un nuovo stromento inventato da Michele BRUNETTI [...], contra di un saggio pubblicato dal sig. Alò, Napoli, presso Giuseppe Maria Porcelli, 1785.

Con le parole stesse dell'a. viene descritto lo strumento (una sorte di catetere detto «cannolato flessibile») col quale, attraverso l'ipogastrio, raggiungere la vescica, perforarla e così far defluire l'urina. Uno strumento e un metodo che rimuovano gli effetti invasivi provocati dalla tecnica chirurgica adottata da Giovanni Alò.

8661 ME, 1786, 32, ottobre, pp. 255-256

LONGO SOFISTA, *Gli amori pastorali di Dafni, e Cloe* [...] tradotti dalla lingua greca nella nostra toscana dal Commendatore

Annibal Caro Crisopoli, Parma, [Giovan Battistata Bodoni], 1786.

Edizione di soli 56 esemplari a spese del marchese di Breme per i tipi di Giovan Battista Bodoni «il *Michelangelo* nella sua professione».

8662 ME, 1786, 32, ottobre, p. 256

Giovanni Maria ASTORI, *Della pittura della cera all'encausto* [...], Venezia, [presso Antonio Locatelli], 1786.

Sull'onda dell'interesse suscitato dall'opera di Requeno (**8210**) l'a. di questa memoria «pretende di mantener liquida la cera, senza la presenza del fuoco, e medita di fare un quadro a olio e cera; cosa che non si era finora creduta eseguibile».

8663 ME, 1786, 32, ottobre, p. 256

Saggio d'istruzioni aristocratiche. Diviso in tre libri. Con una confutazione d'un recente discorso sopra di Vinegia, Venezia, presso Antonio Zatta e Figli, 1786 [1785].

Manuale anonimo per la formazione della classe dirigente della Repubblica di Venezia.

8664 ME, 1786, 32, ottobre, p. 256

Michele ROSA, *Delle porpore, e delle materie vestiarie presso gli antichi*. Dissertazione epistolare [...], Modena, dalla Stamperia Ducale, 1786.

L'a. riprende e perfezione la stessa materia trattata da Pasquale Amati nel *Libellus de restitutione purpurarum* (Lucae, typis Iacobi Iusti, 1781).

8665 ME, 1786, 32, ottobre, p. 256

Quesiti accademici

L'Accademia poetica degli Eccitati, rinata per volontà di Antonio Ghirardini e di Giuseppe Fracanzan, in occasione della riapertura ha proposto il seguente quesito «*se le passioni siano utili, o dannose per la società*».

8666 ME, 1786, 33, ottobre, pp. 257-261

[Francesco Vigilio BARBACOVÌ], *Progetto d'un nuovo codice giudiziario nelle cause civili* [...], Tomi due. Il secondo Tomo contiene le note, o ragioni delle Leggi, [Seconda edizione dall'autore riveduta, corretta, ed accresciuta d'una nuova dissertazione sopra le sportule degli avvocati], Trento, per Giambattista Monauni stamp. vesc., 1786.

Il r. in apertura ricorda che la riforma giudiziaria approntata dal giurista trentino assegna un ruolo di rilievo all'antica e nobile formula del «compromesso» in uso «quando gli uomini apparivano fratelli definendo ogni loro litigio con la mediazione di uno, o più uomini probi, e incorrotti», un giudizio privato con l'autorità e «la forza stessa delle *sentenze dei giudici*». Nel segno del nuovo spirito riformatore, egualmente dal processo giudiziario «saranno bandite in tutto il corso della pugna le armi della malizia, e della frode, le oscurità, gli equivoci, le ambiguità, ed altri rei artificj». Per ottenere quindi uno svolgimento delle procedure processuali più corretto ed equo si prevede che trenta giorni prima della convocazione davanti al tribunale le due parti in causa dovranno presentare due memorie circostanziate per istruire il giudice sulla materia del contendere difendendo ciascuna parte le proprie ragioni in «maniera chiara, e precisa». In questo modo metteranno il giudice nella posizione di pronunciare una sentenza equilibrata ed oggettiva. Nel caso di processi in cui le «parti non sono concordi nel fatto» il nuovo codice prevede l'abolizione delle «*Posizioni*, che derivano dal Diritto Canonico», sostituite con «la comparsa delle parti senza Avvocati e Procuratori avanti il Giudice, seguendo l'esempio di una consimile ordinazione di Federigo il grande. Il Giudice leggerà la petizione dell'attore, e la risposta data dal Reo con i documenti prodotti; in seguito si porrà ad interrogare a vicenda, prima l'attore, e quindi il Reo, procurando di sviluppare chiaramente, e con certezza fin dove le parti convengono sopra i fatti, ciò che confessano, e ciò che negano». Dopo di che il giudice proporrà un amichevole accomodamento e se non

si raggiungerà l'accordo «il Giudice chiamerà a sé gli atti, e procederà alla sentenza».

8667 ME, 1786, 33, ottobre, pp. 261-263

[Ludwig Heinrich von] NICOLAY, *Il bello novella composta in tedesco* [...] e trasportata in italiano dal sig. cavalier Gatteschi dietro alla versione francese del sig. de La Fermière, Venezia, presso Pietro Savioni, 1785.

Quando toccò a Gobrias, il maggiore dei principi, presentò al padre un vecchio poveramente vestito: era Hydras, il savio e virtuoso ministro, scomparso e ritenuto morto, dopo che «l'ambizioso Oebar lo rese sospetto al Sovrano, e lo precipitò all'ultima miseria». Ma il nobile Hydras non era morto e il principe lo aveva ritrovato in uno sperduto villaggio dove, dando prova di una generosità e di una bontà straordinarie, accudiva il suo antico persecutore ormai in fin di vita. Al termine del racconto il Re abbracciò Hydras che la moltitudine invocava ricordando gli atti di giustizia e di generosità che avevano contraddistinto l'operato dell'antico ministro. Di qui la risoluzione del Re di condividere col figlio l'autorità del potere perché – ed è questa la morale della favola – «se l'istessa Divinità volesse svelare il suo bello agli occhi dei mortali, discenderebbe appunto in un'anima virtuosa», quella appunto di Hydras. [f.to Crapac]

8668 ME, 1786, 33, ottobre, p. 263

Jean-Claude de LA MÉTHERIE, *Essai analytique sur l'air pur, et les différentes espèces d'air*, Paris, [Holet Serpente], 1785.

«Le sole vere arie ammesse dal Sig. de la Metherie son l'*inflammabile*, la *flogistica*, la *nitrosa*, l'*epatica*, delle quali tutte assegna diligentemente i componenti».

8669 ME, 1786, 33, ottobre, pp. 263-264

Giovanni Bernardo VIGO, *Ad Victorium* etc. Miscellanea di versi dedicata a S.A.R. Vittorio Emanuele, 1786 [*Ad Victorium*

Emmanuelem Cajetanum Augustae Praetoriae ducem augustissimum carmina miscellanea, Taurini, ex typographia regia, 1786].

Viene riportato un saggio del modo di proporre in versi «un soggetto per se stesso niente poetico», cioè se sia preferibile per gli adolescenti la scuola pubblica o l'insegnamento domestico. Incipit: *Sunt quibus institui sola intra tecta laresque*.

8670 ME, 1786, 33, ottobre, p. 264

[Laurent Charles Pierre] LE ROUX, *Observations ec.*, Osservazioni sopra la rabbia, seguite da riflessioni critiche intorno agli specifici per questa malattia [...]. Traduzione dal francese, Vicenza, nella stamperia Turra, 1786. [*Observations sur la rage, suivies de réflexions critiques sur les spécifiques de cette maladie* [...], Dijon, J. B. Capel, 1780.

Contro la pratica dell'uso degli oppiacei nella cura della rabbia, il medico francese consiglia un intervento chirurgico consistente nella scarnificazione della parte colpita per favorire l'uscita del sangue infetto.

8671 ME, 1786, 33, ottobre, p. 264

Aneddoti

Per l'orazione funebre di Federico di Prussia un francescano prese spunto da questo distico: «*Lege Solon, regno Augustus, Caesarque triumphis, // Unicus in saeculis Rex Fridericus erit*».

8672 ME, 1786, 34, ottobre, pp. 265-268

Giambattista VERCI, *Storia della Marca Trivigiana e Veronese* [...], t. I, Venezia, presso Giacomo Storti, 1786.

«Bell'Opera è questa e originale, e degna dei pubblici encomi, e della universale approvazione». Le parole d'esordio dell'estratto rimbalzano

diffusamente nella rec. che ripropone con ordine la struttura e il contenuto della *Storia*. La prefazione dà conto dell'accurata raccolta delle fonti documentarie negli archivi pubblici e privati della Marca, e termina con la descrizione dei limiti geografici del territorio. «Capo d'opera in questo genere [che] può servire di modello a chi vuol dare un'idea generale, e compendiosa di una storia» è la «Dissertazione», che segue la prefazione, nella quale si ricostruiscono le vicende politiche, civili del territorio da Carlo Magno fino all'estinzione della famiglia degli Ecelini. «La bellissima sua Storia», viene iniziata dall'a. «col dare una particolare, ed esatta notizia degli studj, delle scienze, delle arti, della polizzia, degli statuti, dell'agricoltura, del commercio, e della religione, in cui furono i popoli occupati dopo la morte degli Ecelini, affine di promuovere il maggior bene, e vantaggio delle loro città» fino all'anno 1274 con cui si chiude il primo volume. La rec. termina con la promessa di un prossimo estratto.

8673 ME, 1786, 34, ottobre, pp. 268-269

Giornale delle dame, e delle mode di Francia.

Divertente e divertita sfottitura delle stravaganze imposte dalla moda d'oltralpe che spaziano dalle calzature, dal «cappello all'*Androsmane*», all'abbigliamento alla «contadina», all'acconciatura: «un largo tuppè con quattro ricci per parte; uno dei quali cade sciolto, e ondeggiante sul seno, e che il nostro stampatore di mode dice *flottante*; e un'altra volta dirà, più elegantemente ancora: *tomba flottante sur les tetons*». Partendo da questo (per antifrasi) «Italiano purissimo» il r. si lancia in una lunga reprimenda contro la grottesca scelta editoriale del *Giornale* che «rovina la nostra lingua più ancora che tutti i libri del *Borsa*, degli *Arteaga*, e di tanti altri scrittori bizzarri». [f.to Crapac]

8674 ME, 1786, 34, ottobre, pp. 269-270

[Jean Marie Jérôme FLEURIOT LE MARQUIS DE LANGLE], *Voyage en Espagne* [...], Tome premier [-II], Neuchâtel, de l'impr. de Fauche fils aîné & Comp., 1785.

Continua la presa di distanza da quest'opera dove «la maldicenza, le riflessioni irreligiose, e talvolta oscene, formano il fondo di questo quadro». Se qualche passaggio del libro può essere condiviso, il resto

contiene soltanto «sarcasmi, indecenze, empietà, e massime non sane», come il capitolo «*justice criminelle*» dove si esalta la pena di morte, oppure l'articolo «*suicide* che esalta questo gesto estremo».

8675 ME, 1786, 34, ottobre, p. 270

Spettacoli

Si ironizza sulla messa in scena di alcune opere nei teatri spagnoli, e sulla consuetudine di utilizzare attori nelle parti femminili. Spesso accade che «passi un'ora prima, che si alzi il telone, perché la Nutrice, la Regina, o la Servetta non si sono ancora fatte la barba».

8676 ME, 1786, 34, ottobre, pp. 270-271

Scipione BREISLAK, *Saggio di osservazioni mineralogiche sulla Tolfa, Oriolo, e Latera [...]*, Roma, nella Stamperia di Giovanni Zempel, 1786.

«Esamina l'autore la miniera dell'Allume, e del Ferro della Tolfa; quindi parla di quelle di Zolfo di Oriolo, ove è notevole il seguente paragrafo». Infatti all'accurata descrizione del sito seguono alcune considerazioni sulla pericolosità del lavoro «dei cavatori» che spesso sono vittime di incidenti mortali.

8677 ME, 1786, 34, ottobre, pp. 271-272

Aneddoti

«L'Imperatrice delle Russie ha formato ultimamente a Pietroburgo un'Accademia Russa, a cui ha ingiunta la compilazione di un Dizionario etimologico». Ma la notizia è pretesto per una lunga e vibrante filippica contro l'inutilità dei vocabolari che hanno il difetto di un precoce invecchiamento.

A Londra è stata rappresentata una tragedia di fosco e sanguinoso intreccio (*I prigionieri*) ambientata in Scozia. Per il r., il favore incontrato dipende dal fatto «che vi sono persone, che calcolano la bellezza di una Tragedia dal numero degli uccisi».

8678 ME, 1786, 35, novembre, pp. 273-277

Michel Paul Gui de CHABANON, *La Musique* etc. La musica considerata in se stessa, e nei suoi rapporti con le parole, le lingue, la Poesia, e il teatro, Parigi, presso Pissot, 1786. [*De la musique considérée en elle-même et dans ses rapports avec la parole, les langues, la poésie, et le théâtre*, Paris, chez Pissot, 1785].

Lungo e puntuale resoconto dell'opera divisa in due parti. I sei capitoli della prima parte affrontano alcuni aspetti fondanti dell'arte della composizione musicale: cosa sia la melodia; «se la Musica è essenzialmente un'arte d'imitazione, e se il suo oggetto primiero fu l'imitazione»; con quali artifici la musica produce l'imitazione per suscitare emozioni nell'ascoltatore. Tutte le affermazioni dell'a. vengono stroncate o fortemente ridimensionate da un'imponente apparato di note. Anche l'argomento della seconda parte («le proprietà musicali delle lingue, e quale sia l'influenza degli idiomi sul canto») viene sottoposto ad una strigente critica da parte del r., tutto a favore della dolcezza e duttilità della lingua italiana in musica. [f.to Crapac]

8679 ME, 1786, 35, novembre, pp. 278-279

[Ange GOUDAR], *Naples* etc. Napoli, ciò che bisogna per rendere florido questo Regno; a spese dell'autore 1769 (data falsa, almeno non è stato pubblicato, che in quest'anno). [*Naples, ce qu'il faut faire pour rendre ce royaume florissant*, Amsterdam, [s.e.], 1771].

«Questo libro racchiude alcune verità del maggiore interesse, per il comune delle nazioni, come pure dei paradossi troppo brillanti, perché possiamo dispensarci dal farne un Estratto». E le situazioni ritenute paradossali vengono diligentemente elencate in una rubrica interna all'estratto dal titolo «Ritratto di una certa nazione italiana». Posto che «il carattere degli uomini dipende dal clima», gli abitanti di questa certa nazione, vivendo in un «paese fertilissimo, e di tutto produttore» hanno sviluppato una predisposizione all'inerzia e alla mancanza di iniziativa. La concentrazione poi in una sola città di «tutti i corpi politici» portando

ad un ipertrofico aumento della popolazione genera sperequazioni sociali intollerabili. Questo assetto squilibrato della società ha come conseguenze, tra l'altro, la depressione dello sviluppo delle scienze e delle arti a danno della diffusione del sapere e la mortificazione dell'espressione dei talenti più brillanti. «Non essendovi alcun incoraggiamento per la scienza del governo, nessuno si prenderebbe cura dei pubblici affari», dilagherebbe la corruzione e la nazione abbandonata a se stessa si darebbe al più sfrenato edonismo. In conclusione: «la mancanza di sussistenza, e l'inazione avendo originato un gran numero di vizj, di cui molti si renderebbero colpevoli si sarebbe costretti il più delle volte a preferire l'impunità ai gastighi; e una prova della poca giustizia sarebbe il numero grandissimo dei legali».

8680 ME, 1786, 35, novembre, p. 279

Giovanni Jacopo DIONISI, *Serie di aneddoti* [...], Verona, presso gli Eredi Merlo [alla Stella], 1786.

Breve e sprezzante annuncio di «questi Aneddoti» che altro non sono se non «un Manifesto di una nuova edizione del *Dante*» in corso di preparazione. Chiuse l'Accademia della Crusca e quella Fiorentina, che senso ha pretendere di resuscitare a Verona «un istituto condannato come inutile da un Principe Filosofo»?

8681 ME, 1786, 35, novembre, p. 280

Aneddoti

Si dà notizia che Nicolas des Essarts ha presentato a corte la sua opera *Essai sur l'Histoire générale des tribunaux des peuples tant anciens que moderns, ou Dictionnaire historique et judiciaire* [...], (Paris, Durand, 1778-1784), con l'approvazione del Sovrano che «si è sottoscritto per varie copie».

È stata inaugurata «l'Accademia *Giuseppina* Medico-Chirurgica» fornita di una ricchissima biblioteca, di gabinetti scientifici, e di un museo di storia naturale.

Con un gesto munifico il Granduca di Parma, *motu proprio*, ha premiato con una medaglia d'oro la tragedia *Aristodemo* di Vincenzo Monti.

8682 ME, 1786, 36, novembre, pp. 281-285

[Jean Pierre Claris] DE FLORIAN, *Numa Pompilius ecc.*, Numa Pompilio scondo re di Roma, [...], Parigi, presso Didot, 1786 [*Numa Pompilius, second roi de Rome* [...], Paris, Imprimerie de Didot l'Aîné, 1786].

Utilizzando ampi squarci dell'opera, la rec. ripercorre l'avventurosa giovinezza di Numa Pompilio fino alla promessa di difendere la giovane figlia del re Sabino fatto uccidere da Romolo.

8683 ME, 1786, 36, novembre, pp. 285-288

[Ange GOUDAR], *Naples* etc. Napoli, ciò che bisogna per rendere florido questo Regno; a spese dell'autore 1769 (data falsa, almeno non è stato pubblicato, che in quest'anno). [*Naples, ce qu'il faut faire pour rendre ce royaume florissant*, Amsterdam, [s.e.], 1771].

Prima di riprendere il filo del discorso sul contenuto del libro, l'estratto si apre con una lunga digressione del r. (cioè Ristori) relativa al «lusso» e alla sua funzione all'interno del corpo sociale che si richiama a quanto già espresso in precedenza nella rivista (**7760**): «Chi ha letto il nostro sopraccitato Estratto sa bene che non parliamo di quel *lusso* corrompitore dei costumi, che altri confonderebbe con la *lussuria*. Noi lo facciamo consistere nella raffinatezza, e perfezioni delle arti; non già nell'artificio della seduzione; che è una cosa ben diversa». Su questo tema il r. avverte una scarsa preparazione da parte dell'a., il quale, di conseguenza, è costretto ad errare «qua, e là senza alcuna direzione» fornendo delle conclusioni inconciliabili al punto che «non sappiamo intendere come l'Autore che si mostra persuaso dei principj da cui siamo partiti, dissimuli poi le conseguenze, a cui ci àno condotti, anzi le impugni». E ciò avviene in riferimento all'idea che l'eccessivo accumulo di oro e argento nelle casse dello stato è un «danno che investe direttamente la classe più interessante della Repubblica, vale a dire coloro che vivono dell'industria, e col lavoro delle proprie mani» in quanto impedisce una circolazione costante del denaro. Affinchè «questi funesti metalli divengano innocenti» occorre «favorire il lusso dei galloni, dei ricami, delle dorature, dei broccati, dei vasellami, e di tutti infine i lavori d'oro e

d'argento» contribuendo al sostentamento di tante famiglie di lavoratori. Ecco dunque come il lusso facendo circolare la ricchezza superflua (che altrimenti rimarrebbe inoperosa) «mantiene a un tempo stesso l'equilibrio nel valore delle cose».

8684 ME, 1786, 36, novembre, p. 288

Vincenzo BARTOLUCCI, *Dissertatio de viis publicis* [...], Romae, Typis Lazzarini, 1786.

Breve estratto che informa del contenuto della dissertazione: una succinta storia delle vie militari romane. [f.to Crapac]

8685 ME, 1786, 37, novembre, pp. 289-291

Adamo FABBRONI, *Dissertazione sopra il quesito "Indicare le vere teorie con le quali si devono eseguire le stime dei terreni, stabilite le quali abbiano i pratici stimatori delle vere guide, che gli conducano a determinarne il valore"* [...] presentata al concorso dell'anno 1784 [...], Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1785.

Premiata dall'Accademia dei Georgofili, la dissertazione contribuisce a dissipare «le difficoltà inestricabili per assegnare una giusta proporzione di valore» ai terreni, e al proposito vengono individuati i tre elementi necessari per una corretta stima: «misura di estensione non assoluta, ma relativa, vale a dire non di superficie ma di misura orizzontale; misura di prodotto relativa al suo valore; misura della fertilità, relativa alle cose utili». La parte più interessante, per il r., è quella che affronta «l'imposizione sopra i terreni» che si regge sulla teoria secondo la quale «ognuno [...] pagherebbe allora in proporzione del suo consumo». Apparentemente questa teoria sembra contenere caratteri di equità nella sua formulazione, tuttavia per il r. essa è ingannevole. Partendo dalla constatazione che i consumatori possono dividersi in consumatori possidenti e non, è facile verificare che «i primi vendono ai secondi i prodotti del terreno, che avanzano alla loro sussistenza, e questi gli comprano somministrando ai primi i generi di lusso, fatica delle loro mani». Stabiliti questi dati è evidente che caricare di imposte il terreno farebbe lievitare il prezzo dei prodotti agricoli, aumento che graverebbe

solo sulle classi più povere. Meglio allora invertire questa tendenza e caricare «tutte le imposizioni sopra i generi di lusso, e le pagheranno soltanto i ricchi; vale a dire quelli, che sono in grado di soddisfarvi», come avviene in Inghilterra. [f.to Ristori]

8686 ME, 1786, 37, novembre, pp. 291-296

[Francesco Vigilio BARBACOVÌ], *Progetto d'un nuovo codice giudiziario nelle cause civili* [...], Tomi due. Il secondo Tomo contiene le note, o ragioni delle Leggi, [Seconda edizione dall'autore riveduta, corretta, ed accresciuta d'una nuova dissertazione sopra le sportule degli avvocati], Trento, per Giambattista Monauni stamp. vesc., 1786.

Lunga e positiva rec. che, avvalendosi copiosamente delle parole stesse dell'a. del *Progetto*, propone una serie di riflessioni su alcuni aspetti giudiziari. Come punto di partenza si prende in considerazione «*dell'esecuzione provvisoria, o sequestro dei mobili; del debitore insolvente; del concorso dei debitori*». Dopo una rapida ricostruzione storica del concetto di proprietà nel diritto greco-romano, dopo aver valutate alcune casistiche, l'a. propone questo indirizzo giuridico: «La più semplice dunque, la più giusta, e la più utile legge sarà quella, che ordinerà, che il debitore insolvente, reo di dolo, o di colpa venga carcerato, e punito malgrado qualunque remissione, o rinuncia de' suoi creditori; che per contrario il debitore innocente, e disgraziato non possa mai essere molestato nel corpo, non ostante qualunque istanza dei suoi creditori in contrario». L'inutile rituale dei giuramenti in un contenzioso tra le parti in causa, per Barbacovi va sostituito con l'autorevole ruolo del giudice che intima «alle parti l'esposizione ingenua della verità», e punisce «la bugia giudiziale, e il dolo, quando vengono a scoprirsi». La rec. individua un altro passaggio del *Progetto* (*Del beneficio di nuova udienza avanti lo stesso Giudice; dell'appellazione dalla sentenza; dell'appellazione dai decreti interlocutori; delle cause non appellabili; della deserzione; dell'appellazione dalle sentenze criminali, imponenti pena pecuniaria*) per sottolineare l'equilibrio delle proposte del giurista trentino. Se la parte condannata nel primo processo fa ricorso portando nuove prove, deve innanzi tutto chiedere udienza «allo stesso primo Giudice» e, preliminarmente pagare interamente le spese processuali del primo giudizio, e quindi depositare una cauzione come pegno della veridicità delle prove documentarie. Una volta acclamate e valutate, il Giudice emetterà una nuova sentenza che verrà notificata alle parti col

solo aggravio pecuniario delle spese postali. Nel caso poi di un processo di appello, determinante sarà il ruolo del Magistrato che deve possedere «un fine discernimento, e giudizio» senza i quali il complesso delle norme giuridiche di cui dispone resterebbe inerte e mortificato. Perché – conseguenza importantissima – «dal buon ordine della giustizia, dalla probità e sapienza de' Magistrati dipende la tranquillità e la sicurezza de' cittadini ch'è la base della felicità dello Stato. Senza di ciò non può ottenersi quella libertà ed eguaglianza artificiale, la qual non permette, che il più debole venga divorato dal più forte, e che rende tutti egualmente soggetti alle leggi».

8687 ME, 1786, 38, dicembre, pp. 297-300

Giambattista VERCI, *Storia della Marca Trivigiana e Veronese* [...], t. II, Venezia, presso Giacomo Storti, 1786.

Il tomo «contiene il periodo di 26 anni, e conduce il lettore sino alla fine del secolo decimoterzo». Periodo minuziosamente passato in rassegna dal r. nel quale viene sottolineato il variegato e mutevole comporsi e dissolversi di ostilità e alleanze tra le signorie della Padania, dalla Lombardia alla Romagna, e del Veneto fino a Trieste. Se predominante nella *Storia* è l'attenzione verso le turbolenze politiche, questo tomo si segnala anche per l'ampio spazio concesso alla magnificenza «dei matrimonj fra i Principi», alle «feste solenni», alle «corti bandite, quando si facevano armar Cavalieri». E anche se «la storia si somiglia di tratto, in tratto, da luogo, a luogo e da anno, ad anno, e sembri monotona, pure la lettura di essa non manca di essere interessante per gli abitatori delle contrade, che ne furono teatro».

8688 ME, 1786, 38, dicembre, pp. 300-303

[Ange GOUDAR], *Naples etc.* Napoli, ciò che bisogna per rendere florido questo Regno; a spese dell'autore 1769 (data falsa, almeno non è stato pubblicato, che in quest'anno). [*Naples, ce qu'il faut faire pour rendre ce royaume florissant*, Amsterdam, [s.e.], 1771].

La rec. si apre ancora sul lusso accompagnato da una serie di misure restrittive particolarmente apprezzate. Si guarda favorevolmente, per

esempio, all'introduzione di un rigido protezionismo nei confronti dei beni di lusso provenienti dall'estero; all'applicazione di tasse sopra i «servitori» e i «cavalli da carrozza» considerati anch'essi un genere di lusso. Tutti provvedimenti fiscali che consentirebbero di esentare «il povero villano, e il meschino padrone di una casuccia, dal pagare qualche somma, che forse disequilibra le sue finanze». Introdotti questi principi di equità fiscale, anche l'idea di istituire una «Camera Rurale» per promuovere ed incentivare l'agricoltura incontra il vapore del r..Che invece rimane più freddo in merito ai provvedimenti da adottare per la popolazione. Molto è stato fatto dai Governi più illuminati in tema di giustizia, di politica sociale, di promozione economica, ma un settore della società non ha ancora ricevuto tutta l'attenzione che merita: «Vi è una classe di uomini, e questa è la più numerosa, che gran parte dell'anno non sa in che occuparsi, o perché manca di lavoro, o perché non ha talento bastevole per ingegnarsi in altra maniera, o perché ama di vivere a carico dell'altrui pietà». Su questo problema sociale «l'Avvocato Vincenzo Ristori, Direttore dell'Ergastolo di Milano, e Cugino dell'Estrattista» ha elaborato un piano (non ancora pubblicato) di notevole interesse che viene sintetizzato in nove punti. I più importanti dei quali sono: la costituzione di un «Opificio pubblico» in una fabbrica dismessa «ove sia dato a chiunque si presenta il lavoro, che sarà più confacente alla sua abilità»; ogni lavoratore avrà diritto ad un salario giornaliero; saranno istituiti corsi professionali; verrà fondata una cassa generale dei poveri nell'Opificio; due volte all'anno l'eccedenza «dei generi lavorati» verrà venduta all'asta. [f.to Ristori]

8689 ME, 1786, 38, dicembre, pp. 303-304

Harlem

Si descrive in breve il conduttore elettrico di van der Marcum, elaborazione e potenziamento della «boccia di Leyden».

8690 ME, 1786, 38, dicembre, p. 304

Necrologia

Viene annunciata la recente scomparsa di Moses Meldelsshon, mercante, che a partire da un certo anno della sua vita si dedicò interamente allo studio della filosofia. Fu amico di Gotthold Ephraim Lessing, con il

quale collaborò nell'ambito dell'estetica. Di Meldelsshon il r. ricorda l'opera postuma *Morgenstunden oder Vorlesungen über das Dasein Gottes*, accompagnandola con l'invito ad esplorare più assiduamente la cultura tedesca, poco conosciuta in Italia.

8691 ME, 1786, 39, dicembre, pp. 305-307

[Jean Pierre Claris] DE FLORIAN, *Numa Pompilius ecc.*, Numa Pompilio scondo re di Roma, [...], Parigi, presso Didot, 1786 [*Numa Pompilius, second roi de Rome* [...], Paris, Imprimerie de Didot l'Aîné, 1786].

Come nella puntata precedente si ripropongono diffusamente gli intricati e romanzeschi avvenimenti (non sempre apprezzati dal r.) che alla fine portarono Numa a diventare re di Roma.

8692 ME, 1786, 39, dicembre, pp. 307-308

[Ange GOUDAR], *Naples etc.* Napoli, ciò che bisogna per rendere florido questo Regno; a spese dell'autore 1769 (data falsa, almeno non è stato pubblicato, che in quest'anno). [*Naples, ce qu'il faut faire pour rendre ce royaume florissant*, Amsterdam, [s.e.], 1771].

L'ultimo appuntamento con quest'opera che contiene qualche «abbaglio» ma che nel complesso «non cessa di essere classico nel suo genere, e di far onore all'Italia», oltre a una sintetica storia del commercio in Medio Oriente e ad una serie di suggerimenti al fine di migliorare la fabbricazione di stoffe e cappelli nel regno di Napoli, offre soprattutto un'ampia gamma di suggerimenti per disciplinare le regole del commercio. In particolare si insiste per la costituzione di un «tribunale consolare» con il compito di amministrare la giustizia tra creditori e debitori accelerando la soluzione dei contenziosi tra le parti. [f.to Ristori]

8693 ME, 1786, 39, dicembre, pp. 308-312

[Francesco Vigilio BARBACOVÌ], *Progetto d'un nuovo codice giudiziario nelle cause civili* [...], Tomi due. Il secondo Tomo contiene le note, o ragioni delle Leggi, [Seconda edizione dall'autore riveduta, corretta, ed accresciuta d'una nuova dissertazione sopra le sportule degli avvocati], Trento, per Giambattista Monauni stamp. vesc., 1786.

A volte la «sorte dell'opera ove non vi è niente di inutile, o di meno interessante» è quella di essere proposta all'attenzione dei lettori per sommi capi a causa della mancanza di spazio. Tuttavia, attraverso le parole del giurista trentino, è possibile presentare con una certa ampiezza alcuni aspetti giudicati particolarmente interessanti e innovativi. Innanzi tutto, facendo tesoro della saggezza giuridica precedente, l'introduzione di norme rigorose e severe (perdita della causa) per contrastare la «bugia giudiziaria», la libertà cioè di «mentire impunemente in giudizio» che rende «eterne le liti, e sì voluminosi ed imbarazzanti i processi». La rinnovata attenzione verso la ricerca di una più equa giustizia ha portato, come espressione di umanità e di intelligenza, all'abolizione di una norma particolarmente iniqua, la «querela fiscalizia», soprattutto quando applicata ai debitori più indigenti passati in giudicato. Il nuovo Codice austriaco prevede una norma particolarmente apprezzata dal Barbacovì che intende accogliere, quella che stabilisce «la restituzione *in integrum*, quando la parte vinta abbia ritrovate nuove prove in suo favore», anche a sentenza emanata. Una norma che tutela il cittadino più svantaggiato economicamente, spesso vittima di una sistema fiscale che stende «la sua rapacità fino sulle soglie dei più sfortunati, e dei più innocenti tra gli uomini, che non di gastigo, ma degni solo di commiserazione e di soccorso». Una coscienza giuridica che sembra farsi strada tra i legislatori più illuminati e sensibili, determinati ad eliminare le «deformità» giuridiche ereditate dal passato. Come la «sportula» pretesa dal giudice per rilasciare al creditore «l'esecuzione pel conseguimento del credito». Una ricompensa pecuniaria (il 5% della somma pretesa), del tutto ingiustificata perché ottenuta dal magistrato «pel solo incomodo di sottoscrivervi il suo nome, senz'alcun altro studio, o fatica». Nella direzione di un radicale ripensamento della riforma del diritto civile vanno anche le norme che regolano la complessa macchina giudiziaria. Tra cui la riduzione del «numero eccessivo dei giorni, in cui i Tribunali civili stanno chiusi» causando ingiustificabili ritardi al corso della giustizia; l'abolizione dell'uso della lingua latina nella stesura degli atti giudiziari; un maggior rigore nel rilascio delle lauree in giurisprudenza. Insomma – è la conclusione del r. – «Possa la legislazione di Trento

divenire quella di tutta Italia, e di tutti i popoli degni di riceverla». [f.to Ristori]

8694 ME, 1786, 39, dicembre, p. 312

Manifesto

È aperta una sottoscrizione per una raccolta di ritratti calcografici di «*Uomini Illustri Bolognesi*, morti nel presente secolo». La serie si aprirà con i ritratti di Guglielmini e Martelli al prezzo di 15 baiocchi.

8695 ME, 1786, 40, dicembre, pp. 313-316

Lettera dell'Arciprete di Fabbriago ai Signori Professori di Pavia, sopra la nuova edizione di Giansenio.

In essa il mittente che si dissimula dietro la figura di un anziano parroco di campagna, scongiura i teologi dell'Università di Pavia dal pubblicare una nuova edizione commentata dell'*Augustinus* di Cornelis Otto Jansen. La pubblicazione di quest'opera, in cui viene esposta l'ereticale concezione del rapporto tra grazia divina e libertà umana, può fomentare quegli «orrori dello scisma [che] anno avvilita in faccia delle persone oneste la Teologia» in un momento nel quale occorre preservare la pace e l'unità della Chiesa. L'accorato appello del vecchio sacerdote è ritornare a credere piuttosto «come credettero i nostri padri», seguendo «le Chiese depositarie, e testimoni delle Tradizioni». L'autore di questa finta lettera è Compagnoni.

8696 ME, 1786, 40, dicembre, pp. 316-317

[M.lle POULAIN DE NOGENT], *Anecdotes ecc.* Aneddoti interessanti l'amor conjugale, presso Hardouin, 1786 [*Anecdotes intéressantes de l'amour conjugal , revues et exposées avec précision*, A Londres, et se trouve à Paris, chez l'éditeur; Hardouin & Gattey, 1786.

«Due romanzetti compongono questo libercolo». Di uno di essi viene raccontato l'intreccio. Un gentiluomo dopo un anno di tenerissima

unione, commette adulterio con una sua antica spasimante. La giovane sposa scoperto l'inganno si ritira in un monastero con l'intenzione di farsi monaca. Il marito pieno di rimorsi per la relazione adulterina scopre di amare la moglie, si precipita al monastero e impedisce l'irrevocabile gesto della giovane consorte che «si precipita nelle braccia di suo marito».

8697 ME, 1786, 40, dicembre, p. 317

Torben Olaf BERGMAN, *Dissertation on elective attractions etc.* Dissertazione sopra le attrazioni elettive, opera postuma [...] tradotta dal latino, Londra, presso Muray, 1785. [*Dissertation on elective attractions [...] translated from the latin by the translator of Spallanzani's disseratations*, London, printed for J. Murray, 1785].

Il presente contributo scientifico riprende ed amplia altri lavori precedenti sintetizzati in tavole esplicative sull'attrazione degli elementi chimici che indicano la tendenza a stabilire legami reciproci.

8698 ME, 1786, 40, dicembre, pp. 317-318

Il giudice prudente

Piano ingegnoso di un Cadì per recuperare una borsa di mille zecchini sottratta ad un ingenuo mercante che l'aveva imprudentemente affidata ad un *Dervis* rivelatosi poi un perfido imbroglione.

8699 ME, 1786, 40, dicembre, pp. 319-320

Indice del tomo sesto del Giornale Enciclopedico

8700 ME, 1787, 1, primo trimestre, pp. 3-10

Estratti

Disser [tazione] sul quesito, come si generano i vortici orizzontali appiè degli Argini in corrosione, come agiscono alla distruzione di essi, e in qual maniera possano prevenirsi, e togliersi il più prestamente, Mantova, per l'Erede di A. Pazzoni, 1786.

Frutto della lungimirante attività culturale dell'Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Mantova, la dissertazione affronta uno spinoso problema di idrostatica. Nella prima parte l'anonimo a. esamina alcuni aspetti teorici: definizione di vortice, sua formazione, suo aspetto («conoide vorticoso»), velocità decrescente della spirale, ecc. Nella seconda vengono proposti alcuni metodi per contrastare l'azione disgregatrice dei vortici sulle rive del fiume; tra essi si suggerisce la «rettificazione degli alvei» (ove possibile), e, soprattutto, l'affondamento di «gabbioni cilindrici» ripieni di ciottoli e sassi. Essi «non solamente si possono lanciare sul momento, e si possono distendere a scarpa, ma sono ancora di durata». Soluzione tecnica approvata *in toto* dal r..

8701-8705 ME, 1787, 1, primo trimestre, pp. 10-14

Libri nuovi

8701[Giovanni Battista LASCARIS GUARINI], *Ragionamenti Filosofici [...]*, Roma, Pucinelli, 1786. [pp. 10-12]

«Facendo plauso alle fatiche del N.A., ci sia permessa una digressione generale, che riguarda piuttosto un certo spirito di moderno filosofismo inutile, e vizioso, di quello che debba prendersi per un'amara censura dell'Opera». Si stigmatizza infatti l'enorme pletora di libri filosofici che, non arricchendo la conoscenza e popolando «la Repubblica Letteraria di scioli superbi, che ripetendo le più *superficiali* e *trite* nozioni, fanno gemere inutilmente i torchj di tutte le città».

8702 Ignazio Maria RAPONI, *Recueil de pierres antiques gravées, concernant l'histoire, la mythologie, la fable [...] et les plus fameux personnages de l'antiquité avec leur description [...]*, Rome, chez Bouchard et Gravier libraires au cours pres l'eglise de St. Marcel : de l'imprimerie de Jean Zempel a Mont Jordan, 1786. [p. 12]

«Vi sono stati alcuni eruditi sedentarj, che ànno logorato la loro vita a studiare molto, e non sapere quasi niente. Questi ànno preparati immensi materiali, senza concepire il disegno della fabbrica, a cui potevano servire. I loro studj sono stati in gran parte inutili e puerili». Da questi «studj i più inconcludenti» tuttavia alcuni, e il nostro autore tra essi, hanno saputo ricavare «qualche sorte di utilità» facendo risparmiare al lettore tempo, noia e denaro.

8703 [Ascanio] BALDASSERONI, *Delle assicurazioni marittime. Trattato* [...] T. I, Firenze, Stamperia Bonducciana, 1786. [pp. 12-13]

Opera che procura «di mettere un'ordine di principj ove non era che incertezza e ambiguità».

8704 [Antonio] CAGNOLI, *Traité de trigonométrie rectiligne et sphérique, contenant des méthodes et des formules nouvelles, avec des applications à la plupart des problêmes de astronomie* [...], traduit de l'italien par M. [Nicolas Maurice] CHOMPRÉ, Paris, de l'imprimerie de Didot l' aîné, chez Didot fils aîné, Jambert jeune, libraire, rue Dauphine, 1786. [p. 13]

Trattato approvato dall'Accademia delle Scienze di Parigi per la novità, l'originalità e la chiarezza.

8705 [François Joseph Michel] NOËL, *Éloge de Gresset* [...], Londres; et Paris, Cailleau, 1786. [p. 14]

Si può imputare all'a. dell'elogio una eccessiva disponibilità nei confronti del commediografo Jean Baptiste Louis Gresset, ritenuto secondo solo al grande Moliere.

8706 ME, 1787, 1, primo trimestre, pp. 14-16

Apologo cinese. Il Re di Tsi, e il suo Palafreniere.

Incipit: *Par la faute d'un palfrenier.*

Segue la traduzione: *Perse un Re della Cina.*

8707 ME, 1787, 1, primo trimestre, p. 16

Aneddoti

Si racconta l'arguzia con cui un avvocato parigino si rivolge ad un giudice in una causa in difesa di un « semplice cittadino» contro l'arroganza di un ufficiale.

8708 ME, 1787, 2, primo trimestre, pp. 17-22

Estratti

Matteo BORSA, *Agamennone, e Clitennestra Tragedia [...]*, Venezia, Zatta, 1786.

Passando attraverso il mito di Agamennone e Clitennestra, fonte di ispirazione per tanto teatro tragico classico, prima di giungere alla tragedia in argomento, il r. (che quasi sicuramente è Ristori) si sofferma sull'*Agamennone* alfieriano osservando che la stupenda orditura avrebbe raggiunto un plauso unanime «se i versi i più duri non ributtavano una nazione piena di armonia». Quanto alla tragedia di Matteo Borsa il r. segnala con qualche ironia alcune incongruenze nell'intreccio, e segnatamente un passaggio dell'atto V in cui «sembra poco verisimile che *Agamennone* ferito mortalmente abbia così buoni polmoni da recitare 70 versi pieni di furore, e di energia».

8709 ME, 1787, 2, primo trimestre, pp. 22-27

Discours prononcés dans l'Académie Française, le lunedì 13 février 1786, a la réception de M. le comte [Jacques Antoine Hippolyte de] GUIBERT [...], Paris, Demonville, 1786.

Viene riportata la lunga baroccheggianti apologia di Antoine Léonard Thomas (predecessore dell'a. all'Accademie Française) grande elogista ed autore di un poema rimasto interrotto che ha come protagonista il giovane Pietro il Grande alla corte di Luigi XIV.

[Il discorso a un cert punto sembra interrompersi per un salto di pagine, ma la loro successione è regolare].

8710-8713 ME, 1787, 2, primo trimestre, pp. 28-32

Libri nuovi

8710 Andrea VOLPI, *Medicina Teorica, e Pratica sopra la malattia contagiosa del vajuolo. Opera [...] consacrata al bene, e al vantaggio dell'umanità*, Napoli, Vincenzo Flauto, 1786. [pp. 28-29]

Opera priva di contributi scientifici originali in quanto «il Sig. Volpi ripete alcune verità utili al genere umano, che àno prima di esso annunziate, e i medici arabi, e i medici inglesi, e i tedeschi, e gli italiani». Si spera in un suo prossimo lavoro sui veleni e sulle relative cure, sicuri «che ci dirà moltissime cose di suo».

8711 *Histoire des hommes ecc.. Storia degli uomini, o Storia Universale completa*, Paris, [De l'imprimerie de Couturier], 1779-1786, voll. 60 [*Histoire des hommes ou Histoire universelle complete, en soixante volumes*, [De l'imprimerie de Couturier], 1779-1786]. [pp. 29-30]

Di questa ponderosa enciclopedia storica (60 volumi) viene fornito l'indice e il prezzo delle due tirature (quella in 12° è più economica). È destinata ad un pubblico colto e fornito di cospicui mezzi finanziari.

8712 *Vulgata parafrastica ecc. La Bibbia Sacra parafrasata, e resa pubblica per opera del Canonico WILHELM*, Costanza, presso Wagner, 1786. [pp. 30-31]

Vengono riportati i primi due versetti del cap. I della *Genesi*, accompagnati dal seguente commento: «Chi mai si sarebbe immaginato di vedere in due versetti della Sacra Scrittura i sistemi di *Maillet*, i versi di *Virgilio*, di *Ovidio*, e le questioni degli Scolastici? Avevamo l'*Iliade* travestita dal *Loredano*, l'*Eneide* dal *Lalli*, la *Gerusalemme Napoletana*: ma nessuno finora aveva ardito di travestire la *Bibbia*».

8713 *Saggio critico filosofico di* AGATOPISTO CROMAZIANO [Appiano BUONAFEDE] *giuniore sull'ultima orazione del Sig. Abate AntonioVila dedicata all'eminantissimo cardinale Giammaria Riminaldi, Ferrara, G. Rinaldi, 1786. [pp. 30-31]*

Beffarde considerazioni a margine di quest'opera che non onora di certo la nostra tradizione letteraria: «Se vogliamo riacquistare l'antico lustro abbandoniamo queste bagatelle, e non perdiamo il tempo ad esaminare *se la scienza sia venuta dai greci, o dai latini*». Così come non è il caso di deridere le antiche culture orientali a tutto vantaggio del mondo greco-romano. Si corre il rischio «che quando si vuole fare da maestri senza essere avvezzi alla meditazione, e senza studio, si dicono le maggiori inezie, e si fanno ridere a proprie spese, non che gli ascoltatori, *le stesse colonne*; espressione impropria, ma che deve essere accettata all'Autore, perché proviene dal *latino*».

8714 ME, 1787, 2, primo trimestre, p. 32

Aneddoti

Sottoposto ad una ruvida perquisizione alle porte di Utrecht, il duca di Curlandia così commentò: «Senza dubbio questi fanatici prendono la mia carrozza per il cavallo di Troja».

8715-8716 ME, 1787, 3, primo trimestre, pp. 33-45

Estratti

8715 *L'Iliade di* OMERO *recata poeticamente in verso sciolto italiano dall' Ab. Melchiorre CESAROTTI insieme col volgarizzamento letterale del testo in prosa ampiamente illustrato da una scelta delle osservazioni originali dei più celebri critici antichi e moderni, t. I, parte I e II, Padova, Stamperia Penada, 1786. [pp. 33-38]*

«Prima di seguire il Sig. Cesarotti nelle sue erudite ricerche» al r. sembra opportuno mettere a confronto il primo canto dell'*Iliade* con il secondo

del poema cinquecentesco *La Araucana* del portoghese Alonso Ercilla y Zúñiga. Lo scenario è il medesimo: lo scontro tra Achille e Agamennone, quello tra due animosi cacichi e il tentativo di ricomposizione dei saggi e venerabili Nestore e Colocolo. Lo scopo è quello di far risaltare l'accortezza retorica dell'amerindo che usa toni e argomenti concilianti, contro l'asprezza umiliante dell'orazione del greco.

8716 [Giuseppe Maria SAVANI], *Saggi di Sperienze dirette a migliorare le Tinte delle Sete in nero*, [s.n.t.]. [pp. 38-45]

Opinione comune vuole che gli indumenti tinti di nero abbiano una durata inferiore, e specialmente quelli di seta. Le esperienze compiute hanno cercato di eliminare questo difetto affrontando «nella prima parte di alcune preparazioni preliminari da farsi alla Seta prima di tingerla; nella seconda del bagno, o processo da osservarsi nell'atto di tingerla». Il processo per depurare la seta e ricavarne un filo bianco, elastico e resistente risiede nella bollitura. E vari sono i metodi, sperimentati soprattutto in Francia, e tra quelli indicati la bollitura (otto ore) della seta con acqua pura sembra il più appropriato.

8717-8718 ME, 1787, 3, primo trimestre, pp. 45-48

Libri nuovi

8717 *Nouveau Dictionnaire Historique. Sexieme edition*, voll.8, Paris, Bellin, 1786. [pp. 45-47]

La nuova edizione è arricchita di «alcuni nuovi articoli, che riescono interessanti, fra i quali quelli di *d'Alembert, Diderot* [...]». Di essi viene tracciato un breve ma assai lusinghiero profilo biografico.

8718 [François André Adrien] PLUQUET, *Traité philosophique et politique sur le luxe* [...], Paris, Barrois, 1786. [pp. 47-49]

Argomento più volte affrontato dalle ME. Questo trattato non aggiunge nulla di nuovo, anzi – per il r. – esso è pieno di «luoghi comuni, prodotti, e riprodotti le mille volte, declamazioni senza oggetto, asserzioni senza prove, mancanza di principj, superficialità». L'a. appartiene a quella

categoria di eruditi che «anno perduto troppo tempo a leggere per imparare a pensare».

8719 ME, 1787, 3, primo trimestre, p. 48

Aneddoti

Passando per Devizes all'Arciduca Fernando e alla moglie fu offerto un pane. Tale usanza ebbe origine da un fornaio della cittadina che donò questo cibo per elemosina ad un povero tessitore di passaggio. Che non dimenticò questo atto di generosità: fatta fortuna lasciò una disposizione testamentaria che imponeva la distribuzione gratuita di un pane a tutti gli abitanti e ai viaggiatori che passavano per Devizes nel giorno del gesto di generosità.

8720-8721 ME, 1787, 4, primo trimestre, pp. 49-59

Estratti

8720 Michele ROSA, *Delle porpore, e delle materie vestiariarie degli antichi. Dissertazione epistolare* [...], Modena, [Stamperia Ducale], 1786. [pp. 49-56]

La presente dissertazione integra e arricchisce la pure eccellente opera di Pasquale Amati (*Libellum de restitutione purpurarum* [...], Lucae, typis Jacobi Justi, 1781) che ricostruisce la storia di questa tintura in epoca classica. L'esame, poi, molto dettagliato dell'intervento epistolare di Michele Rosa in riferimento al *Libellum* è necessario non solo «per istabilire i generi, e le specie nell'immensa famiglia delle conchiglie; ma per determinare l'incerta della materia porporifera; e per distruggere molte opinioni, che corrono sulla molteplicità dei generi, che possono somministrare la *porpora*» (8664). [f.to Compagnoni].

8721 [Giuseppe Maria SAVANI], *Saggi di Sperienze dirette a migliorare le Tinte delle Sete in nero* [s.n.t.]. [pp. 56-59]

Vengono presentati tre metodi innovativi per depurare e sbiancare la seta, due dei quali (utilizzando «acqua di calce» e «sapone di cera») hanno fornito risultati poco brillanti. Il terzo con l'uso del «borace» ha

dato indicazioni confortanti: la seta dopo la bollitura è restata «egregiamente depurata, avendo perduto poco meno di un terzo del suo peso [...] e nel medesimo tempo rimase assai forte e robusta, e con un certo splendore, e morbidezza, che la rende atta a ricevere i più brillanti colori».

8722-8726 ME, 1787, 4, primo trimestre, pp. 59- 64

Libri nuovi

8722 *Physique du monde [...] par M. le baron [Étienne Claude] DE MARIVETZ et par M. [Louis Jacques] GOUSSIER*, t. V, Paris, impr. de Quillau, [1780]-86]. [pp. 59-60]

La fisica e la chimica hanno contribuito nel corso del tempo a svelare molti segreti della natura per ricondurli ad un «principio generale», ma dopo questo lungo succedersi di teorie «è una vera umiliazione, per noi altri vermicciuoli che strisciamo sopra questo luogo di fango, vedere in ultimo che in mezzo al fasto della dottrina non siamo che orgogliosi ignoranti» (7722).

8723 Jorge JAUN Y SANTACILIA, *Examen maritime, théorique et pratique, ou Traité de mécanique, appliqué à la construction et à la manoeuvre des vaisseaux et autres bâtiments [...] Traduit de l'espagnol avec additions, par M. [Pierre] LÉVÊQUE*, voll. 2, Nantes, l'Auteur, 1783. [pp. 60-61]

L'*Examen maritime théorique práctico, ó Tratado de méchanica aplicado á la construcción, conocimiento y manejo de los navíos de mas embarcaciones* (Madrid, F. Manuel de Mena, 1771) è un eccellente trattato nautico tradotto in francese, frutto di una spedizione scientifica in Perù. L'a. riunendo alle scienze matematiche «la lunga pratica della navigazione, fu in grado di dare questa opera, che si può dire classica per le scuole di marina».

8724 [Gaspare GHERARDINI], *Elogio di Antonio Zirardini, patrizio, e giureconsulto Ravvenate*, Roma, Antonio Fulgoni, 1786. [pp. 61-63]

La rec. di questo saggio laudativo dedicato ad un oscuro erudito di provincia («un nome ignoto a 10 passi di distanza dai suoi focolari») in realtà è un pretesto per sottolineare con forza la vera missione del giornalista nella società: «Il Giornalista non tanto deve informare il pubblico dei nuovi libri, nuove scoperte ec., quanto ancora sforzarsi di atterrare con man forte i pregiudizi del suo secolo. Egli si procura, e vessazioni e inimicizie, e strapazzi; ma se il suo cuore è virtuoso, ha nel fondo della sua anima un bastevole compenso, e contro l'ingratitude degli sciocchi, il disprezzo dei grandi, e la persecuzione degli scrittori da dozzina: questo consiste nell'aver seguiti senza prevenzione, senza interesse, e senza timore i dettami della ragione». [non firmato ma Ristori]

8725 Alessandro CACCIA, *Osservazioni medico-legali, e politiche per un sistema di pulizia della Città di Cremona*, Cremona, Lorenzo Manini, [1786]. [pp. 63-64]

Vibrante atto d'accusa contro le disastrose condizioni igieniche della città e invito a raccogliere i suggerimenti del «bravo ed esperto medico» intesi a spostare fuori dalle mura cittadine macelli, conerie, filande, ospedali per tutelare la salute degli abitanti.

8726 UREÑA (Marqués de), *Reflexiones sobre la Arquitectura, Ornato y Música del Templo: Contra los procedimientos arbitrarios sin consulta de la Escritura Santa, de la disciplina rigurosa, y de la crítica facultativa [...]*, Madrid, Joachên Ibarra, 1785. [p. 64]

Si esprime curiosità per il patrimonio musicale antico, salvato, si dice, da un soldato saraceno nell'incendio della biblioteca d'Alessandria. «Noi vedremo con piacere questa musica divina, che attirava i sassi, e mansuefaceva le bestie feroci».

8727-8728 ME, 1787, 5, primo trimestre, pp. 65-74

Estratti

8727 Michele ROSA, *Delle porpore, e delle materie vestiariarie degli antichi. Dissertazione epistolare [...]*, Modena, [Stamperia Ducale], 1786. [pp. 65-70]

Continua l'elogiativa presentazione di un'opera che offre un affresco storico dei vari tessuti (lino, cotone, seta, canapa), del loro uso, del loro commercio in una vastissima area geografica comprendente l'Europa e l'estremo Oriente. Ma al r., ammirato, preme augurare un destino di successo all'autore e al libro pieno di tante osservazioni curiose e interessanti. «Possa egli aprire più direttamente un cammino ai suoi contemporanei per partecipare della ricchezza industriosa degli antichi; e pubblicare una volta il metodo sicuro che porti la restituzione dell'antica Porpora». [f.to Compagnoni]

8728 [Giuseppe Maria SAVANI], *Saggi di Sperienze dirette a migliorare le Tinte delle Sete in nero* [s.n.t.]. [pp. 70-74]

Due sono i processi per tingere le stoffe, in questo caso la seta, di nero: attraverso l'immersione a freddo in una «decozione di galla d'Istria» (che si ricava dalla *Quercus ilex* ricca di tannino), oppure in una soluzione di «vitriolo marziale» (solfato di ferro). Le esperienze condotte con questi due metodi hanno portato l'a. a ritenere che la colorazione ottenuta macerando la seta nella soluzione di vetriolo marziale sia preferibile perché mantiene elasticità al filo. [f.to Savani (forse un refuso)]

8729-8733 ME, 1787, 5, primo trimestre, pp. 74-80

Libri nuovi

8729 [Michelangelo PRUNETTI], *Saggio pittorico. 1. Canoni della pittura. 2. Riflessioni sull'arte critica pittorica. 3. Caratteri distintivi delle diverse scuole di pittura, e ristretto critico delle vite dei più valentuomini, e loro opere, che nelle Chiese di Roma esistono. 4. Esame analitico dei più celebri quadri delle Chiese, e delle più rinomate pitture a fresco de palazzi di Roma*, Roma, G. Zempel, 1786. [pp.74-75]

Brevissima nota per ricordare che l'a. ha dimenticato di segnalare Giotto («per quem pictura extincta revixit») quale iniziatore della pittura in Italia.

8730 Giuseppe COLUCCI, *Delle antichità Picene* [...], Fermo, Dai torchi dell'autore, per Giuseppe Agostino Paccaroni, 1786. [pp.75-76]

L'opera sostiene la tesi della discendenza greca degli abitanti del Piceno contro quella di mons. Mario Guarnacci (*Origini italiane o siano Memorie storico-etrusche sopra l'antichissimo Regno d'Italia e sopra i di lei primi abitatori nei secoli più remoti* [...], Lucca, Leonardo Venturini, 1767-1772) «che vorrebbe far derivare i Piceni dagli Etruschi».

8731 *Decade di alberi curiosi, ed eleganti piante delle Indie Orientali, dell'America fatte ultimamente note dal celebre Sig. Dottore Giovanni HILL*, Roma, nella stamperia Salomoni, 1786 [John HILL, *A decade of curious and elegant trees and plants: drawn after sperimens received from the East Indies, and America in the year 1772; and accurately engraved: with their history and characters, in English and Latin* [...], London, Printed for the author, 1773. [p.76]

Viene fornito l'elenco delle piante con l'annotazione che esso è accompagnato da disegni incisi su tavole in rame.

8732 [Girolamo BOCALOSI], *La caccia del Benaco poemetto*, Mantova, Giuseppe Braglia, 1786. [pp.77-79]

Il r. lascia ai lettori il compito di giudicare e, allo scopo, riporta tre passi del poemetto. In chiusura si rammenta che dell'a. si è già parlato nelle ME (8570, 8596).

8733 *Tavola del decremento del peso della Seta sotto diversi processi usati nel depurarla, e del decremento di robustezza de' fili*. [p. 80]

Gli elementi di partenza per stabilire i valori comparativi di questa tavola dopo vari esperimenti, sono «Grani XXXVI di seta cruda, un filo della quale sostiene oncie IX di peso».

8734-8735 ME, 1787, 6, primo trimestre, pp. 81-93

Estratti

8734 *Nuove nozioni di diritto pubblico ricavate dalla scrittura d'istanza del Sig.* [Antoine Louis] SÉGUIER *Avv. al Parlamento contro il Sig. Dupaty Avv. al Parlamento di Rouen, Paris, 1786.* [pp. 81-88]

La fama di strenuo difensore degli innocenti «resi rei dalle forme assurde dei *Processi*» ha reso invisibile l'avvocato Charles Marguerite Jean-Baptiste Dupaty al Parlamento di Parigi che, ritenutosi «offeso dalla vivacità del difensore», ha affidato l'incarico «al suo Avv. di portare istanza contro la temerarietà di un uomo, che aveva osato di esporre i giudici alle esecrazioni dell'anime giuste e sensibili». Così dunque con una scrittura prolissa, «piena di luoghi rettorici, e di eloquenza da cattedra» Antoine Louis Séguier, per incarico del Parlamento, ha intrapreso un'azione recriminatoria nei confronti del collega, il quale, tuttavia, nelle more di una sentenza del «Real Collegio», ha contrattaccato impugnando le «proposizioni» più paradossali del suo accusatore. E la rec. ripercorre puntualmente le controdeduzioni del Dupaty insistendo principalmente su due aspetti che sembrano stare a fondamento della sua formazione e del suo credo giuridico: il ruolo della ragione di fronte alla legge, e la costituzione inglese come modello di riferimento etico. «Per diritto di natura la ragione è libera e indipendente. La sola Divinità avrebbe il diritto di incatenarla. Coloro che vogliono che resti muta, confessano ben chiaramente che temono di ascoltarla». «La costituzione dell'Inghilterra porta allo scrupolo il rispetto per l'umanità fino nella punizione dei grandi delitti, e questo è il vocabolo primo della legge. Essa conviene, che questo è il vocabolo di riunione, quello che riunisce nelle stesse opinioni, nei medesimi voti le anime forti e le sublimi, gli spiriti illuminati: in una parola le anime oneste dei due emisferi». [f.to Crapac]

8735 *Parallelo del Tasso, e dell'Ariosto tradotto in francese da una lettera del METASTASIO dal Sig.* [Louis-Pierre] COURET DE VILLENEUVE. [pp. 89-93].

La lettera inviata ad un ignoto corrispondente napoletano (datata Vienna 7 aprile 1737) e tradotta da Couret de Villeneuve, forse, nella *Bibliothèque des milleur poetes italiens* (Orleans, 1785-1788) riporta la giovanile infatuazione di Metastasio per l'autore dell'*Orlando Furioso*, che in età più matura e consapevole si trasformò in una decisa preferenza per il Tasso «mais à la fin entraîné par mon amour naturel de l'ordre, de

exactitude & de l'harmonie, je sens que je prononcerois en faveur de la Jerusalem Délivrée». «Noi ci guarderemo bene dall'entrare in questa questione. I poeti filosofi ànno decisa la lite, ma il numero dei verseggiatori ci fa paura».

8736-8738 ME, 1787, 6, primo trimestre, pp. 93-95

Libri nuovi

8736 [Gherardo D'ARCO], *Della patria primitiva delle arti del disegno*, Cremona, Lorenzo Manini, [1786]. [pp. 93-94]

L'Italia degli antichi Tirreni, e non l'Egitto o la Grecia, fu la culla del disegno. E in ultimo, con le parole di Virgilio (libro VII) l'a. sostiene che «*Mantova* fu la capitale dell'antica *Etruria Circompadana*» a scapito di Bologna. Giudizio che poi viene rettificato assegnando il titolo di capitale alla città felsinea «quando i Galli occuparono i terreni di là dal Po». L'aggiustamento trova concorde il r..

8737 Luigi GUALANDI, *Elementa Juris Ecclesiastici* [...] [Tom. I, Pars I], Bononiae, Typ. Thomae Aquinatis, 1786. [pp. 94-95]

Patria del diritto, Bologna ancora una volta fornisce un'opera che si distingue per chiarezza, precisione, ordine. Il deciso taglio didattico favorirà lo studente nello studio dei "canoni" attraverso una «serie concatenata di idee, da cui facilmente può apprendere la scienza, e svilupparne le difficoltà».

8738 Domenico DE ROSSI, *Dissertazione sull'Agricoltura con nuovo metodo di unire, e maritare due peri di qualità diversa per ottenere un frutto misto di due sapori*, Foligno, Giovanni Tomasini, 1786. [p. 95]

La dissertazione si fa portavoce di un programma di sviluppo dell'agricoltura che passa attraverso l'opera educatrice dei parroci. Si conclude con la presentazione dell'innesto tra un «pero detto *Spino*, con l'altro detto *moscadello*».

8739 ME, 1787, 6, primo trimestre, p. 96

Epigramma

Viene riportato l'epigramma *La promessa improvvisa (Pouis-je espérer qu'après deux ans)* di Philippe Laurent Pons de Verdun con la relativa traduzione italiana: *Posso sperare alfin dopo due anni*.

8740 ME, 1787, 7, primo trimestre, pp. 97-107

Estratti

[Gabriel-Raimond Jean de Dieu-François d'] OLIVIER, *De la Réforme des lois civiles* [...], Paris, Mérigot le jeune [Libraire, quai du grands Augustins]; Nayon [d'aîné Libraire, rue du Jarnit], 1786. [pp. 97-107]

Utilizzando ampi squarci dell'opera, il recensore/traduttore (verosimilmente Ristori) dà conto delle ragioni profonde che informano lo spirito riformatore di questa proposta giuridica che propone il ricupero critico del patrimonio legislativo romano aggiornato all'uniformità culturale e politica dell'Europa del sec. XVIII. Le premesse e le conclusioni sono contenute in queste parole debitamente tradotte e riportate: «La maggior parte delle nazioni Europee trovandosi soggette più o meno allo stesso codice Giustiniano si rassomigliano in qualche maniera fra loro per l'influenza di queste leggi civili, ciò che ne rende per tutte comune la critica, egualmente che i rimedi agli inconvenienti della giurisprudenza, che ha fra esse. Dopo queste considerazioni intraprenderò a mostrare fino all'evidenza la necessità che vi è di rovesciare l'edificio del diritto romano, profittando però degli eccellenti frammenti che offrirebbe questa ruina. Proverò la necessità in cui sono tutti gli stati d'Europa, e sopra tutti la Francia di cangiare la faccia della Giurisprudenza, che vi è abbracciata. Infine indicherò particolarmente qual codice civile sembrasse convenir meglio ai Francesi». In questo collage di brani viene riportata anche la dedica che si legge nell'antiporta del primo volume per sottolinearne il carattere innovativo: «Quest'opera è dedicata alla nazione francese in un secolo filosofico, e particolarmente agli amici del ben pubblico; ma sopra tutto a colui che contrassegna gli effetti di un tale amore nella più brillante maniera. Io non lo nominerò, poiché il cuore dei francesi l'indovinerà, e indicandolo così, io gli innalzo un monumento più bello, che gli archi di trionfo, e le statue erette in onore di Tito, di Traiano, e di Marco Aurelio».

La realizzazione del progetto di riforma giuridica passerà attraverso alcuni fasi che prevedono una rivisitazione storico-critica delle «scuole di diritto» dall'antichità al presente; la riforma del «codice civile» con la separazione delle leggi naturali da quelle positive allo scopo di delineare un «codice universale delle prime»; l'indicazione della «incongruenza delle leggi romane con i nostri principj, i nostri costumi, il nostro governo». Tutti aspetti diffusamente presentati e discussi nell'estratto.

8741-8743 ME, 1787, 7, primo trimestre, pp. 107-112

Libri nuovi

8741 *Le Vicomte de Barjac, ou mémoires pour servir à l'histoire de ce siècle.* [Par le marquis DE LUCHET], Dublin et Paris, Wilson, 1784. [pp.107-109]

Lodato lo stile di questo «romanzetto», «rapido, spritoso, piacevole» viene riportata per saggio la descrizione della biblioteca di un uomo di mondo, che non è composta se non di opera periodiche. Non manca la rivista di Ristori così presentata: «le *Memorie così freddamente eloquenti*». Tuttavia «il giudizio di questo romanziere non è una sentenza inappellabile, oltre di chè la sua critica, sopra di noi, si può rifondere sopra la nostra situazione».

8742 Francesco MAFFEI, *De Aedilitijs actionibus libri tres*, Romae, apud Ph. Neri et Aloysium Vescovum, 1786. [p. 109]

Testo giuridico riguardante le azioni edilizie, conosciute «sotto le denominazioni latine: *actio redhibitoria*, *actio quanti minoris*, *interdictum de via publica*». L'a., sulla scorta di un testo di Ulpiano, ne sostiene una quarta: l'*actio in factum*.

8743 *Alcune poesie del Senator Marchese* Filippo Maria CASALI BENTIVOGLIO PALEOTTI, Bassano, Remondini, 1787. [pp. 109-112]

Vengono riportati 5 sonetti: L'ottimismo (*Oh Sapienza eterna, che vedesti*) (ABBA.BAAB.CDC.EDE); Il distacco (*Lasso! e fia ver! dunque, o gran Dio, T'è caro*) (ABBA.ABBA.CDC.EDE); Il sogno (*Parvemi in Sogno, e Sogna non pareo*) (ABBA.BAAB.CDC.EDE); Per

virtuosa di canto, che sosteneva il Carattere di Didone (*Dov'è l'antica Dido? Ah dov'è quella*) (ABBA.ABBA.CDC.EDE); il pirronismo (*Se alcun le cose di negar sia vago*) (ABBA.BAAB.CDC.EDE). Composizioni accompagnate da questo commento e da questo consiglio: «I versi del N.A. pieni di fantasia, e di forza, vestono i colori più vivaci del più gentile dei poeti toscani. Sarebbe desiderabile, che gli leggesse il Sig. *Sabatier*, il quale, come porta il costume degli abitatori leggiadri della Senna, disprezza i nostri poeti italiani, e specialmente il Petrarca».

8744-8747 ME, 1787, 8, primo trimestre, pp. 113- 128

Estratti

8744 *Lettera sopra il Petrarca diretta al Sig. Berenger dal Sig. [Antoine] SABATIER DE CAVAILLON prof. d'Eloquenza Pens. del Re.* [pp.113-116]

Esaminare il cantore di Laura «come amante, e poeta» ha portato a questa duplice conclusione: «Egli non ha commosso il mio cuore, non ha riscaldato la mia immaginazione», inoltre nel poeta «la forma non mi è piaciuta, il fondo rare volte mi ha soddisfatto». In conclusione l'autore dei *Rerum vulgarium fragmenta* ha fallito perché ha rappresentato indegnamente la passione «con sospiri appestati da un amore insipido e languente». La lettera – come avverte l'a. – si trova «nell'ultima edizione delle mie opere» (*Oeuvres diverses*, Avignon, Chambeau, 1779).

8745 *Risposta dell'Avv. Giovanni RISTORI al Sig. Sabatier de Cavaillon Professore emerito d'Eloquenza, e pensionato del Re.* [pp.116-124]

La risposta, non dettata dall'«atrabile dei letterati», si pone come obiettivo quello di rovesciare le accuse del professore d'eloquenza francese nei confronti di Petrarca. «Languido e freddo» vien detto, ma si rifletta – ribatte Ristori – sul genere lirico frequentato dall'autore del *Canzoniere*: nella poesia d'amore si deve ammirare «la fluidità dei versi, la grazia dell'espressione, e l'armonia. Sarebbe indiscretezza pretendere che ci si dovessero strappare le lacrime con un sonetto o con una cantata». Quanto allo stile e alla lingua non si dimentichi che «nell'età in cui visse, senza guida, senza sostegni abbandonato a se stesso, egli operò prodigi, quei prodigi che annunziano l'uomo grande, il genio creatore».

Il rifiuto dell'opera di Petrarca, spinto fino al disprezzo, in favore di Dante (se si toglie l'episodio del conte Ugolino, e la vicenda di Paolo e Francesca «il resto non presenta che un ammasso di Fantasmi i più stravaganti, e mostruosi») o di altri poeti contemporanei fa nascere il sospetto di una scarsa conoscenza della letteratura italiana. Un suggerimento, allora? «Signore, nelle vostre lettere dovrete scrivere così: *Petrarca nacque nel 1304 in mezzo alla barbarie universale compose dei versi felici, che si fanno tuttora leggere con piacere; dopo aver formata una lingua la più fluida, e la più musicale. Egli merita l'ammirazione, e la stima dei posteri, come un genio, che seppe in un momento fare passare la sua nazione dalla rozzezza alla cultura*».

8746 Francesco BONSI, *Istruzione veterinaria pe' Maniscalchi e coloni sulla presente epidemia contagiosa [de' buoi limitrofa all'Agro riminese]*, Rimini, nella stamperia Albertiniana, 1786. [pp. 124-128]

Lo scoppio dell'epidemia in Romagna fa ritenere che sia stata originata dall'introduzione nelle mandrie di alcuni capi di bestiame provenienti dall'estero. Di conseguenza vengono forniti consigli su come combattere l'epidemia bovina, e sulle modalità di igiene e profilassi.

8747 Marco FANTUZZI, *De gente Honestia [...]*, Cesenae, typ. G. Blasinii, 1786. [p. 128]

Attraverso «260 documenti inediti» l'a. ha ricostruito le vicende della famiglia degli Onesti insediatasi in Romagna dalla nativa Benevento.

8748-8750 ME, 1787, 9, primo trimestre, pp. 129-142

Estratti

8748 *Ad Eusebium ec. Lettera singolare ad Eusebio Aletofilo sopra il diritto di natura*, Ferrara, nella Stamperia camerale, 1786. [Nicasio Filodidascalo], Nicasii Philodidascali *Epistola ad anonymum auctorem epistolæ singularis ad Eusebium Alethophilum De jure naturæ*, Ferrariae, typis Heredum Josephi Rinaldi, 1787]. [pp. 129-133].

Giudizio assai critico nei confronti di un testo confuso a livello concettuale e di un autore che per «le sconnesse questioni» proposte rivela di ignorare i fondamenti del diritto naturale, scienza che in Italia «appena si contano sette, o otto che avrebbero il diritto di parlarne». L'a. si muove nella lingua latina con «elegante facilità», ma difficile è capire l'oggetto per cui si è data la pena di scrivere. [f.to. Ristori]

8749 *Della Restaurazione di ogni Filosofia ne' secoli XVI, XVII e XVIII di Agatopisto Cromaziano* [Appiano BUONAFEDE], Venezia, nella stamperia Graziosi, 1787 [voll.3, 1785-89]. [pp. 133-139]

Il r. dichiara la propria ammirazione e riconoscenza nei confronti dell'a. per «la molta luce sparsa su le vicende della filosofia, scritta con molta eleganza, erudizione, e dottrina». L'opera dell'erudito comacchiese disegna infatti un grande affresco delle conquiste del pensiero scientifico e filosofico a partire da Bacone, Galileo, Cartesio, Leibniz, Newton, Locke, Hume fino a giungere agli Enciclopedisti. [f.to L. S.]

8750 *Memoria intorno alcuni miglioramenti fatti alla Macchina per le fratture del sig. Alberto Pieropan vicentino da Gaetano BEVILACQUA Chirurgo Veronese*, Verona, Dionigi Ramanzini, 1786. [pp. 139-142]

L'a. della memoria si propone di introdurre alcune modifiche per migliorare il «glossomo», ossia la macchina per la ricomposizione delle fratture semplici e scomposte, rielaborata dal medico Alberto Pieropan sulla scorta delle vaghe indicazioni di Galeno. La realizzazione delle modifiche ha portato come risultato la costruzione di un apparecchio ortopedico molto simile a quelli odierni, utilizzati per tenere gli arti in trazione.

8751-8752 ME, 1787, 9, primo trimestre, pp. 142-144

Libri nuovi

8751 *Almanach des Muses*, Paris, chez Delalain, 1787. [pp.142-144]

«Questa raccolta annuale è sul gusto del nostro Parnaso Italiano, di cui in breve esciranno i tomi degli anni 1785 e 1786, da tanto tempo attesi, e

per diverse ragioni non ancor pubblicati». A seguire alcuni «versi spiritosi» di Philippe Laurent Pons de Verdun (*Drame nouveau: la terreur y domine*) e una poesia inedita di Voltaire scritta al re di Prussia (*Adieu grand homme, adieu coquette*).

8752 [Giuseppe VANNUCCI], *Discorso storico filosofico sopra il terremoto, che nella notte del dì 24 venendo il 25 dicembre 1786 dopo le ore nove scosse orribilmente la Città di Rimino, e varj paesi vicini*, Cesena, G. Biasini, 1787. [p. 144]

Breve presentazione accompagnata dall'annuncio che «di questo libro stimabile ne farà l'estratto il nostro S.G.B.». Dell'impegno dell'a. si dà atto, ma si dissente circa il «sistema» proposto.

8753-8757 ME, 1787, 10, primo trimestre, pp. 145-160

Estratti

8753 [Giuseppe VANNUCCI], *Discorso storico filosofico sopra il terremoto [che nella notte del dì 24 venendo il 25 dicembre 1786 dopo le ore nove scosse orribilmente la Città] di Rimino, [e varj paesi vicini]*, Cesena, G. Biasini, 1787. [pp.145-151]

È opinione di moda ritenere che i terremoti siano causati da uno «sbilanciato ellettricismo», ma tale convincimento sostenuto dall'a. «è insostenibile assolutamente». La rec. infatti smonta implacabilmente il castello delle ipotesi messe in campo dall'arciprete Vannucci perché prive di ogni fondamento scientifico. Le osservazioni compiute dagli scienziati dell'Accademia di Napoli in occasione del recente terremoto in Calabria hanno escluso «alcuna corrispondenza sensibile fra le scosse medesime e i fenomeni metereologici compresi anche gli elettrici». Spiace ammetterlo ma questo acritica infatuazione per la novità rischia di esporre alcune teorie scientifiche alla «derisione di qualche fautore dell'Antichità» che mostra di saper ragionare sulle cause dei terremoti con «più fondamento e verità, che non i moderni Elettrofilo».

8754 Carlo BARLETTI, *Fisica particolare, e generale in Saggi, altri analitici, altri elementari [...]*, voll. 6, Pavia, [Stamperia del Monastero di S. Salvatore, 1785-88]. [pp.152-156]

Dell'opera architettata in più tomi la rec. dà conto in breve dei principali lineamenti della teoria del calore definendone le proprietà dei differenti stati: «calor sensibile», «calor specifico», «calor latente». Dal punto di vista metodologico questa teoria «come ogni natural scienza» si limita alla «semplice esposizione de' fenomeni, e nulla in essa si enunzia circa le qualità di quel fluido universale, che non sia chiaramente dedotto dal confronto di esso con altri fluidi più sensibili e meglio conosciuti».

8755 *Annali Ecclesiastici del venerabile Card.* [Cesare] BARONIO, tradotti, e compendati dal P.Oderigo RINALDI, con note critiche estratte dal Tillemont, Godeau, Pagi, Graveson, Natale Alessandri, Mansi, Orsi, ec., Roma, G. Desideri, 1786. [pp.156-158]

Bene ha fatto il padre Rinaldi a «riprodurre la storia del *Baronio*, che è il vero autor *classico* della *storia ecclesiastica*, invece di farne una nuova; come tanti, e tanti altri, che copiano continuamente, e muojono senza aver avuto tempo di pensare». Il quadro storico delineato a partire dalla «chiesa nascente» fino ai giorni nostri è chiaro e perfettamente adatto ad orientare un giovane alla conoscenza della storia sacra.

8756 *Narrazione dell'orribile terremoto sentitosi nella Città di Rimini dopo la mezza notte della vigilia del santo Natale dell'anno scorso 1786 di D. Matteo ASTOLFI Arciprete di S. Maria in Corte di Rimini*, Cesena, G. Biasini, 1787. [pp.158-159]

La rec schernisce i deliri affabulatori dell'a. che farnetica sulle cause del terremoto indicate come «castigo di Dio».

8757 *Poesias de veinte y dos Autores Españoles del siglo decimo sexto traducidas en lengua italiana par D. Juan Francisco MASDEU*, Roma, por Luis Perego Salvioni, 1786. [pp.159-160]

«È noto che il Sig. Abate *Masdeu* fu il secondo cooperatore nell'istituzione del nostro Giornale. È noto che in questi fogli si parlò della sua storia, e delle sue traduzioni, come doveva attendersi da un onesto Giornalista, che non conosce più l'autore, ma che ha avanti agli occhi soltanto il libro. È noto che furono quindi inserite negli stessi fogli le risposte del Sig. Ab. *Masdeu*. Dopo aver parlato così a lungo di queste materie nelle memorie enciclopediche del 1781 e 1782 sarebbe inutile ripeterne qui quanto fu detto allora» (7717, 7727). Viene riportato un

sonetto di Diego Hurtado de Mendoza peraltro già noto in Italia: *Chiedi, o donna un sonetto? Sei servita* (ABBA.ABBA.CDC.EDE).

8758 ME, 1787, 10, primo trimestre, p. 160

[Iscrizione lapidaria]

Iscrizione in latino che ricorda la riattivazione nel 1677 ad Urbania di una fonte di acqua medicamentosa.

8759-8760 ME, 1787, 11, primo trimestre, pp. 161-172

Estratti

8759 *Pratica ragionata proposta a' suoi discepoli dall'Abate Giuseppe MARI Regio matematico camerale di Mantova [...]*, t.II, Guastalla, Stamperia di Salvatore Costa, e compagni, 1786. [pp. 161-170]

Lunga rec. che ripercorre con una certa ampiezza le trenta lezioni che compongono questo trattato di idrodinamica. In particolare si affronta il problema dei canali «scoli» indispensabili a drenare il terreno per convogliare le acque entro appositi scolmatori, dopo averne determinate la portata e l'inclinazione. Altri problemi affrontati sono il prosciugamento degli acquitrini, e il recupero dei tratti paludosi da bonificare per restituirli all'agricoltura. L'ultima lezione è dedicata alle soluzioni di natura idrologica adottate dagli Olandesi per il loro paese. [f.to Saladini]

8760 [Jean-Jerome-Le-François de] LA LANDE, *Voyge en Italie, contenant l'histoire et les anecdotes les plus singulieres de l'Italie et sa description [...]*, Paris, chez la Veuve Desaint, 1786. [pp. 170-172]

L'a. «che ha viaggiato per l'Italia da filosofo» lascia alcuni ritratti affascinanti del paese visitato. In particolare il fascino sorprendente delle Alpi, e la meravigliosa grandezza di Roma, testimonianze debitamente riportate nella rec..

8761-8763 ME, 1787, 11, primo trimestre, pp. 173-175

Libri nuovi

8761 Domenico Alberto AZUNI, *Dizionario universale ragionato della Giurisprudenza mercantile* [...], Nizza, Società Tipografica, 1786, t.I. [p. 173]

Utilissima opera che somministra ai «Negozianti le regole necessarie onde prevenire i sinistri incontri, e ai giudicanti le decisioni, e l'autorità, onde sciogliere le questioni più scabrose».

8762 *Saggio di una traduzione Francese d' Owen del S. MOREL.* [pp.173-174]

Vengono proposte senza alcun commento le traduzioni francese e italiana di un epigramma latino di John Owen. Incipit: *Principium dulce est, sed finis amoris amarus.* [Trad.: *Quanto è dolce Amor, che nasce!*].

8763 Lorenzo TORNIERI, *La caccia delle Allodole col paretajo. Stanze* [...], Vicenza, [Stamperia Turra, 1787]. [pp. 174-175]

«Il maggior elogio è riportarne alcune ottave»: ne seguono cinque (*O dolcissima vista, o di natura*).

8764 ME, 1787, 11, primo trimestre, pp. 175-176

Aneddoti

Beffarda ricostruzione della genealogia di tale «Sig. *Salmon*», a lungo scrivano di un mercante di bestiame, necessaria per essere ammesso all'ordine di San Carlo. Segue l'avventurosa parabola esistenziale dell'abate Niccolò Bastiani che si distinse presso la corte di Federico il Grande.

8765 ME, 1787, 11, primo trimestre, p. 176

Avviso

Lo stampatore faentino Lodovico Ginestri progetta una associazione per la stampa in sei tomi del trattato di medicina di Robert Whytt, tradotta dal dottor Candri al prezzo di paoli 2 al tomo. [*Observations on the nature, causes and cure of those disorders which have been commonly called nervous hypochondriac, or hysteric: to which are prefixed some remarks on the symphaty of the nerves*, London, T. Becket and P.A. De Hondt, 1765].

8766-8767 ME, 1787, 12, primo trimestre, pp. 177-192

Estratti

8766 Pietro NAPOLI SIGNORELLI, *Vicende della coltura nelle due Sicilie [o sia Storia ragionata della loro legislazione e polizia, delle lettere, del commercio]* [...], voll.5, Napoli, V. Flauto, [1784-1786]. [pp.177-188]

La lunga e articolata rec. ripercorre la struttura dell'opera che riflette sul complesso quadro storico compreso tra il decadimento dell'Italia dopo Costantino fino alla stagione federiciana. Così nell'estratto sfilano le vicende storiche, politiche, culturali che videro Goti, Longobardi, Normanni avvicinarsi nel governo di questa parte d'Italia. Ricostruzione complessiva che non ha trovato sempre concordi alcuni dei protagonisti della cultura del tempo da Esteban Arteaga, all'abate Lampillas e, soprattutto, a Saverio Bettinelli a riprova della «negligenza degli Storici Italiani per riguardo alle cose Siciliane, e la verità delle proposizioni avanzate» da Napoli Signorelli.

8767 Carlo BARLETTI, *Fisica particolare, e generale in Saggi, altri analitici, altri elementari* [...],voll.6, Pavia, [Stamperia del Monastero di S. Salvatore, 1785-88]. [pp.189-192]

La stessa «scrupolosa esattezza» informa anche questo secondo volume che esamina e discute una serie di fenomeni meteorologici come «le fiamme volanti, le stelle cadenti, ed i lampi comunemente chiamati lampi di caldo». Una panoramica dei più comuni strumenti di misurazione è l'occasione per parlare con qualche ampiezza della natura dei fulmini e

della funzione del parafulmine di Benjamin Franklin. Materia del terzo volume è l'esame della «forza solvente dell'aria» sui corpi solidi, che, attraverso una serie di passaggi, porta il fisico pavese ad indagare la natura della luce ed il fenomeno ad essa legato: la fosforescenza. La forza di gravità considerata «ne' suoi aspetti differenti» conclude il terzo volume e fa sperare di vedere sollecitamente compiuta l'opera. [f.to P.C.]

8768 ME, 1787, 12, primo trimestre, p. 192

[*Aneddoti*]

Viene riportato uno scambio di battute tra il vice re d'Irlanda e un petulante richiedente sempre nuovi incarichi.

8769-8771 ME, 1787, 13, primo trimestre, pp. 193-204

Estratti

8769 *Istruzioni di Mascalcia conducenti con brevità, e chiarezza ad esercitare con sodi fondamenti la Medicina de' Cavalli, opera del conte Francesco BONSI con Tavole Anatomiche*, voll. 2, Rimini, Stamperia Albertiniana, 1787. [pp. 193-198]

Trattato di veterinaria diviso in tre parti che affronta globalmente tutti gli aspetti teorico-pratici della mascalcia. La prima parte espone l'anatomia del cavallo, lasciando alla seconda il compito di analizzare le malattie equine e i relativi rimedi. Gli appassionati di cavalli nella terza parte «possono apprendere le opportune cognizioni per giudicare della graziosa costruzione, e della giusta proporzione delle singole parti che formano la bellezza del Cavallo».

8770 *Medicina domestica di Guglielmo BUCHAN* [...], Napoli, Stamperia della Società Letteraria e Tipografica, 1787. [pp.198-200]

Rec. estremamente positiva riservata a questo trattato medico che con «somma semplicità ed eleganza» espone, nelle due parti in cui è suddiviso, i principi basilari dell'igiene e della profilassi, e descrive le malattie più comuni con i relativi rimedi. Nella presente occasione il r.

sottolinea alcuni dei più gravi difetti della puericultura corrente: la generale disaffezione all'allattamento materno, la deleteria consuetudine di costringere il neonato entro strettissime fasce, una nutrizione nocivamente casuale, pochissima considerazione nei confronti di una sana attività fisica. La terza parte termina con questo ammonimento: «Se le madri spendessero quel tempo, che impiegano in cose frivole e vane, ad allevare bene i loro figli, grandissimo sarebbe il vantaggio, che ne raccoglierebbe ben presto il Mondo, esse sarebbero assai più contente, e felici».

8771 *La vie et les memoires de PILATRE DE ROZIER, écrits par lui-même et publiés par M.T**** [Alexandre TOURNON DE LA CHAPELLE], Paris, Berlin, 1786. [pp. 201-204]

Vengono riportati «pochi pezzi di alcuna di queste memorie». In particolare la «preparazione del Campeggio» una pianta originaria del Messico da cui si ricava una tintura utilizzata per la colorazione dei tessuti; quindi l'avvertenza di utilizzare il rame nella preparazione delle tinte perché, al contrario dell'opinione corrente, non danneggia i tessuti; infine un serie di «riflessioni su le cause del fulmine» per indagare la natura del tuono, del fulmine e dei temporali conseguenti.

8772 ME, 1787, 13, primo trimestre, pp. 204-205

Favola. Il Cammello, e il Gobbo

Senza alcun commento viene riportata questa favola anonima (incipit: *Au son l'aigre fifre, au bruit sourd du tambour*) proveniente da «L'Esprit des journaux, François et étrangers».

8773 ME, 1787, 13, primo trimestre, p. 205

Avviso

Si dà notizia che lo stampatore torinese Michele Briolo ha messo sotto i torchi una nuova traduzione dell'*Iliade*. Giacinto Ceruti è l'autore della nuova trasposizione in versi sciolti del poema omerico di cui viene fornito, come saggio, l'episodio, tolto dal libro XXIV, di Priamo a colloquio con Achille. Incipit: *Io sì che son lo sventurato, e privo.*

8774-8776 ME, 1787, 1, secondo trimestre, pp. 3-16

Estratti

8774 *La tolleranza filosofica delle malattie. Osservazioni mediche pratiche di Giuseppe PASTA con 37 Lettere inedite del celebre Dottore Antonio COCCHI concernenti nella massima parte allo stesso argomento col motto sustine, & abstine, Bergamo, Locatelli, 1787. [pp. 3-15]*

Un'astiosa polemica contro quella classe di medici che «ammazzano a furia di ricette» fa da prodromo per introdurre questo trattato che ottiene l'incondizionata ammirazione del r. (quasi sicuramente Ristori). Il protomedico bergamasco Giuseppe Pasta che «ha avuta la grandezza di animo di combattere per la verità ad onta della propria professione» si fa invece seguace di una interpretazione della medicina che ha come principio quello di assecondare l'azione terapeutica della Natura «cioè comodo, riposo, aria salubre, copiose bevande, quiete dell'animo». Quindi ricorrendo diffusamente alle parole stesse del trattato, vengono presentati il trattamento terapeutico per superare e risolvere un «male acuto» come la «Polmonia»; i rimedi per debellare lo scorbuto; gli accorgimenti meno invasivi e traumatici per medicare «i tumori di ogni genere sanguigni, e infiammatori, e sierosi, e linfatici, e follicolari, e scirrosi, ed ossei» contro la pratica di una «folla di Chirurghi lancettari» che non sanno che «tagliare, tagliare, incataplasmare, e nuovamente tagliare». Le 37 lettere di Antonio Cocchi pubblicate in appendice – a parere del r. – «possono servire di disinganno ai ricchi, di lezione saggia ai medici, e di modello agli eruditi per l'epistole famigliari». [non f.to, ma Ristori]

8775 Giuseppe PASTA, *De sanguine et de sanguineis concretionibus per Anatomen indagatis et pro causis morborum habitis quaestiones medicae*, Bergomi, apud Locatellum, 1786. [pp. 15-16]

Sulla base di accurate osservazioni anatomopatologiche l'a. ha maturato la convinzione che «il sangue segue la legge dei fluidi, scorrendo in quel vaso, o in questo a seconda della positura in cui l'ammalato muore, o vien collocato dopo la morte». Opera caldamente consigliata ai medici

per non «equivocare funestamente sopra le vere cause dei mali, e della morte».

8776 *Nuovo metodo per dissipare l'asfissia.* [p.16]

Senza alcun commento viene riportato questo semplice espediente per richiamare in vita annegati, apoplettici, soffocati da esalazioni. Esso consiste nel «vellicare l'intiore del naso con una piuma, con una paglia, o con rotoletto di carta».

8777-8778 ME, 1787, 2, secondo trimestre, pp. 17-31

Estratti

8777 *L'Iliade di OMERO recata poeticamente in verso sciolto Italiano dall'Ab. Melchiorre CESAROTTI insieme col volgarizzamento letterale del testo in Prosa, ampiamente illustrato da una scelta delle osservazioni originali de' più celebri critici, antichi, e moderni, e da quelle del traduttore,* Padova, Stamperia Penada, 1786. [pp.17-26]

Ricordato il breve accenno dedicato al poema nel primo semestre (**8715**) e sottolineata l'estrema difficoltà di tracciare l'identità e il profilo biografico dell'autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea* («un problema [che] divide il mondo in partiti difficili a conciliarsi»), la lunga rec. procede riassumendo diligentemente una parte del contenuto del *Ragionamento preliminare*, così presentato da Cesarotti nell'edizione padovana: «Essendomi colla presente fatica proposto di metter tutte le classi dei lettori che non sono volgo in istato di decider da se stessi questa gran lite, trovo necessario di prepararli alla lettura ponderata d'Omero con un Ragionamento preliminare che sarà diviso in tre Parti. Nella 1. si conterrà la Storia ragionata della persona, della vita, e delle Opere d'Omero (pp. 3-88). Nella 2. la Storia della reputazione d'Omero, e de' suoi Poemi, dai primi secoli fino al nostro (pp. 89-195). Nella 3. finalmente si parlerà degli oggetti della presente Opera, del Piano con cui è formata, e delle ragioni del metodo che si è prescelto (pp. 197-229)». In questa puntata la rec. introduce solo la prima parte riservandosi in seguito la conclusione del *Ragionamento*. L'interruzione delle ME non consentirà di portare a termine il disegno del r..

8778 *Discorso del Sig.* [Jean Henri Samuel] FORMEY, *Consigliere privato, e Segretario perpetuo dell'Accademia Reale delle Scienze, e Belle Lettere di Berlino, recitato nell'Adunanza del 25 Gennaio 1787.* [pp. 26-31]

Viene riportato il discorso celebrativo dedicato alla memoria di Federico il grande pronunciato da un ispirato Formey «pieno di genio, e investito dal fuoco della sensibilità». Bello sfoggio di eloquenza piena di citazioni classiche intesa ad esaltare la figura dello scomparso. «Il nome di Federico rammenterà al patriotto il padre della patria, al guerriero il più grande Capitano del secolo, e forse di tutti i secoli, al politico il maestro consumato della sua arte, ai dotti quello che sapeva stimarli, e con l'insegnamento dar loro l'esempio, a noi in particolare, o Signori, un protettore, che non ha cessato in mezzo alle maggiori occupazioni, e nelle situazioni le più critiche di tenere gli occhi aperti sopra di noi, e di cuoprirci con la stessa egida, che aveva resa impenetrabile a tutti i colpi».

8779 ME, 1787, 2, secondo trimestre, pp. 31-32

L'eco singolare

Incipit: *Ces jours passés chez Madame Arabelle.*

Autore della poesia è Philippe Laurent Pons de Verdun.

8780 ME, 1787, 2, secondo trimestre, p. 32

Avviso

Notizia di due telai meccanici inglesi in grado di filare un gran numero di yarde di cotone al minuto.

8781-8784 ME, 1787, 3, secondo trimestre, pp. 33-48

Estratti

8781 [Georges Louis] BAYEUX, *Réflexions sur le règne de Trajan* [...], Paris, Prault, 1786. [pp. 33-35]

«Queste riflessioni offrono un parallelo continuo fra la storia di Trajano, e i fatti dell'attuale governo della Francia». Le imprese dell'imperatore romano in pace e in guerra sembrano rimandare ed alludere –secondo l'a. – all'operato di Luigi XVI sui vari scacchieri interni ed internazionali.

8782 *Panegirico di Plinio a Trajano nuovamente trovato, e tradotto da Vittorio ALFIERI* [...], Venezia, [presso il Fogliarini], 1787. [pp. 35-37]

Fingendo il ritrovamento di un nuovo *Panegirico* diverso da quello pliniano, Alfieri ritrascrive a suo modo la *laudatio* dell'imperatore. Il r. riporta quindi «uno dei pezzi di questo panegirico che più ci è piaciuto, ma che non poteva gran frutto piacere a Trajano». Si tratta del famoso passo in cui si riflette sul rapporto tra il sovrano e le leggi. Sempre in pericolo se affidate alla discrezionalità del singolo. Occorre quindi rinunciare al principato, di cui Traiano peraltro ha incarnato la più alta e nobile espressione, per una nuova forma di governo repubblicano al fine di tutelare e proteggere il patrimonio di libertà ereditato. Ma «potendo per l'autorità degli Dei, e del rinascente genio della romana repubblica a te affidata, restituir la libertà, e togliere con efficaci leggi, e sagaci mezzi per sempre i tiranni, eseguito non l'hai». Di qui la censura alfieriana.

8783 *Il Teatro moderno di Càlicut, Canti berneschi del celebre Sig. Ab.* [Pietro] CHIARI, tt.2, A Bugarut nel monomatapà, a spese di Leonardo Bassaglia, 1787. [pp. 38-42]

Poeta e scrittore di teatro discontinuo in quanto «nei suoi lavori si ritrovano qua e là alcune scintille di genio che si vanno a perdere in fasci sconnessi di cose insipide, puerili e sgraziate». Anche questo poema non sfugge al severo giudizio del r., e quella che dovrebbe essere una satira nei confronti del mondo del teatro si risolve in un «ammasso disordinato di piccole avventure, che stancano invece di dilettere: i versi sono talora eccellenti, talora detestabili». Vengono offerte alcune ottave ritenute le migliori che cominciano: «*Canto perché ne ho voglia, e canto anch'io*».

8784 *Opuscoli Matematici del P. D.* Francesco Maria FRANCESCHINIS *Barnabita, Professore di Matematica nell'Università di Bologna dedicati all'E-mo Principe il Sig.*

Card. Ignazio Boncompagni Lodovisi Segretario di Stato della Santità di N.S. Papa Pio VI, Bassano, [pel Remondini, 1787]. [pp. 42-48]

«È celebre fra i Matematici la questione de' Logaritmi di numeri negativi, i quali da Leibniz, e da' suoi seguaci furono creduti immaginarj, e da Giovanni Bernoulli, e da altri creduti furono reali, ed eguali a quelli de' numeri positivi». La rec. molto tecnica di questo opuscolo intende dimostrare attraverso i calcoli del matematico bolognese l'esattezza delle teorie leibniziane sui logaritmi. Per affermare la quale l'a. degli *Opuscoli* impugna sistematicamente i sistemi formulati da Bernoulli e d'Alembert utilizzando una serie complessa di equazioni per rilevarne le incongruenze e riscuotere così la piena adesione del r.. «L'aggiustatezza delle idee del N. A., e la semplicità, con cui egli le ha esposte, come facilmente convinceranno tutti i lettori di quest'Opuscolo della verità dell'opinione Leibniziana, così fanno desiderarci, che abbia ozio l'Autore d'esercitare il suo ingegno in simili interessanti questioni, perché abbia sempre maggior lustro una scienza tanto utile quant'è la Matematica».

8785 ME, 1787, 3, secondo trimestre, p. 48

Nuova invenzione

Si dà notizia che il botanico Levrier Delisle ha messo a punto un procedimento in grado di ricavare dalla «Malva doppia» una «carta che non è bianca ma che può servire a varj usi, come per tappezzeria, avendo un fondo di colore vivo e durevole». La notizia proviene da «L'esprit des journaux François et étrangers», marzo 1787, pp. 392-393.

8786-8787 ME, 1787, 4, secondo trimestre, pp. 49-57

Estratti

8786 Giovanni FANTUZZI, *Notizie degli scrittori Bolognesi* [...], T. V, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1787. [pp. 49-53]

Il volume contiene le biografie di diversi uomini illustri che con le loro opere hanno onorato la patria. La rivista ha il piacere di offrire un

«ristretto» delle sole vite di Marcello Malpighi e di Eustachio Manfredi, con la promessa di continuare.

8787 Angelo FABRONI, *Vitae Italarum illustrium* [...], T. XIII, Pisae, apud Aloysium Raffaellum, 1787. [pp. 53-57]

Sebbene «nauseati all'estremo di Vite, di Elogi, di Storie Letterarie, di racconti triviali, e ineruditi, di cronologie inutili, e puerili, di cui pur troppo abbonda questo secolo di copisti, e di facchini bibliomaniaci» dobbiamo riconoscere con onestà l'utilità di quest'opera piena di «sana critica» e proposta con uno stile «terso, e conciso». Ai personaggi presenti in questo tomo (card. Giovanni Bona, Leopoldo Guadagni, fratelli Bonamici, Pietro Giannone, Giusto Fontanini, Antonio Volpi, Sartorio Orsatto, Giorgio Giuliani) il r. riserva brevissimi giudizi formulati con distaccata distanza critica.

8788 ME, 1787, 4, secondo trimestre, pp. 57-60

Iscrizioni

Dopo aver marchiato con un impietoso ritratto un fanatico cultore di iscrizioni («un letteratone a grandi mustacchi, venerato da tutta la turba degli imbecilli, e assai potente nella Repubblica delle lettere, appunto perché gli imbecilli vi sono in gran numero»); dopo aver dichiarato che «il maggior pregio di esse, se pure si possono apprezzare sì fatte bagatelle, è di dir molto in poco», la rec. fa a pezzi una inutilmente straripante iscrizione collocata nella chiesa di Santa Lucia a Cremona, composta in un barbaro latino, piena di banalità e di assurde amplificazioni.

8789 ME, 1787, 4, secondo trimestre, pp. 61-62

Avviso

Con qualche ironia si dà notizia di un progetto editoriale sostenuto da Gaetano Carcani, ed esposto in questo «prospetto»: *Antiquitatis, ac rei lapidariae totius Europae studiosis. Cajetanis Carcani regio typographio praefectus*, Neapoli, ex regio Typographio, Kalend. Martiis, 1786. Per questa raccolta generale di iscrizioni l'abate Carcani come un «novello

Linneo *classerà* le iscrizioni, come il primo fece delle piante, e ne darà un *indice* abbondantissimo. Ecco l'opera per cui invoca il suo *buon Dio – buone Deus*, e chiama in soccorso i letterati, non di Napoli, non d'Italia, non di Europa, ma del mondo intero». Per quel ch'è dato sapere l'opera rimase solo allo stato di intenzione. L'articolo dopo una veemente difesa del ruolo del giornalista si interrompe bruscamente alla p. 62 con queste parole: «In ultimo qual grado di reputazione cre- [dono]».